8
3 E
4

7
9 K
10

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

87.3.2

8 1 I 2

8 3 E 4

5 1 21

HISTORIA
DI FRANCIA
DI HOMERO TORTORA
Da Pesaro,

NELLA QVALE SI CONTENGONO
le cose auuenute sotto Enrico
Terzo.

PARTE SECONDA.

DEDICATA

AL SERENISSIMO SIGNOR
FRANCESCO MARIA
DI MONTE FELTRO DELLA ROVERE
Duca di Vrbino.

Con licenza de' Superiori, e con Priuileg.

Ex legato
Bibliothe
Coll. Rom
Mar. Coccini
Sec.
loc. 1.a
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, M.DC.XIX.

Appresso Gio. Battista Ciotti.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO SIGNORE IL SIG. FRANCESCO MARIA DI MONTE FELTRO DELLA ROVERE Duca di Vrbino.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

QVANDO deliberai di lasciare vscire in luce l'Historia descritta da me delle cose di Francia, hauendola principalmente destinata alla Santità di Papa Paolo Quinto Nostro Signore, stimai, che non solamente conueniſſe di dedicare a Vostra Altezza la Seconda Parte di essa, ma che me ne astringesse quella naturale obligatione, che mi dà l'esserle nato suddito giuntamente co'l mio deuoto affetto verso di lei, per l'eminentissime qualità, e conditioni, che risplendono nella Serenissima sua Persona: parendomi anche di continuare per questa via, l'attuale seruitù, che già feci ne gli anni della mia giouentù al Signor Duca Guid' Vbaldo suo Padre, di felicissima memoria. Hora però, che vengo ciò a mandare ad effetto co'l publicarla sotto i felici auspici

del gran nome dell'Altezza Voſtra, con ragione confido, ch'ella ſia per gradire queſto picciol ſegno della mia deditiſſima volontà verſo l'Altezza ſua. maſſime, che in quello, che hauerà mancato intorno all'opera la debolezza del mio intelletto, ſupplirà la materia, la quale apporta accidenti, e cognitione di coſe grauiſſime, e da eſſere molto attentamente conſiderate. E gran premio mi parrà di riceuere delle fatiche durateci, ſe ſentirò, che in queſta dedicatione Voſtra Altezza ſi ſia degnata di riguardare benignamente al mio animo, e ſi ſia anco diſpoſta per la ſomma humanità ſua ad hauere l'Opera, e me nella ſua deſideratiſſima protettione, e gratia, nella quale riuerentemente mi raccomando, e pregandole ogni augumento di felicità, e di gloria, le bacio humiliſſimamente le mani, e con ogni riuerenza maggiore me le inchino.

Di V. A. Sereniſſima

Humiliſs. e Deuotiſs. ſeruo

Homero Tortora.

TAVOLA COPIOSISSIMA

DE' NOMI PROPRI,

E DELLE COSE PIV NOTABILI

Contenute nella Seconda Parte della presente Historia.

Abate di Auernas và a trattare con Birone, e con Matignone a nome de' Collegati. pag. 135
Accidente notabile di vna giouinetta violata. pag. 72
Aie, vedi Giouanni Aie.
Ais si dichiara per la Lega. pag. 300
Alberto Gondi Mareſciallo. 8
Fà vn diſcorſo co'l Nuntio Apoſtolico delle coſe di Francia. 197
Alemans capo di fattione. 20
Aleſſandro Farneſe arriua in ſoccorſo di Don Giouanni di Auſtria. 69
Cagion principale della vittoria di Giblù. 70
Laſciato da Don Giouãni Gouernatore delle Prouincie Baſſe. 75
Va ad aſſediar Cambrai. 85
Si lieua da quello aſſedio. 86
Rompe Alanſone. 93
Rompe Birone, e taglia a pezzi gl'Ingleſi. 96
Alfonſo Corſo diſfa tre mila Suizzeri. 216
Chiamato a dir il parer ſuo circa il far morire i Guiſi. 273
Mandato dal Rè per aſſicurarſi della perſona del Duca di Mena, e di Lione. 284
Alfonſo Duca di Ferrara và a incontrare il Rè Enrico a Venetia. Lo conduce a Ferrara. 6
Alot và a ſorprẽdere il Caſtello di Angiers. 163
Ambaſciadori, e Miniſtri di Enrico Terzo Rè di Francia ſi partono da Roma publicato, che è il monitorio contra lui. 332
Ambaſciadori del Rè di Danemarca, e di altri Eretici ricercano Enrico a pacificarſi con gli Vgonotti. 183
Ambaſciadori de gli Elettori, e di altri Principi Eretici fanno iſtanza perche ſia mantenuta la pace accordata con gli Vgonotti, e ingiuriãdo il Rè riportano vna mentita da lui. 192. 193
Ambaſciadori delle Prouincie baſſe, ricercano Enrico Terzo a prendergli in protettione, e di mandare Alanſone a gouernargli. 53
Ambliſe. 217
Ancone vccíſo. 216
Andrea Prouana inuiato dal Duca di Sauoia per prendere Caſteldelfino. 270
Angiers ridotto da Aumont all'vbbidienza del Rè. 218
Anna Ducheſſa di Nemurs prigione. 282
Liberata và a Parigi. 292
Anna Duca di Gioioſa fauorito di Enrico Terzo ottiene per moglie vna ſorella della Reina. 100
Và per ricenere gli Suizzeri del Rè. 137
Và al ſoccorſo di Angiers cõtra'l caſtello. 166
Spedito contra gli Eretici di Auuergna. 191
Và contra'l Nauarra. 209
In opinione di douerſi accoſtare a' Collegati. 209
Viene a battaglia co'l Nauarra, ed è vccíſo. 212
Anſelmo Dandino Nuntio Apoſtolico in Francia. 76
Anſelmo Capitano, fà prigione Ceſare Birago, e s'impadroniſce del Caſtello di Carmagnola. 79
Antonietta di Borbone. 13
Antonio di Portogallo Priore del Crato. 84
Và in Francia per aiuti. 85
Si parte di Francia con groſſa Armata. 89
Paſſa alla Terzera. 91
Torna in Francia per nuoui ſoccorſi. 94
Antraghes. 116
Si dichiara per la lega. 119
Abbraccia la parte del Rè, è cacciato dal Gouerno di Orliens da' Cittadini. 288
Arciduca Mattias, chiamato da gli Stati de' Paeſi baſſi. 69

Creato Gouernatore. 74
Prende Giblù, e Niuelle. 75
Arciuescouo di Lione, vedi Pietro Espinac.
Arciuescouo di Nazaret, vedi Fabio Mirto.
Arenes porta al Rè la capitolatione della pace. 15
Argence. 65
Arriereban, che cosa sia. 301
Arle Prensidente. 334
Arles città, si dichiara contra'l Rè. 300
Armano Guntaldo Birone, và con Guisa per impedire a gli Alamanni il passare in Francia. 21
Rompe i Raitri. 22
Inuiato dal Rè al Nauarra per la pace. 47
Rompe Lauardino. 83
Conduce gente in Fiandra in seruigio di Alansone. 94
Rotto dal Principe di Parma. 96
Entra in Lega per causa di Religione. 107
Non si dichiara Collegato. 134.171
Inuiato contra gli Eretici. 182
Prende alcune piazze. Si accorda co'l Nauarra di lasciar l'assedio di Marans. 188
Conduce gente contra Parigi. 248
Armata del Rè Cattolico contra Inghilterra. 268
Armata Francese arriua all'isola di San Michiele. 89
Artusiera lasciato dal Duca di Mena al gouerno di Scialon. 287
Assedio di Parigi. 330
Aste notaio. 244
Arturo di Cosè Mareschialle liberato di prigione accompagna la Reina Caterina. 24
Auantigni. 170
Auberterre al soccorso di Angolemme. 265
Aubigni. 166
Aulbe fiume. 224

B.

Badessa di Soessons và per conuertire il Rè di Nauarra, e'l Principe di Conde suoi nepoti, e da ombra al Cristianissimo. pag. 190
Balagni Monluc fatto da Alansone Gouernatore di Cambrai. pag. 84
Diuien Tiranno di Cambrai. pag. 305
Và co'l Duca di Aumala all'assedio di Sanlis. 320
Si salua dalla battaglia a Sandionigi. 324
Barone di Dotua conduce i Raitri in Francia. 215
Colto dal Duca di Mena, e mal trattato nel villaggio di Vilmori. 220
Sconfitto da Guisa dentro Oncò. 236
Condotto da Espernone saluo a' confini. 238
Lasciato passare dal Duca di Sauoia. 238
Barone di Lamagna vccisso in fatto d'arme. 192
Barricate di Parigi. 248.seq.
Basilea città. 15
Bassompier solda Raitri per la lega. 112
Batresse alla custodia di Cognac. 28
Battaglia di Coutras. 212
Beaouis la Nocle và a portare al Rè la capitolatione della pace. 15
Dopo hauere orditi in Ginenra nuoui tumulti torna in Francia per eseguirli. 82
Bellagarda, vedi Ruggiero.
Bellagarda il giouane confapeuole della futura morte de' Guisi. 278
Belloio và a trattare con Danuille a nome del Rè. 12
Beossofin. 230
Prende Mans, e fà prigione Filippo d'Angene. 321
Beossa Prouincia. 227
Bernetto. 245
Betunne rotto da Mena. 187
Biagio Monluc creato Mareschial di Francia, e inuiato contra gli Eretici. 8
Birago Cancelliere. 44
Blamont. 218
Boemont Maestro di campo dell'Armata Francese. 90.
Boissiere. Vedi Pietro della Boissiere.
Bologna assediata da' Collegati. 261
Boniface, Tesoriere di Marsilia vccisso. 130
Boniforte, e Momias rotti dalle genti di Guisa. 14
Bordeos costretto da Mattignone ad vbbidire il Rè. 319
Bordes Gouernatore della Cittadella di Angolemme. 264
Bordigiera lasciato da Mena al gouerno di Sciartres. 303
Inuiato da Mena a Pont'oise. 320
Bouc. 223
Boucard rende Vandome al Duca di Mena. 319
Boulaie. 162.
Bouquier cagione, che si salui Marsilia al Rè. 130
Bressai Cornetta bianca di Gioiosa vccisso a Coutras. 213
Broc Gouernatore di Belforte. 163
Brouage Terra, leuato da Condè a Mirabeò. 35
Restituito, e ritolto al medesimo Mirabeò dall'istesso Condè. 18
Preso dal Duca di Mena. 64
Assediato da Condè. 161

TAVOLA.

Brouage. Vedi Francesco Pontio.
Brusaglie squartato per misfatti. 83
Buart in habito sconosciuto fatto prigione. 143
Bucage cade dalla gratia del Rè suo Signore. 86
Và al soccorso di Angiers. 166
Fatto Gouernatore di Angiers. 169

C.

CAmbrai lasciato per testamento da Alanso ne alla Reina sua Madre. pag. 97
Campagna Prouincia si dichiara quasi tutta per la Lega. pag. 300
Capitolatione indiscreta per la pace presentata al Rè. pag. 16
Altra. 29
Capitolatione di pace. 65
Capitolatione segreta fra'l Rè e Collegati. 155
Capitolatione de Collegati co'l Rè. 260
Capitolatione de gli Vgonotti con gli Alamanni. 209
Cardinal di Borbone. vedi Carlo.
Cardinal di Gioiosa. vedi Francesco.
Cardinale di Guisa Lodouico consacra il Rè a Rens. 13
Cardinal di Guisa nepote. vedi Lodouico.
Cardinal di Lorena. vedi Carlo.
Cardinal Carlo di Lorena di Valdemont và a Roma. 232
Cardinal Gondi. vedi Pietro.
Cardinal Moresino. vedi Giouan Francesco.
Carità resa al Duca di Alanson dal Nocle, e dal Briquemot. 57
Carlo Birago inimico del Bellagarda. 77
Abbandona il Saluzzo. 78
Carlo Cardinal di Borbone nella Lega co' Guisi. 107
Ricercato dal Rè Enrico a rinuntiare alle sue pretensioni alla Corona, è minacciato ricusa. 110
Parte da Parigi temendo di esserui ritenuto. 114
Và a Perona. 116
Publica vn manifesto vnitamente co' Collegati. 123
Tratta accordo co'l Rè come capo de' Collegati. 139
Tituba nella Lega. 139
Torna nella prima deliberatione. 140
Va a far riuerenza al Rè. 154
Dichiarato dal Rè primo Principe del sangue. 267
Condotto prigione. 280
Carlo Cardinal di Lorena. 8
Muore in Auignone con diuersa opinione circa la cagione della sua morte. 13
Virtù e difetti suoi. 13
Carlo Cardinal di Valdemonte và a Roma per la Lega. 132
Carlo Conte di Brissac vno de capi dell'Armata, che và alle Terzere. 89
Arriua all'isola di Sanmichele. 89
Si salua dalla rotta, e torna in Francia. 91
Si dichiara per la Lega. 318
Rotto da Mompensiere. 327
Perde il gouerno di Angiers. 169
Carlo Duca di Lorena conduce Luigia sposa di Enrico a Rens. 13
Si arma per opporsi alle gẽti Alamanne, che veniuano, per entrare in Francia, è soccorso dal Farnese. 211
Manda per aiuti ad Enrico quando gli Alamanni sono a' confini suoi. 216
Và seguitando i nimici dentr'allo Stato suo. 220
Và ad assediare lo Stato di Carlotta della March. 246
Carlo Duca di Nemurs. 271
Auuisato della morte di Guisa parla contra'l Rè, ed è ritenuto prigione. 281
Si libera dalla prigionia, e và a Parigi. 291
Chiamato a Lione da' Cittadini prende il possesso di quel gouerno. 298
Va per impedire il passo a gli Stranieri del Rè. 328
Carlo Emanuel Duca di Sauoia, si collega co'l Papa, e co'l Rè di Spagna per far l'impresa di Ginoura. 85
Concede il passo al Barone di Dotna. 238
S'impadronisce del Marchesato di Saluzzo. 268
Gli è intimata la guerra dal Signor di Pugnì a nome del Rè Enrico. 272
Carlo Landreù prende, e perde l'isola di Rets. 19
Carlo Mansfelt conduce gente Francese per seruigio del Rè Cattolico. 67
Carlo Marchese, e poi Duca di Mena, và co'l Duca di Guisa a impedir l'ingresso a gli Alamanni di Condè. 21
Và nel Poitù a far la guerra a gli Vgonotti. 53. 57
Libera Francesco Mirabeò dalle mani di Condè. 58
Molesta la Rocella. 59
Prende Marans. 60
Acquista Brouage. 64
Inuiato nel Delfinato contra gli Eretici. 82.

Impedito di assicurarsi delle piazze di Borgogna. 120
Acquista molti luoghi nel Delfinato. 120
Va per opporsi a gli Suizzeri del Rè. 137
Và a Parigi a trattar nuoue Leghe. 207
Và a far riuerenza al Rè. 154
Creato Capitano dell'Essercito di Guienna. 158
Và contra'l Principe di Condè. 172
E' in discordia con Mattignone. 176.181
Assedia Castiglione. 184
Riceue Castiglione a patti. 187
Publica vn Manifesto contra Mattignone. 200.
Nel Villaggio di Vilmorì dà vna grande scosfa al Barone di Dotna. 228
Auuisato della morte del fratello esce di Lione. 286
Ingrossa di seguito, assicura la Borgogna per se, e si apparecchia per far la guerra al Rè. 287
Và ad assicurare Orliens, e a Parigi è creato Capo dell'armi, e del gouerno con titolo di Luogotenente della Corona. 304
Và a Roano. 306
Ricercato dal Rè di accordarsi con larghe conditioni. 306.317
Tratta di accordarsi co'l Duca di Niuers. 318.
Và ad Estampes a raccorre le sue genti per andar contra'l Rè. 319
Procura di congiugner alle sue forze quelle del Duca di Aumala. 319
Rompe il Conte di Brienna, e'l fà prigione. 320
Assalta i borghi di Turs. 323
Prende alcune piazze. 323.327
Và ad incontrar le genti Straniere, che veniuano in suo soccorso. 328
Gli è offerto da Enrico lo Stato di Borgogna per far pace. 329
Entra in Parigi per difenderlo dall'assedio. 329.
Carlo Merù. 12
Carlo Ottomano autore del Consiglio de i Sedici di Parigi. 206
Carlo Principe di Gionuille tirato dal Gran Priore al giuoco della palla, è fatto prigione. 279
Carlotta della March assediata in Giames dal Duca di Lorena. 246
Carmagnola presa dal Duca di Sauoia. 268
Carses Conte, si dichiara per l'Vnione. 300
Casimiro si trattiene in Borgogna con la sua gente, per esser pagato dal Rè Enrico. 37.48
Si duole della risolutione de gli Stati circa la Religione. 49
Rinuntia ad Enrico i carichi, e signorie hauute da lui. 50
Capitola co' Deputati de gli Vgonotti. 209
Manda il Barone di Dotna a condurre le genti in Francia. 215
Caso notabile auuenuto fra le genti Francesi di due essercitii nimici. 65
Castell'odun preso da gli Vgonotti. 231
Casteluecchio fà comandamento al Duca di Nemurs a nome di Enrico di non vscire di Camera. 281
Castiglione si rende a patti al Duca di Mena. 187
Caterina Reina Madre del Rè và ad incontrarlo a Lione. 7
Và a trouare Alansone a Sciampigni per trattrattar d'accordarlo co'l fratello. 24
Conduce Alansone dal Rè. 43
Va a gli Stati di Bles. 43
Passa a Nerac ad offerire al Nauarra conditioni maggiori per la pace. 76
Tratta in Granoble di riconciliare Carlo Birago, e'l Bellagarda. 77
Inuita per ciò il Duca di Sauoia a gir da lei. 77
Pretende sopra'l Regno di Portogallo, e si sdegna co'l Rè di Spagna. 84
Spinge in Fiandra Alansone, e da soccorso ad Antonio Priore del Crato. 84
Và a Lione per tenere in fede Mandelot. 121
Và a trattare accordo co' Principi Collegati. 133
Si risolue di trasferirsi dal Rè di Nauarra per trattar la pace. 185.191
Si parte dal Nauarra senza conchiudere cosa alcuna. 205
Muore a gli Stati di Bles. 294
Cattolici mal soddisfatti di Enrico. 34
Rispondono alle esclamationi de gli Eretici. 54
Stomacati delle concessioni, che'l Rè fa di continuo a gli Vgonotti. 83
Si collegano per difesa della Religione. 107
S'impadroniscono di molte piazze. 263
Canalier d'Aumala và alla difesa di Orliens. 286
Dichiarato ribelle. 301
Claudia Duchessa di Lorena. 13
Claudioantonio Cleruant. 209.211
Conduce gli Suizzeri. 216
Muore in Ginoura. 239
Claudio Cabane nel trattato di Marsilia. 130
Impiccato. 132

Claudio

Claudio della Sciatra. 116
Si dichiara per la Lega. 120.170
Taglia a pezzi molti Alamanni vbbriachi. 222
Si truona con Guisa nella sconfitta de' Raitri. 235
Porta al Rè le insegne tolte a Raitri. 237
Si dichiara dell'Vnione, 312
Và sotto Sanserre. 313
Claudio Duca di Aumala. 107
Tira il Cardinal di Borbone a Perona. 116
Si assicura delle piazze del suo gouerno. 116
Lasciato da Guisa al gouerno di Parigi. 262
Non vuol lasciar mettere guarnigioni nelle piazze di Piccardia, donde non vuol partirsi, benche il Rè gliel comandi. 245
Mentre tiene stretto Saulis, tratta di hauerlo a patti, vien rotto da nemici, e và a saluarsi a Sandionigi. 324
Claudio Mattei Gesuita dà conto al Papa della Lega de' Principi di Francia. 108
Claudio Piuard mandato da Enrico Terzo a chiedere al Rè di Suetia la sorella per moglie. 13
Claudio Vescouo di Mans mandato da Enrico Terzo al Papa. 309
Clermont per trattato fà prendere il Castello di Angiers. 163
Clausèo al gouerno di Marans. 263
Fatto prigione dal Nauarra. 264
Clausone. 15
Cognac consegnato a Condè. 28
Collegati di Francia riceuono aiuti da Principi Stranieri. 110
Risoluono di vscire in campagna. 114
Si abboccano con la Regina Madre a Espernè per trattare accordo. 133
Fanno diuerse risolutioni. 135.137
Vengono in timore di essere abbandonati dal Cardinal di Borbone. 139.140
Fanno vna protestatione, che trauaglia la Regina. 140
Stringono l'accordo. 142.143
Si pacificano co'l Rè. 152
Inuiano non ostante la pace a molti Principi per tenergli ben affetti in dar loro aiuti. 157
Domandano aiuti al Papa, e al Cattolico. 174
Si ragunano a Soesson per deliberare ciò, che hanno a fare se la pace siegua con gli Eretici. Mandano al Rè per leuargli l'ombre di quello abboccamento. 190
Collegati Parigini si vniscono co' Principi fanno giuramenti, e costitutioni, per mantenimento della Religione Cattolica, e per altro. 207
Colombieres rende a patti Mont'agù al Duca di Niuers, e và a seruirlo. 275
Combelle conduce Francesi in Fiandra, per seruigio di Alansone. 72
Rotto da Ottauio Gonzaga. 72
Commotione grande, per la morte de' Guisi. 285
Conditioni offerte dal Rè Enrico sopra la deliberatione di far morire i Guisi. 279
Consiglio dell'Vnione di Parigi, non dà soddisfattione a' grandi, con la elettione del Duca di Mena in Luogotenente, e fà danno a se stesso. 305
Contado di Montebeliard ruinato dalle genti di Guisa, e del Marchese di Pont. 239
Conte della March, conduce la Vãguardia delle genti di Buglione. 216
Muore. 225
Conte della Valle. 311
Conte di Brienna, rotto, e fatto prigione dal Duca di Mena in Sant'ouin. 320
Conte di Darbi Ambasciadore d'Inghilterra ad Enrico. 113
Conte di Lulain riceue il Duca di Alansone a nome de gli Stati. 73
Conte di Monleurier infesta le strade intorno Parigi. 320
Al soccorso di Sanlis. 324
Conte di Randan si dichiara per la Lega. 312
Conte di Saligni. 217
Conte di Soesson nella battaglia di Coutras. 212
Affine di poter s'intermenire ne gli Stati, è assoluto dalle censure per hauer segnitato l'Eretico. 216
Fatto prigione dal Duca di Mercurio, si libera artificiosamente. 327
Conte di Salme. 217
Conte di Suse vccisо in vn fatto d'arme. 216
Conte di Veltburgh conduttore di Alamanni. 112
Cornard. 207
Corno celebre di Alicorno furato. 169
Cosimo Strozzi. 83
Courbe. 263
Và a seruir nel campo al Duca di Niuers. 275
Coutras Terra. 212
Cristi predicatore mandato per solleuare il popolo di Bertagna. 311
Crucifisso di gioie di grandissimo valore. 189
Cugi. 211

TAVOLA.

D.

DAfis Auocato di Tolosa vccisо dal Popolo. pag.299
Deputati de gli Stati di Bles in gran pericolo dopo la morte de' Guisi, e molti carcerati. pag.281
Diana sorella naturale del Rè Enrico domanda la liberatione di Memorãsi suo marito. pag.8
Dichiaratione della Sorbona sopra l'assolutione del giuramẽto del Popolo verso'l Rè. 298
Dighieres. vedi Francesco Bona.
Digion si dichiara contra'l Rè. 300
Discorsi de' Collegati circa l'accordarsi co'l Rè. 135
Discorsi de' Collegati sopra alcuni partiti proposti dal Rè circa il comando de gli Essercіti. 157
Discorsi per le cose occorrenti. 136.138
Diuisioni fra quelli della Casa di Lorena, pe'l carico di Luogotenente dato al Duca di Mena. 305
Dò alienato da' Guisi d'accordo con Espernone. 247
Domanio della Corona si tratta di alienare. 48
Domenico Voluera prende il Castello di Carmagnuola. 79
Duca di Alansone. vedi Francesco.
Duca di Arescot. 68
Duca di Aumala, vedi Claudio.
Duca del Buf entra in Lega. 107
Fatto prigione a Bles. 281
Duca di Buglione auuisa Enrico delle genti soldate in Germania per la Lega. 113
Và a vnirsi con le genti di Lamagna. 211
Capo della gente, che vien di Germania in Francia. 215
Si salua dopo la rotta de' Raitri in Gineura. 238
Muore in Gineura. 246
Duca di Cleues. 107.110
Duca di Guisa. vedi Enrico.
Duca di Longauilla và a soccorrere Sanlis. 324
Da vna battaglia e rompe il Duca di Aumala. 324
Soccorre il Bosco di Vincenna. 325
Duca di Lucemburgh, và a rendere vbbidienza al Papa per Enrico Terzo. 196
Inuiato a Roma dalla nobiltà Cattolica, che seguita il Nauarra. 338
Duca di Mantoua va in contra'l Rè Enrico a Venetia. 6
Duca di Medina Sidonia Capitano dell'Armata del Rè Cattolico mandata contra Inghilterra. 268
Combatte con l'Armata nemica, e vien disfatto dalla tempesta del Mare. 268
Duca di Mena. vedi Carlo.
Duca di Mompensiere. vedi Lodouico.
Duca Ottauio di Parma. 7
Duca di Parma. vedi Alessandro.
Duca di Vrbino Guid'ubaldo. 6
Duca di Vrbino. vedi Francescomaria.
Duchessa di Mercurio donna virile. 311
Duchessa di Mompensiere condotta da Parigini per sua sicurezza nella città. 285
Instrumento dannoso alle cose del Rè. 285
Duchessa di Nemurs prigione. 282
Liberata. 292
Durante primo Presidente di Tolosa tien la parte del Rè in quella Città. 298
Vccisо dal popolo. 299

E.

EDitto. pag.20
Male osseruato. pag.34
Editto sopra la precedenza de' Principi. pag.67
Editto di riuocatione di gabelle tenuto vano. 111
Editto. 114
Editto di riunione de' sudditi alla Religione Cattolica. 155
Editto, che prohibisce l'armarsi. 121
Editto contra gli Vgonotti. 174
Editto di cinque capi. 177
Editto di gabelle nuoue. 186
Editto di riuocatione di trentadue gabelle. 261
Editto di far la guerra a gli Eretici giurato dal Rè a gli Stati di Bles. 273
Eleonora di Vmieres moglie di Tore. 38
Elisabetta Regina d'Inghilterra offerisce ad Enrico Terzo aiuti pigliando la protettione de gli Stati di Fiandra. 113
Fa instanza ad Enrico, che dichiari il Rè di Nauarra erede della Corona di Francia. 113
Riceue Alansone con grande honore, l'esclude dalla pretensione del matrimonio. 87
Fà accompagnarlo in Fiandra da buon numero di soldati Inglesi. 87
Emanuel Duca di Mercurio entra in Lega. 107
Si assicura di molte piazze di Bretagna. 310. 312
Caccia di Nantes tutti i partigiani del Rè, e n'molti ne fà prigioni. 311

Dichia-

Dichiarato in Turs dal Rè priuo del gouerno di Bretagna, e ribelle. 312
Affedia Vitre. Fà prigione il Conte di Soessons. 327
Emanuel Duca di Sauoia. 6
Riceue nello Stato suo il Rè di Francia, e di Polonia. 7
Gli sono restituite le piazze di Pinarolo, e di Saluigliano. 10
Nelle diferenze fra'l Bellagarda, e'l Birago si fà venire in mano il Castello di Carmagnola. 78.80
Và a Granoble chiamato dalla Regina Caterina. 70
Enrico Duca di Guisa. 8
Mandato dal Rè per impedir l'ingresso a gli Alamanni di Condè. 21
Rompe i Raitri, ed è ferito in faccia. 24
Va co'l Duca di Alansone a prender la Carità. 57
Poco sodisfatto del Rè risponde acremente. 100
Bene auuisato di ciò, che si tratta contra casa sua. 104.111
Fà lega con altri Principi a difesa della Religione Cattolica. 107
Inuitato dal Rè a gire seco fra' chiostri ricisa. Si apparecchia per armarsi, e con ardir grande s'impadronisce di Mezzieres. 117
Tratta accordo con la Regina Madre, e frattanto fà sorprender Verdù. 133
Gli si rende Tul. Tratta di hauer Mets. 134
Va a riceuere gli Stranieri soldati per la Lega. 136
Accorda la pace con vantaggio suo proprio. 152
Và a far riuerenza al Rè. 154
Và a prendere Offona. 188
Procura co'l mezzo del Nuntio di fare armare il Papa. 200
Racquista Rocroi sorpreso da gli Eretici. 204
Fatto Capitano dell'Essercito per andar contra gli Alamanni. 209
Fà perciò gran prouisioni da se, ed è soccorso dal Duca di Parma. 210
Và percuotendo i nemici. 220.e seq.
E' lasciato dal Duca di Lorena a' confini. 224
Seguita tuttauia i nimici. 225.seq.
Coglie i Raitri in Oneò n'vccide vna quantità grande, e ne riporta vna segnalata vittoria. 235.seq.
Va a far riuerenza al Rè. 237
Fa vfficio co'l Rè perche non metta guarnigione in Piccardia. 245
Comandato dal Rè di non andare a Parigi. 247
Và a Parigi contra'l Comandamento del Rè per saluar gli amici. 248
Insospettito del Rè ordina le barricate. 248
Lascia partire il Rè di Parigi. 252
S'impadronisce delle fortezze, e muta gli vfficiali di Parigi. 253
Risponde a vn manifesto del Rè superbamente. 256
Si assicura di molte piazze intorno a Parigi. 259
Và a trouare il Rè, e tratta seco con dimostratione di confidenza. 262
Hà co'l Rè Cattolico intelligenza per vendicarsi contra la Regina d'Inghilterra. 263
Fà opera per hauere i Deputati per gli Stati, suoi confidenti. 268
Mostra sdegno della presa di Carmagnola contra'l Duca di Sauoia, si offerisce al Rè di andare a ricuperarla. 270
Ne gli Stati vsando la sua auttorità in seruigio del Rè, si fà maggiormente sospetto. 276
Si consiglia per li molti auuertimeti del suo pericolo. 276
Risolue di fare vna scoperta co'l Rè da se medesimo. 277
Conosce tardi il suo infortunio, ed è vccisso. 280
Enrico Granpriore và ad incontrare Enrico. 6
Rende di ordine di Enrico Pinarolo, e Saluigliano al Duca di Sauoia. 10
Và al soccorso di Marsilia contra il Consolo Daries. 132
Vccide Filippo Altuiti, ed è vccisso da lui. 183
Enrico Mareschal di Dannille, và a trouare il Rè Enrico Terzo a Turino. 7
Si parte furtiuamente, e si congiunge con gli Vgonotti, e raguna vn Assemblea a Nimes. 7
Risponde al Rè arrogantemente. 12
Espugna Sant'egidio. 12
Risolue a Nimes di apparecchiarsi alla guerra contra'l Rè. 14
Inuitato dal Rè a gire da lui. 17
Inuitato a gli Stati di Bles. 46
Si trattiene in arme nella Linguadoca, ed è l'vltimo a disarmare dopo la pace. 70
Publica vnitamente con gli Vgonotti vna protestatione. 210
Enrico Marchese di Sanforlino. 271
Enrico Principe di Condè, in Basilea insieme co' Deputati Vgonotti forma vna capitolatione per la pace, e la inuia al Rè, e fà entrare gli Alamanni soldati da lui. 21

Mal

TAVOLA.

Mal volentieri ſente la pace, e procura di romperla. 30
Mal ſoddisfatto di Alanſone. 32
Lieua Brouage a Mirabeò. 35
Laſcia il Mont'agù al gouerno di Brouage. 37
Fà nuoui accordi co'l Rè. 39
Parla riſentitamente nella Roccella. 40
Ricuſa di andare a gli Stati generali. 46
Reſtituiſce, e ritoglie Brouage a Mirabeò. 58
Poco d'accordo co' Roccelleſi. 59
Và ſopra l'Armata del Mare. 62
Sorprende la Fera. 81
Và ad aſſediar Brouage. 161
Al ſoccorſo del Caſtello di Angiers. 165
Rimane ſconfitto da ſe medeſimo. 168
Paſſa in Inghilterra. 173
Dichiarato dal Papa relaſſo, e priuo de gli Stati. 175
Spoſa Madama della Trimoglia. 182
Nella battaglia di Coutras co'l Nauarra. 212
Muore. 263
Enrico Terzo Rè di Francia, e di Polonia. 2
Ordina l'Eſequie di Carlo ſuo fratello, e ſi parte di Polonia naſcoſamente. 3
Sente il Conte di Teſſis in Pleſſina. 3
Riceuuto dall'Imperadore con molto honore. 5
Và a Venetia. 6
Arriua a Ferrara. 6
A Mantoua, a Milano, a Turino. Promette di reſtituire al Duca di Sauoia Pinarolo, e Sauigliano. 7
Da ordine per far la guerra a gli Vgonotti. 8
Va in Auignone, vuol attendere alla pace. 11
Riſolue di apparecchiarſi alla guerra. 11
Và co' Penitenti di Auignone dandoſi la diſciplina, ſi trasferiſce a Reus, oue ſi conſacra, ſpoſa Luigia figliuola di Nicolas di Lorena. 13
Si ſcuopre effeminato. 13
Braua a' Deputati de gli Vgonotti, che gli portano vna capitolatione della pace indiſcreta. 16
Fà licentiar la gente Straniera. 17
Inuita il Danuille, e la Nue a gire a trouarlo. 17
Manda il Duca di Guiſa a impedire il paſſo a gli Alamanni di Condè. 21
Priuo della Corona di Polonia. 22
Si arma, e domanda aiuto di danari a Parigi, & al Clero. 25
Tratta nuoui accordi co'l Principe di Condè. 39.40
Va a tenere gli Stati a Bles. 43
Si fà capo della Santa Lega. 45
Inuia in Germania Villequier per impedire i ſoccorſi a Ribelli. 50
E' ricercato da Ribelli del Cattolico a prendergli in protettione, & a mandare il Duca di Alanſone al gouerno de' paeſi loro. 53. 113
Fà prohibire a gli Eretici l'eſſercitio della loro Religione. 56
Innia il Duca di Mena nel Poitù. 57
Manda il Duca di Alanſone, e'l Duca di Guiſa a prendere la Carità. 57
Và a Poitiers. 63
Fà pace con gli Vgonotti. 66
Regola le monete. 67
Fà vn Editto circa la precedenza de' Principi. 67
Iſtituiſce vn nuouo ordine di Caualieri, e chiama dello Spirito Santo. 76
Fà tenere il Tribunale de' gran giorni. 81
Tratta nuoui accordi pe'l mezzo di Alanſone co'l Nauarra. 83
Fà alcune prouiſioni per ſoddisfattione al Rè di Spagna. 86
Fa lega con gli Suizzeri. 93
Rifiuta vna offerta del Turco contra'l Cattolico. 93
Non accetta vna profferta de gli Stati raunati in Delfti. 96
S'irrita il Duca di Guiſa. 100
Tratta di vnirſi co'l Nauarra. 101
In grande anſietà di hauer figliuoli. 103
Fonda compagnie, e luoghi di penitenza. 103
Sdegna molti co'l ricercargli a cedere i carichi loro, per dargli a' ſuoi fauoriti. 103
Crea il Duca di Eſpernone colonello della Fanteria Franceſe. 105
Muta il Conſiglio. 106
Truoua oppoſitione in voler mutar le guardie di Parigi. 106
Fà iſtanza al Cardinal di Borbone, che rinuntia le ſue pretenſioni alla Corona. 110
Reuoca con vno editto molte gabelle, donde per la vanità di eſſo riccue gran mortificatione. 111
Inuita i Guiſi a ſtar ſeco ne' chioſtri. 111
Dalla Regina d'Inghilterra gli ſono offerti aiuti, ſe vuol prendere in protettione i Ribelli di Fiandra, e gli è da lei fatta iſtanza a dichiarare il Nauarra Erede della Corona di Francia. 113
Prende l'ordine della Giartiera. 113
Auuertito delle leuate delle genti della Lega traſcura l'auuiſo. 113

Per

Per inditij importanti ordina a Gouernatori di ſtar vigilanti contra gli apparecchi de' nimici. 114
Manda a ſoldar gente. 115
Inuia verſo i Collegati per trattenergli, e procura aiuti. 116
Si arma, e tratta accordo co' nimici. 135.137
Teme, e ſtringe l'accordo. 140.143.152
Ordina le coſe per la guerra conforme all'accordo. 154
Publica vn'editto di riunione de' ſudditi. 155
Crea i Capitani de gli Eſſerciti. 157.158
Manda a trattare accordo co'l Nauarra. 158
E' ricercato dall'Ambaſciadore del Rè di Danemarc, e da altri Eretici di venire alla pace con gli Vgonotti. 183
Ordina molti Eſſerciti contra gli Eretici. 183
Da il gouerno della Prouenza a Eſpernone. 183
Domanda a gli Eccleſiaſtici, & al Papa di poter alienare i beni delle Chieſe. 184
Fà imporre nuoue gabelle, onde tumultua il popolo. 184
Si ſdegna della pretenſione del Nauarra, nõdimeno non laſcia di attendere alla pace. 185
Và a bagni del Borboneſe. 191
Dà vdienza a Sangermano in Laie a gli Ambaſciadori de gli Elettori, e di altri Principi Eretici. 192
Riſponde riſentitamente, e con vna mentita a gli Ambaſciadori de' Proteſtanti. 193
Fà giuramento di non voler altro eſſercitio di Religione, che della Cattolica. 201.204
Tratta con Guiſa di far gli Eſſerciti per opporſi alla gente Alamanna, e lui fà Capitano di vno di eſſi. 209
Và a Gian per opporſi a quel paſſo a gli Alamanni. 211
Manda il Duca di Gioioſa contra'l Nauarra. 211
Sente dar le laudi al Duca di Guiſa del disfacimento della gente Alamanna, e lacerare ſe dal Popolo, e particolarmente da Predicatori, onde fa riſolutione di caſtigargli, e di mettere il freno a Parigi. 244
Impone groſſe gabelle. 244
Riuoca le gẽti dal Poitù per ſforzar le piazze di Piccardia a riceuere guarnigioni. 245
Fà entrar molta gente ne' buorghi di Parigi. 247
Manda a comandare al Duca di Guiſa di non andare a Parigi. 247
Sente con diſpiacere l'arriuo di Guiſa a Parigi. 248
Dà molti ordini per aſſicurarſi del Duca di Guiſa, e di Parigi. 248
Si parte da Parigi per le barricate. 252
Publica vn manifeſto contra Guiſa. 256
Approua vna capitolatione fatta da' Collegati. 260
Reuoca trentadue gabelle. 261
Raccoglie Guiſa con dimoſtratione di amore, e di riſpetto. 262
Dichiara li Duchi di Niuers, e di Mena Capitani di due Eſſerciti. 262
Stà con gran penſiero dell'Armata, che il Rè Filippo mette in Mare. 163
Sollecita gli Stati di Bles, e caſſa il Cancelliere, e tutti i ſegretari di Stato. 268
Sente al viuo la preſa di Carmagnola. 269
Inuia Pugnì a ricercare il Duca di Sauoia, che gli renda ciò che gli hà occupato. 270
Promette con giuramento molte coſe a gli Stati a Bles. 274
Delibera di far morire i Guiſi, e la riſolutione manda ad effetto. 279
Manda a dar conto alla Madre della morte di Guiſa. 281
Da conto a gli vfficiali del Regno della cagione della morte di Guiſi. 282
Sente la commotione delle Città, e de' popoli del Regno. 296. e ſeq.
Comanda l'Aricreban per fortificarſi. 301
Da orecchie alle offerte del Nauarra. 301
Priua Parigi di tutti i Magiſtrati. 302
Và a Turs. 303
Tenta la mente del Duca di Mercurio. 310
Inuia alcuni in Bretagna per ritenere quella Prouincia alla ſua diuotione. 310
Chiama Mercurio in Corte. 310
Lo dichiara ribelle. 312
Tratta molto ſtrettamente accordo co'l Nauarra. 313
Per mezzo del Legato tratta accordo co'l Duca di Mena, e con tutta la Caſa di Lorena. 316
Si accorda co'l Nauarra. 318
Sente da qualche parte riſorgere la ſua autorita. 318
Minaccia il Duca di Mena di far tagliar le teſte alli Duchi di Guiſa, e del Buf. 319
Concede al Nauarra alcune piazze. 320
Penſa di ritirarſi in Ambuoſa. 321
Fà condurre il Cardinal di Borbone nel Caſtello di Sinon, e li Duchi di Guiſa, e del Buf in quello di Turs. 322
Aſſalito a Turs dal Duca di Mena. 323
Soccorſo dal Nauarra, e da altri. 323

Tien maneggio dentro Poitiers, e va in persona per eseguirlo. 323
Auuisato di molti felici successi suoi. 327
Delibera di andar'ad incontrare gli suoi Suizzeri. 328
Forma potente essercito per assediar Parigi. 328
Prende molte piazze. 329
Citato a Roma, e dichiarato scomunicato dal Papa. 331.332
Trauagliato pe'l monitorio. 332
Attende a stringer Parigi. 332
Ferito grauemente da vn Frate. 335
Tratta co'l Rè di Nauarra auanti il suo morire, e'l raccomanda a principali dell'Essercito, e si muore. 336
Enrico Rè di Nauarra condotto dalla Regina Caterina incontra'l Re Enrico Terzo. 7
Si solleua contra'l Rè Cristianissimo, e fugge di Corte. 22
Và nella Roccella oue non è riceuuto con intera sua soddisfattione. 31
Per leuar l'ombre a gli Eretici si lieua Feruaques d'appresso. 33
Gli sono serrate le porte di Bordeos in faccia. 37
Inuitato di trouarsi a gli Stati di Bles ricusa di andarui. 46
Assedia Marmanda. 46
Ricercato dal Rè di pace. 47
Ricercato da Elpernone a nome del Rè di vnirsi seco. 102
Hà priuilegi dal Rè soliti di darsi al successore della Corona. 104
Publica vn manifesto contra i Collegati. 147
Sfida il Duca di Guisa a combattere. 148
Publicato dal Papa relasso, e primo de gli Stati, della successione del Regno di Francia. 175
In grandi angustie, scriue a gli ordini del Regno, & alla Città di Parigi querelandosi di essere mal trattato. 180
Fà ritirar Mattignone dall'assedio di Castels. 185
Manda ad istanza de gli Suizzeri a trattar la pace co'l Rè. 185
Si abbocca con la Regina. 202
Esce armato in campagna, e prende molte piazze. 208
Combatte a Coutras, e riporta la vittoria. 212
Si arma per timor de Cattolici. 263
Racquista Marans, e fà prigione Cluseò. 264
Libera Mont'agù dall'assedio. 264
Si rinforza di gente per resistere al Duca di Niuers. 266
Prende molti luoghi, e molti ne munisce. 274
Và nella Roccella a tener gli Stati de gli Vgonotti. 274
Và ad assediare Niort. 275
Prende quella piazza, e si ammala grauemente. 288
Si offerisce al Rè. 301
Tratta accordo seco. 313
Si accorda con lui. 318
Gli sono concedute dal Rè alcune piazze. 320.
Si abbocca co'l Rè al Parco di Plessis e'l soccorre. 322.323
Và co'l Rè ad assediar Parigi. 332
Tratta co'l Rè dopo la ferita, ed è da lui raccomandato all'Essercito. 336
Eresie alienarono i sudditi dalla diuotione verso i Rè di Francia. 2
Eretici di Europa in gran timore per l'acquisto del Regno di Portogallo fatto dal Cattolico. 84
Eretici di Francia prendono Perigueux, e Sanmichele in Normandia. 19
Rispondono risentitamente al Cancelliere ne gli Stati di Bles. 44
Publicano molte cose contra i Cattolici. 53
Prendono molti luoghi. 182
Escluscò và a spiare i nemici. 228
Espace conduce trattato doppio contra gli Vgonotti. 229
Essercito della Lega. 151

F.

FAbio Mirto Arcinescouo di Nazaret mandato dal Papa in Francia. pag. 71
Ben raccolto dal Rè. pag. 193
Fatto fermare a Lione dal Rè torna a Roma. pag. 195
Ricercato da Guisa di far opera di tirare il Papa contra'l Rè Enrico, risponde con gran prudenza. 200.
Fatto d'arme notabile. 216
Ferdinando Gran Duca di Toscana prende per moglie Cristierna di Lorena. 295
Filippo Altuiti vccide il Gran Priore, ed è vccisso da lui. 183
Filippo Cardinale Sanfilto Legato al Rè di Francia. 6
Filippo di Angenne fatto prigione da Boisdosin. 320

Filippo

Filippo Rè di Spagna s'impadronisce del Regno di Portogallo. 84
Dà gran timore a tutti gli Eretici. 84
Fà querele co'l Rè di Frãcia de gli aiuti, che da ad Antonio Priore del Crato, e dell'andata di Alansone in Fiandra. 85
Auisa i Guisi de' trattati, che si fanno contra essi. 111
Entra nella Lega di Francia, e l'aiuta di danari, e di gente. 112
Arma potentemente in Mare. 197.262
Inuia l'Armata contra Inghilterra, & è disfatta dalla tempesta del Mare. 268
Fà istanza con lettere di suo pugno al Papa, che voglia aiutare la Lega di Francia, e fà protestarne dal suo Ambasciadore. 339
Filippo Strozzi. 64
Vno de Capitani dell'Armata, che và alle Terzere. 89
Arriua all'isola di San Michele. 89
Vccisо in battaglia. 91
Filippo Voluirio Ruffec non vuol cedere Angolemme. 27
Fitta. 269
Flesce. 160
Vccisо. 168
Fontenai rende Lusignano al Duca di Mompensiere. 11
Fornaro di Anuersa ignudo fà gran pruoue. 94
Francesco Baretto mandato dalli Gouernatori di Portogallo per aiuti in Francia. 85
Francesco Bona Dighieres, si fa seguito. 21
Prende molte piazze. 81
Si compone co'l Duca di Mena. 82.192
Francesco Borbone Principe Daufin espugna, & abbrucia Poufin. 12
Và co'l Padre in soccorso del Rè. 301
Francesco Cardinal di Giorsa và a Roma mandato dal Rè Enrico. 132
Francesco Duca di Alansone s'incontra con Enrico suo fratello. 7
Si solleua contra Enrico, fugge di Corte, e manifesta la cagione della sua partita. 21.22
Si accorda co'l Rè, per mezzo della Madre. 24
Gli sono consegnate molte piazze in vigor dell'accordo. 27.28
Và a trouare il Rè, e l'accompagna a Blois. 43
Assedia la Carita, che gli si rende. 57
Risolue di andare al gouerno de' Paesi bassi. 70
Si parte di Corte, e'l fà sapere a gli Stati ribelli del Cattolico. 171
E' pregato dal Papa, e da Venetiani a desistere dall'impresa. 72
Tratta le conditioni con gli Stati. 72
Publica vn manifesto in Mons. 73
Conuiene con nuoui patti con gli Stati. 74
Torna in Francia. 75
Tratta ad istanza di suo fratello nuoue capitolationi di pace co'l Nauarra. 83
Ricercato da Oranges di tornare in Fiandra. 84
Acquista Cambrai resoli da Insi. 84
Và a far leuare il Farnese dall'assedio di Cambrai. 86
Passa in Inghilterra, poi in Vlisingue oue è ricenuto con molto honore, è da Oranges condotto in Anuersa, e gli sono presentate le chiaui di quella città. 87
Corre pericolo della vita, ed è saluato da Oranges. 88
Fa publicare editti in suo nome, chiamandosi Duca di Brabant. 88
Dal Principe di Parma gli sono fatti abbandonare gli alloggiamenti. Si salua in Gande, poi passa in Anuersa. 93
Piglia Binsio, e Mabugia. 75
Libera Lochem, ed entra in speranza di hauere il dominio de' Paesi bassi. 93
Risolue d'impadronirsi di Anuersa. 94
Riceue gran danno da quelli di Anuersa, e fuggendo si salua in Donquerche. 96
Torna in Francia, và a visitare il Rè suo fratello, e la Reina sua Madre. 97
Muore in Sciathiothieri. 97
Francesco della Nue, ricercato da Enrico Terzo di attendere alla pace, e di andare a trouarlo, ricusa, e distoglie i Rocchellesi dalla pace. 11.17.18
Và per sorprendere Niort. 18
Tenta di hauer dominio nella Rocchella. 24
Và a trouare Alansone. 24
Ha in cura Sangiouanni di Angeli. 28
Persuade i Rocchellesi ad armarsi. 54
Và in Fiandra, ed è fatto prigione dal Marchese di Rubai. 81
Si parte da Ginoura, e và a difendere Sedan dal Duca di Lorena. 322
Fà vn manifesto per iscusar la difesa di Sedan. 322
Si parte da Sedan, e và con Longauilla a soccorrere Sanlis oue rompe la gente del Duca di Aumala. 324
Torna a Sedan. 326

Franceſco di Memoranſi Mareſcialle liberato di prigione accompagna la Reina. 24
Muore riconciliato ſtrettamente con Guiſa. 80
Franceſco Mandelot Gouernator di Lione. 7
Da alcuni auuiſi al Rè circa la Lega, e con eſſa procura di ſtar bene. 114
Fà ſmantellare la Cittadella di Lione. 134
Dà il paſſo a gli Suizzeri del Rè. 140
Combatte con Sciatiglione, e riporta vittoria. 238
Franceſcomaria Duca di Vrbino deſtinato dal Papa per mandare con l'Eſſercito in Francia. 85
Franceſco Montelon hà la cura de' ſigilli. 268
Franceſco Oliuario Cancelliere. 9
Franceſco Pontio Mirabeò neceſſitato da Condè a dargli Brouage. 35
Riſcalda i Rocceleſi alla guerra, gli è perciò reſtituito Brouage da Condè, il qual di nuouo gliel lieua. 57.58
Vuol ricuperar per forza Brouage, ed è aſſediato in Mirabeò da Condè. 58
Liberato dal Duca di Mena. 58
Franceſi vſano vn atto crudele contra vna fanciulla. 72
Freſnè và a ſorprendere il Caſtello di Angiers. 163

G.

GAbrio Serbellone. pag. 74
Gappe terra. pag. 82
Gaſſion Guaſcone fa carcerare molti in Nantes per ordine del Duca di Mercurio. pag. 311
Gaſt fà da ſuoi ſoldati vccidere il Cardinale di Guiſa. 283
Tratta di paſſare dalla parte della Lega. 321
Gente morta per gran pioggia. 223
Gie. 224
Giliberto Duca di Vantador. 12
Gioniuille. vedi Enrico Principe di Gioniuille.
Giouannes. 228
Giouanni Aie Luogotenente del Poitù, cerca ingannare tutti. 14
Procaccia d'impadronirſi di Poitiers. 15
Vcciſo, e diuiſo in quarti. 15
Giouanbattiſta Abate Guadagni. 186. 191
Giouanbattiſta del Monte Luogotenente della caualleria del Cattolico ſcuopre la intelligenza de' Franceſi. 86
Giouanni di Auſtria, arriuato al gouerno de' Paeſi baſſi. 67
A perſuaſione de gli Stati licenza la gente Straniera, e conſegna le piazze a' Baroni del paeſe. 68
Si truoua in grandi anguſtie. 68
Conſegue vittoria a Giblù. 70
Rinforzato di gente Alamanna. 74
Muore in Namur, e laſcia il carico ſupremo ad Aleſſandro Farneſe. 75
Giouanfranceſco Caſtello Veſcouo di Rimini Nuntio in Francia. 87
Giouanfranceſco Moreſino creato Cardinale, e Legato in Francia. 268
Dà conto al Papa di vn ragionamento tenuto co'l Rè. 313
Si licentia dal Rè per partirſi. 315
Và per trattar accordo co'l Duca di Mena. 316
Pregato dal Rè ſi ferma in Molins. 318
Giouanni Garda Conte di Vins. 20
Giouanni Lauregni ferisce Oranges. 88
Giouanni Michele mandato dal Senato Veneto a diſuadere l'Andata di Alanſone in Fiandra. 71
Giouanni Monluc già Veſcouo di Valenza, fa poſar l'armi, e rendere le piazze al Rè da gli Vgonotti di Linguadoca. 71
Giouanni Moruiglier Veſcouo di Orliens ſua opinione hauuta in conſideratione. 8
Giouanni Piles Abate di Orbes porta il Monitorio in Francia contra Enrico Terzo. 331
Giouanni Preuoſto Curato di Sanſeuerino lacera il Rè Enrico in predicando, è ſaluato dal popolo mentre dee andar prigione. 244
Giouanni Sciomont Guitri. 209
Giorgio Bretone caualiere, và a Orliens dopo la morte de' Guiſi per aſſicurare quella città contra'l Rè. 286
Giorgio Clermont di Ambuoſa Ammiraglio de' Rocceleſi combatte con l'Armata del Rè. 62
Girolamo Gondi. 271
Mãdato da Enrico a Roma per iſcuſare il fatto della morte de' Guiſi. 307
Girolamo Ragazzoni Nuntio Apoſtolico ripreſo dal Papa. 178
Si oppone alla pace, che Enrico tratta co'l Nauarra. 185
Giuditij fatti ſopra'l Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè. 239
Giulio Bandini. 182
Creato Colonello della fanteria Italiana del Chriſtianiſſimo. 270

Fà prigione il Biagini, e'l Valperga nel Saluzzo. 270
Giurì infesta le strade intorno a Parigi. 320
Al soccorso di Sanlis. 324
Gordes rompe Mombrun, e'l fà prigione. 21
Granprè lasciato da Guisa Gouernatore di Mezzieres. 118
Granpriore ritien prigione Gionuille. 279
Grande Scudiere assedia Offona. 187
Grec Capitano del Castello di Angiers. 163
Gregorio Papa Decimoterzo crea Legato il Sanfisto, al Rè Enrico Terzo. 6
Manda l'Arciuescouo di Nazaret per disuadere ad Alanfone l'andare in Fiandra, & a farne vfficio co'l Rè Enrico, e con la Madre. 71
Si muore. 132
Griglion nemico de' Guisi và con gente contra Parigi. 247
Guelle Procurator generale. 335
Gulielmo Duca di Mantoua và incontra'l Rè di Francia. 6
Guglielmo Feruaques fauorito del Nauarra. 22
Licentiato da lui per compiacere i Roccellesi. 33
Gulielmo Guadagni Siniscalco di Lione. 286
Guglielmo Principe di Oranges si dichiara Caluinista. 68
Opera che gli Stati chiamino l'Arciduca Mattias facendosi dichiarare suo Luogotenente. 69
Fà risoluere il Duca di Alanfone di andare in Fiandra, e di lui ancora si fa creare Luogotenente. 72
In gran pensiero dell'acquisto fatto di Filippo del Regno di Portogallo. Sollecita tutti gli Eretici, e procura di tirar di nuouo Alanfone in Fiandra. 84
Conduce Alanfone in Anuersa. 87
Ferito grauemente. 88
Salua Alanfone dall'impeto del popolo. 88
Si oppone ad Alanfone, che tenta di acquistare Anuersa. 96
Guglielmo Torè. 12
Conduce gli Alamanni soldati da Condè. 21
Sorprende Sanlis. 319
Guid'ubaldo Duca di Vrbino và a salutare il Rè Enrico a Ferrara. 6
Guisi fanno grosse Leuate di genti. 112
Si ragunano a Soession per le cose di Piccardia. 245
Ricercati dal Rè di pacificarsi co'l Duca di Espernone. 246
Accomodanole cose di Piccardia co'l Rè. 247
Guuitault. 137
Guitri Maestro di Campo. 216

H.

HAbito de' Caualieri dello Spirito Santo. pag. 76
Hansbuc Colonello di Raitri. pag. 217
Horatio Malaspina mandato dal Papa in Francia. pag. 85
Horatio Ruccellai. 196
Horatio Strozzi. 270
Horatio Tornaboni. 270
Hospital Cancelliere, sua opinione in consideratione anche dopo la morte di esso. 96

I.

IAcomo Boncompagno Generale della Chiesa và a far riuerenza al Rè Enrico a Ferrara. pag. 6
Iacomo Clemente frate vccide il Rè Enrico, ed è vcciso anch'egli. pag. 334. 335
Iacomo Duca di Nemurs in Lega contra'l Rè. pag. 107
Iacomo Gobione Mattignone Mareschialle racquista San Michele in aere. 19
Ricupera la Fera. 81
Fà prigione il Signor di Vagliac. 135
Destinato per condurre la Vanguardia del Duca di Mena. 158
In discordia con Mena. 176. 181
Iacomo di Vmieres Gouernatore di Perona. 37
Non vuol cedere quella Piazza a Condè. 38
Và con Longauilla al soccorso di Sanlis. 324
Iaques di Diù, mandato a Roma da' Collegati. 306
Torna in Francia co'l monitorio contra'l Rè. 331
Iarrie. 263
Inglesi vanno in Fiandra con Alanfone. 87
Non aiutano Alanfone nel fatto di Anuersa. 96
Tagliati a pezzi dal Farnese. 96
Inondatione di fiumi straordinarie auuenute in Francia di grandissimo momento. 197
Insi mette Cambrai in poter di Alanfone. 84
Ionne fiume. 225

L.

LAncomo. pag. 78
Landreu và in soccorso de gli Ollonesi. pag. 59
Lansac ordina vn'Armata a Bordeos, per andarea turbare i Roccellesi. pag. 60. 61
Combatte con l'Armata nemica. 62
Gouernator di Brouage. 65

TAVOLA.

Lantì Gouernator di Caſtiglione ſopra Senna. 225
Lanzichineecchi vengono per entrare in Francia. 211
Sconfitti da Guiſa. 237
Laual fugge da Parigi per timore de' Cattolici, e fa ſolleuatione. 113
Soccorre Madama della Trimoglia', poi gli lieua il Caſtello. 176
Lanardino. 208
Nella battaglia di Coutras. 212
Prende Marans. 263
Porta pericolo della vita. 312
Lega del Papa, del Rè Cattolico, e del Duca di Sauoia dà ſoſpetto al Rè di Francia. 197
Lega de' Cattolici di Piccardia, chiamata Lega Santa. 37.38
Lega de' Principi, & altri per la difeſa della Cattolica Religione. 107
Lega del Rè con gli Suizzeri. 93
Legge fondamentale, ciò che ſia. 289
Leghe di Vgonotti. 43
Lenoncurt mandato dal Duca di Lorena a Roma dopo la morte di Enrico Terzo. 338
Lione Città ſi dichiara per la Lega, e fà molti partigiani del Rè prigione. 198
Liuarotto Capitano di vn Reggimento. 82
Lochem liberato da Alanſone. 91
Lodouico da Diaceto è cagione di gran ſolleuatione in Marſilia. 20
Lodouico Gaſt và a chiedere per moglie di Enrico Terzo Luigia figliuola di Nicolas di Loreua. 13
Lodouico Madrucci Ambaſciador di Ceſare a Franceſco Secondo. 9
Lognac diſpregia Guiſa. 278.281
Tratta di paſſare dalla parte della Lega. 321
Loin fiume. 227
Loir fiume. 171
Lorenzo Tornaboni. 327
Lorges. 59
Lotion fiume. 167
Ludieù. 133
Luigi Cardinale da Eſte cagione di gran rottura fra'l Papa e'l Rè di Francia. 194
Parla al Papa a nome di Enrico ſopra l'armare del Rè Cattolico, e del Duca di Sauoia. 197
Luigi Cardinal di Guiſa, conſacra Enrico Terzo. 13
Luigi della Motta Daries ſecondo Conſolo di Marſilia tratta di leuare quella città al Rè. 130
Impiccato. 132
Luigi Foſcari. 6
Luigi Duca di Eſpernone di Nogaret Valletta, fauoritiſſimo di Enrico Terzo. 100
Và a trouare il Nauarra per vnirlo co'l Rè, e per accomodar ſe ſteſſo. 101
Creato Colonello della Fantaria Franceſe. 105
Và contra Condè. 171
Va a prendere il poſſeſſo del gouerno di Prouenza. 192
Conduce il Barone Dotna a confini del Regno. 238
Eſorta il Rè a metter guarnigioni nelle piazze di Piccardia. 245
Và in Normandia, e machina coſe nouue cõtra i Guiſi. 247
Torna dal Rè, e ſe ne parte tolto. 258
Corre pericolo grande in Angolemme. 264
Và in ſoccorſo di Enrico a Turs. 323
Co'l Rè all'aſſedio di Parigi. 332
Luigi Gonzaga Duca di Niuers và incontra'l Rè Enrico Terzo. 6
Procura di ritirare Enrico dalla promeſſa della reſtitutione delle piazze al Duca di Sauoia. 9
Si collega con altri Principi di Francia. 107
Dichiara la ſua opinione fra' Collegati. 108
Parte per Italia. 109
Torna in Francia con promeſſe del Papa di aiutar la Lega. 156
Si riconcilia co'l Rè, e và con la Regina Madre a trattar la pace co'l Nauarra. 186
Fatto Capitano di vno Eſſercito. 262
Manda per ſua giuſtificatione a preſentare vna lettera nel conſiglio del Rè. 266
Và in Corte a ſollecitar le prouiſioni per l'eſſercito. Torna al ſuo Campo. 274
Prende alcuni luoghi. 275
Riceue la nuoua della morte de' Guiſi ſotto Ganalle, la quale ottiene a patti. 287
Va a Bles. 288
Laſcia il Rè, e ſi ritira a Niuers. 326
Luigi Duca di Mompenſiere ſpedito contra gli Vgonotti. 8
Prende Luſignano, e'l fa ſmantellare. 11
Mandato dal Rè al Nauarra per la pace. 47
Conchiude vna tregua. 60
Capo dell'Eſſercito del Poitù. 160
Mandato per ſaluar la città di Orliens. 119
Rompe Briſſac. 227
Và, e conduce ſuo figliuolo a Turs in ſoccorſo del Rè. 301
Luigi Mocenigo Doge di Venetia. 6
Luigi Rambugliet mandato dal Rè per iſcoprire gli andamenti del Duca di Guiſa, 115.116
Luigia figliuola di Nicolas di Lorena ſpoſata ad

Enrico

Enrico Terzo Rè di Francia. 13
Luines caccia Torè dal Ponte Santospirito. 49
Lusignano reso dal Signor di Fontenai al Duca di Mompensiere, e smantellato. 11

M.

MAdama della Trimoglia, per maritarsi col Principe di Condè diuenta Vgonotta. pag. 182
Madama di Martigues donna virile. pag. 311
Magli Bernard fatto impiccare dal Rè di Nauarra. pag 329
Maire della Roccella imputato da Conde di poca fede si difende. 42
Maire di Angolemme fà ritenere la Duchessa di Esperuone, e và per ammazzare il Duca, ed è vccisо. 265
Malicorne rompe alcune compagnie del Nauarra. 201.208.263
Malignì fatto prigione dal Duca di Mena. 187
Mandelot. Vedi Francesco.
Manducage ferito rende Brouage al Duca di Mena. 64
Manifesto del popolo del Poitù, & altre parti contra la Nobiltà. 14
Manifesto del Duca di Alansone. 22
Altro. 73
Manifesto del Casimiro. 73
Manifesto de' Collegati. 123
Manifesto del Rè contra i Collegati. 125
Manifesto in difesa de' Guisi contra gl Vgonotti. 149
Manifesto del Rè di Nauarra, e del Principe di Condè, e del Duca di Memoransi contra la pace, e contra i Collegati sotto titolo di protestatione. 160
Manifesto del Rè contra i Guisi. 256
Manifesto de' Guisi contra quello del Rè. 256
Manifesto de' Parigini. 258
Manifesto de' Guisi, e collegati in forma di supplicatione. 259
Manifesto publicato in Parigi contra'l Rè. 289
Manifesto del Rè contra li Duchi di Mena di Aumala, Caualiere di Aumala, e contra alcune città. 301.302
Marans preso dal Duca di Mena. 60
Marchese di Aramont Gouernator di Milano riceue il Rè di Francia in quello Stato. 7
Fauorisce il Bellagarda contra'l Birago per le cose del Saluzzo. 70
Muore. 80
Marchese di Aurec. 68
Marchese di Canigliac mandato da Enrico al Turco, e al Persiano. 111
Vccisо di archibugiata disgratiatamente. 320
Marchese di Eure conduce aiuti al Duca di Lorena. 217
Marchese di Ponte riceue Giamesa patti. 328
Marchese di Rubai generale della Caualleria del Cattolico. 86
Marchese di Santacroce general del Cattolico in Mare arriua all'isola di San Michele. 89
Combatte, e riman vittorioso. 90
Fa morire tutti i prigioni Francesi. 91
Marchese di Varambono, conduce aiuti al Duca di Lorena. 217
Marchesnoir Selua. 173
Maria Elisabetta figliuola di Carlo Nono muore. 80
Maria di Giouanni Milet si vendica contra vno che l'haueua violata. 72
Mariuò combatte con Marolles, ed è vccisо, e nel morire dà l'auuiso della morte di Enrico Terzo al nemico. 334
Marolles vccide Mariuò in duello, e da lui intende la morte di Enrico Terzo. 334
Marescial di Mattignone, vedi Iacomo Gobione.
Marescial di Aumont. 119
Và a far gente in Piccardia. 86.133
Và sotto Orliens. 288
Margherita Duchessa di Sauoia riceue promessi dal Rè Enrico Terzo della restitutione di Pinarolo, e Sanigliano. 7
Muore. 10
Marsil Terra si dichiara per la Lega. 143
Marsilia corre pericolo di essere soggiogata dal secondo Consolo. 130
Si dichiara per la Lega. 300
Mattias di Austria, vedi Arciduca Mattias
Maulurier al soccorso di Sanlis. 324
Maunisiere. 238
Meneuille tratta l'accordo per li Collegati con la Regina Caterina. 137.207
Luogotenente di Parigi và co'l Duca di Aumala ad assediare Sanlis. 320
Combatte con Longauilla, ed è vccisо. 324
Merle prende Mande di Auignone. 85
Mercurio Albanese nella battaglia di Coutras valorosamente si porta. 213
Metre Presidente mandato dal Parlamento di Parigi a fare istanza al Rè per la liberatione de' prigioni. 289
Mezzieres in poter del Duca di Guisa. 117
Mirabeò. 15
Modon fiume. 219
Mombrun del Delfinato ruba i carriaggi del Rè Enrico. 7

Prende

TAVOLA.

Prende Beomont. 12.20
Fatto prigione da Gordes, e giustitiato in Granoble. 21
Mongomerì il giouane và per sorprendere alcune piazze. 11
Al gouerno di Brouage. 58.60
Monitorio contra Enrico fulminato a Roma. 331
Publicato in Francia. 331
Mont'argis. 227
Montigni si assicura di Sanserre. 311
Mont'reò assediato dal Duca di Mena. 327
Mormorationi contra la pace. 156
Mosella fiume. 218
Moui. 59

N.

NAnsi. pag.217
Nantes Città assicurato pe'l Duca di Mercurio. pag.311
Nicolas di Lorena Signor di Valdemont suocero di Enrico Terzo. pag.13
Nicolò Conano mandato dal Duca di Niuers al Rè Enrico Terzo. 9
Noris Capitano de gl'Inglesi in Fiandra. 96
Normandia Prouincia. 247
Nouosciatel. 224
Nugli Prepostо de' Mercanti si oppone al Rè, che vuol mutar le guardie di Parigi. 106
Risponde acremente alla domanda, che gli fa il Rè di vna prestanza di danari. 116

O.

ONeò terra oue furono sconfitti i Raitri dal Duca di Guisa. pag.233
Opinione di alcuni sopra certo fatto del Duca di Mena. pag.328
Opinioni diuerse de' Collegati circa il cominciar la guerra. pag.108.109.112
Orason capo di fattione. 20
Oratione del Conte di Tessis a Enrico Rè di Polonia. 3
Oratione del Duca di Guisa. 118
Oratione di Enrico Terzo a gli Stati di Bles. 272
Oratione di Papa Sisto Quinto in Concistorio. 307
Orliens mal trattato dal Rè si solleua contra lui. 185
Acquista il Castello. 288
Ossonuille Colonello de' Loreneſi. 218
Octort alla difesa di Pont'oise vccisо. 330
Oteplot solda Raitri per la Lega. 112
Ottauio Duca di Parma. 7
Ottauio Gonzaga rompe i Francesi, ch'erano nel paese basso. 72

P.

PAce del Rè co'l Duca di Alansone, e con gli Vgonotti. pag.43
Pace del Rè con gli Vgonotti. pag.65
Pace del Rè co' Collegati. pag.152
Pace del Rè co' Collegati. 260
Pace del Rè co'l Nauarra, e con gli Eretici. 318
Paolo di Fois fauorisce i Deputati de gli Vgonotti. 8
Pardiglian. 209
Parigi fa commotione per la morte de' Guisi. 285
Parigini tumultuano per nuoue gabelle. 184 186
Si solleuano per la morte de' Guisi. Publicano manifesti, e editti, e fanno altre attioni contra'l Rè. 289
Fanno il Primo Presidente, e molti consiglieri prigioni. 289
Eleggono nuoui vfficiali. 290
Formano vn Consiglio, che chiamano dell'Vnione generale, con grande autorità. 291
Si armano con esempio nuouo. 297
Giurano insieme co' Magistrati di procedere alla vendetta de' Principi vccisi. Tengono al Sacro Fonte vn figliuolo postumo di Guisa. 297
Mormorano contra'l Duca di Mena. 317
Intimidiscono dopo la batteglia di Sanlis. 324
Parte nuoua suscitata ne' Paesi bassi chiamata de' Malcontenti. 75
Passaggie. 82
Escluso per opera di Mandelot dalla Cittadella di Lione. 134
Pericard Segretario di Guisa condotto prigione. 282
Personne conduce alcuni Canoni per battere Brouage. 165
Hà la cura da Condè dell'Armata di Mare. 166
Pibrac fatto prigione da Poloni. 5
Liberato. 5.22
Pietro del Bene. 270
Piétro Bobineò Maire della Rocella. 60
Pietro della Boissiere mandato dal Rè alla Roccella, con la confermatione de' suoi priuilegi. 32
Pietro Brocco. 270
Pietro Dora mandato da Antonio di Portogallo per

lo per aiuto in Francia. 85
Pietro Eſpinac Arciueſcouo di Lione và dal Rè Enrico mandato da Guiſa nel tempo delle barricate, mal trattato da Enrico. 249
Conſeglia Guiſa a non partire da gli Stati di Bles. 276
E' fatto prigione. 280
Pietro Gourde prende Beomont. 12
Pietro Guadagni Abate. 265
Pleſſis Gettè Gouernator di Ganaſſe. 169.275
Poloni ſeguitano il Rè Enrico per ritenerlo. 3
Saccheggiano i Franceſi in Cracouia. 5
Pomponio Bellieure Ambaſciadore di Carlo, appreſſo'l Re di Polonia. 3
Mandato da Enrico al Duca di Guiſa, per quietare i romori di Piccardia. 245
Và a far comandamento a Guiſa di non andare a Parigi. 247
Và da Guiſa per trouar modo da quietare la ſolleuatione di Parigi. 251
Ponſenac. 228
Ponte dell'Arch'reſo al Rè da Roulet. 331
Ponte del Sale. 167
Ponte di Poiſi preſo da Enrico. 330
Pont'oiſe, aſſalito dalle gẽti Regie ſi rendè. 331
Ponte Peligni. 220
Ponte Santo Spirito. 49
Ponte Sanuincenzo. 219
Ponteueſio Conte di Cars capo di fattione. 20
Potiers ſi dichiara contra'l Rè. 300
Predicatori lacerano Enrico sù pulpiti. 207.224
Principe di Condè. vedi Enrico.
Principe di Dumbes mandato dal Rè contra'l Duca di Mercurio. 327
Principe di Conti arriua al campo de' Raitri, prẽde il carico principale. 235
Interdetto di entrare ne gli Stati, per hauer ſeguita l'Eretico. aſſoluto. 268
Principe di Gionuille. vedi Carlo.
Principe di Oranges. vedi Guglielmo di Nãſau.
Principe di Parma. Vedi Alelſandro.
Principe di Scimai. 68
Principi di Lorena ſi ragunano in Gionuille, e ſi vniſcono a difeſa propria, e della Religione. 105
Procuratori di Parigi ſi ſolleuano. 186
Profeſſione di fede captioſa. 177
Propoſto Rapin. 245
Proteſtatione de' tre Enrichi contra i due Enrichi. 210
Prouenzali ricuſano Eſpernone per Gouernatore. 192
Pruneò tratta con gli Stati de' Paeſi baſſi per Alanſoné. 72.75
Pfunier, Capitano di canalli. 270
Pugnì inuiato da Enrico al Duca di Sauoia, per rihauere il Saluzzo. 270
Intima la guerra al Duca. 272

Q.

Quergroi laſciato dal Rè di Nauarra al gouerno di Bouinghe, e dell'Iſole. pag. 274

R.

Raffaello Girolami vccíſo. pag. 265
Ragionamento di Enrico Terzo co'l Duca di Guiſa. pag. 277
Ragionamento graue del Duca di Guiſa co'l Rè. pag. 277
Ragionamento graue fra la Regina Caterina, e'l Rè di Nauarra. 202
Raitri in groſſo numero vengono per entrare in Francia. 211
Raitri disfatti da Guiſa. 236
Ramefort. 216.270
Ranques. 166
Cacciato di Oleron. 173
Regina d'Inghilterra. Vedi Eliſabetta.
Regina di Nauarra ſi ritira a Gian, e ſi dichiara per la Lega. 133
Renato Tornamina Vnualdea mandato dal Rè nella Roccella a trattar la pace, e con la Nue. 18
Renato Villequier, e ſua opinione. 8
Renes di Bretagna aſſicurato da Cittadini partigiani del Re. 311
Ribelli de' Paeſi baſſi, conuengono in vna pace, che chiamano di Religione. 74
Abbatono l'armi di Auſtria, e alzano quelle di Francia. 93
Rieus. 278
Rimoſtranza di Parigini a Enrico Terzo. 25
Riſolutione de' Collegati. 113
Riſolutione preſa dal Papa in Conciſtorio ſopra la morte del Cardinal di Guiſa. 309
Riuol ſegretario, chiama Guiſa, che vada dal Rè, quando è vccíſo. 280
Roan ſi parte da Condè ſdegnato. 172
Roano Città sforza il Gouernatore a dichiararſi per la Lega, e imprigiona il primo Preſidente. 297
Roccabaritaud và in ſoccorſo de gli Olloneſi. 59
Roccelleſi diſcordi fra ſe medeſimi. 29
Prendono Marans. 29
Riceuono il Nauarra, e Condè fra loro. 31
Poco bene inclinati verſo Alanſon. 32
Laſciano celebrar la Meſſa nella lor Terra. 33

Niega-

Niegano aiuti a Condè per l'impresa di Brouage. 35
Dimisi per opera di Condè. 42
Insospettiti de' nobili. 57
Poco d'accordo co'l Principe di Condè. 62
Rocchetta huomo del Cardinal di Guisa, fatto prigione scuopre i segreti della Cõgiura. 117
Rocroi sopraprese da gli Eretici, e ricuperato dal Duca di Guisa. 204
Rolet rende il Ponte dell'Arche al Rè. 331
Rone. 217
Mandato dal Duca di Mena ad assicurarsi del Castello di Melun. 305. 319
Ronì. 172
Routtè. 217
Ruggiero Bellagarda creato Mareschal di Francia da Enrico Terzo. 8
Caduto dalla gratia del Rè. 8
Sotto Liberon. 12
Nimico di Carlo Birago. 77
Sdegnato contra Enrico prende Centale. 78
S'impadronisce della Città di Saluzzo. 78
Riceue per le mani della Regina Caterina la patente del Saluzzo. Muore. 79
Rupegudo prende l'armi contra'l Rè. 12
Russai Pienne Guidon di Giosa vccisо a Coutras. 213

S.

SAcromoro Birago. pag. 82
Insidiato dal Mauria con vn imboscata combatte seco, e l'vccide. pag. 176
Saluzzo preso dal Duca di Sauoia. pag. 268
Sangelais. 172
Sangermano per la sua temerità fatto impiccare dal Rè. 329
Sangiouanni di Angeli. 28
Sangoard Ambasciadore di Enrico Terzo al Papa. 194
Licentiato dal Papa. 195
Onorato da Enrico di titolo di Marchese di Pisani torna con buona gratia del Papa Ambasciadore appresso lui. 196
Sanlis soccorso da Longauilla co'l dare vna battaglia. 324
Sanlis. 162
Sannicolas Terra. 218
Sanmeritines lasciato da Condè all'assedio di Brouage. 165
Sanpolo. 217
Sant'egidio espugnato da Dauuille in faccia del Rè. 12
Sanromano risponde temerariamente all'ambasciata fattagli a nome del Rè. 32
Sansauueur fratello del Duca di Giosa vccisо nella battaglia di Coutras. 383
Sanserre sopraprесo da Montignì. 313
Sauignì. 217
Sceure. 120
Sceurieres. 228
Scialon in Borgogna. 120
Scialon in Campagna. 115
Sciaomont rotto, e fatto prigione da gli Spagnuoli. 86
Sciatiglion s'incontra con Mandelot, combatte è rotto, e si salua. 238
Scipione Campi. 74
Scombergh fatto prigione da Guisa. 134
Liberato entra mezzano alla pace. 142
Sedici di Parigi come cominciassero. 206
Prendono ardire, & autorità contra'l Rè. 244
Senesse fatto da Guisi Gouernatore di Ossona. 189
Sessac. 238
Sesseual mandato dal Duca di Mena al Rè. 188
Simone Prouenzale rende al Duca di Sauoia il Castello di Carmagnola. 269
Sisto Quinto creato Papa, promette al Duca di Niuers di aiutar la Lega. 156
Si collega co'l Cattolico contra la Regina d'Inghilterra. 268
Delibera di mandare Essercito in Francia, & all'impresa di Gineura sotto'l Duca di Vrbino. 195
Sobolè fà auuisato il Rè del trattato di Moncasin sopra Mes, ed è fatto gouernatore di quella piazza. 144
Soesson si distacca dal Nauarra, e si accosta al Rè. 264
Sordis leuato dal Duca di Mena dal gouerno di Sciartres. 303
Sorpresa notabile del Castello di Angiers. 161. seq.
Spagnuoli si dolgono con Enrico Rè di Frãcia, e con la Madre dell'andata di Alansone al soccorso de' Ribelli de' Paesi bassi. 71
Stati generali tenuti a Bles. 272
Stati generali Imperiori al Rè. 289
Stati tenuti da gli Vgonotti nella Roccella. 274
Stefano Battori eletto Rè di Polonia. 22
Suizzeri della Lega si fermano in Troia per esser soddisfatti delle paghe. 328
Suizzeri del Rè Enrico passano a vista del campo nemico. 151
Suizzeri in numero di Sedicimila vengono in Francia. 211
Si accordano co'l Rè, & abbandonano gli Alamanni. 237

TAVOLA.

T.

TAllouet. pag.311
Tanges. pag.264
Terlon Vicecastellano di Anuersa prigione. pag.68
Tiercelin assalito da Condè, è rotto. 178
Vccisо nella battaglia di Coutras. 213
Tinteuille conduce gente contra Parigi. 248
Và per assicurarsi di Scialon di Campagna pe'l Rè. 115
Tolomeo Cardinale di Como. 109
Tolosa si solleua contra'l Rè. 298
Il suo popolo commette cose indecenti contra la Maestà Reale. 299
Tomaso Guadagni Signor di Belreguard. 207
Tonerac al soccorso di Angolemme. 265
Trattato di accordo co'l Rè, e Collegati per mezzo della Regina Madre. 133.135.137.154
Tribunale de' Grangiorni, che cosa sia. 181
Trimolgia si vnisce co'l Principe di Condè, e da intentione di venire nella sua setta. 162
Si truoua all'assedio di Brouage. 160
Và co'l Principe al soccorso del Castello di Angiers. 165

V.

VAlletta mandato da Enrico al gouerno del Saluzzo prende il Castello di quella Città. pag.79.192
Gouerna la Prouenza pe'l fratello. pag.270
Valperga fatto prigione. pag.270
Vgonotti auuiliti. 262
Martirizzano il Priore e'l Vicario de' Certosini, e fanno altre cose empie. 313
Vielleuille và per assicurarsi di Rens pe'l Rè. 115
Priuato dà Guisa del gouerno di Mezzieres. 118
Vienna del Delfinato. 120
Villequier inuiato da Enrico a' Principi Eretici di Germania, per impedire il soccorso a' nemici. 50.55.248
Vilmori villaggio oue Donna fù dal Duca di Mena mal trattato. 228
Vinitiani riceuono nello Stato loro con gran magnificenza Enrico Terzo Rè di Francia. 6
Vins. 230
Capitano della caualleria leggiera. 233
Rotto dal Baron di Lamagna. 192
Si dichiara per l'Vnione. 300
Virtù, e diffetti di Enrico Terzo. 336
Visconte di Turena. 64.65.274
Prigion de gli Spagnuoli scuopre l'intentione de' Francesi. 86
Capo di Eretici scorre la campagna. 177
Rompe Otbò. 209
Si truoua nella battaglia di Coutras. 212
Ne gli Stati della Roccella compete co'l Rè di Nauarra. 274
Vliot Moncasin tratta di far peruenire in mano al Duca di Guisa Mets. 174
Messo prigione dal fratello. 144
Vrbano di Lansac Vescouo di Comingesarma, e si oppone a gli Eretici, e ricupera Sanbertrando. 191
Sostiene la parte della Lega in Tolosa. 299

Il Fine della Tauola della Seconda Parte.

ERRORI DI STAMPA.

Pag.	verſi	Errori	Correttioni
5.	33.	robbe	robe con vna b. ſempre
11.	7.	mouere	muouere con vna u. ſempre
12.	19.	il Mompelier	in Mompelier
22.	35.	diceuano	diceua
25.	14.	Nannequia	Annequin
30.	9.	habitatione	abilitatione
38.	1.	Mondifdue	Mondifir
48.	12.	auidero	auuidero
58.	21.	Ionai	Tonai
60.	27.	pace poteuano	pace non poteuano
80.	33.	inhorati	inhonorati
91.	25.	rubbar	rubar con vna b. ſempre
96.	40.	Delfiri	Delfti
104.	21.	la ſalute	la lor ſalute
105.	41.	lege	leghe
110.	21.	vſarle	vſarla
120.	37.	Deona	Beona
126.	7.	quelle	quello
126.	32.	ſoſtentarlo	ſoſtentarla
127.	14.	riformane	riformatione
130.	23.	riuſcire	vſcire
133.	30.	proferte	profferte con due ff.
151.	39.	tirati	ritirati
156.	31.	correbbono	correrebbono
164.	33.	acquietare	acquiſtare
167.	21.	hauendo inuiati alcuni	hauendo alcuni
176.	3.	Segna	Sagona
185.	3.	Sanduc	Sanluc
193.	41.	eche è	che è
194.	13.	da iſtanza	ad iſtanza
211.	9.	Combrefi	Cambrefi
213.	12.	combattere	e combattere
213.	35.	Sanfauuer	Sanfauueur
237.	31.	eſſer ſicuri	eſſer più ſicuri
243.	29.	a d. ſtruggere	di diſtruggere
247.	39.	di Bellieuse	il Bellieure
252.	5.	Merci	Merù
252.	5.	Rambliet	Rambugliet
254.	11.	riuolutioni	riſolutioni
255.	25.	beneficiata	beneficata
265.	10.	e benche	benche
274.	24.	parti a ſeruire	partì il Duca di Guiſa a ſeruire
275.	40.	offeſo	offeſa
278.	40.	al Duca	dal Duca
286.	27.	Duca giunſe	Duca di Guiſa giunſe
292.	5.	porta di	porta, e di
292.	24.	deliberatione	liberarione
296.	40.	ou'era	non era
298.	14.	e del	e al
298.	15.	a benche	e benche
307.	29.	ammazzato come	ammazzato; mà ammazzato come
311.	41.	alleuar	ſolleuare
317.	42.	meno	mero
319.	8.	ſtrada di	ſtrada &
321.	8.	ſeguire	ſeruire
324.	29.	vedutela	vedutala
326.	12.	comendore	commendatore
334.	37.	andò eſeguire	andò ad eſeguire
335.	27.	altro	alto
336.	32.	di vn Francia	di vn Rè di Francia
339.	1.	ſi laſciar	le laſciar
339.	28.	al Principe	alli principi

Digitized by Google

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA DA PESARO.

Nella quale si contengono le cose auuenute sotto Enrico Terzo.

PARTE SECONDA, LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

NArrasi la partita di Polonia di Enrico Terzo. Il suo viaggio per Italia. La restitutione, ch'ei fece al Duca di Sauoia delle piazze del Piemonte. Il torbido stato, in che si trouaua la Francia nel suo ingresso. La consecratione di esso Rè fatta in Reins. Le sue nozze con Luisa di Lorena. L'Assemblea de gli Vgonotti fatta in Nimes. La capitolatione, che per la pace fecero presentare ad Enrico, Condè, e gli altri Eretici. Il nuouo trattato di pace introdotto in Parigi. La speditione, che fece il Rè del Duca di Guisa, e del Mareschal di Birone per andar a impedire il passo alle genti Alamanne soldate da Condè. La fuga dalla Corte del Duca di Alansone, e le cagioni da lui publicate. La rotta, che Guisa e Birone diedero a gli Alamanni. L'andata della Regina da Alanson per pacificarlo co'l Re. La tregua, e poi la pace accordata. La nuoua rottura, che subito trattarono il Principe di Condè, e'l Rè di Nauarra. La messa restituita nella Roccella. La Lega, che fecero i Cattolici del Poitù contra gli Vgonotti. La Lega Santa contratta fra' Cattolici della Piccardia. Le Leghe che fecero gli Eretici contra i Cattolici. Il ritorno di Alansone in Corte. La raunanza de gli stati generali a Blès. La risolutione presa in essi di non permettere altra Religione, che la Cattolica. La dichiaratione di Enrico di voler esser capo della Santa Lega. La deliberatione di Nauarra, e di Condè di vscire apertamente in campagna armati. L'Ambasciata fatta ad Enrico a nome del Casimiro per conto della nuoua setta, per essere soddisfatto delle paghe douutegli, e la rinuntia delle Signorie, e carichi, ch'egli teneua da lui. La risolutione fatta da ogni parte di venire a nuoua guerra.

1574 *Eda' Rè grandi, e gran Reami, e popoli, o per potenza, o per nobiltà chiari debbono gli huomini prender esempio di assuefarsi a sopportare le variationi della fortuna; dalla materia, che ne' seguenti libri si leggerà, potrà molto agenolmente imparare ciascuno, con quale fortezza di animo si possano sofferire l'ingiurie, che dalla mala conditione de' tempi, o da' propri difetti auuengono; e con quale modestia gli honori, e le altezze de' gradi debbano coloro esercitare, che*

à quelli, o per natura, o per merito, o per altra via peruenuti sono: perche 1574
casi atrocissimi si vdiranno, depressioni, e ruine di molti, e fuori dell'vniuer-
sale opinione accadute; e quando ad altro fine erano l'humane forze destina-
te, si vedranno innalzati alcuni a gran potenza con la virtù, altri hauer supe-
rate le auuersità, e finalmente per occulti indutij, & alla Diuina Maestà solo
noti, esser ite le cose contra quello, che humano intelletto hauesse potuto com-
prendere. Non sedette forse mai il maggior Rè di Enrico Terzo nel Trono
Reale di Francia; se tù riguardi, ch'egli era Rè di Polonia insieme, e l'opinio-
ne, che'l Mondo haueua del suo valore, per le cose, che sotto'l suo imperio era-
no contra gli Vgonotti felicemente succedute; contra i nimici del Rè suo fra-
tello, e della Corona. Nondimeno come l'vno de' Regni abbandonasse, e l'al-
tro tal volta quasi affatto perdesse, & alla fine in qual modo egli cadesse, e con
quali opere, & arti, & in vita, e dopo la sua morte, fosse da molti procurata
l'occupatione, e l'acquisto di questo Regno, si vedrà nel progresso di questa Hi-
storia. Haueua la morte di Carlo sospesi gli animi, e le deliberationi di molti;
e dentro, e fuori del Regno; perche alcuni, i quali non erano mai stati offesi
da Enrico Rè di Polonia, e sperauano nell'auuenimento suo alla Corona di po-
ter rimetterſi in istato di gratia, non voleuano conuenir con coloro, che erano in
campagna armati, o si manteneuano nelle città ribelle, come nemici; altri, i
quali credeuano, di douer' essere ributtati da i Principi stranieri, mentre non
haueuano cagione da giustificar le lor armi, pensauano di mantenersi in istato
neutrale sin tanto, che l'ingresso del Rè hauesse dato inditio del futuro euento.
mà vi erano molti, che fondauano la speranza della mutatione dello stato nel-
l'opportunità, che l'assenza di Enrico apportaua, la quale credettono, douesse
essere per assai più lungo spatio; tenendo per più difficile l'vscire a lui di Po-
lonia di quello, che per la sua risolutione riuscì in effetto. Perciochè hauendo
egli per la lunga infermità del Rè suo fratello hauuto agio di pensare come
egli douesse partirsi di quel Regno; e di osseruare, come i Poloni fussero per
portarsi seco, se la morte di Carlo seguita fosse, & hauendo scoperto, che
co'l consenso loro gli sarebbe succeduto difficilmente di andarsene; anzi, ch'e-
rano per guardarlo strettamente, deliberò partirsi con segretezza, stimando
la Prouincia di Polonia quantunque grandissima, e nobilissima, inferiore non-
dimeno molto alla magnificenza, & allo splendore del Reame di Francia,
il quale con la Corona apporta l'assoluto Dominio di popoli, e di paesi, de' più
bellicosi, e de' più belli di Europa, & ou' egli nato di vna stirpe Reale delle
più illustri del Mondo, si credeua di hauer la fede radicata ne' cuori de' sudditi
verso la sua casa, ancorche in questi tempi molti per cagion dell'Eresie, fussero
dalla diuotione verso i Rè, come verso Dio alienati: e risoluto di voler più tosto
perdere il Reame di Polonia, e di trouarsi Rè libero di Francia solamente,
che restando Rè seruo in Polonia, ritenerli amendue, di che non era anche
sicuro, ritrouandosi le cose della Francia in termine, che vi era la sua presenza
necessaria, per non dare tempo, & occasione a coloro, che alla corona aspira-

uano,

1574 *uano, di farſi ſeguito, e di machinargli contra; toſto, che fù publicata la morte di Carlo per la Corte, e pe'l Regno, ordinò l'eſſequie con ſolenne pompa; e per moſtrarſi lontano dal penſiero di andare in Francia, con ogni apparenza, che poteſſe ciò far credere, ſpedì huomini, che portaſſero la confermatione della Reggenza alla Regina ſua Madre, nel gouerno della quale voleua, che ſi credeſſe, ch' ei penſaſſe di ripoſarſi; altri ordini diede al medeſimo fine, che publicamente ſi ſeppono: mà in ſegreto a coloro, ch'egli ſpedì a quella volta, le coſe ſue pretioſe conſegnò; rimandò il Signor di Bellieure, che appreſſo lui era ſtato Ambaſciadore di Carlo, acciochè tutti poteſſero ſenza impedimento eſſere già fuori del Regno allhora, ch'egli vſcito ne foſſe: e per non dar tempo alla nobiltà Polona di raunarſi in Corte, mentre quelli, ch' erano preſenti, credeuano, ch' egli per li grandi apparecchi, che ſi faceuano, douеſſe in ogni modo interuenir' all'eſſequie, fatti ſtare preſti i caualli, ſotto preteſto di tanti, ch' egli ogn' hora ſpediua, per gir in Francia; la notte precedente al dì diciannoue di Giugno, dopo hauer cenato alla preſenza di molti, andò a letto, e ſubito lenatoſi, con habito inuſitato, ſconoſciutamente paſsò per vna porta ſegreta, con vno de' ſuoi valletti di camera, noto a quelli delle guardie; e montato a cauallo vſcì della Città, oue fuori lo ſtauano aſpettando gli altri, che doueuano andar con lui: & hauendo fatto apparecchiar caualli freſchi di mano in mano, ſollecitò il viaggio con eſtrema diligenza: mentr' egli paſſaua fra le guardie vn' Italiano ſoſpettando di ciò, che fù, n'auertì Giouanni Conte di Teſſis ch' era il ſuo principal cameriero, il qual lo haueua ſpogliato. Egli accompagnato da alcuni Signori Poloni, andò alla Camera oue dianzi l'haueua laſciato a letto, e quello trouando voto, attonito del caſo, il fè ſapere alli Senatori, i quali raunatiſi ſubito, gli comandarono, che con ogni celerità maggiore, accompagnato da molti altri, che poterono montare a cauallo in quell' iſtante, ſeguitaſſe il Rè, e procuraſſe di giugnerlo, e di ritenerlo. E fù l'ordine da coloro sì ben eſſeguito, che pareggiando la diligenza del Rè, giunſero nella medeſim' hora nella Sleſia, che'l Rè vi giunſe; tanto poco ſpatio di cammo guadagnò egli, per metterſi in ſicuro; ancorche quando coſtoro montarono a cauallo, egli già molto allontanato ſi foſſe, e per la ſtrada haueſſe fatto rompere alcuni ponti, ch'ei ſi laſciaua adietro. I Poloni dopo molta reſiſtenza furono dal Rè in Pleſſina ammeſſi alla ſua preſenza, a cui il Conte di Teſſis ginocchioni parlò in queſta forma.*

Ancorche, Sacra Maeſtà, la grandezza del Regno di Francia poſſa da voi eſſere ſtimata per molti riſpetti maggiore di quella del Regno di Polonia; & i popoli di quel Reame ſiano forſe da lei più amati di queſti; nondimeno ſe riguardarete l'ampiezza del Polono imperio, che per noſtra diſgratia non hauete potuto circondare, e l'opportunità del ſito, atto a dilatare

il dominio con l'acquiſto di altre Prouincie; trouerete di eſſere vno de' maggiori 1574
Rè del Mondo, & vno di quelli, de' quali il Principe de' Turchi non ſolo fà molta ſtima; mà procura di tenerſi amico; perche teme della ſua potenza. Se vorrete conſiderare, che la Nobiltà di Polonia vi hà nella elettione preferito ad ogni altro; e che vi è venuta a cauare così di lontano, con tanto honore, e contento della Francia, della quale ſiete hora herede, per farui ſuo ſourano Signore; vi dourà pur dolere di abbandonarla così fattamente, e dimoſtrare co'l pigliar ſi può dire la fuga, diffidenza di coloro, che ſopra tutti vi hanno ſtimato degno di hauergli a dominare. Non diciamo già noi, che dobbiate laſciar il Regno di Francia; nè che'l Reame di Polonia debba eſſergli preferito; mà appartenendoui ſi quello per legitima ſucceſſione, non vi è chi poſſa leuaruelo; e con lo ſtare in Polonia tanto, che habbiate conoſciuti i voſtri ſudditi, i coſtumi, il paeſe, e la ſua potenza, e che habbiate fatto conoſcere il voſtro valore, e leuato a gl'inimici l'ardir d'infeſtare i voſtri confini; e dati gli ordini neceſſari al gouerno di Prouincia così grande, allhora potrete andare in Francia, oue da' voſtri ſudditi di Polonia ſarete accompagnato, e ſeruito con la grandezza, che alla voſtra Maeſtà, & alla riputatione noſtra ſi conuiene: e con due Regni tanto potenti, e così illuſtri, niun Rè ſarà a voi ſuperiore. Così non hauerete ſprezzato il Regno di Polonia, nè hauerete perduto quello di Francia: anzi con l'eſſere Rè di Francia, e di Polonia, i popoli Gallici vi ameranno, vi ſtimeranno, e vi temeranno: perchè i voſtri ribelli dalla Germania non caueranno aiuti, per lo timore delle forze, che hauete in Settentrione; e ſarà per tutto il Mondo formidabile la voſtra potenza: e ſe dubitaſte del paſſo; chi ſia, che poſſa contraſtarlo; e che non tema di eſſerui nimico, e di ſtar in mezzo a tante forze; e che non creda, che i voſtri ſudditi ſieno per aprirui la ſtrada co'l ferro? mà ciò credereſte più facilmente, e molto più voi medeſimo ſtimareſte; ſe una ſola volta haueſte veduto il paeſe noſtro coperto della voſtra caualleria armata: che nè l'occhio può finir di vederle, nè campagna, per vaſta, che ſia, può comprenderla. Così ginochione ui ſupplico dunque, a voler ritornare fra noi per quel Regno, che ui auna tanto, per quei popoli, che ſi ſono alla voſtra dominatione ſottopoſti, e per la dignità di quella Corona, ch'è ſtata ſtimata da tanti e particolarmente da tutta la caſa d'Auſtria, che oltr'all'antica, e chiara ſua nobiltà; è hoggi così potente, e padrona di tanti Regni, che ſolo Enrico Rè di Francia co'l Regno di Polonia potrebbe farle contrapeſo'. Per la ſtretezza del tempo, e per nõ abuſare della humanità voſtra, Sire, rimarrò di dir più oltre, e potrei pur moſtrarui quanto ſù ſempre maggiore la gloria di colui, che fù eletto, e ſtimato degno di vna gran corona, di' quello che ui naſceſſe, e che per ſucceſſione la hereditaſſe. Così commoſſe il Rè al parlare del Conte di Téſſis; mà non comportando pentimento la grandezza della riſolutione riſpoſe.

La partita eſſere ſtata neceſſaria; il publicarla pericoloſo; e'l differirla di grande danno alla Francia, a' pericoli della quale con tanta diligenza egli correua incontro, non potendo darui rimedio, ſe non con la preſenza: e che quando o l'af-

fetione

1574 *fettione de' Poloni, o altr'accidente l'haueſſe impedito, haurebbono le coſe di Francia in queſti principi portato riſchio di diſordinarſi irreparabilmente per ſempre. Queſta eßere ſtata la cagione, che l'haueua fatto pigliare ſi fatta reſolutione, per altro a lui grauiſſima; poiche era obligato di amare, e di tenere grandiſſimo conto del Regno di Polonia, della ſua nobiltà, e del ſuo popolo, che a lui haueuano con tanto honore poſta vna corona in teſta, da lui ſtimata al pari di quella di Francia. Che haurebbe, quanto più toſto fuße ſtato poſſibile, ordinate le coſe di quel Regno, per penſare al ritorno: che allora haurebbon potuto conoſcere in quale ſtima egli teneße la Polonia; quant'egli ſi teneſſe honorato di quella Corona; e quanto amore ei portaſſe a quei popoli, del valore, della grandezza, e potenza de' quali era tanto informato, che con quel ſol Regno egli ad ogni altro Rè eguale ſi reputaua. Chiaritoſi il Conte di non potere ſperar di piegare il Rè; inſieme con gli altri, ch'eran ſeco, addimandò licenza, per ritornaſene, e l'ſupplicaron tutti, che voleſſe conſeruar loro la ſua gratia. Il Rè con parole corteſi ſi offerſe, e gl'inuitò tutti a gir ſeco in Francia; mà particolare iſtanza ne fece al Conte di Teſſis, il quale ſi ſcusò di non poterlo fare, per non dar ſoſpetto a Poloni della ſua fede. Il Rè allora cauatoſi vn anello di dito, gliele donò; e pregò tutti, di far ſi, che foſſero ben trattati quei Franceſi, ch'erano in Polonia rimaſti, aſſicurandogli, che di ciò haurebbe tenuta eterna memoria; e dichiaroſſi, che tutti i Poloni, che foßero iti in Francia, ſarebbon da lui raccolti, e trattati cõ ogni honore, e che ſommo piacer gli farebbono quelli, che in Francia ſi trasferißero. Alla fine ordinò, che ſollecitaſſero d'inuiar deputati di tutti gli ordini del Regno a trouarlo in Francia; perciochè inſieme con loro egli haurebbe ſtabilite le coſe neceſſarie per vtile, per comodità, e per ornamento del Reame; acciochè per la ſua aſſenza non riceueſſe detrimento alcuno. Conforme al ragionamento hauuto con coſtoro, haueua egli laſciata vna lettera, perche foße preſentata al Senato di Cracouia in ſuo nome, & acciochè tutti gli ordini delle Prouincie fuſſero da lui auuiſati della cagione della ſua partita. Mà non baſtò a ritenere il furor del popolo, il quale tenendoſi ſchernito di eßere ſtato abbandonato in quel modo, e mal ſodisfatto della propria negligenza, voleua ſfogare l'ira ſopra i Franceſi, ch'erano fra loro rimaſi, i quali hebbero apena ſpatio di ſaluar la vita, co'l ritirarſi nella caſa del Palatino Laſco, huomo di molta autorità, e partiale del Rè, e da lui beneficato, laſciate tutte le robbe alla diſcretione del Popolo, il qual paſſato il primo impeto, e raffreddatoſi a poco, a poco gli laſciò partire, ſi come haueuano fatto quelli, ch'erano andati dietr'al Rè, il Signor di Pibrac, dopo hauerlo ritenuto qualche hore per ricondurlo a Cracouia, hauendo opinione, ch'egli foſſe ſtato principal conſultore della fuga del Rè, eſſendo confidentiſſimo, ed intimo ſuo ſeruidore. Fù Pibrac ſopraggiunto in vn boſco, per eſſerſegli indebolito il cauallo, e per hauere ſmarrita la ſtrada, mentr'egli ſeguitaua il Padrone. Fù Enrico in ogni luogo dell'Auſtria, e dall'Imperadore Maſſimiliano medeſimo in Vienna con magnifici apparati riceuuto. Intãto ingroſſaua il numero de' ſeruidori ſuoi, e delle genti, che douenano accompagnarlo,*

gnarlo, particolarmente de' Frãceſi, che dietro, e auãti lui giugneuano a ogni mo 1574
mẽto. Prima ch'egli di Viẽna partiſſe, ſcriſſe di nuouo a' Senatori, a Magiſtrati, & alla Nobiltà di Polonia, accuſando la lettera laſciata nel ſuo partire in Cracouia; e dolẽdoſi, che moſtraſſero, cõ hauergli ſpedite tãte gẽti dietro, di nõ eſſer rimaſti capaci della neceſſità della ſua partenza, e che haueſſero dato ſegno, che l'haurebbono ritardata, ſe haueſſero potuto: cõ che diceua, di conoſcere tuttauia più chiaramẽte, di hauere eletto il cõſiglio migliore, in hauerla celata. Sollecitauagli di nuouo ad inuiare i Deputati: facẽdo lor ſapere, che laſcierebbe raccõmãdato quel Regno all' Imperadore, e ſcriuerebbe al Sig. de' Turchi, acciochè da una parte i cõfini foſſero moleſtati, nè pretermetterebbe vffitio, o diligẽza alcuna, che in generale, & in particolare poteſſe apportare vtile, e comodo a tutto'l ſuo Regno, & a ſudditi ſuoi. Da Viẽna preſe la ſtrada verſo Italia, nè caminò molto, che ſi trouò innãzi Enrico grã Priore di Frãcia ſuo fratello naturale, e Luigi Gõzaga Duca di Niuers, e poco dopo Alfonſo da Eſte Duca di Ferrara; ed entrato nel dominio de' Vinitiani, in ogni luogo, & in Venetia maſſimamẽte fù cõ ſtraordinario ſplendore riceuuto; eſſendo grã tẽpo, che Principe così grãde non era in quella città capitato, e ſapendo quella Republica molto ſuperbamente moſtrar la ſua grandezza cõ põpa tale, che ſe medeſima honora, e i Principi, ch'ella riceue. In quel breue tẽpo i Bucentori magnificentiſſimamente adornarono, e i Senatori più graui ſolennemẽte addobbati cõ vn gran numero di nobili accompagnarono Luigi Mocenigo allora Doge, il quale incontrato il Rè lo conduſſe al Palazzo di Luigi Foſcari, di Reale ſupelletile nuouamente adornato, & oue al ſeruigio Regio erano ſtati quaranta giouani nobili veſtiti di robbe lunghe di ſeta di color roſino, dal ſenato deſtinati. Poi nel Palazzo di San Marco, hebbe il Rè trattenimento di feſte riguardeuoli, per la quantità delle Gentildonne di rara bellezza, & ornatiſſime di veſtimenti, e di gioie, e perle d'ineſtimabile valore; e l'apparenza di tanta Nobiltà, quanta ſuol eſſere la Vinitiana, paſsò ſopra la credenza, ancorche grande aſſai, che haueuano hauuta i Franceſi, e gl'Italiani medeſimi, ch'erano a ſpettacolo di tanta magnificenza concorſi. Quiui gli andarono in contra il Cardinale di San Siſto nipote del Papa, creato da lui Legato a queſt'atto, Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, e Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua. Due memorie rimaſero di queſto Rè in Venetia, l'una fù di vna gioia, ch'egli donò al Senato, la quale fra le molte, che nel Teſoro ſi conſeruauano, fù collocata, l'altra una iſcrittione della paſſata di queſto Rè intagliata in marmo dorato, e poſta in faccia della ſcala grande del Palazzo dall' Ambaſciador Franceſe di quel tempo. Partendo il Rè da Venetia fù condotto da Alfonſo da Eſte a Ferrara, doue furono a ſalutarlo Guidubaldo della Rouere Duca di Vrbino, e Iacomo Boncompagno Generale di Santa Chieſa; e quiui con tanti Principi era ridotta la maggior parte della Nobiltà d' Italia, la quale col ſuo concorſo faceua apparire maggiormente la bellezza di quella Città, che a coloro, che non l'haueuano veduta molti anni prima, apportò marauiglia, che eſſendo ſtata due anni auanti veſſata da-

terre-

1574 terremoti grandiſſimi, non haueſſe perduto niente, nè patito del ſuo ornamento, e della ſua magnificenza, di che haurebbe qualche Autor Franceſe, che la deſcriue ridotta come cadauero da quello, ch'ella eſſere ſoleua, potuto chiarirſi da tanti di quel Regno, che in queſto tempo vi furono. Donde partitoſi il Rè, paſsò ſullo ſtato di Ottauio Farneſe Duca di Parma, e dapoi andò a Mantoua nel principio di Agoſto, e da que' Principi fù a gara con gran magnificenza, e con ſomma letitia riceuuto: nello ſtato di Milano, fù dal Marcheſe di Aiamont per commiſſione del Rè di Spagna, accolto, come s'egli foſſe ſtato Padrone. Et in qualunque luogo di quello ſtato ſoggiornò, e le guardie, ed ogni altra coſa, in apparenza, erano come in ſuo libero dominio. Vſcendo del Milaneſe, entrò nel Piemonte, e'l Duca di Sauoia in ogni luogo, mà in Turino particolarmente fece apparire la ſua grãdezza. Nella qual città fù il cõcorſo maggiore de' Signori Frãceſi, che in altra parte ſtato foſſe, e più che altroue ſi fermò il Rè; hauẽdo voluto ſentire molti ſuoi ſudditi auãti, ch'entraſſe in Francia; nè quindi partì, ch'ei prima nõ laſciaſſe ſegno di liberalità, e di amore uerſo il Duca, e Madama Margherita ſua moglie, e ſorella di Enrico Padre di eſſo Rè: pche promiſe di reſtituire al Duca Pinarolo, e Siuigliano, ch'erano q̃lle piazze, che dopo la reſtitutione dell'altre ritenute per la conuentione della pace di cãbreſi, erano ancora in mano a' Frãceſi Frà quelli, che a Turino andarono ad'incõtrare Enrico, fù il Mareſcial di Dãuille, inuitato, e pſuaſo dalla Reggẽte, e dal Rè medeſimo, innanzi al quale fù dal Duca di Sauoia cõdotto: nè maggiori nè più affettuoſe accoglieze egli medeſimo potè deſiderare; anzi paſsãdo il Rè più oltre, ſ. co trattò cõ sõma cõfidẽza delle coſe publiche: e nõdimeno, o fuſſe uero il ſoſpetto, o pure ch'egli uoleſſe farlo apparire, ſi leuò cõ celerità, e copertamẽte dalla preſẽza del Rè, e ſi ritirò in Frãcia, moſtrãdo in ogni luogo indiȳ del ſuo ſoſpetto; e com'egli ſi vide fra' ſuoi cõfederati, publicò d'hauere ſcoperto, che alla ſua perſona foſſero teſi lacci, e che dieſ ſi foſſe l'inſtromẽto principale il Cõte Sciarra Martinengo: & con queſta nuoua cagione, qualũqu'ella ſi fuſſe, ſi dichiarò più, che mai fatto haueße, in tutto cõ gli Vgonotti cõgiũto, co' ſoliti preteſti di eſſerſi unito cõ coloro, che la quiete del Reame, e'l ſeruigio della corona deſideranano; acciochè le differẽze della Religione ſi diffiniſſero ad uniuerſale beneficio per vn concilio generale, o nationale, e che le coſe traſcorſe in varij dãnoſi abuſi ſi riordinaſſero, e ſi rimetteßero nel priſtino ſplẽdore; col mezzo de gli ſtati generali del Regno; e cõ termini di ſupremo ſignore, intimò fra certo tẽpo vn Aſsẽblea in Nimes, publicãdo di farlo p dare aſſetto alle coſe publiche alla guerra, & al gouerno ciuile pertinenti. Entrò il Rè Enrico in Frãcia uerſo la fine di Settẽbre; e'l giorno auanti, ch'egli arriuaſſe a Lione l'andarono ad'icõtrare il Duca di Alãſone, e'l Rè di Nauarra, che la Reina haueua inuiati innãzi; ed ella il giorno uenẽte fù uiſitata dal Rè uicino a Lione; e quiui a' 5. di Ottobre tutti inſieme arriuarono, oue haueua Frãceſco Mãdelotto, gouernatore di q̃lla città; apparecchiata ſolẽne põpa, colla quale fù Enrico riceuuto; e cõdotto alla caſa della Chieſa Catedrale: ſeppe egli ſubito, che Mõbrũ del Delfinato haueua rubati i ſuoi carriaggi, e mal trattati coloro, che gli accõpagnauano

onde

onde ingannato del concetto, che haueua preſo, di douer con la ſua preſenza far 1574
tornare tutte quelle vicine Prouincie alla ſua obedienza, ſi com'era ſtato aſſicurato da molti nel ſuo venire, vedendo, eſſerſi trouata perſona di tanto temerario ardire, quanto era Mombrun; tenne toſto conſiglio, per riſoluere, ſe foſſe eſpediente di attendere alla pace con gli Vgonotti, e loro Collegati, gli Ambaſciadori de' quali ſi aſpettauano in Corte; o pur ſe ſi doueua dar ordine per la guerra. Nel conſiglio interuennero la Regina, il Cardinal di Lorena, il Duca di Guiſa, & altri della medeſima famiglia, il Duca di Nemurs, il Baſtardo di Angolemme, Alberto Gondi, Conte di Res, & altri; fra quelli del Conſiglio furono diuerſe le opinioni: alcuni haurebbono voluto, che a gli Vgonotti ſi foſſero oſſeruate le conditioni conforme a gli editti, e che ſi foſſe proceduto benignamente, allegando l'opinione dell'Hoſpital Cancelliere, che fù hauuto in concetto di huomo molto prudente, il qual fù ſempre di queſto parere, ed ancorch'egli foſſe morto, voleuano ſoſtenere la ſua opinione, oueramente ſeruirſi di quella autorità, per mantener la propria; contra la quale era ſempre ſtato acremente oppoſto da Giouanni Moruillier già Veſcouo di Orliens, il quale intendeua, che gli Eretici ſi doueſſero perſeguitar ſempre, e ſeueramente punire; e la ſua ſentenza fù la più ſeguitata, & in queſto Conſiglio Renato Villechier concorſe, e ſopramodo ſi affaticò di far conoſcere, quanta ingratitudine co'l far altrimenti ſi moſtraua verſo la Diuina Maeſtà, che al Rè, & alla parte Cattolica haueua date tante vittorie, nè intendeua, che ſi ammetteſſero i Deputati all'vdienza del Rè: mà Paolo de' Fois, che con altretanta efficacia parlò in contrario, fù cagione, che ſi riſoluueſſe di aſcoltare i Deputati; nondimeno in conſiglio più riſtretto fù dato ordine di apparecchiarſi alla guerra; e conforme a queſto appuntamento, il Rè ordinò al Duca di Mompenſiere, che nel Poitù la ſeguitaſſe con ogni diligenza, e rigore; e mandò Ruggiero Bellagarda nel Delfinato con vno eſſercito a guerreggiare in quella Prouincia; benche alcuni di tal prouiſione prendeſſero marauiglia, percioche ſe bene il Bellagarda era ſtato pochi giorni auanti creato da Enrico Mareſcial di Francia, tuttauia era caduto dalla gratia, nella quale eſſere ſoleua, ed era diuenuto diffidente. anzi fù detto, che non per opinione, che haueſſe il Rè, ch'ei doueſſe riuſcire in quella impreſa; mà per leuarſelo d'appreſſo, il mandaſſe nel Delfinato. Creò Enrico anche Biagio Monluc Mareſcial di Francia, per la memoria de' meriti paſſati, e gli ordinò, che andaſſe contra i Ribelli di Linguadoca; ed ancorch'egli foſſe ridotto in eſtrema vecchiezza, e grauemente moleſtato dalle ſue ferite, e che perciò ricuſaſſe tal carico, fù nondimeno aſtretto ad accettarlo. Andò Diana ſorella naturale di Enrico a trouarlo in Lione, non volle egli, benche l'amaſſe molto, ammetterla alla ſua preſenza in ſegreto, ſapendo cioch'era ita a domandargli, ed ella mentre il Rè caminaua in publico, accompagnata da molte matrone tutte veſtite, com'era ella lugubremente, proſtrata a' piedi del fratello domandò la liberatione di Franceſco Memoranſi ſuo marito, doleudoſi, che in tanto tempo, ch'egli era prigione, non foſſe ſtato eſaminato. Il Rè dall'habito, dalla qualità della perſona, dal modo, con ch'ella com-

parue,

1574 parue, e dalla ſua humiliatione commoſſo, la raccolſe con benigno volto, e le promiſe di hauere a cuore la ſua domanda, la quale fù aiutata molto da alcuni Signori, che ſi trouarono a queſto atto preſenti, e particolarmente dal Cardinal di Lorena, a' quali il Rè riſpoſe, che non potendo andar contra la deliberatione maturamente fatta dal Rè Carlo, nè volendo con qualche attione incorſiderata, dichiarare Memoranſi innocente de' delitti imputatigli, haurebbe commeſſa la cauſa, acciochè la verità ſi chiariſſe Haueua il Duca di Sauoia accompagnato il Rè a Lione; e vi ſi trouaua tuttauia, per tirar affine la reſtitutione delle Terre promeſſali; ed ancorche Enrico perſeueraſſe in voler oſſeruar la ſua parola, nondimeno ſoprauenne accidente, che haurebbe facilmente potuto farlo ritirare, s'egli haueſſe voluto hauere più conſideratione al ſuo intereſſe, che alla promeſſa fatta alla ſua zia, & al Duca: percioche Luigi Gõzaga Duca di Niuers, il quale co'l Saluzzo haueua anche quelle Piazze in gouerno, mandò da Aiqui, ou ei ſi trouaua a' bagni, Nicolò Conano a Lione, a preſentare al Rè, & al ſuo Conſiglio vna ſcrittura, nella quale ei ſi sforzaua cõ molte ragioni di perſuadere quãto foſſe per eſſere dãnoſo alla Corona di Francia tal reſtitutione, e di poca reputatione a chi la faceſſe, eſſendo (diceua egli) contra l'vſo di tutti i Principi, che attendono ad accreſcere, & ad ampliare gli ſtati loro, e nõ a ſminuirgli, et a reſtringerli, allegando gli eſempi del Rè Giouãni, il quale più toſto volle ſofferire lũga prigionia in Inghilterra, che redimerſi con vna minima diſmẽbratione della ſua giuriſdittione, e di Franceſco Secondo, che ricercato da tutta la Germania di reſtituire Tulle, Verdù, e Mets (hauẽdo allora Frãceſco Oliuario Cãcelliere arditamẽte in Cõſiglio proferito degno di capital ſupplicio, chi foſſe ſtato ardito di adherire a così obrobrioſo cõſiglio) eſcluſe da tale domãda Lodouico Madruccio Ambaſciadore di Ferdinãdo Ceſare. che in caſi tali nõ eran ſoliti di riſponder altro i poſſeſſori de gli ſtati, che di hauergli così trouati laſciati da gli anteceſſori ſuoi: che ſe ſi haueſſero a riuedere le occupationi, e gli acquiſti de gli ſtati, per reſtituirgli a coloro, che ui haueuano pretenſioni ſopra, ui ſarebbono de' Rè grãdi, che rimarrebbono sẽza niente, e che particolarmente il Duca di Sauoia haurebbe hauuto a reſtituire Aſti, Nizza, & vna gran quãtità di terre pertinẽti al Marcheſato di Saluzzo, anzi la città ſteſſa di Turino, ſi come in quella medeſima città di Lione, era ſtato pronuntiato da gli Arbitri di Carlo dodici anni auanti. che era da conſiderare il danno euidentiſſimo, che alla Corona di Francia riſulterebbe dal chiuderle il paſſo dell'Italia; percioche verrebbono ad eſſere abbandonati gli amici, ch'erano ſempre ſtati deuotiſſimi al nome Franceſe; colla reſtitutione di quelle Piazze indebolite Carmagnola, e Rauello, che per ſe ſteſſe non erano Terre molto forti; che l'eſempio de gli Spagnuoli douea eſſere ſeguitato, i quali ritenenano Aſti, e Santià in quelle parti molto ben cuſtoditi, come faceuano tutte le piazze di frontiere de' loro ſtati: e quanto verrebbe ad indebolirſi il Reame di Francia, come dall'Italia, e da Griſoni non poteſſe hauere pronti i ſoccorſi. che queſte ragioni erano tanto efficaci, che poteuano leuare ogni ombra, che ſi poteſſe hauere, ch'ei diceſſe queſte coſe con qualche paſſione parti-

colare; ma che se si riguardaua, che esso fù sempre del medesimo parere, poiche 1574
anche si oppose, quando il Duca di Mantoua suo fratello domandò la restitu-
tione di molti castelli appartenenti al Monferato, si sarebbe chiaramente cono-
sciuto, ciò procedere dall'affetto, ch'egli haueua alla Corona di Francia, hauen-
do sempre hauuto per cosa salutifera il guardarsi dal dare esempi dannosi, per-
cioche, e gli Alamanni, & altri potrebbono molto ragioneuolmente pretendere
la restitutione di molte città, e paesi importantissimi; e che non perciò si acquiste-
rebbe il Duca di Sauoia, percioche egli era ritenuto in apparente amicitia da ti-
more; mà hauute quelle piazze, si stringerebbe co'l Rè di Spagna, al quale si
teneua grandemente obligato. che il pentirsi in cose simili era prudenza, e non
mancamento; mà che poteua la Maestà Sua con molta ragione rimettere così
importante affare al Parlamento di Parigi, a cui si apparteneua la cognitione
del Patrimonio Regio. Alla fine domandaua il Gonzaga; che se pure si venis-
se alla restitutione di quelle Piazze, piacesse alla Maestà Sua di liberarlo da
quel gouerno, non volendo in niun modo trouarsi gouernatore diesse nell'atto del-
la separatione, che se ne facesse dalla Corona di Francia; & inuiò vna certa for-
ma, ch'ei disideraua si osseruasse nelle lettere patenti, che se ne spedissero, vo-
lendo egli, che a perpetua memoria appariesse essersi lui opposto a tal fatto. Il
Rè lodata in publico la fede, e'l zelo del Duca di Niuers, in segreto lo tassò di
ambitione, e'l liberò da quel gouerno con quella forma, che fù deliberata in Con-
siglio a' diciannoue di Settembre; e'l Gonzaga inuiò le lettere della sua liberatione
al supremo Consiglio di Pinarolo, al Parlamento di Granoble, ed anche a Man-
toua, acciochè fossero in quegli Archiuij registrate, il che fù mal sentito da' En-
rico, il quale senza fare stima delle cose allegate dal Gonzaga, non tenendo per
vero, che'l passo dell'Italia gli rimanesse chiuso, poiche dentro essa haueua il
Saluzzo, nel quale era Carmagnuola stimata da esso piazza fortissima, e gli pare
ua importar molto alle cose proprie di mettere in necessità il Rè di Spagna a far
la medesima restitutione, delle Piazze, che riteneua in vigore della pace di Cam
bresi. Ancorche il Duca di Sauoia fosse ritornato a Turino per la graue infer-
mità sopraggiunta a Madama Margherita sua moglie, e ch'ella morisse, volen-
do il Rè osseruar la promessa, mandò Enrico suo fratello naturale, detto il Bastar
do di Angolemme, Prior di Francia, il quale dalle due Piazze cauate le guarni-
gioni, le artiglierie, e le munitioni, e ridottele in Carmagnola le rese al Duca di
Sauoia. Quantunque il Rè hauesse, conforme alla deliberatione presa nel Consi-
glio segreto, dati gli ordini per la guerra, nondimeno apparendo in ogni sua at-
tione inclinato più tosto alla pace, & assai dedito alle morbidezze, & al lusso, e
poco intento a' negotij, e non facendosi vedere secondo il solito de' Rè suoi ante-
cessori, e di se medesimo auanti, ch'egli andasse in Polonia, a cauallo, mà in lettica
superbamente lauorata, nella quale guisa fece anche la sua entrata in Lione, ed
essendosi ritirato dall'vsanze solite di darsi alla nobiltà, e dalle persone di buon
consiglio, e non ammettendo alla sua conuersatione se non giouani, co'l consiglio
de' quali era opinione, ch'ei si regesse, fù abbandonato dalla maggior parte de'

nobili,

1574 nobili, e diede ardir grãde a' ſolleuati. Da Lione andò Enrico in Auignone, per metterſi, per quãto fù detto, in mezzo alli Mareſcialli di Bellagarda, e di Danuille, acciochenon ſi vniſſero inſieme: & hauendo ſentite le domande ſmiſurate de gli Vgonotti per la pace nel conſiglio, ſi moſtrò ſtomacato delle loro pretenſioni, e particolarmente di due Città, che domandauano in ogni Prouincia, per poter fare l'eſſercitio della lor Religione; con tutto ciò ſperando pure di poter comporre le coſe con qualche moderatione, mandò a mouer pratiche con la Nue, nell'autorità del quale egli haueua opinione, che la deliberatione della maggior parte de gli Vgonotti foſſe riposta; e lo'nuitò per lettere a venir da lui, promettẽdogli, che la ſua venuta haurebbe ageuolata la ſtrada alla pace vniuerſale del Regno. Fece nel medeſimo tempo introdurre di ciò maneggio nella Roccella, doue trouò la maggior parte de' cittadini inclinati alla quiete. Il che ſentendo la Nue, andò toſto ad intorbidar gli animi di coloro, co'l mettere in conſideratione, che non fuſſe nè ragioneuole, nè ſicuro partito il trattare ſeparatamente da' Collegati, e ſenza darne conto al Principe di Condè, lodãdo però ſempre il penſiero del Rè, e la ſua diſpoſitione alla pace; & a lui riſpoſe nel medeſimo modo, ſcuſandoſi alla fine, di non poter da ſe ſteſſo deliberare coſa alcuna, per non contrauenire a quãto era ſtato accordato fra tutti della ſua ſetta; e per moſtrarſi deſideroſo della pace, e del ſeruigio del Rè, fè ſubito ſpedire alcuni al Principe di Condè. Mà dall'altra parte in queſti medeſimi giorni egli, e'l giouane Mongomerì, andarono per ſorprẽdere le piazze di Sanſerre, e di Sangiouanni di Angeli, nelle quali haueuano intelligenza con alcuni, che ſu'l fatto non riuſcirono. Enrico da ciò irritato, chiarendoſi de' modi del procedere della Nue, e delle arte de gli Vgonotti, atteſe con più cura ad apparecchiarſi alla guerra. Il Duca di Mompenſiere teneua in queſto tempo ſtretto Luſignano, luogo molto importante, e'l Signor di Fontenai, che lo difendeua, ſotto la ſperanza del ſoccorſo, che gli prometteua la Nue, ancorche fuſſe all'eſtremo ridotto, rifiutò condittioni larghiſſime, che Mõpenſiere gli offerſe. Alla fine non hauendo nuoua neſſuna di ſoccorſo, non potendo più reſiſtere, per la poca quantità di ſoldati, che gli erano rimaſti, dopo molti aſſalti, che haueua ſoſtenuti, ed eſſendo nel campo arrinati mille, e dugento Raitri, e ſei cento fanti Franceſi, ſi reſe a' venticinque di Gennaio del
1575 1575. con patto di poterſene andare con tutti i gentilhuomini, ſoldati, & habitanti, che voleſſero partir con lui, in luogo di loro ſicurezza, con armi, caualli, & arneſi propri. Il che fù loro fedelmente oſſeruato. I ſoldati quaſi tutti ſi ritirarono nella Roccella dopo aßedio aſſai duro, e lungo ſoſtenuto per la virtù de' ſoldati, e per la qualità della piazza, la quale benche fuſſe ſtimata per vna delle più forti del Regno, nientedimeno il Duca di Mompenſiere, co'l conſiglio de' ſuoi Capitani, la fè ſmantellare, & in modo ridurre, che non ui rimaſe più veſtigio di fortezza. Il medeſimo fece d'altri luoghi forti, per ſuggire la ſpeſa di tãte groſſe guarnigioni, che voleuano. Il che grauemẽte ſopportò il Rè, e particolarmẽte di Luſignano, e tãto più acerbamẽte ſentì la riſolutione di queſti ſmãtellameti, quanto ch'ella fù eſſeguita, ſenza che a lui, che pur era già nel Re-

gno, ne foſſe ſtato dato conto. Mandò Enrico a comandare a Pietro Gorde, a 1575
Rupegudo, & a Mombrun, che depoueſſero l'armi, e gli rendeſſero la debita vbbidienza: mà ognuno di eſſi ſprezzando il comandamento fattogli, ſotto pretesto di voler la libertà della conſcienza, e la ſicurezza ſufficiente delle vite loro, vnitiſi con Sanromano, munirono Puſin, e Liberone: e da quei luoghi vſciuan poi ad infeſtar tutte le terre, che pe'l Rè ſi tencuano; e preſero Beomont, vccidendo gli Suizzeri del Rè, che vi erano in guarnigione. Nè potè Franceſco Borbone Delfino figliuolo di Mompenſiere eſpugnar Puſin, ſotto'l quale andò nel meſe di Ottobre con dodicimila ſoldati, e con quattordici pezzi di artiglieria con molti aſſalti, che vi diede; ne ſarebbe venuto in ſuo potere, ſe le mura dalle continue batterie conquaſſate non cadeuano, mentre il Delfino era per leuar l'aſſedio; ed eſſendo la rouina delle mura tale, che non potendo gli aſſediati riſarcirle abbandonarono il luogo la notte, laſciatolo anche voto di habitatori; e tutti ſi ritirarono a Sanpriuè. Il Delfino il fece abbruciare; & andò a Sanpriuè, il quale fù da Sanromano difeſo, e quiui arriuato il Bellagarda, riceuuto da Franceſco Delfino l'eſercito; con l'acquiſto di alcuni luoghi ignobili e deboli ſi trattenne, ſinche per riſpetto dell'Inuerno ripartì pe' luoghi circoſtanti le ſue genti. Fece ancora il Rè ricercar Danuille, di accomodarſi ſeco, e procedendo con termini per far ombrare i Collegati ſeco, gl'inuiò il Mompelier, dou' egli allora ſi trouaua, Belloio, con ordine di trattar ſeco a parte; mà Danuille, ch'era ben armato, per gli aiuti, che gli haueuano condotti Carlo Merù, e Guglielmo Thorè ſuoi fratelli, e Giliberto Duca di Vantador ſuo cognato, non hauendo voluto ſentir mai Belloio, ſe non alla preſenza di molti, riſpoſe arrogantemente, che ſe il Rè voleua la quiete del Regno, era neceſſaria vna pace vniuerſale, e di maniera ſicura, che non poteſſero temere quelli, ch'erano turbati nelle loro conſcienze, e perſeguitati nelle perſone, che la fede foſſe violata di nuouo, come altre volte era auuenuto; e poiche Belloio fù chiaro, che non ſeruiuano gli amoreuoli conforti, ſi voltò alle minaccie, alle quali Sanromano temerariamente riſpondendo, moſtrò con diſpregio del Rè, di aſpettar la vendetta da Dio, delle perſecutioni, ch'ei diceua, eſſer di continuo fatte a quelli della ſetta loro. Non haueua con tutto ciò la Regina depoſta la ſperanza di douer acquiſtare il Mareſcial di Danuille, perche e' veramente co'l mezzo di alcuni ſi era ridotto a vacillare; mà, o fuſſe, che mal volentieri egli laſciaſſe quella parte, colla quale era ſempre ſtato più congiunto, che con la Regia, o pur foſſe vero, che vno, che fù fatto prigione, e ſubito a lume di torcie giuſtitiato di notte, andaſſe ad iſtanza di Renato Villechier per auuelenarlo, moſtrò tanto ſdegno di queſto, che non volendo ſentire più altro di pace, andò come capo de' ſolleuati ſotto Santoegidio, che eſſendo ſulla ripa del Rodano, l'eſpugnò in faccia del Rè, il quale da Auignone ſentiua batterlo, nè fù dal Bellagarda ſoccorſo, il quale era allora ſotto Liberone, che nè anche eſpugnò, quantunque il luogo foſſe da quattrocento ſoldati ſolamente difeſo, ed egli haueſſe vn groſſo eſſercito, accreſciuto colle forze ſudette laſciategli dal Principe Daufin. Sotto le

1575 to le feſte del Natale di Noſtro Signore, vedendo il Rè le genti di Auignone, che per far penitenza andauano veſtite di ſacco, e ſi batteuano colle diſcipline per la Città, anch'egli con molti della ſua corte volle meſcolarſi con loro, & andando la notte ſeco fra gli altri Carlo Cardinal di Lorena infermoſſi, e morì a' ventitre del Dicembre paſſato con opinione, che l'aria notturna e'l batterſi gli haueſſe cagionata la febre, che l'aſſalì; mà corſe anche opinione portata da molti per vera, ch'egli foſſe ſtato auuelenato in Lione, co'l ſumo delle torcie, che furono portate nelle ſue ſtanze, ouero in vna borſa di coſe odoriſere, che aprendola gli haueſſero penetrato il ceruello; perciochè haueua patito dolori di teſta grandiſſimi, e deliri frequenti nel corſo del ſuo male, il quale terminò con la vita, eſprimendo le parole dell'Apoſtolo, Diſidero morire ed eſſere con Criſto. Morì vn huomo di gran Virtù accompagnata da diffetti, perciochè s'ei fù letterato, eloquente, atto, e dedito a tutti i negotij grauiſſimi, gratioſo in eſplicarſi, acuto, e prudente nel conſiglio, fù anche ambitioſo, inquieto, non mai contento dello ſtato preſente delle coſe, voleua, che ogniuno paſſaſſe per le ſue mani, era nelle auuerſità timido, nelle proſperità immoderato, l'autorità, ch'egli hebbe ſempre in ſupremo grado ſopra'l Clero eſercitò il più delle volte in pregiudicio di eſſo per compiacere a' Rè. Al colloquio di Poiſi vifù opinione, ch'egli inclinaſſe ad accomodar le differenze della Religione con la confeſſione Auguſtana; mà dopo il Concilio di Trento fù coſtantiſſimo difenſore de' ſuoi decreti, e ſeueriſſimo nemico de gli Eretici. Partitoſi Eurico dalla Città di Auignone andò per la Borgogna a Rens. Haueua egli hauuto ſempre fiſſo nell'animo da che di Francia partì per andare in Polonia, la bellezza, e l'honeſtà di Luiſa di Lorena figliuola di Nicolas Signor di Valdemont; e perciò inuiò innanzi Ludouico Gaſt, a trattare con Carlo Duca di Lorena, e co'l Padre della giouane l'accaſamento con lei. Coſa (per quanto fù detto) poco cara alla Reina Madre, la quale gli haueua propoſta Eliſabetta giouane formoſa molto, ſorella di Giouanni Rè di Suetia, e di ſuo conſentimento haueua mandato Claudio Pinard Segretario di Stato a domandarla a quel Rè, ed haueuane fatto venire il ritratto, alcuni diſſero, che a lei non foſſe caro, che'l figliuolo prendeſſe moglie, che haueſſe la lingua Franceſe, per mantenerſi mediante vn linguaggio ſtraniero di vna nuoua Regina in poſſeſſo di dominare; mà il Rè diſtaccata quella pratica, conchiuſe il matrimonio con Luiſa, la quale dal Duca di Lorena, da Claudia ſua moglie, e ſorella del Rè, dal Padre di Luiſa, da Antonietta di Borbone madre de' Guiſi di età oltre a ottant'anni, e da molti Signori accompagnata arriuò a Rens, oue il giorno dopo la conſecratione di Enrico fù da lui ſpoſata, e l'Una, e l'altra ſolennità celebrata per le mani di Luigi Cardinal di Guiſa, vacando la Sede Archiepiſcopale di Rens, per la morte del Cardinal di Lorena. In che ſi moſtrò Enrico effeminatiſſimo, poiche conſumaua tutto il giorno in veſtirſi, & in compartir le gioie intorno al capo, & alle veſti della nouella Regina; e diede grande inditio del ſuperfluo

ſpen-

ſpendere, ch'egli era per fare ſenza ritegno; poiche nè la quantità del danaro ſi 1575
vedeua baſtare a' ſuoi appetiti, nè le occaſioni. Erano nel meſe di Febraio, conforme all'intimatione fatta dal Mareſcial di Danville, raunati in Nimes i deputati di tutti gli Vgonotti, e quelli, che'l Principe di Condè vi haueua inuiati; oue ſotto colore di trattare delle conditioni della pace, riſoluettono di apparecchiarſi alla guerra. Queſto ſeme di ſeditione nello auuenimento alla Corona di queſto Rè generalmente diſpiacque a i popoli, e Cattolici, & Vgonotti; eſſendoſi egli moſtrato tanto inclinato alla pace, & hauendone fatto muouere pratica per ogni parte del Regno, & eſſortare ognuno a contentarſi di conditioni, che la ſua Religione, e la riputatione inſopportabilmente non offendeſſero. Perciò rimanend'eſſi mal ſoddisfatti di coloro, che la guerra a loro ſpeſe nutrire procurauano; in certe parti, e particolarmente nel Poitù publicarono alcuni manifeſti contra la nobiltà, di lei dolendoſi, che per l'intereſſe di ſoſtenerſi in iſtato maggiore, ch'ella non era, fomentaſſe ſenza cagione la guerra, con ruina del popolo, il quale ſolo era l'angariato, il rubato, c'l ſaccheggiato, Vedendoſi ſempre le caſe, & i beni de i nobili, in ogni parte da' nemici riſpettati: e che ſi com'era la nobiltà Vnita, e tra ſe ſteſſa corriſpondente, ſenza diſtintione di Religione per queſto intereſſe; così eſſi ancora voleuano foſſe noto, che ſarebbono più di ventimila ſenza diſtintione di ſetta congiunti, per opporſi alla tirannide della nobiltà. Cagionò queſto manifeſto Vnione fra la nobiltà, per aſſicurarſi dal popolo; e benche publicaſſe, di eſſerſi Vnita contra gli Vgonotti; fù però fatto a fine di mettere timor nel popolo. Era il Signor dell'Aie Luogotenente della Prouincia del Poitù, in queſto tempo diuenuto di fede ſoſpetta a' Cattolici, & a gli Eretici: e benche con niuna delle parti trouaſſe credenza; nondimeno, perche ſi conſeruaua in qualche autorità, & haueua per la ſagacità del ſuo ingegno ſaputo mantenerſi molti, che'l ſeguitauano, era trattenuto da ognuna delle parti con ſimulatione, e da gli Vgonotti particolarmente, a' quali eſſend'egli riſoluto di accoſtarſi, daua anche maggiori inditij della ſua inclinatione, diſperando di poter' aſſicurarſi co' Cattolici per le offeſe fatte al Rè, & a loro, e per diuerſi trattati, che ſi erano ſcoperti, ch'erano ſtati guidati da lui: nientedimanco credeua di poter tenere ſoſpeſi tutti, ſinche apertamente egli ſi foſſe dichiarato: perciò non laſciaua, mentre ei trattaua con quelli della Roccella, di trattenerſi co'l Duca di Mompenſiere, co'l quale fù ſotto Luſignan; nè dubitò di andare, ſe ben pur volle ſaluo condotto dal Rè, e dalla Reina ſua Madre, ſotto preteſto di douere ſcoprir coſe importanti, e da eſſi fù in apparenza raccolto con dimoſtrationi di beniuolenza. La ſomma de' ſuoi negotij fù: non ſolamente il volere ſgrauar ſe medeſimo, & attribuire ad altri la colpa di molti trattati, ch'erano ſtati maneggiati da lui, per leuare dall'vbbidienza del Rè Partenai, Fontenai, ed altre piazze; mà il procurar di perſuadere il Rè, e la Reina, perche c' non poteua naſcondere di hauere fatta ogn'opra per ridurre Poitiers ſotto il ſuo dominio, di hauer tutto ciò trattato per ſeruigio delle Maeſtà loro, per cacciare da quella città gli Eretici, ch'ci diceua eſſere diuenuti troppo ſuperiori a' Cattolici, non ſolo in quella

città

1575 città, mà in tutta la prouincia, tenendo con la Nue pericolosa intelligenza, e pensò di lasciare opinione, che al medesimo fine egli riteneſſe i medesimi concetti; e che'l cacciare gli Vgonotti di Poitiers, hauesſe ad ageuolare l'acquisto della Roccella. E perch'egli fù rimandato dal Rè con pari simulatione, e con apparenza di fauori, scriſſe alla Nue, che l'andata ſua in corte ſarebbe vtile alle parti loro; che toſto n'haurebbono veduti effetti importanti: che per quali ſi foſſero fauori, & offerte non haueua cambiata volontà; e che i trattati, che per difetto d'altri non erano ſtati eſeguiti, erano in piedi con maggiore ſperanza, che mai foſſero ſtati. E veramente con l'eſſere egli ritornato dalla Corte in Prouincia acquiſtò qualche credito co' Cattolici, di eſſere nella gratia del Rè, e della Madre; e di hauere con loro ſegreta corriſpondenza, e che i maneggi ſuoi di loro conſentimento ſi conduceſſero. Perciò non vſarono, come prima faceuano, diligentia in guardarſi da lui, & in darne alla Corte gli auuiſi: anzi molti cominciarono ad intenderſi ſeco, maſſimamente, perche non hauendo altro fine, che d'impadronirſi della città di Poitiers, procuraua di cacciare gli Vgonotti ancora, e particolarmente i più potenti; sì che le coſe erano andate tant'oltre, che la città cadeua ſicuramente nelle ſue mani, ſe vn ſoldato, ch'era de' congiurati non la ſcopriua, volendo ſaluare alcuni ſuoi danari dal ſacco in caſa di vno de' primi della città, ch'ei credette di hauer nella congiura condotto, il quale deſtramente fè dar le mani addoſſo al ſoldato, che palesò i complici, i quali furon tutti fatti morire; benche molti di eſſi foſſero nella congiura entrati, credendo, che l'Aie ogni coſa di ordine del Rè faceſſe. Mà l'Aie ancorche foſſe per ciò proceſſato, ſententiato, e poi giuſtitiato in effigie, con titolo di ribelle, ſulla piazza di Poitiers; nondimeno era in tanta perſuaſione di ſe medeſimo, o gli era tanto leuato il buon conſiglio, da chi voleua hormai permettere il ſuo caſtigo, che ſe ne ſtaua in campagna in vna ſua caſa, vna ſola lega lontana da Poitiers, non molto forte, e male guardata, oue di ordine del Rè andò vna notte il Capitano Santoſouline con circa quattrocent'huomini, i quali con poca fatica gettarono a terra le porte, ed eſſendoſi l'Aie al romore leuato dal letto, per ſaluarſi in vna torre, fù atterrato con alcune archibugiate, delle quali ſi morì fra poco tempo; e'l ſuo corpo fù portato a Poitiers, e diuiſo per diuerſe parti della città. Tale fù il fine dell'Aie, huomo, il quale mentre ſtette in fede con Dio, e co'l Rè, fece coſe, che poteuano illuſtrare la ſua memoria, ch'egli infamò colla perfidia di queſte vltime ſue attioni: nè vi fù chi del ſuo fine ſi doleſſe. Come a coloro auuiene, i quali meritamente ſi hanno tirato addoſſo il caſtigo. Mentre che il Rè era ancora in moto per andare a Parigi, Condè, e molti altri gentilhuomini, co' deputati di tutti i luoghi, che gli Eretici teneuano, ſi ramarono in Baſilea, oue formata, che hebbero vna capitolatione, deputarono Beouis la Nocle, & Arenes, in nome del Principe di Condè; del Signor di Danuille, e de' Cattolici vniti con lui, Clauſone, & alcuni altri: e della Guienna, e della Roccella, il Preſidente di eſſa, Mirabeò, & altri molti; e inſieme portarono gli articoli al Rè, dal quale arriuarono nel meſe di Aprile, & alla ſua preſenza introdotti, come huomini inuiati

riati da tutta la setta Vgonotta, esposero essere auanti lui per domandar la pace 1157
generale; acciochè mediante quella, tutti i sudditi suoi potessero prestargli l'ubbidienza debita non solamente per natura, mà per volontà: che perciò haueuano portata vna capitolatione, la quale di consentimento loro era stata distesa in iscritto, fondata sulla pietà, e sulla giustitia. Il Rè rispose, essere prontissimo a riceuere tutti i sudditi suoi, senza distintione di Religione, e di scordarsi delle cose passate, com'ognuno hauesse soddisfatto a quello, che toccaua alla sua obligatione: e che non solo lodaua il desiderio, che mostrauano hauere della quiete del Regno, mà che se con gli effetti corrispondessero in eseguirlo, prometteua di mostrarsene grato in ogni occasione: che com'egli hauesse considerata la loro proposta gli haurebbe fatto chiamare, assicurandogli, ch'esso haueua quel desiderio della quiete del suo Regno, che doueua hauere vn Rè amator della pace, e del suo popolo. Licentiati gli Ambasciadori, egli fè chiamare il consiglio, & esaminar le capitolationi, le quali furono trouate così temerarie, & indiscrete, che il Rè fù sforzato di dire ad Arenes, & alla Nocle, che quegli articoli, ch'essi haueuano portati, discordauano molto da quella buona volontà, che haueuano Voluto colorir con le parole, marauigliarsi, che a tanta indiscretione, e temerità hauessero anche aggiunto l'ardire di venir essi a presentargli: e che s'altro a dire non haueuano, poteuano partirsi di Corte. Scusarono costoro più humilmente, che poterono quello, che al particolare proprio toccaua; e studiarono di placare l'animo del Rè col proporre, che si moderassero le domande, e coll'assicurare, che niuno hauesse hauuta intentione di offendere, o di alterare l'animo suo. Perciò furono eletti alcuni, che per la parte del Rè, insieme con loro considerassero ciò, che si douesse nella capitolation riformare. Il contenuto di essa in sostanza era. Di hauere il libero essercitio della loro Religione senza moderatione, la concessione de' tempij per essercitarla in ogni luogo del Regno, l'essentione delle decime, l'essere ammessi alle dignità, a i carichi, & a gli vffici, come i Cattolici, l'essere liberati dal prestar giuramento sopra l'osseruanza della Religione Romana, in qualunque caso, che in ogni parlamento si erigesse vna camera egualmente composta di persone cattoliche, e della loro setta, e che negli altri Tribunali si desse-ro loro giudici particolari, che conoscessero, e giudicassero le loro liti, sopra la restitutione de' beni stati, vffici, e dignità a coloro, che ne godeuano auanti li vintiquattro di Agosto 1572. senza che ne hauessero a pigliare altre prouisioni, ancorche in Virtù dell'editto, hauessero assegnato; la dichiaratione di nullità di ogni decreto, essecutione, o atto possessorio contro loro pronuntiato, o publicato, in pregiuditio della libertà delle conscienze, e del poter testare, o donare, o in altra materia: douessero riuocarsi dalla corte de' Parlamenti, e da ogni altro Tribunale. Domandauano poi, che fosse dichiarato Gasparre di Colignì, già Ammiraglio di Francia, innocente di tutti i delitti impostigli; che ogni sentenza pronunciata contra lui fosse cassata, & annullata; che tutti i vestigi dell'essecutione fatta contra la sua persona fossero leuati dalla memoria delle genti; ch'egli, & i suoi figliuoli fossero reintegrati nella loro buona fama, & in tutti i lor

beni,

1575 beni, tanto pertinenti alle caſe loro, quanto hereditari. Che ſi faceſſe vna dichiaratione, che l'armi erano ſtate da tutti loro preſe con giuſto titolo, anzi neceßariamente, per aſſicurare la vita al Rè, e per conſeruargli lo ſtato faceuano iſtanza, che ſi chiamaſſero gli ſtati generali in luogo ſicuro; e che i Deputati, che haueſſero ad interuenirui fuſſero dell'vn', e dell'altra Religione, acciochc gli aggraui di tutti fuſſero fedelmente rappreſentati, & i rimedij con amore applicati. Alla fine domandauano la ridutione delle taglie, come erano al tempo di Luigi duodecimo; per loro ſicura ritirata, la conceſſione delle piazze, che teneuano al preſente, & altre due di ſei, che'l Principe di Condè nominerebbe; e che ſi leuaſſero le guarnigioni d'ogni luogo, che non foſſe di Frontiera. Fù giudicato, che gli Vgonotti faceſſero preſentare così ſmoderata capitulatione, per potere ſparger voce, ch'eſſi haueuano mandato a chiedere la pace, e che non fuſſe loro ſtato dato orecchie; perciochc dopo che furono ben diſcuſſe le coſe, e che i Cattolici hebbero moſtrato quant'erano i capitoli fuori dell'honeſto; i Deputati Vgonotti ſi dichiararono, di non hauere facultà, per deliberare coſa alcuna, ſenza darne a' loro capi conto, da' quali, diſſero, che andrebbono, e che toſto ritornerebbono con la riſolutione, che ſi fuſſe preſa di commune conſentimento. Rimaſero in corte Beouis la Nocle, & Arennes, alcuni diſſero, per iſpiare gli andamenti di eſſa, gli altri ritornarono a coloro, che gli haueuano inuiati, perciò reſtò attaccato il maneggio della pace, hauendo il Rè conſentito, che andaſſero quelli, e che queſti rimaneſſero: ed era tanta la ſperanza, ch'egli concetta n'haueua, che quantunque intendeſſe, che tuttauia Condè trattaua di condurre genti di Germania, nondimeno faſtidito de gli eccеſſi, che i ſuoi ſoldati commettеuano ogni hora, e delle graui ſpeſe, ch'egli haueua addoßo, fece licentiare quaſi tutti i ſoldati ſtranieri contra'l parere di molti, i quali, oltra che non haueuano opinione, che la pace ſeguiſſe, haurebbono voluto, che, per migliorar le conditioni di eſſa, ſi fuſſero trattenuti. Eſſendo dunque ridotta la guerra ſolamente tra' medeſimi Franceſi, e la ſomma di eßa dalla parte della Roccella, e della Linguadoca, e non volendo il Rè laſciare intentato alcun mezzo di preuenire alla pace, inuitò il Mareſcial di Danuille, e'l Signor della Nue, a venir in corte, per riſoluere più facilmente le difficultà, che naſceuano, e per abbreuiare le lunghezze, che apportaua l'andare innanzi, e indietro de i deputati loro, per ogni emergente, che di nuouo naſceua, e maſſimamente trouandoſi all'hora in Corte per queſta cauſa gli Ambaſciadori de gli Suizzeri, e Cattolici, & Eretici, i quali faceuano ogni inſtanza, perche le coſe ſi componeſſero con la pace; & a queſti vffici erano anche congiunti quelli de gl'Imbaſciadori della Reina d'Inghilterra, e del Duca di Sauoia. Trattennero vn tempo il Rè ſulle ſperanze di andar in corte la Nue, e'l Mareſcial di Danuille; mà alla fine diedero a conoſcere, che voleuano guadagnar tempo col dar parole; e'l Rè, credendo, che ciò proceдeße più dal Mareſcialle, che dalla Nue, e che queſti douеſſe eßere più

facile a piegarſi; gli ſcriſſe, che hormai egli, e gli altri doueuano manifeſtamente 1575
comprendere quali foſſero i penſieri, e l'arti di Danuille, e che fine la ſua ſe-
ditione haueſſe; potendo eſſere molto ſicuri, che non eßendo egli della loro ſetta,
ſi moueße con altro intereſſe, che della Religione; anzi che ſolamente l'ambi-
tione il teneſſe ſtretto con loro, co' quali ſarebbe ſtato vnito quanto l'intereſſe
proprio l'haueſſe ritenuto: e dopo le lettere mandò Renato Tomamina Signor
dell'Vnauldea nella Roccella, con alcuni capitoli della pace molto vantaggioſi
per la parte loro, e con ordine di trattar con la Nue ſeparatamente, perche ſi
adopraſſe, o a fare, che le conditioni accettaſſero, ouero che dal Mareſciallo ſi
diſuniſſero. Mà la Nue, ch'era così lontano dal voler la pace, come quall'altro
ſi fuße, ſi ſeruì delle lettere, e dell'imbaſciata del Rè, per acquiſtare l'animo del
popolo, il quale haueua veduto eſſere molto inclinato ad accettare le conditioni,
che l'Vnauldea haueua propoſte, dicendo, che l'arti del Rè poteuano anche a i
più rozzi, e meno accorti eſſere paleſi, non che a perſone tanto eſperimentate,
com'eſſi erano ne' maggiori maneggi; e ch'egli ſi marauigliaua, che il Rè crede-
ſſe di poter ingannare con vna capitolatione, che quant'era più fauoreuole, tan-
t'era più ſoſpetta, vn popolo tante volte fatto a ſpeſe proprie accorto di non po-
ter confidarſi con sì deboli ſicurezze, quanto gli editti, e le capitolationi erano:
nè hauere altro fine il propoſito del Rè, che di diſgiugnerli dal Mareſcial di
Danuille, e di mettere diffidenza fra loro, per poterli ſoggiogare ſeparatamen-
te, indeboliti, e diſuniti, che fuſſero; e per poter ridurre ſecondo la ſua volontà le
coſe della Religione, e dello ſtato. Eſſere perciò vtile, e neceſſario di moſtrarſi
accorti, & arditi, co'l riſpondere di modo, che'l Mareſcial non poteße entrare in
diffidenza, e non ſi ritiraſſe da loro; douendo eſſi credere, che'l Rè foſſe per vſa-
re le medeſime arti con lui; e che ſe il Rè haueſſe detto da douero di voler la pa-
ce, ogni ragione richiedeua, che con tutti la trattaſſe; poiche ognuno era pronto
ad accettarla, com'ella foſſe offerta con tolerabili conditioni: e che ſe'l Mare-
ſciallo non haueua voluto andar in Corte; era ſtato, perche haueua occaſione, ed
eſempi da non fidarſi così leggiermente. Il ragionamento della Nue fece riſol-
uere i Roccheſi di riſpondere all'Vnauldea, & al Rè, che eſſi non poteuano,
ſenza mancar della fede, diſunirſi da' confederati; perche troppo gran nota
s'haurebbono tirata addoſſo, ſe ſenza cagione ſe ne foſſero ſeparati: e che quei,
che non erano congiunti con loro per la Religione, erano vniti nell'intereſſe dello
ſtato per iſgrauare il popolo; e che alla pace haurebbono volentieri atteſo, ſi
com'era il maggior deſiderio, che haueßero, ſe vniuerſalmente ella ſi foſſe
trattata. L'Vnauldea ſi trattenne alcuni giorni nella Roccella, hauendo hau-
ta ferma intentione, che come gli altri ſi riſoluеſſero di venire a qualche honeſto
accordo, eſſi ſarebbon pronti a concorrerui. Mà mentr'andauano, e veniuano
lettere, e meßaggieri, per iſtabilire vna tregua, acciòche mediante la ſoſpenſione
delle offeſe ſi ageuolaſſe la pace; la Nue andò nel meſe di Giugno, per eſeguire
vn trattato, ch'egli haueua ordinato ſopra Niort, che ſcopertoſi reſtò ſenza ef-
fetto. Di che l'Vnauldea ſi dolſe acremente co' Roccheſi, e colla Nue medeſi-

mo;

1575 mò ; e ſi partì mal ſoddisfatto ; benche da tutti gli foſſero fatte corteſi parole, per mitigarlo, e maſſimamente, perche deſideranano di conchiudere vna tregua, per ſin tanto che ſi foſſero meglio munitine' luoghi, che teneuano. Mà il Rè, che attendeua gagliardamente alla pace, traſcurò la tregua: e gli Vgonotti mentre le parole andauano attorno, non volendo perdere l'occaſione, pigliarono Perigueux, città principale del Perigordo, e Sanmichele in Normandia terra forte, & importante molto, per riſpetto del ſito ; quini entrarono il giorno di Santa Maria Maddalena in habito di pellegrini, perche il luogo è di diuotione, e fatto dir Meſſa nella Chieſa di San Michele, per rimuouere il ſoſpetto, mentre le genti della terra, e la maggior parte de' Monaci erano vſciti fuor delle porte in proceſſione, poſero mani all'armi, che ſotto aſcoſe teneuano, e s'impadronirono della Badia: mà eſſendo rimaſti i Cattolici, coll'hauere calata vna ſaracineſca di ferro, padroni ancora del Monaſtero, mandarono a chiamare Vique Alfiero del Mareſciallo di Matignon, ch'era quiui vicino, il quale eſſendo arriuato in tempo, che gli Vgonotti non haueuano potuto sforzare il Monaſtero, gli ſtrinſe di modo colle genti, ch'egli conduſſe ſeco, che toſto ſi riduſſero a trattare di rendergli, e non ſolamente haueuano ſtabilito l'accordo; mà già ſe n'andauano, quando giunſe Matignon, il quale ritenne tutti prigioni, e fè morire i capi, e molti altri. Così ſi perdette, e ſi racquiſtò luogo tant'importante in poche hore. Coſa ſimile auuenne anche a Carlo di Landreù, Luogotenente del Conte di Lude, che andò improuiſamente nel meſe di Settembre per leuare agli Vgonotti l'iſole, che teneuano intorno alla Roccella, affine di ridurla in iſtrettezza; ed eſſendo arriuato prima, che in mare compariſſero alcuni legni armati, con l'aiuto de' quali gli haueua ordinato il Rè, che faceſſe quella impreſa, non ſi curò di aſpettarli, credendo, che col cogliere improuiſi i nimici, gli baſtaſſero le genti, che ſeco haueua condotte; & entrato nell'Iſola di Rets pigliò la maggior parte di eſſa: mà eſſendogli mancato il giorno, prima ch'ella veniſſe tutta in ſuo potere; & hauendone quei della Roccella hauuta notitia, mandarono la notte medeſima genti al ſoccorſo loro, le quali ancorche di giorno non ſarebbono ſtate baſtanti a cacciarne i nimici, nondimeno aiutate dalle tenebre della notte, e dalla pratica, che haueuano del luogo, ſpauentarono di maniera i Cattolici, aſſalendogli, mentre credeuano di ſtar ſicuri, che confuſi per non ſapere da quanta gente foſſero aſſaliti, nè da che parte ella veniſſe, ſenza far difeſa, atteſero a procacciarſi la ſalute con la fuga, nella quale molti furono di ferro vccisi: altri nell'acque affogarono; hauendo caricate troppo più le barche, per voler fuggire, che quando andarono per aſsalire l'iſola. E Landreù ſi ſaluò con molta fatica, portando la pena della ſua ambitione, poiche ciò gli auuenne, per non hauer voluto aſpettare l'aiuto, che'l Baron della Guardia conduceua per Mare, co'l quale haurebbe potuto non ſolo condurre più ſicuramente l'impreſa; mà anche impedire l'aiuto, che quei della Roccella inuiarono, i quali con pericolo grandiſſimo laſciarono la città ſfornita di ſoldati; di modo che poi la Nue, ancorche le coſe foſsero felicemente ſuccedette; ripreſe la riſolutione. Per queſt'infelice

principio reſtò l'impreſa del tutto abbandonata, con diſpiacere del Rè, il quale 1575
non vedendo le coſe per la via della guerra caminare molto bene, e confidando pure nell'autorità Reale, volle eſperimentare, ſe con vn editto poteſſe operare qualche coſa: perciò fece in queſto tempo publicare il perdono, e la reſtitutione della ſua gratia a tutti coloro, che frà certo tempo haueſſero reſtituite le piazze, & i luoghi, che haueuano vltimamente occupati; e ſi fuſſero a viuere pacificamente ridotti. Et hauendo alcuni vbbidito: il Rè entrò in maggiore ſperanza di hauer a comporre per queſta ſtrada le coſe. Perciò più caldamente s'induſſe a trattare vna ſoſpenſione d'arme co' deputati, che in numero grande erano a Parigi condotti. Molti, a i quali premeua, che fuſſe per cedere a comodo proprio, l'haurebbono per le Prouincie loro accordata; ma'l Rè non volle, s'ella non era generalmente accettata, e ſe non gli erano reſtituiti tutti i luoghi, che gli haueuano occupati, dopo la ſua entrata nel Regno. Queſte difficultà teneuano ſoſpeſe le deliberationi, e la pratica introdotta della tregua, haueua raffreddata la guerra quaſi per tutto. Nondimeno pareua, che mentre ſi quietauano le coſe da vna parte, dall'altra ſurgeſſero nuoui tumulti. La Prouenza, ch'era ſtata più quieta delle altre Prouincie, in queſto tempo hebbe vn principio di commotione pericoloſiſſimo, eſſendo corſi i mercatanti foreſtieri, che in quella città ſono in groſſo numero, alle caſe del comune, e preſi i libri de' Gabellieri, oue erano i datij notati, e ſtracciatili inſieme con le bilancie, e con gli altri inſtrumenti, che adoperauano per peſare, e per miſurar le merci, gettarono in mare, eſſendo ſtati introdotti datij, e gabelle nuoue da Lodonico da Diaceto Fiorentino, che haueua con l'occaſion della Lega de' Criſtiani contra'l Turco introdotto commertio delle robbe orientali, e ciò fatto ſi poſero a guardare diligentemente la Città, & a cuſtodire le porte di eſſa; e l'eſempio di Marſilia fù ſeguitato da gli altri luoghi della Prouenza; mà peggio fù, che con queſta occaſione, ſotto ſpecie di difendere le parti, che per tal cagione erano nate, la nobiltà del paeſe preſe l'armi; e rinouandoſi le fattioni, che pareua ſteſſero quiete, ricominciarono ad offenderſi, & ad appellarſi co' ſoliti nomi ch' erano Raſi, e Carſiſti; perche haueua queſta parte per capo Pontcueſio Conte di Cars, co'l quale era vnito Gioan Garda Conte di Vins; l'altra ſi appellaua de' Raſi, facilmente perche ſoleuano andare colla barba raſa; & a queſti adherirono gli Vgonotti, a' quali erano i nominati Conti infeſtiſſimi, e capi di eſſi erano li Signori di Alemans, e di Oraſon, i quali teneuano occupati, e muniti molti luoghi; e benche il moto pareſſe molto pericoloſo, nondimeno ſi riſoluette per lo più nel danno, che i Villani riceuettero, che fù però aſſai, eſſendo ſtati ſpogliati di quanto haueuano nelle caſe loro; e quantunque ciò auueniſſe con detrimento grandiſſimo della Reale autorità, nientedimeno il Rè mandò a comporre le coſe, ſenza caſtigar niuno, hauendo tuttauia in animo di ſtabilire vna pace vniuerſale; benche molti vi foſſero, che moſtraſſero di non eſſere per accettarla mai, fra' quali Mombrun, che era diuenuto per la ſua temerità, & opinione, che haueua concetta di ſe medeſimo, formidabile nel Delfinato, e nelle

parti:

1575 parti conuicine, tenendo ſenza contraſto la campagna, & eſſercitando la guerra con ogni ſorte di crudeltà, e con danno grandiſſimo de' Cattolici. Mà finalmente il Signor di Gordes gouernator del paeſe andò ad affrontarſi ſeco, e combattendo lo ruppe, e lui ferito conduſſe in Granoble prigione, oue fù per ſentenza del Parlamento fatto morire; così rimaſe il paeſe liberato da vn'huomo barbaro, empio, & inhumano. Morto Mombrun ſi diuiſero gli Vgonotti ſotto due capi, pretendendo Cugio di Berna il primo luogo per l'età, e eſperienza dell'armi, e Franceſco Bona Dighieres per eſſere di grande ſpirito haueua il fauore de' Miniſtri, i quali il tirauano al primo grado; e ſoſtenuti ambi da vna groſſa parte gouernarono le coſe vn pezzo ſenza altra dichiaratione, finche la Dighiera preualſe. Andò il Rè circa la fine di Agoſto di queſto anno in Parlamento a far interinare vn breuetto conceduto da Carlo ſuo fratello a Carlo Duca di Lorena lor cognato, co'l quale ſe gli faceua gratia di potere nel Ducato di Bar, che chiamano Barleduc, eſercitare il pieno dominio, e battere moneta, riſeruata ſolamente la ſuprema ſuperiorità, e l'appellatione al Gouernator di Sans, & al Parlamento di Parigi, coſa, che non haueua ancora eſſo Duca potuta mai ottenere nè dal Parlamento, nè dalla Camera de Conti, per l'oppoſitione, che il Senato haueua ſempre fatta; nè ciò ſarebbe ſeguito ſenza la preſenza del Rè, anzi nella camera de Conti dichiararono, eſſerſi regiſtrata tal gratia, per eſſere ſtato il Rè medeſimo preſente nel Parlamento. Erano in queſto tempo incaminati, per entrare in Francia, i caualli Alamanni, leuati dal Principe di Condè, i quali conduceua il Signor di Torè; & per impedir loro il paſſo, haueua il Rè ſpedito il Duca di Guiſa, col quale andarono Carlo Marcheſe di Mena, e'l Signor di Birone, i quali conduſſero molta gente della corte; e da ogni luogo oue paſſarono, ne cauarono la maggior quantità, che poterono; & a' confini andarono, per aſpettare i nimici. Non per tutti queſti moti laſciò il Rè la ſperanza di poter accordar la pace; perche gli Vgonotti lo tratteneuano con parole, moſtrando di deſiderarla in eſtremo, e benche per lo più haueſſero l'animo volto alla guerra; v'erano pure tuttauia di quelli, che diceuano da douero, e che non vedeuano cagione, per la quale doueſſero con queſto Rè ſtare in guerra. Mà in mezzo di queſte ſperanze il Rè ſi vide da più pericoloſo accidente aſſalire, & apparecchiarſegli guerra più faſtidioſa di tutte l'altre ſin quì ſcoperteſegli; perche il Duca d'Alanſon ſuo fratello, non vedendoſi riuſcire la ſperanza, ch'egli haueua concetta, di douere ſubito, ch'il Rè foſſe entrato nel Regno, eſſere non ſolamente liberato; mà anche proueduto di Stati, e di groſſe entrate, per ſuo appanaggio, eſſendo rimaſo ſolo fratello del Rè, facilmente fù perſuaſo alla fuga da coloro, che altre volte haueuano aggirata la leggerezza del ſuo ingegno, e del ſuo giudicio inferiore alla ſua età. Gli promiſero coſtoro, ch'egli di tutti gli Vgonotti, e di vna moltitudine di Cattolici mal ſoddisfatti ſarebbe capo, i quali la ſua fortuna coſtantemente ſeguiterebbono; mettendogli in conſideratione, che la ſua nobiltà

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

nobiltà oſcurata al Mondo dalla prigionia, e calpeſtata da coloro, che gouernauano, riſorgerebbe, ſe foſſe illuſtrata da così magnanima riſolutione, con la quale cauerebbe con eterna laude per ſe ſteſſo, per la Nobiltà, e pe'l popolo Franceſe oppreſſi, vtiliſſime conditioni; ou'in contrario ſarebbe neceſſario, che e' le riceueſſe dal Rè, e dalla Regina Madre così riſtrette, com'a loro piaceſſe di darle, quando pure ſi riſoluceſſero di liberarlo. Tanti, e sì acuti ſtimoli, che intorno a queſto giouane furono adoperati, lo reſero alla fuga più fermamente riſoluto, che l'altra volta non era ſtato. Inteſoſi dunque col Rè di Nauarra, circa mezzo Settembre, fuggì di Corte, e ſi ritirò a Drus, picciola, mà forte terra, a lui per appanaggio, pertinente, doue conforme a gli ordini dati, furono a trouarlo molti gentilhuomini così Cattolici, com'Eretici; ed ancorche queſta fuga al Rè foſſe moleſtiſſima, il qual conobbe, che i nimici voleuano ſeruirſene, per dar autorità all'armi loro; nondimeno n'el fè più accorto a tener meglio cuſtodito il Rè di Nauarra: percioche egli incitato particolarmente da Guglielmo Feruaques ſuo principal fauorito poco tempo dopo fece l'iſteſſo, e ſe n'andò a Saumur. Leuò queſto accidente la ſperanza della pace a coloro, che n'haueuano concetto opinione; di modo che, da ogni parte le coſe ſi riduſſero in ſilentio, aſpettandoſi, oue andaſſe a riuſcire così gran moto. Hebbe anche in queſto tempo Enrico nuoua, che ne' comitij di Polonia; per publico decreto, a' quindeci di Luglio, egli era ſtato priuo di quella corona, per non eſſere tornato per tutto il giorno duodecimo di Maggio, ſi come per lettere del Senato, e degli ordini di quel Regno, preſentatcli l'anno auanti mentr'egli era in Lione gli era ſtato preſiſſo: nè potè ritenere il corſo di quel Senato il Signor di Pibrac, che'l Rè vi haueua mandato per domandare, che gli foſſe prerogato il termine, o almeno, che non ſi veniſſe a nuoua elettione; ſperando, ſe haueſſe potuto guadagnar tempo, di far eleggere in luogo ſuo il Duca di Alaſſone; perche non volendo quei popoli reſtar più ſenza Rè, benche foſſero diuiſi i voti, & in maggiore numero quelli, che fauoriuano Ceſare, o vno de' ſuoi figliuoli, nondimeno gli altri, che eleſſero Stefano Battori Tranſiluano, il fecero entrare ſubito in Polonia, ed egli, ch'era huomo forte, e valoroſo, vi ſi ſtabilì con la forza. Ed Enrico Rè di Francia, quantunque priuo, ritenne però ſempre il titolo di quel Reame. Due giorni dopo, che Alanſon fù giunto in Drus, publicò vna dichiaratione, nella quale, ſecondo il ſolito di tutti coloro, che haueuano poſte le mani all'armi contra il Rè, per colorire la ribellione, diceuano, eſſerſi moſſo per publico beneficio, per ſeruigio del Rè, e del Regno, per ſolleuare la Nobiltà, e per iſgrauare il popolo oppreſſo dalle gabelle, e dalla tirannia de gli ſtranieri; e proteſtauaſi di non eſſere mai per tentare coſa alcuna, che poteſſe offendere il Rè, e'l Reame. In oltre ſi doleua, che mai non foſſe ſtato procurato di chiarire le calunnie impoſte a lui, & a tanti altri, che indebitamente erano tenuti nelle carceri, o aſtretti a menar la vita loro in eſilio; e che non fuſſero i calumniatori caſtigati: ch'eſſendo ricorſo a lui numero sì grande di ſudditi di ogni qualità, era ſtato sforzato per

1575

la

1575 *la loro, e per la ſua libertà, anzi per tirar fuori di pericolo la vita ſua, à pigliare quella riſolutione da ſe medeſimo, che era ſtata traſcurata da altri, a i quali conueniua di liberarlo, e che era riſoluto di far'ogni ſuo sforzo per vtile, e per ſeruigio di tutti; acciochè ſi trouaſſe vn ſicuro ſtabilimento per vna pace vniuerſale, col mezzo della quale gli Eccleſiaſtici, e la nobiltà ritornaſſero nel priſtino ſplẽdore, & ognuno di qual ſi fuſſe religione poteſſe quietamente viuere. Ed acciochè più ageuolmente col mezzo di vn concilio generale libero ſi prouedeſſe per ſempre alle differenze della Religione; e mediante gli ſtati del Regno alla ſollenatione del popolo, il quale era da peſi di gabelle inſopportabili indebitamente oppreſſo. Altre coſe, che meno importauano, contenena la dichiaratione. Alla fine pregaua i Principi ſtranieri ancora ad aintarlo in così Santa impreſa, e le genti del Regno a ſouenirlo di denari, e di quelle coſe, che per ciò erano neceſſarie, proteſtandoſi non pretendere per ſe ſteſſo coſa alcuna. E temendo, che'l Papa poteſſe ſentir male la ſua congiuntione con gli Eretici, inuiò Nicolò Nannequia ſuo Segretario a dargli conto del fatto, & ad aſſicurarlo, che ſi come la riſolutione era ſtata preſa da lui neceſſariamente per la ſalute della ſua perſona, e di vn gran popolo perſeguitato da' perturbatori del Regno, così ſarebbe ancora per impiegarſi con tutte le forze ſue, per ridurre il Regno in pace, e in trãquillo ſtato a gloria di Dio. Il Papa, che nõ volle eſaſperarlo, l'auuertì paternamẽte a nõ laſciarſi indurre dalle altrui paſſioni a vendicar le ingiurie, e'l corrotto ſenſo di alcuni, acciochè in vece di acquiſtar la gloria di quella trãquillità, ch'ei ſi prometteua dalla ſua opera, non faceſſe a ſe medeſimo, & all'antica Religione de' ſuoi maggiori ingiuria, cõ detrimẽto della ſua fama, e della ſua nobiltà Reale. E dopo la dichiaratione fatta da Alanſone non tardarono molto a ſcõpigliarſi le coſe dalla parte de' ſeguaci di Alanſon; perch'ella apparì per le diuerſe interpretationi, che le furon date molto contraria all'intentione, ch'hebbono coloro, che la conſigliarono. Gli Vgonotti ſi turbarono, ch'egli ſi foſſe dichiarato di voler rimettere lo ſtato Eccleſiaſtico nell'antico ſplendore, interpretando, che ciò aunenir non poteſſe, ſenza diſtruggere la loro Religione: e perciò molti di eſſi ſi pentirono di eſſere ricorſi a queſt'huomo; e credeuano, che fuſſe più ſicuro il ſoſtenere per capo Condè huomo della medeſima ſetta, e che non era mai per hauer affetto a quella de' Papiſti, & alcuni fra' Cattolici non credettono alla proteſtatione, che Alanſon hauena fatta di non pretendere coſa neſſuna per ſe medeſimo, e temeuano molto della leggerezza del ſuo ceruello, e che poteſſero facilmente ritirarlo da loro l'autorità del Rè, e della Madre con qualche buona conditione, che gli offeriſſero. Perciò non rimaneuano con l'animo ſicuro ſottõ lui. Nondimeno coloro, che le parti ſue fauoriuano, e particolarmẽte quelli ch'erano ſtati capi del trattato, ſi affaticarono di perſuader tutti, che non vi fuſſe più ſicuro mezzo di peruenire ad vna pace generale, che ſoſtenere Alanſon, ſenz'il quale non foſſe poſſibile di opprimere coloro, che gouernauano con tanto danno del popolo: e che il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè haueuano giudicato, eſſere più neceſſaria queſta perſona di tutte le forze, ch'eſſi hauere poteſſero.*

Non

Non riuſciuano però con ognuno efficaci queſti vffici, perche ancora non erano 1575
notificati, quali fuſſero coloro, ch'eſſi diceuano, hauer'in mano il gouerno, e le coſe del Reame girare a lor modo. Mà la nouità, il concorſo continuo, e l'eſſerſi dichiarati trattceuano molti. Eraſi affaticato la Nue, coll'aiuto de' nobili di occupare il gouerno della Roccella, e di leuare l'autorità al Maire; mà non gli riuſcì; perche i cittadini, i quali non haueuano procurato coſa con maggiore affetto, che'l preſente ſtato, nè per altro ſi erano ribellati, che per non voler riconoſcere alcuna ſuperiorità, non intendeuano a patto veruno di priuarſi di quella libertà, con la quale ſtimauano di hauere acquiſtato vn gran dominio, e di eſſere diuenuti arbitri di tutti gli Vgonotti; ed erano in tanta gelosìa di cadere da queſta dominatione, ſe introducenano i nobili a parte del gouerno, e ſtauano in tanta diſcordia, & in tale diffidenza tra loro, ch'era coſa faciliſſima, che veniſſero alle armi: e non hauendo la Nue potuto nè anche compor le coſe, perche ſi comportaſſero nel ſolito ſtato, ſi partì mal ſodisfatto, accompagnato da Sangelais, e venne a trouare il Duca d'Alanſone, co'l quale in queſto tempo erano in groſſo numero ridotti quelli, che'l ſeguitauano, e ſeco ſtauano attendendo i Raitri da Condè aſſoldati, due mila de' quali conducena il Signor di Torè auanti con cinquecento archibugieri, e cent'huomini d'arme Franceſi, con ordine di aſpettare gli altri, che co'l Principe caminauano: mà furono diſordinati, rotti, & vccisi dal Duca di Guiſa, colti da lui, nel paſſare il fiume Marna, oue eſſend'egli rimaſo ferito in faccia di vn archibugiata, laſciò il carico a Birone, il quale, poiche Torè, & alcuni pochi ſi furono ſalnati colla fuga, laſciò ritornare gli altri mal trattati in Germania. Fù di qualche importanza la rotta di queſte prime genti; mà ve n'erano tante armate in diuerſe parti del Regno, e fuori da gli Vgonotti ſoldate; & i ſtrepiti dell'armi riſonauano di maniera in corte, che'l Rè ſi trouaua in confuſione, e deſiderana d'accordarſi co'l fratello, il quale dall'altra parte ſi trouò toſto ridotto ſenza danari, & in grande anſietà; perche haueua gente aſſai attorno, ſenza modo da trattenerla; non corriſpondendo gli effetti di gran lunga alle promeſſe, che gli furon fatte prima ch'ei partiſſe di Corte. Et i popoli ſforzati di contribuire a tante ſpeſe, oltra l'incomodo, che riceueuano nelle caſe proprie; perche i capitani, & i nobili non ſolamente volcuano alle ſpeſe loro viuere, mà arricchirſi delle loro facoltà, e ne' trauagli della guerra ſi moſtrauano molto turbati; e co'l dolerſi, come faceuano, metteuano in dubbio, ſe fuſſero per reſtare in fede con loro. Non erano al Rè naſcoſte le anguſtie, nelle quali ſi trouaua il fratello; e la Regina madre, hauendo preſa ſperanza di poterlo ridurre a qualche concordia co'l Rè, e di ſtaccarlo da' collegati, volle andare ella medeſima a trouarlo, e contra'l parere di molti, fece liberare i due Mareſcialli prigioni, per condurgli ſeco, dell'opera de' quali ella molto ſi prometteua: fece anche ſcarcerare tutti gli altri, che per la medeſima cagione ritenuti ſi trouauano, hauendo ferma opinione, che queſta dimoſtratione poteſſe addolcire aſſai le coſe, e partorire buoni effetti: & andataſene a Sciampigni, doue allhora ſi trouaua Alanſone, accompagnata da molti Signori, e particolarmente da perſone prin-

cipali

1575 cipali del consiglio Regio, vi si trattenne quasi tutto il mese di Ottobre: mà non hauendo potuto superare le difficultà, ch'interponeuano i mezzani, che trattauano la pace generale, si partì con hauer solamente per molti mesi accordata vna tregua, la quale fù da Alansone co'l consiglio de gli Vgonotti accettata; perche per mancamento del danaro non erano in termine di poter riceuere gli stranieri, che per loro erano leuati. Doueua la tregua incominciare a' ventidue di Nouembre, e finire il giorno di San Gio. Battista del seguent'anno. Le conditioni erano molto poco honoreuoli per la parte del Rè; perche tra l'altre cose l'obligauano a pagare somma grossa di danari, acciochè i Raitri leuati da i nimici, non passassero il Reno, & a consegnare ad Alansone per sua sicurezza Angolemme, Niort, Saumur, Burges, e la Carità; & al Principe di Condè Mezzieres, durante la tregua per ribauergli spirata, ch'ella fosse, e prima se la pace si conchiudesse; e tutti questi luoghi co' castelli, e colle fortezze, e loro dipendenze munite, e presidiate, come si trouauano; e di pagare ad Alanson di più dumila fanti, perche gli distribuisse in que' luoghi a modo suo, é cento gentilhuomini per seruigio della sua persona, la sua compagnia ordinaria d'huomini d'arme, cinquanta Suizzeri, e cento archibugeri per la sua guardia, e tutti i gouernatori, e presidi delle piazze, che se gli concedeuano, & a permettere a gli Vgonotti l'essercitio della loro Religione con molto auantaggio. Questi, & altri capitoli di minore importanza furono sottoscritti dal Rè, dal Duca suo fratello, dal Principe di Condè, dal Mareschal di Danuille, e da molti altri capi Vgonotti, dalla parte de' quali non essendo tutti nè anche sodisfatti; non furono prima de' ventitrè di Dicembre publicati: mà ancorche la triegua fosse accettata, e per lo più osseruata, e che in Parigi, nel mese di Gennaio, douessero trouarsi i deputati, per trattar la pace, pochi ui erano, che la speraßero, per la diuersità de gl'ingegni de gli Vgonotti; e perciò ognuno si apparecchiaua alla guerra. Ed ancorche gli Eretici facessero segretamente le prouisioni, erano però note al Rè, il quale, per non trouarsi sprouedutamente assalito, mandò a soldare sei mila Suizzeri, e a dare ordini per tutte le parti del Reame, per hauere quelle maggiori forze, che si potessero cauare senza sfornir la Prouincia; e vedendo auuicinarsi il bisogno graue di danari, per hauerne parte si voltò con molta fiducia alla città di Parigi, & al Clero, ch'erano sempre stati trouati pronti, e ben'affetti verso gli altri Rè, massimamente in simili bisogni. Mà rimase stranamente ingannato; perche non gli trouò punto disposti a souenirlo di danari; anzi si sentì toccare al viuo di vna correttione, che se bene più i passati Rè, che lui delle presenti perturbationi rimproueraua, nondimeno l'afflisse. Questa venne da' Parigini in forma, ch'essi chiamano di rimostranza. In essa attribuiuano la guerra al disordinato viuere, & alla quantità de gli abusi, che in tutti gli ordini del Regno erano scorsi, e tolerati. Cominciando da gli Ecclesiastici diceuano, ch'essi trascurando il debito vfficio, haueuano lasciate le anime alla cura loro commesse in abbandono, nè ad altro attendeuano, che a riscuotere, e spendere in

tattiui vsi le rendite delle Chiese; e che tanto disordine nasceua per le male 1575
prouisioni, ch'eran fatte de' benefici, i quali erano collocati in persone incapaci, che haueuano moglie; e che anche sino alle donne erano distribuiti; con che gl'instituti Ecclesiastici si perdeuano, le Chiese, la cura, & i fondatori di esse veniuano defraudati, & Iddio mal seruito: e discendendo a i Giudici, diceuano, che la giustitia non era meglio trattata delle Chiese; perche gli Vffici, e i carichi di giudicare non si compartiuano più a persone honeste, scientiate, e rette, mà solamente a coloro, che'l modo haueuano da comperare la giustitia all'ingrosso, per riuenderla a minuto; cosa a' popoli dannosissima, e peso graue, che'l Principe si tirana addosso, per hauern'a rendere conto a Dio. Non esser dunque da marauigliarsi, se essendo mantenute la Religione Cattolica, e la giustitia, ch'erano le due principali colonne della Monarchia Francese, ella fusse sopra se medesima, per ira di Dio, ruinata, con derisione di quel Regno, il quale mentre si sostenne sopra questi due saldissimi fondamenti, fù il più florido, & il più esemplare del mondo. Disoluendosi ogni Imperio, quando i mezzi, co' quali e' si mantiene, non si custodiscono. Non vedere, che in quindeci anni, nel quale spatio di tempo haueuano pagato sessanta milioni di libre gli Ecclesiastici, e la città di Parigi trentasei, senza i sussidi, le imposte, e gli altri straordinari pagamenti, sufficiente somma non solo per conseruare il Regno di Francia, mà per far la guerra a tutto'l Mondo, hauessero sollenato il popolo da tante calamità; anzi hauerlo veduto continuamente declinare, e correre al precipitio; e la innobbedienza da tai disordini introdotta, deriuare oltr'alle cose narrate, dal non essere puniti i delitti, dalla remissione, e dalla condonatione fatta a i delinquenti di ogni sorte di eccesso, dalla facilità del publicare editti, e dal tolerare la loro inosseruanza; cose, che prouocano il dispregio della Maestà del Principe; e tali miserie proceder anco dalla disciplina militare corrotta, per essere state mischiate nella militia tutte le sorti di persone, contra gli antichi instituti di quel Regno, che a tal essercitio non ammetteuano se non nobili, i quali col freno dell'honore si conteneuano sempre dentro termini virtuosi. Auuenire il bisogno così grande del danaro per essere state mal gouernate l'entrate Regie, per li donatiui fatti senza misura, e senza distintion di persone, o di merito, come se gli erarij fossero stati pienissimi, e'l Regno abbondantissimo di tesori, e non nella calamità, ch'egli si trouaua da molto tempo in quà ridotto, e pieno di grossissimi interessi. La onde gli metteuano in consideratione, che la città sua di Parigi, loro patria, già delle più ricche dell'Vniuerso, era al presente distrutta per l'impedimento del commercio cagionato non meno dalle guerre, che dalle insopportabili gabelle da' forestieri introdotte sopra le mercantie, e per l'vsure, più che giudaiche, le quali pubicamente si essercitauano. Alla fine lo supplicauano a voler hauere riguardo alla possibilità loro, & dar rimedio a tutte queste cose, con attendere ad vna buona pace, & a rimettere la Cattolica

Reli-

1575 Religione, e la giuſtitia in piedi, con vſare carità verſo il popolo, e co'l non aggra
uarlo ſenza giuſta cagione, & vrgente neceſſità; & a ſeruirſi, conforme al
precetto del Rè San Luigi, di cui egli era ſucceſſore, del conſiglio de' buoni, & a
leuarſi d'attorno gli auari, e ſcandaloſi ſeruidori. Turſoggiunſero in vltimo,
che, ſe bene non era hormai rimaſo loro altro, che la fede, la quale erano per
conſeruare inuiolata verſo lui, e quale gli Anteceſſori loro l'haueuano conſer-
uata verſo i Rè paſſati; che nondimeno quando vedeſſero per oſtinatione de'
nemici non poterſi conſeguire vna buona pace, non laſciarebbono fin'all'eſtre-
mo delle forze, e della vita di dargli ſoccorſo, come haueuano fatto ſempre, quan
do il ſeruigio di Dio, della Religione, e della corona di Francia l'haueuano ricer-
cato. Moſtrò il Rè di pigliare ogni auuertimẽto in buon ſenſo, non uolendo in tanto
biſogno, che ogni giorno creſceua, moſtrarſi mal ſodisfatto; e con parole piaceuo-
li, & affettuoſe promiſe di voler vtilmente ſeruirſi de' loro auuertimenti, e con
tutte le forze ſue impiegarſi ne' rimedij, com'il tempo foſſe opportuno. Diſſe, cre
dere, di poter aſſicurarſi, che la ſua buona volontà foſſe conoſciuta, e quant'egli ſi
trouaſſe ſenza colpa di tanti diſordini; non eſſere mai reſtato da lui; mà dall'oſti
natione de' perturbatori delle coſe, di ſtabilire vna buona pace, alla quale ogni ho
ra aſſiduamente attendeua, e che in altro la cura ſua non era maggiore; e non vo-
lendo abbandonare la ſperanza di cauar danari, laſciò'l maneggio con qualch'ar
te attaccato, dubitãdo, che'l biſogno fuſſe più vicino di quello, ch'egli haueua cre
duto, quãdo fù ſtabilita la tregua; perche nella Roccella, ancorche tutti l'haueſſe-
ro approuata, nondimeno tardarono a publicarla; percioche i cittadini non inten
deuano, che in nome di altri, che del Maire, ſi publicaſſe, e molti nobili voleuano
dare queſt'honore al Duca d'Alanſone, acciochè in ogni atto ſolenne egli fuſſe co
me capo della parte loro riconoſciuto; altri, che le parti del Principe di Condè fa
uoriuano, non haurebbon voluto, che'l primo luogo ſenza il ſuo conſenſo gli ſi le-
1576 uaſſe. Mà alla fine quelli della Città la fecero publicare nel meſe di Gennaio ſot-
to'l nome del Maire. Si ſentirono naſcere ſubito molte difficultà, e nella Roc-
cella, & altroue, perche non erano ſtate leuate le guarnigioni da' luoghi vici-
di eſſa, nè ſubito conſegnate al Duca d'Alanſon le piazze, che gli erano conce-
dute: perciò dopo qualche contraſto Niort fù conſegnato a Sangelais, Saumur
a Clermonte di Amboſa, e la Carità ad vn altro, i quali in nome di Alanſon do-
ueuano tenerle. Reſtarono Angolemme, Burges, e Mezzieres in potere de' mede
ſimi gouernatori, che le teneuano a nome del Rè, i quali non ne volſero vſcire, e
fecero iſtanza di eſſerui laſciati, e particolarmente Filippo Volurio Signor di
Ruffec conteſe aſſai, perche non ſe gli leuaſſe Angolemme; e ancorche, per farlo
vbbidire, il Rè vi mandaſſe il Duca di Mompenſiere; egli non volle cedere il luo-
go, ſcuſandoſi non potere sforzare il popolo, ch'era più potente, e non voleua ri-
metterſi in man de gli Eretici; e vi aggiunſe, che per quello toccaua al ſuo intereſ
ſe, gli pareua di riceuer torto, ſe per introdurre in quella città vn Eretico perfi-
do a Dio, & al ſuo Rè, nè fuſſe cacciato eſſo, il qual per hauer ben ſeruito, ſi
haueua fatto tanti inimici, che fuori di quella non poteua, nè anche nella

casa Reale, trouare stanza sicura, e che essendo Angolemme la principale piazza di quella Prouincia, douena il Rè pensarui molto, prima che lasciarla andare in poter di Vgonotti; perche con essa poteuano molto ageuolmente impadronirsi di tutta la Guienna, dalla quale non sarebbono bastanti le forze del Rè a cacciarli; se con la sola Roccella haueuano sostenuto vn'assedio di tanti mesi, che cosa sarebbono; se hauessero in lor dominio Angolemme ancora con Vn paese così abbondante; che quando il Duca d'Alanson hauesse intentione di restituire al suo tempo le piazze, che di presente nelle sue mani si consegnauano, forse non sarebbono del medesimo animo coloro, che vi voleuano porre dentro i piedi. e conchiudeua, che hauendo egli promesso, e giurato a gli habitatori di quella città, di non lasciarli andare nelle mani de gli Eretici, Voleua osseruare il giuramento con ogni rischio della sua vita per difesa dell'honore proprio, e per non tradire nelle mani de' nemici di Dio, e del loro Rè coloro, che in lui haueuano confidato la vita, e quanto haueuano: Fece egli ancora molta diligenza co'l Duca d'Alansone, acciochegli lasciasse quel gouerno, promettendo, che sarebbe riconosciuto da lui, come il Rè suo fratello, e che haurebbe di quella città con ogni autorità disposto: e disse desiderare questa gratia sopra ogni altra cosa, acciochè si hauesse a conoscere, quanto meglio fusse il commettersi alla fede de' Cattolici, che a quella de gli Vgonotti. Mà non fù possibile, che il Volurio persuadesse il Duca, nè che il Duca hauesse Angolemme, per la renitenza del Volurio. Perciò la Reina madre andò ella medesima a trouare Alansone, & in ricompensa di Angolemme gli fè consegnare Sangio: d'Angeli, e Cognac. In questa piazza il Duca lasciò il Signor di Batresse, & in quella il Signor della Nue. E con tale ricompensa saldato, che la triegua cominciasse, come fussero consegnate l'altre piazze, e sborsato il danaro promesso, la Regina introdusse il negotio della pace, e parendole di hauere trouato il Duca ben inclinato, acciochegli si conseruasse in tal dispositione, gli lasciò appresso il Duca di Mompensiere, e'l Maresciall di Memoransi; ed ella andò a trouare il Rè, per tirarlo a qualche honesta conditione. Dopo la sua partita andarono da Monsignor d'Alansone alcuni mandati da' Roccellesi, per rispondergli a certi particolari, ch'egli haueua fatto dire loro dal Signor della Roccapot circa la sua intentione, cioè ch'era di seguitare la difesa del ben publico, e dell'osseruanza de' priuilegi della nobiltà, e di quella città particolarmente, per l'honore, ch'ella gli haueua fatto, e per la confidenza, ch'ella haueua mostrata in lui; e di non essere per lasciare l'impresa, senz' hauer le cose al comun beneficio, & all'vniuersale contentamento ridotte, e principalmente gl'interessi delle Religioni; mà alla fine risoluendosi l'imbasciata in voler essere riconosciuto per capo di tutti, in voler comandare anche là dentro, & in ricercare grossa somma di moneta per le spese della guerra, anzi in voler introdurre i suoi Tesorieri a riscuoterla; i Deputati, dopo hauergli reso molte gratie della buona intentione, ch'egli mostraua verso la causa publica, e verso loro particolarmente, gli dissero apertamente, che nelle cose, che i loro priuile- 1575

1576 gli toccauano, non poteuano compiacerlo; non hauendo perciò vſato mai d'intromettere niun altro, fuor de' medeſimi cittadini, nel gouerno delle coſe loro. Che eſſendo la città priua del traffico, e delle ſue entrate, per la guerra, che haueuano sì lungamente ſofferta, non poteuano conforme al diſiderio loro, & all'affettione, che gli portauano, mandargli quella quantità di danari, che al biſogno della cauſa, & alla grandezza di tanto Principe conueniua: e non più di dieci mila libre gli preſentarono, di che'l Duca potè ben reſtar fortemente marauigliato, hauendone domandate groſſe ſomme, e poſto in conſideratione, che quaſi trecento mila ſcudi il meſe voleſſero le ſole genti leuate da Condè in Germania. Nondimeno erano in tanta ſtima i Roccelleſi, che ognuno procurana di conſeruarſegli beniuoli; nè voleua ſdegnarli qual ſi foſſe perſona. Perciò Alanſone di coſì picciola coſa, ch'eccedeua di poco trè mila ſcudi, volle moſtrarſi ſoddisfatto; tanto più, che gli promiſero, di proueder in qualche parte al pagamento delle genti leuate da Condè, ed anche in caſo, che la Regina faceſſe leuar le guarnigioni di Marans, in che lo pregarono di adoperarſi caldamente, perche haurebbon potuto far fondamento ſu'l traffico, di far conoſcere l'animo loro verſo il ſuo ſeruigio, con dimoſtratione maggiore. Nella Roccella era tuttauia gran diuiſione; perche molti fauoriuano Alanſone, altri non ſi fidauano di lui, e voleuano Condè per capo: queſti diceuano, & andauano ſtillando nelle orecchie del popolo, che'l Rè co'l fratello s'intendena, e ch'erano tutte fintioni quelle del Duca di Alanſone, per ſoggiogarli; e che fuſſe ſtato errore troppo grande il laſciare vn capo della loro ſetta, conoſciuto, & eſperimentato per ſicuro, & per affettionato alle parti loro, per vn cattolico, da cui non furono mai viſti vſcire ſegni di confidenza: gli altri, che Alanſon fauoriuano, affermauano, non trouarſi huomo di più ſalda fede di lui, e ne prometteuano mirabili effetti. E perch' egli ſi adoperò sì colla madre, che furono leuate le guarnigioni ſtraordinarie di Marans, che tanto quella città moleſtauano, acquiſtarono i ſuoi partigiani gran credito col popolo, che quaſi tutto in ſuo fauore ſi riuoltò: Mà ſe i Roccelleſi hebbero contento di eſſere liberati da quelle guarnigioni; i Cattolici videro ben toſto, quanto foſſe ſtato l'errore della Regina in compiacere il figliuolo; perche non fù più toſto ſguarnito Marans, che dalla Roccella furono inuiate genti, che non ſolo sforzarono quelle poche guarnigioni ordinarie, che vi erano rimaſe, e la terra pigliarono; mà s'impadronirono anche del forte di Brune non eſſendo arriuato in tẽpo il ſoccorſo, che i Cattolici da' luoghi vicini vi conduſſero; perche vollono aſpettare altre genti, ch'erano ſtate chiamate per ricuperare queſti luoghi; ilche facilmente ſuccedeua, ſe fra tanto la Reina non haueſſe fra'l Rè, e'l Duca d'Alanſone tanto in ſito, come in nome di tutti gli Vgonotti ſtabilita la pace, la quale fù publicata a mezzo il meſe di Maggio. Le conditioni di eſſa erano per la maggior parte conformi all'altre, altre volte publicate. Concedeuaſi in queſta a gli Vgonotti l'eſercitio della loro Religione molto più largamente, che foſſe loro mai ſtato conceduto; l'immunità di ogni pena a' preti, & a gli altri Religioſi, che haueuano contratto matrimonio, & a i figliuoli:

gliuoli nati di queste sacrileghe nozze, la successione ne' beni mobili, & acquistati da' loro padri, escludendogli da ogni altra diretta, e trasuersale; vna camera per ogni Parlamento, composta vgualmente di Cattolici, e di genti di loro setta; perche nelle liti non hauessero disauantaggio di giudici; cosa, che haueuano sempre instantemente domandata; e che gli stati generali si conuocassero a Bles per mezzo Nouembre; ed accioche essi vi potessero sicuramente interuenire, fù a loro istanza la terra dismantellata: restituiuasi al Principe di Oranges gli Stati, che haueua in Francia; i beni a gli heredi de gli Vgonotti morti, e de' Cattolici con essi uniti, la fama a tutti, l'habitatione alle dignità, & a gli vffici. Apparì tosto, che il Duca d'Alansone haueua conchiusa questa pace per suo particolar interesse, contra la protestatione, ch'ei fece con coloro, che'l seguitauano; essendogli stati donati dal Rè, oltra quello, che haueua, i Ducati d'Angiò di Turena, e di Berri, per lui, e per li suoi figliuoli, e nipoti maschi nati di legitimo matrimonio, con tutte le fortezze, rendite, e giurisditioni, riseruata solamente la souranità alla Corona, e la Città, il castello, e Baliaggio d'Ambuosa: col quale accrescimento di Stati, e di entrate, alzò Monsignor di Alanson notabilmente la sua conditione. Pigliò il popolo Francese grande speranza, che questa pace, benche fusse la quinta, dopo che gli Eretici haueuano prese l'armi, douesse nondimeno per qualche anno durare, essendo la prima fatta da Enrico Terzo, ed essendo così ben accomodato il fratello, e trouandosi tutti i Francesi in vna stanchezza incredibile. Perciò i cittadini, il minuto popolo, e i villani hebbero ferma credenza di veder ritornar il commertio, e la cultura della campagna, e che le disordinate spese, che si faceuano a costo loro dalla Nobiltà, si moderassero: e benche sapessero, che'l Principe di Condè haueua sempre contradetto alla pace, e si era aiutato, per mezzo di Beza, co' Roccheli, e con tutti gli altri, a i quali haueua continuamente scritto, che non vi condescendessero; nondimeno credettono, che'l Rè fosse per riconciliarselo, col dare anche a lui entrate, e gouerni, per non lasciare viua questa radice, atta a germogliare nuoui tribuli; & alla fine che rimanendo solo, egli non fosse per hauere più tanto seguito, quanto haueua fin quì hauuto; massimamente come il popolo hauesse cominciato a gustar la pace. Mà egli, che dalla concordia non haueua cauato quella vtilità, che sperò, & haueua hauuto opinione di potere con le genti soldate in Germania conseguire grandissime conditioni per tutta la setta Vgonotta, acciochè ella da lui le riconoscesse, il seguito della quale egli procuraua con ogni industria di conseruarsi, non hauendo potuto per alcun mezzo far sopraseder il Duca d'Alansone, fin tanto che fossero arriuate; benche gli promettesse di non seruirsene per turbar la pace; mà per auuantaggiar le conditioni de' confederati, volle da se stesso procacciarsi ciò, che non haueua ottenuto co'i comune accordo: e credendo, che co'l mostrarsi apertamẽte mal soddisfatto potesse aprirsi vna larga strada a conseguir ciò, ch'egli si haueua presupposto, si dolena publicamente, che le sue cose fossero state lasciate a dietro, il che dinotasse disprezzo della sua persona. Che la piazza di Mezieres promessali, gli fusse dal Gouer-

1576

natore,

1576 natore, che ſi trouaua in eſſa, negata; e quella di Perona, che in ricompenſa doueua dapoi eſſergli conſegnata, ſi trouaſſe ancora in mano di altri. Che'l gouerno di Piccardia, del quale, ad interceſſione del preſente Rè, da Carlo gli era ſtata fatta gratia dopo la morte del Duca di Longauilla, era a lui di preſente negato. E che in uece di riceuere nuoue gratie, haueua ſcoperti trattati contra la ſua perſona. Di tutte queſte coſe ſpargeua, e faceua ſpargere lamentationi: e per moſtrarſi veramente inſoſpettito de' trattati; poich'egli fù dimorato molti giorni co'l Duca di Alanſone, hauendolo, quand'egli andò a Burges accompagnato ſin'alla porta, voltò adietro, ſenza voler entrare in quella città, dicendo di non ſi poter confidare fra quelle mura; & andò alla volta della Guienna, a trouare il Rè di Nauarra, il quale, benche ſi foſſe moſtrato deſideroſo della pace, e poi ſoddisfatto, ch'ella ſi fuſſe conchiuſa; nondimeno, come furono inſieme, ſi videro talmente uniti, che coloro, i quali gli oſſeruarono per alcuni inditij, che n'hebbero, giudicarono, che da queſte ſcintille foſſero per ſuſcitarſi grandiſſime fiamme. E'l Rè di Nauarra, per non tardar molto a tentar gli animi di coloro, ch'erano ſtati ſeco uniti, leuata prima la Principeſſa ſua ſorella di Corte, partì da Niort: e ſpargendo voce di andar viſitando la Prouincia, che haueua in gouerno, ſen'andò, per entrare nella Roccella, ch'era in eſſo compreſa, mà eſſendoui comparſo troppo accompagnato, gli fù negata l'entrata ſuſando ſi i Roccelleſi di non poter fidarſi di molti ch'erano con lui: nè giouarono gli vffici, che alcuni fecero, e particolarmente il Signor di Roan; perche non moſtraſſero diffidenza di vn Principe, tanto loro amico, e co'l quale eran ſempre ſtati negl'intereſſi congiunti: perche non volendo eſſi ammettere neſſun là dentro che foſſe per potere sforzargli, & impedir loro quella libertà, che ſi haueuano vſurpata, fù neceſſario, ch'egli ſi contentaſſe di entrarui con cinquanta huomini ſolamente, & a loro elettione: bench'egli haueſſe ſeco la Principeſſa ſua ſorella; ed ancorche fuſſe riceuuto con allegre facie di tutti, e ben trattato; nondimeno il popolo ſtette ſempre in armi, e'l egli paſsò pel mezzo di quelle, e delle artiglierie, coſa però, che potè eſſere interpretata a honoranza, e maſſimamente perche furono e gli archibugi, e le artiglierie tutte ſparate all'entrar ſuo. Mà egli non hauendoui fatta più lunga ſtanza, che da' vent'otto di Giugno, ſin'a' quattro di Luglio, ſen'andò per Mare a Brouage, e laſciò inditio di eſſere partito mal ſoddisfatto; perche quelli della Roccella, non baſtando loro di hauergli limitata la compagnia, quand egli entrò in quella città, lo ripreſero, ch'ei ſi laſciaſſe gouernare da alcuni Cattolici, che gli erano appreſſo, e che foſſero della ſua gratia troppo poſſeditori. Da Brouage egli andò nel Perigueus, per comporre qualche differenza, ch'era tra i gouernatori, quini il Principe di Condè fù a trouarlo, e dopo hauere ſeco per molti giorni trattato, andò anch'egli nella Roccella, doue ſi trattenne più lungamente, che non haueua fatto il Rè di Nauarra, e con maggior ſoddisfattione; perche quei cittadini gli ſi moſtrarono ſtraordinariamente obligati, nè laſciarono qual ſi fuſſe coſa, che poteſſe aſſicurarlo del loro amore. Nel meſe di Agoſto egli riceuette lettere del Rè, e quella Regina, che gli pro-

mette-

mettenano, e circa'l gouerno di Piccardia, e circa le altre sue pretensioni ogni 1576
soddisfattione, e si trouò in tempo della Roccella, che potè conoscere poca inclinatione di quel popolo verso Alansone; perche hauend'egli da Turs mandato a domandare al Maire, & al Magistrato, che la città gouernauano, le artiglierie, che haueuano leuate di Marans, com'a se pertinente, per seruirsene nel castello di Angiers, & a pregargli, che'l volessero souenire di qualche somma di danari; alla prima domanda risposero, che le artiglierie erano da loro state acquistate in guerra, & a prezzo molto caro, e non essere douere accomodarne altri, mentre essi medesimi ne haueuano di bisogno: all'altra, che erano in tanta strettezza di moneta, che non poteuano alle spese necessarie della città loro supplire. E fù creduto, che la risposta fosse data con participatione di Condè, ch'era in questo tempo del Duca mal soddisfatto, tolerando con mal animo di essere rimasto schernito; e ch'altri hauesse cauato l'vtile de' suoi trauagli: perciò procurauа di tenere viua ogni scintilla, che potesse riaccendere il fuoco. Tornò Condè per quest'effetto ad abboccarsi col Rè di Nauarra, ch'era a Nerac; e di là fece opera co' Raitri, che si trattenessero in Borgogna, e nel circostante paese, ancorche ciò fusse contra le conuentioni della pace, sotto pretesto di non essere stati interamente pagati: ed essendo stato nel medesimo tempo vn ministro Eretico vcciso, & alcuni mercatanti ritenuti, che contra gli editti, in habiti di soldati caminauano: benche questi fossero gratiosamente rilasciati, e l'altro fusse per priuate cagioni vcciso; nondimeno Condè, il quale mendicaua le occasioni di mantenere in armi, e di solleuare in ogni parte i popoli, ne fece subito co'l Rè querele, e sparger voce, che la pace fosse da' Cattolici violata, e particolarmente spinse la Roccella, ch'era sempre stata la cauerna, donde vsciua il rimbombo di tutti i lamenti a dolersene in Corte. Da che rimase il Rè più trauagliato, che da tutte le querele, che gli arriuauano all'orecchie dall'altre parti del Regno; & ongn'industria pose, per quietar quella città, perciò mandouui Pietro della Boissiere Brisson con la confermatione de' priuilegij di essa, e con lettere sue, e della Regina sua madre, con le quali l'assicurauano, che la intentione loro era, che la pace si osseruasse; e che quella città hauesse in ogni parte del Reame il commertio libero; e che i perturbatori dell'vna, e dell'altro fussero rigorosamente puniti, mentre che dalla parte loro i Roccellesi non dessero occasione di rompere, e che procedendo da leali sudditi, chiudessero le orecchie a coloro, che non sapeuano Viuere se non colla guerra, e coll'altrui ruina. Fece il Boissiere dopo la prima imbasciata, istanza, che il giuramento di fedeltà, che al Rè prestata haueuano i Deputati loro, in mano del cancelliero in Parigi, mandassero a ratificare, & ad assicurare con altre dimostrationi, & effetti la diuotione loro verso il Rè; per chiudere la bocca a' maleuoli, che si sforzauano di persuaderlo, ch'essi non fossero per essergli mai sudditi fedeli, & vbbidienti; e che per osseruanza della capitolatione rimettessero la messa nella città; & a lui permettessero di farla dire nella casa, ou'era alloggiato, per potere dar conto al Rè, che la pace in quella città interamente si osseruasse. Non vollono i Roccellesi concedergli la mes-

sa

1576 ſa in caſa; mà gli aſſegnarono vna Chieſa, che ſin'allhora haueua ſeruito a vſi profani; e promiſero, che la Religione Cattolica laſcierebbono liberamẽte eſſercitare; e che a queſto effetto concederebbono altre chieſe a' Cattolici; & a' ſedici di Settembre, che cadette in Domenica, prima che il Boiſsiere ſi partiſſe, fù celebrata nella Roccella la meſſa, ch'era ſtata tanto tempo intralaſciata. L'intentione di Enrico fù col mandare il Boiſſiere, di moſtrar maggiormente il conto, che di quella Città teneua: mà quel popolo ſoſpettoſo per ordinario, parẽdogli, che l'ambaſciata non comportaſſe così qualificata perſona, maſſimamente non hauend' egli detto coſa alcuna in voce, più che le lettere ſi conteneſſero, ombrò della venuta ſua; & oſſeruò diligentemente, con cui la dentro egli più confidentemente trattaſſe. Moſtrò però sẽpre riſpetto grande verſo la ſua perſona; e lo rimãdò cõ mille offerte, e con parole di molta humiliatione verſo il Rè. Nè terminarono le ſoſpettioni de' Roccelleſi in Corte, e ne' Cattolici, perch'erano ridotti a non hauere quaſi alcun altro, di chi ſi fidaſſero, ch'il Principe di Cõdè, a lui credeuano di poter cõmettere le coſe loro ſicuramente, e per quello, ch'era paſſato confidentemẽte fra loro; e perche'l vedeuano mal ſodisfatto del Rè, della Reina, e del Duca di Alãſone. Tutto ciò era molto bẽ penetrato ad Enrico, il quale per far dubbia cõ loro anche la fede del Principe, ſi voltò a volergli dare ſodisfattione cõ coſa, che o co'l ſeguirne l'effetto, o co'l rimanere vanamente tentata, vgualmẽte poteſſe introdurre fra loro diffidẽza. Il che fù offerirgli in iſcãbio di Perona, Sãgio: d'Angelì, luogo forte, importante vicino alla Roccella, e del quale il Rè ſenza'l cõſenſo di quei cittadini non poteua liberamente diſporre, eſſendo rimaſo dopo la pace in mano di perſone, che da loro dipendeuano. A Condè l'offerta fù grata, perche i Cattolici di Piccardia non haueuano (come ſi dirà) voluto conſentire, ch'egli haueſſe Perona, ed ancorche egli conoſceſſe la difficultà dalla parte de' Roccelleſi; nõdimeno ſperãdo di ſuperarla colla celerità, mandò ſubito il Sig. di Sanmẽme a Sangiouanni con certo numero di ſoldati, il quale alla fine dopo qualche reſiſtenza fù ammeſſo da coloro, che lo guardauano con proteſtatione, che quella terra douеſſe eſſere mantenuta colla libertà, e cõ quei prinilegi medeſimi, che la Roccella godeua: nè ſarebbe forſe a Sãmẽme riuſcito d'entrarui; ſe la Nue, che n'era gouernatore, non fuſſe di là ſtato lontano, trouandoſi egli allhora in Corte per faccende del Duca di Alanſon, e del Rè di Nauarra, il quale co'l mezzo di eſſo procuraua molte gratie dal Rè, per poter più ſtabilmente fermar nel ſuo gouerno i piedi: mà le iſtanze fatte dalla Nue con maggior caldezza del ſolito, generarono tuttauia nell'animo del Rè ſoſpetto maggiore; maſſimamente perche hauẽd'egli inteſo, che fra lui, e'l Principe di Cõdè paſſauano molti frequẽti maneggi; teneua per certo, che fuſſero d'accordo, e che'l Nauarra haueſſe a ſcoprirſi di nuouo della ſetta Vgonotta; poiche hauẽdo ueduto, che gli Eretici non moſtrauano più ſeco la cõfidenza, che ſoleuano, e dubitando, che ciò procedeſſe dal ſommo fauore, in ch'era il Signor di Feruaques appreſſo lui, di che per eſſer Cattolico, ſi erano doluti gli Vgonotti ſeco, ſe l'haueua leuato di caſa, non ſenza gran marauiglia di ognuno; eſſendo nota la dimeſtichezza, colla quale egli ſoleua trattarlo,

tarlo, e quanto fosse l'amore, che gli portaua. Il che hauendo Enrico, come molti altri, per chiaro indittio, che'l Nauarra hauesse risoluto di pigliare l'armi vnitamente con gli Eretici, ancorch'egli andasse molto ritenuto nella concessione delle domande della Nue; nondimeno per conseruarsi seco in pace, attendeua a tenere ben soddisfatti lui, e tutti quelli, che e' credeua, fussero di autorità seco. Da che nacque vn'altro disordine, che i Cattolici si stomacarono del Rè, che facesse tanto conto de gli Eretici: e benche non tutti da vero zelo fussero spinti; mà alcuni da ambitione, & altri da proprij interessi, nondimeno sotto'l medesimo pretesto questi a quelli adheriuano, e tutti si doleuano, che la Religione Cattolica troppo ne rimanesse offesa; e caminando co' medesimi mezzi a fini diuersi, e tali con diuersi mezzi al medesimo fine; s'incominciarono a scoprire alcune leghe in molti parti del Regno. Nel Poitù si vnirono i principali Cattolici nobili sin' al numero di sessanta, e nella Terra di Santoermine, cõtrassero Lega insieme per la Cattolica Religione, a difesa, & ad offesa, contra tutti, che nel lor paese venissero a molestargli, della quale fecero capo il Signor della Trimoglia. Si auiddero i più esperti delle procelle di questi paesi, che da questa picciola nuuola era per vscire horribile tempesta; e gli Vgonotti credettono, che i Cattolici fussero per vscire in campagna con altr'ordine, e con altra risolutione, che per lo passato fatto non haueuano, per le mormorationi, che in diuerse parti si sentiuano: e se molti di coloro, che la pace desideranano per la quiete, e per l'vtilità, che ne trahcuano, non si fussero contenuti colla speranza del rimedio, che poteuano apportare gli stati generali, i quali si doueuano raunare a Bles fra poco tempo; gli vffici de gli altri, che la guerra voleuano, haurebbono più facilmente operato; perciochè u'erano infiniti facili alle riuolte, che ad ogni suasione, e per qualunque picciola occasione si sarebbon rimessi in arme, e maggiormente, perche non era l'editto di pace stato vniuersalmente riceuuto; nè anch'era stato publicato in tutti i luoghi soliti, & in alcuni mancò di quelle solennità, che obligano strettamente all'osseruanza, non essendo stati i Magistrati, & i gentilhuomini legati co'l giuramento. Et i Cattolici appresso al Rè oppugnarono l'introduttione di tanti ministri Eretici, e la dilatatione di queste nuoue sette, e per non lasciarle accrescere di forze, impedirono la consegnatione di molte piazze; & introdussero grosse guarnigioni in quelle, oue gli Vgonotti erano i più forti: nè intendeuano, che le camere de' Parlamenti si prouedessero vgualmente di Cattolici, e di Vgonotti, com'era loro stato promesso, & haueuano anche in ogni caso pensato, d'impedire quella forma di giudicio, coll'autorità del conseglio segreto: e si sentì in molte parti del Reame non solamente essere modificate, e ristrette le cõcessioni circa l'essercitio de la nuoua Religione, da i gouernatori delle Città, e delle Prouincie; mà che i Cattolici in molti luoghi frequentemente si raunauano per consigliarsi del modo di assalire gli Vgonotti, i quali dalla parte loro erano vigilanti, e co' capi andauano apparecchiandosi, per nõ lasciarsi trouare disarmati: e'l Principe di Condè, che voleua stabilirsi nel possesso di Sanzio: d'Angelì, per l'importanza della piazza, e perch'ella era vicina alla 1576

Roccella,

1576 Roccella, & haueua comodità con essa di allargare il suo dominio, volle andare in persona a pigliarne nuouo possesso. Quiui fù da' Rocchesi inuitato a visitare, ed essendo da ogni parte dissimulato, quanto per conto di questa piazza era passato, ogni dimostratione apparue cortese, e di gran confidenza; perche importaua a tutti di stare uniti, e di farne imprimere opinione vniuersale. Nè fù da Condè pretermesso vfficio per conciliarsi gli animi di coloro, che temeua potessero essere in parte da lui alienati, douendo essere la Roccella il principal fondamento della fortuna, ch'egli sperana, & haueua deliberato di stabilirsi coll'armi, credendo, che in altro modo non potesse riuscirgli così vtile, nè di quella riputatione, ch'egli desideraua di acquistarsi appresso il Mondo; perciò non voleua risoluersi ad accettar le conditioni, che dalla Regina Madre gli erano largamente offerte, se non armato; e per andarsi prima assicurando in quelle parti, deliberò di voler impadronirsi di Brouage, per la vicinità di Sangiouanni, e senz'hauer riguardo, che Francesco Pontio Signor di Mirabeò, che n'era padrone, fosse stato sempre amico suo, e della medesima setta, il fè ricercare, che volesse quel luogo vendergli; & hauendoglielo Mirabeò negato, com'haueua anche fatto al Rè di Nauarra; egli risoluto di volerlo in ogni modo, si preparò di andare a pigliarlo per forza in tempo, che Mirabeò era in procinto, per andar'ad intervenire, come deputato a gli stati generali; e per fare l'impresa domandò aiuto a quei della Roccella, i quali non solo gli negarono l'aiuto, mà anche l'entrare nella lor città, quand'ei passando per andare a Brouage, ne fece istanza, scusandosi di non voler dar sospetto, che quell'impresa si facesse con loro participatione, e di essere incolpati per li primi rompitori della pace. Quello nondimeno, che mosse principalmente i Rocchesi a dar queste repulse, fù, che Mirabeò era sempre stato con loro vnito, e che non intendeuano bene, che quel porto andasse in mano di persona potente, nè che'l Principe pensasse di stabilirsi in quelle parti; tanto per vn proprio interesse haueuano scemata quella sì gran confidenza, che poco fà haueuano hauuto in lui solo. Furono a Condè grauemente molestе tali repulse, nondimeno perche non credessero, ch'egli fusse sdegnato, mostrò di appagarsi delle loro scuse, & andò colle genti sole, che egli haueua condotte seco, che pur erano per l'impresa bastanti, e con alcuni della Roccella, che in nome priuato l'accompagnarono. Mirabeò ancorche presentisse la risolutione del Principe, non hebbe tẽpo di prouedersi; mà non si partì per gli stati, volẽdosi trouare in Brouage, quand'il Principe ui arriuasse. Dispiacque a Condè sentire, che Mirabeò nõ fusse partito; mà'l fece chiamare a se, per ritenerlo, quando non gli hauesse uoluto cedere la piazza; e Mirabeò u'andò, per accomodarsi alla necessità del tẽpo. Il Principe fatta prima una lunga narratione delle sue miserie, e de' grandissimi pericoli, ch'egli correua; & affaticatosi di persuadergli, che non trouaua, per assicurar la sua persona, luogo più opportuno di Brouage, lo pregò a volergliele vendere, o lasciargliele in qualch'altro modo in mano, fin tanto che le cose sue fossero ridotte in istato migliore. Mirabeò rispose, tenersi fortunato, s'i hauer'un luogo, che potesse seruire alla sicurezza di Principe così grande, e suo

Signore; mà che non lo volendo vendere, ſi contentaua di concedergliele per trè meſi, com'egli per iſcrittura foſſe aſſicurato, di rihauerlo, fornito queſto termine; e che anche quando le coſe ne gli ſtati non ſi accomodaſſero, e ſi rinouaſſe la guerra, era pur contento, che'l riteneſſe per qualch'altro tempo, promettendogli però anch'eſſo, ſe prima delli trè meſi ſi foſſe aſſicurato, di reſtituirgliele. Rimaſe Condè per queſt'offerta confuſo; e vergognandoſi di pretendere più, e per metterſi anche toſto in quella piazza, fece ſubito formar la ſcrittura tale, quale Mirabeò l'haueua domandata; e ſoſcrittala di ſua mano, gliele diede; e Mirabeò laſciò al Principe Brouage con volto tale, che ben fece manifeſto ciò, che dentro l'animo ſuo ſentiſſe di queſta primatione. Quelli della Roccella, ſopportando anch'eſſi con amaritudine queſto fatto, & hauendo ſaputo, che Mirabeò non era ſenza ſoſpetto, ch'eſſi ne fuſſero ſtati conſapeuoli, e che forſe per eſſerui iti molti de i loro cittadini, vi haueſſero tenute le mani, priuarono di vffici tutti coloro, che haueuano il Principe accompagnato, e non eſſendoſi potuto contenere, di non paſſar più oltre, ſcriſſero a Condè, e gl'inuiarono huomini, che gli ſignificarono apertamente il diſpiacere, che haueuano di vederlo in poſſeſſo di quel luogo per la tema, la quale diceuano hauere, che le coſe loro ne riceueſſero perturbatione. Rimaſe per queſto vffitio il Principe trauagliato aſſai; perche ſe dall'eſſergli ſtato negato l'aiuto per l'impreſa, e l'entrare nella Roccella, fece giudicio o di non eſſere appreſſo loro in quel concetto, e credito, ch'egli ſi era perſuaſo, ouero che hauend'eſſi guſtata la pace, foſſero mortificati in loro gli ſpiriti, che prima pareua haueſſero così acceſi alla guerra; hora dalle preſenti doglienze rimaneua confermato in queſta opinione; & in qualunque modo ſi foſſe, ne ſentiua grandiſſima noia, la quale non potendo diſſimulare, proruppe in dire a coloro, che andarono da lui in nome della città, ch'egli ſi marauigliaua di veder lettere, e di ſentir ambaſciate di quella ſorte, conſiderandoui dentro gli animi loro depreſſi, e la memoria della ſua perſona eſtinta, la quale doueua viuere fra loro perpetuamente: che queſte non erano lettere ſimili a quelle, ch'egli riceuette, mentr'era in Germania, e mentr'eſſi haueuano biſogno di lui: e che l'hauerſi veduto ſerrare le porte della Roccella in faccia, ed eßere abbandonato da loro nelle impreſe, che doueuano aſſicurare la ſua perſona, non erano la ricompenſa, ch'egli haueua ſperato de' ſuoi trauagli. Mà che tutti inſieme di queſte tai dimoſtrationi patirebbono, perche i nimici piglierebbono ardire, e trionferebbono della loro diſunione; e con parole concitate ſi leuò coloro dinanzi, mà toſto pentito ſi per dubbio che la città ſi ſdegnaſſe, ſcriſſe ad alcuni particolari, ch'egli teneua per ſuoi più confidenti, dolendoſi di eſſere ſtato mal trattato, e pregandogli a voler penſare al rimedio di tanti mancamenti, e per l'eßempio, e per lo nocumento, che a tutti apportare poteuano. Giouò grandemente l'opera di coſtoro, perche diſpoſero la città a mandare a raddolcire l'animo di Condè, per non laſciare ſparger voce, che ſi fuſſero diſunti, & i nuoui Ambaſciadori, che andarono, trattarono cõ lui con ogni apparenza di affettione, e di confidentia, e ſtabilirono vna vnione maggiore, che mai ſtata foſſe. E'l Principe a gli vndici di Nouembre, ritornò a 1576

San-

1576 Sangio: d'Angeli, hauendo lasciato il Signor di Montagù al gouerno di Brouage, ancorche fosse Cattolico. Mentr' il Principe stette in questi maneggi, il Rè di Nauarra andaua attorno visitando il suo gouerno; mà quand'egli volle entrare nella Città di Bordeos, gli furono serrate le porte in faccia: e benche i cittadini si scusassero, di far ciò per conuenienti cagioni, e non per poco rispetto, che a lui portassero; nondimeno egli si dolse con alcuni altamente, che andarono a trouarlo a nome della Città; e mandò subito a farne querela co'l Rè, il quale haueua dati questi ordini, acciochè la principale città di quella Prouincia non andasse in mano del Rè di Nauarra; nè volle mutargli ancorche per tanti romori, che da ogni banda surgeuano, fosse grandemente angustiato; e massimamente perche si trouaua ancora dentro la Borgogna il Casimiro colla caualleria Tedesca, che domandaua di essere soddisfatta del danaro promessole, e che fossero osseruate le capitolationi della pace; altrimente diceua di non voler vscir de i confini, ou' ogni scelleratezza sopra'l popolo essercitaua, e vi si tratteneua più, che per li pagamenti, che dal Rè pretendeua, per la istanza, che l'era fatta da gli Vgonotti, i quali speranano colla presenza di costoro, che le piazze, le quali per l'editto erano state promesse, fossero loro consegnate. Mentre, che il Rè era così trauagliato da gli Vgonotti, e dalle genti straniere, e che i popoli di tante oppressioni si doleuano, sentì dopo molte piccioli Leghe quà, e là fatte, nascerne vna in Piccardia molto maggior di tutte, che fù publicata sotto nome di Lega generale di tutti i Cattolici di quella Prouincia, nella quale erano compresi i Prelati, la Nobiltà, i soldati, e tutte le terre murate, anzi ogni luogo habitato da' Cattolici, che tutti insieme si dichiararono essere stati costretti ad vnirsi per seruigio di Dio, per conseruatione della Cattolica Religione, e della vbbidienza del Rè, e per sicurezza dello stato; con risolutione di opporsi a i comuni nimici, i quali non haueuano altro fine, che stabilir l'Eresie in quel Regno, e sopprimere l'antica, e vera Religione Cattolica, che haueuano osseruata con tanto zelo i loro anteceſſori, da che ella vi fù da Clouis introdotta, per distruggere insieme co'l culto di Dio, l'autorità Reale, e lo stato presente. Che non erano per comportare in modo alcuno, che Perona, priuilegiata di non hauer mai per qualunque occasione a essere separata dalla Corona di Francia, andasse nelle mani del Principe di Condè, il qual voleua di essa, per essere posta a' confini del Regno, seruirsi, per conseruarui le munitioni da guerra, e per ammassar soldati, e ministri nimici di Dio, che andassero seminando per la Francia le diaboliche voci di Satana sso, speranano di conseruare quella piazza, e la Prouincia insieme nell'osseruanza della Religione Romana, e nella vbbidienza del Rè, da cui aspettauano ogni aiuto, e fauore, come anche da tutti i Prelati, e da tutti i Cattolici del Reame; essendo douere di opporsi con tutte le forze ad vna cospiratione, che si vedeua chiaramente fatta contra la Diuina Maestà, contra il Principe loro sourano, e contra la Patria; per le quali cagioni sarebbono per ricorrere, quando gli aiuti dentro'l Regno mancassero, a' Principi stranieri, che poteuano credere, non fossero per abbandonare questa Santa causa. Tenea in gouerno allora Perona insieme

con

con Mondiſdue, e Roie, Iacomo d'Vmieres perſona principale di quella Pro- 1576
uincia, il quale tenendoſi grauato per non poter, com'ei diceua, riceuere giuſtitia ſopra vna importante heredità, ch'ei litigaua con Madama Eleonora di Vmieres ſua conſanguinea; perche eſſendo moglie di Guglielmo di Memoranſi Signor di Thorè, che per la potenza di quella famiglia ella teneua occupata, volentieri acconſentì di non cedere a Condè quella Piazza; non ſolo pe'l comodo, ch'ei riceueua in ritenerla, mà per eſſer quelli di Memoranſi congiuntiſſimi con eſſolui. I Collegati ne' capitoli loro dichiarauano di eſſerſi vniti per la conſeruatione della Religione Cattolica, e per mantenimento dello ſtato nell'vbbidienza di Enrico Terzo Rè Criſtianiſſimo, conforme al debito de' ſudditi, e con le conditioni, ch'egli haueua fra le ſolennità della ſua coronatione, e conſecratione giurato di oſſeruare, le quali gli ſarebbono preſentate negli Stati generali, acciochè al popolo Franceſe ſi reſtituiſſero le franchigie, le preminenze, le ragioni, e l'antica libertà del Regno, quali ell'erano al tempo di Clouis primo Rè Criſtiano, ed anche maggiori potendoſi. Et acciochè ſteſſero più ſicuri in queſta Lega, che chiamarono co'l nome di Lega Santa, tutti quei, che v'entrauano ſi obligauano con giuramento di ſoccorrerſi l'un l'altro con la vita, e co' beni; e di eſſere vniti, per opprimere coloro, che a così ſanta cauſa foſſero per oppoſi; e di vendicare con le armi, ſe non poteſſero co'l mezzo della giuſtitia, ogni torto, che riceueſſero da qualunque perſona voleſſe per queſta cagione moleſtargli. Che ſe alcuno, dopo hauere giurata queſta Santa Vnione, da eſſa ſi ritiraſſe, douueſſe eſſere perſeguitato, come ribello di Dio, e nimico del ripoſo publico. Che tutti giuraſſero vbbidienza al capo, che ſarebbe dichiarato, per dargli ogni aiuto, e fedel conſiglio, a conſeruatione di queſta vnione, & a ruina di coloro, che a eſſa foſſero contrari, ſenza eccettione di perſone. Che gl'inobbedienti ſi haueſſero a punire per autorità del capo, conforme a gli ordini, a i quali da ſe medeſimi ſi ſottoporrebbono. Che tutti i collegati ſarebbono ſegretamente auertiti da i gouernatori de' luoghi, e da gli altri capi di prouederſi d'armi, e d'huomini per le impreſe, che occorrerebbono. Che quei Cattolici, che ricuſaſſero d'entrare in queſta Santa Lega, ſarebbono riputati nemici, e come tali trattati. Che a tutti i collegati foſſe probibito per qual ſi foſſe querela di combattere, e di procedere l'un contra l'altro ſenza licenza del capo, ad arbitrio del quale haueſſero ad eſſere puniti, ſe contraueniſſero. Che non poteſſero conuenire in altra forma con altre prouincie, o città, che in queſta Santa Vnione entrar voleſſero, ſe altrimenti non pareſſe al capo. La forma del giuramento, che non ſolamente publicarono, mà mandarono alla ſtampa, era tale. Io giuro a Dio Creatore, toccando queſto Santo Vangelo, e ſottoponendomi a pena di anatematizatione, e di eterna dannatione, ch'io ſono entrato in queſta Santa Lega Cattolica, ſecondo la forma, che mi è ſtata letta di preſente, lealmente, e ſinceramente, tanto per comandare, quanto per vbbidire, o ſeruire, e prometto ſopra la Vita, e l'honor mio, di conſeruarmici dentro ſin' all'vltima gocciola del mio ſangue, ſenza contrauenire, o ritirarmene per comandamento, pretesto, ſcuſa, o occaſione di ſorte alcuna. Que-

ſta

1576 sta Lega fù la prima, che apertamente, e senza licenza del Rè si facesse in Francia, sotto'l titolo della conseruatione della Religione Cattolica, e fù quella, dalla quale tante altre deriuarono, che non si sono poi fermate dentr' i confini delle Prouincie, e del Regno; mà hanno riceuuti i Principi stranieri, e si sono conuertite in interesse di Stato. E questa si può chiamare il procinto de' tragici auuenimenti, che dapoi sono seguiti, solo per la introduttione delle falsc dottrine, che sono state quelle, che hanno somministrato il pretesto a tutte le sollenationi, & hanno ridotto in tanta ruina così nobil Regno. E la peggior cosa di tutte è, che si possa dire, che ogni male sia per la giusta ira di Dio accaduto. A questa così gran machina atta a voltar sossopra'l Regno non era bastante Enrico colla sua industria, e colla propria forza di opporsi, perciò fù con essempio indegno necessitato di tollerare Una Lega fatta, senza sua participatione, da' suoi sudditi contra i medesimi sudditi, anzi contra la sua autorità, e di veder leuare quelle armi sotto altri capi, che da lui medesimo douenano essere condotte; e per sostenersi nell'imperio, e per conseruarsi in qualche modo l'vbbidienza, di aderire ad vna delle parti. Er' egli da gli Vgonotti stimolato a risentirsi; conoscena, essere la sua dignità notabilmente offesa; declinare la sua riputatione, scemar la sua potenza; e non essere in termine di poterne far risentimento, nè di mostrarsene offeso. E Condè, che con questa Lega si vedeua insurgere molte difficultà ne' suoi affari, per ridurgli nel migliore stato, che potesse, mandò a trattar co'l Rè, per hauere in cambio di cinquecento mila libre, che gli douena in vigor dell'accordo, le Signorie di Cognac, e di Sangio: d' Angelì, per godcrle, fin tanto, che il danaro douutogli sborsato gli fusse; dalle quali Signorie non si cauaua oltra sei, o sette mila scudi di rendita; e dolendosi, che non gli fossero mai state consegnate le piazze, che in virtù dell'accordo gli si douenano, fè domandare assegnamento nel paese di Anguemois per pagare le guarnigioni, che di porre in queste piazze haueua destinato, acciochc, com' egli diceua, i soldati, che si tratteneuano per quest' effetto, non fossero costretti di Viuere sopra'l pouero popolo; e mostrandosi desideroso della pace fece istanza, perche si castigasse, chi contraueniua all'editto, e particolarmente si dichiarassero ribelli coloro, che dopo tant'altri eccessi si erano impadroniti di Perona, & haueuano con pernitioso essempio fatta Lega contra l'autorità del Principe, e contra la forma dello editto, e si offerse con quelli della nuoua setta, e con molti Cattolici, a i quali era odiosa questa vnione, di seruirlo, per castigargli, acciochc non seguisse Una diuisione fra i sudditi molto più pericolosa, di quante fossero stato fin quì. Poiche coloro, che seguitauano la nouella Religione, per viuere sicuri, sarebbono sforzati ad armarsi, & a difendersi da lor medesimi, se dal Principe non fossero difesi, e non fosse fatto osseruar l'editto, il quale in molti modi, & in ogni parte del Regno, era da' Cattolici violato. Aggiunse, che quelli della nuoua setta non haueuano mai potuto ne in Mets, nè in Bertagna hauer tempij, per essercitarsi nel seruigio di Dio; ancor che ne haueßero fatte tante volte istanza, nè esser mai state cerette le camere promesse di numero eguale di giudici dell' vna, e dell'altra

setta,

ſetta, perche poteſſero ſenza ſoſpetto di eſſere grauati tentare i giuditij contra i Cattolici. Queſte, e molte altre coſe furono rappreſentate a nome di Condè al Rè; il quale dopo hauere dichiarato eſſergli grata la Volontà, che eſſo Condè moſtraua circa la conſeruatione della pace, gli cõcedette la Signoria di Cognac, mà Sangiouanni ſolamente per ſua ritirata, ſcuſandoſi non potergli dare quel dominio, perche non lo permetteua lo Stato delle coſe preſenti; e promiſe di far pagare le guarnigioni, e di ordinare il pagamento ſicuro de' danari, ch'egli reſtaua hauere, detrattone quanto importaua la Signoria di Cognac: & a' diſordini, che haurebbe proueduto in ogni modo, aſſicurandolo, che gli diſpiaceuano ſommamente i traſgreſſori dell'editto: e perch'era auuiſato, che gli Vgonotti di Mets erano ſtati compiacciuti circ' al luogo, che addomandauano; tenne, che Condè poteſſe rimaner ſoddisfatto in Vno de' principali capi delle ſue querele. Il Principe pigliò dal Rè ciò, che potè hauere; e moſtrò di reſtar contento; mà atteſe a fortificarſi gagliardamente; e perche tuttauia teneua principalmente fondate le ſue ſperanze nella Roccella, e gli premeuano gli affronti, che gli pareua di hauer riceuuti da quei cittadini, non laſciaua di penſare alla Vendetta contra alcuni, che gouernauano, da i quali ſtimaua foſſero proceduti; perciò faceua iſtanza, come haueua fatto molte Volte, di andare in quella città. Il Maire, & Vna gran parte del popolo non Voleuano ammetterlo, sì perche non ſi aſſicurauano della ſua Volontà, come perche ſi contentauano di goder la pace, nè haurebbon voluto tirarſi dentro nuoua occaſione da rimouer l'armi: mà i gentilhuomini, che ſi erano là dentro ritirati, d'accordo co' ſoldati mal ſoddisfatti della riſolutione, che i cittadini fatti haueuano nel conſiglio, di non voler tener più gente pagata; mà di ſeruirſi de' cittadini proprij per guardia della lor città, deſiderando la Venuta del Principe; tanto ſi adoperarono co'l mezzo de' Miniſtri predicanti, i quali non potendo comportar di eſſer retti, nè eſſendo eſſi atti a reggere, ſempre ſeruiuano a conturbare, & a ſolleuar la moltitudine, che induſſero il popolo a contentarſi, che egli foſſe ammeſſo con Vn picciolo numero di perſone, e co'l giuramento di oſſeruare i loro iſtituti interamente, conforme a' loro priuilegi. Condè, che ſperaua, ſe nella Roccella metteua i piedi, di guadagnare il popolo colla ſua preſenza, aggiunta al fauor della parte, che egli vi haueua, accettò d'andarui con ogni legge, e con ogni giuramento, che ricercauano, e nella fine di Nouembre, comparue in quella terra pochiſſimo accompagnato; nè tardò dopo le prime accoglienze, a far conuocare il popolo, al quale parlò riſentitamente, dicendo marauigliarſi, che così ſtranamente foſſe ſtato trattato da loro Principe della ſua qualità, e moſtrata diffidenza di chi era nato di padre, che haueua in battaglia ſacrificata la Vita ſua per la cauſa comune, e di chi haueua con tante pruoue, quante eſſi ſapeuano, chiarita la ſua fede, & haueua tirato alla pace il Rè, con le forze, che haueua di Germania ſotto'l nome di vno de' primi Principi dell' Imperio condotte. Che pur doueuano credere, che quegli, che era ſtato autor della pace, non voleſſe turbarla, nè foſſe per inquietare quella città, che l'haueua eletto per capo nella età ſua incapace ancora di tanto grado; 1576

1576 grado: Ch'essendo egli Principe del sangue Reale, poteuano assicurarsi, che la pace douesse premergli non solamente per beneficio de gli amici, mà per conseruatione del Regno, nel quale consisteua tutta la parte, ch'egli haueua in questo Mondo. Non credere però, che ciò fusse proceduto da publico consenso; mà da alcuni, che per particolar interesse haurebbon voluto metterlo in diffidenza con loro: perciò hauer'egli voluto parlare publicamente a tutti, per pregarli, come faceua, istantissimamente, a volerlo chiarire delle cagioni di quei sospetti, che gli haueuano indotti a chiudergli le porte di quella città, ch'egli stimò sempre, douesse essergli la più amica di tutte. Che per assicurargli di se stesso, e della sua volontà, haueua voluto comparir disarmato, & accompagnato da numero così picciolo di persone, che non solo ad vn Principe, com'egli era, mà ad ogni picciolo Signore si sarebbe disdetto. Ch'era iui per vdire, quali fossero state le cagioni, che a ciò fare gli hauessero mossi; perche se a torto hauesse patito, credeua, che fusse per essergliene fatta giustitia. Dal Maire furono alcune poche parole risposte per iscusa; poi dal Luogotenente della città fù detto, che nè le porte furono a lui serrate, nè l'entrata negatagli; mà che solamente egli fù pregato a differire la sua venuta, perche la cosa di Brouage era stata mal sentita per tutto'l paese circostante; perche i loro confederati del Poitù, e d'altri luoghi, haueuano auuisato, che sarebbon esterminati, se si fusse a' Cattolici dato sospetto coll'andata di esso là dentro; e ch'essendo sempre stati essi gl'imputati di hauere rotta la pace, e perturbata la quiete vniuersale, haueuano voluto leuare ogni occasione alle mormorationi: mà che le sue lettere erano state con quella riuerenza riceuute, e lette, che cõueniua verso vna persona così grande, e tãto benemerita della città loro. Cominciò il Principe a ripigliare il parlare da quest'vltime parole, domandãdo se le sue lettere erano state lette al popolo, e se di suo consiglio era stato risposto. Molti gridarono, non essere mai stati chiamati; e che essi confidauano la città loro, e le loro vite in lui, e che le risolutioni erano state prese fra alcuni pochi, senza l'autorità publica. Per questa risposta fatta dal popolo tumultuariamente, il Principe si voltò al Luogotenente, e si dichiarò di essere mal soddisfatto di lui, e di hauerne cattiuo concetto; e per mostrare, che l'affetto publico l'hauesse spinto a venire in quella città, senza riguardo de' mali trattamenti riceuuti, disse essere venuto per trattare, e per consigliarsi con loro di cose grauissime, queste essere i viaggi del Duca di Alansone in Corte, e della Regina madre, che veniua in Guienna per abboccarsi co'l Rè di Nauarra, e seco a fine di trouar prouedimento a' disordini, che nasceuano dall'inosseruanza dell'editto; l'apparecchio, che si sentiua fare a nuoua guerra, non solo per le genti, che si armauano, e si collegauano dentr'il Regno; mà per lo numero grande de gli stranieri, che s'intendeua, essere presti per entrarui, condotto da i Cattolici congiurati; la passata di Don Giouanni d'Austria, per andare in Fiandra, che doueua ragioneuolmente dare a tutti loro sospetto grandissimo; le segrete intelligenze, che si vedeuano hauere i Cattolici co' Ministri del Papa; e l'andata del Vescouo di Parigi a Roma, che non erano per altro, che per cauare soccorsi da quella corte,

e da tutta Italia, ſotto preteſto di aiutare la loro Religione; le quai coſe do- 1576
uer far vegghiare ciaſcuno, e conſiderare maturamente il vicino pericolo, che ſopraſtaua a tutti, & a quella città maſſimamente, la quale eſſendo fra ſe medeſima diuiſa, non poteua fare riſolutione niuna con intero giudicio, come i cittadini non foſſero retti da alcuno, che ſi trouaſſe fuori delle loro paſſioni: e per fine dolendoſi, che a lui haueſſero negato l'entrarui con gente armata; acremente gli ripreſe, che haueſſero contra gli antichi iſtituti di quella città, conceduto al Maire di poter tener guardie alla ſua caſa; per eſſere coſa da fare ſcala alla tirannide, maſſimamente in queſto tempo, ch'egli era certificato di alcuni trattati, ch'in quella città ſi tramauano, e ſi haueuano a eſeguire il giorno della feſta de i Rè, ſe non vi ſi prouedeſſe: e che allhora non era per dir più innanzi; mà che ſi ſarebbe dichiarato meglio il giorno ſeguente, come foßero iti a trouarlo, per riſpondergli alle coſe, ch'egli haueua loro propoſte. Perche'l Maire haueua de' nemici, & i ſeguaci del Principe haueuano dato vigore alla ſua oratione, ella fece impreſſione in molti, e furono affiſſi cartelli diffamatorij contra'l Maire, e la città molto più, che prima non era, ſi diuiſe, hauend'egli ancora aſſai gente, che la ſua parte teneua. Ritornarono il dì ſeguente dal Principe molti, e in nome di tutti gli diſſero, che per l'auuenire egli ſarebbe ſempre in quella città riceuuto con quel riſpetto, & vbbidienza, che ſe gli conueniua; e con humiltà grande moſtrarono di volerſi ſottomettere a gli ordini ſuoi, di hauer molto a grado la ſua venuta, e di rimanergli fortemente obligati per le conſiderationi, ch'egli haueua hauuto al publico, & al loro particolare beneficio. Per queſta dimoſtratione del popolo, Condè pigliò animo; e parendogli di hauer racquiſtato il credito, e di poter procedere alla vendetta contra coloro, da i quali ei ſi teneua offeſo, e che ſoſpettaua douеſſero eſſere contrarij a' ſuoi diſegni, cominciò a dire, eſſere auuiſato di Corte, e d'altre parti, che'l Maire trattaße co'l Signor della Boiſſiere, per dar la città nelle mani de' Cattolici. Allhora il Maire ſi voltò altamente dolendoſi, di eſſere così falſamente imputato; e parlò di maniera, offerendo di purgarſi di queſta imputatione nelle carceri, inſieme con tutti coloro, che fuſſero per complici nominati, che pochi furono, che non teneſſero queſta eſſere mera calumnia; e perciò molti ſi moſtrarono in ſua difeſa, e fecero ſi, che non andò prigione, come il Principe, & altri, che ſeco erano d'accordo voleuano: mà gli fù aſſegnata la città tutta per carcere; e poich'egli hebbe comunicate tutte le lettere, ch'egli haueua riceuute dal Boiſſiere, e le ſue riſpoſte; non hauendo il Principe potuto verificare il ſuo detto, nè anche co'l teſtimonio di alcuni, ch'ei fece a queſto effetto venire nella Roccella, fù il Maire con tutti gli altri aßoluto. Per queſta cagione s'impreſe nel popolo poca buona opinione del Principe; ed egli che ſe n'auuide, per moſtrare di eſſerſi moſſo ſolamente per zelo di conſeruare quella città, procurò poi di ridurre in concordia il popolo diſunito; e ſicome ciò poco felicemente gli riuſcì, così rimaſe poco ſoddisfatto della proua, ch'ei fece in voler cauare promeſſa di groſſi aiuti per la Lega di loro altri.

V gonot-

1576 Vgonotti, e per ſe medeſimo, perche non ne riportò ſe non vna proferta aſſai generale, cioè che ſarebbon vniti ſempre per mantenimento della loro Religione, e della libertà del Regno: nè altro vollono promettere, nè ſentir trattare di nuoua Lega, ancorche ſapeſſero, che coll'eſempio della Lega Santa di Piccardia, ne fuſſero ſtate fatte altre fra quelli della ſetta loro. Il primo autore di eſſe fù il Mareſcial di Danuille, il quale vnitoſi con gli Vgonotti, fece preſtare il giuramento a tutti quelli di Linguadoca, & a molti Cattolici, che ſeguiuano la ſua volontà: e la Lega contraſſero co'l nome di opporſi a coloro, che voleſſero rompere l'editto di pace, e per difeſa del lor paeſe contra tutti, ſin contra la determinatione de gli ſtati generali, s'ella foſſe per eſſere contraria all'editto. Altretanto fece poi il Rè di Nauarra in molte parti; e perciò ſi ſentiuano nuoue Leghe per tutto'l Reame, e tutte co'l fine di leuare l'autorità al Rè, il qual premendo di vnire a ſe il Duca d'Alanſon ſuo fratello, operò tanto co'l mezzo della Reina madre, che lo tirò in Corte nel meſe di Nouembre, non ſenza molta induſtria, hauend'il Duca hauuto ſempre contrarij al deſiderio del fratello coloro, che gli ſtauano intorno. Riceuette il Rè contento grandiſſimo del ſuo arriuo; e ſubito dichiarò, che gli ſtati, conforme alla publicatione fatta, ſi terrebbono coll'interuento del Duca ſuo fratello, co'l quale era in ſicura pace, & in fraterna vnione, promettendo libertà, e ſicurezza a chiunque voleſſe interuenirui, e minacciando coloro, che ardiſſero diſſeminar diſcordie fra loro. Ciò publicò egli, credendo, che douueſſe eſſere di notabile giouamento a' ſuoi intereſſi; tuttauia poco gli giouò: perche i popoli non ſi poteuano indurre a credere, che Alanſon foſſe per contenerſi lungamente co'l fratello in pace. Dopo queſta dichiaratione, ſe'n'andò il Rè a Bles, conducendo ſeco il Duca, la Regina madre, e molti Principi; e quiui eſſendo conuenuti i deputati, fece fare digiuni, e proceſſioni ſolenni per lo buon eſito de gli ſtati; e nel ſettimo giorno di Dicembre, entrò in Senato, oue eſpoſe, che il diſiderio, ch'egli haueua ſempre hauuto della pace Vniuerſale, anche prima, ch'egli arriuaſſe alla Corona hauendo per queſta cauſa eſpoſta la vita ſua in ſeruigio del Rè ſuo fratello, e del Regno, da che egli potè cinger la ſpada, era coſa tanto nota, che non haueua biſogno di artificioſa oratione, per douerlo perſuadere: che quella pace, che non ſi era ſin quì conſeguita per la mala conditione de' tempi, e de i nimici della quiete, egli ſperaua, che coll'aiuto della Diuina Maeſtà, e mediante il buon conſiglio di tanti ſaggi huomini, ch'in quel luogo erano raunati, poteſſe ageuolmente ſuccedere, & haueſſero a prendere miglior forma gli editti; e che dipendendo dalla pace la grandezza, e la potenza de' Regni; la quiete, e la ricchezza de' popoli; ſperaua, ch'in breue foſſe per ritornar la Francia nella priſtina tranquillità, e nello antico ſplendore; benche fuſſe ridotta poco meno, che in miſeria, & in calamità eſtrema, ſolamente per li peſſimi conſigli di coloro, che non ſapendo viuere nella pace, voleuano tirare con la loro la ruina di tutti; che la giouanile età de i Rè ſuoi fratelli, e la ſua poteuano aſſai ſufficientemente ſcuſarli dalla colpa de' diſordini, e delle ruine ſeguite, fra i quali erano i groſſiſſimi debiti della Corona: e che ſe nõ foſſe ſta-

ta la vigilanza, e la diligente cura della Reina ſua madre, ſi potrebbe credere, che 1576
le coſe ſarebbono ridotte a termine di diſperato rimedio: ch'egli, e tutti loro do-
ueuano rendere infinite gratie alla Diuina Bontà, che haueſſe mantenuto quel
Reame in iſtato, che ſi poteſſe ſperare di vederlo vn'altra volta florido, com'era
già ſtato nel tempo de' ſuoi padre, & auoli; perche con la riunione de' ſudditi ſi
vedrebbe ritornare nell'eſſer ſuo la fertilità della campagna, la mercatura del-
la città, la nauigatione del Mare, e con tutte queſte coſe l'vbbidienza verſo di
ſe, ch'altro deſiderio non haueua, che poter moſtrare il cordiale amore, ch'egli
portaua al ſuo Popolo, co'l ſolleuarlo dalle grauezze, e colla liberalità delle gra-
tie. Che per conſeguire fine tanto bramato da lui, e diſiderabile da' ſuoi ſuddi-
ti, egli non ricuſerebbe di eſporre la vita ad ogni pericolo, tenendo opinione, eſ-
ſere meglio morire, & hauere procurata così Santa opera, per arriuare a tanta
felicità, che ſopraüiuere in tante miſerie alla ruina della patria. Queſta eſſe-
re la cagione, per la quale erano ſtati chiamati: che voleßero eſſere concor-
di in dar rimedio a i diſordini, ſicome tutti di eſſi haueuano notitia, e ſapeua-
no l'origine loro; perche poteuano aſſicurarſi di conſeguire quel fine, che tutti
bramare doueuano: Ch'eſſo interamente, & inuiolabilmente oſſeruarebbe
tutte le riſolutioni, che nel preſente congreſſo foſſero preſe, e che anche eſporeb-
be contra quelli, che non voleſſero vbbedirle, l'hauere, e'l ſangue. Il Cancellier
Birago diſceſe più particolarmente alle cagioni de' diſordini, e diede conto, che i
debiti della Corona aſcendeuano a cento millioni d'oro. Poi fù licentiato il Se-
nato, & ordinato a i Deputati, che veniſſero vn'altro giorno a proporre le co-
ſe, che doueuano. Nell'altre ragunanze furono i Cattolici ſolleciti a propor-
re, che per la quiete del Regno era neceſſario, che queſte nuoue ſette diſcordanti
dalla Religione Cattolica Romana ſi eſtingueſſero con iſcacciare tutti coloro,
che oſtinatamente le coltiuauano, e le ſpargeuano pe'l Regno; eſſendo gra-
uiſſima l'offeſa, che ſi faceua a Dio, co'l tolerarle; e'l pericolo grandiſſimo,
che continuamente ſi correua, per la diuiſione, ch'era fra' ſudditi, i quali
non conuenendo in materia di Religione, in ogn'altra coſa diſcordauano, e
ſotto queſto preteſto molti alzauano le corna contra'l Rè, maſſimamente
gli Eretici, che haueuano ſempre per fine il diſubbidire il Principe; co-
me il precetto di Dio ſprezzauano. Si moſſero gli Vgonotti punti da
queſte parole, a riſpondere acerbamente, & a proteſtare, che inualida ſa-
rebbe qualunque deliberatione, contra loro ſi faceſſe, perche eßendo ſtata
per l'editto permeſſa la loro Religione, non era queſto il tempo da riuocarla;
mà che ſi doueua riſerbare ad vn concilio, tanto più, che non eſſendo ſta-
ta propoſta tal materia ne gli ſtati prouinciali, non poteua riſoluerſi ne'
generali, a' quali toccaua fare, che i Rè oſſeruaſſero le promeſſe; non pro-
curare, che veniſſero meno della parola, che violaſſero il giuramento, e
che rompeſſero gli editti ſolennemente ſtabiliti, e publicati. Alla fine diſ-
ſero queſta eſſere coſa; che non ſolo non parturirebbe la quiete del Reame;
mà che lo riuolgerebbe ſoſſopra a fatto: perche coloro, che la nuoua Religio-

ne

1576 ne seguiuano, erano tanti, che bastauano ad opporsi con la forza. Con gli Vgonotti adheriuano alcuni Cattolici, o perche stimassero l'impresa difficile, o perche dubitassero, che'l popolo hauesse a essere di nuoue grauezze incaricato per occasione delle guerre, o per altro interesse; e si sforzauano di mostrare, che questa risolutione non potesse produrre altro, che vn intera disobbedienza in tutte quelle Prouincie, e quei luoghi, che gli Vgonotti teneuano? Il che fosse cosa di molta consideratione; poiche essi erano quasi affatto padroni di quattro Prouincie, e di vn numero grande di città, e piazze forti, le rendite delle quali si conuertirebbono in far la guerra contra la Corona: e che o per sostenerla, o per andare a farla a loro, sarebbe necessario di angariare straordiamente il popolo; con che si sotterrarebbe nell'abisso delle miserie: e che quando fusse possibile estirpar l'Eresie, renderebbono gratie infinite a Dio di tanto fauore; mà che non vedeuano, come si gran bene potesse conseguirsi; per tante piazze, ch'erano in mano de gli Vgonotti, la più debole, delle quali poteua aspettare vn'armata Reale, & vn lungo assedio. Che sapeuano, essere il disiderio de' Principi Cattolici di leuare gli Eretici dalla Francia, e particolarmente del Papa, e del Rè di Spagna, i quali se hauessero accompagnato il consiglio co'l modo da fare la guerra, acciò che'l popolo Cattolico di Francia non ne sentisse tanto nocumento, haurebbono anch'essi consigliato il medesimo: mà sapendo, che tutti i pesi, e le spese sarebbono de' Franceesi, esortauano a trattare pacificamente, e per ogni più quieta strada il beneficio, e la salute del Regno. alle quali cose respondeuano quei, che voleuano la sola Religione Cattolica; che mentre nelle instruttioni mandate per le Prouincie si trattaua generalmente de' mezzi di quietare i tumulti, veniua anche compreso il punto della Religione; poiche le rimolutioni presenti erano per questa cagione suscitate: ne douersi lasciare qual si fosse mezzo, che potesse mettere la falce alla radice di così Velenosa pianta, e che'l giuramento del Rè non legaua mai, mentr'era prestato per mala causa, & a danno de' popoli, e tanto meno, quanto ch'egli era allhora nell'età minore, che non hà libera la volontà. Finalmente non ostante le protestationi, e le ragioni addotte in contrario; fù fatto decreto, che l'editto non si osseruasse; e che nel Reame di Francia non si tolerasse altra Religione, che la Cattolica Romana. Hauendo veduto il Rè, che i Cattolici erano di gran lunga a gli Vgonotti superiori ne' voti; e temendo, che dalla Santa Lega non si dichiarasse alcun altro capo di essa, con manifesto pregiudicio della sua autorità; se ne dichiarò egli Capo, e la mandò a giurare per ogni parte del Regno, ed ancorche si trouassero alcune città, & alcuni luoghi, ed anche alcuni huomini particolari, che di giurarla ricusarono sotto diuerse scuse, nondimeno la giurò la maggior parte de' Cattolici, vn numero grandissimo de' quali era già in essa entrato, & i deputati de gli stati, per ordine del Rè, fecero sapere la risolutione presa circa la Religione, al Rè di Nauarra, al Principe di Condè, & al Mareschial di Danuille, a ciascun de' quali furono mandati trè Ambas-

sia-

sciadori, vno di ogni or line; accioche insieme gli pregassero a venire all'As- 1576
semblea: perche co'l lor consiglio, & autorità la pace, e la quiete vniuersale
del Reame si stabilisse: e che quando gli hauessero trouati renitenti gli assicuras-
sero, e protestassero, che se la pace non seguisse per l'ostinatione di alcuni, e che
ci fosse nel Regno, chi pensasse di opporsi a gli stabilimenti, che gli stati hauess-
ser fatti, non mancarebbono di sollecitar; e di sostenere con tutte le forze la
guerra per non gli lasciar violare. Si trouaua in questo tempo, che fù del mese
di Gennaio 1577. il Rè di Nauarra sotto Marmande, la quale egli assediaua, 1577
per ageuolarsi l'espugnatione di Bordeos, ch'egli voleua stringere, succeduto,
che gli fusse la presa di quella piazza; mà all'arriuo de gli Ambasciadori egli
andò in Agen, per riceuergli con più honore, e con maggiore comodità; & hau-
endo sentito quanto a nome de gli stati gli esposero, cioè, ch'egli per la grandez-
za, e per lo principal luogo, che teneua nel Reame, era sommamente desiderato,
e con istanza grande inuitato a conuenire con esso loro, per congiugnersi co'l Rè,
e per ridurre i sudditi Vgonotti sotto la Religione Cattolica Romana, e pregato
caldamente, a non voler dar cagione a gl'inconuenienti, & a i trauagli, che po-
teua apportare la sua disunione; poiche era stato risoluto ne gli stati d'impiegare
i beni, e la vita, per ridurre tutto'l popolo Francese sotto vna medesima Religio-
ne; Egli rispose, restar molto obligato a così veneranda Assemblea, che hauesse
voluto honorarlo di vn ambasceria tanto nobile, & inuitarlo ad interuenirui, e
che vi sarebbe a' primi inuiti conuenuto volentieri, se da alte cagioni, e da im-
portanti rispetti non fosse stato ritenuto; di che dolergli molto: mà, che in ogni
modo così lontano sarebbe sempre pronto a condescendere con oneste conditioni
ad vna pace generale; e sempre rimarebbe consolato, quando sentisse, che le cose
fossero deliberate con sano consiglio, a beneficio del Rè, e del Regno; che tutta-
uia gli pareua di dire, ch'ei giudicaua la strada, che intendeua, essere presa, per
molto difficile; e non com'essi stimauano risc ibile il cacciare colla forza vna
Religione, ch'era piantata già con troppo alta radice ne' cuori di tanti, che la se-
guitauano; & che quant'a lui non pregaua Dio per altra cosa ordinariamente
più, che per essere illuminato a conoscere, quale fusse la vera Religione, per viue-
re, e morire in essa, non potendo far' altro per allhora, che tenere quella per buo-
na, nella quale egli era alleuato. Scriuono alcuni Francesi, che questa clausula
da' suoi Ministri predicanti fù fatta cancellare dalla instruttione, che in rispo-
sta egli inuiò a gli stati; mà ch'egli in ogni modo volle, che vi si rimettesse di nuo-
uo, e seguitò, che quanto al congiugnersi co'l Rè, non era bisogno di pregarlo,
perch' essendo per tante cagioni obligato, egli si trouaua seco congiuntissimo, e
pronto ad esporre la vita per lui sempre, & in ogni luogo, e a girsene sbandito
fuori del Regno, se così il seruigio di Dio, e della Corona ricercassero. Tregolli
alla fine ad attendere alla pace, con retta intentione, & a trouare il modo da
conseguirla. Soggiunsero destramente i deputati, che per mantenere le delibe-
rationi de gli stati, non si sarebbe lasciato di far anche la guerra: di che mostrò il
Nauarra temere poco. Il Principe di Condè non volle mai riceuer lettere, nè

vdir

1577 vdir coloro, che da lui andarono, ricuſando di trattare con loro, come Ambaſciadori de gli Stati, i quali, egli diceua, non eſſere legitimamente congregati, per eſſere ſtata sforzata la volontà di coloro, che nelle Prouincie haueuano fatta la elettione dei Deputati, e per non eſſere ſtata ſeruata la forma vſata, nel publicare gli Elettori a ſuon di trombe; mà eſſendo ſolamente ſtati notificati nelle Chieſe de' Cattolici, oue ſapeuano non interuenire pur vno della nuoua Religione. Che perciò non intendeua, che le riſolutioni di queſt' Aſſemblea obligaßero lui, nè che haueſſero ad eſſere riceuute, come ſtabilimenti di ſtati generali. Nè per repliche, che gli faceſſero i deputati, per moſtrargli, quant' egli era ſtato ingannato; perche le elettioni erano ſtate libere, e fatte ſenza veruna frauie, fù poſſibile, ch'ei voleſſe ſentire quanto eſſi haueuano in commiſſione da eſporgli. Quelli, che andarono al Mareſcial di Danuille, furono con molto honore raccolti: mà non potrono ſenza l'aſſiſtenza di coloro, ch'erano dalla Prouincia deſtinati a ſtare preſſo lui, eſporre la loro ambaſciata. Egli dopo molte parole di cortesia, entrò a dire, che ſi come non haueua hauuto mai maggior diſiderio, che di vedere la ſola Cattolica Religione in Francia; così era tormentato grauemente nell'animo ſuo dal conoſcere, che ciò non poteſſe ſuccedere; nè eſſeguirſi la riſolutione, ch'eſſi diceuano, eßere ſtata vinta ne gli ſtati, di non tolerare altra Religione, che la Cattolica: che l modo, co'l quale eſſi credeuano di quietare il Regno, a lui pareua pericoloſiſſimo, e pieno di ſangue, e da introdurre le maggiori guerre, che mai ſtate fuſſero. E ch'egli ſapeua per eſperimento eſſer falſo ciò, che molti diceuano, che non poteſſero ſtar' inſieme diuerſe Religioni; perciochè nella Prouincia del ſuo gouerno, dopo l'editto di pace, tutti ſi erano accommodati, e tranquillamente viueuano; e le due Religioni eſſere non ſolo quietamente comportate nelle medeſime città, e nelle medeſime caſe; mà nel medeſimo letto. In ſomma tutta la forza del ſuo ragionamento fù in confortare, che non ſi doueſſe far nouità in materia di Religione, & che ſi laſciaſſe l'editto interamente nella ſua diſpoſitione; minacciando, s'altrimente ſi foße deliberato; tutti di qualunque Religione, che nel ſuo gouerno dimorauano, eſſere riſoluti, per conſeruarſi dentro a' termini dell'editto, e per non laſciarlo violare, di eſporre la vita, e quãto haueuano; nè eſſere per temere la guerra, ch'era loro intimata; e portarſi più toſto pericolo, che foſſero per dimenticarſi del loro douere, e della ragione, che perdere ciò, che haueuano acquiſtato. Scuſoſſi alla fine di non andare a gli ſtati, per non poter da ſe ſteſſo deliberare, eſſendoſi obligato di ſtar concorde nelle riſolutioni importanti co'l Rè di Nauarra, e co'l Principe di Condè, l'animo de' quali era neceſſario, ch' egli prima ſapeſſe. Era ſtato mandato dal Rè il Signor di Birone, e poi il Duca di Mompenſiere al Rè di Nauarra, acciochè intendeſſero la ſua intentione, e'l ſuo conſiglio ſopra ciò, che ſi poteſſe riſoluere nel particolar della pace generale, e procuraßero di perſuaderlo di contentarſi della deliberatione, che haueuano fatta gli ſtati. Ma'l Duca ritornò nell'ultimo di Febraio, perſuaſo egli dal Nauarra, che fuße impoſſibile di ſtabilir la Religione Cattolica di maniera, ch'ella ſola rimaneße nel Regno; e di modo ne trattò co'l Rè, e

con

con gli stati, che con hauer promesso, che'l Rè di Nauarra, stabilito, che fosse di tolerare la nuoua Religione, circa l'essercitio, e le altre conditioni, si sarebbe accordato con più moderata capitolatione di quella, che l'editto portaua; sospese gli animi di molti, & i Deputati del terzo ordine, non ostante la deliberatione stabilita ricorsero al Rè, supplicandolo, a voler riunire i sudditi suoi, e mantenere la Religione Cattolica senza guerra, che altro non significaua, se non che'l Rè con qualche moderatione si accomodasse con gli Vgonotti. Mà l'ordine Ecclesiastico, e quello de' nobili non v'acconsentirono. Nondimeno perche in quello istesso tempo arriuarono al Rè gli Ambasciadori del Casimiro, che domandauano vn milione d'oro de' suoi auanzi, fù rimandato Birone al Nauarra, per intendere, quali capitolationi egli haurebbe lasciate leuare, e con quali egli haurebbe atteso alla pace generale. Mà le cose non riuscirono; perche tosto si auidero, che'l Rè di Nauarra non volcua altro, che mettere la cosa in negotio, essendo sicuro, che gli Stati non erano per trattenersi tanto, che si potesse pigliar risolutione, e che il Mareschal di Danuille non intendeua di accordarsi, senza il consentimento di tutti, che importaua vna interpositione di molto tempo. Ed alla fine il Principe di Condè era risoluto di non approuare gli Stati per legitimamente congregati, con che poteua tenere, quanto gli altri voleuano, le cose senza conclusione. Intanto il numero de' Deputati era cominciato a scemare, perche la maggior parte de gli Vgonotti si erano partiti, e quasi tutti senza licenza, per protestarsi contra le deliberationi, che non fossero a fauor loro; e'l medesimo haueuano fatto molti Cattolici, parte per la graue spesa, che sopportauano andando le cose in lungo; altri, perche non intendendo, che si riuocasse in dubbio quel, ch'era stato per la Cattolica Religione stabilito, voleuano ridurre i deputati a sì picciol numero, che non fosse per essere più valida cosa, che si stabilisse di nuouo; & altri, perche trattandosi con grande instanza, di souenire il Rè di gran somma di danari, non voleuano acconsentire nè a questo, nè alla vendita di vna parte del Domanio della Corona, che è quell'entrata, che particolarmente si applica al proprio vso del Rè, alla quale vendita i Deputati di tutti gli ordini si opponeuano, mà più de gli altri, quelli del terzo; perche temeuano di hauere poi ad essere costretti a ricomperare il venduto, o fondo equiualente per sostentatione de i Rè, e non voleuano, che si mettesse in vso vna cosa dannosissima, e di pessimo esempio, e che sopra di loro sempre si rinuersarebbe. Perciò diceuano, che non poteua eseguirsi vna tale risolutione, quand'ella fosse anche fatta di consenso di tutti, perche essendo questo patrimonio Reale, era fatto cosa sacra, e fidecommisso inuiolabile, e che non conueniua di far cosa con esempio nuouo, che giustamente potesse essere riuocata, e con la quale sotto la fede publica poteuano i compratori rimanere ingannati, massimamente, perche il consenso de gli stati Generali non sarebbe altro, che vna temerità, non essendone stato parlato ne' Prouinciali, nè pure pensatoui, e perche per cosa tanto importante non vsata mai, nè anche per riscuotere i Rè prigioni, sarebbono necessari mandati particolari. V'erano tuttauia certi, che aiutauano il desiderio del Rè; e voleuano persuadere, la necessità, 1577

1577 tà, l'utile, e la ſalute del popolo eſſere a tutte le leggi ſuperiori; nè douerſi ſoſtentare vna legge, quando ella è diuenuta pernitioſa come queſta; poiche col vendere vna parte del Domanio ſi ſarebbe ſaluato il reſto, e col non voler conſentire all'alienatione di vna parte, in breuiſſimo tempo tutto ſarebbe ito in perditione. Stettero con tutto ciò ſaldi coloro, che non voleuano l'alienatione; e non fù poſſibile, che'l Rè ottenneſſe non pur queſto, mà nè anche promeſſa, che ſe gli pagherebbe vna parte de' debiti, a ch' egli vltimamente ſi era ridotto. Molti l'eſſortarono a ſeguitar di vendere, com' haueua cominciato, il patrimonio delle Chieſe, affermando, ch' egli fuſſe padrone di quello, e della collatione de' beneficij: mà a queſte propoſte gli Eccleſiaſtici ſi oppoſero gagliardamente; e moſtrarono, ch' il Rè non era padrone di niuna coſa di Chieſa, e non ne poteua in modo alcuno diſporre, ſe non quanto per gratia gli era conceduto dal Papa, il quale è il ſolo, e l'aſſoluto padrone, e dell' entrate, e de' beneficij Eccleſiaſtici: e non ſolamente ciò prouarono ottimamente: mà chiaramente anche moſtrarono, che gli Stati non poteuano entrare in materie pregiudiciali all'ordine Eccleſiaſtico, ſopra' l quale non haueuano autorità alcuna. Di modo, che altro non rimaſe deliberato, ch' importaſſe, fuori della materia della Religione, reſtando fermo il partito, che fù vinto, che ſi ſcacciaſſero dal Regno i miniſtri predicanti Eretici; & che'l ſolo eſſercitio della Religione Cattolica Romana ſi cuſtodiſſe; e niun' altro ſi permetteſſe, da che pareua, che neceſſariamente ne ſeguitaſſe la guerra, la quale cominciò anche toſto, e più di quello, che ſi era forſe il Rè imaginato; perche gli Vgonotti, i quali frattanto non erano ſtati otioſi; mà haueuano atteſo a prouederſi bene, riſoluti di valerſi di ogni preteſto, per rompere; onde ne abbracciarono vno, che ſi offerſe loro. E fù, che'l capitan Luines in queſti giorni cacciò dal Ponte ſanto ſpirito Torè fratello del Mareſcial di Danuille, e lui fece prigione; benche poco dopo il laſciaſſe libero. Perciò Danuille fece iſtanza appreſſo'l Rè, di ordine del quale diceua Luines di eſſerſi meſſo a quell'impreſa, che o faceſſe rimettere la piazza in mano di Torè, ouero deſſe licenza a lui di ripigliarla colla forza. E gli Vgonotti non ſolo ne mandarono le querele al Rè; mà per tutto eſclamarono del modo, che teneuano i Cattolici contra loro, e contra l'editto: e molti, che erano apparecchiati, vſcirono in campagna armati, pigliando ogni luogo, che poteuano, o per trattato, o per forza; e particolarmente nel Poitù, e nella Santonge n' hebbero molti in mano: nè giouò al Rè di moſtrarſene offeſo, nè di ſcriuere, nè di mandar perſone qualificate, per far, che ſi diſponeſſero a reſtituirli, perche tutti riſpoſero, volerle per loro ſicurezza; mà che le terrebbono in nome ſuo. Nel medeſimo tempo il Rè per lettere intercette del Nauarra, e del Principe di Condè, ſcoperſe, che ſi erano riſoluti di fare apertamente la guerra, e di vſcire tutti in campagna; e che teneuano maneggio co' Principi foreſtieri; e gli venne vn' imbaſciata del Caſimiro, il quale mandò alcuni capitani ſuoi Ambaſciadori a dolerſi con lui, che negli ſtati ſi foſſe trattato di non voler nel Reame di Francia altra Religione, che la Romana; & ad eſſortarlo a non rompere l'editto, del quale, diceua, eſſere obligato a procurare l'oſſeruanza; poi-

ch'egli era stato mezzano all'accordo, e l'haueua di sua mano segnato; nè poteua 1577
sentire di essere ingannato dalla parte del Rè: che per moderare qualche cosa a
soddisfattione sua, s'interporrebbe col Rè di Nauarra, col Prineipe di Condè, e
col Mareschal di Danuille, e con tutti di quella parte, acciochè non si rinouasse
vna guerra pericolosissima in Francia, e per cagione solamente della reuocatione
di vn'editto, publicato con tanta maturità, di comune consenso, e così freschamen-
te. La conclusione di questa ambasciata, e l'affetto maggiore di essi Ambascia-
dori si ridusse in fare istanza di essere soddisfatti del danaro, ch'era loro stato
promesso nelle conuentioni della pace, e ch'altre volte haueuano domandato:
poiche se bene erano scorsi tutti i termini, che il Rè haueua presi per pagarlo, non
haueuano ancora hauuto assegnamento alcuno; & in questo particolare tanto
premettono, che s'indussero a confessare, che quantunque disiderassero la pace in
Francia, per la congiunta amicitia, che haueua sempre tenuto quel Regno con la
natione Germanica, e particolarmente col Palatino; nondimeno ch'alla fine hau-
rebbono lasciato il pensiero a esso Rè, che n'era il padrone, se non hauessero con-
siderato, quanto le future guerre erano per rendere più difficile il pagamento del
soldo, del quale erano creditori. Che perciò domandauano assegnamento sicuro
o nelle prime fiere di Francfort, o altroue; acciochè i soldati, che doueuano essere
pagati, non molestassero il Casimiro lor Signore; e lor altri capitani: altrimente,
che in caso si mouessero l'armi, essi non erano per istare saldi; mà per ritornare in
Francia, dond'erano partiti, per le promesse, che esso Rè per sue lettere, e per la
bocca medesima della Reina sua madre haueua loro fatte: che se fussero stati fer
mi, erano sicuri, che hora non haurebbono ad affaticarsi tanto per questo paga-
mento. Di là a pochi giorni non hauendo gli Ambasciadori hauuta risposta se-
condo il lor disiderio: nè circa i pagamenti, nè circa le cose della Religione, anda-
rono dal Rè su'l principio di Marzo, e gli rinuntiarono a nome del loro Signore:
il Ducato di Etampes, le Signorie, ch'egli haueua hauute da lui in Borgogna, la
prouisione ordinaria, la compagnia d'huomini d'arme, il grado di Colonello di
quattro mila Raitri; con che dissero, ch'egli pretendeua di essere per l'auuenire
disobbligato dall'homaggio, e dal giuramento prestato; poiche da quelle Signo-
rie, e carichi dipendeuano. Aggiunsono, che non intendeuano perciò di partirsi
dalla corrispondenza di quella buona vicinanza, & amicitia, ch'era sempre
stata fra la Corona di Francia, & i Principi Palatini, & che se'l Rè haueste
voluto saper le cagioni, che'l suo Signore haueuano mosso a far questa risolutio-
ne, ch'egli ricercatone non haurebbe fatta difficultà di dichiararle. Con che dal
Rè si licentiarono. Mostrò Enrico di pigliare ogni cosa in buona parte, per far
minor rottura; e disse, che haurebbe fra poco tempo data soddisfattione del pa-
gamento douuto; e del rimanente, che la loro ambasciata conteneua, haurebbe
fatto sapere le sue importanti ragioni: e perche egli era risoluto alla guerra, spe-
dì il Signor di Villequier non solamente verso il Casimiro, mà all'Elettore Pa-
latino suo fratello, succeduto al padre, ch'era morto di fresco, & al Lantgraue di
Esse, per operare, che non dessero aiuto a' suoi ribelli. In questo tempo il Parla-

mento,

1577 *mento, e la Città di Bordeos mandarono a chiedere aiuto ad Enrico, perche il Rè di Nauarra sdegnato, che due volte gli hauessero negato l'entrare in quella Città, & che senza sua saputa vi hauessero poste guarnigioni, era vicino colle sue forze, per ruinargli. Il che temeuano, che tosto seguisse, se non erano soccorsi; perciò non potendo per se stessa sostenersi, e contra così potente nemico, che si haueuano concitato, per mantenersi nella intera diuotione, & vbbidienza, ch'al Rè loro doueuano, e per hauere vbbidito di presente al Signor di Villars suo Luogotenente, supplicauano di quell'aiuto, che meritaua la lor fede. Rimandò il Rè costoro con promessa di volere prouedere subito al bisogno loro, e diede per tutte le parti del Reame ordine, che le genti si armassero, che Vscissero in campagna, e che di ogni luogo tenuto da gli Vgonotti, purche potessero, s'impadronissero: e senza più dissimulationi, fù da ogni parte ordinata apertamente la guerra.*

Il fine dell'Ottauo Libro.

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO NONO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

VAnno Ambasciadori a nome de' Ribelli de' Paesi Bassi a trouare il Rè Enrico a Bles per confortarlo a prendere la loro protettione, & a mandare il Duca di Alansone a gouernarli. Persuadono Alansone. Prendon l'armi gli Vgonotti in Francia, e procurano aiuti stranieri. Tenta Condè d'impadronirsi della Roccella. Manda Enrico a soldar gente in Alamagna, e a procurar d'impedir quelle, che soldano i Ribelli. Fanno indarno istanza ad Enrico i Protestanti di Germania, acciochè egli lasci intero l'editto di pacificatione. Manda Enrico il Duca di Mena con vn essercito nel Poitù, e'l Duca di Angiò con vn'altro alla Carita. Entrano i Roccellesi in sospetto de' Nobili. E' stretta la Roccella per le Piazze, che le sono leuate attorno. E' rotta l'Armata loro da Lansac. Si stabilisce la pace. Inuia Enrico sette mila fanti sotto Carlo Mansfelt in seruigio del Rè Cattolico. Si collegano i Ribelli de' Paesi Bassi contra gli Spagnuoli. Giouanni d'Austria si salua in Namur. I Ribelli ruinano il Castello di Anuersa. Si dichiara Caluinista il Principe di Oranges. E' inuitato per andare al gouerno delle Prouincie Basse l'Arciduca Matthias, egli ui và contra la volontà dell'Imperadore. Arriua in Fiandra Alessandro Farnese. S'introduce negotio di pace in Colonia fra Giouanni d'Austria, e Oranges. Si distacca per gli aiuti, che vengono a Giouanni. Egli a Giblù rompe il nemico. Manda Alansone a trattar con gli stati, & accorda di andare a soccorrergli. Se ne querela il Rè di Spagna. Il Papa, e la Signoria di Venetia mandano per ritirare Alansone da quella impresa. Entra Alansone nel Paese Basso, e vi è riceuuto con grande honore. Tenta alcune imprese poco felicemente. Entra nel medesimo tempo molta gente Alamanna sotto il Casimiro per militar sotto Matthias. Per la competenza de' Capi si diuidono in Fiandra le forze. Si more Giouanni di Austria in Namur. Rimane Alessandro Farnese al gouerno di quelle armi. Ferma il Farnese i progressi de' nimici. Torna Alansone in Francia. Va la Reina Caterina ad abboccarsi co'l Nauarra, per trattar nuoua pace. Instituisce Enrico l'ordine de' Caualieri dello Spirito Santo. Compon di nuouo le cose con gli Vgonotti, ed essi di nuouo rompono. Sei gentilhuomini del Rè vengono a duello. Muore Maria Elisabetta figliuola di Carlo Nono. Si tiene in Poitiers il Tribunale de' Gran giorni. Passa Condè in Inghilterra, in Fiandra, e in Germania per cauar soccorsi. Enrico spedisce il Duca di Mena con vn essercito per andar nel Delfinato, e Birone con vn altro nel Querci. Concede Enrico nuoue conditioni a gli Vgonotti per hauer la pace con grande indignatione de' Cattolici. S'impadronisce il Rè Filippo del Regno di Portogallo. E' chiamato di nuouo da gli stati Alansone, a cui è data dal signor d'Inchi la Città di Cambrai. Arriua in Francia Antonio di Portogallo, e caua aiuti

per

per tornare in quel Regno. Il Farneſe aſſedia Cambrai; ſi ritira dall'aſſedio per lo ſoccorſo de' Franceſi. Alanſone va in Inghilterra, e impetra aiuti da quella Regina. Va in Anuerſi, quiui è coronato della Signoria di Brabant. Oranges è ferito di vna archibugiata in bocca. Corre perciò pericolo Alanſone. Sciogliono d'Iſoli di Franeta ſerrata legni con Antonio di Portogallo, e vanno alle Terzere. Sono rotti dall'Armata Spagnuola, e fatti morire in Villafranca i Franceſi prigioni. Alanſon ſoccorre Lochem aſſediato da gli Spagnuoli. I Ribelli di Fiandra abbatton l'armi del lor Rè, & alzano quelle di Francia. Contrahe Lega Enrico con gli Suizzeri. Arriua ad Enrico vn Ambaſciator del Turco ad offerir di muouer guerra al Rè Filippo. Enrico rifiuta l'offerta. Tenta Alanſone d'impadronirſi di Anuerſa, onde molti Franceſi rimangono vccisi, ed egli apena ſi ſalua in Donquerque. Torna Alanſone in Francia, e fra poco tempo ſi more.

1577 *Riuarono al Rè Enrico, mentre ch'egli ſi trouaua a Bles, gli Ambaſciadori de i Ribelli de' Paeſi Baſſi, per indurlo a prendergli nella ſua protettione, ed a conſentire, che il Duca di Alanſone ſuo fratello andaſſe a gouernargli, con offerte di ſtati al Duca, e di conditioni importanti la ſouranità alla Corona di Francia: mà per quello, che ſi potè conietturare dalle coſe apparenti, non ſi partirono gli Ambaſciadori molto ſodisfatti di lui, o perche Enrico credeſſe, che non foſſe coſa molto ſicura il fondarſi ſulla fede, e ſulla forza loro, o perche di preſente non gli pareſſe a propoſito, d'inuiare il fratello ad impreſa tale, eſſendo neceſſario di accompagnarlo con vn eſſercito potente. Il che non poteua fare ſenza indebolir ſe medeſimo in tempo di tanto biſogno, e ſenza tirarſi addoſſo la nimicitia del Rè di Spagna. Diede bene il Duca di Alanſone orecchie alle proferte, che gli Ambaſciadori nominati gli fecero; perſuadendoſi di douer eſſer ſeguitato da numero grande di Franceſi, ancorche il Rè non ui conſentiſſe: nè fù fuori dell'opinione di molti; che ad Enrico poteſſe eſſer caro, che'l fratello con queſta occaſione cauaſſe di Francia parte de' ſeditioſi. Nondimeno s'egli non hebbe intentione di leuare al Rè Cattolico il ſoſpetto di ſe ſteſſo, e di laſciare ogni colpa addoſſo ad Alanſone, ſi poteua credere, che hauendolo dichiarato ſuo luogotenente, e datogli vn eſſercito, acciochè andaſſe ad eſpugnar la Carità, & alcuni altri luoghi di quelle parti, egli voleſſe occuparlo in Francia, per deuiarlo da' penſieri delle coſe di Fiandra, maſſimamente eſſendo hormai ridotto il Reame in aperta guerra in ogni parte, & hauendo il Rè creato Capitano di vn altro eſſercito il Duca di Mena, per mandarlo nel Poitù, e nelle circoſtanti Prouincie, ou'era la maſſa maggiore de' nemici. Mentre che ſi faceuano queſti apparecchi, gli Vgonotti, per dar qualche colore di giuſtificatione alle lor armi appreſſo gli ſtranieri, publicarono, che i Cattolici non ſolo haueuano violato l'editto in molte parti del Regno; mà che a Bles l'haueuano fatto dichiarare inualido, e reuocare in tutto, ſotto pretſto, che'l Rè per hauerlo conceduto, e giurato nella ſua minorità, ed aſtretto dalla iniqua conditione del tempo a pacificarſi con gli Eretici, non foſſe obligato all'oſſeruanza di eſſo. e di più haueuano fatto prohibire per decreto, che in Francia non ſi toleraſſe altra*

Reli-

Religione che la Romana. Che ognuno haueua antiueduto, non esser per trattarsi altro a Bles, che la desolatione loro; poiche contra gli antichi ordini, & istituti del Regno, erano stati gli elettori sforzati da i Gouernatori delle Prouincie ad eleggere quei deputati, ch'essi nominarono, i quali furono per lo più Cattolici, e nimici loro; e che dietro al primo era seguito l'altro disordine maggiore, che essendo stati chiamati, e congregati gli stati per vdir gli aggraui del popolo, e non le differenze della Religione, le quali, come il Rè haueua promesso, douean rimettersi ad vn Concilio, nondimeno era stato risoluto sopra questo punto al Concilio pertinente, e lasciati i grauami non pur senza risolutione, mà senza esser inteſi. Che erano stati da' Cattolici creati Capitani, per soldare stranieri, a fine solamente di distrugger essi. Che per la medesima cagione haueuano giurata la Cospiratione, che essi chiamauano co'l nome di Lega Santa, della quale il Rè, o per timore, o per elettione si era fatto capo. E che per essersi lasciato condurre nel consiglio di alcuni stipendiati dal Rè di Spagna, che non haueuano riguardo all'vtile, ed alla riputatione del Rè loro, haueua rinuntiato con molto pregiuditio della Corona di Francia alla protettione de gli stati del Paese Basso, & alla dominatione di Gineura, offertagli da que' popoli con tante reiterate istanze, e con tanta affettione, con quanta era noto ad ognuno, che per tante, e così importanti cagioni erano stati costretti di prouedere allo scampo della vita, alla difesa dell'honore, ed alla conseruatione della lor Religione: ed erano stati tirati a viua forza, mentre che aspettauano la confermatione della pace, a prender l'armi per seruigio del Rè, e del Regno, e per solleuare i popoli dal peso smisurato delle grauezze, introdotte da gl'Italiani. Inuocauano perciò in aiuto loro i Principi stranieri; e sollecitauano ad vnirsi con loro quei naturali Francesi, che conseruando ancora la generosità del cuore, disideraſſero di sottraersi a tanta ignominia, e di ricouerare la libertà della Patria, non però abbattuta sì, che non potesse risorgere con vna magnanima risolutione. Dall'altra parte i Cattolici spargeuano, che la riuerenza douuta a Dio non lasciana, che comportassero vna nuoua, e falsa Religione, con pericolo dell'antica, e vera; e'l primo giuramento prestato nel battesimo, ed in tanti atti solenni iterato, esser quello, che obligaua per sempre, non potendosi violare, nè rompere con altri giuramenti iniqui. Non esser douer di lasciar infettare vn Regno Cristianissimo da peste tanto maligna, quanto è l'Eresia; e che sarebbono stupidi, se non si seruissero dell'esempio di tante altre Prouincie, le quali erano marcite, ed haueuano infistolite le piaghe, sotto la toleranza delle false opinioni. La Nue, co'l consiglio del Rè di Nauarra, e di altri capi della medesima setta, andò alla Roccella, doue allora si trouaua il Principe di Condè, il quale ve l'haueua inuitato, accioche persuadesse quel popolo ad entrare in vna Lega, contra quella, che i Cattolici haueuano giurata; e si sforzò di mostrare a quei cittadini, che ciò fusse necessario, essendosi il Rè fatto capo di quella. Che poteuano assicurarsi, douer essere crudelissima la persecutione; percioche niuno della parte auuersa era per astenersi dal far loro ogni oltraggio, e di perseguitargli

1577

fin'

1577 *ſin'all'eſtremo di lor poſſa. Che biſognaua andare incontro a queſt'armi; e ch'era neceſſario di dichiararſi, e di ſtrignerſi col Rè di Nauarra, co'l Principe di Condè, co'l Mareſcial di Danuille, e con tutti coloro, che conoſcendo il fine de' nemici, e la giuſtitia della cauſa, con l'animo franco teneuano le parti loro; fra' quali erano molti Cattolici. Che nella celerità, e nella tardanza erano ſenza dubbio riposte la vittoria, e la perdita, il dare, e'l riceuere le conditioni di vna pace vniuerſale. Che'l Rè di Nauarra altro non aſpettaua, che la riſolutione de gli amici, e la loro particolarmente, per vſcire in campagna; e che eſſendo, per buona fortuna di tutti, il Principe di Condè preſente, poteuano ſeco conſigliarſi, ſicuri di non hauer huomo più alle coſe loro ben affetto, ed a cui douеſſero più liberamente confidar la città, e loro medeſimi: Non erano l'arti di Condè tanto copertamente condotte dalla Nue, che à' Roccelleſi non foſſe manifeſto, ch'egli aſpiraua al dominio di quella Terra: e benche non oſaſſero di apertamente ſcoprirſi; nondimeno non inclinarono a far riſolutione contra la libertà propria; & alla Nue riſpoſero, ch'erano pronti a prender l'armi, & a collegarſi con gli altri: mà che al Principe non voleuano dare più apparente autorità di quella, che i Rè haueuano hauuta nella città loro: e che intendeuano di conſeruare interi i priuilegi di eſſa, e particolarmente, che il gouernatore, e le guarnigioni non dipendeſſero da altri, che da loro medeſimi, nè riconoſceſſero altro ſuperiore, che'l Magiſtrato, il qual voleuano, che haueſſe anche facoltà di rimmouere, e di creare i gouernatori, i capi, & i ſoldati in tutti i luoghi dipendenti dalla Roccella. Che per ſoddisfare à pagamenti de' ſoldati, haueuano deliberato di valerſi, oltr'alle taglie ordinarie del lor paeſe, delle rendite de' beni Eccleſiaſtici, e della metà di tutto quello, ſi guadagnaſſe ſul Mare. Di queſte, e di altre coſe di minore importanza formarono ſcrittura, e la fecero approuare dal Principe, il qual giurò di oſſeruarla, ancorche rimaneſſe poco ſoddisfatto di tante cautele, e di non hauere a Valerſi di tutte le rendite del Mare, ſopra le quali haueua fatto particolare aſſegnamento; nondimeno, per moſtrarſi contento, e per aſſicurargli di ſe, ſi fece cittadino della Roccella. A queſti prouedimenti ſeguitò la moſtra delle genti, ch'erano là dentro, e trouarono hauere circa mille huomini ben armati, & atti a combattere: e i capitani giurarono di ſeruir fedelmente la città, e la cauſa comune, ſotto l'vbbidienza del Maire, ſubordinata all'autorità generale del Rè di Nauarra, e del Principe di Condè come ſuo luogotenente. Stabilita che fù l'vnione de' Roccelleſi in queſta forma, Condè ſi partì ſubito dalla Roccella, doue haueua ſoggiornato due meſi, & andò a Sangiouanni di Angeli circa'l fine di Gennaio 1577. per far le prouiſioni della guerra vnitamente co'l Rè di Nauarra: mà mentre che dalla parte de gli Vgonotti gli apparecchi ſi faceuano gagliardamente, e con diligenza; il Signor di Villechier era in Germania, a far vfficio a nome del Rè con l'elettore Palatino, e co'l Caſimiro, e co'l Lantgraue di Eſſe, e con gli altri Principi Proteſtanti, accioche non gli fauoriſſero; & a far loro conoſcere, quanto i Ribelli di Francia erano vſciti dalla diritta via; poi-*

che

che non erano state sufficienti a rimetteruegli, la liberalità, la cortesia, e l'humanità, che con essi haueua vsato il Rè, il quale per riunirgli a se non haueua lasciato di tentare ogni mezzo, e che perciò gli stati generali hauendo considerato, essere di tanto mal cagione la sola diuisione della Religione, e l'vnico rimedio il non comportare altra, che quella, della quale il Rè faceua professione, haueuano risoluto per legge soleune, di non lasciare altro esercitio, che di quella. Con che si sarebbe leuato il pretesto a' Capi Vgonotti, i quali della Religione non per altro si seruiuano, che per entrar seco a parte del dominio: mà che nondimeno era il Rè per contentarsi, Volendo trattar dolcemente con loro, che nelle case proprie gouernassero la conscienza come Voleuano. Che gli Vgonotti haueuano contra l'accordo munite le fortezze, & Vsurpate altre piazze oltra quelle, che teneuano, nelle quali, & in ogni parte, doue poteuano, haueuano esercitato, ed esercitauano contra i Cattolici crudeltadi inhumane, & inaudite, essendosi seruiti sempre de gli editti, per armarsi, e per fortificarsi contra'l lor Principe: e che essendo egli necessitato di punire la temerità di costoro, sperana il fauore della natione Germana per l'antica collegatione, ch'ella haueua con la Corona di Francia. E che alla fine il Rè sarebbe per rimaner soddisfatto, se si ritirassero dal dare aiuto a' suoi nimici standosene neutrali: e che anch'egli darebbe soddisfattione a quei Principi, ed alla natione Alamanna, e particolarmente per l'assegnamento del credito de' soldati. Quei Signori diedero tutti la medesima risposta in sostanza, cioè: Che si marauigliauano della mutatione, che haueua fatta il Rè in così poco tempo, cambiando vn consiglio tanto maturamente stabilito: e che vn Rè così grande non volesse far conto della sua parola, ch'era quella cosa, che sopra tutte l'altre faceua hauere da tutto'l Mondo vn Principe in riuerenza, e quella, che gli conseruaua l'vbbidienza ne' sudditi: e'l pregarono a non volere scemar la sua riputatione, e la sua autorità, col farsi capo di vna parte de' suoi Vassalli, solleuata da' nemici, che ad altro non attendeuano, che al mettere la Francia in diuisione; & a considerare, ch'egli non farebbe altro acquisto, che dell'odio, e del dispregio del suo popolo verso di se. Se con gli esempi di altre Prouincie, si poteua far giuditio di ciò che auuenir douesse in Francia, non vedersi altro, che difficultà, e pericoli in voler discacciare da quel Reame coloro, che la nuoua opinione teneuano: perciochè la permissione di viuere in libertà di conscienza, senza l'esercitio, non era rimedio sufficiente per quietarli. Che perciò'l pregauano, a non partirsi dal primo accordo, per lo quale promettenano di esser sempre vniti seco, e di aiutar le partisue. Non fù bastante il conforto de' Principi Protestanti, a far distorre il Rè dalla risolutione presa ne gli stati generali; perch' egli fè publicare la prohibitione di ogni esercitio di Religione, che non fosse secondo il rito della Cattolica Romana. E perche i Capi Vgonotti haueuano fatto partire occultamente dall' Assemblea i Deputati della setta loro; e da essi, e da altri haueuano fatta sparger voce, che si erano partiti in quella maniera, per

1577

assicu-

1577 assicurarsi della vita; perche per l'auuenire tutti di loro setta sarebbon priui di essa, e de' beni, se diligentemente non si guardauano, & imitauano il popolo Vgonotto ad assicurarsi coll'armi; il Rè publicò per lettere patenti, esser falsa la voce sparsa per industria di alcuni ceruelli inquieti; perciochè egli non intendeua, che coloro fossero molestati, che nelle case proprie si riducessero a viuere pacificamente; minacciando di punire rigorosamente, chi contra lui per l'auuenire si armasse, o aiutasse in alcun modo i Ribelli: mà trouò pochi, che si ritirassero dall'impresa; essendosi maggiormente confermati, che le cose camminassero per la strada di esterminarli, per l'andata del Duca di Mena nel Poitù con l'esercito, e perche il Duca di Alansone, e'l Duca di Guisa erano già iti con l'altro campo ad assediare la Carità, nella quale stauano il giouane la Nocle, il Briquemot, ed altri, co' quali pareua a' Capi Vgonotti di hauere ottimamente proueduto alla difesa di quella Piazza: mà la cura diligente di coloro, fù in riscuotere le contributioni del paese, senza pensare alle prouisioni delle Vettouaglie, e dell'altre cose necessarie; di modo che, essendo stati colti sproueduti di munitioni; e non potendo essere soccorsi dal Rè di Nauarra, nè dal Principe di Condè senza molto pericolo loro, poiche n'hebbero più volte in vano fatta istanza, furono astretti dopo alcune settimane, di rendere in poter del Duca di Alansone quel luogo, che per rispetto del passo del fiume, e per la vicinità di Parigi, era molto importante. Et vsciti con buone conditioni diedero a Roccellesi materia di mormorare, e di esercitare la lor querula natura; perche erano insospettiti di tutta la nobiltà, e di quelle genti, che seruiuano Condè nel paese alla Roccella circostante, essendoui molti Cattolici con gli Vgonotti mescolati. Ed a tanto erano arrinate le sospitioni, che i nobili non si arrischiauano di vscire della Roccella, per dubbio di trouare al ritorno serrate le porte; e i Roccellesi non si assicurauano di mandare fuori grosso numero di loro cittadini, per non lasciar la nobiltà nella Terra troppo forte, per tema, che se n'impadronisse, & andauano lentamente nelle prouisioni per la guerra, perche i nobili le sollecitauano. Mà Francesco Pontio Signor di Mirabeò, il quale era frescamente tornato da gli stati, gli spinse ad attenderui accuratamente, hauendogli persuasi, ciò esser necessario; perche dalla parte de' Cattolici non si pensaua ad altro più, che all'esterminio della setta loro, ed essi gli diedero fede, sì perche era stato lor confidente, come perche sopra tutti i Deputati Vgonotti haueua arditamente difesa la causa loro ne gli stati. Il che non solamente gli haueua dato credito; mà gli haueua conciliato l'amore in tanto, che la Nue, & altri indussero Condè, a restituirgli Brouagge, e trouarono men duro il Principe alla restitutione; perche era di Mirabeò soddisfatto, e per quello, ch'egli haueua detto nell'Assemblea, e perch' egli hauea riscaldati, e ridotti i Roccellesi ad armarsi da douero. E restituitegliene interamente il Dominio, se ne pentì tosto, perche alcuno vi fù, che gli stillò ne gli orecchi, che'l Pontio fusse in segreto co'l Rè d'accordo, e che quanto egli hauea detto, ed operato, fosse stato fatto da lui co'l sol fine di ricourar Brouagge, e quest'ombra fù aiutata da qual-

che coniettura; perche Mirabeò s'impiegò con molta cura a fortificarlo; e fù 1577
veduto trattare spesso co'l Signor di Lansac, ch'era vicino, & haueua dal Rè
la sopraintendenza del Mare. E Condè, o che veramente ombrasse, o che a
lui bastasse il pretesto, perche mal volentieri sopportaua di essersi priuato di quel
porto, sopragiunse improuisamente sopra Brouagge, che per ancora non era ri-
dotto in termine, che Mirabeò potesse difenderlo, e di nuouo lenategliele, il la-
sciò alla cura di vn Capitan Nauarra, sotto la superiorità del Signor di Mont-
agù. Così scacciato Mirabeò, e senza occasione mal trattato, sdegnatosi ri-
corse a' Cattolici, & inuocò l'aiuto del Signor di Lansac suo parente, e del Si-
gnor di Vaigliac, e da Bordeos, da Blaia, e da altri luoghi hebbe genti, con le
quali sollecitò per sopragiungere improuisamente, com'era stato sopragiunto lui.
Mà Condè auuisatone, raunò tanta gente, che bastò per munire i passi, e per vsci-
re contra'l Pontio, che costretto di dare addietro, apena hebbe tempo di sal-
uarsi in Mirabeò suo Castello, oue fù subito dal medesimo Principe assediato,
il qual sdegnato di tanto ardire, mandò a condurre le artiglierie, per battere il
luogo, e l'haurebbe sforzato, sc'l Duca di Mena, il quale era giunto nel Poi-
tù, accompagnato da Puigagliard, da Ruffec, da Roccabaritaut, e da molti
altri gentilhuomini, e da vn buon numero di soldati, non veniua molto oppor-
tunamente a liberarlo. Onde essendosi egli fatto auanti con settecento caualli,
e fermatosi a Saintes per attenderui la fanteria. Il Principe senza aspettarlo
leuò l'assedio, e con qualche danno riceuuto alla coda, passò la Sciarente a Io-
nai, e distribuì le sue genti per l'Isole, & intorno la Roccella; ed essendo entra-
to in maggior gelosia della Piazza di Brouagge, la leuò al Signor di Mont-
agù, perch'era allora ritornato di Corte, ed haueua ad istanza della Reina
Madre presa moglie, e diella in gouerno a Mongomerì. Il Duca di Mena,
poiche hebbe presi, e saccheggiati alcuni piccioli luoghi, andò sotto Tonai; ed
hauendosi voluto il Capitano Lucas difendere, & aspettar le artiglierie, espu-
gnata quella Terra per forza, fè andare il Capitano, e tutti i soldati a fil di spa-
da, e con questo esempio hebbe poi senza molto contrasto Roccafort, e tutti i
luoghi, ch'erano sopra'l medesimo fiume: in Tonai lasciò il Capitano Maso-
blanc gouernatore; ed egli rafforzato di alcune compagnie di fanti, che lo
Strozzi condusse, andò verso la Roccella; e per istrada s'ingrossò il suo campo
di molta gente, che con l'occasione della sua venuta si era partita dal seruigio
de gli Vgonotti. In questo tempo arriuò Una sospensione d'armi per dieci gior-
ni, che cominciò il primo di Aprile, fatta dal Mareschial di Birone, in nome, del
Rè, co'l Nauarra per quei paesi, mà non fù osseruata da altri, che dal Princi-
pe di Condè, il qual non era molto co' Roccellesi d'accordo, perche la gente, ch'
egli teneua nel lor paese, tutto'l ruinaua, ed essi tuttauia più altamente si dole-
uano, odi ogni disordine, che auuenisse, a' Cattolici attribuiuano la colpa, per-
che acerbamente sofferiuano, che stessero mischiati con quelli della setta loro,
lasciandosi apertamente intendere, di non fidarsi di coloro, che la loro Religio-
ne odiauano, non potendo essere la volontà, e l'vnione sincera, mentre nella cosa

più

1577 più importante discordauano; e che si marauigliauano de' capi, che tollerassero cosa, che poteua apportare la rouina commune. Sentiua il Principe con dispiacer grande questi rimbrotti; mà non volendo rompere, andaua destramente rimediando; e per non perdere quei Cattolici che'l seguitauano, si risoluette di mandargli alle marine; perche confidò, che leuati, che fossero d'intorno quel paese, nõ hauessero a premere a quelli della Roccella i danni altrui; e che le mormorationi hauessero per la lontananza de' soldati a cessare: e per impiegarli in qualche impresa, ordinò alli Signori di Mouì, e di Lorges, ch'erano lor capitani, che tentassero d'impadronirsi dell'Isola di Ollone, a che consentina vna parte de' Roccellesi; mà dispiaceua a gli altri, che senza cagione si turbassero coloro, che stauano con essi in pace, e che manteneuano il traffico vtile alla lor Terra, e nauigauano il Mare co' salui condotti di essa, e del Principe; mà coloro, che quel Porto rubare intendeuano, one per lo gran numero de' vasselli mercantili la preda era per essere grossissima, si seruirono de gli editti Regij, che prohibiuano il condurre in altri dominij il grano; e con essi voleuano farsi lecito il predare tutte le altri merci, ritrouandosi in quel Porto alcuni legni carichi di grano, per condurlo in Ispagna, e in Portogallo. Mà mentre che il Principe faceua caminar le genti, che per terra andauano a quella impresa, e che i Roccellesi haueuano già all'ordine molti legni, che douenano tosto sciogliere dal Porto, per assalire vnitamente co'l Principe quell Isola, non hauendo potuto sopportare, ch'egli solo si facesse padrone di essa, e della preda. Quei di Ollone di ciò auuisati, non potendo difendersi con l'armi, per redimersi da tanto pericolo, si risolsono di mandar ad offerire qualche somma di danari tanto a Roccellesi, quanto al Principe; con che ridussero le cose loro in pace, ed assicurarono il traffico per l'auuenire, e ciò seguì apunto in tempo, che Mouì, e Lorges si erano auuicinati al Porto; nè si partirono senza che a loro ancora fusse contata altra somma di danari, e che'l castellano di Sciaumè, che è vna fortezza vicina al Porto, giurasse di conseruarsi neutrale; non essendo arriuati prima, che l'accordo fosse conchiuso, Landreò, e Roccabaritaud, i quali hauendo saputo il pericolo de gli Olloneſi, veniuano in lor soccorso. Non era generalmente a Roccellesi piacciuto il pensiero di Condè, e con molestia maggiore sentirono, ch'egli senza participation loro, e come assoluto padrone trattasse, e stabilisse l'accordo co' Deputati di quell'Isola; e grauissimamente sentiuano, ch'egli ogni giorno acquistasse dominio sopra i paesi a loro circostanti, e non potendo mostrarsene palesemente mal soddisfatti, nè impedirgli l'vbbidienza de' soldati, trauersauano in ogni occasione i fini, e l'imprese sue, massimamente quando riguardauano il gouerno della Città, e di que' luoghi, ch'essi haueuano vsurpati. Perciò nella creatione del Maire, che seguì in quei giorni, non solo non vollono soddisfarlo; mà il Gargouigleò, il quale per altro era atto ad essercitar quel carico, perche Condè lo portaua, esclusero, co'l lasciarlo fuori della nomination de' tre, in vno de' quali la elettione cader douea. E benche al Principe rimettessero l'elettione solita di rimettersi al Rè, egli non potè soddisfarsi, essendo i nominati tutti poco suoi

confidenti: tuttauia per moſtrar manco ſdegno di tale affronto, che haueua ſen- 1577
tito al viuo, e tal volta fù atto a far, che veniſſero alle mani, Volle eleggere Pietro Bobinetò, ch'ei ſapeua eſſere ſopra gli altri da' Cittadini deſiderato, e con molt'arte diſſimulando, attendeua ad auanzar le coſe ſue, e a dar quanto più poteua, ſoddisfattione a' Rocchelleſi: e perche ſi ſentirono le ſtrida de gli habitatori di tutte l'Iſole, per li mali portamenti, che riceueuano da Mongomerì, e dal fratello, e da' loro ſoldati, che non ceſſauano mai di angariarli d'ingordiſſime grauezze, e di offendergli nell'honore; ond'erano ſtati coſtretti a mandar le donne loro alla Rocchella, & a laſciare in abbandono le caſe proprie, il Principe ſi metteua all'ordine, per andare in perſona a prouedere a queſti diſordini; mà mentre i legni a tale effetto ſi armauano, hebbero i Rocchelleſi nuoue occaſioni di querelarſi, per eſſerſi il Duca di Mena auuicinato a tre leghe alla Rochella, e per l'auuiſo, che hebbono, che Lanſac teneua in ordine vna potente armata in Bordeos, per entrare in Mare, il che faceua lor temere molto di Marans, luogo, che ſtimauano aſſai per le commodità, che ne riceueuano, di vettouaglie, e ſi trouaua ſenza preſidio ſufficiente; del qual mancamento incolpauano il Principe, che perciò v'inuiò ſubito Apopliniera con alcune inſegne: e perche il popolo ſi doleua acerbamente di tanti mancamenti, e delle tardè prouiſioni, che ſi faceuano: nè haueuano mai fine le querele, che tutte lui feriuano, volle tentar gli animi degli habitatori dell'Iſole, per chiarirſi in quale ſtato ei ſi trouaſſe con loro, e ſe foſſero di animo di difenderſi dalle genti Cattoliche; ed hauendo fatti chiamare molti di ciaſcun'Iſola, acciochè in nome publico andaſſero a trattar ſeco delle coſe comuni, domandò loro, s'erano riſoluti di opporſi a gli eſſerciti, che contra eſſi per Mare, e per Terra ſi apparecchiauano; ed hauendo eſſi riſpoſto, ch'erano per difenderſi coſtantemente, per quanto le forze loro comportauano, egli promiſe ogni aiuto, e gli confortò a ſtare vniti, & a fare ogni preparatione per la guerra, poiche nella pace poteuano fare più fondamento. Ciò diceua egli, perche la pace non diſideraua, ancorche e' ſapeſſe, che tuttauia il Duca di Mompenſiere ſi trouaua a Bergerac co'l Rè di Nauarra a queſto effetto: e ch'era ſtabilita la ſoſpenſione dell'armi, per camminare innanzi alla pace. Il maneggio della Tregua era anche noto al Duca di Mena, il quale per non laſciarſi ſopraggiugnere da eſſa, ch'egli non haueſſe fatto qualche Utile impreſa, andò a Mans, e quantunque il luogo ſi foſſe potuto difendere qualche tempo, per la fortezza del ſito, eſſendo in mezzo alle paludi, & hauendo dentro ſufficiente guarnigione; nondimeno ella per l'edificio di Un ponte, fabbricato da' nemici, ſubito che vidè condotti i cannoni, abbandonò la Piazza, e colla fuga aguolò quell'impreſa a' nemici, che in pochi giorni per lo ſoccorſo, che poteua hauere, ſarebbe diuenuta difficiliſſima. L'auuiſo di queſta perdita arriuò alla Rocchella, prima ch'ella ſeguiſſe, perche i ſoldati, riſoluti che hebbono di andarſene, non potendo portar con loro le munitioni, diedero fuoco alla poluere; e'l gran tuono, che vſcì di eſſa, arriuando alla Rocchella, manifeſtò ciò che eſſere poteua; e fù con tanto diſpiacere, e ſdegno da cittadini di quella città ſentito, che a' Capitani, & a ſoldati,

1577 dati, che da Marans andarono per ritirarsi in essa, chiusero le porte in faccia, e solo riceuettero Apopliniera, per essere confidente amico loro, il quale si scusò, che la deliberatione fosse stata presa da' soldati senza il suo consenso. Gli altri, che si ridussero in vna casa forte, alla Roccella vicina, furono dal Duca di Mena quasi tutti vccisi. Queste cose succedettono nel medesimo tempo, che la Carità fù dal Duca di Alanson espugnata; e nella Roccella generarono tale spauento, che se'l Duca di Mena, il qual dominaua la campagna, hauesse hauuto danari da trattenersi, potena facilmente ridurre quella Città a stretto partito: mà ridottosi senza moneta, ed anche con poco numero di soldati, per li presidi, che hauea posti ne' luoghi da lui acquistati, fù costretto di ritirarsi, per aspettar danari, nuoue genti, e nuoui ordini; perciò lasciato al gouerno di Marans Giouanni fratello del Signor della Roccabaritaud, andò circa mezzo'l mese di Maggio nel Poitù a rinfrescar le genti, ch'eran seco. La partita del Duca non islargò, la Roccella dalla strettezza, nella qual si trouaua, mentr'egli era vicino, poiche ogni luogo attorno era tenuto da' Cattolici; onde i cittadini costretti di aprirsi qualche passo, risolsono di voltarsi dalla parte del Mare, che fù giudicata la men difficile, e di armare quantità tale de vasselli, che potesse far riuscir l'impresa, e non hauendo danari del publico, per essere cessato il traffico, e le gabelle Regie, che ordinariamente vsurpauano ne' luoghi vicini, si voltarono alle borse de' migliori cittadini, e da essi cauarono qualche somma pe'l presente bisogno; e da gli habitatori dell'Isole, che si trouauano in timore della venuta di Lansac, hebbono offerte di vettouaglie per l'armata. Mà la discordia, che nacque fra gli Vgonotti entro la Roccella, per la elettione dell'Ammiraglio, fù cagione, che tardassero tanto a mettere le genti in Mare, che prima videro le vele cattoliche, che hauessero all'ordine le prouisioni; perche essendosi partito Lansac, a' dodici di Maggio da Bordeos, con dodici vasselli tondi, e con sei Patache, e con alcuni Galeoni, il giorno seguente si trouò a Capo di Baia, & a vista della Roccella, oue poco prima si erano accordati, hauendo dopo molto contrasto, creato Ammiraglio Giorgio Clermonte di Ambuosa, sotto'l quale corsono tumultuariamente alle marine, & armarono in breue spatio sei Nauili mezzani, e cauarono molti legni in mostra, per fare apparenza di vna grossa armata; e furono i primi a scaricare i lor pezzi contra i nimici; la quale brauata riuscì loro felicemente; perche non hauendo Lansac trouato il Duca di Mena in quelle parti, com'erano conuenuti, non essendo informato del poco numero de' legni armati de' nemici, e della confusione di coloro, ch'erano sopra essi saliti, che sicuramente o haurebbono voltate le spalle, o si sarebbon perduti combattendo, non volle andare ad affrontarsi co loro; ond'ei perdette la più bella occasione di vna honorata, & vtile vittoria, ch'egli hauesse mai potuto sperare: e la comodità, ch'egli co'l temporeggiare diede a' nemici, fè loro prender animo, & ordine, & armarono perciò quattordici legni, e quelli condussero alla spiaggia di Baia: e Lansac non essendogli riuscito di tirare i nemici a combattere in alto Mare; perche voleuano valersi de gli aiuti, che poteuano venir loro da Terra, andò a tentar

di

di pigliare l'Iſola di Rets; e non eſſendogli nè anche queſto ſucceduto, ſi ritirò 1577
a Bordeos, con intentione di ritornar con maggiori forze per poterſi azzuffare in ogni parte con l'armata nemica. Di che auuertiti i Roccelleſi; benche non haueſſero pari numero di legni, credettono, armandogli di vantaggio, di poter ſtare a fronte all'Armata Cattolica, e tanto maggiormente ſperarono doueſſe eſſere la loro fornita di huomini, hauendo il Principe di Condè publicato, di volerni andare in perſona. Il che fù oppinione, ch'ei publicaſſe, per cauar danari da' Roccelleſi, e per hauere ſcuſa di tardare a mandare i Deputati per la pace, che dal Duca di Mõpenſiere, come fù detto, appreſſo'l Rè di Nauarra ſi trattaua: perche quantunque in apparenza e' moſtraſſe di deſiderarla molto; nondimeno attendeua con maggiore affetto a gli apparecchi della guerra. Non rimaſero in otio le armi Cattoliche, eſſendo tornato il Duca di Mena con maggiori forze ſotto Brouagge d'accordo con Lanſac, che nel medeſimo tempo doueſſe andare co' ſuoi legni a ſtringerlo per la parte del Mare: & a' ventidue di Giugno pigliò il boſco di Niers, il mulino, e'l forte, che chiamano de gl'Italiani, e colle Trincee, e co' forti ſi auicinò alla Terra, con intentione di pigliarla per aſſedio, ſenza eſporre i ſoldati al riſchio de gli aſſalti, per eſſere ſtato auuiſato, che dẽtro erano ſproueduti di munitioni, e che chiuſo', che foſſe il paſſo del Mare, ſarebbono in tutto priui di ſoccorſo. Il diſegno del Duca fù ſubito conoſciuto, e ſtimato grande il pericolo da quelli della Roccella, e dal Principe di Condè, il quale ancorche non haueſſe hauuta ſoddisfattione de' danari domandati da lui a queſto effetto; nondimeno ſi sforzò di proueder da ſe, e s'imbarcò, riſoluto di andare a tentar la fortuna fin'a Bordeos, per combattere con Lanſac, prima, che ſeco ſi congiugneſſe vn groſſo legno, che ſapeua douere arriuargli: mà non eſſendo giunto a tempo, voltò adietro, e tornò alla Roccella, hauendo laſciata la cura dell'Armata a Clermonte, e promeſſogli di tornare a trouarlo fra tre giorni, con qualche ſperanza di poter accreſcere le forze, e di vaſſelli, e di huomini. Mà la Nobiltà non aſſuefatta ſu'l Mare, ſi trouò di maniera conquaſſata in così breue ſpatio, che ſenza aſpettare il ſecondo giorno, dopo la partita del Principe, ſmontò a terra, & andò in diuerſe parti a riſtorarſi, con poco penſiero di tornare a ſolcar più l'Oceano. Fra tanto Lanſac, ch'era ſollecitato dal Duca di Mena, ad auuicinarſi a Brouagge, mentr'egli ſi ſtringeua colle ſue genti per terra, comparue con l'Armata a noue di Luglio, e paſsò la notte lo ſtretto di Antioche, per mezzo l'Armata nemica, e ſi conduſſe a viſta di Brouagge. Come Clermont vide così vicino il pericolo della perdita di quel Porto, ſi riſoluette a far ciò che non haueua voluto con maggiori forze; e andò a combattere con tanto poco ordine, e con le genti ſue così poco riſolute, che fù coſtretto a voltar toſto addietro, laſciandoui alcuni legni; Onde Vedendoſi inhabile a ſuperare i nimici colla forza ſi Voltò all'arti, e fatti legare inſieme alcuni Nauili, ſopra' quali era quantità grande di fuochi artificioſamente fatti, gli commiſe alle vele; co'l fauor de' venti dirizzandogli verſo l'Armata Cattolica, laquale ſopragiunta da coſa tanto inaſpettata, ſtimando il peri-

colo

1577 colo maggiore di quello era, ſi poſe in qualche diſordine, e l'Armata ſi ſeparò in diuerſe ſchiere. Mà auuenne accidente contrario alla intentione de gli Vgonotti; perciochè nello ſpargerſi, alcuni vaſelli ſi vitirarono nel canale; e perche furò pochi, non debilitarono l'Armata Cattolica tanto, ch'ella non rimaneſſe ſuperiore alla nemica: e non eſſendo potuti vſcire, per la vicinanza de' legni nimici ſerrati nel canale impedirono, che per eſſo non entraſſe ſoccorſo in Brouagge: e gli altri legni quà, e là ſparſi, toſto ſi riduſſero inſieme. Laonde Clermont vedendo di non poter aſſalir con vantaggio vna parte dell'Armata Cattolica, nè introdurre per lo canale ſoccorſo in Brouagge, nè potẽdo in alcun modo contraſtare ſenza euidente pericolo; nè più valerſi de' fuochi di nuouo tentati indarno; perche dè nemici, fatti accorti, furono facilmente ſchifati, ſi ritirò laſciando ampia ſtrada a' Cattolici all'acquiſto di Brouagge. Il che premendo a' Roccelleſi in eſtremo, aſprißimamente mordeuano la Nobiltà, rinfacciandole, che per non hauer'ella voluto combattere, quel luogo tanto importante alla Città loro, ed a' tutti della nuoua Religione ſi perdeſſe. E Clermonte di queſte mormorationi auuiſato da Condè, perche lui principalmente pungeuano, ſi riſoluette di andare a combattere con Lanſac con grandißimo diſauantaggio, e contra'l parer dituti: mà poco ſtette a pentirſi dell'error ſuo; perciochè ui perdette il Legno principale, e vi laſciò molti ſoldati morti, e prigioni; e molti, che ſeco ſi ritirarono, morirono delle ferite, che riceuettero in quella battaglia. E doue con l'hauer combattuto, ancorche foſſe rimaſo perdente, credette di eſſerſi giuſtificato almeno della ſua ſincera volontà appreſſo i Roccelleſi, ſentì aggiungere alle altre mormorationi, ch'egli, e gli altri foſſero di poco cuore, ed ineſperti del Mare. Il Principe, che tante maledicenze de' ſuoi amici ſofferiua eſtrinſecamente con pazienza, dubitando di non potere ſtar ſaldo, ſe lungamente le ſentiſſe così da vicino, vſcì della città, & andò a ricogliere le reliquie dell'Armata; e ſperando di poter ſoccorrere Brouagge, fè penetrare al Gouernatore, & a' ſoldati, che la perdita della battaglia nauale, non era ſtata dè altro, che di legni; e che ſarebbono ſicuramente fra breue tempo ſoccorſi. Mà non potendo indurſi a dar credenza alle promeſſe di Condè coloro, che ſapeuano, eſſere arriuato Vn Reggimento di Suizzeri al Duca di Mena, ed eſſerſi l'Iſola di Olleron con lui, e con Lanſacco accomodata; ed hauer loro ſomminiſtrato Vettouaglia, e danari, e che dopola rotta dell'Armata, haueuano veduto mettere a fondo, & abbrucciar tutti i legni, che per ſicurezza erano ſtati laſciati al Capo di Baia; inclinauano più all'accordo, che al difenderſi; e poiche il Signor di Manducage, il quale haueua la cura principale fra loro di comandare, fù pericoloſamente ferito in Vna gamba; e che vn ſoccorſo di dugento archibugieri con qualche munitione, che portauano con loro, era ſtato quaſi tutto tagliato a pezzi; e che'l Rè, per trouarſi vicino a quelle parti, ſi era trasferito a Poitiers; non volendo aſpettare di eſſere eſpugnati per forza, ed eſſer meſſi al remo ſulle Galee, com'era auuenuto a coloro, ch'erano ſtati fatti prigioni al Capo di Baia, ſi riſol-

riſolſono tutti di renderſi: e Manducage non hauendo potuto ottenere ſalue con- 1577
dotto dal Duca, per andare a curarſi della ſua ferita, ſe non in luogo de' Cattolici, andaua volentieri incontro ad ogni occaſione, che poteſſe aprir la ſtrada all'accordo. Ond'eſſendogli ſtato dallo Strozzi offerto, ch'egli, e tutti i ſoldati ſarebbon laſciati andar ſicuri, e condurre con loro le robbe, e l'artiglierie groſſe, accettò le conditioni; e ſubito ceſſaron le offeſe, e la capitolatione fù mandata a Condè, acciochè l'approuaſſe; benche tutti foſſero riſoluti di renderſi, quand'anch'egli non vi conſentiſſe. Approuò il Principe publicamente l'accordo: mà in ſegreto mandò a dire a' Capitani in Brouagge, che introduceſſero qualche controuerſia ſopra i capitoli, o ſopra la ſicurezza dell'oſſeruanza di eſſi, ſin che paſſaſſero quattro giorni; perche fra queſto tempo ſicuramente ſarebbono da lui ſoccorſi. Non fù il ſuo conſiglio accettato; perche il renderſi era ſtato di comun conſenſo deliberato, e come ſe ſi foſſe già reſa la Piazza, pacificamente conuerſauano inſieme dentro, e fuori i ſoldati dell'una, e dell'altra parte, mentre aſpettauano il conſenſo del Principe; e perciò gli fecero riſpondere, che la neceſſità gli haueua indotti a capitolare, la quale ſi era a' nemici maggiormente ſcoperta; perche eſſendo entrati in Brouagge, haueuano potuto conſiderare lo ſtato loro, e che haueuano mandato a lui, per conſeruar la ſua riputatione appreſſo i nimici; acciochè in ogni occaſione vedeſſero, ch'egli era riconoſciuto per capo della parte loro: mà che erano in ogni modo riſoluti di render quella Piazza; poiche in vano haueuano tanto tempo aſpettato il ſoccorſo: e che a loro, e non ad altri, che gli conſigli auano a mancar della parola, erano le pene del mancamento apparecchiate. Sì che a' ventiſei di Agoſto v'entrarono le genti del Duca di Mena: e i ſoldati, che vſcirono, furono accompagnati da' Cattolici con ogni oſſeruanza di fede ſino a Pons, & alla Roccella, doue furono con maliſſimo volto riceuuti; per non eſſerſi tenuti quattro giorni, che'l Principe hauea preſo per termine di andare a ſoccorrergli; e non ſi ſentirono altre parole, che pungenti, che ogni ſoldato mordeuano, rimprouerandogli la viltà, e'l tradimento. E'l Principe, che ſtaua raccogliendo le genti de' paeſi vicini, per andare in loro aiuto, com'hebbe notitia di quanto era ſeguito, ſentì graniſſimo diſpiacere, più che per la perdita, ch'egli faceua del luogo; perche dubitaua, che premendo infinitamente a' Roccelleſi, poteſſe fare alteratione in quel popolo, diuenuto verſo la Nobiltà impatiente, faſtidioſo, ed inſopportabile, e maggiormente perche era coſa aſſai diuulgata, che la perdita di Brouagge fuſſe ſucceduta in gran parte, perche gli habitanti di eſſo, hauendo con amaritudine ſentito di eſſere ſtati priui del Signor di Mirabeò lor Signore da cui erano dolcemente gouernati, ed eſſendo ſtati da colorotirannicamente trattati, a i quali gli haueua il Principe ſottopoſti, non haueſſero voluto aiutare ne la fortificatione, nè in l'altre fattioni affaticarſi; la onde per mitigarli in qualche parte, fè lor ſapere di eſſere in procinto, per congiungerſi co'l Rè di Nauarra, co'l Viſconte di Turena, e colla Nue, i quali tutti haueuano tante genti, che poteuano ſperare di eſeguire qualche importante impreſa. Mà parcua, che i Roccelleſi haueſſero au-

uezza

1577 uezza la lor natura in odiar ſempre lo ſtato preſente, e che vgualmente diſideraſſero la pace, e la guerra, quando non l'haueuano, non eſſendoſi mai veduti huomini più facili ad eſſer perſuaſi a prender l'armi, & a ribellarſi ſenza cagione, nè che poi ſotto l'armi più toſto ſi ſtancaſſero, e foſſero più pronti alla pace: & hora facilissimamente ſi ſarebbono accordati, ſe'l Rè non haueſſe mandato il Mareſcial di Birone ad offerir loro conditioni larghiſſime; mà ſi foſſe moſtrato duro in ſentirne parlare, perche ogni Vfficio, ch'era fatto dal Rè di Nauarra, dal Principe di Condè, e da gli altri capi nobili, per ritirarnegli, erano ſproni pungentiſſimi da fargli ſino precipitare; tant'era diuenuto odioſo l'ordine nobile appreſſo loro; ſolo i Miniſtri, che ſi conſeruauano ancora molta autorità, e non poteuano ſentir propoſta, che più aborriſſero della pace, gl'impediuano con perſuader loro, che'l Rè foſſe, per concedere qualunque coſa domandaſſero. Mà quanto in queſto tempo la pace foſſe da tutti deſiderata, lo ſcoperſe manifeſtamente vn caſo degno di molta conſideratione, che auuenne, mentre il Duca di Mena da Brouagge, che haueua laſciato in gouerno a Lanſac andaua a Pons, oue ſi era il Principe di Condè con molta gente ridotto; perciochè hauendo egli ſcoperta Vn'imboſcata, che gli era ſtata fatta, ed eſſendoſi fermato tanto vicino, che poteua venire alle mani con quei nimici, ch'erano quiui per tirarlo nelle inſidie, i ſoldati d'ambe le parti, in Vn medeſimo tempo da ſe medeſimi, compunti dell'afflitta Patria, ſoſpeſero l'armi; ed in vece di offenderſi, cominciarono a parlarſi deplorando inſieme la comune miſeria, e lo ſtato preſente del Regno, & a diſcorrere, per trouar donde veniſſe queſta congiura, che pareua haueſſe fatta il Popolo Franceſe, per diſtruggere lo ſplendor del ſuo Regno, e per annichilar ſe medeſimo, e di modo s'intenerirono, che rimaſero ſenza offenderſi ſin'alla notte, nelle tenebre della quale ſi diuiſero. Il Principe, per non eſſere dal Duca in Pons aſſediato, ſi ritirò a Bergerac, e di là andò ad abboccarſi co'l Rè di Nauarra a Monguion, oue erano la Nue, e'l Viſconte di Turena, per trattar della pace, la quale in poco tempo fra loro riſolſono di ſtabilire: e con queſta deliberatione ſi ritirò Nauarra a Bergerac, Condè, e'l Viſconte, poiche hebbero rimandate parte delle genti alla Roccella, e diſtribuite in diuerſi luoghi l'altre, ſi riduſſero a Sangiouanni di Angeli, doue dopo vna picciola Tregua, arriuò loro circa il fin di Settembre l'auuiſo, che la pace era conchiuſa, e la capitolatione era ſtata dal Rè ſoſcritta: e'l Principe per moſtrarſene con qualche ſtraordinaria attione contento, la fè publicare nella iſteſſa notte, ch'egli riceuette l'auuiſo a lume di torcie, & al ſuono di tutti gl'inſtrumenti bellici, che quiui ſi trouauano; ed incontanente l'inuiò nella Roccella, doue eſſendo con impatienza aſpettata, fù publicata con la maggior letitia di tutto quel popolo, che mai in quella Città ſi ſentiſſe. Conteneuaſi in queſta capitolatione ſeſſantaquattro capi, i quali erano la maggior parte conformi a gli altri molte volte narrati. In queſta furono i più importanti. Che gli Eccleſiaſtici doueſſero eſſere poſti nella intera poſſeſſione delle Chieſe, e delle rendite di eſſe, com'erano, prima, che per la guerra foſſero loro ſtate occupate: e che i beni venduti ſi ricuperaſſero

de' danari de gli Vgonotti. Che si rimettesse l'essercitio della Religione Catto- 1577
lica, doue era stato intermesso. Che gli Vgonotti in apparenza douessero guardar le feste comandate dalla Chiesa Romana, e consuete da guardarsi da' Cattolici; nè contraessero matrimonij nè gradi dalla medesima Chiesa prohibiti, per fuggir le liti, che nelle successioni nascere poteuano. Era a tutti gli Vgonotti conceduto, che potessero viuere in libertà di conscienza per ogni parte del Reame, e fare in molti luoghi con certe moderationi l'esercitio della loro Religione: a gentilhuomini era più largamente permesso, eccetto che in Parigi, nel suo Preuostato, e ne' luoghi a dieci leghe vicini, e doue la Corte Regia dimorasse. Prometteuasi la distributione de' carichi, e degli vffici senza distintione di setta. Che ne' Parlamenti, e nelle camere i Presidenti si crearebbono di vgual numero di Cattolici, e di Vgonotti: e che a questi sarebbon restituiti gli vffici, e i carichi, de' quali fossero stati priui dopo il vigesimoquarto di Agosto 1572. Che i beni leuati a ciascuna delle parti, ancorche fossero confiscati, o altramente si fosse di essi disposto in queste guerre, si douessero a' padroni restituire. Che le vedoue, i figliuoli, e gli heredi di coloro, che nel giorno di S. Bartolomeo rimasero morti, fossero da ogni grauezza esenti per lo spatio di sei anni. Dichiarauasi ogni sentenza, decreto, o processo, e qual si fosse altra cosa publicati contra Gasparre di Coligni, Gabrielle di Mongomerì, Mombrun, Briquemot, e Cauagnes nulli: e che douessero essere laccrati, e rasi da ogni luogo, oue si trouassero registrati; & i figliuoli loro restituiti a gli honori, a gli Stati, alle dignità, & a' beni ancorche fossero al Domanio della Corona incorporati. Prohibiuansi le processioni, ed ogni attione introdotta per memoria di quella giornata. Ordinauasi, che quelli della nuoua setta non potessero essere angariati più de' Cattolici. Che si leuassero le guarnigioni da tutti i luoghi pertinenti a particolari Signori. Che i possessi presi di propria autorità, o senza hauer seruato l'ordine giudiciale, si rilasciassero: e chi hauesse pretensioni sopra que' beni, tenesse la via ordinaria della giustitia. Che tutti i datij imposti di altra autorità, che Regia si leuassero. Riseruauansi le immunità, e i priuilegi ad ogni città, & a ogni luogo. Dichiarauansi il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè, per parenti, e sudditi fedeli, con ordine, che per alcun tempo, nè essi, nè coloro, che gli hauessero seguitati, non potessero essere molestati di qual atto si fosse di guerra, annullandosi ogni decreto, o sentenza contra essi promntiati dalla morte di Enrico secondo fin al tempo presente. Ed acciochè quelli della nuoua setta potessero più sicuramente viuere, concedeuansi loro sotto l'vbbidienza del Rè di Nauarra, e del Principe di Condè, per sei anni le infrascritte Piazze. Nella Linguadoca Mompellier, ed Aiguemortes; nel Delfinato Nions, e Serre; nella Prouenza Seine, con tutti i luoghi da essa dipendenti; nella Guienna il Perigueus, la Reolla, ed il Masso di Verdun. Douenano con giuramento solenne il Rè di Nauarra, il Principe di Condè, e venti gentilhuomini ad elettione del Rè, promettere la restitutione di tutte forniti che fossero li sei anni. E per isgrauamento del popolo, haueuano a licentiarsi le guarnigioni da ogni luogo, che non fosse di frontiera. Fù con marauiglia

1577 *vniglia da tutti ſentito, che'l Rè mentr'era in ogni parte del Regno ſuperior di forze a gl'inimici, e l'armi ſue in ogni luogo preualeuano, concedeſſe loro vna pace con tanto ſuo diſauantaggio, e con tanta perdita di riputatione: e nondimeno nè la neceſſità, ne'l diſiderio, che tanti haueuano di viuere in pace, nè le tante ruine auuenute per sì lunghe guerre poterono farla per molto tempo durabile. Il Rè publicata che fù la pace in Poitiers, regolò le monete, ch'erano eccessiuamente ſalite a danno del popolo, poi per le lunghe iſtanze fattegli da' Principi del ſangue, che ſi doleuano, che alcuni abuſando i priuilegi, che haueuano riceuuti per le dignità di titoli di Pari, fuori dell'antico vſo, voleuano ſedere, e caminare ſopra loro negli atti ſolenni; in Blois nel ſuo conſiglio priuato, fece formare vn'editto, che i Principi del ſangue, ch'erano Pari di Francia, ſeruaſſero fra ſe medeſimi l'ordine della precedenza, ſecondo il grado della conſanguinità, e caminaſſero, e ſedeſſero negli atti ſolenni ſopra ogni altro Principe, ancorche haueſſe la dignità di Pari più anticamente acquiſtata. Queſto editto parue fatto in odio del Duca di Guiſa. Dopo queſte coſe ſperando Enrico di douer godere vna lunga quiete, ſe ne tornò a Parigi, e laſciò andare ſotto'l Conte Carlo Mansfelt per ſeruigio del Rè Cattolico ſettemila Franceſi, che ſeruirono opportunamente a don Giouanni di Auſtria, del quale, e de' Paeſi Baſſi parleremo, quanto alle coſe noſtre de Francia ſarà neceßario. Arriuato don Giouanni in quelle Prouincie, fè ſpargere per ogni luogo, di eſſer ito, per comporre le coſe co'l mezzo della pace, e non per eſſercitar l'armi, ſe non coſtretto; e che perciò pregaua tutti, ad hauer la medeſima intentione, ed a penſare il modo di peruenire ad vna vniuerſal quiete. Haueuano le nominate Prouincie, e gli Stati di eßa fatta vna lega, che chiamarono amb'eſſi co'l nome di Santa Vnione; e dichiararono hauerla contratta per la difeſa de' loro priuilegi, leggi, e coſtumi, e per la ſalute, e conſeruatione dello Stato, ſotto l'vbbidienza del Rè Filippo lor Signore, e della loro Santa fede Cattolica Apoſtolica, e Romana: mà contra la Tirannia, che gli Spagnuoli eſercitauano in quei paeſi, e per diſcacciargli da eſſi. E fecero confermare queſta vnione dal Conſiglio di Stato, per darle maggiore autorità; dopo ſi armarono, & ogni luogo pigliarono, one la forza, o l'induſtria poterono adoperare, trattando con le prigioni, e colle morti gli Spagnuoli crudeliſſimamente, ed hauendoſi acquiſtati gli animi de' ſoldati Tedeſchi, e Valloni, erano diuenuti padroni della campagna; nè laſciauano a don Giouanni modo di poter trattare co' capitani, e colle genti, ch'erano nelle piazze, che pe'l Rè ſi teneuano, nè libero il paſſo da poter dare, o riceuere auuiſi di Spagna. Erano anche i Religioſi sì malamente impreſſi de gli Spagnuoli, che ardirono di predicare, cõ maliſſimo eſempio eſſer lecito di ſcacciarli, e di vccidergli per eſtirpar la radice di tanti mali, piantati in quei paeſi da loro: e ſi com'erano eſſi perſuaſi, così interpoſero ogni opera efficace in perſuader don Giouanni, che altra ſtrada non vi foſſe, per conſeruar quelle Prouincie al Rè Cattolico. Ed aggiugneuaſi, che'l Veſcouo di Liege, perſona di molto credito, e l'Ambaſciador dell'Imp. nelle iſtãze, che faceuano cõ eſſo don Giouanni, acciochè ſi riſolueſſe alla pace, ſi com'egli haueua publicato di vo-*

ler fare, affermauano, ch'ella non era per ſeguire altrimenti, che con ſpinger 1577
fuori di quegli ſtati i ſoldati foreſtieri, e particolarmente gli Spagnuoli, e co'l laſciar la cuſtodia, e'l gouerno di eſſe alle genti del paeſe. Don Giouanni, che non haueua nè gente condotta, nè danari da ſoldarne, ſi laſciò perſuadere a capitolar con le Prouincie, e con gli ſtati, pagando eſſi certa ſomma di danari, di far vſcire tutti i ſoldati Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, & i Tedeſchi ancora, poiche fuſſero delle paghe loro interamente ſoddisfatti; e di far conſegnare tutte le fortezze fra'l termine di quaranta giorni nelle mani loro, quando eſſi all'incontro promettеſſero, di conſeruar la Religione Cattolica Romana, e l'vbbidienza al Rè Filippo; e di ciò a lui come a general gouernatore loro preſtaſſero giuramento ſolenne. Ciò ſtabilito, non tardarono a publicar la pace; & a far la conſegnatione delle fortezze, il che ſeguì nel meſe di Marzo. Fù quella di Auerſa data in poter del Duca di Areſcot; e le altre ad altri, conforme a quanto erano conuenuti: e quei che le riceuettono, giurarono di tenerle pe'l Rè Cattolico lor Signore. Mà non furono ſi toſto conſegnate le fortezze, e ſpinti i ſoldati fuori, che Don Giouanni ſi auuide, quanto pregiudicio era per apportare al ſuo Rè tal riſolutione; perche eſſendo egli ito a Bruſſelles per riceuere il giuramento da gli Stati trouò, che'l Signor di Es gouernatore di quella Città, che ſi era arrogato il gouerno generale della Prouincia, non volle laſciar di condurre la guardia in faccia ſua; coſa non più vſata di farſi alla preſenza del luogotenente generale; e poco da poi nella ſolennità della proceſſione del Santiſſimo Sacramento, gli ſtati fecero violentemente leuare quella, ch'egli ordinariamente conduceua per guardia della ſua perſona: e tutti, ed in ogni coſa cominciarono con ardir grande a portargli poco riſpetto. La onde non tenendoſi egli in quella Città ſicuro, andò a Malines, doue fù dalla maggior parte del ſuo conſiglio abbandonato; perciò conoſcendo, che queſta non era per lui più ſicura ſtanza, che quella di Bruſſelles ſi foſſe, ſi ritirò a Namur, e con qualche ſtratagema ſi aſſicurò del caſtello, e ui ſi andò fortificando, per poterſi mantenere nella città, hauendo per lettere intercette ſcoperto, che gli ſtati ordinauano a coloro, che gouernauano quella Terra, che l faceſſero prigione. Erano ſeco il Duca di Areſcot, il Principe di Scimai ſuo figliuolo, e'l Marcheſe di Aurec ſuo fratello, i quali con molti altri giurarono, di ſtar ſaldi con lui, e di ſeguitarlo per ſeruigio del Rè ſin'alla morte: nondimeno l'abbandonarono, tantoſto che ſentirono, che'l Signor di Terlon, ch'era rimaſo in aſſenza di eſſo Duca di Areſcot al gouerno del caſtello di Anuerſa, era ſtato per tradimento di alcuni capitani, ch'erano ſotto lui fatto prigione, a ſubornatione de gli ſtati, per eſſerſi egli dichiarato, di voler conſeruar quella Piazza al Rè di Spagna, hauendo in abbominatione la perfidia, ch'egli haueua ne gli ſtati ſcoperta, e'l tradimento, che contra Don Giouanni ordinauano; e laſciatolo occultamente andarono a Bruſſelles, ad vnirſi con gli altri Ribelli, e ſubito ſeguì la ruina del caſtello, e delle Chieſe di Anuerſa: e'l Principe di Oranges, che ſin'allora ſi era contenuto dal dichiarſi apertamente Caluiniſta, parendogli il tempo opportuno di vſcire dalle ſimulationi, leuò i beni a gli

Eccle-

1577 Eccleſiaſtici; depoſe gli vfficiali Regij; e dalle città, e da' luoghi da lui tenuti sbandì la Religione Cattolica; edificò molte fortezze; pigliò le artiglierie del Rè; cancellò tutte l'armi, e l'inſegne Reali; e in luogo di quelle ſuppoſe le ſue, fè battere moneta; e conduſſe vna famiglia per la ſua perſona, che dinotaua il ſupremo dominio; e per colorir la ribellione, e voltar tutta la colpa addoſſo a don Giouanni operò, che gli Stati inuitaſſero l'Arciduca Matthias fratello di Rodolfo Imperadore a venire al gouerno di quelle Prouincie; perciochè co'l chiamare uno di caſa d'Auſtria, ſi perſuaderono poter indurre il Mondo a credere, che haueſſero penſiero di conſeruarſi nella vbbidienza del lor ſourano, e con la elettione di vn giouane inesperto, penſarono di potere ſtabilire Oranges nel gouerno co'l titolo di luogotenente generale. Hauendo l'Arciduca giudicata l'occaſione importante, ſenza penſarui molto, perche Ceſare non volle acconſentirui, ſi partì furtiuamente con vn ſeruidor ſolo; & hauendo ſollecitato il cammino a' dodici di Nouembre arriuò in Anuerſa, doue fù con grand'honore riceuuto, & accettato per gouernatore, con alcune conditioni però, che più toſto ſi poteua dire, che riduceſſero a niente la ſua autorità, che la limitaſſero; perciochè Oranges ſi haueua fatto non ſolo riſeruare il titolo di Luogotenente, mà di ſopr'intendente; e dichiarare da gli ſtati nel meſe di Dicembre don Giouanni di Auſtria, per diuerſe cagioni, che in vn manifeſto publicarono, nimico del Rè Cattolico, e di tutto'l paeſe loro. L'Arciduca fù a' diciaſette del ſeguente me-
1578 ſe di Gennaio condotto a Bruſſelles, e quiui incontrato, e riceuuto come padrone; ed eſſendo in quella Città ridotta gran parte de' Prelati, e de' Deputati delle Prouincie, fù confermata l'Vnione, ed eſſo Arciduca ſtabilito nel gouerno, con le medeſime conſiderationi; e publicata vna capitolatione contra don Giouanni, che haueua il fine di diſtruggere l'autorità del Rè Filippo, e dieſterminare la Cattolica Religione. Per tutte queſte coſe ſi trouaua don Giouanni in grandiſſimo trauaglio, perche gli pareua di poter eſſer ripreſo dal Mondo, di hauer date le fortezze in mano a' nemici, e diſarmato il paeſe; non ſolo perche le attioni humane, o infelici, o felici, non dalla ragione, mà dall'eſito ſi vedono eſſer giudicate; mà anche perche non mancarono di quelli, che innanzi l'euento, & in tempo, ch'egli potea pentirſi, biaſimarono la ſua riſolutione, giudicando, ch'egli ſi ſottoponeſſe a pericoli non neceſſari. Mà non eſſendoſi perduta in lui la generoſità dell'animo, oltra la diligenza, ch'ei fece co' Prelati, e con gli altri Signori Cattolici del paeſe, acciochè non adheriſſero a coſi ſcoperta ribellione; ſcriſſe a molti Principi foreſtieri, per canare aiuti per ſe, e per impedirlo a' nemici; e particolarmente a Ceſare dolendoſi inſieme di Matthias; richiamò i ſoldati, ch'erano partiti, & andò nel Lucemburgh, ch'era con Dio, e co'l Rè rimaſo in fede. Quiui con allegrezza grande quei popoli l'accolſero, e l'aſſicurarono di voler eſſer tutti vniti ſeco, e mettere quanto haueuano per ſeruigio del Rè lor Signore, a ciò ſi accrebbe l'arriuo delle genti Franceſe, che ſi diſſe, che'l Manſfelt conduceſſe, & di Aleſſandro Farneſe Principe di Parma, con vna mano di gentilhuomini, e di valoroſi ſoldati Italia-

ni

nizze poiche furono tornati gli Spagnuoli, i Valloni, e gl' Italiani; e che don Gio- 1578
uanni vide di poterſi aiutare coll'armi, diſtaccò il maneggio della pace, ch'era introdotto in Colonia co'l mezzo dello'mperadore, della Regina d'Inghilterra, e de' Principi di Germania; e condusſe nuoui Valloni, & altri ſoldati del paeſe di Lorena, e di Borgogna; ed eſſendoſi fortificato di genti, ed hauendo trouata groſſa ſomma di danari, vſcì in campagna, per incontrare il nimico, il quale con vn eſſercito di trenta mila huomini veniua a trouarlo: e benche non foſſe pari di numero, era talmente eletta la gente ſua, che con la giuſtitia della cauſa, ſperaua, che la virtù di eſſa douesſe preualere. Riſpoſe alla ſperanza l'euento; perciocche cominciò con felice principio a prender molti luoghi, & a Giblù con poca gente per l'ardir particolarmente di Aleſſandro Farneſe, poſe in fuga tutto l'eſſercito nemico. La qual vittoria fù notabile ed importante, perche ſi principiò con trecent' huomini, contra molte migliaia; e perche ſeguì la morte, e prigionia di vna gran quantità di nimici, colla perdita di ſettanta inſegne; e più perche sì felice ſucceſſo nel primo incontro innalzò la riputatione, e la ſperanza di don Giouanni, & a' nimici l'abbaſtò di modo inſieme coll'ardire, che ſubito dopo la rotta ſi ritirarono dentro le piazze. Queſte coſe ſuccedettono nel principio dell'anno 1578. mentre, che in Francia il Rè Enrico non intermetteua opera niuna, per far oſſeruare l'editto della pace, percioche non eſſendo ſtata la reſtitutione delle piazze interamente eſeguita, non erano nè anche del tutto ſtate poſate l'armi, particolarmente nella Linguadoca, doue il Mareſcial di Danuille ſotto ſpetie del ſeruigio del Rè, non haueua mai diſarmato; allegando non eſſer douere, ch' egli prima de gli Vgonotti diſarmaſſe, e daua a eſſi preteſto di ſtare armati; la onde per ogni picciola occaſione veniuano alle mani. Con che nudriuaſi tuttauia vna reliquia della guerra. Mà eſſendo ſtato mandato dal Rè in quella Prouincia il Veſcouo già di Valenza huomo grato a gli Eretici, e particolarmente di quelle parti, & hauendo non ſolo perſuaſo loro di poſar l'armi; mà di reſtituire i luoghi, che per la capitolatione della pace erano obligati, ed hauendo alla fine anche il Mareſciallo, per li comandamenti eſpreſſi del Rè, depoſte l'armi, tutto'l paeſe ſi riunì nella Vbbidienza del Rè: anzi nel principio di Aprile, in Bezieres, ou'erano conuenuti gli ſtati delle circoſtanti Prouincie, ſi collegarono a difeſa, & offeſa contra coloro, che voleſſero perturbar la pace. Con la quiete di queſta Prouincia, che vltima era rimaſa guerreggiando, pareua, che'l Reame foſſe per quietarſi del tutto; e tanto più ſi confermò queſta opinione, quanto, che vn nuouo moto, che nacque poco dapoi, il qual fè temere di m'altra riuolution generale, ſi vide dirizzar ſubito verſo i Paeſi Baſſi, contra'l Rè Cattolico. Si era il Duca di Alanſone fiſſo nell'animo, da che egli fù inuitato da gli ſtati de' nominati paeſi, di andare a reggergli, e di tentare lo ſtabilimento della ſua fortuna in quelle parti: e perche egli haueua data a gli Ambaſciadori, che vennero in Francia grande ſperanza di condurui vn potente eſſercito; credette, che la riſolutione de gli Stati di chiamar Matthias, foſſe nata dalla ſua tardanza, e che la limitata podeſtà, dell'Arciduca procedeſſe, per non hauer voluto l'Impe-

radore

1578 radore laſciargli cauar gente. Eperche i Principi di Germania haueuano prohibito il toccare ſoldo, da' Cattolici, e da' Proteſtanti di Fiandra; dond'era auuenuto, ch'egli non hauea potuto dare a gli Stati ſoccorſo. Ingannaua anche ſe ſteſſo, in credere, che gli ſtati doueſſero hauer più confidenza in lui, che in Mathias; e che com' egli foſſe comparſo con vn groſſo eſſercito, haueſſero a dargli in mano l'aſſoluto gouerno. Con queſti preſuppoſiti gli parue, che mai non poteſſe offerirſegli occaſione più della preſente opportuna; poiche eſſendo ſtabilita in Francia la pace vniuerſale, ſperaua di poter condurre ſeco tutta la quantità di ſoldati, che e' voleſſe; ed hauendo gli Stati così freſcamente hauuta la rotta, che mai poteſſero e lui, e'l ſoccorſo con maggiore allegrezza riceuere; nè hauere a dubitare, di non eſſere per acquiſtar gli animi di coloro più in queſto, che in altro tempo mai. Fatta dunque la riſolutione, ſi partì improuiſamente di corte; e mandò a gli Stati li Signori della Rochepot, e di Prumeò, a condolerſi della perdita della battaglia; ad offerirſi in lor ſoccorſo con groſſe bande di Franceſi; & a trattar le conditioni per ſe medeſimo. Gli Stati con vniuerſal lelitia ſentirono le ſue proferte; e ſubito gli aſſegnarono la Signoria dell' Ainault, e'l gouerno di tutto il paeſe. Meutre, che queſte coſe ſi trattauano paleſemente, ſi dolſono da più bande gli Spagnuoli co'l Rè Enrico, e con la Madre: e benche amendue ſi ſcuſaſſero, che'l Duca di Alanſone ogni coſa faceſſe contra la volontà loro; non dimeno gli Spagnuoli, nell'opinione de' quali molti concorſero, credettero, che ad Enrico non foſſe almen diſcaro, che'l fratello conduceſſe ſeco o tutti, o la maggior parte di coloro, che con gl'inquieti, e turbidi ingegni non erano per laſciare molto lungamente la pace in Francia. Sentì il Papa diſpiacer grandiſſimo della riſolutione di Alanſone; e ſpedì Monſignor Fabio Mirto Arciueſcouo di Nazaret, a far vfficio con eſſo Duca, acciochè non paſſaſſe in Fiandra, & al Rè ſuo fratello, & alla Reina Madre, perche l'impediſſero, e no'l laſciaſſero cauare dalla Francia ſoldati: arriuò il Nuntio del Papa a Parigi, & hauendo ſaputo, che Alanſone era in Normandia, andò ſubito per trouarlo prima, ch'egli foſſe paſſato in Fiandra; mà la diligenza fù indarno, percioche Alanſone come ſentì eſſere arriuato in Francia il Nuntio, ſollecitò di vſcirne, per acquiſtar maggior preteſto alla repulſa, ch'egli haueua deliberato dare all'iſtanza del Papa. E'l Nazaret hauendolo trouato partito, riſoluto di paſſare anche in Fiandra, ritornò a Parigi per cauar (come fece) dal Rè, e dalla Madre perſonaggi, che ſeco andaſſero in nome loro ad aiutare la intentione del Pontefice. Nel medeſimo tempo arriuò anche Gionanni Michele mandato dal Senato Vinitiano per la medeſima cagione: mà non ſi sà, ſe più per compiacere il Papa, e per far vfficio di mediatore, acciochè queſti due Rè ſteſſero in pace, o pure perche ſecondo l'vſo di quella Republica, che Vuole interuenir per tutto, ed eſſere informata delle coſe importanti del Mondo, voleſſe hauer la vera notitia di queſto moto, il qual poteua volgere le coſe della Chriſtianità ſozzopra. Ma che che ſi foſſe, vero è, che'l Michele fè caldiſſimo vfficio co'l Rè, colla Madre, & a Mõs co'l Duca di Alanſone, perch'ei deſiſteſſe da tale impreſa tanto pericoloſa di ac-

cendere

cendere vna guerra graniſſima fra queſte due Corone. La prima volta, che'l Du- 1578
ca di Alanſone diede vdienza a gli Ambaſciadori; volle, che vi ſi trouaſsero preſenti il Conte di Lalen, e tutti i principali, che a nome de gli Stati aſſiſteuano appreſso lui; perciò il Nuntio non potè, ſecondo l'iſtrutione, che haueua eſporre la ſua ambaſciata, come fe poi quando ſi trouò ſolo in camera con eſſolui, allora gli narrò con quanto affetto, e pietà paterna il Sommo Pontefice lo pregaſſe, ch'ei non voleſse dare occaſione alla Criſtianità di dolerſi di lui, che ſenza alcuna giuſta cagione, e con peſſimo eſempio ſi moueſse a danni di vn Rè Cattolico, e ſuo cognato, per fauorire i ſudditi all'una, e l'altra Maeſtà ribellati; contra l'uſo de' Principi, i quali, per reprimere l'inſolenza de' popoli in ſimili caſi, ſi ſoccorrono l'vn l'altro. Conſideraſse, che queſta ſua attione potendo introdurre di nuouo guerra pernitioſa in Francia, nel qual Regno egli era obligato di procurare con ſommo ſtudio la pace, per eſſer di eſſo membro così principale, era per partorirgli eterno pregiudicio nella fama, e prouocargli contra l'ira di Dio, e de gli huomini. Che haueua egli ſteſſo prouato in Francia quanto gli Eretici foſſero facili ad abbracciare ogni preteſto, per leuarſi dall'ubbidienza della Corona: che quelli, i quali egli fauoriua, non migliori de gli altri Eretici, nè di ſe medeſimi, non ſeruerebbono a lui la fede, più di quello, che haueuano fatta al lor Principe, & a Dio. Sentì il Duca tutti gli Ambaſciadori, ed a tutti riſpoſe nel medeſimo modo in ſoſtanza. Al Nuntio parlò con gran riuerenza verſo il Papa, dicendo di rimanergli grandemente obligato dell'affetto, ch'egli moſtraua verſo lui, e Verſo il Reame di Francia; promiſe di fare ogni opera, acciochè le coſe di quelle Prouincie ſi componeſſero con la pace: mà ſoggiunſe, che quando dal Rè Cattolico procedeſſe, ch'ella non poteſſe conſeguirſi, egli era, per debito di buon Principe Vicino, aſtretto ad aiutar la parte più debole, ed afflitta, per compaſſione della miſeria in che era indebitamente ridotta; e sbrigatoſi da gli Ambaſciadori, atteſe a ſtabilir le conditioni, ch' erano ſtate dal Signor di Prumeò trattate co' Deputati de gli Stati, le quali furono. Che al Duca ſi pagherebbono dodici mila caualli, e dieci mila fanti per tre meſi; che quanto ſi acquiſtaſse oltre alla Moſa, dalla parte di Francia ſarebbe ſuo. Che gli Stati non tratterebbono pace, paſsato certo poco tempo, ſenza il ſuo conſenſo, e della Reina d'Inghilterra. Ch'egli haurebbe titolo di primo difenſore, e protettore delle Prouincie, e la Signoria dell'Ainault, e dell'Artois. che per ſua ſicurezza gli ſarebbon date in poter ſuo alcune piazze. Tuttauia a lui ancora imponeuano il freno di Oranges, che intendeuano, fuſse ſuo Luogotenente, ed haueſse in gouerno particolare le Prouincie di Olanda, e di Zelanda. Tra tanto i Franceſi, che Alanſone haueua ordinato, che ſi raccoglieſsero, acciochè'l ſeguitaſsero, entrarono ſotto'l Colonello Combelle, in numero di tre mila nell'Ainault; mà con infelice principio, perche oltr'all'eſsere ſtati rotti Vna gran parte di eſſi, & vccisi ſin' a quattrocento da Ottauio Gonzaga Generale della caualleria, inuiato contra loro da don Giouanni di Auſtria, molte altre compagnie mal capitarono per le mani de' villani del paeſe, in vendetta di vna Vergine nominata Maria figliuola

1578 uola di vn Giouanni Milet, la quale da vn Capitano ſuo hoſpite, chiamato Ponte, mentre era in caſa da lei, e dal Padre corteſemente trattato, fù violata, e poi data a ſatiar le voglie a' ſoldati ſuoi; ond'ella irritata da atto così nefando, ſi riſoluette di vccidere colui, che della ſua ingiuria era ſtato l'autore. Corriſpoſe allo ſdegno l'ardire, e la fortezza; percioche ella l'ammazzò ſtando ſeco a tauola, con vn coltello, ch'ella gli ficcò nella gola, in mezzo a' ſoldati ſuoi, i quali eſſendo ella fugita, per auuiſarne il Padre, e i ſuoi, acciochè ſi ſaluaſſero, la giunſero, e legatala a vn arbore, la poſero a berſaglio delle archibugiate. Il vecchio Padre, che l'ignominia haueua con infinita amaritudine ſofferta, non potendo ſopportar la crudeltà, corſe a' vicini villaggi, e commoſſe a tanta indignatione tutti, che correndo all'armi, per vendicar l'oltraggio, e la morte dell'infelice fanciulla, non ſolo quella compagnia: mà tutte l'altre, ch'erano in que' contorni alloggiate tagliarono a pezzi. Fù con tuttociò il Duca di Alanſone con grande honore ricenuto dal Conte di Lulain Gouernatore della Prouincia, e viſitato a nome de gli Stati, dal Duca di Areſcot; i quali moſtrarono di far gran conto, e di hauer molta confidenza nella perſona ſua; perciò egli, che trouò in pochi giorni hauer ſeco circa dodici mila Franceſi, per corriſpondere a quella opinione, ch'ei credette haueſſero gli Stati di lui, andò ſotto Beomont, e con molti pezzi di artiglieria lo battè; mà in vano, perche fù da don Giouanni toſto ſoccorſo; ed egli coſtretto di leuarſene, nel ritirarſi patì qualche danno alla coda, rimanendo molte munitioni in poter del nemico. Andò dapoi ſotto Aurech, luogo groſſo: mà debole, e pigliatolo lo fortificò meglio, ed inſieme alcuni picciioli luoghi attorno; poi ritornò a Mons, one fece vna dichiaratione delle cagioni, che l'haueuano moſſo ad aiutare gli Stati; & oltra quello, ch'egli haueua detto al Nuntio del Papa, narraua eſſere particolarmente tenuto ad aiutare quelle Prouincie, e quei Popoli a rimetterſi nelle antiche franchigie, e priuilegi, per eſſere ſtate loro da i Rè di Francia conceduti, e turbati dal mal gouerno de gli Spagnuoli, da i quali erano ancora inſopportabilmente angariati, e tirannicamente trattati. Simile, o poco differente dichiaratione fece nel medeſimo tempo il Caſimiro, il quale, contra gli ordini de' Principi di Lamagna, conduceua molta gente in aiuto de gli ſtati: e ſeco erano il Primogenito di Saſſonia, e'l Lantgraue, e molti Signori, i quali tutti ſi congiunſero co'l Conte Giouanni fratello del Principe di Oranges, per andare inſieme a trouar l'Arciduca Matthias, ſotto'l cui nome militare doueuano. Eranui altre forze molto groſſe raunate ſotto principali Signori del paeſe. E'l Duca di Alanſone da altra parte co' ſuoi Franceſi, e con qualche numero di gente del paeſe, che aſcendeuano in tutto a diciotto, o venti mila, camminaua con ſoſpenſione di animo, vedendo l'Arciduca hauere tuttauia ſeguito maggiore, ed ancora ritenere il titolo di Gouernator Generale, e le genti Alamanne più volentieri ſeguitare il ſuo nome: mà egli ſperaua di ſuperar le difficultà, che vedeua trauerſarſi, confidando, che'l Signor della Nue, ch'era ſtato creato da gli Stati Maeſtro di Campo Generale, coll'autorità del ſuo carico, foſſe per portarlo ſopra ogni altro. Erano in queſto tem-

po con don Giouanni circa trenta mila huomini, essendo in suo fauore arri- 1578
uati vno de' Signori di Sassonia, il Duca di Bransuic, ed altri Signori di Ger-
mania; nondimeno era tanto maggiore il numero delle genti concorse in aiuto
de gli stati, che se tutte insieme conuenute fossero, haurebbono del doppio supe-
rate le Regie: e non per tutto questo don Giouanni le temeua, anzi era risoluto
di non ricusar la battaglia, e se ne prometteua la vittoria, essendo la maggior
parte dell'essercito suo composto di gente veterana, ed eletta, & hauendo seco
huomini singolari, tra' quali era Gabrio Serbellone soldato di molta stima, nel
quale oltra la virtù, e la scienza militare, che in lui risplendeuano, era anche cō-
giunta la intelligenza delle fortificationi in sommo grado: e per questo mestiere
particolarmente, e per fabricar machine condusse Scipione Campi da Pesaro,
figliuolo di quel Bartolomeo, di cui altre volte fù fatta mentione, degno, che per
l'hereditaria virtù paterna, sia nominato in questo luogo. Mà non procurarono
i Protestanti di venire alle mani co' Cattolici, nè si congiunsero mai tutti insie-
me; anzi il gran numero loro, la pretendenza della superiorità fra' capi, e la di-
uisione dell'autorità fecero assai tosto conoscere, che così grosso essercito era
per disfarsi da se medesimo: perche i Germani voleuano le paghe interamente,
secondo il costume loro; nè la Religione, per la quale diceuano essersi condotti,
era senza'l danaro per fermarli; e gli altri non poteuano rimanere senza trat-
tenimento. Il che hauendo molto ben conosciuto i Capitani, e gli stati, & ha-
uendo insieme considerato, che non poteuano ritenere tanta machina, che non
rouinasse, non essendoui il fondamento della preemia, risolsono di accostarsi ad
Alansone, che stimauano per appoggio più sicuro, per la vicinità, per la como-
dità del cauar la gente con minor dispendio, e perche teneuano i Francesi per ni-
mici più de gli Alamanni, irreconciliabili con gli Spagnuoli: e perciò in Anuer
sa, dou'era il Principe di Oranges, & vn procurator di Alansone, conuennero,
che oltra'l titolo di Difensore, che gli haueuano già dato, promettessero, che do-
uendo essi cambiar Signore, lui ad ogni altro preferirebbono; e che fra tanto
per sua sicurezza, haurebbe in poter suo le piazze di Landresi, di Quisnoi, e di
Bapalma; e gli concedettero, che potesse acquistarsi li Ducati di Lucemburgh, e
di Borgogna, doue essi non haueuano pur vn luogo, che tenesse per loro. ch'egli
trattenesse, dodici mila fanti, e tre mila caualli per tre mesi; e che passato questo
tempo, se la guerra durasse si riducessero i fanti a tre mila, & i caualli a cin-
quecento; & ordinarono buon trattenimento per la sua persona. Mà egli trouò
subito intoppo nella consegnatione delle piazze; perche quei di Landresi, e di
Quisnoi non vollono riceuere le sue guarnigioni; di che egli non si mostrò punto
sdegnato; anzi si offerse di pigliarne altre in uece di quelle, e mentre attendeua
il cambio, si sentirono nuoui moti, che fecero sorgere in lui nuoue dubitationi;
l'vno fù, ch'essendo stata tra Ribelli Cattolici, e Protestanti conchiusa vna con-
cordia, che chiamarono la pace della Religione, per la quale era permessa a tut-
ti la libertà della conscienza, senza saputa dell'Arciduca, nondimeno da lui, co-
me Gouernatore, l'haueuano fatta approuare, e sottoscriuere, da che egli cana-

1578 ua, che non voleſſero vbbidire, mà eſſere da Gouernatori vbbidito; l'altro, che quelli di Gante erano vſciti in campagna, formando vna terza parte, ed haueuano preſi molti luoghi, e danneggiati notabilmente i Cattolici; perche ſdegnati li Signori di Agmont, di Montignì, e di Capres, ſeguitati da molti Cattolici, haueuano alzato vno ſtendardo di Criſto, e della Santiſſima Vergine, e chiamandoſi co'l nome di mal contenti, ſi erano dichiarati nimici de' Ganteſi, co' quali era opinione, che Oranges ſegretamente s'intendeſſe; il che daua gran trauaglio ad Alanſone, perche e' dubitaua, che coſtoro ſi diſmiſſero; e che la diſmiſſione, e molto più ſe ſi accoſtaſſero a gli Spagnuoli, gli faceſſero tanto forti, che poteſſe a' Franceſi facilmente accadere, di eſſer colti in mezzo: mà non diſperando, che fra queſte nuoue diſcordie haueſſe anche ad alzarſi la ſua fortuna, pareua, che in lui talvolta le mortificate ſperanze ſi rauuiuaſſero. Al principio di Ottobre di queſto anno morì don Giouanni di Auſtria in Namur; e conforme all'ordine da lui laſciato poco auanti al ſuo morire, ſuccedette nel ſuo carico, per eſercitarlo ſin tanto, che il Rè Filippo haueſſe dichiarata la ſua volontà, Aleſſandro Farneſe, il quale vſcì toſto in campagna, e fermò i progreſſi di Matthias, e di Alanſone, che in diuerſe parti guerreggiauano, e di freſco queſti haueua preſo Binſio, e Mabugia; e quegli Giblù, e Niuelle; benche ſi trouaſſero in ſtato di non poter fare impreſe grandi, ſi per la poca quantità delle genti, che ſeco erano rimaſe, ſi anche, pe'l poco conto, che di loro gli ſtati faceuano. Perciò non volendo il Duca di Alanſone aſpettare maggior caduta, poiche i ſuoi Franceſi, ch'erano a poco numero ridotti, e ſi trouauano carichi di groſſa preda, diſideraua di andarla a riporre alle caſe loro, e di fuggir la peſte, ch'era entrata nè gli eſſerciti, & in que' paeſi gagliardamente incrudelina, gli licentiò, per ſeguitargli anch'egli. Ond'eſſi in numero di tre mila, nel meſe di Decembre, s'incaminarono per la ſtrada di Borgogna, oue ſopraggiunti da' ſoldati Borgognoni; che ſi partirono di Fiandra, per difendere le caſe loro dal ſacco, furono ſi mal trattati, che rimaſero la maggior parte di eſſi ſenza la vita, e tutti ſenza la preda. De gli altri Franceſi, ch'erano con Alanſone, vna parte reſtò a ſeruire il Caſimiro, gli altri per diuerſe ſtrade tornarono alle caſe loro: e'l Duca nella fine dell'anno, ſe ne paſsò anch'egli in Francia, hauendo mandato a fare ſcuſa appreſſo gli ſtati, che per occaſioni importanti a gl'intereſſi del Rè ſuo fratello, egli era ſtato richiamato da lui, & a promettere di eſſer ſempre pronto, per ſoccorrergli ne' biſogni loro; e laſciò appreſſo gli ſtati il Signor di Teruneò, per non diſlaccare il filo delle coſe ſue, e per non chiudere affatto la porta al ſuo ritorno, non potendo abbandonar la ſperanza di auanzarſi a qualche tempo, e con migliore occaſione, nella domination di quelle Prouincie. Non fù ſentita la ſua partenza ſenza molta ammiratione da gli ſtati, i quali ſtimandolo più lontano, che non fecero mentr'era preſente, e dubitando, che e' ſi foſſe ſdegnato, inuiarono ſubito il Signor di Froimont, e'l Dottor Gilles Martini, a ſignificargli, che haueuano ſentito diſpiacer grande del partir ſuo; ad accettar l'offerta del ſuo aiuto; & a pregarlo di ſpedirſi toſto de gli affari di Francia, per poter con più ſua quiete di

animo, e con maggior lor ſoddisfattione ritornare in quei paeſi, con ordine di 1578
fargli nuoue, e più larghe profferte, per innalzarlo a grandi ſperanze: e'l Signor della Nue, ch'era rimaſo in Fiandra, crearono luogotenente del Principe di Oranges, credendo di congiugnere co'l lor ſeruigio il far coſa grata a eſſo Duca di Alanſone, che ſeco l'hauea condotto in quei paeſi, e'l teneua per ſuo confidente. Il preteſto di che ſi ſeruì Alanſone per partirſi da' Paeſi Baſſi era molto veriſimile; perciochè mentr'egli ſi era trattenuto fuori di Francia, non eſſendoſi mai quietati in tutto gli animi di quei popoli, erano ſecondo l'vſato, ricominciati a ribollire gli humori; e ſentiuanſi in ogni parte molte querele ſopra l'inoſſeruanza dell'editto; di che anſioſa più del douere la Reina Madre andò a Nerac, a trattare co'l Rè di Nauarra nuoui accordi, & ad offerire conditioni migliori per gli Vgonotti. Mentre era in piedi queſto maneggio, il Rè riſolſe di inſtituire vn'ordine di caualieri, ch'egli volle chiamare dello Spirito Santo, e cominciò l'anno 1579. con queſta religioſa attione, hauendo ne' primi Ve- 1579
ſpri della feſta della Circonciſione di Noſtro Signore, creato, nella Chieſa di S. Agoſtino di Parigi, con pompa grande, ventiſei caualieri de' principali Signori del Regno; alla qual cerimonia tutti gli Ambaſciadori de' Principi interuennono, fuorche Anſelmo Dandino Protonotario, e Nuntio Apoſtolico, il quale, per non approuare coſa, che non ſi poteua eſeguire ſenza licenza del Papa, pe'l giuramento, che eſſi caualieri nell'atto della creatione preſtauano; e maſſimamente, perche fra quelli, v'erano molte perſone eccleſiaſtiche, e per altre ragioni, ricuſò d'interuenirci; benche il Rè l'aſſicuraſſe, che la licenza gli era ſtata conceduta dal Sommo Pontefice; e che le lettere Apoſtoliche, ſopra l'approuatione in breue ſarebbono arriuate; le quali però non vennero, ſe non l'anno ſeguente, & allora il Nuntio, che riceuette laude, di non hauer voluto interuenirui la prima volta, vi ſi trouò la ſeconda. Fù inſtituito queſt'ordine di Caualieri da Enrico per diuerſe cagioni; mà principalmente perche quello di San Michele era caduto dalla ſtima, in che ſoleua eſſere; eſſendo ſtato in queſte vltime guerre collocato in perſone di priuata, ed anche di baſſa conditione, le quali i Rè rimunerarono con titolo di honore, poiche non haueuano comodità di farlo co' danari, o con penſioni. Queſti nouelli Caualieri ſi ſtringeuano co'l giuramento, a non veſtir l'armi, nè militare, ſe non in fauore della Religione Cattolica, e del Rè di Francia. Non ſarà forſe fuor di propoſito il deſcriuere hora l'habito, co'l quale, per accreſcere ancora con l'apparenza eſteriore la Maeſtà di queſto nuouo ordine, il Rè, e i primi Caualieri in queſta ſolennità, che io racconto, ornati pompoſamente vſcirono. Copriuagli tutti vn lungo manto di veluto nero, ſparſo di gigli d'oro, e foderato di ermeſino ranciato, & attorno di vaghiſſimo ornamento, che lingue di fuoco rappreſentauano, tutto guarnito. Erano queſte lingue da miſterioſe cifre d'argento, che vari concetti dell'animo del Rè ſignificauano, leggiadramente accompagnate. Sopra queſta maeſteuole ſopraueſte, pendeua giù per le ſpalle de' caualieri vn picciolo mantello di tela d'oro, di molte cifre, e di varie fiamme ſimilmente adornato. La beretta, colla quale copriuano

il capo,

1579 il capo, era di veluto nero. L'habito poi, che di ſotto veſtirono, per eſſere di tela d'argento, le ſcarpe, e'l fodero della ſpada di veluto bianco, denotauano forſe la candidezza della fede, e l'intrinſeca ſincerità, che dee eſſere nel buon caualiere. Il collare vagamente di zifre, e di lingue di fuoco compoſto, dal quale era la croce ſoſtenuta, l'vna, e l'altra ſpalla circondando, formaua per dinanzi quaſi vn mezzo cerchio d'oro ſopra'l petto del caualiere, nella guiſa apunto, che quelli degli ordini di San Michele, e del Toſone far vediamo. Haueua la croce otto punte, e non era differente nella forma da quello, che vſano i caualieri di Malta, il colore però di eſſa era ranciato, portando in mezzo vna candida colomba, la quale con la coda nella parte ſuperiore della croce ſtendendoſi, ed allargando alla deſtra, & alla ſiniſtra parte le due ale, colla teſta poi nella parte inferiore ſi abbaſſaua. Tale fù il venerando habito di quei caualieri in queſta prima ſolennità, il quale portano ne' giorni della loro creatione, e nelle più ſolenni feſte. Il lor ſegno ordinario fù poi vna croce di ricamo ſopra la cappa, del colore, e della maniera, che habbiamo raccontato, mà aſſai maggiore della croce d'oro, la quale ſimilmente ſono eſſi obligati di portare al collo pendente da vn naſtro di ſeta azzurra. Intanto la Reina Madre del Rè, per conſiglio di coloro, ch'erano iti ſeco, conchiuſe co'l Rè di Nauarra, e co' Deputati del Principe di Condè, e di tutti gli Vgonotti nuoua capitolatione, per l'oſſeruanza della pace, la quale ſottoſcritta da eſſi, e confermata dal Rè, fù a quattordici di Marzo publicata in Parigi. Nondimeno non furono vniuerſalmente poſate l'armi; anzi molti vollono ſtare oſtinatamente armati in campagna: e riuſcendo ſempre vana ogni opera indirizzata ad euitar la guerra, con coloro, che in quella ſi nodriuano, fù sforzato il Rè di penſar a nuoue ſpeditioni, & a ſoldar nuoue genti. E tuttauia le coſe ſcorſero molti meſi aſſai lentamente: e non hauendo potuto la Reina, la quale, poiche ſi ſtaccò dal Rè di Nauarra, era paſſata in Linguadoca, in Prouenza, e poi in Delfinato, far molto profitto per iſtabilir la pace in quelle Prouincie; procurò almeno di renderſi benenoli i maggiori Perſonaggi del Reame, e di racquiſtarſi di quegli amici, ch'ella haueа ſprezzati mentre gouernaua a ſuo modo. Perciò ſi come haueua procacciato il perdono al Mareſcial di Memoranſi, così hauendo ſaputo le diſſenſioni nate fra'l Mareſcial di Bellagarda, e Carlo Birago gouernatore del Marcheſato di Saluzzo, volle prouarſi di quietarle, e diriconciliarſi il Bellagarda, ch'ella ſapeua di hauere offeſo, quãdo ſi adoperò inſieme co' nemici, et emuli di lui a leuargli la gratia del Rè. Dũque eſſẽdo ella in Granoble mandò a pregare il Duca di Sauoia, che voleſſe trasferirſi ſin là, e condurre ſeco il Bellagarda. Le diſſenſioni fra lui e'l Birago auuennero, perche eſſendo il Bellagarda caduto dalla gratia del Rè, la quale egli haueua poſſeduta in ſommo grãdo, quei medeſimi, che ne furon cagione, operarono, che non ſolo foſſe ſpinto di Corte, mà di Francia, ſotto colore di mandarlo in Polonia a raffrenar quel popolo, acciochè non correſſe a priuare il Rè di quella Corona, ſi come haueua proteſtato di fare, ſe fra'l termine preſiſſogli non ritornaua. E biſognandogli groſſa ſomma di danari, non ſolo per ſe: mà per guadagnarſi gli

animi della Nobiltà Polona, gli fù dato vn assegnamento di dugento mila scudi, 1579
da cauarsi dal Duca di Sauoia, e dalla Signoria di Venetia in prestito. Arriuò il Bellagarda in Piemonte, ed essendo egli Gouernatore di Carmagnola, e di Dronero, e trouandosi presente pretendeua, conforme a' priuilegi de Marescialli di Francia, di essere vbbidito da Carlo Birago Gouernatore di quello stato; mà hauendo trouata renitenza nel Birago, e vana la prouisione del danaro per andare in Polonia, adirato co' nemici, e co'l Rè medesimo, parendogli di essere indegnamente trattato, passò nel Delfinato, e fatta vna ragunanza di amici, ch'egli si hauea acquistati nel tempo del suo fauore, e prouedutosi di molta gente in gran parte Eretica delle Prouincie di Prouenza, e di Delfinato, tornò a passare i monti, & occupò Centalle, donde poteua molestare il Marchesato. Era il Bellagarda fauorito dal Marchese di Aiamont Gouernator di Milano, che (per quello si diceua) haueua la mira d'impadronirsi di Carmagnola, onde cauò da lui danari per soldar la gente. Il Birago era destituto da tutti, perciochè il Duca di Sauoia nelle guerre passate era stato mal trattato da suo Padre; nondimeno temendo egli, che Carmagnola, e'l Marchesato non andassero in man de gli Spagnuoli per opera del Bellagarda, che disideraua di vendicarsi de' torti, che gli pareua di hauere riceuuti, diede conto al Rè Enrico del pericolo, che soprastaua a quello stato. Il Rè, ch'era assai inuolto nelle turbolenze del Regno, scrisse al Duca, che aiutasse il Birago, se'l Bellagarda non si contentasse di starsene ne' suoi gouerni; mà contentandosi di quelli, volesse lasciar far gente all'uno, & all'altro, per guardarsi da' nemici. Il Duca consigliò il Birago a fortificarsi nella Città di Saluzzo, & ad amendue, conforme all'ordine del Rè, lasciò far gente nello Stato suo. Il Rè poco dopo inuiò il Signor di Lancomo a comandare al Bellagarda, che desistesse dal molestare il Birago, a minacciarlo se non vbbidiua, & insieme a pregare il Duca Emanuele, che con l'armi fauorisse il Birago. Il Bellagarda, non istimando nè i comandamenti, nè le minacce del Rè, andò a Saluzzo armato, e s'impadronì di quella Città, e di tutto il Marchesato, perche il Birago senza far difesa alcuna si ritirò a Turino, doue non vsando maggior prudenza di quello vsasse brauura in Saluzzo, si seruì per adobbar la casa, ch'egli habitaua di alcune tappezzerie, che suo Padre haueua leuate dal Palazzo Ducale nella presa di quella Città. Onde maggiormente sdegnato il Duca, volentieri era per vedere scacciato il Birago in tutto da quel paese; e più caro gli sarebbe stato, che'l Bellagarda vi rimanesse, se non hauesse dubitato, che per suo mezzo il Gouernator di Milano se n'impadronisse; e che per questa cagione si riducesse nel suo stato vna nuoua guerra fra le Corone di Spagna, e di Francia: perciò andaua pensando, come schifarla, anzi come potesse entrando di mezzo impadronirsi egli di quello stato: benche fosse opinione assai tenuta, che'l Duca in segreto fosse co'l Bellagarda d'accordo: ed hauendolo il Rè Enrico con maggiore istanza di prima pregato a mouer l'armi contra'l Mareschialle, egli si scusò con dire, che vi voleuano danari per soldar gente, e che a lui conueniua di andar molto circospetto, scoprendosi, che'l Rè di Spagna potesse hauer le mani in

quei

1579 quei trattati. Era poſſeſſore il Bellagarda di tutto'l Saluzzo, quando la Reina Madre del Rè ſi trouaua in Granoble, laquale per quietar meglio queſto moto, mandò (come ſi è detto) a pregare il Duca di Sauoia a trasferirſi da lei, ſi come il Duca fece, ancorche non di molto buona voglia, non tanto per la ſtagione, ch'era nel colmo del calore, e per non eſſere in buono ſtato di ſalute, com'egli diceua, quanto, che temendo di hauer data ombra nelle coſe del Marcheſato, non gli pareua di andare con tutta la ſicurezza di ſe medeſimo, che haurebbe voluto; onde per comparir di modo, che ſotto ſpetie di magnificenza poteſſe aſſicurarſi, paſſando fra gente poco amica, conduſſe ſeco dumila caualli, i quali fuor che cinquecento cauai leggieri, tutti erano feudatari, che ſi tiranano dietro molti ſeruidori: la qual coſa non piacque alla Reina, benche per ordine di lei il Duca foſſe con honore grandiſſimo accolto. Auueduto ſi il Duca di Sauoia di hauer dato inditio di diffidenza, e ch'era ſtimato di carico alla dignità della Reina, l'hauer condotta tanta gente con lui, ritenuti ſolamente cento caualli, e la ſua corte rimandò tutti gli altri ad aſpettarlo ne' luoghi de' ſuoi confini. Trattarono lungamente la Reina, e'l Duca ſopra le coſe del Marcheſato; e poiche ella fù bene informata, e conſigliata da lui, di far di modo, che al Bellagarda rimaneſſe pacificamente quel gouerno, donde diceua, che difficilmente poteua eſſere cacciato; ella preſuppoſta vna buona humiliatione del Mareſciallo, accettò di diuenire mezzana co'l Rè, acciochè così ſeguiſſe; e mandò a chiamare il Bellagarda, il quale non fidandoſi di andare a Granoble, per non hauer voluto il Duca ſopra la ſua parola aſſicurarlo ne gli ſtati altrui, la Reina ſi contentò di trasferirſi ſino a Monluello luogo di eſſo Duca vicino a Lione: doue dopo eſſere ella eſcluſa dal Mareſciallo di rimettere in man del Rè il Marcheſato, allegando di non hauer luogo in Francia, doue ſtar ſicuro dalle inſidie de' nemici, la Reina gli fè dare vna patente, che a queſto effetto haueua procurata dal Rè, il quale ſi contentò di laſciargli il Marcheſato in gouerno; e'l Mareſciallo in man della Reina alla preſenza del Duca di Sauoia, e di altri Principi giurò di tenerlo pe'l Rè, e di eſſergli fedel vaſſallo. Il Mareſciallo ritornato in Italia dopo cinque giorni ſi morì, laſciato Ceſare ſuo figliuolo in quel carico, raccomandato al Capitano Anſelmi ſuo luogotenente, & al Signor di Gò Guaſcone. L'Anſelmi ſotto preteſto, che Ceſare teneſſe più conto del Guaſcone, che di lui, il fè prigione, e s'impadronì del caſtello, il quale, benche liberaſſe Ceſare, ſi ritenne in mano. Il Rè ſaputa la morte del Mareſciallo, mandò a prender la cura di quello ſtato il Signor della Valletta parente del Bellagarda, ed eſſi accordatiſi inſieme, andarono ad aſſaltare il caſtello della città di Saluzzo, e'l preſero, mentre che l'Anſelmi, per eſſere andato nel Delfinato ſi trouaua aſſente dal Marcheſato. Era rimaſo alla cura del caſtello di Carmagnola il capitano Domenico Voluera ſuddito del Duca di Sauoia, co'l quale haueua il Duca intelligenza; e facendoſi forte con l'aiuto del Duca, che affermaua eſſergli neceſſario di ſtar bene con chi teneua quella Piazza, ſe nè fè padrone, portandoſi ferma opinione fin da principio, ch'egli ad inſtanza del Duca la teneſſe, come fù poi aſſai manifeſto;

ſeſto; maſſimamente dopo la morte del Marcheſe di Aiamont, che ſegul appun- 1578
to in quei giorni, ed eſſendo rimaſti due miniſtri del Rè di Francia ineſperti, ch'
erano il Valletta, e'l giouane Bellegarda; il Duca, ch'era di grande intelletto, e
di cuor generoſo, & ardito gli tenne in timore, e gli aggirò a ſuo ſenno, ſtette dun-
que il caſtello di Carmagnuola a diuotione del Duca Emanuele Filiberto ſino al-
la ſua morte, che ſeguì l'anno ſeguente. Et hauendo in queſta occaſione il Rè
di Francia inuiato il Mareſcial di Res al nuouo Duca Carlo Emanuel, per riha-
uere il caſtello di Carmagnuola il giouane Duca conſigliato particolarmente da
Monſignor di Raconis, ch'era di gran credito appreſſo lui a reſtituirlo, per non
tirarſi vna guerra addoſſo nel principio del ſuo regnare, lo conſegnò al Mare-
ciallo; mà pentitoſi toſto, leuò anche molto della gratia all'autore di queſto con-
ſiglio. Morì fra tanto nel meſe di Maggio Franceſco Duca di Memoranſi,
Mareſcialle di Francia, il quale, ſe fuſſe ſtato così ſaldo nella fede verſo il ſuo
Rè, com'egli fù valoroſo ſoldato, e dotato di humana prudenza, e di lettere, hau-
rebbe laſciata di ſe più lodata fama: mà le paſſioni, che in lui hebbero principio
viuente il Conteſtabile ſuo padre, e che dalla prudenza, & autorità ſua erano
raffrenate, dopo la ſua morte ſi ſcoperſero ſenza ritegno nel Mareſcialle per
l'odio, ch'ei portaua alla caſa di Guiſa, e per la congiuntion del ſangue, ch'egli
haueua con quei di Sciatiglione, con pregiudicio della Corona di Francia, e del-
la propria riputatione. Nientedimanco con vniuerſale marauiglia, & edifi-
catione, doppo la ſua liberatione dalla prigionia, ſi riconcilio di maniera co'l Du-
ca di Guiſa, che pareua foſſero ſtati ſempre mitiſſimi amici; e nella infermità,
dalla quale fù aſſalito alcuni meſi auanti il ſuo morire, fù dal Duca di Guiſa aſ-
ſiſtito i giorni, e le notte intere, non pure in Parigi: mà ne ſuoi luoghi ou'egli fù
portato, per la ſalubrità dell'aere, eſempio aſſai raro, e degno di molta commen-
datione. In queſti medeſimi giorni ſei Gentilhuomini fauoriti del Rè, per leg-
gier querela, ſi sfidarono a combattere: e quattro di loro rimaſero vcciſi. Di
che Enrico ſentì ſommo diſpiacere; & a due, ch'egli in ſupremo grado hebbe ca-
ri, fece auanti l'altar maggiore nella Chieſa di San Paolo di Parigi, non molto
lontana dal luogo, oue combattuto haueuano, dirizzare ſtatue di marmo con
molta mormoratione del popolo, e di coloro maſſimamente, che per prudenza, e
per pietà, haurebbono diſiderato, che per leuar da quel Reame così barbara vſan
za, non ſolo rimaneſſero inhorati al ſepolcro i morti; mà che anche quelli, che
in vita rimaneuano, foſſero diſpregiati, e puniti, deplorando tale diabolica intro-
duttione; e parendo loro, che ſia degno di gran riprenſione ciaſcuno, che la tole-
ri; eſſendo coſa, che ſin da Turchi è non ſolamente aborrita, mà acerbamente
caſtigata, come dannoſiſſima al Principe, che i più valoroſi ſi vccidono, come
racconta nelle ſue epiſtole Augerio Busbequio frà altri, e non ſappia Rè così
grande, e che'l nome di Criſtianiſſimo porta, dare opportuno rimedio, per conſer
uarſi tanta nobiltà, che ogni giorno egli perde, della quale potrebbe vtilmente
ſeruirſi contra i nimici, & in altre occaſioni. Morì anche in queſto tempo Ma-
ria Eliſabetta figliuola vnica di Carlo Nono, Parendo al Rè, che hormai la

Nobiltà

1579 Nobiltà di Francia foſſe troppo licentioſamente ſcorſa in ogni ſorte di eccelſi, e che haueſſe biſogno di ſtraordinario, rigoroſo prouedimento, fece intimare al Parlamento di Parigi, che per Settembre ſi apparecchiaſſe di andare in Poitiers, a tenere il Tribunale, che chiamano de' gran giorni. Queſta ſorte di giuditio fù introdotta particolarmente contra la Nobiltà, acciochè ogn'uno poteſſe eſſere ſommariamente ſpedito, e coloro, ch'erano mal trattati da' giudici ordinari, o da altri ſuperiori trouaſſero rigoroſa giuſtitia, ſenza eſſere da' più potenti conculcati. Non dura più di due meſi queſta forma di giudicare, per la ſuprema autorità, che a' giudici è conceduta: & a niuno è lecito appellare dalle ſentenze date da queſto Tribunale, al quale fù deſtinata allora la ſedia in Poitiers, perche le coſe di là da Loira erano in peggiore ſtato, e vi fù mandato il Parlamento di Parigi, perche alla ſua ſuperiorità è ſottopoſta quella Prouincia, qual modo di ſuggettione in Francia chiamano eſſere di Reſorto. Mà di ogni altra prouiſione era più neceſſaria quella di armarſi per la guerra, nella quale andando il
1580 Rè aſſai lentamente, pe'l mancamento del danaro, ſcorſe ſin'all'anno 1580. il che diede comodità a' nimici di tentar delle impreſe, che riuſcirono loro, per non eſſerui gente in campagna, che le impediſſe; e'l Rè da tanti diſordini ſollecitato, alla fine con grauiſſima ſpeſa ordinò, che ſi faceſſero groſſe, e diligenti prouiſioni. Fra' luoghi da gli Vgonotti in queſto mentre occupati vno fù la Fera, che dal Principe di Condè fù ſoprapreſa, aiutato dal Signor della Nue, che a queſto effetto da' Paeſi Baſſi era venuto a trouarlo. Ed eſſendo la Fera fortezza importante, a' confini di Piccardia verſo Fiandra, Condè la laſciò con groſſa guarnigione: e ſe ne paſsò in Inghilterra, d'indi ne' Paeſi Baſſi, e poi in Lamagna per cauar danari, e ſoldar genti per impreſe maggiori: e'l Rè per rimediare al pericolo, che queſta perdita poteua apportare, vſando diligenza maggiore per ricuperarla, che non haueſſe fatta in cuſtodirla, vi mandò il Mareſcial di Matignone con groſſe bande di ſoldati, il quale benche con perdita di molta gente, ricuperò la Piazza per forza, non eſſendo ſtata ſoccorſa per la lontananza di Condè, e'l Signor della Nue, ch'era ſenza forze da potere alle genti del Rè reſiſtere, la laſciò, e ſe ne tornò in Fiandra, doue dopo la preſa di Menin, fatta da lui con le genti Scozzeſi, nel voler poi aſſediare Ingelmelſter, ſecondo la ſua ordinaria fortuna, fù dal Marcheſe di Rubais generale della caualleria del Rè Cattolico fatto prigione nella propria Piazza d'arme, ancorche molto forte, per non eſſere ſtate ben diſpoſte le ſue genti colla debita diſtanza, percioche eſſendo ſtati sforzati i primi caualli, ch'erano all'imboccatura della Piazza di dare a dietro, e riuerſandoſi addoſſo alle altre ſquadre, e diſordinandoſi fra loro, molti furono vccisi, e molti fatti prigioni co'l medeſimo Capitano. Si quietarono le coſe di Piccardia con la ricuperatione della Fera: mà il Rè era ſollecitato alle prouiſioni della guerra per la perdita di molti luoghi, preſi da Franceſco di Bonne Signor delle Dighieres, e più per quella di Mande in Auuergna, che un capitano Merle fatto famoſo ladrone, ſoprapreſe, percioche

essendo state in quella Piazza, come in luogo fortissimo, cõdotte da' vicini le cose 1580
loro più importanti, e particolarmente da gli Ecclesiastici i mobili, e gli ornamenti pretiosi delle Chiese: fù spinto il Duca di Mena a prouedere di essercito, per passare nel Delfinato a reprimere l'insolenza di tali huomini, & ad opporsi al fauore, che veniua loro da persone maggiori. Mà egli per mancamento di danari, fù sforzato di trattenersi in Lione fin'al Settembre, nel qual mese finalmente cõ cinque Reggimenti di Frãcesi, gouernati dalli Signori di Liuarotto, e di Passaggio, da Sacromoro Birago, e da altri, con mille e dugento Suizzeri, con dumila caualli, e con molta artiglieria vscì in campagna, & andò sotto Boues, piazza posta al piè della Mõtagna del Delfinato, la quale poco prima era stata dal Dighiera pigliata. Questo luogo in pochi giorni se gli rendette, e'l medesimo fè Sanquintino: il perche il Duca hebbe più tempo di andare all'espugnatione di Mure, oue con difficultà grande condusse l'artiglieria. Era la terra ben munita, e gouernata da vn nipote del Dighiera, il quale staua colla sua caualleria fortificato di là dal fiume Drac in Santaren borgo grosso quiui vicino, fuori del quale faceua spesso mostra di se con le genti sue in battaglia, per far credere, ch'ei volesse soccorrere il nipote, e mantener quella Piazza, la quale importaua molto alle cose sue. Mà'l Duca con buoni corpi di guardie si assicurò, ch'egli non potesse passare, ed attese assiduamente all'espugnatione di Mure, per dar fine all'impresa, prima ch'entrare nella stagion cattiua, per rispetto della ritirata delle artiglierie: e mentre si batteua vn baloardo, che guardaua verso Ponsenac, si lauoraua anche vna mina, alla quale, fornita che fù, senza che n'hauessero notitia alcuna gli assediati, fè dar fuoco, con che spauentò grandemente i difensori, i quali hauendo veduto balzare molti per aria, stimarono la ruina maggiore di quello, ch'ella riuscì; perche la mina non operò come i Cattolici haueuano sperato, se non in quanto, che i soldati abbandonarono la terra, che poteuano, riparando facilmente vna picciola apertura, che hauea fatta la mina, difendere ancora; e si ritirarono nella cittadella più alta, e più forte della Terra, doue furono seguitati da tante donne, fanciulli, & altre persone inette alla difesa, che tosto fecero mancar le vettouaglie, e l'acqua, i caualli, & ogni altra cosa, che per viuere haueuano la dentro condotta: e benche tutte le genti inutili cacciassero di là a pochi giorni fuori; non fù alleggerimento bastante a far che si potessero sostentar molto lungamente; perche, essendo venute meno tutte le vettouaglie, gli assediati, senza che'l Duca facesse niuna esperienza con l'armi gli resero la Piazza. Quiui egli lasciò il Reggimento del Birago, & andò a Gappe, & iui conchiuse la pace, ch'era già stata incominciata a trattare co'l Dighiera, il quale conuenne di lasciare al Duca, fuorche l'alta Montagna, tutta quella parte del Delfinato, ch'egli riteneua, dalla Città d'Ambrun fin' a Granoble; gli Vgonotti de' paesi circostanti seguirono questa pace, e l'esempio del Dighiera, andando tutti a Gappe a visitare il Duca, & a riconoscerlo come lor superiore, il quale sollecitò molto la pace; perche mentr'egli era sotto Mure, seppe essere passato il Princi-

pe di

1580 pe di Condè, che ritornàua dal viaggio, che ſi diſſe; & hauere in Gineura trattato nuoui moti, e che andaua in Linguadoca, perturbare (come il Duca credeua) le coſe di quelle parti. Il Duca auanti, che partiſſe da Gappe, laſciò eſemplar caſtigo di molti, ch'erano ſtati perfidi, e rapaci; fra' quali eſſendo in Bruſaglie, che contra gli ordini ſuoi haueua fatto contribuire le genti del paeſe a pagamenti nuoui, ed a nuoue angarie, eſſendo ſtato fatto prigione dal Capitano Coſimo Strozzi, dalla giuſtitia il fè condannare, che da' caualli fece ridurlo in quattro pezzi, punitione, che'l Duca volle, ch'ei riceueſſe più per le inſopportabili, & enormi ſue qualità, che per lo preſente delitto. Paſſarono in queſto tempo al Rè le coſe proſperamente anche nel paeſe del Quercì, ou'egli haueua ſpedito il Mareſcial di Birone contra'l Signor di Lauardino, il qual teneua tutta quella Prouincia infeſtata, eſſendoſi impadronito di molti luoghi, e particolarmente della città di Caors, capo di eſſa, che'l primo Conſolo per tradimento, e con la morte di molti Cattolici, crudelmente vccíſi, gli haueua fatta peruenire in mano: mà venuto a giornata nel meſe di Ottobre con Birone, preſſo Bergerac, fù da lui rotto, e cacciato: e per queſta vittoria ritornarono la maggior parte de' luoghi perduti in poter del Rè: e per allora quel paeſe rimaſe libero dalle incurſioni de gli Eretici. Ma dubitando Enrico, che'l Nauarra poteſſe ſentir molto l'oppreſſione del Lauardino, e de gli Vgonotti di quelle parti, ch'eſſo riconoſceuano per capo; e che perciò egli foſſe per vſcire in campagna, e per pigliar ſopra di ſe l'impreſa, fè dal Duca di Alanſone trattar nuouo accordo; e da lui furono a Coutras ſtabilite nuoue capitolationi, più fauoreuoli non ſolamente al Rè di Nauarra, mà a tutta la ſetta Vgonotta; concedendoſi in eſſe molto più largamente, che prima, l'eſercitio della loro Religione, ed altre piazze migliori, con le guarnigioni pagate, e con la facoltà di rimettere in piedi le mura di que' luoghi, che loro per ſicurezza ſi concedeuano. Ed ancorche fuſſero obligati di reſtituir Mande, Caors, Mont'agù, Reolle, ed altri luoghi, riuſciua più toſto conditione apparente, che importante; percioche Mont'agù douea darſi al Duca di Alanſone, e ſmantellarſi, e Reolle, ancorche in podeſtà del medeſimo Duca ſi diceſſe rimanere, nondimeno ſi douea da lui laſciare ſotto'l gouerno del Viſconte di Turena Vgonotto, e che la parte del Nauarra ſeguiua. Queſta pace importunamente conchiuſa, e publicata nel princi-

1581 pio del ſeguente anno 1581. non ſenza gran maraniglia di ognuno, ſtomacò di modo i Cattolici, che non poteuano hormai più ſopportare, che gli effetti di tutte le vittorie loro cedeſſero in fauore de vinti, e che gli Vgonotti, e nelle vittorie, e nelle ſconfitte, diueniſſero più forti, e più potenti; e diſperando di poter mai aſſicurar la Cattolica Religione, e le parti loro; e conſiderando eſſere vgualmente pericoloſo, ſe'l Rè o per debolezza, o per mala intentione, ſi laſciaſſe condurre ad accordi così ignominioſi: vniuerſalmente mormorauano, e dalla parte loro ſi ſarebbe facilmente ſentito qualche moto faſtidioſo, ſe gli accidenti, che in queſto tempo auuennero, non haueſſero voltati gli animi a ſfogarſi

fuori del Regno. Percioche eſſendoſi il Rè di Spagna impadronito del Reame di Portogallo, per la morte ſucceduta l'anno auanti del Rè Enrico, Cardinale di Santa Chieſa, ſi riſentirono l'Inghilterra, la Francia, e più di tutti i Ribelli de' Paeſi Baſſi, i quali Vedeuano accreſcere tanto di forze, e di riputatione con vn nuouo, e importante Regno, il nemico; e'l commertio co'l Portogallo a loro opportuno, ed vtile leuarſi, e ridurſi tutti i paeſi loro al Rè ribellati, in iſtrettezza di molte coſe neceſſarie: ma'l Principe di Oranges, a cui più che a gli altri ciò premeua, eſſendo egli per la nauigatione de gli Olandeſi il più intereſſato, cominciò a ſollecitar di nuouo il Duca di Alanſone, per tirarlo in Fiandra con gente, & a mettere in conſideratione a lui, al Rè ſuo fratello, alla Madre, & alla Reina d'Inghilterra, quanto foſſe neceſſario di preuenire il Rè Cattolico, prima, ch'egli ſi ſtabiliſſe nel Portogallo, e prima, che i Popoli de' Paeſi Baſſi titubanti per queſto nuouo acquiſto, faceſſero qualche riſolutione a tutti loro damoſa, e dannoſiſſima al Duca di Alanſone, il qual poteua perdere in tutto la ſperanza di coſì grande acquiſto, che ſe gli apparecchiaua, ſe con forza, & ardire entraſſe in quelle Prouincie. Onde Alanſone inuitato, e confortato a procacciar l'imperio di Stato tanto per ſe ſteſſo importante, ed alla Francia contiguo, non ſolamente da Oranges, mà da gli Stati con maggiori promeſſe, che mai gli fuſſero fatte, ſi riſoluette di aiutar ſe medeſimo, maſſimamente eſſendo a ciò allettato dall'acquiſto, ch'egli haueua fatto di Cambrai, pe'l mezzo del Signor d'Insi di eſſo gouernatore, il qual non aſſicurandoſi di riceuer perdono di qualche mancamento commeſſo in materia di fede verſo'l ſuo Rè, e non potendo da gli Stati eſſere aiutato, alcuni meſi prima ſi era accordato co' Franceſi, ed haueua fatto peruenire quella importante Città in poter del Duca, il qual vi miſe guarnigione di caualli, e di fanti ſotto'l gouerno del Signor di Balagni della famiglia di Monluc, figliuolo naturale del Veſcouo già di Valenza. Era Alanſone ſpinto a quella impreſa dalla Reina ſua Madre, ſdegnata, che il Rè Filippo ſi foſſe fra tanti pretẽſori poſto in poſſeſſo del Regno di Portogallo coll'armi da ſe medeſimo, & haueſſe operato, che le ragioni di lei, nõ ſolo nõ foſſero ſtate cõſiderate, mà fuſſero ſtate neglette. Pretendeua ella di ſuccedere in quel Regno come herede della Caſa di Bologna, e diſcendente per diritta linea da Roberto figliuolo di Alfonſo Terzo, e della Cõteſſa Matilde ſua prima, e legitima moglie, e che tutti i Rè, che hãno regnato dopo Alfonſo, venuti da Beatrice fuſſero illegitimi, non potendo lei eſſer moglie, mà cõcubina di Alfonſo, viuẽte Matilde: e bõche in vita del Rè Cardinale, foſſe riſpoſto, che Alfonſo nõ hebbe mai figliuoli di Matilde, ch'eſſa Reina Caterina trahcua origine da vn Roberto figliuolo di Alis, ſorella di Matilde, legitimata, e che in ogni caſo la preſcrittione di tanto tempo l'eſcludeua; nõdimeno ella pretendeua, che per giuſtitia la cauſa da giudici ſi terminaſſe, e non che dal Rè Cattolico armato foſſe preſo il poſſeſſo di quel Regno, e perciò non ſolamente ella ſi moſſe a fauorire il Duca di Alanſone, per le coſe di Fiandra, & a fare opera, che d'Inghilterra ancora egli fuſſe aiutato; mà di più teneua pratica di dar ſoccorſo ad Antonio Priore del Crato, figliuol naturale di Luigi fratello del 1578

1581 del Rè Cardinale Enrico morto. Hauendo i Gouernatori dopo la morte di eſſo Rè, mandato Franceſco Baretto in Francia, a chiedere aiuti, per difenderſi (come diceuano) dalla Violenza del Rè Cattolico, che volena coll'armi prendere quel Regno, ſenz'aſpettare, che da eſſi foſſe dichiarato, a chi di ragione ſi appartenеſſe, ed ancorche poco dopo pronuntiaſſero in fauore di eſſo Cattolico, e che al Baretto reſtringeſſero le commiſſioni, ch'egli haueua hauute di procurare aiuti da quella parte, nondimeno eſſendo ſtato dal Popolo, prima in Santaren, e poi in Lisbona proclamato Rè Antonio, ed egli non ſapendo i nuoui ordini de' Gouernatori, & aſpettando gli aiuti di Francia, mandò Pietro Dora con qualche ſomma di danari a ſollecitargli, e tardando anche il Dora ſenza profitto, anzi conſumando il danaro, e creſcendo ad eſſo Priore il biſogno, per eßere ſtato rotto più di Una Volta da gli Spagnuoli, e dalle mani loro marauigliоſamente vſcito, andò ad imbarcarſi, e paßò in Francia, per trattare da ſe medeſimo con quel Rè, e con la Reina Caterina, di cauare i ſoccorſi, che haueuano promeſſi, e perche la ſua preſenza fù aiutata da gli auuiſi, che veniuano di mano, in mano dalle Terzere, e da altri luoghi, che ſi teneuano tuttauia per lui, e'l ſollecitauano a tornar co'l ſoccorſo, la Regina s'induſſe ad affrettar l'armata di Mare, ch'ella haueua prima aſſai lentamente ordinata, e fù cagione, che la Reina d'Inghilterra, e'l Principe di Oranges armaſſero molti vaſelli per andar co' Franceſi; mà quantunque la diligenza foſſe grandiſſima, nondimeno non fù poſſibile, che queſta armata ſi ſpiccaſſe ſe non l'anno ſeguente. Le proniſioni, che per Portogallo ſi faceuano ancorche importantiſſime, non impediuano però, che i Franceſi non attendeſſero alle coſe di Fiandra: anzi Alanſone con vn grande apparecchio era in procinto di andare a far leuar l'aſſedio di Cambrai, che'l Principe di Parma Vi teneua, & haueua annifato gli Stati de' Paeſi Baſſi dell'andar ſuo; e che toſto ſentirebbono la liberatione di quella Città, dopo la quale prometteua di fare ogni opera, per rimettere il paeſe loro in libertà. Il Rè Cattolico ben auuiſato di quanto paßaua, per mezzo dell'Ambaſciador ſuo, ſi dolſe co'l Rè Criſtianiſſimo, che così ſcopertamente voleße, e con tanto mal' eſſempio, aiutare i Ribelli di Portogallo, e di Fiandra; e che haueſſe non ſolo con tanto honore riceuuto Antonio Priore del Crato, mà che lo proueeſſe di Naui, e di gente, perche ritornaße a moleſtarlo tanto indebitamente nel Regno di Portogallo, e permetteße, che'l Duca di Alanſone ſuo fratello andaſſe a turbarlo in quegli ſtati; non meritando per quello, ch'egli haueua fatto contra i Ribelli di Francia, operationi tãto contrarie al debito di buon parẽte, & amico. A queſte coſe riſpoſe Enrico, che Antonio di Portogallo era ſtato dalla Reina ſua madre riceuuto, come ſuo vaſſallo, e ch'ella mouena tutta queſta machĩna, percioche nelle pretẽſioni del Regno di Portogallo nõ era ſtata inteſa: che coloro, che andrebbono ſu'l Mare nauigherebbono come corſali, e che ſe in poter ſuo capitaſſero, gli faceſſe come tali, e come perturbatori della quiete comune caſtigare, ed al Papa, che nõ ſolamẽte pe'l mezzo del Nũtio ordinario, mà di Mõſig. Oratio Malaſpina, che mãdò a fare vfficio, ch'ei voleſſe aſtenerſi di porgere aiu-

to ad

to al Antonio Priore del Crato fè la medeſima riſpoſta. Ad Alanſone diſſe En 1581
rico, eſſerſi vinamente oppoſto; mà che egli haueua più toſto voluto ſeguir le ſug-
geſtioni di altri, che vbbidire a' ſuoi comandamenti; dolerſi di non hauer potuto
ritenere quei Franceſi, che'l ſeguitauano: e conchiuſe, che non hauendo egli le
mani nelle prouiſioni fatte per Fiandra, nè in quelle, che per andare in Portogallo
ſi apparecchiauano, credeua, che l'amicitia, e la pace, ch'era fra loro, non foſſe
turbata. Che per conſeruatione di eſſe, e per fare quanto era in ſuo potere, per
ſeruigio del Rè Cattolico, manderebbe gente per ſeruire il Principe di Parma,
con ordine eſpreſſo di combattere anche co'l Duca ſuo fratello: e dietro a queſte
promeſſe fè publicare bandi per tutto'l Regno, che li gouernatori non laſciaſſero
leuar ſoldati contra'l Rè Cattolico, ſotto grauiſſime pene, e con licenza, che po-
teſſero eſſere disfatti, & vccisi quanti ſe ne trouaſſero: mà niun'altra eſſecutione
delle promeſſe del Rè ſi vide, ſe non che fù ſpedito il Signor di Bucage a ſac-
cheggiar la compagnia di huomini d'arme di Alanſone, che andaua a Cambrai.
E perche Bucage mandò a fare ſcuſa con Alanſone, di non hauer potuto far di
meno di non vbbidire a' comandamenti del Rè, egli lo priuò del carico di capitan
della guardia Franceſe, e della ſua gratia, dicendo, che Bucage con hauerſi voluto
conſeruar due Padroni, gli haueua amendue perduti. E nel medeſimo tempo
dal Rè fù ſpedito il Mareſcial d'Aumont gouernator della Piccardia, per leuar
groſſe bande di ſoldati a cauallo, & a piedi, con voce, che andaſſe in aiuto de gli
Spagnuoli, e particolarmente di quelli, ch'erano all'aſſedio di Cãbrai, che'l Prin-
cipe di Parma con ſaputa del Criſtianiſſimo teneua aſſediato molti meſi erano,
e l'haueua molto ſtretto, benche Alanſon cammina ſſe a quella volta con dumila
caualli, & otto mila fanti per liberarlo. Erano intorno a Cambrai quattordici
mila fanti, e tre mila caualli, ſotto il Marcheſe di Rubai, Generale della caualle-
ria, e di Gio: Battiſta del Monte ſuo Luogotenente: ed eßendo ſtato rotto, e fatto
prigione il Signor di Saomont, che cõduceua vn ſoccorſo di mille fanti Franceſi,
la città per sì lungo aſſedio non poteua durar molto nella difeſa, e gli Spagnuoli
ſtante la promeſſa del Rè di Francia, benche ſentiſſero auuicinarſi il Duca di
Alanſone, non erano per abbandonar l'impreſa. Haueua Aumonte toſtiſſi-
mamente ragunati tre mila caualli, e più di dieci mila fanti, e camminaua con
poco diſtanza dietr' all'eſſercito di Alanſone, mà hauendo gli Spagnuoli qualche
inditio, che le genti Franceſi fuſſero d'accordo, e per vnirſi contra loro, ſtauano
vigilanti; per non aſpettar di chiarirſi ſu'l fatto, e quando ſi foßero trouati in
mezzo di eſſi; perciò hauendo notitia, che'l Viſconte di Turena ſi era ſpinto auã-
ti, per prouarſi di entrare in Cambrai; la compagnia di Gio: Battiſta del Monte
gli teſe vn'imboſcata, nella quale il fè prigione, e da coſtoro hauẽdo Gio: Battiſta
ſcoperto, ch'erano per vnirſi tutti i Frãceſi cõtra gli Spagnuoli, n'auuisò il Prin
cipe Aleßãdro, il quale da Mõs vẽne nel cãpo, & ordinò, che ſi leuaſſe l'aſſedio.
Il che ſeguì nel meſe di Agoſto, mẽtre tuttauia cõparuano da molte parti i Frã-
ceſi, e fù la ritirata fatta in faccia loro, e con molta laude del Principe, pe'l mo-
do, ch'ei tenne in condurre la ſua gente in ſicuro, ſenza riceuere danno niuno da'
nemici.

1581 nemici. Rimaſe in dubbio, ſe le genti inuiate da Enrico ſotto Aumont, andaſſero per vnirſi con gli Spagnuoli, e l'opinione vniuerſale fù, che tal foſſe la riſolutione ſua da principio, mà che alle grandiſſime iſtanze, e preghiere della Regina Madre, e di altri, ei laſciaſſe, che i Franceſi ſi accomodaſſero ſecondo le occaſioni; anzi che a lui ciò foſſe moleſto, parendogli, che non poteſſe eſſere nè al Rè Cattolico, nè al Duca ſuo fratello accetta; percioche ſeguendo la liberatione di Cambrai, il Cattolico foſſe per tenerſene grauemente offeſo; e non liberandoſi, Monſignor ſuo fratello douеſſe attribuirlo a gli ſcarſi aiuti, che haueſſe di Francia per ſua colpa riceuuti. & in queſto modo poterſi tirare addoſſo la guerra e interna, o eſterna. Gli Stati, poiche videro quanto facilmente per opera del Duca di Alanſone ſi era liberato Cambrai, e racquiſtato il Caſtello Cambreſi, che ſi reſe a' Franceſi l'vltimo del meſe, entrarono in iſperanza di riceuere da lui groſſi ſoccorſi; e perche haueuano in poco tempo perduto molti luoghi importanti, il ſollecitarono con larghe offerte, perch'egli giſſe a ricuperargli; ed egli eleuato, e gonfio pe'l felice ſucceſſo di queſte impreſe, perſuadendoſi, che in ſua mano ſteſſe il condurle tutte con la medeſima ageuolezza, molto di ſe promiſe: e perche leuato che fù l'aſſedio da Cambrai, mancando il danaro, gran parte della gente era tornata in Francia; egli per accreſcere la riputatione, e le forze paſsò in Inghilterra, doue da quella Rеina fù realmente, e con magnifici apparati riceuuto, e con qualche opinione, che fra di loro ſi trattaſſe parentela: e benche forſe dalla parte di lei, e de gli Stati di quel Reame, non ve ne foſſe inclinatione, odiando eſſi il dominio de' Franceſi ſopra ogni altro; nondimeno fù laſciata correr voce, che ſe ne trattaſſe; anzi che le coſe foſſero molto vicine a conchiuderſi, parendo, che ciò poteſſe alle pretenſioni di Alanſone, e de' ribelli de' Paeſi Baſſi dar molto calore, e generare geloſia nella mente del Cattolico. E poiche fù conſumato queſt'anno in apparecchi, Alanſone riportando promeſſe di grandi aiuti, ſi partì d'Inghilterra nel principio di Gennaio 1582. accom-
1582 pagnato da molti Ingleſi, e da buon numero di ſoldati, per entrare ne' Paeſi Baſſi: e giunto in Vliſinghe, fù incontrato come Signore di quelle Prouincie, e per tutto'l paeſe con gran pompa, e frequenza di Nobiltà ſeguitato. Fù poi dal Principe di Oranges condotto in Anuerſa, il decimo nono giorno di Febraio; & alla porta da vna formoſiſſima giouane altre volte da lui vagheggiata, gli furono preſentate le chiaui di eſſa, che d'oro erano, e condotto al Palazzo della Città con atto ſolenne da quei, che gli Stati rappreſentauano, fù confermato nella Signoria di Brabant, e creato Marcheſe del Sacro Imperio; e poi con habito Ducale, fù condotto alla Badia di San Michele, e in quella Chieſa, come ſua capella, ad iſtanza de' Cattolici, reſtituì, come nuouo Principe, la Meſſa, e l'eſſercitio della Cattolica Religione, ch'era ſtata da quella Città sbandita; della qual coſa diede conto a Gio: Battiſta Caſtello Veſcouo di Rimini Nuntio in quel tempo in Francia, acciochе ne ſcriueſſe a Roma, ſperando, che ciò douеſſe eſſere molto ben ſentito in quella Corte; ed offerſeſi, ſe'l Papa haueſſe voluto ammettere vn Ambaſciador ſuo, ch'egli haurebbe mandato a dare vbbidienza alla

Santa

Santa Sede, come nuouo Principe di quegli Stati. Queſte felicità accompagnate da feſte, da archi, da trionfi, da ſtatue, e da ſuperbiſſimi apparati, furono diſturbate da caſo inopinato, e graue, con pericolo di eſſo Alanſone, nel giorno del ſuo natale, ch'era il decimo ottauo di Marzo, nel qual'erano preparate le maggiori feſte, che ſi foſſero fatte ancora. Perche il Principe di Oranges, nel partirſi da deſinare, aſſalito da vn giouane di Bilbao di Biſcaglia, chiamato Giouanni Laureigni, fù ferito di colpo di archibugio, mentr'ei leggeua vna ſupplica da colui preſentatagli; e la palla paſſate ambe le maſcelle, ſenza offendere la lingua, ſen'vſcì ſotto l'orecchia deſtra; e'l fuoco, che vſcì dalla poluere, gli arſe la faccia; e Oranges ſarebbe caduto a terra ſtordito, ſe non foſſe ſtato ſoſtenuto. Il giouane, ſenza eſſerſi sbigottito, mentre procuraua con la man ſanguinoſa, ferita dalla canna dell'archibugio, che ſouerchiamente caricata crepò, di dargli co'l pugnale nel petto, per finirlo, fù dalle guardie del Principe vccíſo. Subito il romor ſi ſparſe; e'l tumulto ſi leuò fra tutto'l popolo; e dubitandoſi di congiura, ſi corſe all'armi; e la ſolleuatione crebbe per la voce de Caluiniſti, che non contenti tutti del dominio di vn Cattolico, rammemorando la giornata di Parigi di San Bartolomeo, ſeditioſamente ſpargeuano, che'l Duca di Alanſone poteſſe hauer parte in queſto fatto. Corſero perciò molti al Palazzo ou'egli habitaua, e'l cinſero, & ogni caſa, e luogo ſi rinſero, oue i Franceſi ſi erano raccolti: ed era tanto mal animata contra loro la maggior parte del popolo, che lo ſpettacolo del natale del Duca ſi conuertiua in quello dell'vltimo di ſua vita, ſe peruenuto alle orecchie di Oranges tanto romore, egli, che per allora parlar non poteua, non haueſſe ſcritto a tutti i Magiſtrati della Città, che auuertiſſero di non offendere il Duca, eſſend'egli innocente di tale misfatto: anzi che'l cuſtodiſſero, come ottimo Principe, che haueua la lor libertà a cuore: e che ſe eſſo moriua non procuraſſero di hauere altro Capitano, che'l medeſimo Duca. Potè tanto il teſtimonio di Oranges, e tanto era la ſua autorità, che fè diſarmar le genti, e ſuanire il conceputo ſoſpetto. Tanto è facile il popolo inconſiderato a prender l'armi, & a deporle. Mà poiche fù ricouoſciuto il cadauero del giouane, e preſo vn mercante ſuo oſpite, e colui, che l'archibugio hauea fabbricato, tutti vennero in cognitione, che Alanſone non haueua co'l Biſcaglino trattato mai. Il timore del Duca non fù inferiore al pericolo; e non ſi aſſicuraua nelle dimoſtrationi de' Magiſtrati, ſe non a proportione del miglioramento di Oranges, il quale ridotto in ſicuro della vita, diede ardire ad Alanſone di eſſercitare il dominio con editti in ſuo nome proprio, come aſſoluto Signore: e nel meſe di Maggio tutti i capi di famiglia della Città di Anuerſa gli preſtarono particolare giuramento, rinuntiando al dominio, & all'vbbidienza del Rè Cattolico; & obligaronſi di difendere, e di riconoſcer lui come ſupremo Signore: & allora cominciò ad eſſere chiamato Duca di Brabant, e vſcì in campagna con eſſercito, per far l'impreſe per ſe medeſimo, e come Padrone: mà egli paſsò l'eſtate hor quà, hor là con ſucceſſi poco felici; perche ſotto Areſcot, e ſotto Cotrai fù malamente trattato. Mentre che le coſe de' Paeſi Baſſi eranonella guiſa, che ſi è detto, trauagliate da' Franceſi, 1582

1582 Franceſi; i Vaſelli, che di Francia, d'Inghilterra, e di Olanda doueano con Antonio Prior del Crato nauigare verſo le Terzere, erano all'ordine, aſpettando il tempo opportuno per partirſi; e ſi ſpiccarono da' liti di Francia, nel meſe di Giugno, in numero di ſettanta legni, fra groſſi, e mezzani, tutti bene armati, eſſendoui ſopra ſettemila Franceſi, fra' quali erano ſettecento nobili: oltra gl'Ingleſi, & altri di diuerſe nationi; di tutta l'armata erano Capitani Filippo Strozzi, e Carlo Conte di Briſſac: e lo Strozzi per colorire, ch'egli andaſſe di ordine del Rè, rinuntiò prima che s'imbarcaſſe, il carico di Generale della fanteria Franceſe. & hauendo con proſpero vento nauigato arriuaron tutti a mezzo'l meſe di Luglio all'Iſola di San Michele, prima che l'armata Spagnuola vi giungeſſe; perche eſſendo il Rè Filippo ſtato ſoſpeſo, ſe l'armata, che ſi apparecchiaua in Francia, foſſe per voltarſi in Fiandra, o per andare alle Terzere, non ſi era riſoluto one dirizzar douueſſe le prouiſioni, che anch'egli in ogni parte de' ſuoi domini teneua all'ordine. Mà poi ch'ei ſeppe la certezza, che i Franceſi nauigauano verſo'l Portogallo, trouandoſi egli tuttauia in quel Regno, ſollecitò le ſue armate, che ſi vniſſero, e comandò al Marcheſe di Santacroce General del Mare, che ſi trouaua in Andaluzia, che faceſſe vſcir toſto l'Armata, ch'era in quelle parti, e ch'egli veniſſe ſubito a trouarlo. Mà perche era impoſſibile, che in coſì breue tempo i legni di quei Mari veniſſero à congiungerſi con quelli, ch'erano a Lisbona; il Santacroce ordinò, che nauigaſſero verſo'l capo di S. Vincenzo tutti, ch'erano ſino a venti Naui, e dodici Gallee. Quiui trouarono nuoui ordini del Rè, di non fermarſi in quel luogo; mà di nauigar verſo le Terzere; hauendo comandato al Santacroce, che co' vaſelli di Portogallo, e di Biſcaglia, ch'erano arriuati a Lisbona pigliaſſe la medeſima nauigatione, ſperando, che ſenza perder tempo, ſi poteſſero congiungere per cammino; & allora fatti molto ſuperiori a' nimici, haueſſero a rompergli ſicuramente one gl'incontraſſero. S'imbarcò il Marcheſe con circa ſei mila Spagnuoli ſopra trentadue Naui beniſſimo armate, con molta nobiltà, cupida di azzuffarſi colla Franceſe. Rimaſono nello sboccar del Tago alcune Naui, che non poterono vſcire nel medeſimo giorno, e'l Marcheſe con vent'otto Naui fece vela dirizzandoſi verſo l'Iſole, con iſperanza di trouare i vaſelli di Andaluzia, & a vent'vn di Luglio ſi trouò anch'egli alla medeſima iſola di San Michele, a viſta del Morro, picciol luogo; e caminando la coſta verſo Ponente, arriuò il ſeguente giorno a Villafranca, ſenz'hauere hauuta ancora niuna notitia dell'Armata Franceſe, la quale eſſendo per la vicinità della terra, dall'ombra ſua ottenebrata, ſenza eſſere ſcoperta, potè molto ben conſiderare il numero, e la qualità de' Vaſelli Spagnuoli, che in alto Mare ſolcauano: e confrontando i Franceſi quel che vedeuano, con gli auuiſi cauati da certi, che haueuano fatti prigioni ſopra alcune carauelle, che portauano caualli de' nemici, riſolſono di combattere prima, che l'Armata Spagnuola ingroſſaſſe, ſperando di aſſicurare ogni altra impreſa con la vittoria, che teneuano per certo di riportare in Mare, per lo vantaggio, che haueuano del numero, e dell'agilità de' legni; e tenendoſi già padroni di tutte l'Iſole, credeuano,

deuano, che le Naui dell'Indie non poteſſero più vſcir loro dalle mani, e di ha- 1582
uére a danneggiar perpetuamente il Portogallo. Haueua il Santacroce cominciato a temere, non vedendo niun concorſo al Mare, che l'Iſola foſſe, o tutta, o parte di eſſa peruenuta in poter de' Franceſi, mà non poteua chiarirſi, ſe l'Armata loro foſſe quiui tutta, o pur ſe vi foſſero ſolamente alcune Naui, ch'erano molto prima arriuate: e mentre che aſpettaua di chiarirſi del vero, hauendo mandato alcuni piccioli legni a ſpiare intorno all'Iſola, cominciò di lontano a ſcoprire alcuni vaſelli, e di mano in mano vedendo il numero di eſſi creſcere, ſi auide di hauere tutta l'armata nemica vicina; e che biſognaua combattere; perciochè quantunque foſſe con diſauantaggio ſuo: era però più pericoloſo il ritirarſi. E'l Marcheſe ch'era Valoroſo ſoldato; poiche co'l conſiglio de' ſuoi capitani hebbe riſoluto il combattere, fece animo a' ſoldati, poi ordinò, che l'Armata andaſſe ad incontrar la nemica, ſperando molto nella groſſezza de' ſuoi legni, nel valor de' ſuoi ſoldati, e com'egli diceua, nella giuſtitia della cauſa, ed anche perche non erano co' Franceſi più di cinquant'otto legni, cioè trenta Naui groſſe, le altre mezzane, con ſei mila ſoldati: tanto erano mancati di numero in così poco tempo i legni, e gli huomini. Di che era ſtato minutamente informato il Santacroce da vno, che'l Capitano del Caſtello di Delgada gli haueua con vn legno ſottile a queſto effetto inuiato, quando vide ſcioglier l'Armata Franceſe, & apparir la Spagnuola di lontano. Auuicinaronſi l'armate a' ventidue; e poiche furono ſtate conſiderando molte hore l'vna l'altra, ſi ſepararono con marauiglia degli Spagnuoli; eſſendo ſtato in poter de' Franceſi pe'l fauor del vento, e per la deſtrezza de' legni di auuicinarſi, e di attaccar la pugna. Il giorno ſeguente ſuccedette l'iſteſſo. Il terzo ſi accoſtarono alcune Naui da ogni parte, e colle artiglierie ſi fecero qualche danno. I Franceſi n'hebbero il peggio; perche vi perdettero vna Naue, & alcune altre rimaſero conquaſſate di modo, che biſognò tutto'l ſeguente giorno ſpenderui, per riſarcirle. Gli Spagnuoli la notte ſmarrirono due delle loro, nel voler guadagnare il vento, le quali non ſi poterono trouare nella battaglia; e la maggiore per hauer rotto l'arbore, era diuenuta poco men che inutile: e perciò eſſi non hauendo ritirata vicina, che gli aſſicuraſſe dalla fortuna del Mare, diſideranano venir più toſto alle mani co' nemici, che hauere a contraſtar con l'onde. Erano i Franceſi poco d'accordo, poiche conobbero la riſolutione degli Spagnuoli; e ſe lo Strozzi, il Conte di Briſſac, e Franceſco Conte di Vimioſo ſeguace di Antonio di Portogallo, giouani valoroſi, aiutati da molti nobili Franceſi, non haueſſero ſoſtenuta la riſolutione di combattere; v'eranomolti, che volentieri ritirati ſe ne ſarebbono. Lo Strozzi, e'l Conte di Vimioſo, ch'erano ſopra vn più groſſo legno, mà alla vela più tarda, per attaccare la battaglia a voglia loro, ſalirono ſopra la Naue del Signor di Beomont, Maeſtro di cãpo generale, laqual camminaua auanti, ed era molto deſtra. Così riſolute amendue le Armate, il giorno vigeſimo ſeſto del meſe, trouandoſi circa venti miglia lontane dall'Iſola di San Michele, pigliarono quella dirittura auuicinandoſi l'vna all'altra; e circa l'hora del mezzo giorno, eſſendoſi all'Iſola

accoſtate

1582 accoſtate circa dieci miglia, vennero alla battaglia, e dopo cinque, o ſei hore, ch'ella durò rimaſono gli Spagnuoli vittorioſi, hauendo affondate otto uaui nemiche, e molte altre malamente trattate, che per lo ſopragiugnere della notte ſi ſaluarono. Morirono in queſta giornata dalla parte Franceſe dumila ſoldati in circa, fra' quali Filippo Strozzi, e'l Conte di Vimioſo, queſti viſſe due giorni, quegli morì, mentre ſi combatteua: mà l'vno, e l'altro di eſſi prigione del Santa croce, ſopra'l cui legno erano ſtati portati malamente feriti. Non perdettono gli Spagnuoli più di dugent'huomini, e di eſſi rimaſero circa cinquecento feriti. Non ſi trouò Antonio Prior del Crato nel conflitto; perche il giorno auanti, riſoluto che fù il combattere, forſe per aſſicurarſi da tanto pericolo, era ſopra legni ſottili paſſato all'Iſola Terzera; & haueua nella Città di Angra fatta entrata ſolenne, eſſendoui ſtato riceuuto come Signore, oue dopo la rotta arriuarono diciaſette Naui Franceſi, & Ingleſi, che lo ſollenarono dalla conſternatione dell'animo, in ch'era caduto, per la perdita della battaglia: che poco prima hauea ſaputo. Molte Naui andarono in diuerſe di quell'Iſole, ſecondo, che'l vento le conduceua: e'l Conte di Briſſac, che ſi era ſaluato ſopra vn picciol legno, per eſſerſi la ſua Naue ſdruſcita, ne riduſſe inſieme diciotto Franceſi, e cinque Ingleſi, e con sì doloroſa nuoua tornò in Francia. Mà non hebbe quì fine l'infelicità de' Franceſi; perciochè il Marcheſe di Santacroce, giunto che è' fù all'Iſola di S. Michele il primo di Agoſto ſulla piazza di Villafranca fece decapitare tutti quei Signori, e nobili Franceſi, ch'erano ſtati fatti prigioni nella battaglia, i quali aſcendeuano al numero di ottanta; e fece impiccare tutti i ſoldati, e i marinari, ch'erano in molto maggior quantità. Furono ſententiati à morire di tal morte, come perturbatori della pace, ch'era fra le Corone di Spagna, e di Francia, e della publica quiete, e come Corſali, ch'erano iti in quei mari per rubbar le flotte, e per ſaccheggiar l'Iſole, che perciò così conueniſſe al ſeruigio di Dio, e delli due Rè. Per queſta ſentenza, che fù ſentita d'improuiſo leggerſi, ſi commoſſono gli ſteſſi Spagnuoli, andando a chiedere la gratia per coloro: anzi ſi sforzarono di moſtrare, che per giuſtitia non douеſſero morire; poiche il tanto numero, e la qualità della gente non poteuano fargli ſtimar corſari; e quello che diceuano, leuaua ogni difficultà, era, che eſſi moſtrauano le patenti del Rè loro, per poter aſſoldare i Vaſelli, e le genti: e i medeſimi Spagnuoli allegauano ancora, che non poteſſe tenerſi vera pace fra queſte due Corone, mentre che in Fiandra, ſi faceua la guerra da' Franceſi; e che'l fratello del Rè di Francia v'era in perſona. Mà'l Marcheſe ſi ſcusò di non poter fare altrimenti, hauendo hauute dal Rè le iſtruttioni troppo preciſe per ſimil caſo; e moſtrò diſpiacere infinito, che in podeſtà ſua non foſſe di contrauenire a gli ordini, nè di prolungarne l'eſecutione, & hebbe a dire, che quel giorno diſiderò di non eſſer viuo. E perche pareua che'l fatto appreſſo'l Mondo non riceueſſe ſcuſatione; fù detto per iſcarico di eſſo, che'l Rè Cattolico ordinaſſe così rigoroſa eſecutione, ſdegnato che'l Chriſtianiſſimo, penſaſſe di poter muouer l'armi ouunque a lui piaceſſe, e far credere di mantener la pace, ſenza eſſere offeſo, e'l Papa quando il Rè Enrico dopo l'eſecutione ſeguita in Villa-

franca, se ne fece far querela, per essersi tutto'l suo Regno per la morte di tanti 1582
Signori risentito; ricordandosi di quanto haueua Enrico detto a suoi Nuntij, quãdo il pregarono in nome suo, a non voler perturbar la pace co'l mandar Francesi contra'l Rè Filippo in aiuto del Prior del Crato, rispose, ch'ei non poteua dolersene, poi che egli medesimo gli haueua con dichiarargli per huomini di mala conditione, sottoposti a rigoroso castigo. Mà fù portata opinione, che l'uno, e l'altro Rè s'ingannasse: il Cristianissimo non credendo, che le cose di questa maniera passar douessero, e'l Cattolico, che tanti Signori fossero per rimaner prigioni. Mà comunque si fosse, è stato tenuto, che quella esecutione forse più della vittoria le cose del Portogallo quietasse; hauendo dapoi i Francesi pensato meglio a non esporsi per don Antonio a pericolo; certa cosa è, ch'essendo egli, mentre l'Isola Terza si teneua ancora per lui, ritornato in Francia a chiedere nuoui aiuti, ancorche alle accoglienze, le quali furono grandissime, trouasse eguali le promesse del Rè, e della Madre, gli effetti riuscirono di poco momento; e perciò l'anno seguente quei Francesi, ch'erano rimasi alle Terzere, & alcuni mandati, da poi che don Antonio ritornò in Francia, furono da gli Spagnuoli scacciati; e tutte l'Isole, & ogni luogo dal Reame di Portogallo dipendente ridotto nell'intera vbbidienza di Filippo; il quale conseruaua nell'animo, per quello, che poi si vide tante offese, e tanti trauagli, che haueua riceuuti da' Francesi: ed essi, che crudelmente, ed ignominiosamente si teneuano trattati dal Cattolico, per le cose accadute in Villafranca, arrabbiatamente correuano in Fiandra per vendicarsi. Doue il Duca di Alansone conseruandosi in apparenza di Padrone, haueua tanta vbbidienza da i Popoli ribellati, che aggiugendosi la prontezza de' soccorsi, che dal Rè suo fratello poteua in tanta occasione sperare, e di quelli, che dalla Madre, e da' Francesi medesimi gli veniuano, aspirava all'intero dominio di quegli stati, per istabilire quiui la sua fortuna, com'era consigliato di fare da molti, i quali conoscendo chiaramente, che'l Principe di Orange non intendeua con la sua ribellione di fabbricare più l'altrui grandezza della propria, e che non era per acconsentire, che alcun altro diuenisse assoluto padrone in quei paesi: mà che voleua seruirsi del braccio, e della forza Francese, per ridurre in buono stato le cose sue; giudicarono, che per assicurar quelle del Duca, bisognaua far sì, che i pensieri loro non fossero penetrati da Orange, il qual potendo per la sua vigilanza essere difficilmente ingannato, daua loro molto trauaglio; e tenendo, che'l buono euento pendesse dalla prestezza, sollecitauano nuoui aiuti di Suizzeri, e di Francesi, che già si apparecchiauano. Aspettaua nel medesimo tempo il Principe di Parma alcune compagnie di Spagnuoli, e di Alamanni, per andare a tentar di cauare Alansone da gli alloggiamenti, a fronte de' quali egli era co'l suo essercito: mà Alansone quantunque si trouasse ottimamente fortificato, ed in mezzo a due fiumi, e fra Donquerche, e Vinotimberghe, le quali terre erano in suo fauore; nondimeno perche non si teneße iui sicuro, o perch'ei non voleße auuenturare in vna battaglia le sue pretensioni, in arriuando le nuoue genti al Principe Alessandro, con iscusa di voler andare a pi-

gliare

1582 gliare in Gande il titolo della Contea di Fiandra, leuò gli alloggiamenti; e marciando in fretta tale, che hauea ſembianza di fuga, ſeguitato da' nemici, fù ſopragiuntone' borghi di Gande, e quini appicataſi vna faſtidioſa zuffa, correua pericolo di eſſere ſconfitto, ſe le artiglierie della Città no'l ſaluauano: perche i nimici erano vicini in molti luoghi attorno, non aſſicurandoſi il Duca di fermarſi in Gande, paſsò in Anuerſa, doue per l infelice ſucceſso della fattione ſeguita, e per non eſsergli mai ſucceduto di liberar Lochem, che gli Spagnuoli teneuano aſsediato, nè pure a ſoccorrerlo, erano di lui mal ſoddisfatti quei popoli, e particolarmente quei di Gheldria, che grande incomodo ne riceueuano. Et Oranges conoſcendo quanto facilmente quelle genti da ogni euento faceuano il buono, e'l mal giudicio de' Franceſi, eſortò il Duca ad inuiarui tutte le ſue genti; acciochè il luogo dalle ſue forze foſse liberato, o almen ſoccorſo. E perciò hauendo Alanſone raunati circa dieci mila fanti, e duomila caualli, e mandatigli a quella impreſa, ſuccedette loro aſsai facilmente di ſoccorrer Lochem, ſenza combattere, per le poche genti Spagnuole, e forſe più per eſsere allora poco d'accordo i capi, che a quello aſsedio ſi trouauano. Per così picciola fattione, mà molto deſiderata da quei popoli, che Alanſone ſeguiuano, variarono tanto le coſe, che non ſolo i Ribelli ceſſarono dalle mormorationi; mà eſsendo tornati in grandiſſime ſperanze delle forze Franceſi, leggiermente corſero ad abbatter l'armi di caſa d'Auſtria, e ad alzare quelle di Francia: & ad Alanſone poco dapoi fù in Anuerſa ſtabilito groſso ſtipendio da gli ſtati, per pagare i ſoldati. Dalle quali dimoſtrationi prendendo egli tuttauia cuore di poter eſeguire cioche, haueua fiſſo nel penſiero, ſollecitaua i ſocorſi già in Francia apparecchiati ſotto la condotta del Signor di Birone, ſperando di hauerne di mano, in mano molto più, perche hauendo il Rè ſuo fratello fatta vna lega in quei giorni colla maggior parte de' Cantoni tanto Cattolici, quanto Eretici, pareua ad Alanſone di eſserſi aſsicurato in ogni caſo di biſogno di hauer groſſi diuti. La lega, che contraſſe Enrico fù difenſiua durante la ſua vita, & otto anni dopo la morte, e gli Ambaſciadori Suizzeri andarono a Parigi nel meſe di Nouembre, per iſtabilir le capitolationi, e la prima Domenica, che fù anche il primo dì del meſe ſeguente, nella Cathedrale fù giurata fra le ſolennità della meſſa, alla quale interuennero anche gli Ambaſciadori Eretici. Non vollono entrare in queſta lega li Cantoni di Berna, e di Suie, perche nella Dieta era ſtato riſoluto di fare iſtanza al Rè, ch'egli laſciaſſe la protettione di Ginebra, ed eſſi più toſto che abbandonar quella Città, ricuſarono di eſsere in queſta lega compreſi, nondimeno delle coſe di Ginebra non fù niente riſoluto, perche ſolamente i Cattolici vi premettero. Fra tanti romori d'armi, che per tutta Francia ſi ſentiuano per mandare in Portogallo, e in Fiandra ſoldati, venne vn Ambaſciador del Turco a profferirſi ad Enrico di muouer guerra, o ſeco vnito, o ſeparatamente, com'egli meglio giudicaſse, al Rè di Spagna, per turbargli l'acquiſto di Portogallo;

togallo; fù però dal Cristianissimo magnanimamente rifiutato l'vn, e l'altro par- 1582
tito, e rimandato l'Ambasciadore al suo Signore con risposta tale. Che non hauendo occasione di romper la pace, ch'egli haueua co'l Rè di Spagna, non poteua accettar l'offerta, che'l suo Signor gli faceua. Mà la vera cagione fù per non turbare il Cristianesimo con la congiuntione dell'armi Maomettane. Haueua Birone quattro milla Suizzeri, e molta gente Francese a piedi, & a cauallo; e nel mese di Dicembre si era verso le marine incaminato, per tener sospesi gli animi de gli Spagnuoli, s'egli fosse per imbarcarsi; e voltando indi per terra, con velocità, tutte le genti prima a Donquerche, e poi a Brugia conduße, e finalmente in Anuersa, senza hauer riceuuto impedimento alcuno. Sparse egli voce per ogni luogo, oue passò, di essere dal suo Rè mandato con quelle genti, per difesa del fratello, e di quei paesi contra'l Rè Cattolico; e ne gli stati, che'l Duca di Alansone haueua adunati in Anuersa, affine che si osseruassero molte cose capitolate seco, magnificando le spese, e la volontà del suo Rè fece gagliarda istanza, che dichiarassero solennemente di voler riconoscere, come promesso haueuano, la Corona di Francia, per sourana di quegli stati, acciochè'l Cristianissimo di tante dimostrationi, e di tante spese fatte in lor seruigio, riceuesse il douuto premio; ed anche tentò, che se fosse morto Monsignor di Alansone, senza successore, si dichiarassero vniti alla Corona di Francia: mà hauendo trouato a tali domande, fuor che le Prouincie di Fiandra, e di Brabantia, tutte le altre repugnanti; Alansone, e gli altri, che'l negotio trattauano, si ritirarono dall'impresa; e risoluti di lasciar la strada del consiglio, deliberarono di sperimentare tosto quello della forza, hauendo le genti fresche, & i capitani valorosi, e pronti a seruirlo: e tenendo, che nella prestezza consistesse la maggior parte dell'impresa, andauano destramente sollecitando la disposition delle cose. Da Donquerche, da Terremonda, e da altri luoghi nel principio dell'anno 1583. leuarono i presidi vec- 1583
chi, e u'introdussero i Francesi; & hauendo giudicato, che fosse bene di cominciare dal capo, risolsono d'impadronirsi di Anuersa, la notte precedente al giorno decimo settimo di Gennaio, a Santo Antonio dedicato; e co'l pretesto di dar la mostra alle genti, per condurle contra'l campo Spagnuolo, chiamarono tutte le genti, ch'erano a questo effetto ne' luoghi circostanti trattenute, che al numero di dodici mila fanti, e di tre mila caualli ascendeuano. Quattro mila erano gli Suizzeri: tre mila fra gl'Inglesi, egli Scozzesi; mille e cinquecento i caualli Alamani: tutti gli altri erano Francesi, fra' quali militauano sei cento Nobili Cattolici, e molti Vgonotti. Alansone strinse appresso di se tutta questa Nobiltà, la quale era del trattato consapeuole; mà poiche egli hebbe dato gli ordini a' capitani, nel voler far'entrare vna banda di Suizzeri, e trouò le guardie raddoppiate per ordine di Orangies, che della tela ordita hauea qualche filo scoperto; onde per non accrescere il sospetto, egli si fece aprir le porte; e senza fare altro, vscì della Città con molti seco, hauendo però diuisi per la Terra, e per le piazze, e pe' luoghi più forti, e a' capi delle strade quei Francesi, ch'erano la dentro, affine di seguir la mattina sull'hora del desinare ciò, che di notte non gli era potuto riu-

scire:

1582 ſcire: fece perciò auuiſare tutti i ſoldati, che ſteſſero preſti: ed eſſi moſtrarono per diuerſi fini prontezza grande; mà'l ſacco di così ricca Città era quello della maggior parte. Arriuata l'hora, marciò la gente verſo la porta di San Iacomo, per la quale entrarono circa trecento ſoldati armati coperta mente. Il Duca fermatoſi in mezzo di molti ſu'l ponte della porta, oue poteua, sì da quei di dentro, come da quei di fuori eſſer veduto, alzò il capello ſopra'l capo, al qual cenno furono le guardie aſſalite, & vccise in vno iſtante: & i Franceſi rimaſero della porta, e del ponte padroni. Mà hauendo le guardie, che per tanti andamenti del trattato auuedute ſi erano, dato all'arme prima, che foſſero aſſaltate, concorſe il popolo al romore, benche non tanto a tempo, che i Franceſi oltra la porta, e'l ponte, non haueſſero anche preſi alcuni luoghi forti quiui vicini, e le artiglierie, le quali voltarono contra la Città: ed erano già tutte le genti Franceſi auuicinate di modo, che non poteua più loro eſſere impedita l'entrata; ſe eſſi in tanto grande impreſa haueſſero hauuta auuertenza di aſſicurarſi delle Saracineſche, le quali calate da coloro, che le guardauano, impedirono l'entrata alla maggior parte delle genti: e diedero tempo a quelli della Città, di armarſi, i quali furono da principio al ſuon di vn tamburo chiamati, che la moglie del Capitano Petit Vallone, andò per tutta la Città toccando, per dar notitia dell'imminente pericolo: al tamburo ſeguitarono le campane, e gli altri ſegnali, per radunar la gente, la quale non fù in tutto colta improuiſa, ſapendo perche era ſollecitata ad armarſi, per gli ordini, che'l Magiſtrato, & Oranges haueuano a molti occultamente dati. Toſto furono e colle catene sbarrate le ſtrade; il quale impedimento leuò il poter ſcorrere per la Terra a' caualli, ch'erano giunti ſin'alla piazza, gridando viua la Meſſa; e Città guadagnata. Quelli della città corſero in maggior numero doue più altamente ſi ſentiua il romore, e quiui condusſero molti pezzi di artiglieria, e la porta riguadagnarono, vccidendo tutti coloro, che vi trouarono alla difeſa: Alanſone, ch'era rimaſo di fuori, ſentendo il romore miſto di horribili grida, ſtaua in dubbio da qual parte la vittoria pendeſſe: mà ſi chiarì toſto vedendo, che i ſuoi erano dalle mura gettati, e che molti per fuggir l'ira de' nemici, da eſſe ſi precipitauano con miſerando ſpettacolo. Gli Anuerſani ſenza alcuna pietà tutti i Franceſi che per le ſtrade trouarono, Vccisero coll'armi, e quelli, che nelle caſe ſi erano ritirati, co'l gettargli dalle fenestre. Furono i morti dentro la Città, più di mille e trecento, fra' quali più di cento a cauallo, e fra eſſi circa cinquanta della prima Nobiltà. Molti di quei di fuori furono ammazzati da colpi di artiglierie, e di moſchetti: nè fù in Anuerſa chi non diuenisſe ſoldato in quel giorno: e tra la plebe vn fornaio marauigliosamente ſi ſegnalò, il quale eſſendo corſo al romore ignudo, & hauendo ad vna catena fatto pruoue ſtupende, tolſe il cauallo ad vno de' nemici, e ſalitoui ſopra ignudo come ſi trouò, combattette vn gran pezzo, ed hauendo quel giorno eſſercitata la guerra a piedi, & a cauallo, fù da' Magiſtrati creato caualiere, & aſcritto alla militia. La vittoria riuſcì maggiore, per non hauere quelli della Città perduto più di cent'huomini. Il Duca di Alanſone per queſto infortunio

nio in grande angustia ridotto, si ritirò con prestezza a Donquerche: e quan- 1585
tunque il fatto fosse inescusabile; niente dimeno il Rè suo fratello mandò subito vn personaggio ad Anuersa, per iscusarlo con l'età del Duca, e con la natura seditiosa de' soldati; & ad offerire a que' popoli ogni aiuto, se co'l Duca riconciliati si fossero; mà trouò quello di Anuersa dichiarato nemico suo, & indurato a non voler sentire, che si trattasse di accordo. Questo accidente, che separò quasi affatto le forze de' Francesi da gli stati, fù molto opportuno al Principe di Parma, il quale senza perdere il tempo, nè l'occasione, fece molti progressi, e tali, che spauentarono non solamente i Ribelli, mà diedero da temere alla Reina d'Inghilterra; la quale perciò si sforzò di persuadere a gli stati, di ritornare ad accordarsi co'l Duca di Alansone, per non perdere l'aiuto de' Francesi, sollecitandogli a farlo prima, che gli Spagnuoli risorgessero, e mentr'erano in necessità di vittouaglia; affermando ella, che'l Rè di Spagna era per diuenir tosto più forte, che mai fosse stato, se non hauessero in questo tempo hauuto aiuti da opporre a' progressi di Alessandro Farnese. e benche le ragioni, e l'autorità di Elisabetta fossero efficaci con loro; nondimeno stettero assai duri; pur alla fine s'indussero a trattar con Alansone conditioni più moderate, cosa che fù anche tenuta, che la Reina medesima disiderasse, per non vedere Alansone con tanto dominio in quelle parti. E che perciò gl'Inglesi non se gli fossero nel fatto di Anuersa mostrati fauoreuoli. Di che rimanessero poco soddisfatti il Duca di Alansone, e la Regina sua madre. Mà egli sopportando difficilmente la moderatione della sua autorità, e non confidando forse di poter raddolcire così tosto l'amaritudine de gli animi di coloro, che si teneuano così acerbamente offesi da lui, andò trattenendosi a' confini; accioche il tempo la facesse digerire, o somministrasse qualche occasione di gran bisogno de' suoi aiuti, essendo tuttauia con grande speranza nutrito da Oranges, il quale era alquanto caduto per questa medesima cagione, e particolarmente in Anuersa, donde in questo tempo egli si trouaua lontano. Attendendo il Principe di Parma a far progressi, per discacciare del tutto li Francesi, andò per trouare il Duca di Alansone, ed incontratosi vicino a Bergh con Birone lo ruppe, e tagliò a pezzi sopra vna Dighe tutti gl'Inglesi, che da Birone erano stati posti in quel luogo, per quanto fù detto, per disfarsi di loro, essendosi assicurato, che Noris Capitano di essi haueua tradito Alansone nel fatto di Anuersa. Dopo questa fattione il Farnese marciò contra Alansone, ed egli ritatosi con tutta la sua gente in Piccardia, fù cagione, che tutti i luoghi, che per lui si teneuano andassero in poter del nemico. Per queste perdite sperauа Alansone di essere di nuouo richiamato; e perciò tratteneua neruo grosso di soldati a' confini: & Oranges, che si vedeua senza forze da potersi sostenere, faceua ogni opera, perch'ei fosse riuocato: mà non hauendo potuto espugnare la volontà di quelle genti circa le conditioni, adunò gli stati di Zelanda, e di Olanda in Delfiti; e gl'indusse a mandare al Rè di Francia ad offerir di sottoporsi al suo dominio, pur che contra'l Rè di Spagna gli difendesse. Mà il Rè Enrico, che alla guerra non haueua consentito, se non quanto u'era stato spinto,

& in

1583 & in modo, che lui pareua baſtaſſe a naſcondere il ſuo conſenſo, eſſendo in queſto tempo maſſimamente inclinato alla pace, ed alla quiete, tutte quelle coſe volentieri fuggiua, che alla guerra eccitare il poteſſero: e perciò, benche dalla Reina ſua madre, da quella d'Inghilterra, e da molti foſſe conſigliato ad accettargli nella ſua protettione; nondimeno egli rimandò i Deputati di quelle Prouincie con parole corteſi, mà con poca ſperanza di fatti. Fù ſopragiunto in quel medeſimo tempo il Duca di Alanſone da infermità pericoloſa, la quale alcuni voleuano, che procedeſſe da veleno, altri da diſordinato coito, e molti l'attribuirono a' trauagli di animo: eſſendoſi veduto, che poco auanti il ſuo male, per andare a San Germano in Laie a viſitare il Rè ſuo fratello, e la Reina ſua Madre, che quiui giaceua ammalata, fù neceſſario, ch'ella gl'intercedeſſe licenza; ed hauendo ſenza penetrarſi la cagione del fallo, domandato a eſſo Rè vn humiliſſimo perdono; e poi eſſendoſi raccomandato per hauer da lui aiuti, ſenza hauer cauata altra dimoſtratione di amore dal fratello, che eſſere ſtato da eſſo humanamente raccolto, ritornò a Sciathiotierì, dond'era partito. Non paſſaua ſenza vniuerſal marauiglia, che il Rè Enrico ſenza figliuoli, non moſtraſſe trauaglio della vicina perdita di vno vnico fratello: mà fù detto, che concorrendo egli nella opinione del veleno, credeſſe, che'l fratello da ſe ſteſſo ſi foſſe data la morte, pigliando in vn conuito per errore quel veleno; che haueua apparecchiato di dare a lui. Altri, che ciò non approuauano, e fù la più creduta opinione attribuiuano, la mitigatione del dolore del Rè al la inquieta natura del Duca, e voleuano, che la ſcacciata di Alanſone da Paeſi Baſſi diſpiaceſſe ad Enrico più per lo ſuo ritorno in Francia, che per la perdita della ſperanza di acquiſtar quei paeſi; e che ogni aiuto, che'l Rè gli haueua dato, foſſe ſtato affine di ritenerlo fuori del Regno, e non per deſiderio della ſua grandezza: e che non ſi foſſe nè anche mai riſcaldato molto, in fargli hauere vna figliuola del Rè Cattolico per moglie, quantunque la Reina lor Madre ſommamente il deſideraſſe, per non appoggiar la fortuna di queſt'huomo inclinato alle ſeditioni, a vicino tanto potente. Ritrouauaſi il Duca tuttauia in Piccardia ridotto con pochi ſoldati, per cagione della ſua infermità, e per eſſere ſenza danari; e non potendo pagar le guarnigioni di Cambrai, fè dire al Rè ſuo fratello, che ſe da lui non era proueduto per pagarle, haurebbe diſpoſto di quella Piazza a ſuo vantaggio. E mentre che Enrico, il quale haueua penſiero di ritenerla per ſe, era per mandar danari, accioche ſi ſtaccaſſe la pratica, che co'l Principe di Parma Alanſone teneua, egli morì in Sciathiotierì, il che ſeguì a' dieci di Giugno. La morte del Duca di Alanſone ſolo a coloro increbbe, i quali con queſto capo diſegnauano nuoui tumulti: mà vniuerſalmente non fù con molto diſpiacer ſentita, non eſſendo egli ſtato huomo, che valeſſe nel conſiglio, e nella coſtanza, o in rara virtù; mà facile da ſolleuarſi, nelle ſolleuationi poco ſicuro, e variante per ogni picciolo accidente. Fù detto, ch'egli laſciaſſe herede la Reina ſua Madre, e di Cambrai particolarmente. Mà vi fù anche chi credette, che'l Rè, non volendo

per allora ritenere quella Città ſotto'l ſuo nome, faceſſe, ch'ella paſſaſſe ſotto 1585
quello della Madre, per eßere ſcuſato co'l Rè Cattolico a non reſtituirgliela.
Per queſta morte gli ſpiriti addormentati ſi riſuegliarono, i mali humori ſi commoßero, e tutte le coſe ſi apparecchiarono, per tramar le tele ordite; e'l fuoco, ch'era ſtato lungamente occulto, cominciò con alcune picciole fiamme a dare inditio del graue incendio, che ardere douea per molti anni la Francia, non mancando gli autori di eſſo di procurargli l'alimento da tutte le parti di Europa.

Il fine del Nono Libro.

HISTO-

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO DECIMO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

1584 PRocura il Rè Cattolico per vendicarſi del Rè Criſtianiſſimo d'intrigarlo in guerra ciuile; Enrico con eſaltare ſopramodo li due fauoriti ſdegna molti. Si adopera il Duca di Elpornone di ſtringere il Rè di Nauarra con Enrico per ruinare i Guiſi. Eſſi partono mal ſoddisfatti di Corte. Enrico fonda alcuni luoghi di penitenza. Contrahe Lega con la Reina d'Inghilterra, co' Proteſtanti di Germania, e co' Ribelli di Paeſi baſſi, e ſi vniſce co'l Nauarra contra il Rè Cattolico. Fà mutatione notabile della ſua Corte. Dà il carico della Fanteria Francese a Eſpornone. Tutti i Principi della Caſa di Lorena conuengono a Gionuille, e a difeſa ſi collegano. La Città di Parigi ſi oppone al Rè, che vuol leuargli la cuſtodia delle porte. I Guiſi ſi vniſcono co'l Cardinal di Borbone, e con altri Principi, per impedire al Rè di Nauarra la ſucceſſione alla Corona. Tenta Enrico di far che'l Cardinal di Borbone rinunzi le pretenſioni, ch'egli hà nella ſucceſſione alla Corona. I collegati inuiano al Papa, per cauare l'approuatione delle loro armi. Procura Enrico di pacificare il Perſiano, e'l Turco; accioche queſti poſſa venire a danni del Rè Cattolico. Soldano i Collegati a ſpeſe del Rè di Spagna groſſi eſſerciti. Enrico chiama in ſuo aiuto gli Eretici. La lega corre pericolo di rouinare, è ſoſtenuta dal Duca di Guiſa con vn'ardita impreſa ſopra Mezzieres. Publicano i Collegati vn manifeſto per ſcuſar la preſa dell'armi. Riſponde il Rè al manifeſto de' Collegati. Corre pericolo Marſilia di eſſere occupata dal ſecondo Conſolo. More Papa Gregorio Decimoterzo. La Reina Madre và a trattar la pace co' Capi della Lega.

DOPO la morte del Duca di Alanſone ſi alterarono ſopra modo le infermità del Reame di Francia; perche non hauendo il Rè la vera cognitione del male, e perciò non applicandoui egli i rimedi opportuni, ſi vedeua camminare queſto corpo alla ſua deſtruttione. Deſideraua il Rè la pace, e non adoperaua alcun mezzo per conſeguirla: non era però tanto abborrente della guerra per ſua natura, quanto l'hauean fatto l'otio, ch'egli hauea guſtato tutto'l tempo, che le genti Franceſi erano ſtate in Fiandra, & in Portogallo, e'l diſiderio di far grandi, e ricchi i ſuoi fauoriti. E per non eſſere coſtretto a voltare il danaro nel pagamento de gli eſſerciti, & a far conto di molti, ch'erano eſcluſi dalla ſua gratia, per opera di coloro, che immeramente lo

te lo poſſedeuano, non daua fede, e credenza a chi lo conſigliaua, che e' ſi proue- 1584
deſſe, per reſiſtere, o per euitare vna pericoloſiſſima guerra, che ſe gli apparec-
chiaua; e che co'l leuar certi peſi al Popolo ſi conciliaſſe l'amor ſuo, che inſieme
con la ſtima, che di eſſo ſoleua farſi ſi vedeua declinato molto, maſſimamente
poiche egli era rimaſo ſolo, e con poca ſperanza di ſucceſſione. Mà egli, che non
ſi ſatiaua dal dar prodigamente ad alcuni, affliggeua i ſudditi con ſtraordinarie
grauezze, e ſprezzando ogni buon conſiglio, pareua, che procuraſſe per ogni via
di farſi loro odioſo, come ſe da lui foſſe lontaniſſimo ogni pericolo di guerra. Mà
ſe in lui erano gli ſpiriti bellicoſi mortificati, ne gli Spagnuoli pe'l contrario era-
no aceeſi gli animi a voltar l'armi in Franeia, & a rimuouere ogni pietra, per
turbar di modo quel Regno, che non ſolamente, non haueſſe tempo di aſſalire i
paeſi loro; mà nè etiandio di penſare a difenderſi: e'l Rè Cattolico, per turbarlo
co'l più faſtidioſo mezzo, procuraua d'intricarlo in guerra ciuile, valendoſi del-
l'oceaſione de' mali humori, che generalmente in Francia bolliuano fra gran mol
titudine di gente mal ſoddisfatta. Voltatoſi dunque a Guiſi, che più atti erano a
fare vn' vniuerſale riuolgimento, ſomminiſtrò loro conſigli, e danari, e promiſe
gente in tanta copia, che gli fè riſoluere a vendicarſi de' torti, che ſi doleuano di
riceuere dal Rè, e del diſpregio, nel quale pareua loro di eſſere caduti appreſſo'l
Mõdo, & a procurar di aſſicurare gli ſtati, e gli vffici, che teneuano, & a meiterſi
per ogni aceidente di mutatione di coſe, che in tutto il Regno maggior potenza
della loro non ſi troualſe. Il principal preteſto della riuolutione fù di voler pro-
teggere la Cattolica Religione, e'l Popolo oppreſſo, come diceuano, da peſi, che
per ſatiar l'auaritia de' fauoriti, erano con le nuoue inuentioni da cauar danari,
diuenuti intolerabili, non eſſendo maſſimamente i Franceſi, come i Popoli di al-
tre nationi aſſuefatti a ſopportarli. Erano Anna di Gioioſa, e Luigi di Nogaret
quei, che la gratia, e la volontà del Rè poſſedeuano; e benche il primo foſſe di fa-
miglia principali di Linguadoca, e l'altro nobilmente nato in Guaſcogna, e figli-
uolo del Signor della Valletta molto reputato nell'armi; nõdimeno fù la loro eſal
tatione acerbamente ſentita, eſſendo l'uno, e l'altro ſtato portato dal Rè ſopra la
ſua conditione troppo altamente; perciochè non ſolo ciaſcun di loro fù ben proue
duto di ſtati, & honorato di titolo di Duca; mà'l Gioioſa ottenne vna ſorella della
Reina per moglie, e'l carico di Ammiraglio, che'l Rè cõperò dal Duca di Mena,
il quallo riteneua, per eſſere ſtato del Padre di Madama ſua moglie. Il Gioioſa
arriuò prima nella gratia del Rè; mà'l Nogaret lo ſuperò di modo, che'l Gioioſa
ſopportando eiò amaramente, non era ſeco d'accordo, ſe nõ in tener lontano ogni
altro dal fauor del Rè, il quale era fiſſamente poſto ad innalzare il Nogaret, pa-
rendogli poco di hauergli dato il Ducato di Eſpernone, e molte ricchezze; e volẽ-
do honorarlo di qualche vfficio del Regno maggior di quello, che'l Duca di Gioio
ſa teneua, ſi voltò al Duca di Guiſa, acciochè gli rinuntiaſſe il carico di Grãma
ſtro. Mà Guiſa hauendolo molte volte ricuſato, finalmente ſtretto vn giorno dal
Rè più gagliardamente del ſolito, dicono, che vedendo non baſtargli la durezza
co'l riſpetto, e parendogli di patir violenza, riſpondeſſe; che nõ era douere, eh ei

gli

1584 gli leuaſſe quell' vfficio, che da altri, che da lui haueua hauuto; e che con maniera tale accompagnaſſe le parole, che dimoſtaſſe, non eſſer per ſofferirne la priuatione: e queſta fù cagione grandiſſima di accreſcer l'odio di tutta la Caſa di Guiſa contra Eſpernone, il qual conoſcendo, quanto nemicitia tale importaſſe; e che ne'l teſoro, che e' ſi trouaua accumulato, nè le Prouincie, e le Piazze importanti, che ſotto il ſuo gouerno teneua, ſarebbon baſtanti ad aſſicurarlo; e volendo proueder a caſi ſuoi per l'accidente, che poteſſe auuenire della morte di Enrico, voltò tutti i penſieri ſuoi al Rè di Nauarra, ch'egli credeua, che ſolo poteſſe bilanciare la potenza de' Guiſi, per farſelo amico, e per obligarſ-lo, e ſtabilirlo di forze di maniera, che preualeſſe a' nimici: e perciò come ſentì, eſſer ridotto il Duca di Alanſone ſenza ſperanza di vita, co'l conſiglio del Rè verſo la fine di Maggio, andò a trattare co'l Rè di Nauarra, coprendo la cagione della ſua andata co'l moſtrar di gire a' bagni, che in quelle parti ſi truouauano, per curarſi di alcune ſue indiſpoſitioni, e gli proferſe, che quando egli ſi fuſſe riſoluto di ritornare alla fede Cattolica; e non mãcarono di quei, che affermarono, ch'egli vi aggiugneſſe, o che almeno haueſſe voluto fingere, e foſſe ito in Corte, per trattar da ſe medeſimo le cõditioni pertinenti alla ſua eſaltatione, dal Rè ſarebbe caramente accolto, ed accordate le coſe neceſſarie, dichiarato primo Principe del ſangue, ed eſſendo fra tãto ſucceduta la morte del Duca di Alanſone, gli affermò, che i più importãti affari verrebbono nelle ſue mani. Che'l gouerno di Guiẽna pacificamente gli rimarrebbe: e che di Corte quegli oſtacoli, che trauagliar lo poteuano, intendendo di quei di Guiſa, ſi rimuouerebbono, diſegnando il Rè di leuarſegli in qualche modo d'attorno: & in mezzo a così grandi offerte, Eſpernone lo ricercò per ſe medeſimo, & a nome del Rè, a volere in caſo, che in teſta ſua peruenìſſe mai la Corona, promettergli la cõfermatione, di tutto quello, ch'egli haueſſe hauuto dal Rè ſin' al tẽpo della ſua morte. Conoſceua il Nauarra, quãto douеſſe ſtimare queſta ambaſciata, per la sõma autorità, che'l Duca di Eſpernone teneua co'l Rè, p la ſua potẽza, hauẽdo tante piazze in mano, e per eſſere egli de' Guiſi nemico: nõdimeno, bẽche le proferte foſſero grãdiſſime, e di coſe da lui sõmamẽte deſiderate, ſtette ſoſpeſo, per le molte difficultà altre volte da eſſo cõſiderate, e che di preſente innãzi a gli occhi ſe gli preſentauano, nõ aſſicurãdoſi così facilmente del Rè, la fede, e le pratiche del quale haueua ſoſpette, e dubitando della potenza, e dell'arti di quei di Guiſa, che ciò faceſſero, per ritirarlo dalle Leghe, ch'egli al preſente trattaua cõ gli Eretici di Germania, colla Reina d' Inghilterra, co'l Rè di Danemare, e co'Rebelli di Fiandra, per prouederſi di aiuti contra i Cattolici Franceſi, i quali egli ſapeua, che penſauano pẽ'l capo dell' Ereſia di opporſegli, e di eſcluderlo dalla ſucceſſione del Regno, haueua riſoluto di preuenire co'l riuolgere con isforzo maggiore, più che foſſero mai ſtate le coſe, ſozzopra. E poiche egli hebbe a tanto graue negotio penſato, e rammentandoſi ciò, ch'era al tempo delle ſue nozze auuenuto, riſoluette di non commetter ſe medeſimo così facilmente nelle forze del Rè, ſe non haueua miglior ſicurezza, che di parole: mà volendo ſoſtener in piedi così graue maneggio, e per poter conſigliarſi con gli amici,

riſpoſe

riſpoſe, che non poteua accettare il partito offertogli, ſe prima non foſſero leuati 1584
i Guiſi di corte, e ſe à lui non foſſe permeſſo il ragunare Un' Aſſemblea generale di quelli della ſua chieſa, per communicar con loro la ſua intentione, e per hauere il lor conſiglio. Dell'vna, e dell'altra di queſte domande ſi contentò il Rè di compiacerlo; mà perche il leuarſi d'attorno i Guiſi non era coſa, che poteſſe eſeguirſi in breue ſpatio; eſſi fra tanto bene'auuiſati dalle camere proprie de i due Rè, non aſpettando, che i trattati, i quali ſi ordiuano contra le perſone loro ſi maturaſſero, deſtramente ſi leuarono di Corte; e così ſeppero fare, che dal medeſimo Rè ne cauarono licenza. L'Aſſemblea, che dal medeſimo Rè di Nauarra dipendeua, fù da lui toſto intimata, e raunata in Mont'auban, oue interuennero tutti i Deputati de gli Eretici, non ſenza gran bisbiglio de' Cattolici; & Enrico moſtrandoſene nuouo, e timoroſo ſotto colore di Volerſi chiarire di queſta nouità, vi mandò li Signori di Bellieure, e di Ponſcarè, i quali inſtrutti del negotio, doueuano interuenire nell'Aſſemblea per la parte ſua. Nondimeno le riſolutioni più importanti ſi preſero ſenza loro participatione, le quali furono. Di contraher nuoua Lega con tutti coloro, ch'erano dalla Chieſa Cattolica diſtratti. Di fare vn ruolo di tutte le genti loro. Di ammaſſar danari; e di ritener tutte le Piazze, ch'eſſi haueuano nelle mani, ancorche per gli accordi paſſati fra poco tempo ſi doueſſero reſtituire. Che'l Rè di Nauarra non cambiaſſe Religione, ſe non ſi vedeſſero prima i ſegni più manifeſti della inclinatione del Rè. che però tutte queſte coſe ſi diſſimulaſſero, e tra tanto ſi douceſſe co'l mezzo di Eſpernone procurar di far arriuare il Rè fino a Sciampigni, doue haueſſero inſieme ad abboccarſi per lo ſtabilimento di molte coſe, e principalmente per aſſicurar le perſone di tutti quelli della nuoua ſetta; e per poter fare l'eſercitio della lor Religione. che per punitione della uccisione fatta nel giorno di S. Bartolomeo, e negli altri ſeguiti foſſe loro permeſſo di eleggere due Cattolici da ognuna di quelle città doue il caſo era ſeguito, accioche ſi giuſtitiaſſero. che la Piccardia, ſi deſſe in gouerno al Principe di Condè, a cui era ſtata tante volte promeſſa. che'l Viſconte di Turena foſſe creato Luogotenente della Guienna. che ſe non ſi poteſſe far più, per lo meno quelli di Guiſa ſi sbandiſſero dal Regno. e che'l Rè di Nauarra foſſe dichiarato primo Principe del ſangue, & herede della Corona. Poiche tutte queſte coſe furono ſegretamente ſtabilite fra di loro, chiamarono i Deputati del Rè, a quali diedero conto di ciò, che a loro parue di poter dire, e gli rimandarono con queſta riſolutione, che ſi douceſſe fare a Sciampigni l'abboccamento delli due Rè, per deliberare ſopra le coſe più importanti. E fra tanto il Nauarra, co'l conſenſo del Rè Enrico, trattaua nuouo parentado in Alamagna, per acquiſtare nuoue adherenze, penſando di voler repudiar la moglie: nè fù ſenza ſoſpetto, che'l Rè ancora haueſſe il medeſimo penſiero; e che per iſtringerſi maggiormente co'l Rè di Nauarra, gli deſſe intentione di prendere la Principeſſa Caterina ſua ſorella, pretendendo, che per priuilegi foſſe conceduto alli Rè di Francia dopo la pruoua di dieci anni di laſciar la moglie, come ſterile ſi ſcopriſſe: ed ancorche queſta foſſe coſa inuerisimile, e che non haueſſe fondamen-

to

1584 to alcuno, e più tosto credeuasi, che se dal Re fosse vscita, hauesse il fine di mantenere il Nauarra sulle speranze, nondimeno i Guisi n'hebbero sospetto; perche la Reina diceua di non essere amata dal Rè, nè tenuta nel grado ch'esser soleua da lui. & augumentatosi questo sospetto per lo desiderio, che mostrò grandissimo il Rè di hauer figliuoli, quando perciò fece fare publiche, e priuate orationi a Dio, e solennissime processioni, nelle quali fù opinione, ch'egli della intentione del popolo s'ingannasse; perche non ognuno pregò secondo ch'egli desiderana, essendosi scoperto, che poco era amato, e che in pochi haueua impressa opinione della sua pietà, bench'egli hauesse fondata l'anno auanti vna compagnia, che chiamò de' penitenti, perche in essa diuersi atti di penitenza essercitauano, nella qual fece entrar la maggior parte de' Signori Cattolici di Francia, e facesse fabbricare vn'altro luogo al Bosco di Vincenna, due leghe da Parigi lontano, dou'egli andana con quei della sua Corte a vestirsi dell'habito de' frati di San Girolamo, & in quei chiostri, sotto quella regola viueua. Perche i popoli non vedendo corrispondere a questi atti di diuotione l'altre sue attioni, più tosto faceuano di esso mal giudicio; e considerando le immoderate spese, l'estorsioni, che per ciò senza termine eran fatte senza necessità, mà solamente per satiar la sete di alcuni, le decime, che senza licenza di Roma ei riscuoteua, erano malissimo soddisfatti, e ne mostrauano manifesti segni: e non solo l'ecclesiastico, e'l Terzo ordine, si doleuano, e si teneuano grauati, mà molti nobili, per trouarsi o esclusi da' fauori, o astretti a dipender da coloro, de' quali essi, o per essere vguali, o maggiori di nascimento, e di merito, non poteuano sopportare la superiorità, e si vedeuano co'l fauor loro anteporre ne' gradi di honori, e di vtilità huomini di se men degni. Si sentì offeso per simile cagione il Mareschal di Memoransi, quello, che sin quì habbiamo nominato di Danuille, perche dal Rè era stato ricercato di lasciare il gouerno di Linguadoca, con la ricompensa di quello dell'Isola di Francia, non vguale per molti rispetti all'altro; & altamente se ne dolse, non lasciando di parlar contra'l Duca di Gioiosa, al quale l'haueua il Rè destinato, e di protestarsi, che non era per lasciarsene priuare, querelandosi ancora, che per questa cagione, ogni giorno gli fosse il suo gouerno intorbidato. Non era men sollecitato Mandelot a rinuntiare il gouerno di Lione, hauendo il Rè intentione di darlo al Duca di Espernone per congiugnerlo colle Prouincie del Delfinato, e del Saluzzo, e farne il Valetta suo fratello Luogotenente. Si risentì il Duca di Longauilla contra Espernone con lettere, che'l minacciauano, s'egli non prouedeua, che la guarnigione di Mes non danneggiasse il paese del suo gouerno: mà benche da ogni parte le querele, e le occasioni di nimicitie moltiplicassero, il Rè non vi fece altre prouisioni, che quelle, che li Duchi di Gioiosa, e di Espernone vollono, che fù di rendergli più forti, co'l carpire o a forza di danari, o in altro modo le piazze di mano a diuersi, e co'l mettere in ogni Prouincia, e luogo importante di mano, in mano, che vacauano, persone in tutto dipendenti da loro. Onde auueniua, che non men gli Eretici, de' Cattolici si teneßero da essi offesi. E per queste, e per altre cagioni la sollenatione era vniuersale,

uersale; nondimeno il Rè non pensaua punto ad armarsi, ancorche e' fosse da 1584
molte parti auuisato del pericolo, e sapesse, che gli Vgonotti erano risoluti di non restituir le piazze, che teneuano in mano, dicēdo essere accresciuti quei sospetti, per li quali erano loro state lasciate per sicurezza della vita. Non pareua perciò, che questa cagione potesse far gran mouimento, non premendo molto il Rè nella restitutione di quelle piazze, mà più tosto in voler la pace nel Regno, la qual si persuadeua di non poter conseguire, se non molestaua il Rè Cattolico in casa propria, e s'egli non ruinaua i Guisi, che teneua fossero il principal fondamento di quel Rè, per introdurre gli Spagnuoli in Francia; perciò risolse di prendere nella sua protettione i Ribelli di Fiandra, e di stringersi per tal cagione con nuoua confederatione la Regina d'Inghilterra a cui sapeua non poter fare cosa più grata, che seco vnirsi per la difesa de gli Eretici di que' paesi. E per distruggere i Guisi fè suscitare contra essi gli odij, e le antiche nemicitie, & ad alcuni, come a Sciatiglion figliuolo del morto Ammiraglio, fù detto assai costantemente, ch'ci desse danari della sua borsa, e che ad altri suppliſſe la comune degli Vgonotti, con intelligenza de' capi de' quali passasse la pratica, premendo loro forse più che al Rè, che i Guisi si esterminassero, i nemici de' quali erano tutto'l giorno eccitati alla Vendetta, e chiamati stupidi, & addormentati, perche o non conoscessero l'occasione, o conoscendola non l'abbracciſſero. Erano i Guisi continuamente auuisati da i loro amici, e dalla Camera del Rè, e da quella del Nauarra, di quanto si trattaua; e vegghiando sopra la salute, sinche le cose fossero all'ordine, procurarono d'insinuare negli animi delle genti, che del segreto non erano consapeuoli, che le dimostrationi, che'l Rè faceua della poca gratia sua verso loro, fossero artificiose. Mà di questa simulatione la credenza tosto suanì; perche gli effetti della volontà del Rè camminarono troppo innanzi, e perche il maneggio dell'accordo fra lui, e'l Nauarra si stringeua molto; e'l Bagli di Vitri, huomo, che per delitti enormi era stato giustitiato in effigie, e sperauà il perdono de' suoi misfatti, se hauesse vccisо il Duca di Guisa, andò per eseguire il pensiero; mà non gli succedette: percioche hauendone hauuta il Duca notitia, gli fece conoscere di saper la cagione della sua venuta; e non passò più auanti nel risentimento, nè mostrò di credere, che tal scelleratezza procedesse da altro, che dalla mala conditione di colui; mà ritenendo nell'animo l'offesa, non tralasciaua il pensare alla vendetta. Dall'altra parte, auuenga che non seguisse l'abboccamento delli due Rè a Sciampighi; nondimeno fù maneggiato l'accordo frà loro, e tant'oltre condotto, che per concessione di Enrico, il Nauarra dichiarò i suoi familiari priuilegiati, come quelli del Rè, cosa, che nè per autorità, nè per consuetudine hà fatta mai altri, che colui, che indubitatamente è stato il più vicino herede alla corona. Nel medesimo tempo si vide la diligenza di Espernone in mutar le guarnigioni de' suoi gouerni, ed in fornirgli tutti di soldati Guasconi, accioche alla diuotione del Rè di Nauarra totalmente si reggessero: e nel principio dell'anno era seguito cosa, che dichiarò apertamente la mala volontà, che a quelli di Guisa il Rè portaua; & in quanta

dissi-

1584 diſſidenza foſſe di eſſi; perche egli riformò la ſua corte, con hauer data licenza a circa quattrocento gentilhuomini della ſua camera, ed a cinquanta paggi, e comandato, che non ſi pagaſſero più nè ſtipendi, nè donatiui a coloro, ch'erano amici, o dipendenti de' Guiſi, e per eſcludere anche i partigiani loro, che ſoleuano praticar dentro le camere ſue, prohibì a molti d'entrarui; e contra l'antichiſſimo coſtume di quella Corte, fece vn nuouo ordine di molte camere, ciaſcheduna di eſſe aſſegnata, ſecondo la qualità delle perſone; la qual nouità benche poco duraſſe, no'l comportando quel clima, baſtò tuttauia per tirare addoſſo al Rè l'odio di molti, il quale ſi aumentò e contra lui, e contra'l Duca di Eſpernone, hauendolo in queſto medeſimo tempo il Rè creato Colonello della Fanteria Franceſe, e fattolo accompagnare da tutta la Nobiltà, che ſi trouaua in Parigi, e caualcare in mezzo al Principe di Contì, e al Duca di Mompenſiere Principi del ſangue Reale, ed eſſendo ſtato egli medeſimo a vederlo in tanto trionfo dalle feneſtre, quando andò per cagione di queſto carico in Parlamento, a fare il ſolito giuramento. Erano in queſte coſe vgualmente deſiderate la prudenza del Rè, e la modeſtia di Eſpernone; percioche contra l'intentione che haueuano, ſeruiuano ad accreſcere il ſeguito a' nemici, in vece di abbaſſarli, e di diſtruggerli, come poteua facilmente ſuccedere; eſſendo ſtati per queſta cagione condotti alcuni trattati molto auanti, ſe di quanto contra eſſi ſi maneggiaua, non foſſero ſtati i Guiſi molto bene auuiſati da coloro, che odiando ogni dì più Eſpernoue, cominciarono ad intenderſi con tutta la caſa di Lorena. Per queſta cagione nel meſe di Nouembre, ſi trouarono la maggior parte de' Signori della nominata famiglia in Gionuille, luogo pertinente al Duca di Guiſa, doue interuenne anche il capo della Caſa; e quiui a difeſa contraſſero lega, e sì vnirono per opporſi, come diceuano, a' diſegni del Rè, che ſi vedeua deliberato di far sì, che'l Rè di Nauarra nel Regno gli ſuccedeſſe, coſa di marauiglia alle genti; percioche dichiarando il Rè nella ſua giouentù ſuo ſucceſſore vno a ſe pari di età, il quale patiua tante eccettioni, con tanti pericoli dell'vno, e dell'altro, pareua, che da ſe ſteſſo ſi fabbricaſſe la machina per ruinarſi; ed era ſtupore, ch'egli non conoſceſſe, che'l Duca di Eſpernone haueua ſolamente il penſiero di ſe medeſimo, e non trattaua coſa co'l Rè di Nauarra, che poteſſe ſortir l'effetto, ſe non mediante la morte ſua. Mà egli cieco nella beniuoleuza de' Fauoriti, non curaua niuna di quelle coſe, che non haueſſe per fine la grandezza loro, e particolarmente di Eſpernone, ch'egli teneua più che'l Gioioſa, perche haueua la moglie di caſa di Lorena, irreconciliabile co' Guiſi, i quali in qualunque occaſione moſtraua di hauere in odio, & in diſpregio, credendo con tal modo, di fare, che ognun da loro ſi allontanaſſe. E la Reina, che con grandiſſimo trauaglio di animo ſentiua, che quelli della ſua caſa foſſero indegnamente trattati, e tenuti dalla Corte lontani, pregò iſtantemente il Rè, à non diſprezzarli, a richiamarli, & a tenerli in quella ſtima, che i ſeruigi fatti da loro a lui, & alla Corona meritauano. Mà egli riſpoſe, di non curarſi, che compariſſero ou'egli foſſe, nè delle lege, che trattauano, delle quali affermaua tener pochiſſimo conto, e cominciò a dolerſi in publico di lo-

ro, accusando gli per huomini seditiosi, e che soli fossero cagione dell'odio, che i 1584
sudditi suoi gli portauano, & haueſſero fatta ogni opera, per metterlo in diſpregio delle genti ſtraniere; & allora mutò il ſuo conſiglio, per hauer huomini, che alle ſue deliberationi non contradiceſſero; e dietro a queſta mutatione ſeguitò quella delle guardie della Città, ſe alcuni conſiglieri mandati dal Rè a queſto effetto, non haueſſero trouata reſiſtenza nell'atto dell'eſecutione; perciochè i cittadini non volendo ſopportare, che contra l'antico coſtume, le porte di Parigi haueſſero a eſſere cuſtodite da altri, che da loro medeſimi, e ſotto altra autorità, che del Propoſto de Mercanti, ſotto lui corſero ad impedire queſta nouità; e quantunque i conſiglieri in caſo tale teneſſero di non douer riconoſcere il Prepoſto, egli ch'era molto ſtimato, ſi per le ſue qualità, come per eſſer Preſidente del Parlamento, chiamauaſi egli il Preſidente di Nuglì, hauendo il fauor del popolo, non laſciò, che le chiaui delle porte ſi leuaſſero dalle man di coloro, ch'erano ſtati dalla città a quella cura prepoſti; nè vbbidì al comandamento, che'l Rè proprio di ſua bocca gli fece, anzi nel medeſimo tempo gli negò di prouedere la ſomma di trecento mila ſcudi, ch'egli voleua dalla Città di Parigi per vrgente biſogno, riſpondendogli, che era neceſſario il conſenſo di eſſa Città: mà quantunque ciò foſſe vero, era nondimeno anche veriſſimo, che può tanto ordinariamente il Propoſto, e maſſimamente quando egli è di molta autorità, com'era queſti, che'l popolo non ſi oppone quaſi mai alle ſue domande. Si accoſtarono alcuni al Nuglì alla preſenza del Rè, e'l minacciarono, s'egli non haueſſe vbbito, di fargliene hauer pentimento: mà egli ch'era intrepido, ſenza sbigottirſi punto riſpoſe, che haurebbe hauuto ottanta mila huomini, per impedire, ch'altri non mandaſſero ad effetto i lor penſieri: e furono le ſue parole temute. E i Guiſi, che hebbero di ciò ſubito notitia, ſtimando l'occaſione opportuna, mentre che'l Popolo di Parigi era ſollenato, & haueua ſcoperta la debolezza del Rè, e ſcntendoſi eſſi ben appoggiati a i Cattolici del Regno, i quali la ſucceſſione del Nauarra temeuano, ed erano pronti ad vna riuoluzione, cominciarono a dolerſi del modo tenuto dal Rè nel negotio publico di voler introdurre vn Eretico alla ſucceſſione della Corona, da che indubitatamente ſarebbe ſeguita la ruina delli Cattolici della Francia. Il che toccaua l'intereſſe di tutta la Criſtiana Republica: mà molto più particolarmente de' buoni Franceſi, i quali doueano vnirſi, per non dar tempo di armarſi a' nemici, che ſarebbon diuenuti ineſpugnabili, ſe ſi foſſero laſciati rinforzare di quegli aiuti, che tuttauia in diuerſe parti per loro ſi apparecchiauano. Che eſſi ſapeuano, da altra cagione non procedere l'odio di Enrico contra loro, e contra tutta la Caſa di Lorena, ſe non perch'egli era aſſicurato, ch'ella non era mai per adherire a conſiglio così pernitioſo, donde conoſceuano, poter deriuare l'eſterminio di tutti loro, e de' loro amici, anzi di tutto il Popolo Cattolico, ſe vniti inſieme non ſi riſolueuano di preuenire con vna attione arditatanto, quanto ella era neceſſaria. Trouarono molti, i quali conſorſono, che non foſſe tempo da diſſimular più; mà da prouedere coll'armi alla ſalute publica, & alla particolare; eſtabilirono di comunicare il lor conſiglio

con

1584 con altri Principi, co' Prelati del Regno, e con gli vfficiali maggiori della Corona; acciochè tutti insieme pensassero a' rimedi necessari. Mà perche l'imminente pericolo, e l'importanza della causa, voleuano l'vno celerità, e l'altra matura deliberatione, non potendosi soddisfare appieno amendue, fù da essi presa quella risolutione, che la necessità somministrò, ev'l consiglio de' Cardinali di Borbone, e di Guisa; delli Duchi di Mercurio, e di Niuers; e del Marescial di Birone. Fra questi fù fatta Lega, e risoluto, che si armasse, per preuenire il male; e tra tanto di far le pratiche calde, perche tutti i Cattolici si vnissero; e di tutto ciò diedero conto al Duca di Lorena, & al Duca di Nemurs. Il primo offerse di fauorire con ogni suo potere, mà segretamente la causa, non giudicando a proposito il scoprirsi, poiche non era dal Rè prouocato con niuna offesa, ed essendo seco così strettamente di parentela congiunto. L'altro v'entrò alla scoperta, e promise di mandare il Principe di Geneuois suo primogenito, non permettendo la sua indispositione, ch'egli vi andasse in persona, e di far entrare in Lega il Duca di Sauoia capo della casa sua. In breuissimo tempo si sparse la voce di questo trattato per tutto'l Regno: & a' Collegati si mandarono ad offerire il Cardinal di Vaudemont, li Duchi di Aumala, e del Buf, tutti e tre della famiglia di Lorena; li Signori di Mandelot gouernator di Lione; della Sciatra gouernator del Berri, d'Antraghes gouernator di Orliens; d'O' gouernator di Can; il Conte di Brissac gouernator di Angiers; il Signor di Sanuidal gouernator del Viuares; il Conte di Sos; li Signori di Vins, di Seurieres, di Lansac, di Randan, di Sanluc, e molti altri, che andarono in persona, o mandarono; i quali haueuano in mano vna gran parte de' migliori gouerni del Regno. Sapeuano le persone grandi, ch'entrauano in questa Lega, ch'ell'era contratta contra'l Rè: mà'l Popolo sentendo così gran commotione, non poteua credere, che'l Rè non ne fosse capo, e che non fusse per iscoprirsi improuisamente contra gli Vgonotti, non ostante le dichiarationi, e l'altre dimostrationi, ch'egli haueua fatte contra i Guisi; parendogli, che troppo grande stupidezza sarebbe la sua a non sentire ciò che tutti etiandio più infimi sentiuano, & a non isuegliarsi al romore di vna sollenatione, la quale poteua leuargli la Corona di capo, se senza suo consentimento era mossa. Il Cardinal di Borbone fù nella Lega tirato assai facilmente da' Guisi, perch'egli era sempre stato nell'istesso senso con loro, cioè, che ogni Eretico fosse esiluso dalla successione del Regno: ancorche il Rè di Nauarra fusse suo nipote: e auuenga che egli da vero zelo di Religione si mouesse, essendo stato sempre diuotissimo della Sede Apostolica, nondimeno vi hebbe gran parte la speranza, di douer succedere al Rè in caso, ch'egli morisse senza figliuoli, pretendendo di essere il primo Principe del Sangue Reale; e che la rappresentatione non hauesse luogo nella Linea Collaterale; e che perciò il Rè di Nauarra suo nipote veniisse esiluso anche dalle Leggi comuni; opponeuagli di più, ch'egli illegitimo fosse, allegando, che la Madre fusse stata prima sposata dal Duca di Cleues, in vita del quale Antonio di Borbone suo padre la sposasse; ed in ogni caso benche fosse legitimo, intendeua, ch'egli, e'l Principe di Condè fossero dalle leggi del Reame esclusi,

per eſſere relaſſi nell'Eresia; non potendo il titolo di Criſtianiſſimo aſſumere per- 1584
ſone di queſto nome nemiche: e ſtaua di modo in tale opinione confermato, che ſi teneua di douer ſuccedere nel Regno ſicuriſſimamente, non hauendo riguardo alla giouentù del Rè, & alla ſua Vecchiezza. Egli non fù mai huomo di alto intelletto, nè di molto cuore; nondimeno in queſta cauſa, ſopra la ſua natura, ſi moſtrò riſoluto, e coſtante: e benche alcuna volta vacillaſſe, non ſi ritirò mai dalla Lega, della quale egli in apparenza era tenuto capo, non eſſendoui entrato alcun' altro de' Principi del ſangue: e i Guiſi, che conſideranano quanto importaſſe l'hauerlo con loro, lo paſceuano di ſperanze, nelle quali egli tanto volentieri ſi nodriua, che non ſi auuedeua di tenere il ſolo nome di capo; mà che in effetto l'autorità ſuprema rimaneua appreſſo di chi haueua il carico principal dell'armi; e che a quegli era preſtata ogni vbbidienza. Era già ſtato riſoluto di armarſi, e di Vſcire in campagna, mà era per ancora indeterminato almeno fra la maggior parte de' capi, quale impreſa douueſſe eſſere il principio di queſta guerra; perche alcuni furono di opinione, che ſi andaſſe a dirittura a trouare il Rè, perche quando haueſſero lui in mano, potrebbono poi a voglia loro reggerlo così in ſeparlo da' fauoriti, come in far, ch'ei ſgrauaſſe i Popoli da' peſi, che indebitamente ſopportauano. Altri diceuano, che queſta attione non ſarebbe ben ſentita, mà più toſto per ambitioſa ribellione interpretata: e conſigliauano, che ſolamente i due fauoriti ſi prendeſſero, e ſi ſeparaſſero dal Rè, con che portauano opinione di leuar gran parte del ſeguito al Nauarra, e di prouedere alla prodigalità di Enrico, il qual foſſe per mutar riſolutione, come vedeſſe l'armi in mano a Cattolici riſoluti di non voler ſentir mai, che foſſe dichiarato ſucceſſor ſuo al Regno vn Eretico. A molti pareua, che non douueſſero tanto facilmente aſſicurarſi, che l'impreſe haueſſero a condurſi così per l'apunto, com'eſſi diſegnauano nel conſiglio; perciochè nel fatto auuengono il più delle volte de gl'intoppi, che non furono preueduti; che poteua accadere, che ne'l Rè, nè li due fauoriti ſuoi peruenisſero in poter de' collegati. Altri concorreuano, che la prigionia de' fauoriti non foſſe ſufficiente, per dar quel rimedio, per lo quale l'armi ſi moueuano. In queſta diſcordanza di opinioni il Duca di Niuers, ch'era di molta autorità nel conſiglio, moſtrò di dubitar fortemente, ſe ſi poteſſero prender l'armi contra'l proprio Principe per le cagioni narrate. Onde per ſoddisfare alle conſcienze di tutti, fù ſpedito a Roma il Padre Claudio Mattei Lorenese della compagnia del Gieſù, il quale diede conto al Pontefice della lega contratta, sforzandoſi di perſuaderlo, che i Principi Cattolici Franceſi, per lo riſchio, che la Religione Cattolica correua di eſſere sbandita da quel Regno, foſſero ſtati coſtretti a collegarſi, hauendo il Rè Enrico fatta riſolutione di ſtabilir la ſucceſſione di quella Corona nel Rè di Nauarra. E che in queſto ſopraſtante pericolo, foſſe ſtata gran ventura, che tanti Principi per zelo di Religione, haueſſero riſoluto di correre coll'armi ad opporſi alla deliberatione di Enrico; poi ſi voltò a ſupplicarlo, che voleſſe dichiarare giuſte l'armi, che la lega prendeſſe in tale occaſione tanto alla Religione Cattolica importante; & aſſicurar-

le

1584 le conſcienze di alcuni, che dubitauano, ſe per tal cagione foſſe lecito al ſuddito di voltarſi contra'l Principe. Papa Gregorio a cui non giunſe nuoua l'ambaſciata del Mattei, quanto alla Lega, & alle commotioni di Francia, conoſcendo l'importanza del fatto, ed eſſendo huomo retto, e prudente, non volle da ſe ſteſſo riſolucrſi; mà fece elettione di molti Teologi, e di Canoniſti, a i quali commiſe, che'l Mattei ſentiſſero, e ſopra la ſua propoſta diceſſero la lor ſentenza. Il Mattei diede la ſua informatione in iſcritto, nella qual minacciaua la total rouina della Religione Cattolica in quel Regno, s'ella non foſſe ſoſtenuta con la mano armata. Con queſto preſuppoſto fù riſoluto eſſere non ſolamente conueniente, mà neceſſario opporſi coll'armi, ed anche contra'l Rè, s'egli foſſe la cagion del pericolo; per eſſer l'huomo prima a Dio, che al ſuo Principe obligato. Queſta riſpoſta fù data al padre Claudio in voce; nè volle il Papa fare altra dichiaratione ſcritta; ſolamente fece da Ptolomeo Cardinal di Como ſuo ſegretario fare vna lettera credentiale nel Padre Claudio, il quale haueua ordine di far ſapere a' Collegati l'opinione, che i Teologi di Roma teneuano, e di aſſicurargli, che'l Papa concorreua nel medeſimo conſiglio. Mà il Mattei dilatando le commiſſioni, e le ſue facoltà, aſſicurò, che così toſto, che l'armi foſſero in campagna, ſarebbe ſpedito breue Apoſtolico per autenticarle; e che ſarebbe dichiarato incapace di quella Corona ogni Eretico, ed ogni ſuo fautore, & adherente. La riſpoſta a tutti, fuor che al Duca di Niuers ſoddisfece, il quale hauea rimeſſo aſſai di quello ardore, ch'egli moſtrò da principio, eſſendo forſe ſtato il principal promotore di queſta ſolleuatione, e quello, che diede più animo al Duca di Guiſa ſuo cognato: mà o perche e' dubitaſſe del eſito dell'impreſa, ouero, che a lui non pareſſe di eſſer nella Lega in quel grado, ch'egli ſi haueua preſuppoſto, e ſi vedeſſe mancare qualche conceputa ſperanza, perche tutta la principale autorità ſi riduceua nel Duca di Guiſa, o pure, ch'egli foſſe ſtato per la parte del Rè perſuaſo a ritirarſi, diſſe, che non era così di leggieri per credere ad vn'atteſtatione del Padre Claudio, con vna ſemplice lettera di vn Cardinale, ou'egli era entrato in grandiſſimo ſcrupolo di conſcienza, mà che voleua dichiaratione autentica del Papa; perciò fù di nuouo (tant'era la ſtima, che di queſt'huomo faceuano) ſpedito al Papa, per cauarne ſoddisfattione ſufficiente per lui. Mà egli ſenz'aſpettare il ritorno del corriere, domandò licenza al Rè, e andò ad apparecchiarſi, per vſcir del Regno, con iſcuſa di voler paſsar in Italia a' bagni di Lueca, hauendo laſciati gli animi ſoſpeſi della ſua intentione, e con marauiglia di tanto ſcrupulo, poiche egli haueua acceſo il fuoco, e poſto in campo coſe, che le conſcienze de meno ſcrupoloſi ferir poteuano. Premeuano al Rè di Nauarra gli apparecchi, che ſentiua farſi da' ſuoi nimici, e conoſceua quanto impedimento poteſſero apportare a gl'intereſſi ſuoi; mà era in maggior penſiero per la voce ſparſa della pretenſione del Cardinal di Borbone ſuo Zio, che per eſcluder lui dalla ſucceſſione, oltra'l punto dell'Ereſia, metteſſe in campo altre nouità, che poteſſero fare impreſſione nel popolo, e trauagliarlo in concorrenza di qualche altro, che con tal pretteſto penſaſſe di eſcluderlo, ancorche fra l'altre coſe gli pareſſe, che foſſe aſsai noto,

nōto, che'l matrimonio di ſua Madre contratto co'l Duca di Cleues foſſe nullo; 1584
poiche erano ſponſali fatti in età, nella quale ella non haueua potuto acconſentire, e ch'ella foſse rimaſa libera, hauendo il Duca di Cleues, poiche ſi fù riconciliato con l'Imperadore, preſa altra moglie, prima che eſſa Reina di Nauarra ſi maritaſſe con Antonio di Borbone ſuo padre. Perciò con grande iſtanza pregò il Rè, che ſopra tutte le coſe ſi affaticaſſe, per quietar il Cardinal di Borbone, per diſtaccarlo da i nimici, e per riconciliarlo ſeco. Il Rè a queſto effetto fè venire il Cardinale a Sangermano in Laie, e ritiratoſi ſeco, alla preſenza della Reina ſua madre, cominciò con parlar corteſe, & humano, mà con ſeuerità grande a moſtrargli, che la ſua pretenſione foſſe vana, s'ell'era vera, ſtante la ſua età quaſi decrepita, e la rinuntia, ch'egli fece delle coſe temporali ad Antonio Rè di Nauarra ſuo fratello, quando eſſo Cardinale ſi dedicò alla Chieſa, la quale per ſe ſteſſa il faceua delle dignità temporali incapace: e ſeguitò, ch'egli l'haueua chiamato, per dirgli, che ſe ben'eſſo era in età giouenile, e da poter hauer figliuoli, ch'era vna di quelle ragioni, che poteuano eſcludere la ſua pretenſione, voleua nondimeno, come ottimo Principe, prouedere per ogni accidente, che'l popolo commeſſogli da Dio, non foſſe trauagliato per la competenza de' ſucceſſori; e che haueua penſato di ſtabilir le coſe di modo in Vita ſua, che non poteſſero hauere contraditione dopo la morte. Che perciò lo pregaua a voler, per quanto toccaua a lui, così ſanta intentione aiutare, e cominciare con la rinuntia delle ſue pretenſioni, promettendogli di Vſarle a ſua conſolatione. Il Cardinale, che per niuna ragione poteua indurſi a laſciar la ſperanza, ch'egli haueua conceputa, ed era riſoluto a non Voler rinuntiare, mà non ardiua di negarlo al Rè ſcopertamente in faccia, diſſe qualche coſa per moſtrare, che lo ſtato ſuo eccleſiaſtico no'l rendeſſe incapace: che la rinuntia fatta ad Antonio ſuo fratello, non comprendeſſe ſe non quelle coſe, ch'egli in quel tempo poſſedeua, e non le altre, che non poteuano allora eſſere pur in penſiero: che l'età quantunque graue, non doueua indurlo a far coſa, che poteſſe ledere la ſua conſcienza: e ſenza conchiuder nulla, andaua fra termini generali, & honeſte ſi uſe girando, per non impegnarſi a promettere coſa, che gli pregiudicaſſe. e co'l pigliar tempo haurebbe voluto leuarſi dalla preſenza del Rè; mà egli, poiche hebbe con parole corteſi prouato di ſtringerlo a riſolueſi, adirato de gli aggiramenti di eſſo Cardinale, venne alle minacce, all'ingiuriarlo di parole, e fin'al por la mano ſu'l pugnale, nel quale atto la Reina ſi oppoſe al figliuolo; e'l Cardinale ſi leuò dalla ſua preſenza. Queſta violenza acceſe gli animi de' Collegati, & operò, che acceleraſſero l'eſecutione delle loro deliberationi; e per giuſtificarſi co'l Mōdo, incolparono il Rè, che con sì ſtrane attioni, ſomminiſtraſſe le cagioni alla ſolleuatione, e nè diedero conto a i Principi Stranieri, e ſollecitarono i loro aiuti, per opporſi a quei, ch'eſſi affermauano, prepararſi in Inghilterra in Alemagna, e in Fiādra per aſſicurare il Nauarra della ſucceſſione alla Corona, e inſieme mēte, la pretenduta nuoua Religione in Frācia. Creſceua il romore gagliardamente, ed'era cō induſtria da' Collegati, i quali haueuano aiuti da' Principi Stranieri, di cōſiglio, di danari, e di gēti fatto penetrar per

tutto

1584 *tutto cõ ragioni, e vere, e verisimili. Laonde Enrico sentẽdo crescere sì fattamẽte il tumulto fra' l popolo, ch'egli hauea opinione, che l'odiasse per le grauezze imposte sẽza moderatione, e temeua, che potesse essergli molto facilmente concitato contra, com'egli si mouesse a dãni della Casa di Guisa, fece publicare vn'editto di riuocatione di molte gabelle, cõ che credette di quietarlo: mà poiche fù ben'esaminato nella corte del Parlamẽto di Parigi, per farne la publicatione, fù scoperto cõ tener poco altro, che gabelle imposte a tẽpo determinato, ch'erano state già, o del tutto, o poco men che riscosse. Perciò il Parlamento supplicò il Rè, a voler pensar più oltre al disgrauamento del suo Popolo, e non più al pascerlo di vento. Questa fù vna puntura, che arriuò al cuore al Rè, il quale dubitando, che ciò fosse stato fatto, per dare animo al Popolo contro lui, e che anche il Parlamento s'intendesse co' Guisi, fè subito riportarsi l'editto; & ordinò, che fosse cassato da' registri, insieme con l'istanza, che gli era stata fatta; nè potè contenersi di non prorompere sin'a dire, che li Presidenti, e gli altri di quel Senato, fossero stati temerari, e che gli Vgonotti non gli hauessero fatto tanto male, quanto essi con tal domanda. In questo tempo il Rè, o per separare i Collegati dal Duca di Guisa, e dal Duca di Mena suo fratello; o per fargli apparire maggiormente contumaci; o perche pensasse d'ingannargli; essendo la fabbrica del Bosco di Vincenna ridotta quasi a perfettione, gl'inuitò con iterate istanze a ire a vestirsi di quell'habito di diuotione con lui, come quasi tutti i principali Signori Cattolici faceuano. Mà i Guisi, ch'erano pur troppo insospettiti, quanto fù la diligenza maggiore, per fargli andare in Corte, tanto più fermamente si risolsono di starne lontani; & al Rè risposero, ch'essi haueuano sempre fatta la professione dell'armi; e che quella voleuano vestire in suo seruigio, e non vn'habito frateſco da gente claustrale, e non ammogliata. Considerarono i Guisi, che se co'l Cardinal lor fratello si fossero trouati anch'essi in quei Chiostri, doue a niuno era permesso più di vn seruidore, che molto ageuole sarebbe stato il fargli prigioni; perche le guardie del Bosco erano sotto la cura del Duca di Espernone: e che si sottoponeuano al pericolo del veleno; essendo la dentro tutti da gli vfficiali Regii seruiti; e che perciò il Rè procacciasse di eseguire in luogo sicuro ciò, che temea di fare, oue la forza del Popolo potesse preualere: ed accrescendosi il lor sospetto, sapendo, che al Rè era noto, quanto di lui diffidassero. Questo inuito fatto così curiosamente dal Rè, e l'hauere essi inteso, che'l Duca di Gioiosa per mezzo del Rè di Nauarra trattaua di stringersi co'l Mareſcial di Memoranſi a danni loro, furono cagione, che essi hauendo già dato qualche forma alle cose, con l'intelligenza, che haueuano con gli Spagnuoli, mandassero ad auuertir gli amici; & a stabilire il tempo, per iscoprirsi armati, a che furono anche stimulati da gli auuertimenti, che dal Rè Cattolico haueuano riceuuti, il quale fè lor sapere, essere auuisato da Costantinopoli, da Venetia, e dal medesimo Regno di Francia, ch'erano in piedi stretti maneggi contra le persone loro, e tutta la lor casa; e'l Marchese di Canigliac non per altro essere stato mandato dal Rè Enrico nelle parti Orientali, che per adoperarsi in accordare insieme il Persiano, e'l Turco, acciochè*

questi

questi potesse molestare gli stati suoi d'Italia, e di Spagna, promettendo, Enrico 1584
di fare il medesimo in Fiandra; e che a tutto questo ei sollecitamente attendeua, acciochè i Cattolici Francesi non potessero riceuere aiuti da esso Rè di Spagna: che perciò confortaua di preuenire i nimici, e'l male, che essi apparecchiauano alla Francia; massimamente essendo certo, che'l Bierneſe, così era fra gli Spagnuoli chiamato il Rè di Nauarra, era d'accordo con la Reina d'Inghilterra, per far cambiare la Religione in Francia. Fù anche opinione, che'l Rè di Spagna tenesse cagione molto recente d'indignatione contra esso Nauarra; perch'egli hauesse presa da lui qualche quantità di danari, per rompere contra il Rè di Francia, e poi si fosse accordato seco contra di lui; e fosse stato egli il motore dell'Ambascieria del Canigliac. Alcuni dissero, che'l Cattolico il ricercasse, altri, che fusse egli il ricercato dal Nauarra. Furono in questo tempo mandate di Spagna grosse somme di danari a Guisi, per soldar genti, oltra quelle, che si leuauano a nome del Rè Cattolico in aiuto della Lega, nella quale egli era entrato sotto'l titolo di difensiua, e per la sola causa della Religione Cattolica. E con questi danari, e con altri, che ragunati haueuano i Guisi, mandarono a soldar genti straniere, & accordarono co'l Conte Vestburgh vna leuata di tre mila fanti Tedeschi; e con li Signori di Baßompier, e di Ottoplot vn'altra di dumila, e seicento Raitri, per hauergli tutti per li dieci di Maggio: mandarono trenta mila scudi ne' Cantoni Cattolici, per cauar sei mila Suizzeri; fecero il conto delle genti Francesi, che a lor diuotione erano per armarsi, e trouarono essere vn grosso numero. Con tali prouisioni si riscaldarono i Collegati; mà tuttauia tornarono in campo le medesime difficultà sopra l'impresa, che si douesse fare per seruigio della causa; perche molti voleuano, che si andasse a diritura cõtra la persona del Rè, affermando questa essere la strada di fornir la guerra a Vn tratto, di mettere in sicuro la Religione Cattolica, e di riformar lo stato. Altri si opponeuano, hauendo la persona del Rè per sacrosanta; e perciò dubitando, che'l Mondo si scandalizaße, & attribuiße a mera ambitione cioche con retto fine, e per necessità haueuano intrapreso, metteuano in consideratione le forze, che'l Rè da sè stesso, e con gli aiuti d'altri poteua ridurre insieme; e quanto facil cosa fosse, che come amendue gli eserciti si trouassero in campagna, venissero alle mani; e che in vna battaglia la persona del Rè rimanesse offesa, onde molti Principi hauessero a tenersene grauati, e di quelli da' quali, mentre si trattaua di difendere la Religione, sperauano grandi aiuti. Che perciò fossero da fuggire quelle attioni, le quali, benche siano fondate con buone ragioni, possono dalla necessità esser condotte a essecutioni, che non truouano così facilmente scusa appresso tutti; oltra che non erano sicuri, che quando hauessero la persona del Rè in mano, fosse per cessar la guerra; e che le cose del Reame douessero prendere quel buon ordine, che disideraua, se com'era facil cosa, che succedesse, che li Duchi di Giuisa, e di Espernone non rimanessero, nè morti, nè prigioni nella battaglia; e che co'l castigo loro non si potesse soddisfare il Popolo, percioche essi vniti co'l Rè di Nauarra, e con gli Vgonotti, aiutati da gli Eretici stranieri, sarebbono

1584 bono in termine da ſoſtener la guerra in piedi; e che per tal perturbatione il popolo non ſolo non ſarebbe da peſi ſgrauato, ch'era vna delle principali cagioni di queſte armi: mà ne verrebbe rouinato. Rimaſero perciò le coſe pendenti per gouernarſi ſecondo gli accidenti, che ſopraueniſſero, come gli ſtranieri foſſero all'ordine; mà con deliberatione della maggior parte, che la perſona del Rè non ſi toccaſſe; che ciaſcuno andaſſe ad aſſicurarſi delle migliori piazze del ſuo gouerno; e di altre ancora potendo: e ſi prouedeſſero di nuoue guarnigioni; e che dapoi ſi deſſe conto al Rè delle cagioni di queſto moto; e ſi ſupplicaſſe a prouedere a' diſordini del Regno, e al pericolo della Religione con quei mezzi, che allora gli ſarebbono propoſti. Con tal deliberatione ciaſcuno ſi ritirò al ſuo gouerno. Mercurio andò in Bretagna; Guiſa in Campagna, Mena in Borgogna; Aumala in Piccardia; e'l Duca di Niuers, ch'era in procinto per paſſare in Italia, ſi ritirò a Niuers, eſſendo in piedi vn trattato ſopra Marſilia, che douea eſeguirſi con l'occaſione del ſuo paſſaggio, per lo quale era ſtato accommodato delle Galee di Fiorenza, che doueano ſeruirlo, per quanto diſſero, etian-
1585 dio a quella impreſa. Arriuarono nel principio dell' anno 1585. al Rè Ambaſciadori de gli Eretici de' Paeſi Baſſi, a fargli iſtanza, che gli prendeſſe nella ſua protettione: e la Regina d'Inghilterra, la quale haueua per lo medeſimo effetto mandato il Conte di Darbi ad Enrico, gli offeriua aiuti di danari, e di gente; e faceua inſieme iſtanza, che'l Rè di Nauarra foſſe dichiarato herede della Corona di Francia. Coperſe l'Ambaſciadore Ingleſe la cagion principale del venir ſuo, con hauer portato ad Enrico l'ordine della Giartiera. Furono gl'Ingleſi così ben riceuuti, e feſteggiati, che molti Cattolici dubitarono, che vi foſſe qualche trattato contra la Religione Cattolica; e gli Vgonotti, che ſentiuano farſi dalla parte de' Collegati tanti apparecchi di guerra, e vedeuano il Rè trattenerſi in feſte, & in banchetti, non poteuano per qual ſi foſſe coſa, che loro veniſſe affermata in contrario, creder altro, ſe non che ogni coſa ſi faceſſe di ſuo conſenſo, per l'eſterminio della ſetta loro: perche haueuano fatto auuiſato il Rè delle genti, che in Lamagna ſi aſſoldauano; e'l Duca di Buglione gli ne haueua dato minutiſſimo conto, nominandogli ſin' a i Colonelli, ch' erano per condurle in Francia: nondimeno il Rè non ſe ne pigliaua gran penſiero, perſuadendoſi, che i Guiſi non poteſſero muouere così gran machina, come la voce correua; e perciò traſcuraua le prouiſioni, e non prezzaua gli auuiſi; onde gli Eretici con più ſollecitudine cominciarono ad armarſi, e ſi ritirarono dalle Città Cattoliche: e'l figliuolo di Andelot, chiamato il Signor di Laual, per hauer riceuuta quella Terra da ſua moglie in dote, vſcì improuiſamente di Parigi con molti Eretici, publicando di eſſerſi partito, per dubbio, che il Rè foſſe co' Guiſi d'accordo per rinouare la giornata di San Bartolomeo; nè fù il ſuo timore ſenza cagione; perche hauendo i Parigini ſcoperto, ch' egli ardiua di far predicare in caſa ſua con vn concorſo grande di Vgonotti, haueuano riſoluto di aſſalirlo nell'atto medeſimo della

predicatione, e di vccider lo, co'l Ministro, e con tutti coloro, che vi fossero in- 1585
terueuuti, e ne seguiua l'effetto, s'egli non ne fosse stato auuisato. Di questo mo-
to temette Enrico più, che di quello de' Cattolici; e mandò al Rè di Nauarra
il Signor di Bellagarda, per assicurarlo, ch'egli non haueua parte nessuna ne'
romori, che correuano, e che con tutte le forze si sarebbe impiegato, acciochè l'e-
ditto di pace si osseruasse; e chiamato il Signor di Cleruant, che si tratteneua in
corte per gli affari de gli Vgonotti, gli affermò il medesimo sopra la sua fede; e
gli ordinò, che l'scriuesse a coloro della sua setta. Le diligenze vsate co'l Rè di
Nauarra, e con Clerunt, non assicurarono gli Vgonotti, e riscaldarono i Colle-
gati: e si come le prouisioni loro crescenano tuttauia; così erano più frequenti
gli auuisi, che'l Rè ne riceueua: e fra gli altri il Signor di Mandelot, il quale vo-
leua pendere dalla mutation delle cose, benche si fosse offerto a' Guisi, ch'ei cre-
dette fossero per essere i più forti; nondimeno quando seppe la partita del Duca
di Niuers, diede al Rè alcune notitie, se ben non in tutto vere, almeno molto Ve-
risimili, che insieme con altre, che nel medesimo tempo gli vennero, e fra le qua-
li, che molti fossero partiti da Parigi con buona quantità di moneta, cauata dalle
borse de' cittadini, per andare a trouare i Guisi, il fecero cominciare a credere ciò
che alli più stupidi molto prima sarebbe stato noto, & haurebbe trauagliata la
mente: perciò non hauendo sin quì fatta prouision maggiore, di vn'editto, co'l
quale sottoponeua a pena di delitto di lesa Maestà coloro, che non hauessero fra
certo tempo notificate le leghe, nelle quali fossero entrati; hora si mosse a scriuere
a' suoi Luogotenenti delle Prouincie; e particolarmente a quelli di Campagna, e
di Borgogna, che hauesser l'occhio alle piazze de' lor gouerni, e che non lasciaſ-
sero leuar soldati da alcuno, che nō tenesse ordine da lui. Il Cardinal di Guisa era
in quel tempo in Parigi, & istrutto delle deliberationi, ch'erano state fatte tra'
Collegati, soprastaua al negotio con vigilanza marauigliosa, & attendeua in ogni
occasione a ribattere i colpi de' nemici, a contenere gli amici in vfficio, a solleci-
targli, & a far prouisioni d'armi; essendo stato ordinato di comun consenso de'
Capi della Lega di vscir'in Cāpagna a quindici di Aprile; e ch'egli, e'l Cardinal
di Borbone vscissero di Parigi qualche giorno auāti. Dall'editto vscito ne' giorni
auanti non seguì altro effetto, se non che'l Cardinal di Borbone, il qual temeua,
che qualch'Uno scopriße al Rè le deliberationi fatte, auanti il tempo, non tenen-
dosi perciò in Parigi sicuro, con l'occasione della Quaresima, domandò al Rè li-
cenza di ritirarsi a Gaglione, e l'ottenne, con promessa di ritornare dopo le feste
di Pasqua; ei si partì il giorno dopo quel delle Ceneri, nel qual apūto fù scoperta
una barca piena d'armi, che'l Sig. della Rocchetta huomo del Cardinal di Guisa
haueua leuate di Parigi, il che fù cagione, che'l Cardinale si ritirasse subito, e cō-
ducesse seco vn figliuolo del Duca di Guisa, per non lasciare in mano al Rè niun
pegno della casa sua. L'essersi palesate quest'armi, ch'erano in grosso numero,
fece che'l Rè stimasse ciò, che prima haueua sprezzato, e che hauesse per certo
quello, di che haueua dubitato; e lo spinse a fare qualche maggior diligēza, si che
oltre alle dichiarationi, e alle minacce cōtra coloro, che pigliassero l'armi, simu-
lando,

1585 *lando di non ſaper donde procedeſſero quei moti, comandò alli Signori di Tinteuille, e di Vielleuille, che ſi aſſicuraſſero di Scialon, e di Rens, piazze delle migliori della Prouincia di Campagna, & inuiò al Duca di Guiſa Luigi di Rambugliet Signor di Mentenon, acciochè con la ſcuſa dell'ambaſciata, ch'egli portaua, lo tratteneſſe lontano da amendue le Piazze, ſinche l'ordine dato foſſe eſeguito; ed anche acciò ſcopriſſe gli andamenti del Duca, e delle genti di quei paeſi: e nel medeſimo tempo mandò verſo li Duchi di Mena, e di Mercurio, e di tutti gli altri Capi, alcuni Signori; acciochè in ſuo nome s'informaſſero della cagione de' mouimenti, che ſi ſentiuano; mà ſenza ſcoprirſi di dubitare, che da loro procedeſſero; ſpedì Capitani a ragunar le genti d'armi del Regno indiferentemente di Cattolici, e di Eretici; chiamò a ſe quel maggior numero di nobili, che potè; inuiò a ſoldare vna groſſa banda di Suizzeri; ed eſſendo fra tanto ſcorſa la Quareſima, fè ricercare il Cardinal di Borbone, che ritornaſſe a Parigi. Andò Tinteuille per eſeguir l'ordine del Rè a Scialon: e quando potè credere, che Mentenon foſſe appreſſo al Duca di Guiſa, ſcriſſe vna lettera a eſſo Duca cõ la data di vna ſua caſa di campagna vicino a Troia, donde era partito il giorno auanti, di coſe molto lontane da' correnti negotij, credendo di leuare ogni ſoſpetto al Duca, che eſſendo ſtato auuiſato di quanto paſſaua, ſenza perder tempo, montò a cauallo, conoſcendo quanto importaſſe il preuenire di aſſicurarſi di Scialon, non ſolamente per la ſua fortezza, e per eſſer nel cuore della Prouincia di Campagna; mà perche è poſto ſopra la Marna, ed è il miglior granaio di Parigi. Mentr'egli era per iſtrada, incontrò il Signor di Mentenon; Vdì in Vitri la ſua ambaſciata, e'l trattenne con parole, moſtrando di voler andare a Rens, a trouare il Cardinal ſuo fratello: mà quando ei fù in luogo, oue la ſtrada ſi diuideua, non verſo Rens; mà verſo Scialon voltando, laſciò Mentenon ſmarrito, il quale in uano ſi affaticò ſotto diuerſi preteſti di trattenerlo almeno quel giorno, ch'era apunto deſtinato all'effetto, che douea eſeguir Tinteuille; che eſſendoui giunto vna ſol hora prima del Duca, non hebbe tempo di tirar l'impreſa affine, e turbato per tale accidente, non ardì di tentar più oltre: anzi molto confuſo ſi preſentò dinanzi al Duca, il quale benche'l taſſaſſe deſtramente di temerità, moſtrandogli di ſaper la cagione della ſua venuta; nondimeno nel reſto lo trattò aſſai dolcemente; e diſſimulando quel ch'entra'l petto teneua, gli domandò parere di quanto egli haueſſe douuto riſpondere all'ambaſciata, che Mentenon gli haueua fatta a nome del Rè circa le coſe, che ſi ſentiuano muouere, fingendo, che Mentenon nè haueſſe voluto aſpettarlo, nè venirlo a trouare a Scialon. Tinteuille pigliando ardire da queſte parole, riſpoſe, che a lui parrebbe bene di rimuouere dal Rè ogni ſoſpetto, e di ſottoporſi in tutto alla ſua volontà: e credere, che di preſente con niun'altra coſa poteſſe leuargli ogni diffidenza più, che co'l ritirarſi a Marzes preſſo Lieſſa. Allora il Duca diſſe, che ſimil conſiglio non era buono in queſto tempo: mà che credeua di hauerne penſato da ſe medeſimo vn migliore, il quale era, ch'egli ſi ritiraſſe a caſa ſua, nè più s'intromette ſſe negli affari di quel gouerno, particolarmente quand'eſſo ſi trouaua in Prouincia. Era Tinteuille Luogotenente di Campa-*

gna, dipendente dal Rè; nondimeno non hebbe ardire di replicare; e ſi ritirò 1585
ſubito, hauendoli il Duca laſciato partire contra l'opinione di alcuni, che haurebbon voluto, ch'ei foſſe ſtato ritenuto ſin che ſi foſſero aſſicurati di Troia, ou'egli poteua molto. Et apparì queſto conſiglio migliore, quando ſeppero, che Tinteuille era entrato in quella città, e l'haueua empiuta di tumulto, e fatto leuare il popolo in arme. ſi come fece anche Mentenon per ogni luogo ou'ei paſsò; & in Parigi particolarmente diuulgò, eſſere tutto il paeſe pieno d'armi, e di ſoldati, e'l pericolo molto vicino, ancorche veramente non haueſſe veduto preparamento importante, eſſendo per ancora le coſe immature. Queſto caſo coſtrinſe i Guiſi ad accelerar le prouiſioni, a dar nuoui ordini a' Collegati, & ad anticipar l'Uſcire in campagna: e fra loro fù deliberato, che ſe per li ventiſei di Marzo non foſſero all'ordine, non indugiaßero più de' cinque di Aprile. Per queſta alteratione dalle prime deliberationi hebbe a ruinar la Lega; perche eſſendoſi ſcoperto tanto innanzi il trattato, i Collegati erano sforzati a precipitar l'eſecutione: e perche le pratiche in molti luoghi non erano ancora aſſodate, in altre non erano pur incaminate per tema, che ſi ſcopriſſero; molte furono preuenute da Miniſtri Regij. Il che vedendo i partigiani de' Guiſi, ſenz'altro apparecchio, che foſſe lor noto, cominciarono a trattar con inganni, e in vn iſtante ſi mutarono di modo le coſe, che pareua traboccaſſero al precipitio. Mà i capi ſenza ſmarrirſi, le ſoſtennero di maniera nel principio del pericolo, che in poco tempo riſorſono. Il Cardinal di Borbone auuiſato dal Duca di Aumala, ch'era tempo, ch'egli vſciſſe di Gaglione, ſe non voleua eſſerui ritenuto, ſubito andò a trouarlo: e da lui fù condotto a Perona, e poi a Guiſa; & aſſicurata che fù la perſona del Cardinale, il Duca atteſe a fare il medeſimo delle piazze del ſuo gouerno; & in pochi giorni riduſſe in ſicuro Montruel, Han, Corbia, Mondidier, e Roie, principali fortezze di Piccardia, & altre di minore importanza. Si trouauano in quel tempo in Corte li Signori della Sciatra, e di Antraghes, aſſai confuſi, per eſſerſi le coſe così ſcoperte: nondimeno perciochè il Rè trattò con eſſoloro molto corteſemente, e con iſtima grande delle lor perſone, eſſi nauigando ſecondo il vento, procedettero di maniera, che'l Rè credette di hauerſegli ſicuramente acquiſtati: mà eglino, che difficilmente ſi poteuano perſuadere, che'l Principe offeſo perdonaſſe, deſtramente ſi ritirarono a i lor gouerni, per dichiararſi a tempo opportuno dalla parte della Lega. Haurebbe voluto il Rè rimediare alla ſua negligenza co'l far gente nel Regno, e fuori; e co'l tenere a bada i congiurati, ſin che egli ſi foſſe armato, e perciò ſcriſſe a Principi Vgonotti, che veniſſero ad aſſiſtergli, promettendo loro di voltarſi con tutte le forze ſopra la caſa di Guiſa, per eſterminarla, e di nuouo mandò da' Collegati perſone di autorità, ſotto ſpetie di ricercarli del modo di quietare i tumulti, che ſi ſentiuano; mà in effetto per trattenergli. E a queſto effetto furono ſpediti il Mareſcial di Res al Cardinal di Borbone; il Signor di Lenoncurt, & altri al Duca di Guiſa, l'Arciueſcouo di Lione, e'l Signor della Capella degli Orſini al Cardinal di Guiſa, il Si-

gnor.

1585 gnor di Lus al Duca di Mena, e al Duca di Mereurio li Signori di Sciatelars, e di Rocchefort; i quali portarono lettere ſcritte dal Rè con parole di molto affetto verſo tutti quei Principi, & ordine di moſtrar loro, ch'egli haueſſe va'intenſiſſimo diſiderio di quietare il Reame co'l lor conſiglio, e di dare ogni intentione di douer conſolargli delle loro pretenſioni. Non era in queſto tempo il Rè più allo ſcuro della congiura, come lungamente era ſtato; nè procedeua con le conietture, e con gli auuiſi incerti; perche il Signor della Rocchetta, il quale dopo, che fù ſcoperta la barca dell'armi di Parigi, diede pien raguaglio di quanto paſſaua. Il che poteua fare, eſſendo ſtato dal Cardinal di Guiſa ne' più importanti ſegreti intromeſſo, come perſona molto atta al negotio, e della caſa ſua confidente. La prigionia di queſt'huomo ſuperò di gran lunga l'altro pericolo della manifeſtatione ſopradetta dell'armi; percioche allora furono penetrate le coſe in confuſo: mà hora il Rè haueua potuto paſſare a dentro nell'animo di ciaſcun Collegato, e ſapere ogni importante particolare. Il che sbigottì la maggior parte di eſſi, e portò riſchio di eſtinguere la Lega, quaſi auanti, ch'ella naſceſſe, ſe'l Duca di Guiſa non ritornaua ne' Collegati gli ſmarriti ſpiriti, con vna impreſa, tanto oltra i termini dell'ardire tentata, che quantunque ella giugneſſe nel maggior biſogno; nondimeno fù più felice tenuta per l'euento, che pe'l conſiglio. Deliberò il Duca di eſporſi ad euidente pericolo, per impadroniſi di Mezzieres, eſſendo la piazza fortiſſima, di frontiera, e molto a propoſito per riceuere i ſoccorſi, e per impedirgli a' nimici. Ell'era pertinente al Duca di Niuers; mà cuſtodita dalle genti del Rè. E perche ſarebbe ſtato impoſſibile, che queſta impreſa riuſciſſe andandoui groſſamente accompagnato, ei ſi partì da Scialò con dodici caualli ſolamente, et arriuò a Mezzieres in tempo, che ſi faceua vn mercato groſſo fuori delle mura, e paſsò a trauerſo di eſſo, ſenza eſſere conoſciuto. Com'egli fù vicino alla porta, le guardie il fermarono: mà hauendo egli deſtramente guadagnato il ponte leuatoio, chiamò il Capitã della guardia, ſe gli ſcoperſe arditamente, e procedendo con termine di molta autorità, gli comandò, che auanti a lui camminaſſe, & all'alloggiamento Regio il conduſſe. Il Capitano colto improuiſo da perſona di tanta qualità, non ardì di contradire. Il Duca fè chiamare ſubito il Magiſtrato, e gli diſſe eſſere andato in quella Terra, per liberarla dalle mani de gli Eretici, a i quali il Rè voleua conſegnarla, acciochè vi ſtabiliſſero il loro ſeggio, e per diſtruggere i Cattolici: & hauendo egli efficacemente fauellato, commoſſe coloro, che l'ſentirono con le parole, e gli ſtordì con l'ardire, che e' ſeppe moſtrare in quell'atto: tuttauia biſognò, ch'egli faceſſe maggior eſperienza della ſua virtù; percioche il Magiſtrato, che non poteua, o non volle riſolueſi da ſe ſteſſo in coſa tanto importante, chiamò'l conſiglio di tutti gli ordini ſubito, e comandò, che le porte della Terra ſi teneſſero ſerrate, mentre che eſſi ſteſſero inſieme raunati, di che non ſi ſpauentò punto il Duca; anzi in queſto mezzo praticò il popolo fra'l quale haueua degli amici; & operò tanto, che la maggior parte fece iſtanza, ch'ei foſſe introdotto in conſiglio, ou'egli parlò in queſta forma.

Signori

Signori potete molto ben conoscere, se io sia sicuro della vostra amicitia, dal- 1585
l'essere io venuto a pormi dentro le vostre mura si debolmente accompagnato; e se poi la cagione del venir mio sia importante, credo che basti adirui, ch'ella riguarda la vita, l'honore, e l'anima di tutti voi. Hà il Rè finalmente deliberato di compiacere gli Eretici di Sedan, in conceder loro questa vostra Patria, cosa lungamente (come sapete) da essi desiderata, e non mai tralasciata di domandare, e di sperare per qualunque repulsa. Quà vogliono essi stabilire la loro sedia principale. Di questa Città pensano di seruirsi, per distruggere i Cattolici, e la Cattolica nostra Religione. In questa città vogliono introdurre vna colonia de' peggiori, e de più crudeli Eretici, che mai vscissero dalle Scuole di Ginevra, o di Caluino: e se sarete pigri, anzi se non sarete più che risoluti a prouederui tosto, tosto anche sarete soprafatti, senza poterui dar rimedio; e se negligerete il mio auuiso; vedrete fra pochi giorni, che dico io fra pochi giorni? breuissimo è il tempo, i vostri tempij profanati dall'Eresia, i vostri beni vsurpati da i più perfidi Vgonotti, da i maggiori, e più odiosi nimici, che voi habbiate, i quali le vostre dõne, e i vostri figliuoli non lasciarãno senza ingiuria, e senza offesa; & alla fine sarete o scacciati di casa vostra, o sforzati, per non vedere tanta ignominia, di abbandonare da voi medesimi la vostra Patria, o a conuertire la libertà in durissima seruitù, e la vostra Religione in impietà; poiche la natura degli Eretici, e massimamente di questi vicini, non comporta, come ben sapete voi, che dou'essi sono i più forti, altri habbiano parte niuna nel gouerno, niuna nel ben viuere: non vogliono i Cattolici per compagni, mà nè anche per serui: che quantunque si chiamigli facessero, se l'anima ancora loro non leuassero, non si quieterebbono. Potete assicurarui, che l'affetto, che io hò verso la Religione Cattolica, mi hà mosso, e quell'amore, che io ui porto, accompagnato da molta pietà, essendo voi sudditi del Duca di Niuers mio cognato, e meco pur hora con nuoua parentela per mezzo de nostri figliuoli congiunto, il quale per la sua lontananza non può aiutarui. Il tempo è breue. La risolutione necessaria. E se volete assicurarui potete farlo senza pericolo, mentre io sono con esso voi; nè hauete a temere di violenza; perche sono in mezzo di voi altri amico, e disarmato.

Voleua dire ancor il Duca; mà fù dal Popolo interrotto, il quale corse a prestargli giuramento di star sotto la sua vbbidienza, e di seguitar la sua fortuna: e'l Magistrato andò nella risolutione del Popolo, senza che alcuno fosse di tanto ardimento, che vna sola parola mouesse in contrario: e due compagnie di fanti, che'l Duca da luoghi vicini fece venir subito, e'l Conte di Granpè, ch'egli vi constituì per gouernatore accettarono, cacciarono le genti del Rè, e priuarono il Signor di Viellcuille di quel gouerno. Speditosi il Duca tanto auenturosamente da così importante impresa, tornando verso Scialon, per la strada trouò coloro, che'l Rè gli hauea inuiati, i quali sperarono di potere in assenza del Duca di Guisa riuolger di nuouo quella città alla diuotione del Rè, ma'l Signor di Otfort di ciò temendo, per non vedere il Popolo ben sicuro, negò a quei del Rè l'entrata, onde furono costretti a fermarsi in vn villaggio vicino, doue il Duca di Gui-

sa

1585 ſa arriuò, e vdita la loro ambaſciata, riſpoſe; che la cagione de' moti, che ſi ſentiuano, ſarebbe fra poco tempo publicata per iſcrittura. Che'l rimedio per la cauſa generale era, il non comportare altra Religione, che la Cattolica nel Regno. che per le coſe particolari poi, era neceſſario d'intendere ciaſcuno de' Collegati. che quanto a quello, che toccaua a ſe medeſimo, ſapeua di eſſere coſtretto, per aſſicurar la ſua perſona, ch'era ſtata tante volte, & in tanti modi inſidiata, di ritirarſi in quella fortezza, che Mentenon, e Tinteuille haueuano voluto occupare. Non partirono ſubito i mandati dal Rè; mà ſi fermarono per oſſeruar le forze, e gli andamenti del Duca, e de' Collegati, ſotto ſpetie di aſpettar coloro, ch'erano andati dal Cardinal di Borbone; & auuiſarono il Rè, che non era tempo da fermarſi ſulle ambaſcerie; perche le ſpeditioni continue, e'l perpetuo negotiar, che vedeuano fra vn grandiſſimo concorſo di perſone, che caminauano innanzi, e indietro ſenza intermiſſione, altro richiedeuano, che'l dare, e'l tor parole. Perciò il Rè ſpedì nuoui commeſſari a far gente pe'l Regno, non intermettendo i maneggi di confermarſi gli amici, e di ſtaccare la Nobiltà da' Collegati, e in ciò tanto premette, che s'inchinò a ſcriuere ſino a priuati gentilhuomini per guadagnarli. Mà lo ſforzo maggiore fù, in procurar di far muouere il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè, dietro' quali ſi aſſicuraua, che foſſero per ſeguire il Viſconte di Turena, il Signor di Ghitrì, quello di Lauardin, & altri Vgonotti, che dal Rè erano ſtati inuitati, ſapendo, che volentieri erano per andar contra' Guiſi. Mentre ch'egli ſtaua sù queſte diligenze, vennero alcuni di Orliens a ſignificargli, che'l Signor di Antraghes ſi era dichiarato per la lega, e che i cittadini, ſenz'hauer la fortezza in mano, non poteuano sforzare il gouernatore: mà che ſe in poter loro diueniſſe, erano ſicuri di mantener la Città a ſua diuotione. Rimaſe il Rè marauigliato di queſto accidente: perche ſi era impreſſo di hauere indubitatamente Antraghes per ſe, e con lui la Città di Orliens; e vedendoſi priuo dell'vno, e dell'altra ſtare in gran pericolo, ſentì diſpiacer notabile per l'importanza della Città, mà più ancora, perche temeua, che altri o ſeguiſſero l'eſempio, o foſſero di già d'accordo di fare il medeſimo. E per non mancare di quella diligenza, ch'egli vſar poteua in quel punto per la ricuperatione di quella Piazza, rimandò indietro ſubito gli huomini di Orliens, acciochè aſſicuraſſero i cittadini, che la parte ſua teneuano, che fra poche hore haurebbono gagliardi aiuti; & incontanente ſpedì il Duca di Mompenſiere, e'l Mareſcial d'Aumont con ſufficiente numero di fanteria, e con quattro cannoni, per battere la cittadella. E veramente l'impreſa riuſcì pericoloſa ad Antraghes; perche trouò contra la propria opinione, che i cittadini non erano tutti ſeco d'accordo: mà ou'egli non potè con la forza, ſupplì coll'arte, perciochè armatoſi di amici intorno, fè caricar tutte le ſue robbe; & hauendo ſparſi fra'l popolo alcuni di quei, che ſtauano dalla parte ſua, ſi fermò in mezzo alla più folta gente, che quiui era concorſa. E cominciò a dolerſi di eſſere dalla neceſſità coſtretto di laſciar quella città, per non ſi voler trouar preſente a tanta miſeria, ch'egli ſapeua apparecchiarſele, e che douea ſopranenirle; poiche coloro, che'l

Rè

Rè reggeuano, e'l Regno, haueuano deliberato di farla cadere in poter de' Guaſconi, per ſottometterla al Nauarreſe, che altro non diſideraua tanto, quanto la vendetta di coloro, che furono vccisi il giorno di San Bartolomeo. Et ch'egli per non vedere Città così nobile, e da lui tanto amata in ſi graue calamità, haueua eletto di partirſene, & andare ad aiutar quell'armi, che douenano difendere la Religione Cattolica, in luogo, ou'egli potesse esercitar le sue con fortuna migliore; poi che era rimaſo ingannato della credenza, ch'egli haueua ſempre hauuta, che quel popolo foſſe per eſporre la vita per la ſua vera Religione, per la ſua Patria, e per l'honor ſuo, per le quai cagioni egli haueua deliberato di ſtare vnito ſeco, e di eſporre quanto haueua, e inſieme il ſangue, e la vita; mà per non hauere ſcoperta in eſſo la prontezza, ch'egli ſi era perſuaſo, e douendo anteporre ad ogni altro intereſſe il ſeruigio di Dio, non voleua fermarſi a comandare in luogo, che ſi contaminaſſe di nuoua, e falſa Religione; e dopo tai parole, ordinò a ſuoi, che caminaſſero innanzi. Allora gli amici, e quei, ch'erano ſtati guadagnati, gridarono conforme al concerto fatto, ch'ei ſi fermaſſe; e'l Popolo Cattolico, ch'era il più potente, ſtrettoſi inſieme gli sbarrò la ſtrada, ritenne i carriaggi, ed Vnitoſi ſeco, giurò di viuere, e di morir con lui, e non voler, ch'altri il comandaſſe. Et Antraghes moſtrando di fermarſi coſtretto da quei prieghi ritornò al ſuo carico. Poco da poi comparuero il Duca di Mompenſiere, il Mareſcial d'Aumont, e'l Signor di Clermont fratello di Antraghes, i quali ſi preſentarono alle porte, & hauendole trouate ſerrate, fecero iſtanza di parlare a' cittadini: mà fù loro riſpoſto, che non hauendo che trattare con eſſo loro, era bene, che ſi ritiraſſero; e a vn Capitano, che ſi fermò ſulla contraſcarpa, furon tirate delle archibugiate: e furono ſcarricati alcuni pezzi di artiglieria alla volta del borgo della porta Bannier, ou'erano le genti del Rè alloggiate, e nella iſteſſa camera del Duca di Mompenſiere vccise alcuni, dopo le quali coſe tutti confuſamente ſi ritirarono. Dietro a queſte, altre nuoue peggiori arriuarono al Rè, cioè che'l Signor della Sciatra, e'l Conte di Briſſac queſti gouernatore di Angiers, e quegli del Berri, ſi erano anch'eſſi dichiarati per Collegati, & haueuano tirato ſeco tutte le città, e luoghi de' lor gouerni; e che'l Duca di Mercurio ſi era delle migliori piazze di Bertagna impoſſeſſato per ſe medeſimo. Al Duca di Mena non ſuccedettono molto proſperamente le coſe nel ſuo gouerno di Borgogna; perche il Grande Scudiere Luogotenente Regio ſi era aſſicurato di Scialon luogo fortiſſimo, poſto ſopra la ſomma; e i due fratelli Conte, e Viſconte di Tauanes, huomini di molto ſeguito nella Prouincia gli leuaro no fra gli altri luoghi Auſſone, Seure, e Deona, e fecero di modo, che fuori che Talan, e'l caſtello di Digion, non rimaſe al Duca altra piazza importante, eſſendoſi il Viſconte, che l'haueua ſeguitato ſin'allora, accordato co'l fratello maggiore; mà il Duca ſenza sbigottirſi della perdita fatta da queſta parte, andò a rinfrancarſi coll'acquiſto di Maſcone, e di quaſi tutto il Delfinato; perche eccettuatane Granoble, e Vienna, tutto'l reſtante venne in ſuo potere; e ſe'l

1585

Signor

1585 Signor di Mandelot ſi fuſſe dichiarato, com' egli hauea promeſſo, co'l ſuo eſempio, e coll'aiuto ſuo haurebbe il Duca fatto maggiori progreſſi: mà egli, che volle mantenerſi con tutti, daua al Rè, & a' Collegati parole, nè vi era chi di lui poteſſe ſicuramente prometterſi. Et hauendo egli da principio maggiore inclinatione alla Lega, il Rè a cui grandemente premeua di aſſicurarſi della città di Lione, mandò la Reina Madre per tirar Mandelot dalla parte ſua, che fù forſe la principal cagione di queſta ſua ſoſpenſione. Sentiua dire il Rè, che molti erano entrati nella Lega, e che tuttania molti adherenti ad eſſa ſi dichiarauano, credendo, ch'egli ne foſſe capo, e che ogni coſa ſi moueſſe di ſuo conſenſo, per diſtruggere la Setta Vgonotta. Perche egli dunque ſi riſoluette a far publicare vn editto nella fine del meſe di Marzo, nel quale ſi dichiaraua, che l'armi eran preſe non ſolo ſenza il ſuo conſenſo: mà contra la ſua volontà, e da perſone ſeditioſe, e nemiche del publico ripoſo, per nodrirſi entro le calamità, e le ruine de' Popoli. Che ciò notificaua, acciochè niuno vi foſſe, che ingannato ſeguiſſe queſta ribellione, ancorche ognuno douеſſe conoſcere al modo tenuto nel ſoldar le genti, e nel far le ſpeditioni, che non poteuano eſſere di ordine ſuo, nè poſſando quelle per le mani de ſuoi Miniſtri, e col ſegno de' ſigilli Regij. Che da hora auanti intendeua, che foſſero hauuti, e trattati per ſuoi nimici coloro, che non poſaſſero l'armi, o ſi armaſſero ſotto Capitani, che non haueſſero le patenti da lui, comandando a tutti, di ragunarſi a ſuon di campane, per tagliarli a pezzi, e ſottoponendo a pene grauiſſime, chi comandato da' Gouernatori, e da gli vfficiali Regij non foſſe a queſto effetto corſo armato, e non haueſſe vbbidito. Con queſti modi, pareua, che'l Rè cercaſſe, che più toſto, gli ſi diminuiſſe il numero de' nimici, che di far le prouiſioni, per opporſi loro coll'armi: mà eſſi attendeuano a ſollecitar le genti, che haueuano ſoldate, & ad impedire gli aiuti, che'l Rè haueua mandato a leuar fuori del Regno; non diſprezzando il publicare in iſcritti le cagioni del lor armare, onde in queſto medeſimo tempo manifeſtarono coſe, le quali ſeruirono di vento impetuoſo non ſolo ad accendere maggiormente queſto fuoco: mà a portar le fiamme di eſſo per ogni parte del Regno. Perciochè notificarono di hauer preſe l'armi, per acquiſtar la pace per altra via, che per quella, che haueuano tenuta i Rè per lo ſpatio di ventiquattro anni, eſſendoſi apertamente veduto, che i rimedij da eſſi applicati, haueuano partorito effetto contrario al deſiderio loro; e che di mano, in mano ſi erano ridotte le coſe in iſtato peggiore, eſſendo ſtate ſuſcitate, per ſouuertere l'antica, e vera Religione, ch'era, il più ſicuro ſoſtentamento di queſto Reame, molte, e varie ſeditioni, che a coloro ſolamente haueuano giouato, che n'erano ſtati i motori, rimanendone gli huomini da bene eſpoſti alle rapine, & all'eſtorſioni, e ſcandalizati nelle loro conſcienze. Che potendoſi dubitare, che al preſente Rè auueniſſe di non hauer figliuoli, come alli Rè paſſati era accaduto: eſſere neceſſario di prouedere, che alla Corona non perueniſſe vn Eretico tanto nemico della Religione Cattolica, quanto ognuno ſapeua, il qual la farebbe totalmente perdere in queſto Reame; e di euitare le calamità, & i pericoli ben conoſciuti da molti,

ancorche i rimedi da pochi, e'l modo di applicarli quasi da nessuno, co'l mostrare 1585
il tempo, che operare potessero, vedendosi chiaramente, che la tardanza renderebbe il male irremediabile. Perche essendo dopo la morte del Duca di Alansone troppo scopertamente state favorite, e mantenute le parti di coloro, che haueuano sempre fatta professione di persecutori della Chiesa Romana, l'effetto delle loro malvagie intentioni era hora assai vicino, potendosi giudicare da' maneggi, che teneuano in piedi fuori, e da' preparamenti, che dentro'l Regno faceuano, e dal non hauere essi voluto rimettere nelle mani del Rè, conforme alle conuentioni accordate, le Piazze, che teneuano occupate. Che'l trattar, che si faceua, co' Principi Protestanti, mostraua, essere la principale intentione di coloro, che appresso'l Rè i principali carichi occupauano, di cambiar la Religione, per non hauer contrasto nell'usurpatione dell'entrate Ecclesiastiche, come era auuenuto in Inghilterra. Che'l tener lontani dalla persona del Rè tutti i Principi, ed anche i più prossimi del sangue, non lasciando adito a niuno, che da loro non dipendesse, era fatto, per potere a modo loro spianar la strada alla desiderata mutatione. Che i popoli non douenuno tardare a prender l'armi, perciocche questa era vna cagione non compresa nel giuramento dipendendo il loro da quello, che nell'istesso tempo i Rè fanno nella loro coronatione di conseruar la Religione Cattolica, il qual giuramento, non si potrebbe star sicuro, che vn'Eretico fedelmente osseruasse. Che si vedeua purtroppo apertamente, che non v'era persona, che potesse interamente esercitare il carico suo nell'amministratione dello stato. Che alcuni erano stati de' titoli spogliati; alcuni non riteneuano altro, che'l nudo nome, vano, & imaginario; e che con mezzo mai più vdito, nel Reame di Francia, ad altri contra voglia loro, mediante qualche somma di pecunia, erano state leuate le piazze, i gouerni, e gli vffici, sopportando acerbamente di essere astretti a lasciar per danari, cio che haueuano conseguito per premio della lor fede, e della lor virtù. Che quelli i quali con modi tanto ingiusti, erano fatti padroni dell'armi di Terra, e di Mare, non lasciauano mezzo alcuno d'inquietar gli altri, di maniera, che non vi era chi potesse più viuere sicuro di non hauere a essere spogliato de' carichi suoi, contra la disposition delle leggi della Francia. Che questi medesimi haueuano dissipato il Tesoro del Rè, & a lor profitto disposto di tutte le rendite generali, tenendo in testa di persone da essi dipendenti i più importanti ministeri, & vffici; ch'era il sicuro modo di disporre della Corona, e di metterla sopra quel capo, che a lor piacesse. Che abusando la mansuetudine de' sudditi, non solo non haueuano in tempo di pace leuate le grauezze, ch'erano state introdotte per fin che durana la guerra; mà le haueuano secondo i lor disordinati appetiti, augumentate. Che quantunque fosse apparita qualche scintilla di speranza, che le cose fossero per pigliar buona forma, ne gli stati tenuti à Blois, nondimeno l'esecutione di quegli ottimi stabilimenti era stata impedita da alcuni, i quali mal'affetti verso Dio, e verso il publico beneficio, non haueuano voluto dare il consenso loro, e non contenti di far vscire il Rè, per sua natura alla pietà inclinatissimo, fuori della Santa deliberatione, da

lui ad

1585 *lui ad iſtanza de gli Stati fatta, di riunire tutti i ſudditi ſuoi alla Religione Cattolica, il che ſi poteua allora eſeguire ſenza pericolo, e con poca contraditione, l'haueuano perſuaſo d'indebolire i Principi, e i Nobili Cattolici, i quali haueuano co'l pericolo delle vite loro combattuto ſotto le ſue inſegne, per difeſa di eſſa Religione, come ſe quella riputatione, ch'eglino con la loro virtù haueuano acquiſtata, in vece di honorargli, douеſſe rendergli ſoſpetti: onde auueniua, che gli abuſi, i quali a poco, a poco haueuano fatto progreſſo, erano in vn tratto violentemente accreſciuti, con tanta afflittione del Regno, che ſi trouaua in pericolo di cadere affatto; perche gli Eccleſiaſtici ſenza riguardo della douuta riuerenza a i loro ordini ſacri, erano ſpregiati, e da decime, e da ſouuentioni ſtraordinarie angariati; la nobiltà villaneggiata, ed in ſeruitù ridotta, e anch'eſſa, contra'l ſuo antichiſſimo priuilegio, da datij, e da indebite eſattioni ruinata; gli vfficiali Regij, e le città, e le terre, e'l minuto popolo di modo oppreſſi per la quantità delle nuoue impoſitioni, che non era poſſibile di ſofferirle, nè di portar più in lungo il rimedio. Che da tante, e sì giuſte cagioni moſſo il Cardinal di Borbone primo Principe de ſangue Reale, cui a cui come a perſona Eccleſiaſtica, coſtituita in emi nente dignità, ſi appartenena ſopra ogni altro la protettione della Religione Cattolica in queſto Regno, e la conſeruatione de' buoni, e leali ſeruidori del Rè, e inſieme dello Stato, con l'aſſiſtenza di più Principi, di Cardinali, di Pari, di Prelati, di vfficiali della Corona, di Gouernatori di Prouincie, e di molti Signori, e gentilhuomini, di Città, e di Comunitadi, e di vn numero grande di buoni, e fedeli ſudditi, che comprendeuano la maggiore, e la miglior parte del Regno, dopo hauere prudentemente conſiderato l'importanza di queſta impreſa, co'l conſiglio di tanti, ch'erano ben' affetti verſo'l publico beneficio, e verſo'l commune riposo, e che con la prudenza teneuano il timor di Dio congiunto, dichiarаua, che tutti inſieme haueuano giurato, e ſantamente promeſſo di tener la man forte, & armata, accio che la Santa Chieſa di Dio foſſe nella ſua dignità, e nella vera, e Cattolica Religione reintegrata; ed acciо che la nobiltà godeſſe, com' ella douea, della ſua franchigia interamente; e perche il popolo con lo ſgrauamento delle gabelle, e delle grauezze, ch'erano ſtate dopo la morte di Carlo Nono impoſte, ſi ſolleuaſſe; acciоche i Parlamenti ſi rimettеſſero nella piena, e ſolita loro autorità, e intera ſouranità de' loro Tribunali; e perche ognuno ſteſſe ſicuro nel gouerno, nel carico, e nell'vfficio, che teneua, nè foſſe ſottopoſto ad eſſerne priuato, ſe non ne' ſoli tre caſi, conforme a gli antichi ſtabilimenti, e co' termini delle giuſtitia; ed acciоche i danari, che ſi riſcuoteuano da' popoli, non s'impiegaſſero ad altro vſo, che a quello, a che erano deſtinati; e perche per l'auuenire gli Stati generali, ſtimati di ogni tempo la ſalute del Reame, ſi raunaſſero di tre, in tre anni al più lungo, ne' quali ad ognuno foſſe lecito di rappreſentare i ſuoi aggrani; acciоche ſecondo l'antico vſo ſantamente introdotto ſi prouedeſſe di ſicuro rimedio. A queſte cagioni rappreſentate per giuſtificationi delle loro armi, aggiunſono, eſſere ſtati coſtretti ad hauer riguardo al riſtoramento della Francia, alla ſicurezza de' buoni, & alla punitione de' maluagi, ed anche a prouedere alla ſicurtà propria, poiche era-*

stato tentato molte volte di leuarglidal Mondo, come molti poteuano sapere, 1585
essendo ancora verdi le cospirationi tentate contra essi. Quasi, che la salute
dello Stato dipendesse dalla ruina, & oppressione de' buoni, e di quegli huomi-
ni, che haueuano così spesso posta la vita in pericolo, per conseruarlo: e che non
rimanena altra strada, per fuggire i colpi mortali del coltello, che staua sopra
le teste loro, che ricorrere a quei rimedi, che haueuano hauuto sempre in hor-
rore, che tuttauia mentr' erano necessarij, erano anche escusabili, e giusti, e de-
gni di essere approuati, & aiutati, a' quali nondimeno diceuano, che non sa-
rebbono ricorsi, se'l solo pericolo di se medesimi, e delle cose loro vi fosse, e
quando a quello non istesse inseparabilmente congiunta la ruina della Cattolica
Religione, e dello Stato, per la conseruation delle quali cose non erano per te-
mer mai niuna sorte di rischio, stimando di non poter honorare il lor sepolcro
di più pregiato titolo, che della morte acquistata per così Santa causa. Prote-
stauano alla fine, che l'armi, le quali haueuano prese, non solo non offendereb-
bono il lor sourano; mà, che colla medesima fede, con che haueuano seruito
sempre, l'adopererebbono in difesa della persona sua, e del suo Stato. Giu-
rauano di esporre i beni, e la vita tutti sin' all'vltimo spirito per lui, e di esser
pronti a deporre l'armi, subito ch' egli hauesse trouata la strada di far cessare
il pericolo, che soprastaua al seruigio d'Iddio, e a tanti huomini da bene.
Supplicauanlo a prouderui con ogni prestezza, e di fare con tale attione ap-
parire al Mondo i veri effetti della buona mente, che in lui haueuano cono-
sciuta; e di hauere accompagnato co'l suo nome di Cristianissimo il timor di
Dio, e'l zelo della Religione. Che con simili termini di pietà, e di giustitia
e' si sarebbe mostrato buon padre, & amoreuol Principe verso i sudditi suoi,
da' quali sarebbe vbbidito, & amato con intera, e vera beniuoglienza, le
quali cose, diceuano, esser tutte in sommo grado desiderate. Volle il Cardi-
nal di Borbone, che per suo particolare interesse si publicasse, che se ben
non era cosa irragioneuole, che vn Rè fosse ricercato di prouedere, che dopo
la sua morte il Popolo non si diuidesse in fattioni per cagion della succes-
sione, che nondimeno non voleua in questo punto fermarsi molto, per fug-
gir la calunnia di coloro, che procurarono di far credere, ch'egli fosse mossa
da tal cagione, bastandogli la chiarezza delle Leggi del Regno, e facendo am-
pio testimonio il rischio, nel quale egli ne gli vltimi giorni suoi si poneua, ch'
ei non fosse gonfio di simile vanità; mà solamente spinto da quel Vero zelo
di Religione, che fà pretendere parte in vn Regno più sicuro, ed eterno.
Si voltarono poi tutti insieme alla Regina Madre del Rè, supplicandola a
Volersi impiegare con quella prudenza, con la quale haueua sempre gouer-
nato, e consigliato i Rè suoi figliuoli, per far conoscere al Rè sì imminen-
te pericolo, che correua il Reame di Francia, che quantunque i suoi nimi-
ci le hauessero infedelmente leuato parte di quel credito, che ragioneuol-
mente ella douena hauer co'l figliuolo, nondimeno con tante vive ragioni,
quante' eran quelle, ch' ella poteua portare auanti al Rè, speranano,

ch'ella

1585 ch'ella foſſe per muouerlo a far le prouiſioni neceſſarie per la ſalute di tutti. ed alla fine pregarono i Principi, le perſone Eccleſiaſtiche, la Nobiltà, e'l popol tutto, che non erano ſeco congiunti, di fare il vero giuditio delle loro intentioni; perche riconoſcerebbono in eſſe il ſollenamento, e'l riposo della Patria; e ſi riſolverebbono a collegarſi per così Santa impreſa. Il che ſe pur fare non poteſſero così toſto quelle città, e luoghi, che ſi reggeuano co'l conſiglio di molti, per la diuerſità de' cerueli, che almeno auuertiſſero di non ſi laſciar volgere da coloro, che con le falſe interpretationi delle volontà de' Collegati cercauano d'impadronirſi delle piazze; d'intrometterui guarnigioni; e di ridurle in ſeruitù, come haueuano tante altre ridotte: ed acciochè il popolo rimaneſſe ſoddisfatto, dichiararono, che l'armi loro non erano per offendere chi a quelle non ſi foſſe oppoſto, o non haueſſe fauorite le nemiche: che le genti, le quali per queſta parte militerebbono, non danneggiarebbono il paeſe; che qualunque coſa facceſſe loro di meſtiere ricercherebbono co'l lor danaro; e che ogni zelante del ben publico, e della Santa Chieſa ſarebbe riceuuto fra eſſi; purche prometteſſe di non poſar l'armi ſin'all'intera eſecutione di tutte le coſe contenute in queſta ſcrittura: ed alla fine eſortauano tutti, ad inuocar l'aiuto Diuino, a riconciliarſi pe'l mezzo di una Santa riformatione di Vita, con Dio, & a far publiche, e priuate orationi, acciochè le attioni di tutti loro ſi dirizzaſſero ad honore, e gloria ſua. Queſto manifeſto ſoſcritto dal Cardinal di Borbone, fù ſparſo per tutto'l Regno; & operò importante effetto, per la ſperanza, che tutti gli ordini concepettero di migliorare lo ſtato loro, co'l mezzo di una commotione vniuerſale. Non ſi fermarono i Collegati sù le ſcritture; mà ſpedirono nel medeſimo tempo negli Suizzeri, per far caminar le genti, che tuttauia per eſſi ſi aſſoldauano, e per impedir quelle, che ad iſtanza del Rè ſi leuauano: il quale hauendo conſiderato eſſer neceſſario di riſpondere al manifeſto de' Collegati, publicò una ſcrittura, ch'egli intitolò dichiaratione della ſua volontà ſopra i nuoui moti del Regno; con la quale egli ſi doleua, che i ſudditi ſuoi così facilmente ſi foſſero laſciati perſuadere da' conſigli di alcuni, che altro fine non haueuano, che di turbare il publico riposo; e che non oſtante il perdono, ch'egli concedeua per la ſua naturale humanità a coloro, i quali riconoſciuto l'errore loro, ſi foſſero ritirati da così deteſtabile impreſa, vedeua nondimeno, che tuttauia molti per diuerſi intereſſi in eſſa conueniuano, ingannati da i colori, ch'erano dati alla ribellione da gli autori di quella. che perciò haueua giudicato eſſer coſa neceſſaria per iſcarico della ſua conſcienza appreſſo Dio, per difeſa della ſua propria riputatione co'l Mondo, e per vniuerſale beneficio di tutti li ſudditi ſuoi, di opporſi a gli artifici di tali huomini con la verità; acciochè conoſciuta l'origine di queſti monimenti, e'l fine, che haueuano gli autori di eſſi, potoſſero ſchifar le miſerie, e le calamità publiche, e priuate, che ſi apparecchiauano. che'l pretesto de gli auuerſari era, che ſi rimetteſſe nel priſtino ſtato la Religione Cattolica nel Regno. che i carichi, le dignità, e gli Vffici più giuſtamente ſi diſtribuiſſero, e'l zelo del bene, dell'honore, del ſollenamento degli Eccleſiaſtici della Nobiltà, e del Popolo; tutte

coſe

coſe così ben ſentite da lui, che ognuno haueua nelle occaſioni potuto da effetti 1585
non ſimulati eſſer chiaro, s'egli le haueſſe a cuore, & in grandiſſima raccomandatione: e che ſi come non potè mai niuno dubitare ragioneuolmente della ſua intentione: così non era neceſſario, nè conueniente prouocare i ſuddити ſuoi, & mettergli in armi, nè leuar forze ſtraniere, per eſecutione di coſe, le quali era ſempre ſtato prontiſſimo per mandare ad effetto com'egli haueſſe potuto. E quanto a quelle, che alla Religione apparteneua, ſaperſi da tutti vniuerſalmente, ch'egli prima, che peruenisſe alla Corona, haueua tante fiate eſpoſta la vita ſua nelle battaglie a riſchio, & hauer anche per la propagatione di eſſa auuenturoſamente combattuto, e dopo ch'egli era Rè, tante volte meſſo lo Stato in pericolo, e l etiandio la vita, e' beni de' ſuddити, e ſeruidori ſuoi fedeli, che ſarebbe troppo difficile il far credere, che altri più di eſſo foſſero zelanti, & haueſſero pietà maggiore verſo la Religione: e che s'egli coll'eſempio del Rè ſuo fratello, e di altri Principi Criſtiani, che hanno hauuta negli Stati loro queſta afflittione della diuerſità delle opinioni nella Religione, e co'l cõſiglio della Reina ſua Madre, del Cardinal di Borbone, e di tanti altri Principi, e vfficiali, e del ſuo Senato, haueua procurato di quietare, e di pacificare i ſuddити con mezzi prouiſionali per la qualità de' tempi, fin'a tanto, che alla Diuina Maeſtà piaceſſe per ſua pietà di riunirgli; non perciò ſeguitaua, che in lui foſſe ceſſato il feruor di diuotione verſo la Religione Cattolica. che non per altra cagione haueua fatta quella pace, che per riunire con tal mezzo alla chieſa Romana tutti li ſuddити ſuoi, i quali per la sfrenata licenza, e per la mala condittione de' tempi ſi erano ſeparati, hauendo ſperimentato, durante la minorità del Rè ſuo fratello, e la ſua, co'l riſchio della propria vita, co'l ſangue di tanti Principi, e di tanti ſuddити, le differenze nate per cauſa di Religione, non poterſi terminar con l'armi, ſenza diſtruggere il Regno. che non haurebbono occaſione di dolerſi della toleranza di due Religioni diuerſe coloro, che andauano publicando, che toſto furon priui della ſperanza, che hebbero a gli Stati di Bles, ſe in quell'Aſſemblea foſſe ſtato ſtabilito vn fondo di danari, per ſeguitar la guerra, ſi com'egli fece iſtanza, quando ſeguì la determinatione, e fù fatto il giuramento di prohibir la nuoua ſetta; perche egli allhora s'induſſe alla pace, quando vide tutti ſtanchi dalla lunghezza della guerra, & a lui mancò il modo di ſoſtentarlo. che a' ſuddити non toccaua di giudicar le attioni del Principe; perche il più delle volte le vere cagioni delle coſe importanti ſono a loro occulte. che finalmente acciochè la Francia non ſi empieſſe di armi ſtraniere ſi era accommodato alla pace, ſperando, che mediante eſſa ſi haueſſero a conſeguire gli altri beneficij ſtabiliti negli Stati. Eſſendo coſa più facile nel tempo della quiete, che non è in quello della guerra il poter attendere a conſolidar le buone leggi, & a riformare i coſtumi relaſſati, in che egli hauea continuamente premuto, ſi come gli editti, & gli altri ordini ſuoi faceuano teſtimonianza, i quali non erano ſtati eſeguiti per la negligenza degli vfficiali, aiutata dall'artificio di coloro, che la pace non amauano, ch'era'l veleno dell'impietà, che hauea preſo il poſ-

ſeſſo

1585 *ſeſſo nel lungo corſo delle guerre. Che pur la pace, qual'ella ſi foſſe, haueua cagionato di buoni effetti, eſſendo ſtata reſtituita in molti luoghi la Religione Cattolica, dou'erano anche gli Eretici molto più potenti de' Cattolici, e dond'ell'era ſtata ſcacciata fin'al tempo del Rè Carlo ſuo fratello. Che quantunque la giuſtitia non foſſe interamente ritornata nello ſtato, in ch'ella eſſere ſolcua; nondimeno trouarſi in tale, che i buoni poteuano conſolarſi, e i cattiui temere. Che gli Eccleſiaſtici, i Nobili, i Cittadini, i Mercanti, & i poueri Contadini haueuano ribauuti i beni, de' quali erano ſtati ſpogliati; erano dal peſo della guerra liberati; e dalle intolerabili guarnigioni aſſoluti. Hauere il trafico ripigliato il ſuo corſo, ed eſſere la terra rimeſſa nella ſua cultura; e la Campagna fatta praticabile per ciaſcuno. Ch'egli attendeua a rimettere in piedi quelle colonne, che la violenza della guerra haueua gettate a terra, cioè la pietà, e la giuſtitia, le quali ſono il vero ſoſtegno di ogni Reame. Hauer proueduto di perſone degne, e capaci le Chieſe; e co'l ſuo eſempio inuitati i ſudditi alla riformatione de' coſtumi, & a ricorrere coll'auſterità della vita, e colle preghiere alla Diuina Maeſtà, da che eſſere ſeguiti effetti buoni non ſolamente fra' Cattolici, mà tra coloro, ch'erano ſeparati dalla Chieſa. Hauere compiaciuti gli Eccleſiaſtici sgrauandogli dalle decime ſtraordinarie; ch'era quanto hauena potuto fare; poichele ordinarie erano applicate, & impegnate per li pagamenti de' debiti della caſa di Parigi. E che i Prelati haueuano hauuta ogni comodità di fare i loro Concili Prouinciali per la riformatione degli abuſi; e che eſſo hauea anche con la ſua autorità aiutate le loro riſolutioni. Che quanto alla giuſtitia, ognun ſapeua s'egli ſi era affaticato per rimetterla dalle tenebre, nelle quali ell'era caduta, al ſuo primiero ſplendore; hauendo per queſta cagione ſoppreſſi gli vffici, ch'eran fatti venali, in mezzo alle ſue neceſſità non minori di quelle, dalle quali gli anteceſſori ſuoi furono coſtretti a crearli; ed hauendo rimediato con altre prouiſioni, che i delitti non reſtino impuniti, & offeſa la Giuſtitia. che ſi come per la malignità del tempo alcuni haueuano ardito di attribuire a lui i lor propi mancamenti; così erano temerariamente ſcorſi a diffamare le più ſante attioni ſue, per acquiſtarſi alle ſpeſe della ſua riputatione la beniuolenza del Popolo: e che i medeſimi prendendo, che i buoni effetti, che dalla pace ſeguiuano, erano per impedire i lor diſegni, haueuano moſſi i ſudditi a pigliar l'armi, per ouuiare alle guerre, ch'eſſi diceuano douer auuenire dopo la ſua morte, per riſpetto della ſucceſſione di vno Eretico con tanto diſauantaggio della Religione Cattolica, perche egli, e coloro, che ſono appreſſo lui, fauoriſcono le pretenſioni de' perſecutori di eſſa, coſa, alla quale ei non pensò mai, e lontaniſſima dal veriſimile, eſſendo egli, e la Reina in età così florida, & in vigor tale, che poteuano ſperar progenie a ſoddisfattione di tutti i ſudditi. Il voler hora muouere, e riſoluere queſti dubbi coll'armi, non eſſer altro, che vn procurar di fare ſicuramente auuenire al preſente quel male, che dicono temere, che a qualche tempo arriui, ed empiere di tutte quelle calamità'l Regno, che ſi è veduto apportar la guerra ciuile, maſſimamente quando ella è aiutata da forze ſtranie-*

re,

re, come sarebbe al presente; poiche erano molte vicine, per entrare: e che se ciò 1585
auueniſſe si conoſcerebbe, se la Religione Cattolica, se gli Eccleſiaſtici, se i Nobili, e se'l Popolo sarebbono sgrauati, e ristorati dalle grauezze patite per la guerra, o se caderebbono in calamitosa miseria. Queste ragioni essere bastanti di far aprir gli occhi, che fin quì erano stati chiusi; & a mostrare, che se la guerra cominciasse non haurebbe così tosto fine, com'era stato publicato; e che più tosto sarebbono per ruinarsi da se medesimi, con le proprie armi, per farne trionfare i nimici, i quali soli cauerebbono profitto dalle ruine de' Franceſi; percioche mentre fra se medesimi accecati combatteſſero, soccorsi in apparenza, mà fomentati in effetto da coloro, che la potenza propria Voleuano stabilire, sarebbono cagione, che essi soli felicemente regnassero. Alle querele fatte circa la destributione de' carichi, e de gli vffici del Regno; rispose, che quantunque per ruinare il Regno, questo fosse molto indegno pretesto, non essendo mai stati costretti i Rè da niuna legge di valersi più di vno, che di vn'altro, se non quanto l'intereſſe, e la comodità del lor seruigio ricercano, che nondimeno si poteuano ricordare, ch'egli haueua stimati, & accarezzati i Principi del sangue al pari di ogni altro Rè suo anteceſſore; ch'egli haueua portati innanzi gli altri nelle occasioni de gli esserciti fatti da lui, hauendo a loro commesso i carichi supremi; e che se si fosse considerato, quali erano coloro, che al presente si doleuano, ed erano autori di tante querele, si sarebbe trouato, ch'erano obligati sopra tutti di lodarsi della sua benignità, di stringersi seco, e di non staccarsi dalla sua amicitia, hauendo in mano i principali, e più importanti carichi del Regno, ed ancorche diceßero non rimanere a loro, altro che'l nudo nome, che pur si era veduto, che quando egli haueua per le querele, che sentiua farsi, voluto regolare, e ridurre, com'erano anticamente, le prerogatiue, e l'autorità di ciascun carico, gl'intereßati l'haueano impedito. Perciò se fosse vero, che voleſſero (come diceuano) attendere a dar rimedio a gli abusi, ch'essi si doleuano essere introdotti nel Regno, lasciassero la strada dell'armi, e i priuati intereſſi, & abbracciassero il mezzo più ragioneuole della pace; perche hauendo vn Principe amoreuoliſſimo, che andrebbe contra'l male, poteuano sperare, che la Chiesa d'Iddio nimica delle violenze, sarebbe più facilmente reintegrata nel suo splendore; la Nobiltà amata da lui più che haueße fatto mai altro predeceßor suo, sarebbe soddisfatta; come poteua assicurarsi, hauendo per proua conosciuto, ch'egli l'haueua honorata de i più antichi, e principali carichi del Regno, e creatine di nuoui per consecrarli alla sua chiarezza, senza participarli con gli altri ordini; il Popolo sollenato da i pesi straordinari, si come si era già dato principio: e che in questo modo non rimarebbe alla posterità vna memoria indegna, che per le loro particolari passioni fuße turbato il Regno; e desolato il Popolo, il qual poteua cominciare a conoscere, se le promesse publicate ne' manifesti fossero per osseruarsi, quando nel Reame fossero entrati gli stranieri, che si aspettauano; se già si vedeua, che i soldati, tanto quelli, che andauano attorno per la campagna, quanto quei, ch'erano ne' luoghi murati, empieuano il Reame di eccessi; cosa, che douea seruire di auuer

timento

1585 timento alle Città, & alle Piazze, nelle quali i Collegati voleuano metter guarnigioni, di non riceuerle. A quanto diceuano poi di essere stati insidiati alla vita, rispondeua, di non credere, che alcuno s'imaginasse, che ciò fosse detto per se, il quale era di natura tale, che ancora haueua a nascere colui, che potesse dolersene; anzi che le offese istesse haueuano manifestata la sua humanità, e la sua mansuetudine. Esortaua i Capi di questo moto a far tornare a dietro subito gli Stranieri, & a disciorre la lega, promettendo, che molto più facilmente ciò che disideravano conseguirebbono, lasciando l'armi, e rimettendosi in lui, gli haurebbe trattati come suoi cari parenti, e seruidori, e restituiti nella sua amicitia, e riceuuti nella intera confidenza, e sua buona gratia, e fattigli partecipi de' gradi soliti a dispensarsi fra le persone della loro qualità; si sarebbe con esso loro vnito, per trouare il miglior rimedio a gl'inconuenienti, & a gli abusi nati nel Regno; confortaua similmente alla fine ciascuno a tener quella buona opinion di lui, che meritaua'l zelo, ch'egli haueua del bene in generale, e in particolare di tutti i sudditi suoi; e comandaua al Popolo, che quando li Capi stessero ostinati in voler la guerra, si separasse da loro, e si vnisse seco con la forza, e co'l consiglio, per la conseruatione del Regno, alla quale era congiunta quella della Religione Cattolica, promettendo di riconoscer la fede, e'l seruigio, conforme all'importanza del caso. Questo manifesto scoperse gran debolezza nel Rè, parendo, ch'egli non si arrischiasse di nominare apertamente i nimici; e che quando di qualche particolar mancamento gl'imputaua, volesse poi mitigarlo con altre cose dolcemente proferire. Alle quali dichiarationi molti senza nome di auttore, priuatamente risposero. Le scritture, ch'erano publicate contra la Lega non andauano a ferire quasi altri, che li Signori di Guisa; e alcuni per rendergli odiosi, e sospetti, si sforzauano di persuadere, che alla Corona aspirassero, massimamente perche poco prima era stata data alla stampa vn opera, nella quale l'autore affermaua, ch'essi discendessero da Carlo Magno, e che da Vgo Capeto indebitamente, e con violenza ne fosse stato escluso Carlo di Lorena, il qual n'era legitimo herede: mà diceuano, che non essendo i presenti Signori, che dominano quel Ducato, della linea di quel Carlo di Lorena, per essere stata sin'a tre volte interrotta da donne, ch'erano a maschi succedute, non poteuano valersi di tale fondamento, oltra molte altre ragioni, che contra il medesimo Carlo auor loro dalle historie, e da gli annali di Francia si cauano. Alcuni per la parte de' Guisi risposero, che questa era vna mera calunnia, & vna vana inuentione; poiche essendoui le linee de' Duchi di Lorena, e di Mercurio, più prossimi, non poteuano i Guisi aspirare a quella successione per le centinaia de gli anni, quando fosse anche vero, che eglino si tenessero di discendere da quel Carlo di Lorena. Ma niuna nuoua ragione, che si publicasse, imprimeua ne gli animi delle genti opinione diuersa da quella, che haueuano già concetta per l'vna parte, e per l'altra; nè ui era chi perciò si ritirasse dalle cominciate imprese. E apunto in quei giorni poco mancò, che

Marſilia non foſſe leuata dalla diuotione del Rè da Luigi della Motta chiamato Daries, ſecondo Conſolo di quella Città, il quale haueua co' Collegati tenuto ſopra ciò maneggio, e particolarmente co'l Duca di Niuers, e co'l Signor di Vins, e co'l Conte di Sò: mà eſſendo egli perſona molto temeraria, e che non temeua pericolo, come preſe ſperanza di poter girar la Città a ſua voglia, entrò in penſiero di farſene padrone; e per mantenerſi più facilmente in poſſeſſo, di dichiararſi per la parte de Collegati; e ſeruendoſi del tempo, perche in quei giorni il Gran Priore Gouernatore della Prouenza era aſſente, e'l primo Conſolo era ito in corte, ed eſſendo il Terzo huomo di ſpirito rimeſſo, tutta la ſuprema autorità era appo lui rimaſa; tratto egli con alcuni, che conoſceua atti, & alle rimolte inclinati; e conuenneſi con eſſo loro ſotto diuerſe conditioni, di mandare ad effetto la ſua deliberatione il nono giorno di Aprile: e, per non hauere a temere, che'l forte di Noſtra Dama della guardia poteſſe fargli contraſto, andò il giorno auanti bene accompagnato d'amici, ch'erano del ſegreto conſapeuoli, ſotto ſcuſa di voler vedere, ſe al forte alcuna coſa mancaſſe: e benche egli non teneſſe ſuperiorità ſopra quel luogo; nondimeno per la riuerenza, che a' Conſoli era hauuta, il capitano gli aperſe; e quantunque non l'ammetteſſe ſenon con tre compagni, non per tanto non reſtò Daries di tentare ciò ch'egli haueua in penſiero; perche ſi gettò ſubito addoſſo al capitano, e co'l pugnale il coſtrinſe a fermarſi, e a tacere, ſinche gli altri, ch'erano entrati ſeco, aperſono la porta, e tutti coloro introduſſero, ch'erano rimaſi di fuori; e ſenza molto ſtrepito s'impadronì di quella fortezza, e ui poſe le guarnigioni a ſua diuotione, e ſerrò il capitano co' ſuoi ſoldati in luogo dõde nõ poteſſero rinſcire a dare alla Città auuiſo del ſucceſſo. Il quale diede al Conſolo, & a ſeguaci ſuoi molto animo, non ſolo per l'importanza del luogo; mà perche pareualoro di hauere vna ritirata ſicura contra ogni periglioſo accidente. Tra ſeguaci di Daries era vn Capitan Claudio, chiamato per lo più il Capitano Cabane, il quale auido delle facoltà di vn ſuo fratello nominato Bonifacio, ch'era Teſoriere, generale del Rè in quella Prouincia, quando entrò nella congiura, conuenne con Daries, che haueſſe a farlo uccidere; ed egli ſenza hauer riguardo nè alla qualità della perſona, nè del delitto, nè all'amicitia, nè all'hauerlo freſcamente fatto compare, andò a trouarlo la notte ſeguente, ſotto preteſto di volergli parlare, e ſattolo nella propria camera uccidere di pugnalate, laſciò il Capitano Cabane padron della caſa: dopo queſto fatto caminò Daries tutta la medeſima notte per la città con molta gente armata, e cauò dalle caſe loro quanti Vgonotti potè hauere, e gli conduſſe dentro la Torre, che chiamano di San Giouanni; e ſpedì nel medeſimo tempo al Signor di Vins, acciochè ſi accoſtaſſe colle ſue genti, facendogli ſapere, che Marſilia ſi era dichiarata per la lega de i Principi Cattolici, e che'l forte di Noſtra Dama della Guardia era in ſuo potere. Il popolo di Marſilia, che non ſapeua il ſegreto, non haueua capo, e credeua, per la voce, che faceua correre il Conſolo, che dentro la Terra foſſe entrato il Signor di Vins con molta gente, rimaſe sbigottito a queſto improuiſo accidente; e la gente migliore ſi ritirò in caſa, non 1585

hauendo

1585 hauendo pur ardimento di domandar la cagione del tumulto, e dalle fenestre mirauala plebe strascinare sfrenatamente per la Città vn Vgonotto, il quale dal Consolo le fù dato studiosamente in mano, per trattenerla. E non sapendo i Cattolici se'l tumulto era suscitato contra gli Vgonotti, ouero contra i partigiani del Rè, molti si ridussero in alcuni monasteri, e quiui si fecero forti; e prima passarono due giorni, che alcuno si risoluesse di chiarirsi, per qual cagione fusse la città commossa. Si auuidero alla fine, che non u'erano entrati soldati forestieri; e che ognuno correua più tosto dietro al romore, che ad alcun capo: perche quietata alquanto la plebe, alcuni, che andarono osseruando il Consolo, il videro poco sicuro in se stesso. Di che auuisato vn cittadino de' primi, e di qualche autorità, chiamato Bouquier, ramò alcuni amici, e mandò ad inuitar molti, che si erano ritirati in San Vittorio, ad vnirsi con lui, per ritrouare, donde fusse nato il tumulto: e quando furono in grosso numero, andarono alla volta del Consolo, il quale ancorche fosse a coloro inferior di forze, e caduto di animo; nondimeno seppe far sì, che se gli spiccò d'attorno, allegando, che quanto era seguito, era stato di ordine del Gran Priore, il qual diceua, essersi mosso, per assicurar la Città da vn trattato, che gli Vgonotti maneggiauano, con participatione di alcuni di dentro; e che perciò esso hauea fatto mettere nella Torre di San Giouanni i più sospetti, non hauendo potuto saluar quelli, ch'erano stati vccisi dalla violente plebe; ed essere ben fatto di conuocare il Consiglio generale, al quale egli darebbe conto della cagione di questo moto, e col parer commune dargli il rimedio necessario; La proposta del Consolo fù accettata: mà dall'vna parte, e dall'altra rimase qualche sospetto, nondimeno furono tosto inuitati i Cittadini a conuenire al luogo solito: e'l Consolo, che temea il furor della plebe, per darle nuouo trattenimento, acciochè non pensasse a lui le diede in mano vn'altro Vgonotto, il quale fù come il primo trattato. Mà essendo egli entrato in paura, che'l consiglio fosse per sentir male questa sollenatione, non hauendo honeste cagioni da portar innanzi a quei consiglieri, tramò in quel breue spatio, ch'egli hebbe, di far ammazzare tutti coloro, che nel consiglio si fossero opposti alla sua volontà: nè lo spauentaua il grosso numero, perche erano soliti per lo più d'intrenirui capi di famiglie, che vi andauano disarmati; e'l luogo oue si haueuano a ragunare, era molto atto per vna tale esecutione. Perciò egli fece armare sessanta archibugieri, e rinforzar le guardie segretamente; acciochè non si scopristero prima, che fossero nella sala congregati i Consiglieri, i quali bene che eccedessero il numero di cinquecento, nondimeno erano in termine, che non haurebbono potuto far difesa, se'l Consolo nel tempo dell'esecutione non si fosse perduto di animo. Il che fù attribuito alla Bontà Diuina, che non volesse permettere tanta scelleratezza; percioche egli confuso tra se medesimo, entrò, & vscì molte volte dalla sala, per far che gli armati entrassero; mà non sapendosi risoluere, alla fine dopo vna lunga dieeria, pronuntiata conforme alla confusione della sua mente, per giustificare quanto hauea fatto, ricercò il Consiglio dicendo

per le cose future, i quali disiderando di vscir di quel luogo, one haueuano sco- 1855
perto di star con pericolo, approuarono quanto era stato fatto dal Consolo, & a lui si rimisero per l'altre cose da farsi. Mà egli auueduto si di essere stato scoperto, non si assicurò più di rimanere nella Città, essendo auuisato, che'l Signor di Vins non poteua arriuare per tutto'l venente giorno in suo soccorso; perciò hauendo deliberato di saluarsi sopra la Galea del Gran Priore di Tolosa, che si trouaua nel porto, fece auuisarne il Capitano di essa, e per hauere spalla nell'vscire, mandò a chiamar le Galee del Gran Duca di Toscana, che stauano all'Isole ad istanza del Duca di Niuers, il quale si trattenena in Auignone, e doueuano a richiesta del Consolo mettere dugento soldati a terra, mà egli, che non voleua seruirsi di forestieri, se non in numero, che non potessero sopra farlo, haueua anche lasciato di valersene; e quando gli chiamò, erano i corpi di guardie in ogni luogo da' cittadini stati rinforzati di modo, che non poteuano dargli nessuno aiuto, ond'egli tutta notte andò girando con alcuni pochi, che gli erano rimasi di così gran numero, ch'egli hebbe dianzi, per trouar luogo da vscire; e mentr'ei non fece altro, che presentarsi auanti i corpi di guardie, non fù niuno, che contra lui si mouesse; mà quando temendo del giorno, ch'era vicino, volle con coloro, ch'eran seco, fare sforzo alla catena, one di fuori i soldati Fiorentini, che si erano auuicinati per dargli aiuto l'aspettauano, la guardia, ch'era a quel passo, gl'impedì il soccorso, e fattolo prigione, il condusse al Palazzo della Città. Quini tutti i Cittadini, ch'erano sempre stati in arme, si ruunarono subito, & in sua presenza deputarono ventiquattro di loro medesimi per gouernare sotto l'vltimo Consolo, e tutti insieme crearono nuoui Capitani, e ridussero da cinque, o sei mila armati, con che fù assicurata la Città alla diuotione del Rè, e spedirono al Gran Priore, il quale si trouaua in Aix trauagliato per la nouà, che haueua hauuta delle cose succedute, sollecitandolo à venire, ond'egli senza metter tempo in mezzo, caminò di modo, che si trouò fra poche hore in Marsilia. Coloro, che guardauano il fonte di Nostra Dama, si rendettero subito, che seppero la caduta del Consolo Daries, e vi fù fatto prigione il Capitano Cabane, che vi si era ritirato di buon'hora. Il Gran Priore senza intermissione feco fabbricare i processi contra'l Consolo, e contra Cabane; e la mattina seguente gli fè appicare amendue dinanzi la casa del Tesoriere Boniface. Il Rè notificò questo trattato, e per tutto si sforzò d'imprimere, che i Collegati camminassero co'l fine di occupare il Regno, e confortò tutti coloro, che stauano dalla parte sua, & in particolare i Gouernatori a guardarsi dalle loro insidie, poiche teneuano con simil arte maneggi, per occupare ogni luogo. Essendo in quel tempo succeduta la morte di Gregorio Decimoterzo: il Cardinal di Gioiosa spedito dal Rè, e'l Cardinal di Valdemonte fratello del Duca di Mercurio da' Collegati, s'inuiarono a Roma, non tanto per intenuenire alla elettione del nuouo Pontefice, quanto per acquistarsi il Collegio de' Cardinali, e'l futuro Papa. E fra tanto il Rè, che vedeua l'armi nemiche vicine, e non-

1585 era à ſufficienza fortificato, per trattenere i Collegati, fin che le ſue genti entraſſero nel Regno; mandò la Reina ſua madre da' Collegati, per introdurre trattato di pace, e acciò ch'ella faceſſe ogni opera, che ritardaſſero il marciar delle genti loro. La Reina arriuò ad Eſpernè, e mandò ad inuitar il Cardinal di Borbone, che nel medeſimo tempo era giunto a Rens, e gli altri capi della Lega, ch'eran quiui raccolti, a voler andar da lei, i quali per riuerenza, mentr'ella dimorò in Eſpernè, leuaron le guarnigioni, che vi teneuano, & andarono a trouarla. Ella parlò ad ognun di loro con molta humanità, e ſapendo molto bene, che tutti i Collegati erano per ſeguitare la deliberatione del Duca di Guiſa, ad eſſo particolarmente ſi voltò, e gli diede anche lettere del Rè piene di parole corteſi, acciochè dall'impreſa ſi ritiraſſe, e di minacce, ſe l'haueſſe ſeguitata. Egli riſpoſe, ch'era neceſſario di aſſicurare, che la Religione Cattolica non ſi cambiaſſe nel Regno; e che come a ciò, che al popolo Cattolico vniuerſalmente importaua, e ch'era cagione delle preſenti perturbationi, ſi foſſe dato ſicuro prouedimento; prometteua circa gl'intereſſi ſuoi, e della caſa ſua, bench'ella foſſe tanto inſidiata da' nemici, ogni prontezza in ageuolare i mezzi per aſſicurarla, ſenza fermarſi sù vantaggi delle conditioni. Sopra queſta propoſta la Reina domandò tempo di ſpedire al Rè, e la ſoſpenſione dell'armi, che fù accordata per tre giorni ſoli; ancorch'ella faceſſe iſtanza di ſpatio maggiore, nel qual tempo ella ſi fermò ad Eſpernè; i Collegati tornarono a Rens; e'l Duca di Guiſa, che conoſceua quale foſſe la principale intentione della Reina; per non perder tempo mentre duraua la ſoſpenſione dell'armi, andò a Verdù. Dove arriuato riceuette ſubito il giuramento da tutti gli ordini di quella Città, perche già il Capitano Guitault da lui mandatoui, ne haueua dopo qualche leggier fatto d'arme, ſcacciato il Signor di Ludieù, che di eſſa era Luogotenente, ed haueua ordine dal Rè di non laſciarui entrare Guitault, anzi di farlo prigione, o di ammazzarlo; e'l Duca laſciatala con ſufficiente guarnigione ſotto Guitault, ſe ne ritornò a Rens, con nuoua occaſione di querelarſi; perche e' diceua hauere trouata vna lettera del Duca di Eſpernone, ſcritta a Ludieù di molte proferte, acciochè proſeguiſſe vn trattato incaminato contra la ſua perſona. Al ſuo ritorno trouò in Rens Un'huomo mandato dalla Regina di Nauarra con lettere, colle quali ella gli ſignificaua, di eſſerſi ritirata a Gian, fuggendo le inſidie del Marito, e di hauer condotta ſeco gente a baſtanza per guardia di quella Piazza, la qual prometteua di tenere in nome di eſſo Duca, raccomandando la Terra, e ſe ſteſſa alla ſua protettione; e gli notificò molte coſe, com'ella diceua, che fra li Rè ſuo marito, e fratello paſſauano in pregiudicio di lui; e ſortandolo a ſollecitare di ben armarſi. Riceuette il Duca nel medeſimo tempo lettere de' Signori di Sanluc, di Lanſac, e di Luſſan, i quali gli dauano conto delle forze, che haueuano; ed inſieme, che Burgh e'l caſtello Trompette di Bordeos erano a ſua diuotione: mà che'l Mareſciat di Birone andaua temporeggiando a dichiararſi, per prender partito dal futuro euento delle

coſe.

cose. Il che diceuano importare assai: perche armandosi il Mareschal di Ma- 1585
tignone contra loro, come faceua anche il Rè di Nauarra, essi non erano per poter fare altro, che fermarsi sulla difesa: onde consigliauano, che vn di lor fratelli si trasferisse in quelle parti; percioche essendoui la maggior, e la più potente massa degli Vgonotti, mostrerebbono al Mondo, che'l zelo della Religione gli spingesse, e mediante la sua presenza ognuno si volterebbe in lor fauore: mà essendo cosa, che haueua bisogno di gran consideratione, e massimamente per quello, che si era cominciato a trattare con la Reina, non fù per allora presa risolutione. Era il Rè entrato in molta speranza, che la Madre potesse guadagnar tanto tempo co'l trattar le capitolationi, e co'l mandarle innanzi, e indietro, per le difficultà, che si poteuano bene spesso far nascere, ch'egli si fosse armato: mà si auuide, che i Collegati non perdeuano il tempo, anzi che faceuano progressi in altri modi; & hebbe nel medesimo tempo alcune nuoue, che fortemente lo trauagliarono. L'vna fù che'l Signor di Buron, il qual comandaua nel Castello di Mont'argis per la Duchessa di Nemurs, haueua costretta la Terra a dichiararsi per la Lega; con che ei vide quasi da tutte le parti assediato Parigi. L'altra fù la perdita della Cittadella di Lione, hauendola il primo di Maggio gli habitanti della Città pigliata, ed esclusone il Signor di Passaggio, il quale la custodiua in nome del Valetta fratello del Duca di Espernone. Ciò non fù mandato ad effetto senza ordine del Signor di Mandelot, il quale non haueua accommodato mai l'animo a sofferire, che in quella fortezza comandasse persona non dipendente da se. E questo fatto seguì mentre il Passaggio si tratteneua seco, chiamato da lui sotto spetie di hauere a trattar cose al Rè importanti; nondimeno acciochè si credesse, che questa fosse stata deliberatione della Città poco appresso da' medesimi, che la pigliarono, fù spianata. Il Rè all'auuiso che hebbe della perdita di essa, simulò credere, che ciò auuenuto fosse per particolar nemicitia; giudicando esser più a proposito per gl'interessi suoi di hauer più tosto Mandelotto per seruidor simulato, che per nemico aperto. Seppe ancora, che'l Signor di Scombergh, il quale andaua a soldare buon numero di Raitri per lui, era stato fatto prigione, e condotto in Verdù dalle genti del Duca di Guisa, il qual era molto sdegnato contra quest'huomo, essendo stato portato da esso, e dalla casa sua a gli honori, & a i carichi, ch'egli haueua. Dubitando il Rè per quello hauea sentito, che le Piazze di Tul, e di Mets portassero pericolo di perdersi, per prouederui, fè spedir da Parigi Villiot Moncasin con alcune compagnie di caualli, e di fanti; mà hauendo Villiot saputo, che Tul si era renduto poco prima al Duca di Guisa, il quale auuisato della sua venuta il faceua attendere al passo da alcune squadre di soldati per assalirlo; riuoltò le sue genti, & andò a trouare il Duca a Scialon, dou'egli era ito con tutti i Collegati, che si trouauano in Rens, e si offerse di seruirlo con la sua persona, e di fargli venire in suo potere la Città di Mets, promettendosi molto della sua autorità là dentro. La risolutione di Villiot fece marauigliar tutti, che la seppono, e stimarla più tosto vn inganno, per coglierui il Duca di Guisa, non parendo verisimile, che ciò potesse procedere da

buona

1585 buona volontà, eſſendo egli ſempre ſtato ſuo nemico ſcopertamente, come cugino del Duca di Eſpernone, da cui era dipenduto ogni ſuo bene, ed ogni honore; oltre che in ogni coſa a lui importante era ſtato ſeco in ſomma confidenza; nè ſi vedeua ch'egli poteſſe per queſt'altra ſtrada ſperar coſa, che douеſſe indurlo a laſciar le pretenſioni, e gli honori, ch'egli hauea dal Rè. Nientedimeno il Duca di Guiſa moſtrò di farne conto, diede orecchie all'offerta, e'l laſciò andare, per mandarla ad effetto. Mentre di quà le coſe paſſauano con diuerſi maneggi, vennero a' Collegati due male nouelle, l'vna fù del caſo ſucceduto a Marſilia, di che furono incolpati li Signori di Vins, e di Sos, per non hauere in tempo ſoccorſo il Conſolo Dauies, e l'altra, che'l Mareſcial di Matignone hauea fatto prigione il Signor di Vagliac, hauendolo indotto a gir da lui, ſotto colore di hauer lettere del Rè da dargli, da qual nuoua afflißе grandemente i Collegati, perciochè cõ la perſona di Vagliac, ſi perdeua anche il ſuo Caſtello, il che era per dar grande impedimento al diſegno, che haueano fatto ſopra la città di Bordeos, per darla al Mareſcial di Birone, il qual mediante tale acquiſto, e certa ſomma di danari, hauea promeſſo di dichiararſi per la Lega. Perciò mandarono ſubito l'Abate di Auernas, ad offerir di nuouo a Birone i danari promeſſigli, ed a fargli iſtanza, che e' ſi dichiaraſſe; con ordine, quando Birone ſi rendeſſe duro all'oſſeruanza della ſua parola, di trattar con Matignone con buone conditioni per ridurlo dalla parte loro; e di procurare ſopra tutto di ritener gli amici in fede; dubitando, che per la voce, che correua della pace, non ſi alienaſſero. Hauendo in tanto la Reina hauuta la riſpoſta dal Rè, ne auuisò i Collegati, ch'erano a Scialon acciò che andaſſero da lei. Mà eſſi per alcuni ſoſpetti ricuſarono di andare a Eſpernè; la Reina ſi contentò di arriuare a Sciarrì, luogo del Veſcouo di Scialon, accompagnata dal Ducà di Loreua, che interueniua in queſto congreſſo come perſona neutrale, dal Duca di Res, dall'Arciueſcouo di Lione, dalli Signori di Leoncurt, di Sciatlars, di Lanſac, da Mirone medico del Rè, e da Pinart Segretario, i quali tutti interuennero nel conſiglio con la Reina. Per l'altra parte v'erano il Cardinal di Borbone, il Cardinale, e'l Duca di Guiſa, e molti altri, a i quali la Regina ſignificò, il Rè eſſere con eſſo loro d'accordo, che nel ſuo Reame non foſſe altra, che vna ſola Religione; mà, che la difficultà era di farſi vbbidire, non hauendo danari, per tirarui gli Eretici con la forza, la quale eſſi molto ben ſapeuano, eſſere ſtata fin'a queſto tempo inutilmente impiegata: però, che ſe eſſi ſapeuano la vera ſtrada la notificaßero, ed inſieme le ſicurezze, che diſideraуano; che'l Rè volentieri ſarebbe conuenuto con loro. I Collegati preſero tre giorni di tempo, a formare vna ſcrittura ſopra'l modo, che ſi hauеſſe a tenere, per mandare ad effetto il comune diſiderio. Nel diſcorrer fra loro ſopra queſta propoſta, due furon le ſentenze. L'vna, che foſſe da ſeguitare interamente il manifeſto; perche alterandoſi, haurebbon moſtrata leggerezza, ed altro fine di quello, che haueuano paleſato al Mondo. L'altra fù, che ſi ſoſteneſſero le coſe principali; e che in qualche particolare non foſſe gran coſa di alterar le circoſtanze ſecondo le occaſioni. Che baſtaſſe di aſſicurar la Religione per ſempre; di proueder

bene,

bene, che'l Rè per l'auenire non poteſſe ingannargli; e metterlo in diffidenza tale con gli Vgonotti, che non poteſſero più di lui prometterſi. Che non foſſe da laſciarſi ridurre a diſarmarſi, nè a venir di preſente a paleſare i mezzi da cauar danari; perche ſarebbe mal inteſo, e difficile da eſeguirſi, douendoſi grauare il Clero, e'l Popolo, per lo ſgrauamento de' quali era ſtato dichiarato eſſerſi preſe l'armi. Il che contra eſſi medeſimi volterebbe l'odio vniuerſale. Conforme a queſto conſiglio formarono alcuni capitoli per la ſola ſicurezza della Religione; e nell'altre coſe ſi fermarono ſopra'l loro manifeſto; & a' ſedici di Maggio gli portarono alla Regina, la quale ſubito gl'inuiò pe'l Medico Mirone al Rè; e ricercò i Collegati a non far entrare i loro ſtranieri per otto giorni. A che conſentirono, purche ella faceſſe tornare a dietro gli Suizzeri, ch'eſſi haueuano auuiſo, non però ben ſicuro, eſſere ſtati leuati pe'l Rè. Il Duca di Guiſa partita la Reina da Sciarrì per tornare ad Eſpernè, andò a riceuere la ſua caualleria, e la fanteria Alamanna, ch'erano arriuate vicino a Verdù quattro Leghe. Quini inteſe che ſi ſoldauano dieci mila Suizzeri pe'l Rè; benche diceſſero, che haueuano a ſeruir ſolamente per la guardia della ſua perſona, e con eſpreſſo comandamento, de i loro ſuperiori, che non militaſſero contra i Principi Cattolici, nè contra la Cattolica Religione; e che ſe giunti in Francia haueſſero conoſciuto di douer eſſere impiegati contra queſt' ordine, deſſero volta a dietro, e non ſi metteſſero in modo niuno a pericolo di Battaglia. La nuoua, benche in apparenza pareſſe buona, nondimeno diede da penſar molto a' Collegati; perche conſiderarono, che ſe queſte genti ſi laſciauano arriuare alla piazza della moſtra, e paſſare a Parigi; il Rè non ſolamente ſi ſarebbe con nerbo così importante di ſoldati fortificato, mà haurebbe ſommamente la ſua riputatione accreſciuta, ed inſieme a loro leuata l'occaſione di andare alla volta ſua; perche in queſto modo gli Suizzeri ſarebbono ſtati nel caſo della ſua difeſa, e tanto più, ch'egli con vna ſemplice dichiaratione di non volere altra Religione, che la Cattolica, haurebbe potuto a gli Suizzeri ſoddisfare, e ſe deliberauano d'impedir la Piazza, e di turbar loro la moſtra, e di rompergli prima, che tutti ſi foſſero quini raccolti; poteuano irritar la natione tutta, e farla mutare di quella buona volontà, che moſtraua; in queſta dubitatione ſi riſolſero di chiarirſi meglio, della mente de lor ſuperiori, a i quali ſpedirono con diligenza perſone ben informate delle coſe, che correuano, acciochene deſſero loro buona notitia, e faceſſero opera per indurgli a far fermar quelle genti: e nondimeno giudicando, che ſopra modo importaſſe, che queſta gente non paſſaſſe a Parigi; determinarono, che'l Duca di Mena andaſſe ad occupar la piazza, oue douenano dar la moſtra, e che in ogni modo, o co'l leuar le vettouaglie, o co'l venire alle mani impediſſe loro l'accoſtarſi. Prima, che queſta riſolutione ſi eſeguiſſe, arriuò nuouo auuiſo, che'l Canton di Laterna haueua ricuſato di entrar nel partito della leuata del Rè; e che i Cantoni di Suis, di Vric, di Zuch, e di Ondreual haueuano reſtituiti li danari all'Ambaſciador ſuo; e che tutti cinque ſi erano Collegati in ſeruigio de' Principi vniti, per dar loro ſei mila, e più fanti, ſe gli voleſſero, eſſendo ſtati ben informati, che l'armi non

1585

ſi mo-

1585 *ſi moueuano contra'l Rè: mà per cauſa di Religione. Con tutto ciò Enrico da gli altri Cantoni haueua cauate le genti, e già elle caminauano verſo la piazza, doue voleuano dar la moſtra; e la Reina, che procuraua tuttauia trattenimenti, fece intendere a' Collegati, che'l Mirone, e'l Villequier erano arriuati per trattar le coſe dell'accordo di ordine del Rè; che perciò voleſſero andar da lei il Mercordì ſeguente, ch'era il vigeſimoſecondo del meſe, per dar fine a ciò che era ſtato ben incominciato. Mà eſſi, che haueuano hauuto auuiſo eſſere gli Suizzeri del Rè vicini, fecero dire alla Reina dal Signor di Meneuille, che s'ella non haueſſe ordinato, che gli Suizzeri del Rè ſi fermaſſero, ſin che ſi trattaua l'accordo, che'l Duca di Guiſa auanti, che conchiuder altro, haurebbe fatto entrare la fanteria, e la caualleria ſua Tedeſca in Francia, & haurebbe mandato a ſoldare altra gente in Alamagna. La Reina riſpoſe, che in ſuo poter non era di fargli fermare, ſenza ordine del Rè; e che di tutto ciò era ſtato cagione il Duca di Guiſa, per non hauer voluto, quando ella potea farlo, ſoſpendere per più tempo l'armi; e che non vedeua apparente ragione, che'l Rè douеſſe contentarſene; perche non potrebbe far giudicio, che per altro queſta comodità ricercaſſero, ſe non perche le genti loro non erano ancora a' confini del Regno; le quali quando foſſero entrate, ſarebbono più vicine per paſſare a Parigi de gli Suizzeri ſuoi; e non poterſi dubitare, che queſta non foſſe l'intentione loro; perche in ogni occaſione di maneggio, o di abboccamento, era ſempre ſtata tentata qualche coſa di nuouo; ſi come ſi era veduto di Mezieres, di Verdù, e di Tul; ed eſſer noto a lei, ed al Rè, che'l Duca di Guiſa teneua tuttauia in piedi un trattato, per hauer la Città di Mets, per l'eſecutione del quale haurebbe forſe ottimamente ſeruito queſto interuallo: & auuengache ella deſideraſſe, per conchiudere qualche ſalutifero accordo, la ſoſpenſione dell'armi; che nondimeno non ardirebbe di ricercarne il Rè, il quale troppo ben potrebbe giudicare, quanto ella foſſe per eſſer più a loro, che a lui fauoreuole: mà hauendole Meneuille replicato, che troppo diſauantaggio ſarebbe il loro; ſe le genti del Rè entraſſero, e le loro ſteſſero lontane, e che ſempre ſi era vſato di trattare in ſimili caſi con vguali conditioni, ancorche le perſone, fra le quali ſi tratta ſia diſuguaglianza di qualità; e ch'era impoſſibile, che le genti armate, e'l trattato della pace caminaſſero auanti nell'iſteſſo tempo. La Reina riſpoſe, che ne ſcriuerebbe al Rè, e che per tutto'l dì venteſimo quarto ne darebbe riſpoſta riſoluta, purche'l Duca di Guiſa nel medeſimo tempo faceſſe fermar le ſue genti. Per tutto queſto Guiſa non laſciò di ordinare a Mena, che in tutti i modi occupaſſe la Piazza della moſtra de gli Suizzeri del Rè, e potendo gli tagliaſſe a pezzi, in caſo, che voleſſero paſſar più innanzi, poiche haueuano ſaputo, ch'erano tutti Eretici. E perche queſta riſolutione peruenne a notitia della Regina, ed anche, che gli Suizzeri, che veniuano in ſeruigio della Lega, erano all'ordine per marciare; ella ſollecitò l'abboccamento, non volendo perciò promettere, di far fermar gli Suizzeri del Rè, i quali haueuano ordine di ſollecitare il paſſo, ed era ſtato ſpedito da Enrico il Duca di Gioioſa con molte compagnie di caualli, e di fanti per andare a riceuergli. Perciò ſi riſoluette il Duca di Gui-*

di Guiſa di far caminare gli ſuoi ſtranieri, che ſi erano auuicinati al Regno, mà ſolamente ſino a Beolicì, perche non ſi diceſſe, ch'egli haueſſe fatto entrare in Francia prima le ſue genti, ed haueſſe rotta la fede. Ordinò bene, che'l Duca di Aumala co' ſuoi ſoldati di Piccardia ſi dirizzaſſe verſo Sciathiothierì, per metterſi ne' luoghi circoſtanti a Troia, acciochè egli ſi troualſſe in mezzo fra gli Suizzeri nimici, e Parigi, affine d'impedir loro il paſſo. Hauea diſordinato molto i concetti del Rè l'hauer egli ſaputo, che cinque Cantoni non haueuano uoluto dargli ſoldati, e che gli haueuano a' Collegati conceduti; perche vedeua poco men che rotta la confederatione, che teneuano ſeco; e dubitaua, che l'eſempio tiraſſe facilmente gli altri Cantoni; e che come haueſſer rotto il riſpetto con eſſolui, poteſſero dare entratura a qualche altro Principe grande di confederarſi con loro, oltra, che di preſente gl'impedina il più vicino, e'l maggior ſoccorſo, ch'ei poteſſe ſperare di hauer di mano in mano, e nel quale egli hauea il ſuo principal fondamento. Perciò ſi moſſe a far fare alcuni vffici co'l Cardinal di Borbone, e co' Guiſi, moſtrando di voler pacificarſi, & offerendoſi di voler conceder loro quanto domandauano. Con queſta confidenza andarono eſſi dalla Reina, a' vent'otto del meſe: mà quando da Pinart fù letta la capitolatione rimandata dal Rè; i Capi Collegati, il Veſcouo di Sciſlon, i Preſidenti Vetus, e Gianino, il Menenille, il Marſeumont, e'l Merà ſtauidero, che'l Rè non haueua altro fine, che di guadagnar tempo; perche per li pagamenti, ch'eſſi domandauano per ſoddisfare i lor ſoldati, che doueano tornare a dietro, e per quelli, che haueuano a rimanere, per militar contra gli Vgonotti, erano deſtinati aſſegnamenti, che non haueuano fondamento: e quanto a i gouerni delle Piazze, che eſſi intendeuano di douer hauere in poter loro per ſicurezza di ſe medeſimi, era di maniera diſpoſto, che apertamente conobbero, che'l Rè miraua a diſgiungerli: e per far la guerra agli Eretici non era riſoluto de' Capitani: con che ſi aſſicurarono, che'l Rè voleua armarſi con gli aiuti del Nauarra, e de gli altri Vgonotti, e con le genti ſtraniere, che veniuano per lui; e che credendo di eſſere fra pochi giorni più forte di loro, penſaſſe di trar per la gola i Guiſi, e gli altri Collegati, a gettarſi nelle ſue braccia. Perciò il Cardinal di Borbone, a nome di tutti, riſpoſe chiaramente alla Regina, che eſſi non poteuano ſoddisfarſi di un credito imaginario, e rimanere in gola al Lupo, che ſe ſolo dell'intereſſe loro ſi foſſe trattato, haurebbono ceduto alla volontà del Rè: mà, che l'obligo principale, che haueuano verſo Dio, il qual non poteuano, nè voleuano tradire, faceua, che per non conſumare più tempo in vano, non accettaſſero le offerte, e in quel punto preſſero da lei licenza. La Reina, che hauea preueduto, che la riſpoſta del Rè non haurebbe ſeruito ad altro, che a ſpingere i Collegati alla guerra; e ſapeua, ch'egli non era all'ordine per reſiſtere a' nemici, che'l popolo Parigino nō ſarebbe in ſuo fauore; che fin le genti del ſuo conſiglio erano diuiſe, e che la maggiore ſperanza di eſſo era riſpoſta in lei, che coll'autorità ſua, doueſſe portare il trattato della pace in lungo, non volle ſtaccar la pratica; e mandò a richiamare i Collegati, a i quali offerſe alcune altre conditioni, che pareuano in prima viſta più

1585

1585 *vantaggioſe per eſſi; mà ben eſaminate erano le medeſime di prima, perciò furono ributtate in tutto. Il tempo, che fù interpoſto in queſto maneggio, diede ad alcuni di quei del Rè comodità di far gagliardo officio co'l Cardinal di Borbone, per ſeparrarlo da gli altri Collegati, toccandogli, che hormai haueſſe pur potuto auuederſi di ciò, ch'egli ſeruiſſe nella Lega; e quai fuſſero coloro, che in eſſa aſſolutamente comandauano: ch'ei voleſſe perciò ben conſiderare quanto ſi era ingannato in perſuaderſi di eſſer capo, mentre più toſto ſeruiua di ombra al Capo, e che tutto, o la maggior parte del Popolo Franceſe i Collegati ſeguiſſe, & in iſtimare, che eſſi haueſſero impugnate per la difeſa della Religione l'armi, che haueuano moſſe contra'l lor Principe, eſſer do manifeſta ribellione contra'l Rè; e tale tenuta da quei medeſimi, che la Lega ſeguitauano, i quali per queſta via ſperauano di dividere la Francia, non ſeruendo niente più la Religione alla cauſa di quello, che eſſo Cardinale faceſſe a' Collegati. Ch'ei voleſſe dunque por mente, che eſſendo ſolo Principe del ſangue Regio nella Lega, poteua ragioneuolmente dirſi, ch'egli ſolo foſſe la cagione di ſoſtenere queſta congiura; perche ſenza lui i Guiſi non haurebbono ardito tanto: mà, che eſſendo egli ancora a tempo di dare rimedio a danno tanto vniuerſale del Regno, e di guadagnarſi il Rè, e tutta la Francia, voleſſe acquiſtarſi vna vera Corona di gloria più certa di quella, che i Congiurati gli prometteuano dopo la morte del Rè, oltra'l premio, ch'egli poteua aſpettare di così gran beneficio da lui, il quale era finalmente il ſuo Rè, e del ſuo ſangue; doue i Guiſi erano nemici della caſa di Borbone, e leuatone l'intereſſe loro, l'haurebbono abbandonato, e ſpregiato. Che ſe per queſte ragioni non ſi moueua, douueſſe muouerſi perche i Collegati non haueuano forze tali, quali eſſi magnificauano, anzi tanto di quelle del Rè minori, che non erano per poter reſiſtere a vna terza parte di eſſe; ed eſſer tanto vicino a chiarirſene, che gli rimetteuano per allora il farne giudicio. Non laſciarono di raccontargli, che vn numero grandiſſimo di gente da ogni parte veniua a ſeruire il Rè contra queſti ribelli, e gli nominarono molti Capitani, e gran perſonaggi, per iſpauentarlo. Et alla fine lo ſtrinſero, con dirgli, che non ſapeuano, com' egli haurebbe potuto mai ſcuſarſi con Dio, e co'l Mondo, quando il Rè faceſſe manifeſto, che per l'intereſſe della Religione era per accordarſi con loro in tutto quello, che domandauano, che queſta non foſſe vna ribellione condotta dall'ambitione de' Capi della Lega, i quali per non hauer ne gl'intereſſi propri interamente ſoddisfattione, non voleuano condiſcendere alla pace. Che perciò il confortauano a prendere al conſiglio ſicuro, mentre era a tempo, e non aſpettare di hauere offeſo talmente il Rè, che e' non poteſſe con honor ſuo laſciar di moſtrarſi adirato ſeco, e di procedere al caſtigo. Non titubò mai tanto il Cardinale quanto queſta volta: e i Collegati, che ne videro manifeſti ſegni, temettono, ch'egli foſſe per abbandonargli, perciò riuolſero l'animo più, che prima a formar nuoue capitolationi per l'accordo. Le quali accommodate, ciò furono, la Reina inuiò al Rè il primo di Giugno pe'l medeſimo Mirone, e i Collegati ſi ritirarono a Scialon il ſeguente giorno, doue hauendo riceuuto auuiſo,*

che'l Signor di Mandelot haueua dato il passo per Lione a gli Suizzeri del Rè; 1585
e che Espernone era partito da Parigi, per riceuergli; e volesse in passando tentar di pigliar Mont'argis; sollecitarono il Duca di Aumala; & ordinarono a quello di Mena, che si voltasse colle sue genti a lurgini circostanti a Troia, & a Sciathiothierì, per potersi risoluere su'l luogo, se douessero dirizzarsi verso Parigi, o di tagliar la strada a gli Suizzeri, prima che con Espernone si congiungessero. Cominciaua il timore a esser graue da ogni parte; ma per diuerse cagioni. Temeua il Rè diffidando della maggior parte del suo Popolo, e non hauendo tanto numero di stranieri, che con le genti del Regno, che stauano dalla parte sua, potesse farsi superiore a' nemici, ed essendo egli quello, che la somma delle cose poneua a rischio. I Collegati, perche già sentiuano il mancamento del danaro, ancorche non fossero arriuate tutte le genti, che haueuano leuate, e non vedeuano gli effetti delle promesse, ch'erano state loro largamente fatte, e particolarmente dalla parte di Spagna, ch'era il principal fondamento, che haessero; temendo di hauere a sentir grandi strida de' soldati, e maggiori del Popolo, per li danni, ch'era per patire, per tal cagione. Il perche mandarono a far le loro istanze, & a protestarsi co' Ministri Spagnuoli, e spedirono a darne conto al Rè Filippo; e in Alamagna, a' Prelati, & a Principi Cattolici, a domandar aiuti, a pregarli, che entrassero con esso loro in lega, e a metter meglio in consideratione l'importanza della causa; acciochè conoscessero esser molto difficile l'accommodar le cose per altra strada, che per quella della guerra. E frattanto hauendo con molte ragioni persuaso il Cardinal di Borbone, quanto poco douessero temer le forze del Rè; il raffreddarono nel desiderio, ch'egli haueua mostrato della pace, e'l tirarono di nuouo ne' consigli della guerra. E benche ritornassero dalla Regina; la quale haueua fatto lor sapere, che'l Mirone era arriuato con la risposta del Rè, u'andarono più tosto per risentirsi, che per conchiudere cosa alcuna, perche hauendo presentito, quanto il Mirone portaua, vedeuano le cose lontane dall'accordo più, che fossero mai state. E poiche hebbero deliberato di non accettar le nuoue conditioni, che furono loro in questo abboccamento proposte; prima che partissero, fecero leggere vna scrittura fatta a nome di tutti i Collegati, e drizzata al Rè per lor giustificatione. In principio di essa si protestauano con giuramento di non hauere hauuta mai altra intentione, che di rendergli humil seruigio, e la douuta vbbidienza; e che in questo proposito erano per continuare tutta la vita loro, essendo a ciò massimamente eccitati dal zelo, ch'egli haueua mostrato nella dichiaratione fatta di volere stabilire il seruigio d'Iddio per tutto'l Reame. lo supplicauano, poiche non haueuano potuto mai nè essi, nè tutti li Cattolici Francesi con tanto sangue sparso conseguir questo bene, sommamente disiderato, e salutifero a tutti, di prendere in buona parte ciò, che direbbono. Poi si sforzarono di persuaderlo, che non sarebbe vn editto sufficiente con qual si fosse pena a ridurre gli Eretici a far professione della Religione Cattolica, ancorche ogni altra fosse interdetta; ed ancorche essi fossero dichiarati incapaci delle dignità, e de' carichi publici; per esser troppo introdutta la inobbedienza de gli

editti,

1585 editti, e'l diſprezzo delle pene. Che perciò era neceſſario, s'ei voleua moſtrare di eſſer riſoluto queſta volta, che l'editto rigoroſamente ſi oſſeruaſſe, di far maggiori dichiarationi dell'animo ſuo, con reiterar di nuouo nel Parlamento di Parigi, alla preſenza de' Pari, e de gli Vfficiali della Corona, il giuramento fatto da lui nell'atto della ſua conſecratione, e la promeſſa, ch'ei fece negli ſtati di Blois, affermando di hauere coſtantemente ſtabilito, che l'editto inuiolabilmente ſi oſſerui, e che qualunque reuocatione, o derogatione, s'intenda di niun valore, come coſa dirittamente contraria al ſeruigio d'Iddio, e co'l comandare la ſtretta oſſeruanza di eſſo particolarmente a' Pari, a gli vfficiali della Corona, a' Conſiglieri di ſtato, a' Parlamenti, a' Gouernatori, & a' Miniſtri delle Prouincie, e co'l riſolueruſi di leuar con la forza, a coloro della nuoua ſetta le Piazze, che teneuano, come ricuſaſſero di rimetterle ſpontaneamente nelle ſue mani. Il pregarono di laſciar la protettione di Ginebra, allegando eſſer coſe repugnanti tra ſe medeſime il diſiderio di eſtirpar l'Ereſia, e'l procurar la conſeruatione della ſua ſemenza, coſa di tanto danno, e così odioſa al Reame, & alla Criſtianità tutta, e da eſſo tanto ben conoſciuta, che molte volte haueua detto, e dichiarato, eſſere ſtato a ciò indotto contra l'iſtinto ſuo, dalle altrui perſuaſioni. Che non poteuano i Cattolici per l'editto ſolo ſtar ſicuri, particolarmente in queſto tempo, che gli Vgonotti aſſoldauano tanta gente, e publicauano di farlo di ordine ſuo, e di eſſer ſeco ſegretamente d'accordo. Che però lo ſupplicauano di leuare a' Cattolici tal ſoſpetto, con riſentirſi di ciò rigoroſamente, potendo maſſimamente farlo, con le forze, ch'eſſi haueuano in eſſere; perche di tal maniera ſarebbe l'editto oſſeruato, il ſeruigio di Dio reintegrato, ed egli da' ſuddit ſuoi con intera vbbidienza riconoſciuto. E che quantunque eſſi haueſſero ſupplicato per hauere alcune piazze, per non rimanere eſpoſti alla violenza de gli auuerſari; e che ogni ragion voleſſe, che foſſero loro concedute, nondimeno per non turbar l'effetto di così ſanta opera, volendo pretermettere il proprio intereſſe, e leuar le occaſioni a' calunniatori di giudicare, ſecondo il ſolito, con animoſità le loro attioni, ſi offeriuano laſciando ogni altra ſicurezza, di contentarſi di quella ſola, che dalla ſua buona gratia, dalla propria innocenza, e dalla beniuolenza de gli huomini da bene poteua loro venire. Che per paſſar più oltre in far conoſcere, quanto haueſſero a cuore il ſeruigio di Dio, del lor Rè, e del publico; dichiarauano, eſſer pronti, quando il Rè comandaſſe, di rimettere nelle ſue mani tutti i carichi, de' quali erano ſtati da lui, e da' ſuoi predeceſſori honorati; e di ritirarſi a fornir la vita alle caſe loro priuatamente. Laſciarono i Collegati la Reina afflitta per queſta ſcrittura, la qual'ella non volle incaricarſi d'inuiare al Rè, benche da eſſi ne foſſe molto pregata, onde fù di meſtieri, che per altra ſtrada la faceſſero peruenire alle ſue mani; ed acciochè ella ſi ſpargeſſe la inuiarono a gli amici; ſoggiungendo di più, che da eſſi non era ſtata ricuſata la pace; anzi che per peruenirui haueuano molti aggiramenti, e lunghezze ſofferte; e che ſe bene era ſtato conoſciuto, che l'intentione de gli auuerſari foſſe di diſunirgli; nondimeno haueuano voluto queſto nuouo teſtimonio della lor innocenza, e della ſanta mente loro; ed in oltre ſapeſſero, che hauendo

dò essi scoperto, che si procurava di abbagliargli con vn'editto spetioso, mà vano, 1585
e la durezza in non voler dare le sicurezze necessarie per gli amici essere inespugnabile, e quanto accuratamente i nimici attendessero a separar la causa della Religione da gli altri interessi, per ingannarli da ogni parte, acciochè rifiutandosi da loro il partito concernente il fatto della Religione, si facesse malgiudicio delle loro intentioni, e rimanessero odiosi al Mondo, haueuano risoluto di far presentare quell'humile supplicatione al Rè, colla quale era stata chiusa la bocca a coloro, che haueuano trattato a nome suo con esso loro, da' quali si erano separati, lasciandogli in gran confusione, con deliberatione di congiunger le forze, e di caminare auanti con ogni celerità; e di esporre le vite loro per così santa impresa, sperando di far conoscer tosto, ch'erano serui d'Iddio, zelanti dell'accrescimento della sua gloria, e del riposo della Francia. E perche caminauano tuttauia le genti dell'vna, e dell'altra parte; e'l Rè hauea mandato i suoi soldati Francesi a seruir per Auantiguardia a gli Suizzeri, e per Scialon eran passati tre mila, e cinquecento fanti, e tre mila caualli Alamanni della Lega, per andare a congiungersi colle genti del Duca di Aumala, ch'erano passate a vista della Reina, che si trouaua a Merì. Ella vedendo auicinarsi il pericolo della battaglia, co'l mezzo del Duca di Lorena fece tornare da' Collegati l'Arcinescouo di Lione, il Mirone, e'l Scombergh, ch'era poco prima stato posto in libertà, acciochè procurassero con migliori conditioni di fargli rientrar nel trattato della pace. Mà perfistendo essi tuttauia nelle sicurezze dell'esecution dell'editto, dello sborso del danaro per mantener l'essercito, e nella elettion del Generale, e de gli altri Capitani, i quali voleuano hauere a modo loro, per fuggir, come diceuano, le difficultà, gl'inganni, e i pericoli, se ne tornarono l'Arcinescouo, e'l Medico senza hauer cauato niente, rimanendo Scombergh, per mantenere in qualche modo attaccato il negotio, il qual di consenso de' Collegati insieme con Meneuille, & alcuni altri si rinduſſe a formar nuoue capitulationi, per la chiarezza di alcune, ch' erano state confusamente distese a Parigi. Quelli ch'erano con la Reina portarono opinione, che'l Rè douesse condescendere a questo vltimo accordo: mà egli non volle approuarlo, se bene spedì poi il segretario Villeroe con qualche ordine segreto alla Reina, che tuttauia si trattenena in quei contorni, non volendo allontanarsi da' Collegati, & hauēdo ella saputo, che i Capitani della Lega erano per gire al campo, mandò ad inuitargli, che andassero a visitarla, non allungando essi il lor cammino, il quale inuito non osando di rifiutare, andarono a trouarla il decimo nono giorno di Giugno, con deliberatione di partire il dì seguente: mà la Regina, che haueua innanzi a gli occhi il pericolo imminente di questa guerra, tanto per le intelligenze, che i Collegati teneuano dentro, e fuori del Reame, quanto per la debolezza delle forze, e del cuore del figliuolo, ch'ella conosceua intimidito molto; tanto si adoperò, che gl'indusse ad entrare in nuouo maneggio; e tanto fece, che dopo molti contrasti, il Sabato a' ventidue, si accordarono, partendosi i Collegati da quel rigore, che haueuano tanto fermamente sostenuto: Il che fece entrar la Regina in isperanza di cauare conditioni migliori; e perciò

non

1585 non volle ſottoſcriuere i capitoli, allegando non hauer dal Rè facoltà di farlo; mà ella promiſe per lui, e'l Duca di Lorena per eſſi, che ſi oſſeruerebbono; e rimaſero di trouarſi fra otto giorni a Sans, per iſtabilire alcune coſe, ch'eran rimaſe ſoſpeſe circa il concedere ad alcuni in gouerno le piazze di Mezieres, di Orliens, e di Can, e circa'l formar l'eſſercito, e'l pagarlo. Parena alla Reina di poter trattare, come ſe le coſe foſſero accomodate, però chieſe con iſtanza, che i Collegati faceſſero fermare gli Suizzeri ſoldati da loro, che douean eſſer partiti due giorni prima, e laſciaſſero caminare quelli del Rè; poi che di eſſi ſecondo la capitolatione haueano i medeſimi Collegati a ſeruirſene contra gli Vgonotti: mà eſſendo ſtata tenuta la domanda poco ragioneuole, la ributtarono, con proteſtatione di combattere gli Suizzeri del Rè, ſe foſſero paſſati più oltre; e tutti andarono a trouare il loro eſſercito, con intentione di douerlo più toſto licentiare, che ſeruirſene tenendo per iſtabilita la pace. Hauea Enrico concetta opinione, che i moti del Regno ſi foſſero fermati da quel gran corſo, che haueuano pigliato, e di poter reſpirando dalla preſente anfetà, hauer tempo di prouedere a ſoprastanti pericoli; perche eſſendoſi ſparſo, ch'era conchiuſa la pace, gli parena, che ogniuno non ſolo ſe ne moſtraſſe contento, mà che già s'incominciaſſe a depor l'armi; ed era vero, che molti intendendo le coſe della pace, eſſer forſe alle ſtrette, parlauano di ritirarſi alle caſe loro. E mentr'egli penſaua di poter dare a voglia ſua le conditioni a' Collegati, ſi trouò attonito, ſentendo, che la terra, e la fortezza di Marſal ſi erano dichiarate per la Lega; perciochè non ſolamente tal perdita era graue per ſe ſteſſa, e ſi accreſceua, per rimanere da quella parte affrontato Mets, città tanto principale per la ſua fortezza, e per eſſere di frontiera; mà perche conſiderando, che non erano così quieti gli animi, com'egli ſi era perſuaſo, temea, che di altre piazze auueniſſe il medeſimo; e che queſta dichiaratione poteſſe muouere molti coll'eſempio, & interbidare la concluſion della pace: e volendo per ogni accidente hauer ben prouueduta la città di Mets, u'introdusſe quattrocento Suizzeri, i quali u'entrarono ſenza impedimento; ma'l Rè ſempre temette, che non auueniſſe loro il medeſimo, che pochi giorni auanti era accaduto a cento ſoldati de' migliori delle ſue guardie, i quali mentre pur andauano a metterſi in Mets condotti dalli capitani Bonefort, e Momias; da vna imboſcata delle genti del Duca di Guiſa furono tutti, o tagliati a pezzi, o fatti prigioni. E queſta fattione, che fù la maggiore, che ſuccedeſſe fra tante genti armate, auuenne, per eſſere ſtato ſcoperto il lor paſſaggio da vn capitan Buart, il qual fù fatto prigione, mentre ſconoſciutamente precorreua a dare auuiſo a Mets di queſto ſoccorſo. A coſtui furono anche trouate addoſſo lettere del Duca di Eſpernone, dalle quali ſi cauò, ch'egli temeſſe del trattato ſopra Mets; e che non ſi fidaſſe interamente di Vlliot Moncaſin. E'l Duca di Guiſa ſperò ſempre, che Vlliot gli riuſciſſe nella impreſa; perche egli non ſolamente trattò di continuo con apparenza di far da douero; mà la ſua autorità riuſciua nel maneggio: e nondimeno quando le ſue propoſte furono ben eſaminate nel conſiglio del Duca, fù giudicato il partito per troppo pericoloſo, e da poter far perdere tutta la gente, che andaſſe a quella impre-

impresa, si per la poca quantità, che ne domandaua, come per'l modo, co'l quale 1585
douea essere intromessa, le quali cose insieme con la venuta de' soldati, ch'erano per entrare in quella Piazza, se non fossero stati rotti, diedero gran sospetto, che Vlliot co'l fratello s'intendesse, per coglierui le genti del Duca di Guisa, e lui medesimo, se tanto hauessero saputo fare, che ue l'hauessero condotto. Mà poiche furon chiari, che co'l partito proposto il Duca non voleua arrischiar le sue genti, e che si seppe il trattato essere dimulgato, Vlliot fù fatto metter prigione da suo fratello maggiore, il quale per questa via volle leuar l'opinione, che sapeua esserfi concetta di se. Tuttauia si disse per fermo, che seco fosse sempre stato trattato, e che le genti di Guisa doueuano co'l mezzo suo essere in Metz introdotte. Vn'altra opinione corse assai affermata da molti, cioè, che cominciando ad apparire, che'l Duca di Espernone fosse per cadere dalla gratia del Rè, Vlliot attendesse, senza rispetto del Cugino, all'intereße proprio. e che perciò trattasse col Duca di Guisa, ed anche poi co'l Rè medesimo. Rimase ben dubbio se l'impresa fosse troppo giouenilmente condotta da Vlliot, o non osata dal fratello maggiore, & appresso molti se fosse doppio il trattato. Con tuttociò, perche al Moncasin fù poi leuato quel gouerno, e dato al Signor di Sobolè, ch'era semplice Capitano in quella Piazza, per hauer riuelata la congiura, e per altro poco capace di quel carico, del quale anche fù poco dapoi priuato, fù hauuto per certo, che'l trattato non fosse doppio. Mà comunque si fusse, certo è, che'l Duca di Guisa tralasciò vn'altro maneggio sopra la medesima Piazza, che potena facilmente riuscirgli, e del tutto suanì, perche alcuni di quei Capitani, che n'erano consapeuoli, essendosi anche con Vlliot intesi, fuggirono; altri rimasero seco prigioni: nientedimeno la pace si trattaua, con risolutione di conchiuderla, si dalla parte del Rè, come da quella de' Collegati; non essendoui altra differenza, che qualche vantaggio, che da ambe le parti si procurana nelle conditioni.

Il fine del Decimo Libro.

HISTO-

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO VNDECIMO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

IL Rè di Nauarra procura di far ritirare il Rè di Francia dalla pace co' Collegati; e per commouere il Popolo, publica vn manifesto contra la casa di Guisa, e sfida esso Duca a combattere. Si conchiude la pace fra'l Rè, e i Collegati. Si publica in nome del Rè la guerra a gli Vgonotti. E creato dal Rè il Duca di Mena Capitano di vn'essercito per andar nella Guienna. Inuia Enrico alle frontiere vn'altro Essercito, per impedire il passo a gli Stranieri, che vengono in aiuto de gli Vgonotti. Si tratta pace fra li Rè di Francia, e di Nauarra. Publicano vn manifesto Nauarra, Condè, e Memoranſi contra la pace seguita. Escono tuttetrè in campagna armati. Condè assedia Brouage. Và in soccorso di alcuni, che haueuano sorpreso il Castello di Angiers. E' disfatto da' Cattolici, e si fugge in Inghilterra. Si publica nuouo editto contra gli Vgonotti. Sono inuiati a' Principi Cattolici huomini a posta da' Collegati a chiedere aiuti. Dichiara il Papa il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè relassi nell'Eresia, e gli priua de gli Stati.

1585 *MA' il Rè di Nauarra era trauagliato sopra ogni altra cosa dal sentir, che la pace fosse così vicina a conchiudersi, essendo certo, che seguir non poteua senza suo graue pregiudicio, e di tutta la setta de gli Vgonotti, perche vedeua, ch'erano per voltarsegli contra l'armi del Rè, e de' Collegati; e tenendosi offeso per li manifesti, ch'erano stati publicati contra lui, e temendo, che potessero per molte cagioni partorire mali effetti, se fossero accompagnati da capitolationi, che'l Rè obligassero a nuoue dichiarationi, & a nuoui editti, per escluderlo dalla successione del Regno; e persuadendosi, che non solamente fosse necessario rispondere in difesa di se medesimo; mà che lo sparger cose in offesa de' nimici, e particolarmente del Duca di Guisa, potesse sospender gli animi di molti, e forse la pace; il decimo giorno di Giugno in Bergerac publicò vna dichiaratione, nella quale dolendosi acerbamente di essere trattato da Eretico relasso, da persecutor della Chiesa, da perturbator dello Stato, e da capital nemico de' Cattolici, per escluderlo con questi titoli dalla successione del Regno, manifestaua di essere costretto di chiarire il Mondo, e particolarmente*

colarmẽte i Principi della cristianità, e sopra tutto il Rè suo sourano, e'l popolo di Frãcia, che queste erano calũnie imposteglida' suoi nimici, i quali per ambitione d'innalzare se stessi, si erano co'l pretesto di armarsi contra di lui, e contra gli altri della nuoua Religione, incaminati per la strada di confondere miserabilmẽte lo Stato; hauẽdo in effetto prese l'armi contra'l Rè, e contra la Corona, fuori degli ordini della natura, e delle leggi del Reame di Frãcia, dichiarato un primo Principe del sangue, & vn successore alla Corona, arrogando a se medesimi quell'autorità, che a' Regi, ed agli Stati generali del Regno si apparteneua. ch'ei nõ pure non poteua essere tenuto per relasso, nõ hauẽdo mai cãbiata opinione, perche quãtũque per giusto timore mãdasse dopo la morte dell' Ammiraglio il Sig. di Durefort con sua ambasciata al Papa, nondimeno tosto, ch'e' fù in libertà, hauea dichiarato di non hauer mutata Religione. Mà che nè anche poteua esser chiamato Eretico, tenendo con l'esempio di altri, opinioni per ancora non decise, ed essendosi sempre offerto, come parimente al presente faceua, di sottoporsi a gli ammaestramenti di persone dotte, ed alla determinatione di vn Concilio legitimamente conuocato. Esser falsamente calunniato di hauer perseguitati i Cattolici, hauendone sempre accarezzati molti, non solo co'l tenerne appresso la sua persona, mà co'l seruirsi di loro ne' carichi principali dello Stato, e della casa sua; e che hauea lasciati gli Ecclesiastici negli Stati suoi, & in ogni luogo, ou'egli comandaua, goder l'entrate loro pacificamente, ed esercitarsi nella Religione Cattolica. ch'egli se si era in diuersi tẽpi armato, l'haueua fatto senza intentiõ di perturbar lo Stato, e sempre per difesa, la qual è naturale a tutti, hauendo veduto quanto fossero inhumanamente trattati coloro, che la nuoua Religione haueuano abbracciata. che per opporsi alle persecutioni, che a lui, et a loro di continuo si apparecchiauano, e non per contrattar Lega contra'l Rè, haueua dell'anno 1583 inuiato il Signor di Segur di Pardiglian in Inghilterra, in Danemarc, a quelle Corone; & in Alamagna, con qualche somma di danari, che furon lasciati in deposito a i Principi Protestanti, per cauar soccorso ne' bisogni. e che di quanto fù con tutti trattato, e sopra ciò, e sopra'l concordar le differenze della Religione, l'Ambasciador del Rè Cristianissimo, ch'era in Germania, e'l medesimo Rè, nel ritorno di Pardigliano hebbero notitia, e chiamaua in testimonianza tutti coloro, co' quali fù allora trattato, s'egli haueße in pregiudicio del Rè, o dello Stato suo cosa alcuna procacciato. L'Assemblea di Mont'auban da' nemici suoi tanto essagerata, essere stata solamente raunata, per deliberare sopra la restitution delle Piazze, per l'istanza, che'l Rè ne faceua; il qual v'inuiò ad assistere in nome suo il Signor di Bellieure, che poteua molto ben far fede, che la risolutione di non renderle fù presa nell'Assemblea, percioche non solo non erano cessati i sospetti, per li quali furon lor concedute, mà in quelli tempi eranomolto accresciuti, sì per li apparecchi grandi di guerra, che i Collegati faceuano, come per la particolare istanza, con che domandauano al Rè altre fortezze, oltra quelle, che teneuano, e non già, com'essi allegauano, per assicurarsi da quelli della contraria Religione, i quali non gli haue-

1585

uano

1585 uano mai ne offesi, nè ingiuriati; & a pena poteuano difendersi da i loro mali trattamenti, non tenendo pur tante piazze in mano, quante Prouincie haueuano sotto'l lor gouerno quei della casa di Guisa, i quali compartitesi fra loro tutte le gratie, e i fauori de i Rè, haueuano comandato a gli eserciti, assediate le città, date le battaglie, distribuiti i carichi a lor beneplacito, e per tale strada si haueuano fatto il seguito, e vendicate le proprie offese a spese della Corona, e hora co'l pretesto della Religione voleuano assalire la persona del Rè, e del Regno. Poter anche gli huomini più rozzi conoscere, quanto indebitamente addomandassero nuoue fortezze per sicurezza: che nondimeno per leuar loro questo pretesto ancora, egli e'l Principe di Condè suo cugino; benche douessero più tosto procurar di fortificarsi, che d'indebolirsi, e potessero, per concessione del Rè, tener le Piazze, che haueuano ancora per due anni, si offeriuano di lasciarle al presente, e i gouerni altresi, che l'vno, e l'altro di essi teneuano, purche quei di Guisa facessero l'istesso di quelle, che haueuano occupate, e de' loro gouerni: con che diceua si sarebbe leuata l'opinione di quel pericolo, che gl'inimici spargeuano, ch'egli fosse con quelli della nuoua Religione per turbar lo Stato; mà che ognuno poteua giudicare, se fosse più verisimile, che i seruidori, o quei del sangue douessero hauer riguardo a perturbarlo; e quali di essi douessero essere più al lor Principe affettionati; e se al Reame di Francia potessero essere più ben affetti de' naturali Francesi i forestieri. Che chi voleua conoscere la differenza, ch'era stata sempre verso il publico beneficio, tra la casa sua, e quella di Guisa, si riducesse a memoria le cose, che l'vn'e l'altra haueuano fatto, e troueresbbe gli huomini della casa di Borbone non essere stati mai inuentori di nuoue gabelle, nè hauer mai la Nobiltà ingiuriata, nè offesa; come gli antecessori de capi della Lega fatto haueuano, e con angarie nuoue, e con la vendita degli vffici, e con la confusione de' carichi, molti de' quali haueuano trasferiti nella casa loro, altri venduti al tempo di Enrico, e di Francesco Secondi, e con l'introdurre l'alienatione de' beni temporali delle Chiese, per vendicarsi de' lor nimici; sottospecie, che fossero Eretici. Ch'egli non haueua mai suscitate guerre, come haueuano fatto i suoi nimici. Che si era sempre difeso, & in ogni occasione haueua accettate dal Rè quelle conditioni per la pace, che a lui era piaciuto di fargli. Mà ch'era cosa degna di maggior consideratione l'essersi egli offerto di seguitare il Rè nelle sue importanti occasioni, e particolarmente quando egli fù chiamato al dominio de gli Stati di Fiandra, e gli furono proferte le migliori piazze di quelle Prouincie; a che si opposero questi medesimi Capi della Lega, e furono bastanti a dissuadere il Rè da acquisto tanto importante, e da occasione sì grande di gloria, non potendo essi sopportare, che alla Corona di Francia si facesse accrescimento così pregiato... E che se bene ei non poteua ragioneuolmente pensare alla successione del Regno, per l'età del Rè a cui disideraua progenie, nondimeno trauagliarlo

gliarlo il veder di eſſere così indegnamente trattato da' nimici, i quali l'haueua- 1585
no moleſtato ne' ſuoi gouerni, & in mezzo di eſſi occupate le piazze, & hora
voltatiſi contra la vita, e contra l'honor ſuo, non ſi rimaneuano di perſeguitarlo
con arti malitioſe, per imprimere, ch'egli foſſe indegno, & incapace di ſuccede-
re nel Regno; e per tirare a fine i lor diſegni, voleuano ſenza riguardo dell'età
giouenile del Rè, prouedere a gli accidenti, che ſi figuraua no doueſſero auuenire
dopo la ſua morte. Alla fine domandaua licenza al Rè di ſmentire, come face-
ua, tutti coloro, che l'haueuano ne' manifeſti calunniato, & ingiuriato, eccettuan-
done il Cardinal ſuo Zio; & offeriuaſi di diffinire queſta querela co'l Duca di
Guiſa, eſſend'egli il capo dell'arme di quella parte, che l'haueua cotanto oltraggia-
to, ed offeſo, co'l combatter ſeco a ſolo, a ſolo, a due, a dieci, a venti per parte, e con
maggiore, e minor numero, come più ad eſſo Monſignor di Guiſa piaceſſe; offe-
rendo, ſe più di vno haueſſero a eſſere per parte, che ſeco ſarebbe il Principe di
Condè ſuo cugino, non volendo hauer riguardo alla inequalità della conditione:
poiche a queſta riſolutione non ſi moueuano nè per ambitione, nè per odio, mà ſo-
lo per ſeruigio di Dio, e per liberare il Rè lor Signore, e'l popolo Franceſe dalla
rouina, che apporta neceſſariamente la guerra: e potendo credere, che per la
medeſima cagione il Signor di Guiſa foſſe per accettare il partito con armi vſa-
te tra' caualieri, ſupplicaua il Rè a volergli nominare il campo dentr'al ſuo Regno,
e quando al Duca di Guiſa foſſe il Reame tutto ſoſpetto, ſi offeriua di andar fuo-
ri di eſſo, in luogo, ad ambe le parti ſicuro ad elettione dell'iſteſſo Duca. Man-
dò il Nauarra queſto manifeſto al Rè, ſupplicandolo a vederlo, & a permetter-
gli di poterlo inuiare a tutti i Parlamenti del Regno, & in ogni altra parte, e ſpe-
cialmente a' Principi Criſtiani, per iſcarico dell'honor ſuo. Mà perch'egli fù
auuiſato, che ſi ſtringeua ogni hora più il maneggio della pace, che le conditioni
gli apporterebbono irreparabile pregiudicio, e che le ſue ſcritture riuſciuano di
poco frutto: fece iſtanza al Rè, che ſe non voleua ritirarſi in tutto dal conchiu-
der la pace, almeno tanto la ritardaſſe, ch'egli, e gli altri, i quali haueuano inte-
reſſi grandiſſimi, poteſſero moſtrargli di quelle ragioni, che l'hauerebbon moſſo a
conſiderare più maturamente, quali douueſſero eſſere le conditioni di eſſa, le quali
eran ſicuri, ch'egli non poteua hauere in così breue ſpatio eſaminate; ricorda na-
gli, che coloro co' quali di preſente la pace con infinita marauiglia del Mondo era
ſi vicino a conchiuderſi, erano quei medeſimi, che poco fà, furono da eſſo di-
chiarati ribelli, e perturbatori del publico riposo; e che per lettere ſcritte di ſua
Reale mano, le quali appreſſo di ſe conſeruaua, haueua confeſſato di conoſcere
per huomini, che attendeſſero a fabbricar la lor fortuna, ſopra la ruina dello Sta
to ſuo, e della ſua Corona; ſupplicandolo a conſiderare quanto ſcandalo apportar
poteſſe, ſe ſi vedeſſe violar quell'editto, ch'era ſtato fatto publicare con tante ſo-
lennità di ſuo comandamento, e che adeſſo particolarmente era ſtato in tanti
modi promeſſo, che ſi ſarebbe inuiolabilmente oſſeruato. Che pur era quello edit-
to, che poteua eſſer ſufficiente a ridurre tutto il Regno in pace, e che da tutto'l
Popolo Franceſe ſarebbe ſtato abbracciato, ſe alcuni diſleali ſudditi, e coſpira-

tori.

1585 tori contra la Corona, e la persona sua, non l'hauessero turbato, i quali in vece di essere perseguitati, erano per vedersi fra poco abbracciati, & armati, per disfarmare, e per discacciare, e per distruggere i seruidori fedeli, e coloro, che la Natura, e i Rè haueuano honorati, e priuilegiati di farli del sangue Reale. Et quantunque la sua speranza, e quella di tutti coloro, ch'erano seco congiunti, non hauesse hormai altro rifugio, che la disperatione, che nondimeno la consideratione, che si poteua ragioneuolmente fare, che tutte l'armi di questi nuoui amici fossero fra breue tempo per voltarsi contra di lui lor signore, era quella cosa, che più gli affligeua, massimamente hauendo veduto, che nè alcuna offerta fatta per quietare il Regno, nè la Maestà del lor Principe era bastante, per arrinare a fine tanto disiderato: e che esso Rè per non hauer voluto vna sola volta risoluersi di fare esperienza di loro, fosse violentato a gettarsi nelle braccia de' suoi nemici, e di andare a precipitarsi in vna ruina apparecchiata nel corso di più di vent'anni, e da lui tante fiate predettali, la quale era ancora euitabile, se, com'esso Nauarra, e tutti li sudditi fedeli, e buoni Francesi lo supplicauano, ci voleſſe porre mente molto bene, che cosa potesse tirarsi dietro il romper l'editto vniuersale, per accordarsi con vna parte de' suoi sudditi ribellati, i quali pretendeuano di dare al suo Rè la legge. Nè le lettere, nè l'ambasciate, nè le dichiarationi hebbero forza di muouere il Popolo, nè di voltare il Rè; perche anche da' Capi della Lega era la dichiaratione, che fù scritta, fatta publicata nell'istesso tempo, che'l Rè di Nauarra haueua data fuori la sua, nella quale ancor essi offeriuano al Rè di lasciar tutti i carichi, e di ridursi a viuere priuatamente alle case loro per seruigio del Rè, e della quiete del Regno: cose dette arditamente da tutti, come era giudicato commune mente, perche erano sicuri, che nessimo haurebbe voluto essere il primo a lasciare i gouerni, e i carichi, che teneua. E che questa sarebbe stata scusa sufficiente, per fare star saldo ognuno ne' termini, in che si trouaua. Nè fù lasciata per la parte de' Guisi la dichiaratione del Rè di Nauarra senza risposta, la qual non vscì però sotto'l nome loro, nè contra'l Nauarra solamente; ma contra tutti gli Vgonotti; e perciò rimase in silentio il capo della disfida: e circa gli altri, fù ampiamente cercato di mostrare, quanto a torto si voltassero contra la casa di Guisa, della quale anche dell'altre volte si erano particolarmente doluti, attaccandosi a questa famiglia solamente, nè mai contra altri sfogando i lor odii, e rancori, ancorche fossero stati continuamente perseguitati da' Concili, da gli editti, e dall'armi de' Rè, per non tolerar l'Eresia nel Reame. ch'essi si haueuano fatto lecito di valersi dell'armi forestiere, d'introdurui quelle de gli Eretici di Lamagna, e di ogni altra parte, e di mettere in poter degl'Ingleſi nimicissimi del nome Franceſe sopra ogni altra natione, le piazze di questo Regno: e non voleuano, che a gli altri conueniſſe difendere l'antica, e vera Religione Cattolica, e se medesimi; e procurare di liberarsi dall'acutissimo morbo, e contagio dell'Eresia: che quelli della casa di Lorena haueuano esposta la vita loro per questa causa; e ricordauano particolarmente Claudio primo Duca di Guisa, il qual fù capitano degli Suizzeri cattolici contra gli Eretici, mentre fra se me-

desimi

deſimi combatteuano, e Franceſco ſotto Orliens aſſaſſinato, il Duca di Aumala 1585
ſuo fratello vccíſo ſotto la Roccella: e che eſſendo in caſa loro tanti antichi, e moderni eſempi di chi haueua la Cattolica Religione difeſa, non douena niuno marauigliarſi, che hora ſeguiſſero coſì ſanta impreſa. che non erano mai ſtati diſuniti quei di Guiſa dalla caſa di Borbone, colla quale erano per tanti parentadi congiunti di ſangue, ſe non quanto la diuerſità della Religione gli haueua ſeparati. e che perciò troppo manifeſtamente poteuano apparire, maſſimamente a coloro, che ſenza paſſione giudicar voleuano, le calumnie loro oppoſte, di hauer preſe l'armi, per voltarle contra'l Rè; e che aſpiraſſero alla Corona, oltra che anche chiaramente ſi poteuano conoſcere dall'acquiſto fatto ſì ſpeſſe volte da eſſi di tante città, e fortezze, che ſubito haueuano rendute al Rè, & alla ſua mera diſpoſitione laſciate; oue per'l contrario gli Vgonotti non ne haueuano mai reſtituita pur vna; hauendo in ogni luogo da eſſi occupato trattati barbaramente i Cattolici, e particolarmente il clero. che le miſerabili rouine delle Chieſe, e de' luoghi ſacri faceuano teſtimonianza tale, che riſpondeuano ſufficientemente acciochè alcuni Vgonotti dopo tante ſorti d'impietà, per moſtrarſi più verſo i Cattolici, e verſo gli eccleſiaſtici allegauano, la moltitudine de' quali tuttauia ſpogliata de' ſuoi beni, e così groſſamente decimata poteua far conoſcere ſe gli effetti erano conformi alle ſcritture da eſſi manifeſtate; e la l'offerta che'l Nauarra faceua di ſottoporſi a gli ammaeſtramenti de' dotti huomini, e di vn Concilio, ſi riſpondeua eſſer coſa temerariamente pretenduta da lui, eſſendo ſtate le ſue opinioni, e de gli altri Vgonotti diſcordanti da quelli de' Cattolici dannate da i Concili generali, ne' quali erano interuenuti huomini i maggiori dell'vniuerſo, fra' quali molti Franceſi degni di altra credenza per le lettere, per li coſtumi, e per l'aſſiſtenza dello Spirito Santo, di quella, ch'eſſi voleuano dare ad alcuni Miniſtri ignoranti vitioſi, e dalla Santa Chieſa, come membri putridi, e peſtilenti ſeparati, ed eſſendo indecentiſſima coſa, e da non eſſere aſcoltata, che ogni huomo preſuma di farſi lecito di poter tenere opinioni a ſuo modo, e credere di poterle tenere co'l domandare arrogantemente vn Concilio per dichiararle, non volendo alle dichiarationi già ſantamente fatte quietarſi, come ſe per ogni huomo, ſi debbano chiamare i Concili, e per ogni particolare eretico debbano tanti Sacroſanti huomini ragunarſi. che perciò douea il Rè opporſi a gente tanto temeraria, & oſtinata quant'era quella, e della quale non poteua fidarſi mai, maſsimamente hauendo vna Lega bene incaminata, e neceſſariamente introdotta, per non laſciar perdere la Religione Cattolica in Francia, com'era accaduto in Inghilterra. Conchiudeuaſi, che non ci foſſero Miniſtri più a propoſito di que' di Guiſa, i quali haueuano dati ſaggi grandiſſimi di fede, colla moltitudine de' ſeruigi fatti alla Corona, ſenza hauerla macchiata mai con niuna ſorte di ribellione, come tanti della caſa di Borbon e fatto haueuano. Queſte, e molte altre ſcritture furono ſparſe per ogni luogo del Regno da i fautori delle parti, mentre che gli eſſerciti erano aſſai vicini, e più vicine, che mai foſſero le intentioni di accordarſi. In queſto tempo i

1585 *poi capi dell'Vnione passarono la Senna a Nogiento, & arriuarono all'esercito loro, ch'era già di là da Ponte sopra Senna, occupato poco prima dall'Alfiere del Duca di Guisa a questo effetto; e caminando tutti verso Sans, quiui passarono la Ionna, & allargarono l'essercito fino a Mont'argis, il qual non molto innanzi haueua tentato in vano il Duca di Espernon di prendere. Le genti della Lega condotte in quelle parti da' capi, che si erano partiti da Scialon con l'altre del Duca di Mena, ch'erano marciate sotto li Duchi di Aumala, e del Buf ascendeuano al numero di trentacinque mila fanti Francesi, mille e dugento caual leggieri, tre mila, e trecento Raitri, e tre mila Lanzichinecchi, & haueuano otto pezzi da campagna, aspettauano otto mila Suizzeri, che tuttauia marciauano verso Offona sotto li Colonelli Fifer, & Apro; e oltra quelli doueua entrare vn grosso nerbo d'Italiani sotto Monsignor di Geneues figliuolo del Duca di Nemurs, & otto altri mila caualli Alamanni. Parue pur cosa marauigliosa, che i capi di vna Lega mossa con tanto ardore, e condotta con tali apparecchi, co' quali poteuano sperar di conseguire il Mondo, hauendo in mano sessanta delle migliori, e delle più importanti piazze della Francia, in tempo, che i nimici non erano armati, ed essendo le forze loro riuscite al Rè maggiori della opinione, che e' n'hebbe; nientedimeno senza far niuno esperimento di guerra, si riducessero a voler la pace; che i capi di quest'armi andassero a trouar la Reina a Nemurs, la quale per timor della peste non haueua voluto andare a Sans; e che lasciassero andar gli Suizzeri del Rè quasi a vista loro verso Bles, per guadagnare vn passo a Roano, o al Ponte dell'Arche, per assicurarsi, co'l mettersi il fiume in mezzo: Vero è, che ciò tolerarono, perche teneuano la pace per conchiusa; e perciochè pareua loro, quando anche il Rè non si fosse accordato, di non hauere a temer di lui, ancorch'egli hauesse seco questi Reggimenti: e nondimeno, o fosse l'arriuo degli Suizzeri, o altra cagione, la Reina, che fù a trattar co'l Rè a Lagni, ritornò con molte difficultà sopra gli articoli distesi di comun consenso ad Espernè; e voleua da alcune cose ritirarsi: e perche i Collegati si mostraron duri a voler accordarsi altrimenti, che nel modo capitolato; se non arriuaua il Segretario Villeroe, che alla Regina diede piena facoltà di risoluersi, con promessa di confermare quanto ella stabilisse, cosa, per quanto fù considerato, ordinata così a Lagnì, per potersi ella gouernare secondo l'occasione; era necessario aspettar di nuouo la resolutione del Rè: perciochè la Reina non voleua parere di essersi da se medesima leggiermente mossa ad introdurre nuoue difficultà. Mà ella hebbe a pentirsi di hauere interposto tempo; perciochè arriuò il Duca di Mena, il quale non ben soddisfatto dell'accordo voleua turbar le cose; e se non si fossero tanto ananti condotte, facilmente egli ne haurebbe tirati i fratelli, hauendo nel suo consiglio molti, che non la commendauano. Il che era anche per loro molto pericoloso; perche essendosi veduti gli stretti maneggi della cõcordia, ed essendo stata fatta correre studiosamẽte la uoce dalle gẽti del Rè, ch'ella fosse stabilita; molte città, e molti nobili si ritennero*

di di-

di dichiararsi per la Lega; alcuni erano ritornati dalla parte del Rè; e nel campo medesimo furon molti, i quali hauendo inteso, essere stata data soddisfattione nel punto della Religione, cominciarono a parlar di voler ritirarsi, massimamente perche erano le ricolte vicine; e quei, ch'erano del paese circostante, si sbandauano ogni momento, percioche in vedere, che la Reina, e coloro, che stauano seco trattauano co' Collegati, come se le cose fossero in una vniuersal quiete, teneuano la pace per fatta. Ma oltra queste cose, molestaua molto l'animo del Duca di Guisa il mancamento del danaro, temendo, che fra così numeroso esercito cagionasse qualche graue disordine: nè poteuano i Ministri Spagnuoli colle speranze, che gli dauano di prouederne tosto, sollenarlo dal trauaglio, ch'egli hauea di douer perdere l'amor de' Francesi, se'l campo si fosse condotto a pascersi sopra di loro. E parendogli, che l'hauerlo protestato a Gio: Battista Tassi molte volte, bastasse per iscaricarlo co'l Rè di Spagna, e con gli altri, ancorche in questo tempo egli desse parole al Tassi, che lo stimolaua a caminare innanzi, e a non attendere alla pace, nondimeno ei la cõchiuse senza hauergliene dato cõto, se non dopo il fatto, di che si scusò sopra la necessità, ch'egli hauea hauuto di farla, la quale antiueduta da esso l'hauea anche molte volte in vano a lor altri Ministri Spagnuoli protestata, e che la medesima necessità l'hauea fatto accordar prima, che dirlo a lui, perche sapendo, ch'egli era per fare ogni opera, per disturbarla, non hauea voluto ridurre le cose ad irreparabile ruina della causa, e di se medesimo. Non furono queste scuse bastanti a soddisfar gli Spagnuoli, e benche essi forse fossero la cagion principale di questa risolutione, per non hauer prouueduto a tempo il danaro; nondimeno pareua loro di poter con ragion dolersi, che si fossero le genti lungamente trattenute in darno; poiche nel tempo speso in trattar la pace haurebbon potuto adoperarsi in acquistar luoghi, e paese, e mantenersi con gli acquisti tanto, che le prouisioni de' danari, e i nuoui soccorsi sarebbono commodamente venuti; essendo cosa molto ordinaria, che gli eserciti grossi non possono essere così appunto soddisfatti, nè i pagamenti esser sempre pronti. Mà se'l Duca di Guisa non hauesse atteso tanto al proprio interesse, e non hauesse trattato a parte con tanto vantaggio le cose di casa sua, non sarebbe stato biasimato di hauer fatta la pace, hauendo ridotto in buono stato le cose della Religione, la quale si sarebbe posta a pericolo, se' queste genti fossero venute a vna giornata con quelle del Rè; percioche da qual parte fosse accaduta la perdita, i Cattolici rimanendo vinti, e in questo modo essendo vna parte abbattuta, l'altra indebolita poteuano facilmente esser vinti da gli Vgonotti, i quali oltra le proprie forze, aspettauano soccorsi forestieri, e procurauano d'intorbidar la pace sopra ogni altra cosa, per la speranza, che haueuano, che fra loro venissero alle mani. Mà non per tutto ciò gli Spagnuoli si quietarono, nè passarono le cose senza disordine; percioche il non hauer essi voluto soddisfare alle promesse, nè anche per le paghe passate, fù cagione, che la gente partendo piena di mal talento ruinasse il paese. Furono dunque i capitoli della pace sottoscritti a' sette di Luglio dalla Reina a nome del Rè, e dalli Cardinali di Borbone, e di Guisa, e dalli 1585

1585 dalli Duchi di Guiſa, e di Mena, per la parte della Lega; e tutti inſieme andarono nella Chieſa di Nemurs a rendere gratie a Dio. Non ſi ſtabilirono però sì fattamente le coſe, che non rimaneſſero alcune difficultà ſopra certi particolari, i quali co'l Rè furono molto conteſi, mà non ſuperati; perciochè e' non volle laſciar la protettione di Gineura, quantunque ne foſſe fatta da Collegati grandiſſima iſtanza, per compiacere i Cantoni Cattolici de gli Suizzeri, i quali ſommamente il deſideravano; nè meno acconſentire, che l'eſſercito, che dovea farſi, per andar contra gli Vgonotti, foſſe compoſto almeno di vn terzo delle genti, ch'erano nel Campo della Lega: mà ſolo promiſe di valerſi de' loro cavalli Alamanni, e di due Reggimenti di fanteria Franceſe: e la durezza del Rè prevalſe ad ogni contraſto de Collegati, i quali cedendo per allora alla ſua volontà, ſperarono di cavarne qualche coſa di vantaggio, coll'eſſerſi alla ſua mera diſpoſitione rimeſſi. Dovevanſi quietare li Signori di Dò, e di Antraghes, i quali pretendevano di haverſi a ritenere i lor governi liberi: e'l Cancelliere intendeva, che havendo Antraghes a rimanere in Orliens, haveſſe a ſtarvi, come dipendente da lui: e l'altro non ſolamente non voleva per la terra, e pe'l caſtello di Can, e di Coſtantin riconoſcere per ſuperiore il Duca di Giojoſa; mà domandava di eſſere ricompenſato del governo della baſſa Normandia, ch'egli diceva, eſſergli ſtato levato dal Giojoſa. Le quali coſe furono poi con buone ſomme di danari accommodate: e particolarmente al Signor di Dò il Rè fè dare cento venti mila ſcudi, acciochè cedeſſe la Normandia liberamente al Giojoſa, Orliens rimaſe ad Antraghes. Mà più di ogni altra coſa turbò i Collegati l'iſtanza, che gli Suizzeri, i quali erano incaminati alla volta di Oſſona, faceuano, che la pace non ſi conchiudeſſe, ſe'l Rè non laſciava la protettione di Gineura; ſe non gli ſoddisfaceva de' loro antichi avanzi, o con danari contanti, o co'l dar loro qualche piazza in mano per ſicurezza: e ſe non ſi obligava di ſervirſi di eſſi, come de gli Suizzeri, ch' erano entrati per lui, e di ſoccorrergli in caſo di biſogno nel paeſe lor proprio. Della protettione di Gineura i Collegati non ne parlarono, eſſendo ſtata trovata la mente del Rè ineſpugnabile: quanto a' crediti non hebbero difficultà, perche non furono impugnati nella capitulatione: mà in niun' altra coſa hebbero ſoddisfattione; perche il Rè non volendo nell' eſſercito più di dieci mila di quella natione, ch'era il numero già ſoldato da lui, diſſe di non voler licentiare i ſuoi; poiche ſarebbe ſtata coſa irragioneuole, e di mal eſempio. E furono queſte repulſe tali, che diedero occaſione a' Collegati di ravvederſi, mà tardi, quanto poco, o conoſceſſero il vantaggio, ol' vſaſſero, quando era in poter loro di tirare il Rè ad ogni conditione, che haveſſero voluto. Mà fù ciò attribuito a Divin giudicio; perche mentre il capo dell' armi della Lega caminò co'l ſol fine del ſeruigio d' Iddio, e del beneficio publico, tutte le coſe gli riuſcirono oltra quello, ch'egli haveſſe mai potuto ſperare, & arrivò a termine, che s'ei non ſi foſſe fermato ſopra i ſuoi intereſſi, ſi come alcuni rettamente il conſigliarono, era il Rè coſtretto di gettarſi nelle ſue braccia; mà poi che il ſeruigio di Dio rimaſe addietro, e l'intentione ſi corruppe; sì com'era arrivato da ſtato debolisſimo a formidabile

potenza, e non isperata; così da stato tale cadde subito abbagliato dal proprio 1585
interesse, e fù necessario di cedere al più debole, non resistendo più in lui l'animo, ne'l giudicio: nè essendogli rimasa la elettione del buon consiglio; perche quantunque alcuni il confortassero ad attendere al proprio comodo, non mancarono di quei, che in contrario sentendo, voleuano che'l publico si preferisse. Mà questo hebbe occasione di pentimento, e di considerare quanto sia da temere quella pace nella quale è tirato il Principe per necessità da' Vassalli. Licentiate, che furon le genti, andò il Duca di Guisa co' Cardinali di Borbone, e di Guisa a Sanmoro delle fosse, a far riuerenza al Rè, il qual ricusò di gire a Corbel dou'era conuenuto di trouarsi; non come fù il pretesto, per temenza della peste, della quale non vi era alcun sospetto, mà perche non haueua quel luogo per confidente; o come altri dissero, per contenersi nella sua grandezza. E fù giudicato pericoloso, ch'essi andassero in luogo così vicino a Parigi, e circondato da tutte le forze del Rè gouernate da maggiori nimici, che hauessero; con tuttociò furon ben raccolti, e dolcemente trattati dal Rè, il quale nel seguente giorno mandò li Signori di Gioiosa, e di Espernone a salutare i Guisi, ed egli ritornato da Parigi nel medesimo luogo, tentò co'l mezzo di Villeroc, di ridurre i capitoli già accordati in altra forma; e perche e' disiderava di non essere astretto di far la guerra a gli Vgonotti, haurebbe volentieri procurato di fare una pace generale, e di mutar la guerra in prohibir l'esercitio della vnova Religione, lasciando a tutti la libertà della conscienza: mà trouò in troppo tanto gagliardo, che temendo di rimettere in arme il Popolo Cattolico, alla fine sottoscrisse la capitolatione, ristringendo però le speranze, che haueuano ch'egli si seruisse del terzo delle genti loro, a due soli Reggimenti Francesi, l'vno per Campagna, e l'altro per Guienna, sopra'l quale articolo fù molto disputato di nuouo auanti la Regina Madre; la qual di molte cose già accordate, e dapoi messe in qualche dubbio, gli haueua confortati a rimettersi alla volontà del Rè; in che rimasero molto ingannati, e conobbero quanto più artificiosamente fossero state le cose del Rè trattate, di quello, che essi haueuano creduto: e quini si auuidero chiaramente, che Enrico continuaua nelle medesime diffidenze; perche non essendo ancora allontanate le genti loro, egli fece ne' ponti di Sanmoro, e di Sciarenton mettere grosse guarnigioni; e leuar tutte le barche, ch'erano sopra quei fiumi, e tutti i passi fornir di caualleria. Il che augmentò il timore in quei Signori, e massimamente perche le genti di Espernone parlauano di modo, che pareua procurassero di venire alle mani: tuttauia la conditione del tempo somministrò tanta prudenza nelle genti Guisiane, quanta bastò a lasciar passar le cose senza rottura. Come furono stati due giorni a Sanmoro, i due Cardinali di Borbone, e di Guisa, accompagnarono il Rè, e la Madre a Parigi; e'l Duca di Guisa andò a Mont'reò dou'era il Duca di Mena, il quale allora anch'egli si conduste a far riuerenza al Rè, e tosto tornò a Mont'reò dal Duca suo fratello. Il Cristianissimo per sue lettere patenti, ch'egli fè publicare subito, ordinò a suoi Tesorieri generali, che prouedessero di vettouaglie, e di altre munitioni da guerra per un esser-

cito

1585 cito Reale, nel qual dichiarò di voler interuenire in perſona, e che le prouiſioni raccoglieſſero nel Poitù, e ne' paeſi vicini, per dar, com' egli diſſe, principio all'eſecutione della capitolation della pace. Et à diciaſette di Luglio, nel Parlamento di Parigi, alla preſenza di molti Cardinali, Principi, & vfficiali del ſuo Conſiglio, ſedendo egli nel letto, com'eſſi chiamano, di Giuſtitia, conforme all'uſo de i Rè, quando a qualche importante facenda vogliono dare autorità, fece publicare l'editto, ch'ei volle ſi nominaſſe, di riunione de' ſuoi ſudditi alla Chieſa Cattolica Apoſtolica Romana. Conteneuaſi in eſſo la reuocatione di qualunque permiſſione, fatta per altri editti della nouua Religione pretèſa riformata, con pene della vita, e della confiſcatione de' beni per gli tranſgreſſori. Che i Miniſtri di eſſa vſciſſero del Reame, dentra'l termine di vn meſe, e foſſero aſtretti tutti i ſudditi di viuere ſecondo la Cattolica Romana. Che coloro, che n'erano deuiati, doueſſero fra ſei meſi far la profeſſion della fede di eſſa, ouero partirſi dal Regno, con permiſſione di poter vendere i lor beni. Che coloro, che queſta nouua ſetta ſeguiſſero, foſſero di tutti i carichi, vffici, e dignità del Regno incapaci. Che le camere mipartite, e tripartite, così eſſi le chiamauano, o in altro modo ſtabilite nelle corti de' Parlamenti, in vigor de gli editti paſſati, ſi riduceſſero allo ſtato primiero. Che foſſero leuate tutte le guarnigioni da que' luoghi, ch'erano ſtati conceduti a gli Vgonotti, per lor ſicurezza; e foſſero laſciati liberi incontanente publicato, che fuſſe l'editto. Approuauaſi in eſſo la preſa de l'armi de' Collegati, come fatta per ſeruigio della Cattolica Religione; e dichiaraua ſi, che niuna coſa auuenuta per queſta cagione, doueſſe eſſer loro a delitto imputata, e che perciò non poteſſero mai eſſere inquiſiti, nè puniti. Dopo la publicatione di queſto editto, fù gridato viua il Rè, per tutta la Città, coſa, che non era ſtata gran tempo prima ſentita, ancorche in molte occaſioni il popolo ne foſſe ſtato iſtantemente inuitato. Non conteneua l'editto tutto ciò, che per conſeguir la pace, haueua il Rè a Collegati conceduto ſotto ſegreta capitolatione. Il che fù, che alli Duchi di Guiſa, di Mercurio, di Mena, di Aumala, e del Buf, rimaneſſero oltra i lor gouerni ordinari, le Città di Scialon, di Tul, di Verdun, di Sandizier, di Reins, di Soiſſons, e'l Caſtello di Digion, la Terra, e Caſtello di Beona, Rue in Piccardia, Dinan, e Concq in Bertagna, e'l gouerno del Borboneſe. Che doueſſero eſſer pagate guardie di archibugieri a cauallo in certa quantità, alli Cardinali di Borbone, e di Guiſa, alli Duchi di Mercurio, di Guiſa, di Aumala, di Mena, e del Buf. Che al Duca di Guiſa doueſſero eſſere sborſati cento mila ſcudi, per fabbricare vna Cittadella a Verdun. Che ſi trattenneſſero li due Reggimenti ſotto Sacromoro Birago, e Sanpolo. Che ſi sborſaſſero dugento mila ſcudi, per pagar gli ſtranieri condotti per la Lega. E che'l Rè fuſſe tenuta di far due eſſerciti, vno per mandar contra'l Rè di Nauarra, e l'altro contra la caualleria Alamanna, che ſi diceua, eſſere ſtata ſoldata per venire in fauor de gli Vgonotti; co'l qual pretèſto haueano domandate le Piazze i Collegati, e le guardie per ſicurezza delle perſone loro. Che i carichi di comandare a gli eſſerciti, oue il Rè non andaſſe in perſona, ſi deſſero a nominatione de' capi dell'V-

nione. Come gli Vgonotti, e quei Cattolici, che la Lega non seguitauano, hebbero penetrato le conditioni segrete di questa pace, cominciarono a mormorar gagliardamente, parendo loro, che non conueniſſe concedere tante piazze a perſone, che teneuano in poter loro tanti altri gouerni, e ch'erano per hauere il dominio de gli eſſerciti. E che douendoſi andare a far la guerra a gli Vgonotti, ſi deſſero le più lontane fortezze da eſſi in man de' Collegati, senza hauer riguardo, che ciò ad altro non ſeruiua, che a fortificargli ne i lor gouerni, a i quali erano vicine; perche dieſſe non poteuano ſeruirſi di ritirata, ſe non in caſo, che la Francia foſſe ita tutta ſozzopra; poiche era neceſſario, che gli Vgonotti l'haueſſero trauerſata dall'vna parte all'altra. Il che diceuano non poter ſeguire, ſe prima non haueſſero molte battaglie, e molto paeſe guadagnato. Ed eſſer vano il temer di ciò al preſente; poiche eſſi non erano nè anche in iſtato di vſcire in campagna. Mà queſte mormorationi co'l Rè poco ſeruiuano; e acceſero i Collegati maggiormente alla guerra, nella quale haueuano, e non nella pace fatto il lor fondamento. Però li Duchi di Guiſa, e di Mena riſolſono, co'l conſiglio de' Signori della Sciatra, e di Antraghes, e di altri, che andarono a trouargli, mentr' erano a Mont'reò, di moſtrare agli amici, & a fautori della Lega le cagioni, che gli haueuano coſtretti a far la pace, e la riſolutione, nella quale haueuano tirato il Rè a muouer la guerra a gli Vgonotti. Mà perche haueuano fondata la maggior parte delle ſperanze loro nel Rè Cattolico, il qual ſe ben pareua, che douеſſe eſſer congiunto con eſſoloro per l'intereſſe del fomentar la guerra in Francia, nondimeno dubitauano, ch'e' ſi foſſe ſdegnato della pace ſeguita ſenza ſua participatione; vſarono molta deſtrezza per perſuadergli di eſſere ſtati sforzati ad accordarſi, e che la neceſſità era proceduta dal mancamento del danaro; e che ciò inſieme coll' hauere il Rè Enrico conceduto quanto haueuano domandato per lo mantenimento della Religione Cattolica, e per l'eſtirpatione dell'Ereſia, haurebbe da eſſi alienati per ſempre i Cattolici Franceſi: mà, che erano ſicuri, di non potere ſtar ſaldi molto tempo co'l Rè nella concordia ſeguita; vedendoſi chiaramente, ch'egli non era per oſſeruare la capitolatione; onde anche teneuano per certo, che i Cattolici irritati di nuouo correbbono all'armi, nel qual caſo prometteuano di non accordar più con qual ſi foſſe conditione, per la certezza, che haurebbono, che i Popoli non foſſero per dar più credenza a nuoue promeſſe del Rè: mà, ch'era neceſſario di ſaper dal Cattolico, ſe di nuouo contra la Volontà di Enrico ſi fuſſero preſe l'armi, con quante, e con quai forze, egli voleſſe aiutare i Collegati; e che aſſicuramento ei darebbe, acciochè il danaro, e le genti non mancaſſero, com' era in queſta prima ſpeditione auuenuto. Si alzarono le ſperanze loro in queſto tempo; perche ſi ſparſe, che'l nuouo Pontefice, il quale era Siſto Quinto, prima frà Felice Peretti nominato, e Cardinale Mont'alto, non hauendo ſaputo ancora, che foſſe ſeguita la pace, hauea promeſſo al Duca di Niuers mentr' era in Roma, e che in queſto tempo ritornaua in Francia, di aiutare la Santa Vnione con gente, e con danari, ſtiando contra'l Rè, s'egli dopo, che ne foſ-

1585

1585 ne foſſe inuitato, haueſſe ricuſato di conuenir con gli altri a così Santa impreſa; e di procedere contra'l Rè di Nauarra, e contra'l Principe di Condè con l'armi ſpirituali, per priuargli della ſucceſſione, com' era ſtato fatto in ſimili occaſioni da altri Anteceſſori ſuoi: perciò temendo, che la pace fatta raffreddaſſe il Papa, riſolſero di mandare a i ſuoi piedi alcuno, che gli deſſe conto della loro coſtanza in voler eſpurgare il Regno dell'Ereſia; e delle ragioni, che gli haueuano moſſo a condiſcendere a queſta pace; & a pregarlo, che come capo di queſta cauſa, voleſſe accreſcere gli aiuti ſuoi, e procurarne da tutti i Principi Cattolici colla ſua ſuprema autorità; poiche i nimici della Cattolica Religione erano vnitiſſimi, e dentro'l Regno, e fuori alla deſtruttione dieſſa. Queſte due ambaſcierie, benche foſſero come neceſſarie deſtinate; furono nondimeno ſoſpeſe ſin' al ritorno di alcuni, ch'eſſi mandarono ſubito a trattare co' Principi Cattolici di Lamagna; acciochè ſi collegaſſero con loro, come i Proteſtanti fatto haueuano con gli Vgonotti. In tanto il Rè, che non voleua andare in perſona contra gli Eretici, mentre daua gli ordini, per formare i due eſſerciti, proferſe al Duca di Guiſa il carico di comandare a quello, che douea andare in Guienna; e quando egli no'l voleſſe, gli ſignificò, che l'haurebbe dato al Duca di Mompenſiere, e'l carico della Vanguardia ſotto lui al Duca di Mena. Il qual partito auenche non foſſe in tutto a ſoddisfattione de' Guiſi, ne' in tutto conforme alle capitolationi; nondimeno parue loro di non poter far di manco, di non accettare vna delle proferte; perciò ſi conſigliarono con gli amici, i quali diuerſamente ſentirono; concioſia coſa che alcuni intendeuano, che'l Duca di Guiſa accettaſſe il carico, poiche dalla condotta di quello eſſercito dipendeua lo ſtabilimento, o la ruina della Religione Cattolica, e di tutta la parte loro; perche ſi andaua contra le maggiori forze, che haueſſero gli Eretici; e che non ſi douea porre in dubbio, ch'egli non douueſſe eſſer meglio del fratello ſeguitato. Il che importaua per l'accreſcimento delle forze: e che non ſi perdeua niente in Corte; poſciache il Duca di Mena era ſufficiente per ſoſtener le coſe con la ſua vigilanza, e con gli aiuti d'altri; oue s'egli foſſe ito a condur la Vanguardia ſotto Mompenſiere, non haurebbe potuto con quella ſola parte dell'eſſercito ritenere il Capitano, che o per la poca habilità, o per la intelligenza, ch'egli hauea co'l Nauarra, e co'l Principe di Condè, non rendeſſe inutile, o non diſſipaſſe l'eſſercito, con pericolo, ch'egli ſucceſſe a eſſo Duca di Mena qualche torto. altri in contrario diſſero, eſſere più neceſſaria la preſenza del Duca di Guiſa in Corte, donde doueano vſcir le riſolutioni importanti, & on'era il maggior fondamento della guerra, la quale non foſſe nodrita da alimento di timore appreſſo'l Rè, toſto ſi ſarebbe veduta conuertire in vna vergognoſa pace; e che co'l rimaner egli in corte non ſolamente haurebbe da quella parte mantenuta la guerra, mà haurebbe impedito da queſt'altra l'entrata de gli Alamanni, che doueuano venire in ſoccorſo de gl'inimici, & haurebbe contenuto in fede i partiggiani, & a ſuo ſenno i gouerni diſtribuiti,

buiti, cosa, che nè per autorità, nè per esperienza non haurebbe il Duca di Mena potuto conseguire: e non esser da lasciare senza considerazione ciò che potesse auuenir del Rè, per la sua poca sanità, perche se succedesse la sua morte; niuno esser più necessario del Duca di Guisa in Corte, per proueder di rimedio opportuno a i grandi accidenti, che si presenterebbono: e che'l Duca di Mena alla fine comandando alla Vanguardia con autorità, potrebbe facilmente colle ragioni, e co'l seguito de' capitani, che sarebbono tutti Cattolici, sforzare l'inclinatione, e le deliberationi del Duca di Mompensiere, quando hauesse disordato da loro. Questa opinione preualse, e fecero dire al Rè, che'l Duca di Mena sarebbe ito co'l carico della Vanguardia nella Guienna; e dipoi partendo da Montereò, andarono co'l Duca di Guisa a Scialon di Campagna; e'l Duca di Mena in Borgogna, per ricondurre le genti, ch'erano venute con esso lui, per dare assetto alle cose di quella Prouincia, e de' luoghi, ch'ei teneua nel Delfinato, e sopra tutto per rimandar soddisfatti gli Suizzeri, ch'erano arriuati ad Ossonna mal contenti della pace, i quali nondimeno partirono assai lieti, essendo stati co'l danaro del Rè pagati del presente seruigio, & assicurati de' loro antichi crediti da' Ministri Reggij. Rimase turbato il Rè in sentir la risolutione de' Guisi, perche egli non credette mai, che'l Duca di Mena accettasse di andar sotto'l Duca di Mompensiere, e si trouò perciò in grande angustia, essendo stata la sua intentione di leuarsi il Duca di Guisa da' fianchi, con'l mandarlo in Guienna, e per quello, che alcuni dissero, di torgli, mentr'ei fosse lontano, se bene accuffato co'l Rè di Nauarra, i gouerni, ch'egli teneua; e non di dare al Duca di Mompensiere quel carico, auuenga che non solamente no'l tenesse di esso capace, ma non si assicurasse della sua fede, anzi sapendo, che fra lui, e'l Rè di Nauarra era strettissima intelligenza, temea, che fosse per vnirsi seco, e che tutti insieme contra lui si voltassero; che ben conosceua, quanto il Nauarra, il Principe di Condè, e gli Vgonotti da esso si tenessero offesi per cagion dell'editto. Per la qual cosa si risoluette di commettere più tosto il carico principale al Duca di Mena; e di dare al Mareschal di Matignon la cura della Vanguardia, acciochè contrapesasse a' disegni, ed alle voglie del Duca; e per non isdegnar Mompensiere, il mandò con certo numero di gente nel Poitù, sotto colore, ch'egli hauesse a impedire al Principe di Condè l'vscir di Sangionanni d'Angeli, & alle genti del Poitù di congiungersi co'l Nauarra. Ritenne appresso di se vn grosso nerbo di soldati, & vn'altra parte di essi inuiò alle frontiere, per impedire il passo a gli stranieri; ma quantunque grandi fossero gli apparecchi, che contra'l Nauarra, e gli Eserciti di quelle parti si faceuano; nondimeno Enrico haurebbe più volentieri sentito trattar d'accordo; e per far piegar le cose a quella strada, sapendo, che ogni risolutione per la parte de gli Vgonotti dipendeua dal Rè di Nauarra, mandò da lui, per attaccar negotio di pace, li Signori di Lenoncure, e di Poigni; e'l Presidente Brulart, con ordine di rappresentargli, che la cagione più importante, che l'hauesse indotto ad accordarsi co' Collegati, era stata la diuisione che si era fatta fra' Cattolici, con pericolo di tutto il suo Regno; perche essendo la parte loro la più potente, e quella

che

1585

1551 che tiene la Religione, della quale egli dee eſſer protettore, non hauea potuto far
dimeno di riunirla inſieme, & a ſe medeſimo: e che ſe a queſta e' poteſſe vedere
anche lui congiunto, ſarebbe per la ſingolare beniuolenza, che a eſſo portaua,
ſopramodo contento, diſiderando di vederlo Cattolico, perche aſſicuraſſe la ſua
conſcienza, e perch' egli declinaſſe quei pericoli, che gli ſopraſtauano, di hauerſi
a vedere contra tutti i Cattolici, per trauagliarlo di preſente, per opporſegli ad
ogni ſua grandezza futura, e per eſcluderlo dalla ſucceſſione, ſe mai venìſſe il ca-
ſo. Che ſperaua, ch' egli conſiderato bene, quanto conueniua ſopra coſe tanto im-
portanti, non haueſſe a mancare a ſe ſteſſo, alla quiete del Regno, & al dare
alla maggior parte del Popolo Franceſe, & al ſuo Rè quella ſoddisfattione, che
ſopra tutte poteſſero mai per alcun tempo deſiderare. Che e' poteua anche le
coſe con grai maturità deliberare, poiche il termine dell'editto gli conceden a
ſpatio per poterlo fare. E che ſe per ſoddisfattione ſua egli haueſſe qualche co-
ſa ragioneuole addomandata, dal Rè gli ſarebbe conceduta. Sin quì ſi ſtende
quell'iſtruttione data a gli Ambaſciadori, per trattar la conuerſione del Rè di Na
narra. Ma hebbono anche commiſſione di fargl'iſtanza della reſtitutione delle
piazze, ch' egli teneua, eſſendo arriuato il tempo, al qual l'obligaua la ſua pro-
meſſa e'l ſuo giuramento, acciochè il ſuo eſempio moueſſe gli altri a fare il mede-
ſimo, ed acciochè a' Cattolici toglieſſe queſto principal preteſto di muouer l'armi.
Il Nauarra riſpoſe, non giugnergli nuoua la buona mente del Rè, e la ſua ottima
volontà di fauorirlo, e di aiutarlo ne' ſuoi intereſſi. Il che gli hauea fatto con-
ſeruar ſempre vn immenſo diſiderio di eſporre la vita in ſuo ſeruigio. Quantun-
que non foſſe mai ſtato fortunato tanto, che 'l Rè haueſſe voluto ſeruirſi di lui, e
far prouua della ſua fede, della quale poteua ragioneuolmente aſſicurarſi, per
l'obligo della natural ſoggettione, o più per quello del ſangue, ac reſtringa con tan-
to ſingolar honore di eſſere ſtato fatto ſuo cognato, il che raddoppiana anche l'obli
gatione di ſeruirlo. Ma che 'l Rè era in tanto ingannato, che non diſtinguea la
fedeltà dalla ribellione, e che più toſto voleua eſperimentare i nimici e' mai,
che valerſi de' ſeruidori fedeli. Che perciò egli non poteua fare altro, che ren-
dergli infinite gratie di quanto hauea fatto proporgli in ſuo nome. Che per
qual ſi foſſe mondano intereſſe, come la ſua conſcienza non foſſe appagata, non
era per laſciare quella Religione, nella quale era ſtato nutrito, & alleuato, e per
la cui diſeſa ſi era tanto tempo impiegato. Eſſer ben pronto, come tante volte
hauea dichiarato, ſe gli ſi foſſero moſtrati gli errori, di rimettersi a quello, che
determinaſſe vn Concilio libero, e Generale. E circa alla reſtitution delle piaz-
ze; riſpoſe, che non piu era douere, che il Rè ne faceſſe iſtanza; mà ch' egli, ei
Reformati con l'eſempio de' Cattolici, e per ſtar ſicuri da eſſi, i quali ſi erano
a tanta potenza auanzati, poteuano ragioneuolmente domandarne dell altre.
Eſſendo la conditione di tutti loro altri della nuoua Setta peggiorata tanto,
quanto ognun ſapeua, & aggrauata poi dall'editto freſcamente publicato, col
quale in breue tempo ſarebbono coſtretti di laſciar quella Religione, che hauea-
no ab hracciata, ſe non ſi foſſero riſoluti di difenderla coſtantemente, contro il

il lor

il lor potere, e de' loro amici, massimamente per la sicurezza, che haueuano, che'l 1585
rouello editto si come era stato violentemente cauato, così era irragioneuole, e non esser douere di osseruare più tosto vn solo, che tanti altri maturamente considerati, giurati, e tanto prima publicati di questo. Era il Cristianissimo tanto desideroso della pace vniuersale, per ritirarsi affatto dalla guerra, che antiuedendo la durezza del Nauarra, haueua a gli Ambasciadori suoi ordinato, che come non hauessero potuto cauare intentione di accordo, procurassero d'indurlo ad abboccarsi con la Reina sua Madre; e che per tiraruelo più facilmente, promettessero, ch'ella si trasferirebbe fin' a Sciampignì, con ampia autorità; e che fra tanto il Rè comanderebbe, che tutte le genti di guerra, ch'erano di là da Loira si ritirassero da quest'altra parte, purche anch'egli facesse fermare gli Stranieri, che per lui veniuano, i quali si era sparso, fussero a' confini di Francia. Non ricusò il Nauarra di abboccarsi con la Reina; e si offerse di arriuare fin' a Bergerac per risoluere, com'ella fosse a Sciampignì, qual douesse essere il luogo, ou'ei potesse andar sicuramente a trouarla, e le genti del Rè fossero passate dall'altra parte di Loira; mà disse, non voler altrimenti far fermar gli Stranieri, che veniuano in tempo del maggior lor bisogno, per non far raffreddare quegli animi, ch'erano ragioneuolmente accessi a difesa di tanti, ch'erano ingiustamente perseguitati, e che veniuano per vtilità publica, e per seruigio proprio del Rè, ed acciochè i Ribelli, che haueuano vsata tanta violenza per far riuocar gli editti di pace, e per prouocare il Rè alla guerra contra chi quietamente viuere si haueua presupposto, trouassero vna forza maggiore, che nella douuta vbbidienza gli riducesse, & in vno stato da non poter molestare altri: e non hauendo egli voluto promettere più auanti, alla fine quei Signori seco si accordarono, che la Reina arriuarebbe a Sciampignì, e colle conditioni, che'l Rè di Nauarra volle, si abboccherebbe seco. Mà fra tanto premendo a lui, & a tutti gli Vgonotti, ed etiandio a molti Cattolici la pace seguita co' Collegati, fù publicata vna scrittura a nome del Rè di Nauarra, del Principe di Condè, e del Duca di Memoransi, sotto titolo di protestatione, con la quale intendeuano di mostrare, che questa pace particolarmente per quello, ch'era stato concesso alla Casa di Lorena, era al Rè, & allo stato dannosissima, e pernitiosa: e che poteua partorire vna guerra la peggiore, e la più pericolosa di quante mai state fossero, essendo pace fatta con forestieri, per ruinare i naturali, con ribelli, per distruggere i fedeli, ed essendosi date l'armi in mano a Congiurati, per adoperarle contra'l Rè medesimo, il quale haueua colla man tremante sottoscritta quella pace. Finalmente repetendo tutte le altre ragioni, che il Nauarra hauea già scritte al Rè, & altroue narrate, si dichiararono, che quando l'armi non si posassero, e gli editti passati non si osseruassero, essi intendeuano di guerreggiare co' Collegati, e particolarmente con quelli della casa di Lorena, i quali haueuano per nimici della Corona, per turbatori della quiete publica, e che tenessero il Rè, e la Reina sua Madre in seruitù, per la libertà de' quali, e pe'l publico riposo erano per esporsi ad ogni pericolo. Questa protestatione fù accompagnata da lettere particolari del Rè di Nauarra

scritte

1585 *ſcritte al Parlamento di Parigi, & al Collegio della Sorbona, con quegli dolendoſi, che ſofferiſſe tanti mali portamenti, che a eſſo eran fatti, e che la Lega ſotto ſpetie di Religione, perſeguitaſſe la ſchiatta Reale, per diſcacciarla dal Regno, anzi per eſtinguerla, e ch'egli per la ſua lunga patienza accompagnata dalla vbbienza debita ingiuſtamente patiſſe le pene dell'altrui ribellione; e'l pregaua, ſe conoſceua le ſue ragioni eſſer giuſte, di approuarle, e di procurare a tanto gran male il rimedio, obligandoſi, s'altrimenti ſentiſſe, di ſottoporſi alla ſua correttione. Con la Sorbona ſi offeriua di nuouo di eſſer pronto, a laſciarſi iſtruire, & a ſottometterſi alla determinatione di vn Concilio Generale, o nationale: a queſte proteſtationi aggiunſero la diligenza di armarſi dentro, e fuori del Regno. In che non erano meno accurati i Cattolici, hauendo dopo la publicatione dell'editto, continuamente atteſo a ridurre inſieme ſoldati Franceſi, & a procurare aiuti foreſtieri. Solo il Duca di Mompenſiere ſe ne ſtaua otioſamente colle genti, che gli furon mandate dal Rè; e laſciò, che i nimici, ch'erano nel Poitù, ſenza alcuno impedimento, ſi vniſſero a Sangiouanni di Angelì co'l Principe di Condè, e ch'egli con altri ſoldati, che cauò dal paeſe di Santonge, e da altre parti, vſciſſe in campagna a mezzo'l meſe di Agoſto, aſſai forte di caualleria, e di fanteria, per andare ad incontrare il Duca di Mercurio, ch'era con dumila ſoldati entrato nel Poitù, per far qualche impreſa, ripoſandoſi ſopra'l Duca di Mompenſiere, che non haueſſe a laſciar paſſare i nimici: mà egli non fù così toſto arriuato a Fontenai, che ui ſopragiunſe Condè con forze aſſai maggiori delle ſue: ond'egli, e perch'era coſtretto alloggiar ne' borghi, non eſſendogli ſtato permeſſo entrar nella Terra, e perche non haueua vettouaglia, ſe non quanto al Gouernatore di eſſa piaceua di ſomminiſtrargli, temendo di eſſere aſſediato, ſenza ſperanza di poterſi ritirare, paſſato il giorno con alcune leggieri ſcaramuccie, la notte ſeguente ſi partì, e tornò a Nantes, hauendo hauuto i nimici alla coda, che'l moleſtarono; mà poco altro danno gli fecero, che di alcuni carriaggi. Dopo queſta debole fattione, Condè ſi ritirò a Iarnac, per eſſere in Sangiouanni d'Angelì la peſte; e da lui ſi ſepararono, per andare alle caſe loro, il Conte della Roccafocò, e molti altri, ch'erano iti ſeco contra'l Duca di Mercurio. Mà perche pur gli rimaſe buon nerbo di ſoldati, e non gli piaceua di così toſto ritirarſi, per non tenergli otioſi, ſi riſoluette di andar ſin'all'Iſole di Santonge, per tentar la ricuperatione di Soubize, e del caſtello di Sangiouanni d'Angelè, che'l Signor di Sanluc gouernator di Brouage haueua poco prima pigliato, ne' quali paeſi quando altro non gli foſſe riuſcito, ſperaua di cauare ſicuramente da' ſali di quelle Iſole groſſa ſomma di danari. Con tal riſolutione il Principe accompagnato dal Signor di Rohan, e da altri gentilhuomini, ch'eran rimaſi ſeco, paſsò alla Roccella, bench'ella foſſe dalla peſte trauagliata, donde cauò aiuti di artiglierie, di munitioni, e di Vaſelli per andare a Brouage, ad Oleron, et ad altre Iſole vicine, hauendo preſo Fouras ſopra la ſciarente, che ſi teneua per la Lega, ſenza diſtorſi dal cammino: ed eſſendo riſoluto di*

fer prouua di prendere il castello di Sangionanni d'Anglè, inuiò colà vna parte 1585
delle genti, a diciotto di Settembre; e quantunque il luogo fosse ben munito, e
che'l Principe non isperasse di espugnarlo per molti giorni, nondimeno per la vil
tà del Capitano gli venne in mano più tosto, che non haueua sperato, essendo sta-
to abbandonato da lui senz'aspettare, che inimici gli si auicinassero. Libera-
to il Principe da questo pensiero, il giorno seguente passò con le sue genti all'isola
di Sangemes, hauendo mandati li Signori di Sanmeme, di Lorges, e di Ranques,
a Tonnes sciarente, co' loro soldati, accioche di là andassero a porsi sotto Soubi-
ze; nè hebbe maggior difficultà in acquistar questo luogo, che si hauesse hauuto
nell'altro: perciochè i soldati, che ui erano in guarnigione, ancorche valorosi fos-
sero, nondimeno non essendo in numero bastante a difenderlo, l'abbandonarono,
con isperanza di saluarsi alla costa di Brouage co'l soccorso, che Sanluc poteua
inuiare in quella parte: mà hebbero tosto addosso la gente del Principe, che in due,
otre luoghi gli assalì, prima, che arriuassero all'acque, che per lo reflusso erano
così basse, che gli priuarono de gli aiuti di Sanluc, il quale stando dall'altra par-
te, non potè mandar barche in soccorso; nè con altro aiutarli, che con qualche can-
nonata di poca effetto, di maniera, che combattendo con molto disauantaggio, la
maggior parte morì per le mani de' nemici, & altri per la crescente dell'acque
affogarono; & alcuni pochi rimasero prigioni. La felicità di questi successi fè ri-
soluere il Principe di passar più oltre di quello era stata la prima deliberatione,
e di assediar Brouage, nel quale benche u'entrasse Sanluc medesimo, nondimeno,
sapeua esserui manoamento di acqua, e di molte altre cose necessarie, e perciò sen-
za perder tempo, mandò a sollecitare alcuni vasselli, che doueano venire dalla
Roccella, e nel dì seguente camminò verso'l borgo di Iers, ch'era di buoni basti-
oni fortificato: mà perche mentre vna parte delle genti si fermò a combatterli,
un'altra condotta da Boulaie passò l'acque per cammino insolito, & arriuò ad-
dosso a' nimici prima, che fosse scoperta, furono da Sanluc abbandonati, il qua-
le dal borgo si ritirò frettolosamente a Brouage, ch'era lontano vn tiro di can-
none. Il Principe guadagnato, che hebbe il borgo d'Iers fece assediare la Tor-
re di Mornac, la quale i soldati di Sanluc, che la guardauano, resero in pochi gior-
ni a patti; mà non potendo Condè con le sole genti, ch'egli haueua seco, sperar di
espugnar Brouage, se per mare non fosse stato assediato nel medesimo tempo;
perche se ben dentro haueuano penuria di ogni cosa, e non u'erano più di quat-
trocento soldati, e di essi molti feriti; nondimeno la fortezza del luogo, e'l po-
ter essere facilmente soccorso per Mare, rendeuano malageuole l'impresa: per-
ciò mandò alla Roccella, donde cauò molti legni armati, i quali giunsero a
ventidue del mese. E nell'istesso tempo arriuò il Signor della Trimoglia con
molta gente, e fù con gran letitia ricenuto, non tanto per'l soccorso, che seco con-
dusse, quanto perche fù la prima volta, ch'egli al Principe si accostasse, e
desse speranza a gli Vgonotti, di dichiararsi della setta loro. Nondimeno
intorno a Brouage non succedettero cose di momento; perche vna nuoua, che'l fè
aspirare a maggiore impresa, lo distolse da questa; in tempo, che per vn grosso ac-

cresci-

1585 *creſcimento di forze ei non poteua dubitare del felice ſucceſſo. Egli ſù auuiſato, ch'era ſtato ſoprapreſo il Caſtello di Angiers, ch'era vna delle più forti piazze di Francia, per opera del Signor di Clermont, il quale molti giorni prima, che'l Principe ſi moueſſe, per andare a Brouage, ſi era partito da Pons, ed era entrato nell'Angiò, ſotto ſpetie di voler raccorre gente pe'l Rè di Nauarra, di cui egli s'infingeua eſſer ſegretario. Trattaua Clermont di rubare il Caſtello di Angiers, co'l mezzo di vn Capitano Rochemort, il quale a tale effetto era conuenuto con due altri Capitani, e poiche hebbe ſtabilito con eſſo loro il modo di condurre l'impreſa affine, andò a darne conto a Clermont, che perciò ſi trattenne a Baugì, e quiui conchiuſo quanto douea farſi, quegli andò a mettere inſieme le genti, che biſognauano, per ſoccorrere il Caſtello toſto, che foſſe ſtato pigliato, e quegli per trouare i due compagni del trattato. Erano coſtoro Cattolici, chiamati l'vno il Capitano Alot, e l'altro il Capitano Freſnè, i quali diſideranano leuar quel Caſtello al Conte di Briſſac, eſſendo mal ſoddisfatti di lui, hauendo egli al primo leuato il carico di comandar là dentro, fatto, ch'ei fù gouernatore di Angiers, e all'altro, che l'haueua ferito in queſte guerre, ſeguita la pace tolta la compagnia laſciandolo ſenza trattenimento. Con coſtoro ſi accordò Rochemort, ancorche e' foſſe Vgonotto, per mezzo di vn capitano Groc gouernator di Belforte, doue per eſſer luogo ad Angiers vicino, conuennero di trouarſi tutti e tre al tempo, che ſi douea eſeguire il trattato; e ſi obligarono di condurre ognun di loro quattro, o cinque huomini atti a tale impreſa. Alot ch'era ſtato il primo motore di queſta congiura, ed haueuaui tirato Freſnè, diceua di fare tutto ciò per ordine del Rè, il qual non fidandoſi di Briſſac, per eſſer della Lega, voleua leuargli quella Piazza: mà'l ſuo penſiero non riguardaua altro, che'l proprio intereſſe, per auanzarſi con queſto mezzo o co'l Rè, o co'l Nauarra, ſecondo il tempo, e l'occaſione, tenendo per certo, che a ſe douеſſe rimanere il Caſtello in mano. A Freſnè premeua il vendicarſi di Briſſac, e di rimetterſi a coſto di lui in qualche profittenole ſtato. Rochemort confidaua ne' ſoccorſi vicini del Signor di Clermont, e di altri Vgonotti, a' quali l'impreſa era per eſſere ſommamente cara. I Capitani Cattolici, per aſſicurarſi di Rochemort, ſi prouidero di huomini quaſi tutti Cattolici, e Freſnè conduſſe nella congiura alcuni ſoldati della prima guardia dello Caſtello. Così tutti e tre queſti vapi caminauano co'l medeſimo fine di rubare il Caſtello ſotto apparenza di vn comune, e ſemplice diſegno, mà ciaſcun di eſſi teneua penſiero diuerſo da gli altri. Dati gli ordini neceſſari, conforme a quelli, ſi trouò al tempo ſtabilito parte de' ſoldati ne' borghi di Breſignì, e parte in quelli di Lices. E'l giorno deſtinato all'eſecutione, arriuarono i capitani vicino al Caſtello co' lor ſoldati: Freſnè, che colà dentro praticaua domeſticamente, come quel che haueua conoſcenza di tutta la guarnigione, e teneua co'l Capitan Groc, che comandaua nel Caſtello, apparenza di ſtretta amicitia, e ſpeſſe volte ſuo rimaner ſeco a mangiare, fingendo di hauere a caminare auanti, mà di voler prima vedere il Capitano Groc, entrò nel Caſtello ſull'hora del deſi-*

nare a punto, per dar maggiore occasione all'inuito, Grec il conuitò, secondo 158
l'vsato; ed egli ricusò, dicendo hauer seco compagni, Grec non sapendo il numero di essi, gli fece nuoua istanza, che rimanesse con tutti, Fresnè, che altro non attendeua, accettato l'inuito, andò a chiamare i compagni, e tutti senza difficultà furon lasciati passare dagli amici di Fresnè, ch'erano al primo corpo di guardia, quelli, ch'erano al secondo, come videro tanta gente, cominciarono ad opporsele, & a vietarle l'entrata; mà nel voler essi serrar le porte, Rochemort fece forza; e venendo alle mani, quei della guardia, ch'erano in minor numero, rimasero vccisi. Fresnè si spinse alla volta delle camere del Capitano Grec, e incontratolo, che correua al romore, l'ammazzò. Alot, che si era fermato al primo corpo di guardia, come sentì il conflitto, senza entrare altrimenti con gli altri nel Castello voltò nella città, la quale era commossa tutta al romor delle archibugiate, & alle grida di coloro, che si erano azzuffati: e cominciò a voler vsare autorità, imponendo a tutti, che si fermassero, essendo egli che faceua ad istanza del Rè prendere il castello; mà nè la sua arrogata autorità, nè la cagione allegata da lui il liberarono, che e' non fosse fatto prigione dal Popolo. In tanto tutta la città gridaua all'armi, e correua di mano, in mano verso'l Castello, aspettando i Cattolici vicini, ch'erano stati mandati a chiamare, che venissero in suo focorso. Fresnè, e Rochemort erano del Castello impadroniti. Rochemort, che a questo effetto haueua lasciati alcuni fuori, ne fè auuisato subito il Signor di Clermont, acciochè venisse in suo aiuto, e ne deße conto al Principe di Condè, il qual sapeuano hauer gente da poter inuiare prontamente. La Città mandò in Corte per aiuto, e per tutto correuano spacci dell'vna, e dell'altra parte. Mentr'erano le cose in tanta commotione; auuennero accidenti, che tutti ingannarono: perche la Città trauagliata di hauere il castello nemico, faceua ogni opera, per ricuperarlo; e tutti i cittadini vniti andarono ad inuestirlo, il medesimo giorno; col soccorso della Nobiltà del paese, e degli altri Cattolici, de' luoghi circostanti: e per tentar di sopraprenderlo, fecero la notte chiamare il Capitano Fresnè, sotto spetie di voler trattar seco, per saper per chi si teneßero, hauendo prima posti quaranta archibugieri vicino a vn luogo, che chiamauano la ferrata, doue poteuano, senza essere scoperti, trattenersi, acciochè facesßero forza di acquietare il portello, nel tempo, che Fresnè fosse vscito a trattar con loro, come co'l mezzo di Alot conseguirono, che perciò seco haueuano condotto; ed era facil cosa, che'l pensier riuscisse, se vno di quei ch'erano dietro alla ferrata nascosi, non haueße fuor di tempo sparata vn'archibugiata, per la quale Fresnè, che non era del tutto fuori del ponte del portello, si ritirò addietro; mà Rochemort seruendosi dell'occasione del pericolo, fece alzar subito il ponte, con questo pretestò lo escluse, Fresnè sfrattacciò alle catene di esso, e voleua per quella via saluarsi dentro: mà da vno di coloro della Città, gli furono tagliate le mani; e cadendo si ammazzò nella fossa. Dopo questo accidente fù condannato Alot dal Magistrato a douer morir; e

la

1585 *la ſentenza fù ſubito mandata ad eſecutione. Di modo che delli tre capi della congiura, ſolamente Rochemort Vgonotto era rimaſo in vita, & accommandato dentro'l Caſtello. Il che fece egli ſapere a Clermont, ed egli a Condè, il quale era, come ſi diſſe, ſotto Brouage, & haueua hauuto di ciò alcuni giorni prima qualche notitia, mà sì confuſa, che con eſſa non haueua voluto pigliar riſolutione di muouerſi, com'egli fè toſto, che da Clermont fù certificato eſſere Rochemort nel caſtello di Angers, e correr pericolo, ſe'l ſoccorſo tardaua, perche oltra gli aiuti, che'l Conte di Briſſac, ed altri Nobili del paeſe vicino haueuano alla città condotti, ſe n'aſpettauano ogni hora di Corte, e da altre parti, hauendo il Rè ſpediti molti capitani colle compagnie di ordinanze a queſto effetto. L'importanza dell'acquiſto fè riſoluere il Principe di andare in perſona, e'l pericolo della tardanza di caminare colla caualleria ſolamente, e con alcune compagnie di archibugieri a cauallo, e non volendo abbandonar l'aßedio di Brouage, ordinò, che con la fanteria, e con l'Armata di Mare ſeguitaſſero a ſtringerlo; peſauagli nondimeno di allontanarſi da quello aſſedio, e diluſciar quelle genti, che rimaneuano poco ſicure; perche ſe l'impreſa del Caſtello d'Angiers l'haueſſe coſtretto a trattenerſi molti giorni, poteuano facilmente eſſer diſfatti dal Mareſcial di Matignone, e dal Signor di Bellagarda Gouernatore di Santonge, i quali egli ſapeua, che raccoglieuan gente, per farlo leuar da quello aſſedio; & hauendo vdita la diligenza, che faceuano i Cattolici, per ſoccorrere Angiers, era anche in timore di patir qualche infortunio, biſognandogli neceſſariamente paßare, e ripaßare la Loira ſenza forze da poter reſiſtere a quelle della Lega, ch'egli intendeua, che veniuano a congiugnerſi in quelle parti. Mà alla fine hauendo giudicata l'impreſa degna del pericolo, ſtette fermo nella deliberatione di andarui, credendo, che'l Signor di Clermont, il quale l'haueua auuiſato di eſſere ito a condurre gente di Normandia, e del Perſce, e di hauer ſeco quattrocento corazze, e circa ſeicento pedoni, poteſſe aſſicurargli vn paſſo ſul fiume, poiche egli era dall'altra parte di eſſo, e che ſe le coſe non ſi feßero finite co'l buon ſucceſſo del Caſtello di Angiers, non haurebbe in tutto perduto il tempo, quando non haueſſe fatto altro, che congiunger ſeco il Signor di Clermont colle ſue genti, e condurlo a Brouage. Hor quando il Principe hebbe deliberato di partirſi, il giorno ſeguente, ch'era il ſeſto di Ottobre, i ſoldati ſi laſciarono intendere di non voler rimanere a così euidente pericolo, e di voler partire dietro a lui, ancorche foſſe poſto loro in conſideratione, quanto facilmente, et in breue tempo foſſero per acquiſtar Brouage, perche ſe fin'allora non ſi era potuto battere, ſe non da una parte, per mancamento di artiglieria, per l'auuenire ſi potrebbe battere da più lati, eſſendo quel giorno iſteſſo ſtati condotti nel campo ſei cannoni dal Signor della Perſonne, cauati dalla Roccella: Mà non erano da quei ſoldati accettate queſte ragioni; parendo loro di eſſere abbandonati rimanendo ſenza caualleria, e ſenza capitano; e fù così gagliardo il tumulto, che ſe'l Signor di Saumemes gouernator di Sangiouanni d'Angeli, ſoldato vecchio, e ſtimato non ſi foſſe offerto di rimaner con loro, e di prendere la cura di quella impreſa,*

ſe li

e se'l Principe non hauesse promesso, che tosto sarebbe arriuato in aiuto loro il 1585
Visconte di Turena con le genti del Limosin, non erano per quietarsi altrimenti.
Quetato il tumulto, il Principe diede la cura dell'Armata del Mare al Signor della Personne, & al Signor di Ranques il gouerno dell'Isola di Oleron; e superate queste difficultà, che'l trattennero due giorni, a gli otto del mese si partì con la sua cornetta verso Taglieburg, hauendo inuiato ottocento caualli leggieri, e mille, e dugento archibugieri a cauallo ne' luoghi vicini a Sangionanni di Angelì, con numero di carriaggi maggior di quello si richiedeua ad vna impresa, che douea farsi con tanta celerità. In tanto i Cittadini di Angiers haueuano con forti trincee stretto il Castello, poiche Rochemort hebbe dichiarato di tener quella Piazza in nome del Rè di Nauarra, e non del Christianissimo, come haueuano detto Alot, e Fresnè. Mà Rochemort mentre attendeua i soccorsi, e stana con molta ansietà guardando se comparissero; perciochè non poteua con quei pochi soldati, che seco haueua, assicurarsi sulla fortezza del Castello, nè fidarsi de' soldati medesimi, posciache erano none Cattolici, e cinque Vgonotti, non dormiua quasi mai; onde essendo vinto dal sonno a vna finestra per le tante vigilie, da va' archibugiata sparatali con due palle da Va di fuori fù colto nella gola, e in bocca, & vccisо incontanente. Per questo accidente i soldati di dentro rimasi senza capo si trouarono diuisi, e in gran confusione; però essendo arriuati prima il Signor di Bucage, e poi il Duca di Genisa suo fratello, cominciarono a trattar di rendersi; ed ancorche gli Eretici sperando, che douessero arriuare grossi soccorsi per la parte loro, si aiutassero con arte, interponendo difficultà nelle conditioni; per allungar la conclusione; nondimeno erano aggirati da' Cattolici, che preualeuano di numero. Mà Clermont, e Condè, che non haueuano notitia, che Rochemort fosse stato vccisо, nè dello stato, nel quale si trouaua il Castello, sollecitauano di camminare innanzi, come s'egli tuttauia fosse ne' medesimi termini de' primi auuisi. Arriuò Condè sopra'l fiume a' sedeci del mese, ed hauendo trouato alli Rosieri il passo senza guardia, spinse cinque cento caualli sotto'l Signor di Aubigni, e'l capitan la Flesce, acciochè spiassaro il paese attorno, che rapportarono di non hauer trouato impedimento, dopò'l quale auuiso passò'l Principe con tutta la gente auanti, ancorche contra'l consiglio di molti, i quali temeuano, che quel passo fosse stato lasciato libero da' Cattolici studiosamente, acciochè ridotti in mezzo le forze loro, potessero più agenolmente essere sconfitti nel ritirarsi, essendo padroni di due borghi forti sopra, e sotto sù'l fiume, i quali erano Saumur, & Augiers. Il che ingannò i Cattolici, che non guardarono questo passo, non potendo credere, che'l nimico fosse per porsi a rischio di entrare in mezzo alle maggiori forze, che hauessero. Così auuiene spesse fiate, che si arrischino più facilmente all'imprese i Capitani, oue è maggiore il pericolo. Nè quì hebbe più luogo la Laude per lo ardire, che'l biasimo per la poca cura. E questa fù commune; perciochè nè i Cattolici, nè gli Vgonotti vsarono diligenza di essere auuisati, con quali forze fossero, o camminassero i nimici. Hor passato,

che

1585 che ſi il Principe con tutte le ſue genti, non hauendo nuoua di Clermont, e ſapendo dapoi, ciò che haurebbe douuto ſapere prima, cioè, che ad Angiers erano arriuate tante genti, che baſtauano a tener ſerrati tutti i paſſi attorno; ſi tenne indubitatamente perduto, perciochè conſiderò la penuria, che hauea di barche, e che ogni debole intoppo, ch'ei trouaſſe di là dal fiume, era per impedirgli di ripaſſarlo; e quindi conobbe l'impedimento de' carriaggi, ch'egli hauea uolato ſeco condurre; conciofiacoſa che non ſolamente trattenieſſero molto tempo il naſcarlo; ma talmente incommodaſſero i ſoldati, che ſe i Cattolici haueſſero ſaputo con quanta difficultà paſſauano; eo'l far calare per lo fiume de' barconi armati, poteuano metter gli tutti in rotta. Oltra ciò il conſiderare, che quelle poche, e piccole barche, ſulle quali eran paſſati, facilmente non ſi troncherebbono al ritorno, eſſendo di perſone Cattoliche, che poteuano retinerle intorno a un Iſoletta, ch'era in mezzo il fiume, hauea poſto quaſi tutti in ſpauento; e come ſuole in tali caſi auuenire, ogniun l'accreſceua con gli auuiſi, e veri, e falſi, magnificando molto le forze de' nemici, e ſpargendo, che tutti i luoghi attorno foſſero pieni di gente nemica, non ſapeuano, doue potere andar ad alloggiare, e a ridurſi al coperto; e quel che più importaua, non haueuano più nuoua delle coſe del Caſtello, de' quali perciò faceuano mal giudicio, e vedeuano ſmarrir la ſperanza, che per la lor venuta concetta haueuano. Fra tante agitationi parue al Principe di Condè, poich'erano così in mezzo del riſchio, di caminare oltre, ſinche ſi chiariuano dello ſtato in che ſi trouaua il Caſtello, & hauendo inuiato alcuni ſcorridori, ch'erano ſtati inuiati ſin' a Belforte terra fra i Roſieri, & Angers, riferito, che non ſolamente l'haueuano trouato guardato da' nemici come credeuano, mà che da gli habitanti era ſtata loro ogni comodità corteſemente offerta, e che Clermont caminaua colle ſue genti verſo Angiers. Il Principe, egli altri capitani ripigliarono animo, e riſoluti di andare ad alloggiare a Belfort, paſſarono il fiume Lorion, il quale ancorche non ſia molto largo, e però cupo, e faſtidioſo, e'l luogo, ou'ei ſi guada, pieno di boſchi, e di fangani, onde facilmente poteuano da' Cattolici eſſere impediti, e mal conci; nondimeno e'l Principe, nè Clermont hebbono impedimento niuno; sì che tutti a' dicianoue ſi trouarono inſieme a Belforte, non ſapendo però nè queſti, nè quelli in qual ſtato ſi trouaſſe il Caſtello; e per hauerne qualche nouitia, mandarono un Trombetta con iſcuſa di voler riſcattare un prigione in Angiers: mà non eſſendo ſtato laſciato paſſare i borghi, dalle guardie, non riportò altro, che di hauer ſentito combattere alle Trincee del Caſtello; onde che ſi aſſicurarono, che'l Caſtello tuttauia ſi teneſſe; e ſi riſolſero di caminar tutti verſo Angiers la medeſima notte, mà hauendo nel caminar fatti alcuni prigioni, e da eſſi ſaputo che Rochamore non viueua più, e che i ſoldati, ch'erano nel Caſtello, ſi erano accordati di renderlo: ſtettero molto ſoſpeſi: mà perche gli auuiſi di coloro non furono interamente creduti, ſpinſero alcune compagnie di archibugieri a cauallo al Ponte del Sale, il quale trouaron ben guardato, com'eran tutti gli altri luoghi vicino alla Città, & al Caſtello. Le ſentinelle della Città in iſcoprire i nimici diedero all'arme, trattenendoſi ſulla ſola difeſa, e non hauendo in queſta oc-

ca-

occasione il Castello dato segno alcuno; gli Vgonotti hebbero per certo l'auuiso 1855
dell'accordo, e tanto maggiormente si accrebbe la lor credenza, quanto, che hauendo assaltato incontanente i borghi della Maddalena, e di Presignì, & hauendo dopo molto contrasto, e con la morte di molti, e particolarmente del Capitano la Flesce, sforzati i soldati della città ad abbandonargli, il Castello osseruò il medesimo silentio, ancorche mentre si combatteua, vn Trombetta andasse a vista di esso, ad inuitar co'l suono della sua tromba quei di dentro, a far qualche cenno. Mà i borghi acquistati con tanta fatica da gli Vgonotti, furono abbandonati la notte seguente da loro, i quali si ritirarono in diuersi quartieri vicini, per dubbio, che quei della città, potendo vscire in grosso numero, e condurre seco artiglieria, gli mettessero in mezzo, e leuassero loro ogni speranza di saluarsi: ne fù senza ragione il sospetto; percioche le genti della città vscirono, per racquistare i borghi, e rotte le trincee, che i nimici haueuan fatte all'entrata di essi, vi si fortificarono di modo, che non ne furono poi più cacciati. Cominciò in questa notte la ruina delle genti del Principe; perche al Ponte del Sale alcune compagnie, che andauano per pigliar Sant'aubin, per farsi forti in quel luogo, assalite da' Cattolici furono sconfitte, rimanendo la maggior parte de' soldati, o morti, o feriti, o prigioni, con la perdita di molto carriaggio, ch'era sparso per quei Villaggi vicini, e di molti caualli, ch'erano rimasi in abbandono, quando i soldati smontarono, per combattere i borghi. Per questi accidenti, e per hauer patito di vettouaglie, tutti i soldati del Principe erano molto afflitti, e mal soddisfatti; e'l mostrarono nell'andar di nuouo ad assalir quei borghi istessi, che haueuano pigliati vna volta; co'l portarsi tanto fiaccamente, che non pareuano quei medesimi del giorno auanti, dolendosi, che per colpa de' capi conueniisse loro acquistar di nuouo quel, che haurebbono più facilmente difeso, e mormorando di vna tal disciplina molti abbandonarono il campo; e quei che rimasero, erano in tanta confusione, che non intendeuano più il comandamento de' Capitani; e gran parte di essi mentre marciauano, lasciarono per li campi, e per le strade i muli, e le robbe; & andarono cercando nell'oscurità della notte, oue potessero a saluamento raccorsi. Mà benche per lo più fossero abbattuti di animo, alcuni consigliauano, che si assalissero le Trincee del Castello, allegando, esser facil cosa, che coloro, ch'erano là dentro, non hauessero per lo'mpedimento di esse potuto scoprire il soccorso; e che fusse vn'auuilire troppo la riputatione, e le genti loro, se partissero senza hauer veduto il nimico in faccia, e senza chiarirsi, se'l Castello si teneisse ancora per loro. Gli altri, ch'erano la maggior parte, consigliauano di ritirarsi in tempo per elettione, e per sicurezza, per non ridursi a fuggire per necessità, e con pericolo, non essendo essi in numero da poter resistere alle genti nemiche; esser credibile, che'l Castello se si teneisse per loro, ne hauesse douuto dare qualche segno; e poco verisimile, che quei, che v'eran dentro non hauessero scoperto il soccorso, e molto meno, che non hauessero sentito quante volte erano venuti alle mani, e non esser douer di porre a rischio, anzi più tosto a manifesta perdita quella caualleria, e quella gente tutta, nella quale poteuan dire, conseruarsi al pre-

sente

1585 *ſente la parte loro. Con queſta ſentenza fù la ritirata conchiuſa, ed eſeguita a' ventidue dopo'l mezzo giorno, pigliando tutti la ſtrada verſo Belforte, doue alloggiarono con molta confuſione; e tra alcuni genti'lhuomini nacquero certe differenze, le quali non hauendo voluto il Principe laſciar ſenza comporre fù coſtretto di trattenerſi due giorni; benche haueſſe diſegnato fermarſi vn ſolo, e ciò per dar tempo al Signor di Pleſſis Getè, di trouar le barche, e gli huomini da paſſare il fiume. Mentr'erano in quell'alloggiamento, arriuarono quei ſoldati, che Clermonte haueua dati a Rochemort, i quali erano ſempre ſtati nel Caſtello fin' al giorno, che fù renduto; e raccontarono, che'l Duca di Gioioſa era ſtato verſo eſſi liberaliſſimo, perche oltra l'hauer perdonato loro il fatto della ſoprapreſa del Caſtello, dati mille ſcudi per ciaſcuno, e vn cauallo, haueua anche a diſpoſition loro laſciato il mobile, ch'era là dentro; onde ſi erano caricati tutti di gioie, e di danari trouati fra le robbe del Conte di Briſſac, e di altri, che là dentro gli teneuano per ſicurezza, e ciò che non haueuano potuto portar ſeco, haueuano ad altri a voglia loro diſtribuito. Non permettendo il Gioioſa, che'l Conte di Briſſac, a viſta del quale ogni coſa ſi rubaua andaſſe a rimediarui. Diſſero ancora hauer veduto il ſoccorſo, e ch'eſſi ſtauano con gran timore, che ſi aßaliſſero le trincee,; perche oltra, che erano difficiliſſime da eſpugnarſi, non haurebbono, ancorche foßero ſtate vinte, potuto entrar nel Caſtello, eſſendo i ſoldati Cattolici in più numero; e che in tal caſo, eſſi haurebbono portato pericolo grande della vita. Per eſſere ſtata loro oſſeruata interamente la fede, e potuto perciò condurre in ſicuro il bottino, moſtrarono coſe molto precioſe, frà gli altri vno vi fù, che haueua vn Crocifiſſo di trentadue pezzi groſſi di diamanti, & vn gran Zäfiro, che faceua la teſta del Criſto, co' miſteri della paſſione intorno alla Croce di grandiſſimo valore. Fù rubato in quella confuſione il corno celebre di Alicorno, poſto da i Rè a conſeruarſi in quel Caſtello, nè ſi potè più trouare, per qual ſi foſſe diligenza, che foſſe vſata. Il Duca di Gioioſa diede al Signor di Bucage ſuo fratello il gouerno di Angiers, priuandone il Conte di Briſſac. E perche il dimorar del Principe di Condè a Belforte diede ſpatio ad eßo Duca di laſciar le coſe del Caſtello accomodate, e di andare a ſerrargli i paſſi, ordinò, che ſi armaſſero molte barche groſſe a Saunur, e che ben fornite di artiglierie calando andaßero a fermarſi all'ancore vicino al paſſo della Loira, e che due Reggimẽti di Frãceſi sù per la riuiera del fiume, giſſero ad incõtrarle, e vnitamẽte ſi opponeßero al ſudetto paſſo, e che mille, e dugẽto Suizzeri, ch'egli haueua cõdotti ſeco, andaſſero a porſi intorno alla Badia di S. Mauro, on'era la barca del tragitto del Lotiõ. Mà Cõdè, per rimediare al pericolo, mãdò vna cõpagnia di archibugieri a cauallo ad aſſicurarſi di quel paſſo, e'l Capitano Cãpois cõ la ſua di cauai leggieri, accioche ſi fortificaſſe entrà certe caſe, ch'erano ſopra la ripa della Loira, in faccia di S. Mauro, & ordinò che'l Sig. di Laual colle ſue gẽti d'arme, e di caualli ripaſſaſſe la Loira per aſſicurar quel trãſito: la notte precedẽte a' vẽticinque fece andare anãti li Signori della Trimoglia, e di Boulaie, con vna parte delle genti, le quali imanzi giorno paßarono il Lotion cõ*

due picciole barchette, & andarono a porsi in ordinanza sulla ripa della Loira, 1585
per attendere il Principe, che veniua dietro con tutto'l resto dell'essercito, il quale non ostante il disordine, con che si posero i soldati nelle barche, e che vna dieſſe pe'l ſouerchio peſo ſi ſomergeſſe, con l'altra ſola, e ben picciola, ch'era rimasa, si condusse sicuro di là dal fiume. E mentre marciaua verso la Loira furon sentiti tirare molti colpi di artiglierie, e non sapendo gli Vgonotti donde veniſſero, alcuni di essi fecero giudicio, che fossero sparate dalle genti di Angiers, per allegrezza di hauer racquistato il Castello; mà non molto stettero in dubbio; apparendo poco sopra San Mauro due gran barconi coperti, armati di soldati, e forniti di artiglierie, e fermatisi vicin doue le genti nimiche passar doueano, cominciarono a sparare i loro pezzi dall' vna, e dall' altra parte del fiume fra le squadre de gli Vgonotti, che quiui si erano fermate in ordinanza. Questa nuoua accompagnata da molte difficultà di passare il fiume, & amplificata fuori del vero, turbò grandemente il Principe, e tutti i soldati: massime, che vna gran parte della gente del Principe si era smarrita, dentr'a boschi, e le paludi del Lotion; ne vi era fra essi capo, che si risoluesse di comandare, nè chi sapesse, tant' erano istupiditi tutti, da se medesimo prendere partito. E in questo mentre sopragiunse auuiso, che'l Giosa, e'l Signor della Sciatra, eran la notte iti da Angiers a Soumur con grosse forze; e che li Signori di Laual, e di Boudaie, per non aspettar la confusione, ch' era per apportar la moltitudine di tutto l'essercito insieme, eran passati di là da Loira. Di tanti disordini, e del primo stato delle genti Vgonotte, non hebbero i Cattolici notitia, tanto fù grande la negligenza de' capitani, in ispiare lo stato del nemico, che anche lasciarono saluare Clermont, il quale si trouaua tuttauia a Belforte vicinissimo alle maggiori forze, che hauessero. Il Signor di Auantignì, che si era fermato a difender le sbarre, che haueua fatte Campois sull' Argine del fiume; quando sentì il romore della venuta de' Cattolici, che da ogni parte correuano, e che tuttauia si scopriuano altre barche armate, che veniuano a congiungersi colle prime, n'auuisò il Principe, e'l confortò a risoluersi senza perder tempo, e di farsi la strada co'l ferro, o di prender la fuga; perche come fusser cresciuti i nimici, egli sarebbe sicuramente perduto. Il Principe chiamò il Consiglio al passo del Lotion, co'l quale stette due hore senza risoluer niente; perche alcuni haurebbon voluto, che si fosse presa la strada larga verso la Beossa, per andare ad alto sopra la Loira, oue credeuano di non douer hauere tanta gente contra, e di poter più facilmente passar combattendo. Altri dissero, che'l Signor di Laual, e gli altri, ch'erano passati di là dal fiume, haueuano indebolito molto il campo, e che si richiamassero, per caminare vnitamente. Alcuni proposero, che fosse cosa più sicura il calare in Bretagna, oue potrebbono far venire vascelli dalla Roccella, per fare scorta alle barche, le quali gli porterebbono sopra Nantes, doue sarebbono sicuri di saluare almen le persone, lasciando i caualli. Per la diuersità de' consigli, molti la notte abbandonarono le guardie delle barre della Loira, & andarono con gli

altri.

1585 altri di nuouo a Belforte, paſſando il Lotion con màggior diſordine, e pericolo, che haueſſero fatto mai: entra'l pantano e'l boſco molti ſtettero ſmarriti ſin' al far del giorno, e coloro, ch'eran rimaſi a San Mauro, hebbero, che fare aſſai tutta notte combattendo con quei ſoldati, ch'eran venuti nelle barche armate. Il Duca di Gioioſa non marciò mai contra'l Principe riſolutamente, non eſſendo informato dello ſtato ſuo: & ancorche ſe gli andaſſe accoſtando, era così lento il ſuo paſſo, che gli Vgonotti hebbero tempo d'incaminarſi per larga ſtrada verſo la Beoſſa, per procacciarſi intorno a Bles, Baugenſi, o Sanſerre, qualche paſſo ſicuro, ouero per veder di guadagnare, ancorche con lunghezza di tempo, il capo della Loira, la qual voleuano andar coſteggiando, più che poteuano. Con tal riſolutione partirono a' venticinque da Belforte, e s'incaminarono verſo Luſcè, borgo molto groſſo vicino a Lude, per tentare prima, ſe poteuano paſſare il Loir al ponte; ma'l trouarono più che mezzo coperto dall'acque del fiume; ingroſſato per le pioggie, e quiui hebbero nuoua, che gl'inimici dietro eſſi Veniuano di gran paſſo; ch'erano già arriuati a Belforte; e che'l Duca di Mena mandato dal Rè marciaua a gran giornate co' caualli Alamanni, e con altre forze della Lega: mà ciò che ſpauentò più il Principe, e quei ch'eran con lui, fù, che tutte le circoſtanti Prouincie ſi eran ſolleuate, e tutto il paeſe ſi era loro ſcoperto nemico, trauagliandogli a' paſſi, e leuando loro i carriaggi, coſa, che ſin' a quel giorno non era loro più auenuta. Li Signori di Lanai, e di Beulai ſin dallora, che ſeppono la riſolutione, che haueua fatta il Principe, di ritornare a Belforte, e di paſſare in Beoſſa, andarono verſo'l Poitù, per oppoſi a' nimici, che da quella parte venir poteuano, e per fare ſpalla alle genti, che ſi trouauano ancora a Brouage; accioche non foſſero aſſaliti, e non ſi ſgomentarono in ſentir le coſe accadute. Il Principe in mezzo a tante anguſtie ſi riſolnette di gire a Lude, per paſſare il Loir, ou' il ponte è più alto, ancorche foſſe pericoloſo, per eſſere ſcoperto dal Caſtello: mà colui, che l'haueua in cura, gli riuſcì più corteſe, che non haueua creduto, percioche gli concedette il paſſo. Mà benche dal Caſtellano non foſſe impedito, patì nondimeno trauaglio notabile; perche il fiume era vſcito di maniera fuori del ponte, che non poterono paſſare i caualli, ſe non a nuoto; e le genti a piedi hebbero vna ſola picciola barchetta, che non portaua più di tre per volta. I carriaggi, che ſenza biſogno furono condotti, erano deſtinati a rimanere ad ogni paſſo, e ſparſi per le ſtrade: molti reſtarono di maniera dentro l'acque fangoſe, che non fù più poſſibile, che gli ricuperaſſero; di modo, che hormai la confuſione, e'l trauaglio erano da queſta gente inſeparabili. La notte arriuarono con gran confuſione ad vn picciol luogo del Principe di Conti, doue diſordinatamente alloggiarono; e l'altro giorno a Santo Ernoul, ſtando apena al coperto: & in tale ſtato ſi riduſſero, che ogni picciola ſchiera di nimici, era ſufficiente a ruinargli; di che eſſi forte temeano; percioche furono auuiſati, che tra' nemici ſi era ſaputa la diminutione delle forze loro, la confuſione colla quale caminauano, e la ſtrada, che teneuano; che'l Duca di Eſpernone, e'l Mareſcial di Birone, con

tutta la corte veniuano ad incontrargli per la strada della Beossa, e che'l Duca di 1585
Mena haueua passata la Loira ad Orliens, con ottocento caualli Alamanni, e molti Francesi, per coglierli alle strette, su'l passo del fiume, donde erano state leuate tutte le barche, e tutti i mulini dalla parte loro, dal Signor di Sologna, il quale da Monsignor della Sciatra era stato inuiato lungo la riuiera del fiume a tale effetto; e ch'erano tutti i luoghi ben muniti, e tutte le comunità in ordine per vscire in campagna. Questi fastidiosi auuisi continuamente multiplicauano, perciò le genti del Principe sollecitarono per giugnere al fiume, prima, che vi arriuassero i nimici: mà essendo lor mancati due, o tre modi da saluarsi, fra Blois, e Ambuosa; non fù più chi sperasse di potersi condurre in sicuro: ed era accresciuto di maniera a proportion del pericolo il timore, che molti confidando di trouare scampo alle case de gli amici Cattolici, sempre, che poteuano, e la notte massimamente, si separauano dal grosso delle genti; onde mancaron sì le squadre, che si ridussero in breuissimo tempo a numero quasi disprezzabile. E perche i mali euenti condannano le deliberationi, coloro, ch'erano rimasi co'l Principe, i quali non haueuano approuato il consiglio di passar da questa parte, mormorauano, di essere andati a bello studio, con gente ruinata, e di animo depresso, ad incontrarsi con nimici di maggiori forze, freschi, e fatti più arditi per la loro fuga: il Signor di Rohan, ch'era stato vn di quelli, disse altamente, e con qualche dimostratione di sdegno, porti a Parigi la sua testa chi vuole; che io porterò la mia in Bretagna, e combatterò con chi vorrà impedirmelo; e senz'aspettare altre ragioni, o proposte, si licentiò dal Principe: e quantunque fosse trauagliato, & in molti luoghi riceuesse de gl'impedimenti dal Duca di Mercurio, alla fine passò la Loira, e si ridusse in sicuro dentro la Roccella. La separatione del Signor di Rohan lasciò il Principe in tanta debolezza, che non potea sperar di far pur testa a qualunque si fosse picciola squadra de' nimici; non essendo rimaso seco altro, che la sua Cornetta, e'l Signor della Trimoglia colla sua ridotta con pochi soldati, e qualche numero di caual leggieri di Clermont, & alcuni archibugieri a cauallo, e non hauendo cosa, che facesse maggior apparenza di lontano, che quei carriaggi, che ancora gli erano rimasi. Con queste genti, che non era sicuro, che ogni momento non l'abbandonassero, s'incaminò verso Vandome, oue giunto si fermò tutto'l dì seguente, che fù il ventesimo di Ottobre, senza saper, che partito prendere allo scampo suo; e più tempo era per istare irresoluto, se'l Signor di Ronì, il quale essendo peruenuto nelle mani delle genti del Principe, mentre andaua mandato dal Rè al Nauarra, era stato liberato dal Signor di Sangelais suo amico, per gratitudine non l'haueste accertato, che contra loro si era mosso vn numero grandissimo di gente; e che già gran parte di essa era vicina; e particolarmente il Duca di Mena; il qual veniua risoluto di combattere; e non poteua essere più di quattro leghe lontano; e che tutti i passi eran chiusi. Per questi freschi auuisi, ridottisi insieme i capi nel villaggio di Selaume, risolseno, che per non honorar la vittoria de' nimici con la persona del Principe, era da lasciarne ogni altra cosa in pericolo; & hauendo considerato, che più facil cosa fosse

di sal-

1585 di ſaluarlo con pochi, che con tutta quella gente, ſi diuiſero in più parti. Clermont ſi ritirò co' ſuoi verſo'l paeſe donde erano ſtati cauati. Sangelais andò a trouare Aubignì, per auuiſarlo, che non ſi occupaſse più in trouar barche; & ognuno hebbe licenza di prendere qual partito voleſse: molti s'indirizzarono adiuerſe caſe di amici, che ne' luoghi vicini ſi trouauano. Il Principe co'l Trimoglia, con Auantignì, e con pochi altri ſuoi più domeſtici, a mezza notte, partì, Voltando per la ſtrada di Bretagna; ed eſsendo ſenza impedimento arriuato al Mare, con occaſione, che trouò pronta, ſe ne paſsò in Inghilterra; oue con quella Reina, dalla quale fù ben raccolto, ſi trattenne ſino a Gennaio, e poi andò alla Roccella. L'altre genti ſi ſeparorono, non riconoſcendo più capo; nè i capi curando de' ſoldati; mà procurando ognun da ſe la propria ſalute. E tale fù lo ſpauento, che apportò loro la fuga del Principe, che leuò a tutti l'intelletto; onde gettaron l'armi per le ſtrade, ſprezzando ciò, che ſeruiua per loro difeſa. Erano le contrade di armi, di robbe, e di carriaggi piene, rimanendo preda de' nimici quelle ſpoglie, ch'eſſi haueuano con tanta auuidità rapite. I capitani, e le genti, ch'eran rimaſe inſieme nel partir di Condè ſi ritirarono nella ſelua di Marcheſnoir, quaſi a viſta de nimici; e quiui ſi ſeparorono; & in tal modo ognun diuerſo cammino dall'altro prendendo, ſi ſaluarono quaſi tutti diſperſi per ogni parte del Regno, onde facilmente uniti poteuano per le man de' nemici eſsere ucciſi. Così reſtò quella gente in pochi giorni per diuerſi accidenti disfatta; e benche non molti per le man de' nimici periſsero, & i capi dapoi quaſi tutti ſi trouaſsero alla Roccella co'l Principe; nondimeno importò molto, che un eſercito tale ſi diſleguaſse in breue ſpatio, ſenza poter dire di eſserſi incontrato co'l nemico; e ſi ſparſe ſubito per tutta la Francia eſsere il Principe repentinamente fuggito, e'l campo ſuo diſſipato, ſenza ſperanza di poterſi rimettere più inſieme. All'auuiſo di tal nouella molti ſoldati di quelli, ch'erano ſotto Brouage, ſi partirono dall'aſsedio: e Sanmemes, che vi era rimaſto per la promeſſa, che'l Principe gli fè di tornar toſto, o ſegnita, o ſuanita, che foſse l'impreſa del Caſtello di Angiers, diſperando ogni ſoccorſo, e vedendoſi abbandonar da' ſoldati continuamente; ſentendo, che i nimici ingroſſauano, ſi riſoluette di ritirarſi mentre hauea tempo; e la ſua deliberatione fè ſapere a Ranques Gouernatore dell'Iſola di Oleron, il quale comandaua anche ſu'l Mare, acciochè ſi ritiraſse. Ranques, che haurebbe voluto aſſicurare Oleron, gli domandò Una parte delle ſue genti. Sanmemes, il qual non credeua di eſsere accompagnato a baſtanza, per aſsicurar ſe medeſimo, negò di dargliele, ſcuſandoſi ſulla renitenza de' ſoldati medeſimi, che non voleſsero rimanere in quel paeſe. E veramente n'hebbe egli fra poco di biſogno, perciochè a Lupin luogo ſopra la Sciarente fiume aſſai groſſo, ſi trouò caricato di modo dalle genti Cattoliche, ch'erano a quel paſso, che oltre alla perdita della robba, gli furono ammazzati, e fatti prigioni molti ſoldati. E Ranques non hauendo potuto hauere da niuna parte ſoccorſo, fù dopo eſserſi trattenuto in Mare otto giorni, cacciato dal gouerno di Oleron da gli habi-

tatori

tatori medesimi, i quali gli dissero, che l'vso loro era sempre stato di cedere al 1585
più forte; e che non voleuano tirarsi addosso la ruina propria per mantener lui. Ond'egli disperato di poter entrare nell'Isola, sen'andò co' suoi legni alla Rocella. Così rimase Brouage libero da ogni parte. Fuggito Condè dal Regno, e dissipate le sue genti, il Rè fè publicar nel Parlamento di Parigi vna dichiaratione dell'editto di Luglio, nella quale fra le altre cose si prohibiua il pigliare l'armi a gli Vgonotti, & a' Cattolici il fauorirgli. Ristringeua a quindici giorni il termine, che haueuano hauuto di sei mesi per riunirsi alla Religione Cattolica, dichiarando di far tutto questo, per hauere appertamente conosciuto, che del termine non si seruiuano, se non ad armarsi, per opporsi all'osseruanza dell'editto; & a far trattati contra la Corona, e contra' Cattolici. Di che si turbarono molto gli Vgonotti; e benche il Rè di Nauarra attendesse a fortificarsi con gli aiuti de gli amici; nondimeno molti Eretici, a i quali pareua per la partita di Condè di hauer perduto vn capo importante, e grosso nerbo di gente, dubitando di non poter resistere al Duca di Mena, ch'era stato spedito dal Rè contra essi al sopragiugnere di vn altra dichiaratione contra coloro, che haueuano la parte di Condè seguita, e non haueuano fatta la professione della Religione Cattolica dentr'al termine assegnato, sgombrarono il Reame: tuttauia alcuni, e particolarmente quei, ch'erano nelle Prouincie della Guienna, del Delfinato, e della Linguadoca, doue haueuano frescamente pigliate per forza molte piazze, & haueuano data occasione a nuoui editti, non lasciarono di armarsi, e di mostrarsi come prima espressamente nimici. Questa disobedienza fomentata da molti Cattolici, operò, che i Collegati non solamente facessero appresso al Rè gagliarde istanze, perche egli con forze straordinarie costringesse gli Vgonotti all'osseruanza dell'editto; mà che pensassero a sollecitar gli aiuti stranieri; e apunto in quel tempo erano ritornati di Lamagna coloro, ch'essi haueuano mandati a dar conto della pace seguita co'l Rè a' Principi Cattolici di quelle Prouincie, & ad inuitarli a collegarsi, & a porgere aiuti alla causa comune; e haueuano riportato, che que' Principi si eran mostrati disposti d'impiegar le forze loro per così Santa impresa; mà ch'era necessario, che co'l mezzo del Papa, e del Rè di Spagna si ottenesse il consenso di Cesare, senza il quale a essi per leggi Imperiali era vietato l'entrare in leghe, e l'armarsi: e che molto meglio sarebbe, se potessero condurui anche lui; perciòche maggiori aiuti di gente, e di danari haurebbon cauati. Di tutti affermarono, che'l più freddo si era mostrato l'Arciuescouo di Magonza. Hauute dunque queste risposte, i Collegati spedirono al Papa, & al Rè Cattolico. questi conciosiacosa che, della pace seguita non fosse soddisfatto, sperarono, di placare colle ragioni, che allegauano dell'essere, stati dalla necessità costretti e più co'l mostrarsi desiderosi di far collegar Cesare, e i Principi di Germania, per la speranza, ch'egli perciò fosse per hauere, ch'eglino volessero seguitar la guerra. Co'l Papa voleuano si facesse l'istanza medesima per la Lega di Germania; ch'ei volesse sollecitare il Christianissimo ad osseruar le promesse fatte nella capitolatione della pace, & esortarlo a entrare in vna Lega generale contra

gli

1585 gli Eretici. Mà haueuano principalmente ordinato, che co'l Papa, e co'l Collegio de' Cardinali caldamente si batteſſe, acciochè il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè foßero dichiarati Eretici relaſſi, e perciò di qualunque ſucceſſione incapaci; e che'l Mareſciallo di Memoranſi foſſe ammonito di laſciar la confederatione, ch'egli teneua cõ gli Vgonotti. Diſideranan, oche'l Papa, e'l Rè Cattolico dichiaraſſero con quali aiuti foſſero per ſoccorrere la Lega, e con qual fondamento voleſſero aſſicurare di mantenergli, acciochè non haueßero ad incorrere nelle preterite neceſſità, ſe di nuouo voleſſero, che ſi rompeße la guerra in Frãcia. A Roma da' Fautori della Lega erano ſtati fatti così gagliardi vffici, che circa il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè, non furono più neceſſarie queſte vltime diligenze ordinate a gli Ambaſciadori, perciochè il Papa nel Conciſtoro tenuto a' none di Settembre haueua dichiarati l'vno, e l'altro di eſſi relaſſi nell'Eretica prauità, ſcomunicati, & incapati di ogni ſucceſſione, & in particolare di quella del Reame di Francia, e gli haueа priuati de gli ſtati, che eſſi teneuano aßoluendo i Popoli dal giuramento, e ſcomunicando coloro, che per l'auuenire gli vbbidiſſero. Queſta dichiaratione alterò tutta la Francia. a' Cattolici fù di contento grandiſſimo, parendo loro di potere ſtar ſicuri di non hauere a cader ſotto la dominatione de gli Eretici. Al Rè, a cui giunſe nuoua, apportò diſpiacere, eßendo vſcita ſcuza ſua participatione. E gli Vgonotti, e Fautori loro ſe ne contriſtarono, e ſe ne tennero ſommamente offeſi; ed alzando le grida per tutto, ſotto ſpetie di cõſeruare le leggi, e i priuilegi Gallici, ſi voltarono a' Parlamenti, acciochè ſi opponeſſero alla publication della bolla del Papa; nondimeno ella fù ſtampata in diuerſi luoghi di Francia, & inuiata per ogni parte di eßa, con afflittione grandiſſima di loro tutti, e particolarmente del Rè di Nauarra, e del Principe di Condè, i quali amaramente ſentirono queſto colpo; giugnendo loro la piagha di eßo ſino al cuore; perche ſapeuano per altre eſperienze, quanto ſimili dichiarationi della Sede Apoſtolica importaſſero, e'l pericolo, che per tal cagione correuano; e perciò ſi fecero ſentire con le loro querele nõ ſolo per tutto'l Reame di Frãcia, mà per tutta Europa, e da sõmo dolore percoſſi vſarono rimedi del tutto contrari al loro male; auuenga che contra'l Papa medeſimo publicaſſero ſcritture di tanto poco riſpetto, vſando termini più toſto di ſoldati sfrenati, che di Principi grandi, con che diedero maggior forza alla bolla; perciochè i Principi Cattolici ſentirono maliſſimo, che'l Pontefice Maſſimo foſſe così irreuerentemente trattato; nè laſciarono i Collegati di ſeruirſene; perciochè appreſſo i Principi con tale occaſione, rinouarono gli vffici, per hauere aiuti potenti per la Lega, e'l Rè ſpinſero più di quello, ch'egli haurebbe voluto, à far le ſpeditioni contra gli Eretici, e particolarmente quelle, che al Duca di Mena erano neceſſarie, per andare in Guienna contra'l Rè di Nauarra, le quali erano ſtudioſamente da' Miniſtri ſtate ritardate, per dar tempo a eſſo Nauarra, di armarſi. Onde pur finalmente il Duca s'incaminò, con qualche buon numero di caualleria, e di fanteria, e con promeſſa, che dietro gli ſarebbono inuiate altre genti, e che haurebbe danari, e troueребbe le munitioni apparecchiate, e'l Mareſcial di Ma-

tignone

tignone nella Prouincia, per assistergli co'l suo consiglio, e con le forze, che ha- 1585
ueua seco, douendo egli condurre la Vanguardia. Andaron co'l Duca di Mena Monsignor di Rone, ch'era Maestro di campo; il Signor di Segna Luogotenente della caualleria leggiera; il Visconte di Tauanes, il quale haueua carico nella caualleria; Sacromoro Birabo; il Signor di Vic, ciascun di essi con vn Reggimento di Fanteria, fra la gente di Vic haueuano le lor compagnie d'Italiani molto belle Fra Giulio Bandini, Nicolo Nasi, e Rafaelle Girolami Fiorentini. Vscì il Duca nel mese di Settembre, e ciò fù apunto nel tempo, ch'egli andò contra'l Principe di Condè, dopo la fuga del quale, egli sollecitò di congiungersi con Matignone, che si era posto sotto'l castello di Taglioburgh, hauendo presa la Terra, & a questa impresa si era impiegato, per impedire, che non si mandasse ad effetto la parente la co'l Principe di Condè, a cui il Sig. della Trimoglia co'l consenso della Madre haueua promessa la sorella per moglie, trouandosi l'un', e l'altra di quelle Signore nel nominato castello. Ma non potè espugnarlo perche fù soccorso dal Sig. di Laual, che si trouaua a Sãgiouãni di Angelì, il quale indusse, o più tosto costrinse la Signora del luogo a lasciarlo alla custodia de gli Vgonotti, perciochè ella accõsentì solamẽte, per nõ hauer forze da far contrasto, sopportãdo di mala voglia, che'l Sig. di Laual, ch'era ito in suo soccorso le togliesse poi quella Piazza di mano. Il Mareschal leuatosi da quello assedio, andò a trouare il Duca di Mena, il quale haueua deliberato di mettersi sotto Põs; e credeua di poter far molto progresso con la vnione del Mareschalle, per le gẽti, che gli si accrebbono, e per le prouisioni necessarie, che da lui aspettaua, e più per la prudẽza, & isperiẽza di esso Matignone: mà tosto si auuide, che nõ era per riuscirgli il pẽsiero; poiche scoperse in lui poca prõtezza in vbbidire, molta in anteporre difficultà, e quelle studiosamẽte hauere accresciute, co'l nõ hauer fatta niuna prouisione per nutrire il soldato, nè per condurlo attorno; di che il Mareschal si scusaua, con la peste, e con la fame, ch'eran nel suo gouerno. Finalmente il Duca auueduto si, che Matignon sotto diuersi pretesti opponendosi a tutte le imprese, che da lui gli eran proposte, voleua impedirgli ogni deliberatione, si risoluette dopo la perdita di molto tempo, di separarsi da esso, e di fare i fatti suoi da se stesso, e per hauer comodità di nutrir la sua gente, rimase d'accordo d'inuiarle nelli paesi del Perigord, e del Limosin, e del Quercì, e che'l Mareschal hauesse a condur le sue nella Santonge, e nel paese di Bordeos, con istabilimento di hauersi a ritrouare insieme all'aperta de' tempi. Così fatta la diuisione, il Duca s'incaminò per entrare nel Limosin. Il capitano Mauria Gouernator di Tulles, postoui poco prima dal Visconte di Turena, che haueua preso quel luogo a patti, hauendo saputo, che Sacromoro Birago co'l suo Reggimento solo marciaua innanzi, e faceua quella strada, quiui vicino gli tese vn imboscata: ma'l Birago, che ne fù auuertito, condusse seco tre compagnie di caualli, & azzuffatosi co'l Maurial'vccise, e tutta la sua compagnia disfece, la morte del Mauria fù cagione, che Tulles venisse in poter del Duca di Mena, quand' ei passò per di là coll'esercito. Erasi sufficientemente armato il Rè di Nauarra per la difesa; e con ogni sforzo si appa-

recchia-

1585 recchiaua, per poter vscire anche in campagna; e trouandosi senza danari, si volto a tutti i luoghi de' suoi gouerni, e doue colla forza e' poteua, sopra i beni de gli Ecclesiastici, e de gli adherenti della Lega, e di coloro, che l'editto di Luglio offeruauano, ordinando, che al più offerente si vendessero, per seruirsi nella guerra del danaro, che si traheſſe; e per lasciar qualche speranza a coloro, a i quali erano i beni così violentemente rapiti, dichiarò per lettere patenti, che coloro, che si rendessero per l'auuenire degni della sua gratia con le loro attioni, haurebbon potuto sperare la restitutione de beni, procedendo colla medesima autorità Reale, che vsaua il Cristianissimo istesso. Nè fù questa dichiaratione senza effetto; perche più di cinquanta gentilhuomini, i quali haueuano molti seguaci, si ritirarono appresso lui, o'appresso Condè; o almeno, essendosi accostati in questo tempo a quella parte, potè attribuirsi a timore, che hauessero di perdere i lor beni: molti anche del pretesto si seruirono; fra' quali furono li Signori di Douault, di Saniere, e di Campois, i quali con molti amici ui concorsono, partendosi dal Berrì, doue poco poteuano temere delle forze del Nauarra, e tutti vniti co'l Visconte di Turena, co'l quale erano prima congiunti li Signori di Puiglierfort, della Bord, di Landes, di Tauuenai, e molti altri fecero vn campo di sei mila huomini, e capitan di esso il Turena, il quale con questa gente si trattenne vn tempo senza contrasto nella campagna del Perigord, del Limosin, e del Quercì, non hauendo voluto scostarsi da quelle parti, ancorche da Condè gli fosse ordinato, che andasse all'assedio di Brouage, per vna intelligenza, ch'egli haueua in Liburne, piazza assai importante nel Perigord; mà si liberarono Brouage dallo assedio; Liburne dal trattato, e la campagna dalle sue incursioni, all'arriuo del Duca di Mena. Nella fine di questo anno, il Rè fece publicare, che in ogni luogo si facesse diligente inquisitione, e distintamente si notassero sotto cinque capi tutte le genti, che da gli editti erano compresi. Nel primo fussero quelli, che portauano tuttauia l'armi contra lui persistendo nella ribellione, senza distintione di setta. Nel secondo si contenessero coloro, che dopo l'editto le haueuano posate, e che ritiratisi intendeuano di viuere nella sua vbbidièza, e di cõuertirsi alla Religione Cattolica. Nel terzo si descriuessero quelli, che per osseruanza dell'editto erano vsciti fuori del Regno. Nel quarto coloro, che si erano ritirati alle caseloro, per viuere cattolicamente. Nel quinto si notassero quei, che non hauendo voluto abiurar l'Eresia, persisteuano nella setta Vgonotta. E tutto ciò fece per venire all'esecutione de' suoi editti, tanto in punir nella robba, e nella vita gl'inobbedienti, quanto in restituire gli vffici, e i beni a' coloro, che hauessero osseruato l'editto, conforme a' gradi della loro vbbidienza. E volle di nuouo sottoporre alle pene di delitto di ribellione tutti coloro, che si erano ritirati appresso'l Rè di Nauarra per qual si fosse seruigio, o della persona, o della guerra. E per l'abiuratione che douеuano fare, fù di commissione del Rè formata, e fatta stampare vna nuoua professione di fede, la quale sotto specioſa apparenza, teneua nascosi punti ereticali, co' quali gli huomini, che l'haueuano distesa, voleuano ingannare il Rè, e'l Popolo: mà i Vescoui a' quali Enrico la fè inuiare, accompagnata con sue lette-

lettere, acciochè l'haueſſero a vſare, ſe n'auuidero toſto; e'l Collegio della Sorbo- 1585
na, e tutto'l Clero di Francia vnitamente ſi riſentì co'l Rè, pe'l mezzo di alcuni Deputati, intendendo eſſi fra le altre coſe, che nella profeſſion della ſede douesse eſſer fatta mentione del Concilio di Trento; e che ſenz'alcuna ſorte di moderatione douesſero così egli Eccleſiaſtici, come i Laici promettere vera obbedienza al Papa. Nè fù indarno il riſentimento di coſtoro, perciochè il Rè rinocò ſubito la forma inuiata da lui, e ogni coſa rimiſe a quella autorità, alla quale coſa tale ſi apparteneua. Toſto che il Papa n'hebbe l'auuiſo, e vide la forma ſtampata, ripreſe acremente il Veſcouo di Bergamo ſuo Nuntio, che non ſi foſſe oppoſto; & haueſse mancato a vfficio tanto neceſſario di eſclamare inſieme con tutti i Veſcoui, e con tutto'l Clero appreſſo'l Rè; anzi haueſſe aſpettato di eſſere preuenuto da altri nel carico ſuo; e gli comandò, che andaſse da Enrico a ſignificargli, quanto haueſſe mal ſentito, ch'egli ſi foſſe arrogata autorità di preſcriuere coſa alcuna nella profeſſion della fede; e che laſciando di trattare della forma iſteſſa per allora, gli metteſſe in conſideratione, che queſta era materia, nella quale non poteua, nè douea pur penſare a metter la mano, venendo ad attribuirſi quella poteſtà, che al ſolo Sommo Pontefice è riſeruata; e per lo ſcandalo, che potea generare vna nouità di tanto importante eſempio, e per la ſalute dell'anima ſua, il perſuadeſse a riuocarla, & a rimetterſi a quella, che ſarebbe preſcritta dal Vicario di Criſto, com'era obligato di fare. Come il Rè ſeppe, quanto il Papa ſi era di ciò riſentito, ſi ſcusò ſeco, il che haueua anche fatto prima co'l Nuntio, confeſſando con molta humiltà di eſſere ſtato ingannato, e di riconoſcere di hauere meſſa la mano in coſa a lui non appartenente.

Il fine del Vndecimo Libro.

HISTO-

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO DVODECIMO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

1586 SI apparecchia il Rè di Nauarra con la forza, e con le ſcritture per reſiſtere a' nemici. Manda il Rè contra gli Vgonotti del Poitù il Mareſcial di Birone. Il Rè di Danemarc, & alcuni Cantoni s'intromettono per la pace fra'l Rè Enrico, e'l Nauarra. Il Rè ordina altri eſſerciti contra gli Eretici, & vn Armata di Mare. Impone Enrico molte gabelle, da che ſi altera il popolo. Armano i Roccelleſi per mare. Manda il Nauarra a preghi degli Suizzeri due Deputati in corte per trattar la pace. Si riſolue la Regina Madre di abboccarſi co'l Nauarra per ridurlo alla pace. Il Duca di Mena prende Caſtiglione. Si ragunano in Soeſſon il Duca di Guila, & altri capi Collegati per riſoluer co'l Cardinal di Borbone ciò che haueſſero a fare in caſo, che la pace fra'l Rè, e'l Nauarra ſeguiſſe. Il Re và a' bagni nel Borboneſe. Il Duca di Gioioſa s'incamina in Auuergna co'l ſuo eſſercito. Và il Duca di Eſpernone a prendere il poſſeſſo del Gouerno della Prouenza. Il Rè và a Parigi a dar vdienza a gli Ambaſciadori de' Proteſtanti di Germania. L'Arciueſcouo di Nazaret Nuntio del Papa, è corteſemente riceuuto dal Rè. Patiſce danno grandiſſimo la Francia dall'inondatione della Loira. Si turba il Criſtianiſſimo per l'armi, ch'ei ſente apparecchiarſi dal Cattolico, e dal Duca di Sauoia; ſe ne dole co'l Papa, ch'ei crede ſia collegato con loro. Mentre che la Reina ſtà co'l Nauarra ſu'l maneggio della pace, Enrico fra le ſolennità della feſta de' Caualieri dello Spirito Santo, fà giuramento di non acconſentire, che nel ſuo Regno ſi faccia altro eſercitio, che della Religione Cattolica. Soldano gli Vgonotti molta gente in Alemagna. Alcuni Parigini fra loro ſtabiliſcono vn Conſiglio, che fù poi chiamato de' Sedici. Eſce in campagna il Nauarra aſpettando le genti di Germania. E' ſpedito dal Rè il Duca di Gioioſa per opporſi al Nauarra. Và il Rè a Mecs, e delibera co'l Duca di Guiſa di far tre Eſſerciti per opporſi a gli Eretici. Nauarra, Condè, e Memoranſi ſtabiliſcono vna capitolatione co'l Caſimiro, publicano vna ſcrittura contra i Guiſi. Combattono a Couras il Rè di Nauarra, e'l Gioioſa, queſti rimane morto, e'l Nauarra vittorioſo. Sono rotti da Alfonſo Corſo quattro mila Suizzeri. Il Duca di Guiſa và con alcune compagnie raccolte da ſe medeſimo a difender la Lorena. Entrano in Francia gli Alamanni, e ſono diſſipati da Guiſa.

ERA il Rè di Nauarra da penſieri grauiſſimi agitato per la Bolla del Pontefice, per gli editti del Rèpublicati contra lui, e per gli eſſerciti, che ſi apparecchiauano di andarlo a guerreggiare in caſa: ma rimanendo in lui la generoſità del cuore, andò riducendo appreſſo di sè gli amici, & i partigiani ſuoi, per ripararſi da così repentino pericolo, e per mantenerſi almeno ſulla difeſa, fin tanto, che arriuaſſero i ſoccorſi ſtranieri, i quali tuttauia in diuerſe parti ſi preparauano: e per far pruoua, s'ei poteſſe con arti ritirare da' Collegati parte di quei Franceſi, che gli ſeguitauano. nel principio di queſt'anno 1586. mentr'egli ſi trouaua in Mont'auban ſcriſſe alcune lettere a tutti gli ordini del Reame, & alla Città di Parigi, le quali e' fece ſpargere per ogni parte della Francia. Doleuaſi in eſſe, che amaſſero più toſto la guerra, che la pace: che la gente ribellata al Rè aiutaſſero contra i Principi del ſangue. che voleſſero diſtrugger la patria, e cacciare i Franceſi, e'l nome Gallico della Francia, maſſimamente dopo che haueuano potuto conoſcere, quant'egli hauea fatto per iſchifare così miſerabil calamità, hauendo offerto ſe ſteſſo per riſparmiare il ſangue dell'innocente popolo, incapace delle vere cagioni, per le quali erano moſſe queſt'armi: rammaricauaſi particolarmente, che gli eccleſiaſtici, coll'autorità, e coll'entrate, che ad vſi pijerano deſtinati, aiutaſſero ad introdurre vna nuoua guerra, quando doueuano interporſi, acciò ch'ella non ſeguiſſe, e quando doueuano adoperarſi per accordar le differenze della Religione (ſe queſto era il lor zelo) con le diſpute, e co'l Concilio domandato tante volte da lui. Lamentauaſi, che i nobili s'induceſſero a gir contra quei del ſangue Reale; i quali erano ſempre ſtati capi, e difenſori loro, e che chiudeſſero gli occhi, per non vedere, che andauano a precipitarſi dietro ad huomini nuouamente entrati in Francia, i quali co'l perſeguitar l'antica nobiltà, voleuano portarſi ſopra'l grado de i primi Principi, e poi ſopra'l Rè alla Corona. Diceua marauigliarſi oltre modo, che'l popolo foſſe per credere, di hauer a eſſere ſolleuato in mezzo all'armi, co'l commertio interrotto, con le nuoue angarie, e con le rapine di ogni ſua ſuſtanza, le quali coſe, come tutti ſapeuano, ſeguono neceſſariamente la guerra. ed eſſer tempo, che Parigi, come quella città, ch'era ſempre ſtata l'eſemplar di tutte l'altre del Reame, e che haueua il credito maggiore co'l Rè, faceſſe aprire gli occhi, e tiraſſe fuori delle tenebre coloro, che gli haueuano offuſcati, per arte de' nemici, con opporſi a chi voleua caricar lui, e la Francia tutta di ſpeſe grauiſſime, dannoſiſſime, & inſopportabili; in che per lo comune beneficio haurebbe riceuuto da lui ogni fauore, che ſi poteua aſpettare da vero Principe Criſtiano, e Franceſe. Proteſtauaſi alla fine, quando le proferte, i prieghi, e le vere ragioni non faceſſero l'effetto, da lui, e da' buoni bramato, di eſſere aſtretto a ripigliar l'armi per la difeſa della Religione, della vita, e de' beni; e di ſperar di non hauere a render conto alla Diuina Maeſtà, del ſangue, ch'era per ſpargerſi, e del

1586

1586 e del danno, ch'era per ſeguire, poiche ſua non ſarebbe la tolpa, e che'l caſtigo ſi volterebbe ſopra coloro, che ſenza alcuna cagione perſeguitauano quei della nuoua Religione in tempo, che ſe ne ſtauano alle caſe loro pacificamente, e la quiete di tutti diſideranano.. e mentr'egli ſi aiutaua con queſte arti, non laſciaua il penſiero di vſar le forze, ch'egli haueua ſeco per ributtare i nimici: e perciò hauendo inteſo, che'l Mareſcial di Matignone haueua aſſediato Caſtels, v'accorſe nel meſe di Febraio; e fatto ritirare il Mareſcialle da quello aſſedio, paſsò nel Bearn, per dare ordine alle coſe di quello Stato, il che fece con molta preſtezza, donde partitoſi, andò a Caumont; e quini ſaputo, che'l Duca di Mena, per impedirgli il paſſar la Garonna, era arriuato a Villanoua d'Angenis, egli per iſchifare queſto impedimento, la notte medeſima andò a Santaſè con pochi, hauendo inuiate le ſue genti per altra ſtrada ſotto'l Signor di Roque, acciochè paſſaſſero il fiume a Santabaſilia, il che riuſcì loro felicemente, non hauendo hauuto alcun contraſto, benche Matignon foſſe tre leghe ſolamente lontano. ed ancorche il Rè di Nauarra ſtimaſſe minore queſto pericolo di quel che fù, nondimeno egli sfuggì l'incontro del Duca di poco, eſſendoſi tolto dalla ſtrada di Nerac, la quale egli era vſato di fare, ed eſſendo paſſato poche hore prima che'l Duca arriuaſſe: mà nell'incontro ſchifato da lui diedero alcune compagnie, che di Clerac, & altri luoghi erano vſcite per accompagnarlo, che nel tornare furono tutte disfatte. Il che fù in gran parte cagione, che molti luoghi circoſtanti foſſero da' lor gouernatori abbbandonati, fra' quali furon Damaſon, e Tonins, che'l Ruraberè, e'l Capitano Eſtelle hauendo giudicato di non potergli lungamente difendere contra'l Duca, a i Cattolici liberamente laſciarono. Il Duca preſe Santabaſilia, ſotto'l qual luogo, & alcuni altri, poca fù la gente, e poco il tempo, ch'egli vi perdette; nè trouò reſiſtenza maggior di quella, che fecero certi ſoldati, che guardauano Montignac il conte, i quali auanti, che ſi rendeſſero vccifero molti huomini di eſso Duca. Con ſimili acquiſti egli penſaua di andarſi trattenendo ſin al tempo opportuno da fare impreſa importante; mà eſſendogli mancato il danaro, e non hauendo aſſegnamento onde cauarne, cominciò a veder disbandarſi dal ſuo campo i Franceſi, & a ſentire gli Suizzeri, & i Raitri fare iſtanza non ſolamente di eſſer ſoddisfatti delle paghe, delle quali eran creditori; mà minacciar di partirſi, ſe non era lor dato ſoldo a conto del futuro ſeruigio: nondimeno ei con qualche ſomma accattata ſopra'l ſuo credito proprio quietò per allor il tumulto; e per trattener l'eſſercito in qualche impreſa occupato, fin tanto che tornaſſe il Signor di Sceſſeual, ch'egli haueua mandato a dar conto al Rè del vicin pericolo, che'l campo ſi diſolueſſe, & a domandar prouiſioni ſufficienti, o licenza, ſi poſe ſotto Monſegur, eſſendone pregato dal Parlamento di Bordeos, e dal Mareſcial di Matignone, acciochè ſi liberaſſe il paeſe circoſtante dalle continue moleſtie, che dalla guarnigion di quel luogo riceueua, poſtoſi dunque ſotto, cominciò a batterlo, e fatta ſufficiente apertura.

tura di muro, mandò all'assalto Frà Giulio Bandini, a cui toccaua la cura princi- 1586
pal dell'impresa: si difesero per molte hore brauamente gli assaliti, essendoui là dentro il Signor di Melun huomo assai valoroso, alla fine il Bandini fè piantare la sua insegna sulla breccia da Viuentio Viuentij suo Alfiere, e quini i soldati della medesima compagnia alloggiaron la notte, non essendo fra essi, e i nimici altro, che alcuni sacchi di terra. Il giorno seguente si rinforzò la batteria; mà quando furono i soldati del Duca in punto per andare all'assalto generale, quei di dentro si resero a patti. In così poco tempo guadagnò il Duca questo luogo forte per esser posto sopra'l sasso Viuo in parte rileuata, e precipitosa, e cinto di gagliarde mura, e di fortificatione ben intesa. Per questa perdita, e perche negl'istessi dì gli Vgonotti haueuano abbandonato Castel'moron, non rimaneua loro altro luogo forte in Guienna, il Rè di Nauarra, il qual si trouaua inferior di forze a' nimici, si ritirò alla Roccella prima di quello, ch'egli haueua forse disegnato; perche non credette mai, che quelle Piazze così facilmente cadessero: anzi sperò, che alcune di esse hauessero a trattenere molti mesi il Duca di Mena, & a farli consumare sotto gran parte della sua gente. Non si erano con tutto ciò smarriti gli Vgonotti del Poitù, anzi si trouauano in questo medesimo tempo armati in campagna, & hauendo presi il Castello di Soubice, e di Marans, teneuano tutta l'Isola soggetta. E con tali acquisti sperarono di soggiogare in breue tutto'l paese attorno, e si trattenenano aspettando il Principe di Condè, il qual nel mese di Marzo era ito a sposare a Tiglieburg la sorella del Signor della Trimoglia, poich'ella sforzatamente haueua nella Roccella promesso di douer viuere nella nuoua setta. Dopo le nozze egli raccolse quella quantità maggior di soldati, ch'e' potè, e congiuntosi con quelli, che l'attendeuano, andò con essoloro ogni luogo acquistando, che non potè far gran resistenza, e tanti n'occuparono, che quantunque non fossero verso di se molto importanti per la fortezza, furono tuttauia per la quantità di grande incomodità a' Cattolici, e di molto sollenamento a gli Vgonotti, il miglior de' quali fù il Castello di Sasai, leuato per sopraspresa a gli Albanesi, che vi haueua posti il Signor di Malicorne; & a' paesi della Roccella, di Marans, e di Sangiouanni d'Angelì, per la molestia, che da quella guarnigione riceueuano, fù l'acquisto vtilissimo. Per tanti progressi, che gli Vgonotti in quelle parti faceuano, si mosse il Rè ad inuiarui il Marescial di Birone, con mille e dugento caualli, e quattro mila fanti. Dall'altra parte i Cattolici vicini all'Isola di Olerone, essendo non meno infestati dalla guarnigioni di quell'Isola, che gli Vgonotti da gli Albanesi si fossero, andarono nel principio di Aprile ad accompagnare il Signor di Sanluc, il qual si risoluette di far dilogiar quella gente. Nel tornar dall'impresa Tiercelin soldato valoroso, che haueua seco Un Reggimento di huomini risoluti, e degni del Capitano, che gli conduceua, fù assalito da Condè vicino a Marennes; perche quantunque Tiercelin fosse auuisato del grosso numero de' nemici, che veniuano ad affrontarlo, non volle (come comodamente far potea) schifar l'incontro, fidatosi nel valor de' suoi soldati; & incontratosi co' nemici appiccò vna fiera zuffa; e'l Trimoglia,

1585 glia, ch'era nelle prime file delle genti Vgonotte, andò a gran rischio; perche il ſuo caualło cadendo di Vn colpo di moſchetta, ſe'l tirò ſotto, e ſe non fuſſe ſtato prontamente ſoccorſo da' ſuoi, che per la qualità della perſona, ſi poſero ad ogni pericolo, vi rimaneua morto, come vi rimaſono il Signor della Betardiere, il qual fù colla ſua inſegna gettato per terra, e molti altri. Si combattette per lo ſpatio di due hore con varia fortuna; perciochè oue mancaua il numero, ſuppliua la ferocia; mà non hauendo i Cattolici altro ſoccorſo, che da Marennes, che poco fù, e rinforzandoſi continuamente Condè di gente freſca, ch'era in quei contorni, alla fine fù abbattuta vna ſola inſegna, che le genti di Tiercelin haueuano; ed egli ferito, co'l ſopranenir della notte ſi ſaluò, hauendo laſciata l'inſegna, e'l campo a' nemici, e molta della ſua gente vccisa: mà non innendicata; nè fù la vittoria lieta; perciochè molti rimaſer morti dalla parte di Condè ancora, & vna quantità grande di feriti, & oltra'l Signor di Cantarelles, e'l Capitan Nauarra, che anch'eſſi moriron nel conflitto; il dì ſeguente auuenne il medeſimo di ferite riceute in queſto fatto d'arme, a' Signori di Saigli, e di Rieus, fratelli del Signor di Laual; ed egli pe'l dolore in breuiſſimo tempo gli accompagnò nel ſepolcro. E fù coſa molto conſiderata, che in così poco ſpatio mancaſſero quattro figliuoli di Andelot, eſſendo oltra i tre nominati, morto non molto prima Vn' altro, che ſi chiamaua Tanlai, a Sangiouanni d'Angeli. La morte di perſone di tanta qualità ſucceduta da queſta parte, honorò il capitan perdente al pari del vincitore. Mentre, che le coſe di quà paſſauano così variamente, ſi trattaua in Parigi la pace, con opinione ferma, ch'ella haueſſe a ſeguire, ancorche gli Ambaſciadori del Rè di Danemarc mandati ad Enrico a queſto effetto, ſi foſſero partiti da lui poco contenti, hauendolo ſdegnato, e tirato a riſponder loro riſentitamente, co'l parlar, che haueano fatto in diſpregio della Cattolica Religione, e del Papa, e con hauer domandato la riuocatione dell'editto, e la permiſſione della libertà della conſcienza, nella guiſa, che in Polonia era permeſſa: perciochè erano arriuati altri Ambaſciadori di quattro Cantoni Eretici, i quali haueuano ſpedito vn di loro al Nauarra, & aſpettauanſi gli Ambaſciadori del Rè di Suetia, e nondimeno erano tenuti tutti queſti mezzi meno efficaci di quei de' medeſimi Franceſi, che co'l Rè, e colla Reina ſua madre più ſollecitamente la maneggiauano. Ma non ſi ritirò per tutto queſto Enrico dalle prouiſioni della guerra; anzi furono ſpediti da lui per diuerſe parti molti Capitani contra gli Vgonotti; perche oltra'l Marcſcial di Birone, il quale era andato nel Poitù; li Signori di Gioioſa, padre, e figliuolo, queſti per Auuergna, e quegli per Linguadoca conduceuano due altri eſſerciti; e per mandare in Prouenza, n'era ſtato commeſſo Vn'altro al Duca di Eſpernon, a cui il Rè hauena anche deſtinato il gouerno di quella Prouincia, vacato allora per la morte del Gran Priore, ſucceduta in Marſilia per le mani di Filippo Altoniti Fiorentino di origine, Signor della Roccafort, il quale anch'eſſo rimaſe dal Priore vcciſo, & a queſte forze ſpedite per terra, il Rè aggiunſe vn'armata di Mare aſſai groſſa, ſotto'l Commendator di Sciattes. Di tante ſpeditioni ſi doleua il Duca di Guiſa, il quale haurebbe voluto, che ſi foſſero tenute le

forze

Forze più vnite, e si fossero dirizzate ad aiutare i progressi del Duca di Mena suo 1585.
fratello, interpretando, che questi tanti essercitifatti senza fondamento di danari da sostentargli, non fossero ad altro fine posti in campagna, che per fare stridere il popolo, per indebolire il Duca suo fratello, ed acciochè i Cattolici sentendosi ruinare da i soldati, domandassero anch'essi la pace. Mà che che si fosse il fine del Rè, gli seruì molto per domandare aiuto di danari, perche oltre a vn sussidio, che'l Clero gli haueua promesso di vn milione, e dugento mila scudi, egli si voltò al Papa, per non hauer solamente licenza di valersi di esso; mà di poter vendere per cento mila scudi di entrata de' beni Ecclesiastici. Il trattato di pace fè star sospeso il Papa a concedergliela, allegando non conuenire, che quel danaro, che haurebbe douuto spendersi in vna buona guerra contra gli Eretici, hauesse a seruire per fare vna mala pace con loro: nondimeno dopo qualche tempo, hauendo sempre il Rè promesso di seguitar la guerra, prima ottenne il sussidio, e poi la licenza di alienare: ma'l Clero si oppose all'alienatione, e ricorse al Papa; nè fù il ricorso, e l'opposition inutile; perche di comune consenso moderarono le cose: anzi ridussero il sussidio, e l'alienatione in vn milione, e cinquecento mila scudi. Il presente accordo quietò il Clero: mà non si potè già quietare in modo nessuno il popolo sollenato per ventisei gabelle di nouo imposte, & in questo medesimo tempo publicate per comandamento del Rè nel Parlamento di Parigi, dalle quali si sarebbon cauati tre milioni d'oro, e contra gli editti, e contra il Cancelliere, per hauergli senza opporsi sofcritti, e contra gl'Italiani, che teneuano essere stati delle gabelle inuentori, furono sparsi cartelli diffamatorij: ed ancorche al Rè tal libertà nel popolo dispiacesse; nondimeno perche la pace era da lui sommamente disiderata, credendo, che anche disordin tale potesse agenolarla, era da lui con men dispiacer tolerata. Le nuoue speditioni di tanti essercitti, fecero danno notabile al campo del Duca di Mena; percioche trouandosi egli ammalato, molti soldati si disbandarono per la speranza, che hebbero, di douer esserc meglio pagati in quei nuoui essercitti: nondimeno il Duca subito, che potè montare a cauallo, andò di ordine del Rè ad assediar Castiglion piazza molto forte, hauendo indotto con l'autorità, e co' prieghi la gente Alamanna, e la Francese a fermarsi per far quell'impresa: mà gli Vgonotti, che di Corte erano delle risolutioni, che nel Consiglio si pigliauano tantosto auuisati, quanto il Duca si fosse, hebber tempo di guarnir la piazza di munitioni, e di soldati, che cauarono da tutte le guarnigioni attorno, e dalle guardie del Rè di Nauarra, e dal Vistonte di Turena, de' migliori soldati, che haueffero, fin al numero di mille, e cento, fra' quali andarono e Maestri di Campo, e Capitani di maggiore stima, che fossero tra loro. E perche gli habitanti eran di lunga mano agguerriti, & in buon numero, credette il Rè di Nauarra di hauer proueduto questo luogo a bastanza; e che'l Duca di Mena fosse per perderui sotto quantità grande d'huomini, e di tempo; e perciò hauendo lasciato andare il Duca nel mese di Giugno sotto quella Piazza, andò egli per prouedere alle cose della Roccella, la qual era sommamente danneggiata dalle guarnigioni Cattoliche vicine, & impedita nel trafico del Mare dalle genti, ch'era-

no in

1586 no in Brouage. La onde i Rocchesi per liberarsi al tutto da tanta molestia, armaron circa quaranta legni, affine di andare a chiudere il porto di Brouage con alcuni vasselli carichi di sassi: e Sanduc, il qual per impedire a' nimici questo disegno haueua fabricato vn forte sulla bocca del porto, e vi teneua alcuni legni armati, non potè tuttauia impedire, che Sangelais non eseguisse il metter a fondo i vasselli condotti a tal'effetto, con detrimento di quel porto non solamente per allora; mà per molto tempo dupoi. E'l Rè di Nauarra andò sul luogo, per veder l'opera già ridotta, come disideraua, e ritornato nella Rocchella, si diede a mettere all'ordine le cose, che a quella Terra erano necessarie per la guerra; mentre che egli era strettamente pregato, e da' Francesi, e da gli Suizzeri di mandare in Corte alcun de' suoi, per trattar la pace; ed egli per mostrar di piegarsi all'istanze di costoro, inuiò con l'Ambasciadore Suizzero vn segretario, & vn suo gentilhuomo, i quali in suo nome proposero, che volendo il Rè la pace, riuocasse l'editto di Luglio, e rimettesse in osseruanza l'altro; e lui dichiarasse Primo Principe del sangue, e successore alla Corona, e gli desse modo da poter viuere sicuramente. Alle quali proposte si turbò il Rè, e si mostrò caldo alla guerra; nè gli Ambasciadori Suizzeri, i quali haueuano ricercata modestamente la pace, si fermarono sopra tali domande; anzi si partiron lasciando vn sol di essi appresso al Rè, per proseguire il negotio. E'l Nauarra hauendo inteso, quanto fossero state mal sentite le sue pretensioni, e tenute smisurate, si contenò, che i suoi Procuratori, si dichiarassero, di poter condescendere a conditioni più moderate. E la Reina Madre, che sopramodo la pace disiderana, si era voltata al Duca di Memoransi, perche inducesse il Nauarra a domandar al figliuolo la pace, & a rimettersi in lui liberamente; promettendo all'vno, & all'altro molta soddisfattione nelle conditioni. Mà hauendo Memoransi anteposto alla Reina per partito migliore, ch'ella medesima si abboccasse con suo Genero, perciochè più ageuolmente l'haurebbe tirato a quanto hauesse voluto, ella si lasciò persuadere a prendere questa fatica, affermando però non esser per istabilire cosa veruna, se ogni altro essercitio di Religione, fuorche la Cattolica non fosse prohibito in Francia. E d'allora fù sicuramente tenuto, ch'ella fosse per andar a trouare il Rè di Nauarra, il che haueua prima sempre negato: nè a rimuouerla da tal risolutione furon bastanti gli vffici, che'l Nuntio del Papa, e seco, e co'l Rè passò molte volte con mostrar loro il pericolo, che soprastaua alla Religione Cattolica, se la pace seguisse; e come ciò non fosse conforme a quanto era stato poco auanti stabilito, per estirpar l'Eresia; e co'l metter loro in consideratione, quanto sarebbe cosa di mal'esempio, e di diminutione della lor riputatione, che la Reina andasse a trouare fin'a casa sua un nemico eretico, relasso, & impenitente, e non senza dispregio della sentenza pronuntiata contra di lui dal Sommo Pontefice. Nondimeno il Rè, e la Madre risposero, che se'l Papa fosse stato informato a pieno dello stato, in che si trouaua la Francia; delle spese, ch'entrauano ne gli Esserciti, ch'erano in campagna, le quali ascendeuano fin'allora a più di cinquecento mila scudi il mese; e quant'eran per crescere con la venuta delle genti

Alamanne; e quanto poco vi fosse'l modo de trouar danari; eran sicuri, che gli 1586
scuserebbe, se procurassero di pervenire ad vna buona pace, la quale assicurauano, che non seguirebbe mai se non con l'honor di Dio. Non tardarono a farsi gli apparecchi pe'l viaggio della Reina; e dimolgossi la sua partenza, la quale a' Cattolici dispiacque, & onorò gli Vgonotti: perciochè essendo stata inuiata l'Abate Gionambatista Guadagni al Duca di Mompensiere, per adoperarlo per mediatore co'l Nauarra, gli Vgonotti si dolsero, che ciò fosse fatto da lei, per distinire quel Principe dal Rè di Nauarra; & i Cattolici temendo della debolezza, e della facil natura del Duca, erano mal soddisfatti di tal elettione; egli vni, e gli altri eran poco sicuri della Reina medesima, interpretando la sua volontà, e la sua andata ciascheduno contra se stesso. Etaggiungeuasi, che'l Duca di Niuers, il quale stana ritirato a casa sua, in disgratia del Rè, era da lei stato inuitato a gir seco, hauendo in questa occasione vinta la durezza del Rè, e rimessoglielo in gratia; e perch'egli era della Lega, e tenenasi esser congiunta parentela fra lui; e'l Duca di Guisa, non isperauano gli Vgonotti vfficio da lui per loro opportuno; nè quei della Lega per questa nuoua riconciliatione, ch'egli hauea molto caldamente procurata, di lui si fidauano; ed egli hauendo voluto esser neutrale, a tutti era diuenuto sospetto. Mentr'erano in queste deliberationi, auuenne cosa, che confermò molto più il Rè, e la Madre nel disiderio della pace; perche per l'occasione della publication delle nuoue gabelle si sollenò il popolo di Parigi, correndo voce, che volessero dare il sacco alle case de' mercatanti Italiani: ma tutti gli altri, e massimamente i ricchi tenneterè il medesimo pericolo, se tal disordine fosse caminato innanzi. Laonde il Rè ch'era a Saumaro delle fosse, corse a Parigi, e queto'l romore. A questo seguì subito vn'altro accidente assai graue per opera de' Procuratori, i quali perche veniuano gionti a pagar certa taffa dichiarata in vno de' nuoui editti, & a far passare con buona somma di danari l'vfficio ne gli heredi se volcuano essi esercitarlo, tanto seppono ordire, che il Conte di Soissón fù mentre si trouaua in Parlamento assistendo alla publicatione di quell'editto a poco, a poco lasciato solo; & i Procuratori esclamando, che la professione loro tanto laboriosa, tanto necessaria, e di tanto beneficio al publico, in vece di esser premiata, e fauorita, fosse con esempio nuouo angariata; d'accordo si ritirarono tutti, e cessando dal lor mestiere, i Tribunali si serrarono con molto pregiudicio de' litiganti, e de' creditori; da che nacque tumulto grandissimo; che non fù mai quetato sin che il Rè non concesse a' Procuratori, che non pagassero altro, che vna gabella, che chiamano l'imposte, e che non sarebbono astretti a far l'vfficio hereditario. Rimase perciò quell'editto senza esecutione, e fù cagione, che tutti gli altri si annullassero, e suanisse insieme il disegno fatto del danaro, che douea mediante quelle gabelle esser cauato. Per queste noue difficultà crescendo nel Rè, e nella Reina sua Madre il disiderio della pace; non era altramente riempito l'esercito del Duca di Mena ridotto a mal termine per non esserli gente pagata, se bene hauendo il Duca mandato il Signor di Sessenil (come dicemmo) a domandar licenza al Rè, & ar-

arag-

1586 a rappresentargl'il pericolo, che'l campo correua di sbandarsi affatto, egli non volle dargliela, anzi mostrò di fare ogni diligenza, per prouedere del danaro il Duca volendo trattenerlo sulle speranze. Mà egli non solo era per tal cagione mal soddisfatto, mà trauagliato molto, perche il Gouernatore di Osona, non haueua voluto consegnargli quella Piazza, come douea per la capitolatione di Nemurs; e tanto più perche credeua, che'l Rè segretamente vi consentisse, poiche hauendo egli mandato il Grande Scudiere, che in assenza di esso Duca era Luogotenente del Ducato di Borgogna, acciochè scacciasse quel Gouernatore, non haueua in molti mesi fatto effetto niuno; scusandosi di non hauer gente abastanza per espugnar quel luogo, il Rè non haueua voluto permettere al Duca di Guisa, che v'andasse con le genti, che e' poteua da se stesso condurui. E premendo sin all'animo al Duca di Mena d'hauere Ossena, conciosia che ella fosse la più importante Piazza, che a lui fosse stata destinata, e vedendosi mancare ogni hora il suo Essercito; e sentendo, che la Regina si riscaldaua forte nel maneggio della pace, si pose a stringere a più poter Casiglione pe'l dubbio, che la pace, o la Triegua seguendo, gl'impedisse l'acquisto di quel luogo; e che lo stare impegnato quiui gli leuasse Osona. Casiglione gli premeua per la riputatione, essendoni stato due mesi sotto, e per esser luogo forte, & importante per lo sito: e perche a se medesimo appartenena, essendo della Duchessa sua moglie, haurebbe voluto vendicarsi di coloro, che gli si eran ribellati; nondimeno ancorch'egli desideraste di acquistarlo per forza, s'indusse a dar orecchie all'accordo, che que' di dentro haueano cominciato a proporre, hauendo in diuersi assalti, fattioni, e mine perduti più di mill'huomini, ed erano disperati del soccorso, poscia che prima il Signor di Betune gouernator di Monflequin, era stato rotto, & vcciso con molti delle sue squadre, e'l Signor di Maligni figliuolo di Beouis la Nocle fatto prigione con circa quarant'altri, mentre andauano a Santafè, per aspettare il tempo di soccorrergli; e dapoi perche hauendo tentato in vano il Visconte di Turena di assalire con tutte le forze sue vna notte in vno istesso tempo tutti i quartieri del Duca di Mena, era stato costretto di ritirarsi con pericolo di esser posto in rotta, se le ritirate non fossero state vicine, senz'hauer dato danno alcuno a' nimici, o aiuto a gli amici. Ond'essi all'vltimo di Agosto si resono a tali patti, che tutti i gentilhuomini rimanessero prigioni, per esser cambiati con altretanti Cattolici; e questi furon il Barone di Sanignì, ch'era vn soldato di molta stima con altri sessanta, a' quali fù lecito di portar la spada, e di condurre vn cauallo. Gli altri soldati, che arriuarono al numero di trecento, promisero di non portar l'armi contra'l Rè per quattro mesi, & vsciron disarmati; e la Terra fù data a sacco a' soldati; e que gli habitanti, ch erano incorsi nelle pene dell'editto, furon processati, e castigati rigorosamente. L'acquisto di Casiglione assicurò a' Cattolici vn passo sopra la Dordona, e spogliò i nimici di quanto haueuano nel paese di Bordeos; e fù senza riputatione del Duca di Mena, perch'egli hebbe a combattere con soldati sperimentati, che la Piazza valorosamente difesero; e perche il Rè di Nauarra, ancorche temesse questa perdita, non haueua voluto

cominciare a trattar di pace, se non era fatto leuarle d'intorno a essa l'as- 85
M.r l Duca, con la diligenza, e cõ l'accordo preuenne la deliberatione, che fa-
cilmente hauerebbe fatto la Regina, la quale si trouaua a Senonches, fermatauisi, per la
differenza del luogo, doue ella hauesse co'l Nauarra ad abboccarsi, e perche egli
non uoleua entrare in maneggio di pace, se prima non fossero rimandate di là da
Loira le genti, che erano con Birone, e nel Poitù. La Regina senz'hauer riguar-
do, quanto il leuar quelle genti importasse, potendosi con esse racquistar tutti i
luoghi, che gli Vgonotti teneuano in que' paesi occupati. Sotto color di voler aiu-
tar l'impresa di Offona, rimandò tre mila Lanzichinecchi, perche andassero a
militar co'l Grande Scudiere in Borgogna. E'l Mareschial di Birone lasciò molto
in dubbio, s'egli hauesse da se stesso intelligenza co'l Rè di Nauarra, ouero se ha-
uesse da più alta parte ordine d'intendersi seco, perche dopo hauere acquistati
Lusignano, Melle, & altri luoghi, che segliresero, era ito ad assediar l'Isola di
Marans, che nel mese di Aprile era stata da Condè occupata, e'l Signor di Lar-
rie, che v'era stato lasciato gouernatore, fù vicino a renderla, se'l Nauarra no'l
soccorreua. E perche sotto pretesto di essere impedito dalla creatione di vn'ar-
chibugiata, ch'egli haueua riceuuta in una mano, e di non hauer pezzi da batte-
ria, nè si vedeua, che e' premesse in farne prouisione, portò tanto in lungo quell'as-
sedio, che non corrispose al solito suo Valore, ed alla sua lunga esperienza. E
tanto maggiormente si accrebbe la sospitione, quanto, che subito, che furon arri-
uati alcuni pezzi di artiglieria grossa cauati da Niort, senza che la cagion si
penetrasse, si accordò co'l Nauarra, il qual si trouaua allora alla Roccella, di la-
sciargli il castello di Marans sotto'l medesimo Gouernatore, con la sola dichia-
ratione della libertà del traffico; e di ritirarsi con le sue genti, senza molestar
Tonai passo debolissimo sopra'l fiume Sciarente, che si teneua per gli Vgonot-
ti; e spianati, & abbruciati i forti, ch'egli hauea fatti con molto trauaglio, e
spesa in mezzo l'acque, con marauiglia di ognuno, non potendosi credere, che vn
soldato tale, quale egli era, hauesse saputo far sì poco, se ne passò nella Santon-
ge, quando pareua, ch'egli potesse riceuere il frutto di tante fatiche. Haueua il
Duca di Mena deliberato di partirsi, preso, che fosse Castiglione, pesandogli gra-
uemente le cose di Offona, e'l veder di non esser soccorso nè di gente, nè di dana-
ri; perche'l Signor di Sessenal, ch'era ritornato di Corte, haueua portato alcu-
ni assignamenti in polizze, che non hebbono effetto; tuttauia per maggior sua
giustificatione, rimandò di nuouo Sessenal dal Rè, per hauer licenza, e v'anda-
ron anche i Commessari de gli Suizzeri, per esser soddisfatti, nè vollono essi pro-
metter di aspettare il ritorno de' loro Deputati; M.r l Duca di Mena, per tenerli
occupati, si pose sotto Puinormand, luogo del Nauarra, che solo teneuano gli Vg-
notti sulla strada maestra tra Perigord, e Limoges; e si trattẽne anche più facil-
mẽte il Duca di Mena, contra la prima deliberatione, perche hebbe auuiso, che'l
Duca suo fratello, essendo andato all'impresa di Offona, l'haueua ridotta in poter
suo a' diciotto di Agosto. Non hauendo il Duca di Guisa potuto ottener mai li-
cenza dal Rè di andar egli medesimo ad Offona, vedendo passar il tempo, e pa-
rendogli,

1586 rendogli, che ognuno con marauiglia riguardaſſe queſta ſua tolleranza, e l'honor ſuo, e l'importanza della coſa il chiamaſſero, in aſſenza del fratello, a quella impreſa, ſi riſolſe di andarui ſenz'altra licenza; mà volle congiugnere l'artificio con la forza, per maggior ſicurezza dell'impreſa, dati giuramenti neceſſari a' ſuoi capitani, perche ſi trouaſſero colle genti loro pronti, auuiſò il Grande Scudiere, eſſer il penſier ſuo, poi che la ſtagione era molto auanti, di ſerrare Oſſona con forti attorno, e di tenerla aſſediata in queſta maniera. E' Oſſona poſta in luoghi paludoſi, ne' quali paſſato il meſe di Agoſto, come comincia le piogge, abbondano di modo l'acque aiutate dall'innondatione della Suona, che'l paeſe attorno non ſi può campeggiare. onde per quello, che ſcriſſe il Duca di Guiſa, quei, che teneuano la Piazza, e'l Grande Scudiere, che conſſo loro, come ſi è detto, fù opinione, che s'intendeſſe, ſi aſſicurarono, che per quell'anno non poteſſe eſſere preſa per forza, nè trauagliata dalla fame, eſſendo ſtata prouueduta per molti meſi, & al Signor di Cleruant domandarono gente, per mettere dentro, il quale hauendoloro promeſſo ſoccorſo di ſoldati di Gineura, di Montebeliard, e di altri luoghi vicini de gli Eretici, ou'egli ſi tratteneua, come capo dipendente dal Rè di Nauarra, v'inuiò ſubito cinquecento canai leggieri, e trecento fanti ſcelti; di che eſſendo ſtato auuiſato il Duca di Guiſa, mandò'l Signor di Rone, che a tal effetto ſi era partito dal Duca di Meua, il Signor di Sãpolo, ed altri Capitani ad incontrargli, i quali colti gli improuiſamente al paſſo, gli tagliarono a pezzi. Poco dopo queſta rotta ſopragiunſe il Duca di Guiſa bene accompagnato da nobiltà, da caualleria, e da fanteria, con ventiquattro cannoni, cauati la maggior parte dalla Lorena, hauendo vſata diligenza incredibile in marciare, perche in due giornate, con tanti impedimenti, fece ſettanta miglia. La rotta riceuuta, e l'arriuo improuiſo del Duca, ſpauentò i medeſimi habitanti di Oſſona, e'l Grande Scudiere, che ſubito cominciarono a parlar d'accordo: mà perche Guiſa conobbe il timor di tutti, e ſi vedeua da hauer modo di sforzarli, ſtette ſul duro in voler la Terra a ſua mera diſpoſitione; e fù aiutato da coloro, che là dentro teneuano la parte ſua, i quali ſin'allora non haueuano ardito di parlare. Dopo breue reſiſtenza i difenſori reſero al Duca liberamente la terra, ed egli vi poſe guarnigione ſotto'l gouerno del Signor di Seneſſè, Luogotenente della ſua cõpagnia d'huomini d'arme, e cõfidente di caſa ſua. Fù molto importante l'acquiſto di queſta piazza à' Guiſi, & a' Cattolici di quelle parti; molto opportuno, ch'ella ſi ſi toſto veniſſe in poter del Duca; perche eſſendo ella in mezzo a Gineura, a Mõtebeliard, a gli Suizzeri, al Cõtado di Borgogna, et al paeſe di Lione: ſi era cõmoſſi tutti i vicini, per dar aiuto, o all'vna, o all'altra parte: e tutti i Cantoni de gli Suizzeri haueano cominciato a far gẽte; gli Eretici, per ſoccorrerla, accioch'ella rimaneſſe alla diuotione del Rè di Nauarra, et i Cattolici per dar aiuto al Duca di Guiſa: perche l'eſpugnaſſe, diſiderãdo cõtinuamente ognuna delle parti di poſſeder queſta Piazza, per eſſer poſta ſopra'l fiume in ſito comodiſſimo da poter fauorire il paſſo a gli eſſerciti, e per hauer'i cõtorni fertiliſſimi di tutte le coſe al viuer neceſſarie, delle quali particolarmẽte mentre ch'ella ſtette in poter degli Vgonotti, fù molto.

fù molto incomodata la Città di Lione: e se si veniua alla forza, con gli aiuti de' 1586
Vicini, era per riuscire impresa molto sanguinosa. Lasciò il Duca di Guisa per molti giorni le sue genti ne' luoghi circostanti ad Ossona, hauendo inteso, che'l Duca di Espernone haueua intorno a Lione tutta la caualleria, e la fanteria, ch'egli haueua leuata, per condurre in Prouenza, e ch'egli era entrato in quella città, procurando d'intrometterui sue genti. e perche erano prima quei di Lione molto insospettiti, che'l Rè volesse concedere quel gouerno a lui, o al Valetta suo Fratello, per fare vna congiuntione di molti gouerni insieme, Mandelot, e l'Arciuescouo della Città, sotto scusa del pericolo della peste, impedirono a' soldati l'ingresso; e per esser più sicuri, piantarono molti corpi di guardie dirimpetto all'alloggiamento di esso Espernone, & in diuersi luoghi della città, e quelli delle porte rinforzarono, ond'egli accortosi, che non era tempo di tentar cosa nuoue, si partì di Lione, non hauendo fatto altro, che lasciar di se sospetto maggiore. Frattanto essendo il Duca di Guisa da Ossona tornato nel suo gouerno di Campagna, si trasferì a Soessons città assegnata al Cardinal di Borbone, ou'egli, e li Cardinali di Vandome, e di Guisa, e'l Duca d'Aumala conuennero con altri Collegati nel mese di Settembre, per pigliar risolutione in caso che la pace, che si trattaua, seguisse: mà sparsero voce, che questo abboccamento non fosse per altro, che per semplice visita di parenti; e mandarono a darne conto al Rè, che sapeuano poter ragioneuolmente entrare in sospetto, che cose nuoue si machinassero, il quale bēche si mostrasse sodisfatto di tal vfficio, hebbe nondimeno in se stesso la vera opinione del fatto, ed essendo stato auuisato, ch'essi trattauano di soldar nuoua gente in Alemagna, e di far pace da se stessi co'l Rè di Nauarra, e co'l Principe di Condè a danni suoi, o che così credesse, o che gli tornasse bene di nutrir tal voce, per honestar la pace, quando fosse seguita, ne fece dar conto al Papa, e gli seruì a confermar questa opinione la Badessa di Soisson sorella del Cardinal di Borbone, la quale in questo tempo medesimo era ita a trouarli; e bench'ella dicesse di hauer presa quella fatica di suo proprio zelo, per procurar di far ritornare alla Religione Cattolica que' due suoi nepoti; nondimeno perche molti, e'l Re medesimo mostrauano di hauer per certo, ch'ella hauesse fatto quel viaggio di consenso di tutti coloro, ch'erano in Soessons ragunati; i Guisi, che n'hebbero notitia, gli fecero dire, che non solamente non sarebbe stata la Badessa sufficiente di ridurgli a pacificarsi con persone scomunicate, & eretiche; mà che nè anche l'autorità della Maestà sua sarebbe bastante, assicurandolo insieme, non esser vero, che in Germania si trattasse di leuar gente per essi. E nondimeno l'intention loro era di ripigliar l'armi; & attendeuano il fine del trattato della Reina Madre; e sapendo, ch'el Nauarra non era per acconsentir mai alla pace, se non rimanesse a gli Vgonotti libero l'esercitio della lor Religione, aspettauano a questo passo il Rè, per giustificatione dell'armi, che haueuan prese, e per hauere vn giusto, o almeno colorito pretesto di pigliarle di nuouo; e teneuano auuisati i Principi stranieri lor amici del pericolo, che correua la Religion Cattolica per sì fatta pace: era ben tenuta la maggior difficultà, che fosse per hauer la Regina nel-

l'accordo,

1586 l'accordo, il non poter senza gran macchia, e senza pericolo contedere a gli Eretici l'esercitio; e senz'esso credeuasi non fosse per seguire: e della vedendo, che la pace non poteua hauer fermezza, se non v'erano compresi i Guisi, gli fè strettamente ricercare, che si contentassero di contornarui: mà hauendole essi risposto, che la pregauano, a non ricercargli di simil cosa, che offenderebbe troppo la lor conscienza, se v'acconsentissero, & a non metterglì in necessità di hauerla a disubbidire, ella si risoluette di lasciarli da parte; e con tutto ciò cauò così poco frutto di tãta sua fatica, e rimase di maniera la sua riputatione offesa, ch'ell'hebbe occasione di pentirsi molto di hauer seguitato questo consiglio: perche in tanto tempo non potè nè anche far vscir dalla Roccella il Rè di Nauarra, perciochè egli co'l dire apertamente di non si voler confidare in parte, doue ci non si trouasse cinto de' suoi soldati, & amici, Voleua, ch'ella andasse in luoghi tenuti da esso, e che nelle sue forze si commettesse. Mà lei parendo cotal pretensione indecente, si trattenne sin'all'vltimo di Settembre a Senonsciò; e mandò continuamente a trattar co'l Rè di Nauarra l'Abate Guadagni, il qual dopo molti viaggi, e contese, perdendo la pacienza per la durezza di esso Nauarra, venne a dirgli, che se questo abboccamento, dal quale tutta la Francia sperana la sua quiete, non seguisse, a lui sarebbe imputato; poi che la Reina in così grane età hauea pigliato l'incomodo di sì lungo viaggio. Mà egli che poco curaua di conuenire con la Reina; bastandogli di poter publicare qualche apparente escusatione, replicò, che dalla Regina procedeua, che tutto'l Regno non fosse in riposo, per hauer ella fauorito sempre i seditiosi; e marauigliarsi, che si trouasse, chi credesse, ch'egli fosse di così tenebroso intelletto, che non conoscesse, quanto e' douesse in questo tempo guardare se medesimo, e gli amici suoi, poi che mentre si voleua trattar di pace, si vettouagliana Brouage in fretta in sua; e mẽtre si maneggiaua l'abboccamento fra la Reina, e lui, si spingeua vn'armata in Mare. Non parergli questi incitamenti alla pace, nè alla confidenza. A che l'Abate rispose, non esser le vettouaglie entrate in Brouage in tanta quantità, che potessero dar sospetto, mà solo quant'importauano al bisogno di quella Piazza; e l'armata del Mare hauer fatto il suo corso, conforme alle prime deliberationi. Fù ben però consiglio (per quel che si disse) di coloro, che credeuano, che l'armi in tanti luoghi, per Terra, e per Mare distribuite, fossero a proposito, per auuantaggiar le conditioni della pace. Era in questo medesimo tempo il Rè passato nel Borbonese, per prender i bagni di Borbon il Bains, e come alcuni portarono opinione, per vedere il Duca di Gioiosa, il qual per cagione di vna sciatica si trouaua a quei bagni, per andarsene poi colle sue genti in Auuergna, oue gli Eretici haueuan presi alcuni luoghi forti non hauendo trouata in quelle parti maggior opposition, ne contrasto di quello, che hauea lor fatto il figliuolo del Signor di Lanfac, l'escouo di Comminges, il quale fattosi capo di alcune squadre di soldati, che'l nome suo seguitarono, andò ricuperar Sambertrando quasi subito, che gli fù leuato. Dissero ancora, che il Rè hauesse voluto auuicinarsi alla Prouenza, per dar calore al Duca di Esperone, ch'era fero, per andare a prendere il posse-

sso del

fo del gouerno di quella Prouincia, gli huomini della quale ricusauano di sotto- 1586
porsi al suo dominio, e per honestar la loro renitenza, allegauano, che fosse dou-
ue, che hauessero vn gouernatore, il qual potesse star di continuo fra essi, non tor-
nando lor bene di esser gouernati da' Luogotenenti; mà la verità era, che molti
Prouenzali aborriuano il suo dominio, e quello del Valletta suo fratello, come
l'aborriuano anche quelli del Delfinato. Era perciò passato con molta gente
il Signor Termes lor parente, per aiutare il Duca di Espernon, che gli andaua
dietro con molte compagnie di caualli, e di pedoni, per ridurre colla forza alla
sua vbbidienza quelle genti, che non hauessero voluto pacificamente riconoscer-
lo: mà lui giouò, che tra se medesimo eranoi Prouenzali diuisi, perche il Signor
di Vins vno de' capi Cattolici, che haurebbe potuto opporsi, a cui il Parlamen-
to di Ais haueua dopo la morte del Gran Priore dato il gouerno dell'armi, era
venuto in disfidenza della nobiltà del paese, ed essendosi ito ad assediare vna ca-
sa forte del Baron di Lamagna, questi vnitosi col Signor delle Dighiere riuscì
a far leuar l'assedio con gente, che cauò dal Delfinato, e venuto a fatto d'arme
con Vins lo ruppe, benche il Barone rimanesse morto; e che il Dighiere non sen-
tisse bene, che'l Duca di Espernone ponesse il piede in quelle parti, temendo, che
potesse essere oppressa la sua autorità; e benche allora Vins non potesse fargli
contrasto, non dimeno non potè far sì, che'l Parlamento di Ais non mettesse
Espernone in possesso di quel gouerno. Mà perche altre Terre non vollono per
Gouernator riconoscerlo, egli si risoluette di andare ad espugnarne alcune; e pas-
sato a Sisteron, fè condurre, ancorche con fatica grandissima, le artiglierie per le
montagne, e prese per forza Seino, e Sciorgio, luoghi forti sopra que' monti, i
quali eran tenuti da gli Eretici, e fece gli smantellare; e nel medesimo tempo fu-
rono spogliati i medesimi Vgonotti di Cancet luogo fra Tolone, e Brignole, dal
Capitano Stefano Boier, il qual ui fù mandato dalla Corte del Parlamento di
Ais, per leuar loro quel ridotto. Voleua il Duca di Espernon tentare altre im-
prese; mà per lo disiderio, ch'egli hebbe di ritornar dal Rè, lasciò al Valletta la
cura di comandare in suo luogo, e fra quei popoli opinione di hauer voluto im-
padronirsi di Oranges, di consentimento del Rè; e che non fosse eseguito per la
vigilanza di chi era alla custodia di quella Città. Dall'altra parte il Duca di
Gioiosa, il qual si era partito da' bagni, auanti che il Rè v'arriuasse, es-
sendo stato auuisato, che'l Signor di Sciatiglion haueua posto l'assedio a Com-
peire —— si pose in cammino, sulla fine di Luglio; & hauendo per
istrada saputo, che'l Sciatiglion si era ritirato dall'impresa, andò egli ad assedia-
re Malzion, luogo principale del Giuodan, il quale hebbe in pochi giorni a pat-
ti; e nel mese di Agosto, e di Settembre acquistò Marueges, e Peire. In queste
imprese impiegaua il Gioiosa le sue genti, benche non fossero di molto momento,
per trattenerle in campagna, come faceua Espernone, e ciò secondo l'opinion di
molti, per esser presti ad opporsi a i Guisi, se la pace fosse seguita, e se essi per im-
pedirla si fossero armati. Ritornò il Rè da' bagni alla volta di Parigi, e si fer-
mò a Sangermano in Laie, oue a gli vndici di Ottobre diede vdienza agli Am-

basscia-

1586 baſciadori de i tre Elettori, e di altri Principi Proteſtanti delle medeſime famiglie, dell'Antgraue di Eſſe, e di due ſuoi fratelli, del Duca di Branſuic, e d'altri Signori, e delle quattro Città libere Imperiali, cioè Stramburg, Vlez, Mireburg, e Francfort, i quali dopo le parole di cerimonie, e di profferte corteſi, entrarono con temerario ardimento, con alterezza, e con modi inſoliti, a dolerſi co'l Rè, ch'egli haueſſe contra i ſuoi primi editti, a perſuaſione del Papa, reuocati i ſuoi decreti, e moſſe l'armi contra i ſudditi ſuoi, e contra gli huomini del ſuo proprio ſangue, mancando della fede, e della ſua parola, e'l pregarono a rimettere in oſſeruanza il primo editto di pacificatione, a rinouare l'vltimo da lui publicato, & alla fine ſi offerſono di entrar mediatori per pacificarlo con gli Vgonotti. Tutte le quali coſe diſteſe in iſcritti leſſero, e laſciarono al Rè inſieme con le loro iſtruttioni, acciochè e' ſi aſſicuraſſe, ch'eſſi non haueuano eccedute le lor commiſſioni. Si turbò il Rè di queſta ambaſciata; & anch'egli diede la riſpoſta di ſua mano ſoſcritta, e la fè lor leggere. Contenenaſi in eſſa, eſſere egli Rè Criſtianiſſimo, legitimo, e non Tiranno; hauer gouernato i ſuoi popoli ſempre con amor paterno; hauer procurato di far conoſcere in tutte le attioni ſue, quanto la Religione Cattolica, e la conſernation di eſſa gli fuſſe a cuore, e la introduttione di ogni altra odiaſſe, per molte conſiderationi così note, che non haueuano di biſogno eßere in queſto luogo eſpreſſe: non hauer egli mancato mai alla ſua debita cura, hauendo il timor di Dio auanti gli occhi; e perciò hauer atteſo al riposo, & alla pace de' ſudditi ſuoi, con tutti quei mezzi, ch'egli haueua conoſciuti migliori; non hauere, eßend'egli Rè da Dio ſolo dipendente, a eßer giudicato da neſſuno; mà a ſe ſolo appartenere il conſtituir le leggi nel ſuo Regno, il formare gli editti, il mutar le coſtitutioni, e'l riformare i Decreti, e come ſouano Principe poter ſecondo il tempo, e l'occorrenza delle coſe, rinouar le leggi, ampliarle, e reſtringerle, & accomodarle all'vtile, & al bene de' ſuoi popoli. Eſſer per vſar la medeſima autorità per l'auuenire, per regnare tranquillamente, e per conſernare i ſudditi ſuoi in pace: non hauer mancato della ſua parola, e chiunque ardiſſe di dirlo mentina. Al fin delle quali parole egli ſi leuò dinanzi a gli Ambaſciadori con viſo turbato; e fè ſubito ordinare, che ſi licentiaſſero dall'alloggiamento, ou'erano ſtati ſpeſati della ſua borſa. E così bruſcamente, come temerariamente haueuan parlato furon licentiati da lui, e ſi perderono anche le collane, ch'erano ſtate apparecchiate per donar loro nella partenza, ſecondo'l coſtume di queſta Corte verſo gli Ambaſciadori di quella natione. In queſti medeſimi giorni Fabio Mirto Arcineſcouo di Nazzaret, Nuntio del Papa, hebbe la ſua prima vdienza dal Rè; perche ſe ben'egli ſi abboccò ſuso nel venire in Francia, alla Carità, quand'egli giua a' Bagni, non paſsò però ſeco altro, che ſemplice cerimonia di riuerenza. Hora furono grandi le accoglienze, e'l Rè trattò con lui con molta conſidenza, per leuare ogni ombra, e per aſſicurarlo da ogni ſoſpetto, e che e' poteſſe hauere, per le coſe paſſate, eſſendo tra'l Papa, e'l Rè, per cagion di queſto Prelato, l'anno auanti, nate

male ſodisfattioni, e pericoloſe. Haueua il Papa poco dapoi la ſua aſſun- 1586
tione al Pontificato, diſtinato eſſo Arciueſcouo a queſta medeſima Nuntiatura; e prima ch'egli la publicaſſe, ne trattò co'l Signor di Sangoard Ambaſciadore del Rè Enrico; perche al tempo di Carlo Nono, eſſendo allora Veſcouo di Caiazzo, egli fù Nuntio reſidente, e poi in tempo del medeſimo Rè; e di queſto, Nuntio ſtraordinario, & hauendo data ottima ſodisfattione, non ſolamente al Papa, mà a' Rè medeſimi, eſſendo perſona, che delle coſe di quel Reame haueua perfetta notitia; l'Ambaſciador nō pure approuò, e lodò l'elettione del Papa, mà gline reſe gratie a nome de Rè ſuo Signore, come di coſa, che foſſe per eſſergli ſommamente grata, e di molto beneficio agl'intereſſi del ſuo Regno. Publicò dunque il Pontefice queſta deliberatione; e quando il Cardinal Luigi da Eſte Protettor del Reame di Francia, il quale in altre occaſioni, ancorche più toſto da iſtanza di altri Principi, che per proprio intereſſe haueua trauerſata ogni ſtrada; che poteſſe portare innanzi il Nazzaret, inteſe la riſolutione del Pontefice, e l'approuatione dell'Ambaſciadore, gli andò a dire, che la elettione di huomo tale non era a propoſito pe'l ſeruigio del Rè Criſtianiſſimo, non potendo in queſti tempi eſſer ſuo confidente; poiche ſi ſentiuano tuttauia maneggi di Leghe, ne' quali, ſi teneua, che'l Rè Cattolico haueſſe le mani; Onde eſſendo l'Arciueſcouo di Nazzaret nato nel Reame di Napoli, & hauendo quiui la ſua Chieſa, i ſuoi parenti, e tutti i ſuoi intereſſi, di ragion douea eſſere molto ſoſpetto; e che'l Rè non haurebbe potuto mai aprirſi ſeco, ne dargli il netto de' fatti ſuoi. Il che haurebbe nociuto molto a gli affari importanti, e di mano in mano dato ſoſpetto al Papa. E ſe ciò foſſe da fuggire, non hauer biſogno di molta eſaminatione; e che però giudicaua, eſſer neceſſario, ch'egli andaſſe a procurar di perſuadere il Papa, che per queſti riſpetti ſi compiaceſſe di far elettione di altra perſona per mandare in Francia, o almen di ſoprafedere, fin tanto che, per corriere ne foſſe dato conto al Rè; perche o con vffici nuoui ſpiccati dal Rè medeſimo haurebbe diſtolto il Pontifice da queſta deliberatione, ouero ſe'l Rè ſe ne foſſe compiaciuto, o non foſſe poi ſtato baſtante a rimouere il Papa, non haurebbe in caſo di qualche ſiniſtro accidente hauuta occaſione di dolerſi di loro. L'Ambaſciadore ſtretto dalle ragioni del Cardinale, tornò dal Papa, mà lo trouò così ſaldo nella ſua deliberatione, che niuna ragione fù ſufficiente a farlo mutare, nè pur a ſoprafedere di mandar l'Arciueſcouo, allegando egli, che oltra l'hauerne prima trattato ſeco, mentre era a tempo di fare altra elettione, conoſcua per prouua l'integrità dell'Arciueſcouo, che ſi poteua aſſicurar di commettere alla ſua fede qualunque importantiſſima coſa; e ch'egli era ſuddito ſuo, e della ſede Apoſtolica, e non di altro Principe. Non reſtarono perciò il Cardinal da Eſte, e l'Ambaſciador di ſpedir corriere al Rè Enrico, per fargli ſapere qual foſſe il Nuntio, che gli era dal Papa inuiato, l'offitio, ch'era ſtato fatto ſeco, e le cagioni, che gli haueuan moſſi a farlo, procurando di metterglilo in diffidenza; e'l conſigliarono a far gagliarda

iſtan-

1586 istanza, perche gli fusse mandata altra persona in quel luogo, & a spedir corriere con ogni prestezza, accioche trouasse l'Arciuescouo (se possibil fosse) che non haueße passato i monti, o almen non haueße posto i piedi nel Regno. Mà la diligenza di Sisto precorse ogni altra, perche non hauendo voluto dar orecchie a ciò che'l medesimo Nazzaret gli disse, il qual fece ogni opera per inducerlo a mandar altri in suo luogo, co'l mettergli in consideratione la mala soddisfattione, che potena facilmente apportar la dissidenza, che i Ministri del Christianissimo procurauano, ch'egli apprendesse di lui, e che fosse da euitare il pericolo di vn affronto, che la dignità sua, e della Sede Apostolica offendesse, lo spinse subito al suo viaggio, con ordine precisо di ciò, che douesse fare in caso, che trouasse impedimento. Arriuò l'Arciuescouo fin a Lione, hauendo per lettere dato conto al Rè della sua andata; doue non fù sì tosto smontato all'alloggiamento, che lo fù a trouare vn huomo del Segretario Villeroe giunto nel medesimo tempo in quella Città, il quale gli presentò lettere del Rè, che lo pregaua a fermarsi ouunque quelle lettere lo trouassero, senza passar più auanti, fin'a nuouo ordine del Papa, a cui diceua hauere spedito corriere, per mettergl'in consideratione alcune cose concernenti il beneficio suo, e del suo Regno, alle quali credeua, che'l Papa haurebbe il riguardo, che conueniua; & all'Arciuescouo dicena in fine, che gli sarebbe cosa molto grata a fermarsi. L'Arciuescouo riceuette le lettere del Rè a gli vndici di Luglio scritte a' cinque, e fattone stendere atto publico per man di notaro alla presenza di quelli della casa di Pierantonio Bandini, ou'egli era alloggiato; rispose al Rè, ch'egli si era partito da Roma per comandamento del Papa, per andar a seruir la Maestà Sua ad honor di Dio, nel particolare interesse di essa, e nell'vniuersale del Regno; e che haueua hauuto ordine espresso dal suo Signore in caso di simile impedimento, di dar volta a dietro, e di far sapere alla Maestà Sua, come faceua con ogni douuta riuerenza, e con infinito dispiacer suo, ch ella non aspettasse altro Nuntio da lui. Poi dato conto al Papa di quanto gli era auuenuto; senza voler fermarsi in Lione, nè anche per tanto spatio, che fosse ito, e tornato vn corrier dal Rè, che'l Signor di Mandelot voleua spedire, se ne tornò in Italia. Subito che Papa Sisto hebbe notitia di questo accidente, mandò a dire al Signor di Sangoard, che si partisse incontanente di Roma, e dello stato Ecclesiastico. Que Rarisolution così grande, commosse forte gli animi delle genti; e molti temettono, che fosse per partorire qualche pericolosa nouità. Enrico quando ciò seppe se n'afflisse molto, come cosa tanto graue, inaspettata, & fatta in cospetto del Mondo, richiedeua; e parendogli, che non fosse a simil male medicamento sufficiente l'offerta, che'l Papa gli faceua di ricreare vn'altro in luogo di Sangoard, gli scrisse lettere humilissime, supplicādolo, a voler richiamare il medesimo Ambasciadore, & a non volergli fare così palesemente vn'ingiuria, dalla quale potessero i nimici della Religion Cattolica prender animo, dichiarando di non hauer hauuta intentione non pur di offendere la Santità Sua, mà ne anche

il medesimo Arciuescouo, in hauerlo fatto fermare, risoluto sempre, quando da lei le sue ragioni non fossero state approuate, di lasciarlo caminare innanzi, e di ammetterlo, e come suo Nuntio honorarlo. Che volesse ricordarsi, ch'egli era Primogenito di Santa Chiesa, la riputation del quale le doueua essere a cuore, e per li meriti propri, e per quelli degli antecessori suoi. Che finalmente l'Ambasciador suo hauea procurato di seruir bene il suo padrone, come tutti i Ministri far deono. Che se bene egli da principio hauea approuata la elettione di Monsignor di Nazaret, nondimeno hauendo dapoi considerato meglio gl'interessi del suo Principe, se hauea fatta nuoua istanza, la qual si vedeua confermata da lui, non pareua, che hauesse commesso errore, che meritasse sì grane risentimento, il qual se non fosse mitigato co'l richiamarlo a Roma prima, ch'egli fosse riuocato in Francia, potea essere, ch'esso medesimo pensando a quello, che la sua riputation richiedesse, stesse vn pezzo a mandar più Ambasciadore a Roma. Mà nè queste, nè altre ragioni portate dal Rè, e da Oratio Ruccellai in suo nome, poteron muouere il Papa, a richiamar Sangoard. Così si fermaron le cose, non hauendo nè anche il Rè Enrico voluto mandare altri in suo luogo. Non ostante per tutto ciò stettero molto ad accomodarsi le cose per gl'interessi, che gravissimi correuano fra'l Rè, e'l Papa, il qual mostrandosi in ogni altra cosa benissimo affetto verso il Rè, e la Francia, si andaron raddolcendo gli animi: perciò Girolamo Ragazzoni Vescouo di Bergamo nè fù riuocato dal Papa, nè licentiato dal Rè, come si dubitaua, che seguisse: anzi trattato co'l medesimo rispetto, com'era sempre stato; ed alla fine furon le cose di maniera acconcie, che l'Arciuescouo di Nazaret tornò in Francia; e'l Signor di Sangoard, che'l Rè honorò di titolo di Marchese di Pisani a Roma per Ambasciador residente; e'l Duca di Lucemburg venne a rendere al Papa la solita vbbidienza. Trouò il Nuntio le cose di Francia in peggiori termini di quelli, che gli erano stati presupposti; hauendo per la notitia già acquistata con la pratica di quella Corte, e delle genti del paese scoperto tosto gli humori peccanti, e lo stato delle cose; onde diede conto al Papa, essere il Reame tutto fra se stesso in tanta dissidenza, che fin fra'l Rè, e la Madre fosse penetrata; ed a tal ridotta, che non v'era chi credesse ad altri, che a coloro, ch'eran seco congiunti d'interessi: essere il Rè per tutti i versi debolissimo, e particolarmente di Consiglio, per la morte de' vecchi, che soleano stargli appresso; nè trouarsi in istato miglior la Madre, la quale per mancamento tale, nò si hauea conseruata l'autorità co'l figliuolo: e perciò non potersi far molto fondamento sopra le deliberationi di lei, massimamente essendo per lo più, coloro, che participauano in quel tempo del gouerno, o mal'inclinati, o incapaci; & alcuni, che procedeuano con rettitudine, non hauer credito, perche li Duchi di Gioiosa, e di Espernone preualeuano; mà più di quegli questi, il qual nodriua dissidenza, & odio fra'l Rè, e i Guisi, ch'era il maggior danno di ogn'altro: e si era accostato al Nauarra, & a Memoranci: onde si dubitaua, ch'ei fusse per tirare il Rè da quella parte; & impedisse le prouisioni per la guerra, quantunque si sentissero muouer di Germania quaranta mila huomini a spese della Reina d'Inghilterra, e de

1586

Principi

1586 Principi Protestanti di Lamagna. Queste cose scrisse il Nuntio, perche fra gli altri Alberto Goudi Marescial di Francia, ch'era affettionato al Rè, & alla Religione Cattolica, gli haueua fatto simil discorso con molta passione di animo; & haueua soggiunto, dubitar, che'l Rè fosse per precipitare nell'accordo con gli Vgonotti; e di non conoscerui altro rimedio, che quello, che poteua venirgli dalla parte del Papa, cõ l'autorità del suo cõsiglio, e con vn prõto aiuto di gente, e di danari massimamẽte, perche per la restitutione di essi haurebbe potuto hauer dal Rè figurtà sufficienti. Il Papa nell'vno, e nell'altro stette sospeso, non parendogli stagione da mandar genti, nè tempo da dar danari, poiche tuttauia co'l mezzo della Regina si trattaua la pace, con molta indignità del Rè suo figliuolo, e con pericolo grandissimo della Religione Cattolica, per la quale egli haurebbe voluto vederlo francamente risoluto alla guerra. Mà era il Rè troppo più alla pace, che alla guerra inclinato; e di coloro, ch'egli haueua attorno, eran molto più potenti seco quei, che aiutauano la sua inclinatione, di coloro, che la guerra desideranano, aggiuntaui la peste, che affligeua Parigi, & altre parti del Regno; e la carestia, che in questo tempo era assai grande per tutta la Francia, e molto maggiore aspettauasi l'anno futuro, pe'l grandissimo danno, che in que' giorni haueua fatto la riuiera di Loira, essendo fuori della memoria degli huomini ingrossata di modo, che haueua innondato paese larghissimo, rotti ponti, ruinate case, e mulini, annegato numero grande di persone, e tanto di bestiami, che'l danno era inestimabile; onde pareua, che l'ira Diuina fosse congiunta con la pazzia humana alla destruttione di quel Regno. Era anche Enrico trauagliato per gli auuisi, c h'egli teneua, che'l Rè Cattolico, e'l Duca di Sauoia armassero gagliardamente; e che'l Papa non solamente u'acconsentisse, mà ch'egli ancora fosse per iscoprirsi collegato con loro, non sapendo la vera cagione di queste congiuntioni d'armi. E benche l'opinione di molti fosse, e corresse la voce, per lo grande apparecchio di vasselli, che si faceua ne' Regni del Rè Filippo, ch'egli volesse far l'impresa d'Inghilterra, per vendicarsi di tante ingiurie, e di tanti danni riceuuti da quella Reina; nondimeno Enrico, che ciò difficilmente credeua, diede ordine al Cardinal da Este, che ne trattasse co'l Papa, e gli dicesse in nome suo, che quantunque egli credesse di potere star sicuro, mentre, che'l Cattolico, e'l Duca di Sauoia armauano con saputa della santità sua, che non hauessero a voltarsi quell'armi contra'l Reame di Francia; massimamente, non essend'esso mai stati prouocati da lui; tuttauia mentre non gli era data parte della cagione, per la qual si apparecchiauano così grosse armate, non poteua non ne stare in pensiero, perche egli non haueua nuoua, che gli persuadesse, che tante genti douessero seruire per la Fiandra, doue il Duca di Parma era allora assai forte, e non haurebbe con che nodrir tanta gente. Ch'egli difficilmente poteua indursi a credere, che si facessero, per andare in Inghilterra, perche non hauendo il Rè Cattolico porti, oue potesse, in caso di tempesta, saluare i suoi vasselli, tenendo la Reina Elisabetta tutti quelli di Olanda, e di Zelanda; lo spiccarsi di Spagna, & andare a dirittura in Inghilterra, senza mai pigliar por-

to,

tò, era vn ſottoporſi a molti pericoli, & a faſtidioſi accidẽti; onde ſtimaua, ch'el 1586
romore di quell'impreſa ſi faceſſe correre più toſto per indurre co'l timore quella Reina a qualche accordo. Mà che quando pure queſta foſſe l'impreſa deliberata da farſi con quell'armi, ch'egli non haurebbe comportato, ch'ella ſi faceſſe ſenza ſua participatione; perche con tale acquiſto il Rè Cattolico haurebbe troppo agenolmente potuto offender la Francia. Ch'egli perciò portaua più toſto opinione, che ſi penſaſſe all'acquiſto di Ginevra, ſapendo il diſiderio ſmiſurato, che di acquiſtar quella Città haueua il Duca di Sauoia, il qual non ſarebbe così groſſe ſpeſe, ſe non haueſſero a riſultare in ſuo profitto; e che foſſe ſtato ſcelto queſto tempo, come molto opportuno, per ritrouarſi egli impedito dalle guerre del ſuo Regno, hauendo ſempre dichiarato di non hauere a bene, che'l Duca contra quella Città procedeſſe co'l mezzo dell'armi, pe'l danno, che'l Reame di Francia ſarebbe per riceuerne, riſpetto alle Leghe de' Cantoni; e che perciò ſi metteſſe in conſideratione alla Santità ſua, quanto a ragion gli doleſſe, che'l Duca procuraſſe di auanzarſi in dominio, mentr'egli era occupato in vna guerra intrapreſa da lui pe'l ſeruigio di Dio, e della Religion Cattolica; non douendo ſopportar, che tal'impreſa ſi faceſſe, perche poteua ancora eſſere attribuito, che tutto ciò il Duca faceſſe in ſuo diſpregio, per hauer egli altre volte pregato, a non muouer tal guerra, perche i Cantoni degli Suizzeri ſi diuiderebbono, e ſi renderebbono inutili a' vicini loro amici, ed e' ne patirebbe più di ogni altro, e particolarmente allora, che per reſiſtere a gli apparecchi de' ſuoi ribelli, ne haueua maggior biſogno; & andando quella città in man di qual ſi foſſe particolar Signore, egli ſarebbe a voglia di eſſo chiuſo a gli Suizzeri quel paſſo per entrare in Francia, che haueuano gli anteceſſori ſuoi, ed egli continuamente tenuto aperto colla forza dell'oro, contra l'arti del Rè Cattolico, e de' Duchi di Sauoia, che co'l fare ogni opera di diuidere i Cantoni, haueuano procurato di ſerrare. Tali furon le ragioni per le quali, diceua il Rè Enrico, eſſerſi indotto a pregare il Papa, a non comportar, che ſi moueſſe quella guerra; poiche per altro affermaua, che eſſendo Ginevra ſtata cagione di tanti gran mali nel ſuo Reame, haurebbe voluto vederla ſommerſa in quell'acque. Premeuano veramente molto al Pontefice le impreſe d'Inghilterra, e di Ginevra; & ad ognuna di eſſe hauea promeſſo di porgere aiuti, parendogli, che non poteſſero impiegarſi le genti, e'l danaro della Chieſa, nè più vtilmente, nè a maggiore gloria di Dio, e lode di ſe medeſimo; e ſapendo, che al Rè di Francia non eran per piacere nè l'vna, nè l'altra, non le haueua volute participar ſeco, & hora tanto maggiormente ſi riſoluette di non iſcoprirſi, quanto conobbe eſſer pericoloſo, s'egli ne haueſſe certa notitia, e perciò andò naſcondendoſi co'l Cardinal da Eſte nel miglior modo, ch'ei ſeppe. Non haueua Siſto depoſto il penſiero delle coſe di Francia; anzi era riſoluto d'inuiar vn poderoſo eſſercito in aiuto di Enrico, s'egli haueſſe deliberato di far la guerra a gli Eretici, e s'ei ſi foſſe con eſſo loro accordato, mandarlo in fauor della

la

1586 la Lega ſotto Franceſco maria della Rouere Duca di Vrbino, hauendo fatta elettione di queſto Principe, di cui ſapeua, che i Capi Franceſi dell'Vnione ſi ſoddisfaceuano, e che per le ſue qualità, ſi erano dichiarati, che non farebbono difficultà di cedergli. Mà perche l'impreſa di Gineura douea farſi ſotto'l nome della Sede Apoſtolica, e'l Rè di Spagna diſideraua, che'l medeſimo Duca di Vrbino haueſſe a eſſere capo di eſſa, maſſimamente concorrendoui la calda iſtanza, che ne facea il Duca di Sauoia, il quale per leuare ogni difficultà, che potoſſe ritenere Franceſcomaria, promiſe al Papa, o di non andare al Campo mai, o ſe pur vi foſſe ito, di riconoſcere, e di vbbidire come capo eſſo Duca di Vrbino. Si contentò il Pontefice di commettere a lui queſta impreſa, fermo tuttauia nella riſolutione di ſpingerlo in Francia con forze maggiori. Franceſcomaria conſiderato l'importanza di amendue le impreſe, e quanto alla Cattolica Religione foſſero per eſſere di giouamento, diſideroſo, che ſi leuaſſe quel peſtifero refugio a gli Eretici, e che dal Reame di Francia l'Ereſia ſi eſtirpaſſe: per corriſpondere all'opinione, che Principi tanto eminenti nella Criſtiana Republica, haueuano di lui concetta, e per la propria pietà verſo la Religione, non ſolamente accettò il carico offertogli; mà con ogni ardore vi ſi accingeua, e tanto maggiormente, quanto era già ſicuro di tirar dietr'al ſuo nome la Nobiltà d'Italia, & i migliori ſoldati, che vi ſi trouauano. Mà o foſſero le difficultà, che s'incontrarono nel voler mandare ad effetto la deliberatione; ancorche gli Suizzeri Cattolici la deſideraſſero, & offeriſſero di laſciar cauar ſoldati dal lor paeſe, o che al Rè Cattolico, che premeuano più le coſe d'Inghilterra, paréſſe di tentar prima quell'impreſa; queſta fù differita ad altro tempo. Frà tanto il Criſtianiſſimo, che non poteua hauer la pace con tai conditioni, che la quiete del Regno promettéſſero, e conſeruaſſero la ſua riputatione, perche gli Vgonotti domandauano coſe da infamare il ſuo nome, era da grauiſſime cure agitato, eſſendo dalla guerra per ſe ſteſſo alieno, e ritardato da molti, mà particolarmente dal Duca di Eſpernone, il quale oltra l'intenderſi ſegretamente co'l Rè di Nauarra, vedeua, che la guerra non ſi poteua fare, ſenza impiegare i Guiſi ne'carichi principali, ritirana ſempre quanto poteua il Rè da tal penſiero, confermandolo di continuo nel ſoſpetto, che quando i Guiſi haueſſero l'armi in mano, foſſero per leuargli lo ſcetro, e'l Regno. Dall'altra parte era neceſſario, che a qualche deliberatione egli veniſſe, & i Collegati non attendeuano altro, che ſentire, ove il maneggio della Reina terminaſſe, il quale o con la pace, o con la guerra con gli Vgonotti biſognaua, che per loro coll'armi ſi riſolueſſe. Il che era ottimamente dal Rè, e dalla Madre conſiderato; mà conoſcendo più toſto il pericolo, che'l rimedio rimaneuano irreſoluti; e eſaminandoſi da tutte le parti con inganni, il Rè era ſempre più di tutti ingannato: ed erano di maniera inuiluppate le coſe di nodi indiſſolubili, che non pareua, che ſcioglier ſi poteſſero

teſſero con altro, che colla ſpada. Era'l Duca di Mena ridotto pe'l mancamen- 1586
to de' ſoccorſi di ſoldati, e di danari, ſenza eſſercito; nondimeno il Rè, che l'hauea laſciato venir in corte, non volle concedergli licenza, e moſtrando di dar ordini per farnuone genti, lo ſollecitaua a tornar al ſuo campo. Ma'l Duca ch'era in fatti, e ſi auuedeua, che gli ordini non eran buoni, vedendoſi abbandonato, e non mancando di quei, che l'imputauano di non hauer fatti progreſſi, conformi alle forze, ch'egli hauea ricenute dal Rè; publicò vn manifeſto contra'l Mareſcial di Matignone; accuſandolo d'intelligenza co'l Nauarra, & incolpandolo, che con quella parte dell'eſſercito, ch'egli reggeua, haueſſe ſempre impedito i progreſſi, che ſi ſarebbon potuti fare con le forze congiunte: & in eſſo non laſciò di dolerſi vacitamente del Rè, che non haueſſe dati gli ordini neceſſarij, per far prouedimento di munitioni, e di danari a ſufficienza, e che perciò ſi foſſe morta, diſbandata, & affitta tutta la gēte, & interrotto il corſo di vna piena vittoria per altri, e non per ſua colpa. E ciò diceua ſapendo, che'l Duca di Eſpernone haueua le mani in queſti diſordini: hauendo ciò ſcoperto, per quanto alcuni affermano, da vna lettera, ch'eſſo ſcriueua al Rè: Onde tuttauia i fratelli Guiſi ſi confermauano, nell'opinione già concetta, che per opera ſua il Rè ſi foſſe alienato da loro, e che haueſſe per li ſuoi conforti a condurſi a qualche ſtrano accordo co'l Nauarra, mediante la Reina. E perche haurebbono in ogni caſo voluto trouarſi armati, e per hauer titolo, che haueſſe a eſſer tenuto giuſto; diſideranano di tirare il Papa con loro; mandarono perciò il Signor di Meneuille a trattar co'l Nuntio, acciochè procuraſſe di perſuadere il Pontefice, a dar lor licenza di armarſi con l'autorità ſua, per non aſpettarſi com'eſſi dicenano il fine del trattato della Reina, con vna iniqua pace, e di eſſer preuenuti dall'armi del Nauarra, il qual trouandogli diſarmati, haurebbe potuto ruinar loro, e la Religione Cattolica in Francia. Ma'l Nuntio, che non volle impegnarſi a far queſto vfficio, prima, che haueſſe eſplorata la mente del Padrone, riſpoſe a Meneuille, non hauer egli autorità di entrar in maneggi, o in conſigli di muouer armi: mà che di ciò poteuano far trattare a Roma per altri mezzi: che ben come amico metteua loro in conſideratione, che il Papa non era per muouer l'armi contr' ad alcun Principe Criſtiano, ſe non per difeſa della Religione Cattolica, dello ſtato Eccleſiaſtico, e della Eccleſiaſtica giuriſditione; e che eſſendo il Rè Enrico Cattolico, e non perturbando nè lo ſtato, nè la giuriſditione del Papa, anzi honorandolo con la riuerenza douuta, come vbbidiente figliuolo, non hauea cagione di muouergli l'armi contra. Che a lui pareua dunque, ch'eſſi doueſſero aſpettar la fine del trattato della Regina; perche, o buono, o reo, che riuſciſſe, tornerebbe a lor beneficio, poiche il bene vniuerſale anch'eſſi comprenderebbe, e ſe l'accordo fuſſe iniquo per la Cattolica Religione, approuerebbe l'armi preſe in altro tempo da loro; e giuſtificherebbe quelle, che di nuouo pigliaſſero; e darebbe occaſione, & animo a' Principi foreſtieri di porgere loro aiuti. Ch'egli giudicaua doueſſero per hora procurar di tener vniti i Cattolici ben affetti alla vera Religione, e far forte queſta parte co'l groſſo numero loro; accioche ſi vedeſſe co'l concorſo vniuer-

ſale

1586 ſale caminar vnitamente contra i communi nemici. Che hauesſero a guardarſi di non far qualche attione, la qual poteſſe attribuirſi all'loro interesſe particolare, percioche verrebbono a indebolir le forze loro, anzi a ſneruarle ſenza ſperanza di poterle rimetter mai più in buono ſtato. Il che diſſe eſſer a punto facil coſa, che ſeguiſſe mentre la Reina era in maneggio di pace, percioche quando il Rè ſentiſſe, che ſenza aſpettare il fine di eſſo, eglino tramaſſero nuoue coſe, facilmente ſpinto da ſdegno, ſi precipiterebbe in vn cattiuo accordo. Il perche eſſi ſarebbono incolpati d'impacienza, e'l popolo Franceſe, il qual tuttauia dalla riuſcita, ch'era per hauer l'abboccamento della Reina co'l Nauarra, ed era cupido della pace, come poteſſe credere, ch'ella foſſe ſtata ſturbata per priuati intereſſi; ſi alienerebbe da queſta parte, & adherirebbe a quella de' nimici. Che poteuano molto ben conoſcere, che ſe vn'altra volta quand'erano da molti fauoreggiate queſte armi, eſſi le hauenano depoſte; che hora per neceſſità ſarebbono aſtretti a diſarmar di nuouo. Non trouandoſi per ordinario, chi voglia così facilmente entrare a parte di vna guerra, che ſia tenuta ingiuſta: e che in tal modo cadendo di riputatione appreſſo gli amici, rimarebbono ſenza forze, e da' nimici ſarebbono oppreſſi. Mà che ſe per fuggire il pericolo di eſſer colti ſproueduti, voleſſero ſtar preparati, poteuano deſtramente farlo, co'l cõtener gli amici in buona intelligenza, e con tenergli di mano, in mano auertiti de' pericoli, acciochè ſteſſero apparecchiati, per ogni accidente, che poteſſe ſuccedere, ſenza turbar le coſe innanzi al tempo. Fù gran freno a' Guiſi il non hauer trouato diſpoſto il Nuntio Apoſtolico ad approuare, & aiutare i lor penſieri: nõdimeno eſſi, e gli amici loro ſi maneggiauano di modo, per apparecchiarſi a nuoua guerra, che le coſe non poterono andar tanto ſegrete, che al Rè non arriuaſſe qualche ſentore. Ond'egli ombrato, non volendo alienarſi i Cattolici, nè fare i Guiſi più forti, riſolnette nella proſſima ſolennità de' caualieri dello Spirito Santo, che douea eſſere nel principio dell'anno futuro, far giuramento, di nun acconſentir mai, che l'eſſercitio della nuoua Religion ſi faceſſe nel ſuo Reame. La Reina era tuttauia sù medeſimi maneggi dell abboccamento; nè haueua dal Rè di Nauarra potuto cauare riſolution niuna, volendo egli prima, che andarla a trouare veder le genti del Rè tutte condotte di là dalla Loira, e l'armata partita da' liti della Roccella. Queſta in pochi giorni ſi ſcoſtò da quelle parti per mancamento di vettouaglie; e le genti di Terra paſſarono'l fiume; nõdimeno l'abboccamẽto, ch'era già ſtabilito, hebbe a rõperſi del tutto, per nuouo accidente; perche eſſendo andate alcune cõpagnie del Rè di Nauarra, per guardar l'alloggiamẽto deſtinatogli dalla Reina, furono da alcune cõpagnie del Sig. di Malicorne gouernator del paeſe aſſalite, e mal trattate, o ch'egli non ſapeſſe, o che non ſi curaſſe di ſapere, che la Reina foſſe rimaſa d'accordo con eſſo Rè, e che quelle gẽti di ſuo conſentimẽto ſuſſero andate in quel luogo. Mà ſi ſcuſò di nõ hauerne hauuta notitia, e che la triegua ch'ella hauea fatta publicare per quei contorni, non era ſtata dal Rè di Nauarra accettata. Il che fù vero, perche hauendo egli inteſo, che le leuate delle gẽti di Germania ſi riſcaldauano, non voleua con la publicatione di vna triegua foſſi en-

der gli animi de' suoi amici. Finalmente tanto fece la Regina, che all'abboccamento 1586
si venne il giorno di Santa Lucia, a Saubris, luogo frà Iarnac, e Cognac. In questi alloggiava la Reina, & in quegli il Nauarra, il quale era accompagnato da Condè, e da trecento gentilhuomini, & haueua seco circa mille caualli, e cinquecento fanti, cosa, che alla Reina non piacque, nè a coloro, che seco erano; anzi alcuni hanno voluto affermare, ch'egli hauesse pensiero di far la Regina prigione, e di condurla nella Rocella, e che di ciò auedutisi li Duchi di Niuers, e gli Reis gli diceſſero, che s'ei si fosse risoluto a commettere così grande delitto, si sarebbe concitata l'ira di tutta la Francia, e di tutto'l Mondo insieme, perche mancando della fede publica in persona di così gran Regina, haurebbe perduto ogni credito, e gli amici: tuttauia questo non affermiamo di certo. Egli in apparenza trattò con humiltà grande con lei, e ne' primi congressi si sfegurò gli animi da ogni parte. Volendolo poi la Reina stringere alla pace, cominciò ad esortarlo a farsi Cattolico, poiche da questa attione ella diceua, prendere la misura di tutto il Regno, leuandosi con essa il pretesto all'armi nemiche, e potendo egli subito accostarsi al Rè, e fortificarlo con la sua presenza, e con la pace vniuersale, che seguirebbe, che sarebbe il singolar fondamento, per istabilir la sua quiete, e quello a che egli douea la speranza della sua grandezza appoggiare, la qual non era per conseguir mai in mezzo delle rinolutioni, e mentre, che altra Religione, che la Cattolica in Francia si esercitasse, e stessero in campagna armati coloro, che la nuoua fatta seguitauano, perche non essendo per sofferir o mai i Cattolici, starebbono continuamente apparecchiati, per opporsi, e quei che di essi si facean capi con questo speciose pretesto, disiderando di star sempre in armi, chiamerebbono aiuti stranieri, e farebbono per questa via la guerra eterna, la qual non riuscirebbe giouenole ad altri, che a coloro, che poco haueuano da mettere a risichio. Confortaualo ancora, con dirgli, ch'egli haueua gran ragione di appigliarsi a questo consiglio; perciohe se voleua ben considerare, quai fermezza hauessero i fondamenti, ch'egli haueua gettati sopra la pace, che lo seguiua, e quanto e' potesse disporre de gli animi, e delle forze de gli Vgonotti, e particolarmente di quella Rocella, ch'egli teneua per sicura Rocca contra ogni humana potenza, haurebbe da se stesso fatto così debole giudicio delle sue forze, che a comparatione di ciò ch'egli poteua sperare co'l mezzo di una buona pace, colla quale si sarebbe della gratia del Rè assicurato, gli sarebbono di niun momento riuscite; perche da gli Vgonotti, e particolarmente da' Rocchesi ei non sarebbe stato bastante a cacciare vn minimo aiuto, se'l loro interesse non gli hauesse principalmente spinti. Ma che dal Rè haurebbe hauuta ogni ricognitione, come Principe del sangue Reale, e suo carissimo cugino, e per se, e per tutti i parenti, & amici suoi: e che quand'egli fusse stato pertinace nella setta Vgonotta, ostinato nella contumacia co'l Rè, se hauesse voluto seguitar la guerra con tante ingiustitie, poteua esser certo di douere hauer contra Dio, e tutti i buoni, che disideranano la pace, la quale gli era con tante profitteuoli condition proffertà. Volesse co'l suo discorso ponderare, che se haueuano egli, e i seguaci

suoi

1586 *ſuoi coſtretto il Rè a pacificarſi co' Collegati, per non hauer per cauſa loro, tutti i Cattolici nimici, non voleſſero indurlo in altra neceſſità, la qual poteſſe eſſer cagion della ruina di tutti, di che ſempre mai ſarebbono eſſi, ed egli particolarmente imputati. La riſpoſta del Rè di Nauarra, fece far giudicio ſubito della poca ſperanza, che ſi poteua hauer dell'accordo; perch'egli diſſe, che non ſolamente non doueua eſſere imputato d'inobedienza verſo il Rè, ma che altramente era mai auenuto mal per altro, che per hauer troppo obbidito. che ſopra la debolezza ſua la Lega ſi era continuamente fortificata. che'l Rè per non hauer voluto ſeruirſi de' ſudditi fedeli, haueua da dolerſi di eſſere ſtato più toſto mal conſigliato, che aſtretto a far la pace co' Collegati, i quali haueuano gettato il lor principal fondamento ſopra la violatione de gli editti così ſolennemente publicati dal Rè di ſua ſpontanea volontà, e riuocati per forza, e coſtretto di ſoddisfare all'ambitione di alcuni ſeditioſi: e che pur que' ſoli editti ben oſſeruati eran ſufficienti a ridurre tutt'il Regno in pace. che ſe ciſi doleua di queſto per la cauſa publica, poteua rimarcarſi ancora, per eſſergli ſtato mancato da lei medeſima in molte coſe promeſſeli; e che perciò doueua egli ſtare auuertito molto, e creder poco. Marauigliandoſi, ch'ella ſi foſſe con tanto trauaglio poſta in quel viaggio, e ſi foſſe perſuaſa di comporle coſe co'l proporre così faſtidioſi partiti, e tante volte in uan diſputati. che quand'egli ſi foſſe indotto a ſoddisfarlei, e'l Rè, non poteua farlo allora con honor ſuo; poiche haurebbe più all'armi de' nimici, che al comandamento del Rè obbedito; nè perciò farebbon concorſi coloro, che la nuoua Religione teneuano, e non haurebbe ſeruito ad altro, che ad accreſcere il preteſto a' Guiſi, e co'l preteſto la forza all'armi loro, dalle quali proceduta la ruina dello ſtato. Conoſcere, che quanto al ſuo proprio intereſſe, ogni ragion richiedeua, ch'egli ſi faceſſe Cattolico, perche in queſta maniera ſarebbe della preſenza, e de' fauori del Rè partecipe, e potrebbe ſeruirlo, com'ei diſideraua: ma che eſſendo ſolo, altro non ſarebbe, che dar comodità a' ſuoi nimici di priuare il Rè del miglior ſeruidore, ch'egli haueſſe. Ch'egli dunque era pronto a ſoſtener più toſto con ogni pacienza l'incommodità della guerra, che ſopportar nella pace l'autorità de' nemici. Non curarſi di poter fra coloro, che'l ſeguitauano più di quello, che'l douer riceruaua. E ch'eran tutti ſi fattamente uniti in difeſa della lor Religione, ch'era uano ſperar di pacificarſi con eſſi, come ſi foſſe trattato di leuar dal Regno l'eſſercitio di quella. La Reina, che uoleua guadagnar qualche coſa, temendo la uenuta de gli Stranieri, propoſe, che ſi rimetteſſero le differenze ad una Aſſemblea generale di tutti gli ordini del Regno; e che frattanto ſi ſtabiliſſe una triegua uniuerſale, acciochè ſi poteſſe caminar ſenza intoppi di nouità, alla pace. Ma'l Rè di Nauarra ricuſò la ſoſpenſion dell'armi; e moſtrò di hauer poca confidenza, che negli ſtati, che per ciò foſſero per conuocarſi, ſi haueſſe a cauar determination migliore per loro, di quella, ch'era ſtata riſolta negli ſtati di Bles, dicendo non poterſi ſperare, che le deliberationi del Rè preualeſſero, poiche egli era il più debole, e che alle coſe della Religione, dalla qual dipendeuano l'altre, non era*

per darſi aſſetto mai, ſe non co'l mezzo di vn Concilio. Che perciò s'ella non 1586
haueua altro, che dire, nè migliori partiti da proporre, egli ſe n'anderebbe, ſicuro di non poter con ſi dure conditioni gli animi de gli altri diſporre, quantunque la pace deſideraſſero. Tuttauia la Reina, che la pratica diſtar ſi non intendeua, diſſe, che haurebbe mandato in Corte per cauar dal Rè qualche moderatione delle conditioni propoſte, ol'vltima ſua volontà; e fra tanto che'l Ramboglietto ritornaſſe dalla Corte, furon ſoſpeſe l'armi per tutto'l paeſe, ch'è tra Orliens, e la Roccella. E'l Rè di Nauarra, ch'era altretanto deſideroſo di rompere queſta pratica, quanto la Reina di tenerla attaccata, domandò ſei ſettimane di tempo, in ogni caſo, che le coſe pigliaſſero ſperanza d'accordo, per potere auiſare la Reina d'Inghilterra, e i Principi di Germania ſuoi confederati, ſenza'l conſenſo de' quali diceua, ch'eſſi di quà non haurebbono coſa alcuna riſoluta. Il che pareua, che foſſe vna eſcluſione manifeſta di quel maneggio. E fra tanto la Regina ſi fermò a Cognac; ed egli ſi ritirò alla Roccella. Mentre che ſi ſtaua ſulle pratiche di queſto abboccamento, gli Eretici ſoprapreſero Rocroi, luogo forte nella Prouincia di Campagna: ma'l Duca di Guiſa, per eſſer piazza del ſuo Gouerno, ſi moſſe ſubito, e gli ſuccedette per la ſua diligenza di ricuperarlo in pochi giorni. Ritornò il Ramboglietto, e trouò la Reina a Fontenè, la quale ſi era poſta in cammino, per ritornare a Parigi, hauendo inteſo, che la ſua lunga dimora era di gran ſoſpetto a Cattolici; e che non v'era fra loro, chi credeſſe, ch'ella haueſſe a conchiudere vna pace, la qual poteſſe ſoddisfare a tutti, che douеſſe eſſere ſenza indignità del Rè, & offeſa della Religione Cattolica; & hauendo dal medeſimo Ramboglietto ſaputo, che'l Rè haueua nella ſollennità della feſta de' Caualieri fatto giuramento di non acconſentir mai all'eſſercitio della nuoua Religione, ancorch'ella conſideraſſe, che queſto ſolo era baſtante per rompere in tutto ogni pratica di pace, nondimeno fece intendere al Rè di Nauarra la Venuta del Ramboglietto, & inuitarlo a ritornare ad abboccarſi ſeco. Ma'l Nauarra, che non haueua mai diſiderata la pace, hauendo ſaputo il nuouo giuramento del Rè, e conoſcendo, quanto con tal nouità ſi foſſero le ſperanze de gli altri, che l'haurebbon voluta, allontanate, pensò di ſtaccare affatto queſto filo; perche hebbe credenza, che non per altro ſi teneſſe attaccato, che per acquiſtar tempo, e per far ſoſpender le leuate de' loro ſtranieri; & che non poteſſe, ſe non con dure conditioni pereſſi ſeguir la pace, la quale in caſo tale ſarebbon toſto coſtretti di rompere, e con tante variationi di pace, e di guerra, diuenire a tutto'l Mondo odioſi. Perciò ſi leuò di Marans, dou'egli era ſtato alcuni giorni, non tenendoſi molto ſicuro per la debolezza del luogo; e ritornò alla Roccella. Il che hauendo la Reina ſaputo, mandò a dirgli, che non volend'egli venir da lei, ſi contentaſſe di mandare il Viſconte di Turena, co'l qual la Reina non trattò altro, che di ſtabilire vna triegua per tutto'l Regno, per far la ſtrada alla pace vniuerſale. Propoſe il Turena, che ſi faceſſe vna ſoſpenſion di offeſe per due meſi nelle Vicine

Ero-

1586 Prouincie ; che ſi deſſe ſicurezza di commertio a tutte, per poter mandare i huomini attorno per queſto negotio. Che ſe ſi foſſero vedute caminar le coſe per la ſtrada di ſtabilir la pace, la tregua, e'l commertio ſi ſarebbono potuti prolungare, non potendo il Rè di Nauarra da ſe ſteſſo riſolnere coſe tanto importanti, ſenza l'conſenſo degli altri intereſſati. Mà l conſiglio, ch'era con la Reina, ributtò queſto partito, parendogli, che non poteſſe ſeruire ad altro, che a dare a gli Vgonotti comodità di far entrare i loro ſtranieri, & a' Collegati ombra tale, che ſeruiſſe per ſeparargli dal Rè, e per fargli vſcire armati in campagna. Perciò ritornò il Turena al Nauarra, e ſeco trattò di cauar migliori conditioni per la ſoſpenſione dell'armi. Mà eſſendo arriuati allora auuiſi, che le genti, che ſi aſſoldauano per loro in Germania, e nel paeſe degli Suizzeri, doueuano eſſere toſto all'ordine, tornò il Viſconte a Niort, ou'era la Reina, e mutando parlare da quel di prima, cominciò, per metterle timore, a dir che non fù m. i tempo più opportuno, per accordare vna buona pace di queſto, con iſperanza, ch'ella hauueſſe a durar lungamente; poiche eran pronte per entrare tante forze in fauor loro, che leuerebbono a' Collegati la ſperanza di poter reſiſtere, ſe coll'eſſempio delle coſe paſſate, ſi poteua giudicar delle future. Sapendoſi, che haueuano disfatti, e ruinati cinque eſſerciti, ſenza hauer mai potuto offendere il Rè di Nauarra, mentre poteua dirſi, ch'ei foſſe diſarmato, e ſenza niun vicin ſoccorſo, e che non per altro era da lui chiamato così potente eſſercito, che per conſeguire vna ſicura pace, e per coſtituire i Principi del ſangue in ſtato di sforzare i ſeditioſi a render la douuta vbbidienza al lor ſourano, e per ridurgli a termine, che non haueſſero per niun tempo, nè per qual ſi foſſe pretesto, a poterſi riuoltar contra la ſua Corona, poiche in altro modo non poteuano, non ſolamente eſſi, mà nè anche il Rè medeſimo aſſicurarſi mai. Haueua notitia la Regina delle groſſe leuate, che ſi faceuano per gli Eretici, e credeua, che foſſero per eſſere all'ordine per entrare in Francia più toſto di quell'era in effetto: e perciò diſſe al Viſconte, che douendoſi trattar la pace, era neceſſario di far fermar gli ſtranieri, di ſtabilire vna tregua, e di dare il paſſo libero a coloro, che doueuano andare a maneggiarla, com'egli hauea propoſto: mà faceua iſtanza, che la ſoſpenſion dell'armi comprendeſſe maggior paeſe, e più tempo di quello, che domandaua il Viſconte. Fece egli perciò Un'altro viaggio ſin'alla Roccella; e ritornò dalla Reina, ch'era ita a Turs: e perche ſapeuano i Capi Vgonotti, che i loro ſtranieri erano per tardare ancora qualche meſe, ſperando di cauar dalla Reina danari, per pagar frattanto le lor guarnigioni, moſtraron di condeſcendere per riſpetto di lei ad vna triegua, che non però volleno paſſare due meſi, ben la dilatarono per le Prouincie del Poitù, del Landoneſe, Mirabelleſe, Augomeſe, Santonge, Breuage, e paeſe della Roccella, purche foſſe pagata loro certa ſomma di danari. Il che fù dalla Regina promeſſo, e fù dal Rè di Nauarra publicata la ſoſpenſione dell'armi. Mà perche la Reina ſe ne tornaſſe, ſenza hauer cauato dal ſuo viaggio pur ombra di frutto, non fù la triegua ratificata dal Rè, ancorche la voce correſſe, che la leuata de gli ſtranieri per gli Vgonotti foſſe molto groſſa, e ch'egli dalla

la parte fra non facesse prouisioni di momento. Questa così negligente cura del 1586
Rè in tempo di tanto romore, che i nimici faceuano, sueglio persone, che non ha-
ueuano mai portate armi, le quali mosse da vero zelo della Religione, senza ti-
mor del Rè, fabricarono vna machina, per opporsi a gli Eretici, la qual per vn
pezzo fù loro di terror grandissimo. ella hebbe principio da vn huomo di prima
conditione, di famiglia però antica di Parigi, chiamauasi egli Carlo Ottoma-
ni, nel quale risplendeuano sopramodo, oltr'all'altre sue virtuose qualità, la riue-
renza, e la diuotion verso Dio, e la Cattolica Religione. Questi eccitato da
gl'imminenti pericoli, pensando a' rimedi, per andar loro incontro, nel princi- 1587
pio dell'anno 1587. communicò il pensiero con Giouanni Prepostо, Curato di San
Seuerino, con Giouanni Buscer, curato di San Benedetto, e con Matteo di Lau-
noi, canonico di Suessон, tutti Predicatori eminenti, i quali egli haueua in con-
cetto di bontà di vita, e dell'autorità de' quali egli si prometteua frà cittadini,
e mentr'egli si sforzaua di persuadergli di pensare a qualche salutifero rimedio,
per opporsi alla potenza de' nemici, trouò in ognun di essi vna prontezza così
grande, come se tutti hauessero hauuta la medesima ispiratione nell'istesso tem-
po. e resero gratie alla Maestà Diuina, che si fosse trouato vn, che hauesse ar-
dito di eccitar gli altri a quella impresa; e tosto risoluettero insieme, che senza
indugio si andasse inuitando i migliori cittadini, per trattar frà di loro vna Le-
ga, la qual douesse a quella de' Prіncipi adherire. Ognun di essi conduste vno,
o due altri nella medesima deliberatiоne; e gli altri tirauon molti; & in poco in-
teruallo di tempo fecero vn grande accrescimento di persone zelati verso la Re-
ligione, e verso il ben publico; si raunarono hora in casa di vno, hora di vn'altro
di loro, e tal'volta in qualche monastero, per esser mẽ osseruati. Diuisero fra essi
la cura della Città, per saper quanto si trattaua, e per iscoprire di quali huomini
hauessero a fidarsi, per darne poi più pieno ragguaglio in vn Cõsiglio, che fra lo-
ro formarono, il quale in principio non eccedeua il numero di dieci, misto di eccle-
siastici, e di secolari: e questi tali sopra le relationi, che haueuano risoluеuan le cose
importanti: e perche i Rioni di Parigi sono sedici, questi Colleganti furõ cõ lieue
chiamati cõ'l nome di Sedici, quantũque a numero grandissimo crescessero. Sta-
bilirono in quei principi, di far Lega difensiua, e di contribuire alle spese della
guerra, e di farlo sapere al Duca di Guisa, a cui inuiarono alcuni di loro de' più di
screti, e gli esposero il disegno, che haueuano di cõmettere tutti la vita, e l'hone-
re, per l'honor di Dio, e difesa Lega, e di appoggiarla a quella de i Prіncipi Catto-
lici. La risolutiõ diè loro diede al Duca sì fatta cõsolatione, che fra i grauissimi
pensieri, da' quali era agitato per le turbolẽze, che correuano, sentì ristorarsi l'a-
nimo; e quei Deputati accolse con allegrezza, e cõ honor tale, che diede a loro non
solamente occasione, già grandissimo ardire. e dopo hauerne dato conto a' fratelli
suoi, & al Cardinal di Borbone, confortò gli Ambasciadori a perseuerare in così
Santo proposito; e promise loro in nome di tutti i Collegati ogni consiglio, &
aiuto: e rimasono in apuntamento di darsi contoreciprocamente delle cose
occorrenti. Nel ritorno di costoro, la Lega de' cittadini prese animo; e massi-

mamente

1567 non trouò loco per hell Duca di Guisa in istrando di furar molta stima, mandò Ermanno Guadagni Signor di Belriguard, & i Signori di Mouuille e di Cormeil, parole conferissero, e trattasseron con loro di molte facende; benche la principale intentione fosse, per iscoprire al fondo gli animi, la disposition delle cose, e fondamenti trouar piu sicure le forze loro. ed hauendo essi trouato molto fondamento in questa intentione, dopo alcuni giorni, nel mese di Marzo, v'andò il Duca di Memorancy, qual trattò segretamente co' capi, e per la sua presenza accrebbero que' Cittadini in conto, che di essi i Principi teneuano. e perciò fecero più ferma risolutione di vnirsi tutti, e di star saldi in voler la sola Religion Cattolica, e di fare ogni sforzo, per discacciare gli Eretici, & i vitij dal Regno; di procurar la riformation de gli abusi; e'l rimedio all'ingiustitia, che si esercitaua scandalosamente in Francia. & ascendo da' primi termini della difesa, nel Palazzo di Rensdietro la Chiesa di Santo Agostino, interuenendoui il Duca di Memorancy di tutti i Principi Francesi Collegati, prestarono giuramento sopra tutti i nominati punti, e di correre vna medesima fortuna fin'alla morte. e per abbracciar maggior paese, e per fermar meglio i piedi, spedirono subito per tutte le città principali del Regno, ad inuitare gli altri a conuenir con loro. & a tale effetto elessero persone di spirito eleuato, e discrete. e fù cosa più tosto miracolosa, che marauigliosa, che questa nuoua Lega in brevissimo tempo crescesse tanto. Perche in ogni Città principale hebbe corrispondenza, e tutte mandarono alcuni Cittadini loro ad assistere al Consiglio di Parigi; e con prontezza incredibile stabilirono vna grossa contributione di danari; e per la molta diligenza, che i Collegati vsauano per tutto, sapeuano ciò che sapeua essa, con intelligenze tale, che i Principi erano da essi in brevissimo tempo auuisati di qualsi fossero fatti portasse, che per qual si fosse parte del Regno si trattasse. Nientedimeno il Rè non hebbe mai pur vna oscura notitia di questa congiura, causa più tosto di marauiglia, che da certezza di auuisi; nè harebbe così tosto penetrato più oltre, se non si fossero da se medesimi i Collegati scoperti, co'l mezzo de' predicatori, i quali hauendo preso animo dalla moltitudine de' Collegati; cominciarono a predicare apertamente contra'l Rè, imputandolo di tirannia, e di esser fautore di Eretici: nè egli si arrischiò di farne risentimento, benche sotto altri pretesti tal volta pensasse di castigarne alcuni: ma eran fra loro tanto vniti, e così ben auuisati, che trassero sempre a loro da' pericoli. Così passaron le cose per qualche tempo, ond'eran tenuti da' nimici, e stimati da gli amici. Mà si cambiaron come furiosi furon ammessi molti inconsideratamente, e senza il riguardo, che hebbero da principio. Perciochè v'entrarono alcuni d'ingegno torbido; e variando dalle prime deliberationi, confusero le cose; altri malitiosamente procurarono di esser ammessi, per hauer notitia di quanto si trattaua; ed eglino poi restarono auuisati i nimici della Lega, e particolarmente i Magistrati, a quali essendo stati dopo qualche repoda i Sedici sopradetti, e tenuti a freno, temendosi offesi, aiutarono a inuolare, & a distruggere quel nuouo dominio. E'l medesimo fece poi qualche Capo dell'armi, acciò diuenne molesta tale autorità, poiche diessa si fù sciolto, per

ascen-

escendere a gradi eminenti. Tutto quanto habbiamo narrato de' Sedici, è stato 1587
per maggior lume delle cose, che di essi si diranno nel progresso di questa Histo-
ria, ne' fatti della quale hebbero gran parte; e poiche parue loro di essere assi-
curati colle corrispondenze de' Principi, e dell'altre Città del Reame, non si cu-
rarono, che passassero più le cose con quella segretezza, con la quale erano state
guidate ne' principi. Poiche questa Lega fù venuta alla notitia del Rè di Na-
uarra, considerando egli, che vna tale corrispondenza per tutto'l Regno, era per
partorire peggiori effetti contra lui di qualunque altra cosa; perche le Città, e le
fortezze con tali aiuti poteuano custodirsi con minor difficultà, e spesa, & i Capi
dell'armi nemiche costituirsi in maggior potenza, particolarmente per li danari,
che sarebbon loro sommi ristrati; e volendo preuenire i fastidiosi effetti, ch'ei
preueded ua, cominciò a sollecitar maggiormente le genti di Germania, & vscì
nel mese di Aprile in campagna co'l maggior numero di soldati a cauallo, & a
piedi, che potè raunare da paesi attorno, e con qualche pezzo di artiglieria; heb-
be a patti Chisai, e Sanmasent: pigliò Sassai per assalto; ed essendo accresciuto
di forze per le genti, e per le artigliarie, che gli mandò Condè, sforzò Fötenè a
rendersegli; poi arriuò a Mauleon in tempo, che dopo essere stato da Condè bat-
tuto per alcuni giorni fù preso per iscalata. Fù spedito dal Rè, per impedire i
progressi di costoro, il Duca di Gioiosa, il quale in arriuar ruppe, e disfece molte
compagnie del Nauarra, ch'egli trouò sparse in diuersi luoghi; e nel borgo di
Sant'eloi fè prigione il Signor di Debori capo di quelle genti, e ripigliò Sanma-
sent a patti, come i nimici fatto haueuano, doue hauendo trouato Iariette mini-
stro Eretico, il fè morire, non essendo stato nella capitolatione compreso; riceuet-
te nel medesimo modo Tonne sopra la Sciarente, con intentione di andar a pi-
gliar Marans: mà Condè per impedirgli quell'acquisto, andò di nuouo a pren-
der Tonne, ma con poco guadagno; perche il Gioiosa nel tornare a dietro, tagliò
a pezzi alcune compagnie di Eretici, ch'egli trouò in vna casa forte, vicino alla
Roccella, e poi ripigliò Tonne colla medesima agenolezza, colla quale fù preso
tante volte. Ed essendosi quini congiunto seco il Signor di Malicorne, lasciò
l'impresa di Sanmasent, per gire a prender la Badia di Maglie, è piazza forte,
& allora mal custodita; e non hauendogli Vgonotti hauuto tempo di soccorrer-
la, la prese in quattro giorni: mà perche il campo del Gioiosa fù sopragiunto dal-
la peste, egli fù costretto di separar le sue genti, e di abbandonare ogn'impresa;
e poich'egli fù dimorato tre mesi nel Poitù, lasciata la cura delle sue genti al Si-
gnor di Lauardino, andò per dar conto al Rè delle cose succedute; & a procu-
rar nuone forze, per ritornare in quelle parti. Partito ch'egli fù, tornò di nuo-
uo il Rè di Nauarra in campagna; e maltrattò molte compagnie del Gioiosa,
in diuersi luoghi; e mancò poco, ch'ei non prendesse Lauardino, il quale essendo
colla fanteria in campagna, a pena hebbe tempo di saluarsi nell'Aie di Turena,
doue fattosi forte, si difese alcuni giorni, onde il Rè di Nauarra non hauendo ar-
tiglieria da battere il luogo, abbandonò l'impresa, premendogli di andare a ri-
ceuere alcune squadre, che'l Cõte di Soessons dalla Francia, e Colombieres dalla

Normandia

1587 Normandia haueuan cauate. Passò egli perciò la riuiera della Loira, e fece fabricare vn forte a Monserè, doue le sopranominate genti arriuarono; e mandò il Visconte di Turena ad affrontar certe schiere di soldati, che'l Duca di Mercurio haueua inuiate al Gioiosa sotto'l Signor di Otbò; rotte, che furon queste genti, il Nauarra si ritirò alla Roccella, a dar ordine alle cose necessarie, per vscir contra'l Duca di Gioiosa, ch'egli sapeua douer tornargli contra con gente fresca. Fra tanto il Rè sollecitato a far le prouisioni, che bisognauano per opporsi al grosso numero de' nimici, che si sentiua inuiarsi contra la Francia, hauendo strettezza di tempo, andò a Meos, e quiui fè chiamare il Duca di Guisa, a cui dopo hauer discorso seco delle prouisioni necessarie, diede carico di condurre vno di questi essereiti, ch'egli haueua deliberato, che vscissero in campagna. E con vn editto comandò, che tutte le compagnie ordinarie d'huomini d'arme, e di cauai leggieri, e di fanti si trouassero sulla fine di Luglio, o su'l principio di Agosto al più lungo, in diuersi luoghi, cioè a Sciaumont in Brassignì, a Sanflorentin luogo fra Troia, & Auserre, & a Gien terra posta sopra la Loira, delle quali douea il Duca di Guisa hauer buona parte, secondo la descrittione, che haueua fatta il Rè in sua presenza. Vn'altra voleua ritenere il Rè con se, hauendo deliberato, e publicato di voler vscire in campagna, e condurre l'esercito in persona. Altre douean seruire il Duca di Gioiosa, il qual'era destinato di andare ad incontrare il Rè di Nauarra, per impedirgli il venire a congiungersi con gli Alamanni. E ordinò vna leuata di otto mila Suizzeri. Queste prouisioni si riscaldarono con la presenza del Duca di Guisa; e si raffreddarono com'egli fù partito di Corte; di che veniua sempre il Duca di Espernone imputato, il qual per l'odio, che e' portaua a' Guisi, disideraua di veder tutta la casa di Lorena distrutta; & haurebbe perciò voluto, che nella Lorena si fermasse la guerra; nè lasciana, che'l Rè facesse le prouisioni necessarie, per indurlo (tal'era il giudicio di molti) ad accordarsi co'l Nauarra, per muouer poi tutte le forze vnitamente contra i Guisi. Et era cosa communemente creduta, ch'egli haueße le mani nella leuata de gli stranieri Eretici, & haueße anche somministrati danari; ed essendo concetta opinione, e non senza molta ragione, che'l Duca di Gioiosa fosse in segreto maneggio per accordarsi co' Collegati, fù cagione, ch'egli fosse mandato men fornito di gente, acciochè egli non potesse resistere contra'l Rè di Nauarra, il qual si trouaua in campagna assai forte, aspettando ch' entrassero le genti Alamanne, che indugiaron molto più di quello haueuano deliberato, per la tardanza de' danari, che d'Inghilterra, e di Frãcia douean andar per pagarle, ed anche perche il Casimiro volle stabilir prima una capitolatione di molte cose a fauor di se stesso, delle genti, ch'erano state sol date, e della lor Religione. E perciò fù necessario d'inuiare ampi mãdati a Iocomo Sig. di Pardigliã, a Claudio antonio di Viena Sig. di Clermãt, et a Giouãni di Scio mont Sig. di Guitri, che si trouauano appresso'l Casimiro in nome di tutti gli Vgonotti di Frãcia. La capitolatione fù stabilita nel mese di Luglio. Le cõditioni principali di essa furono. Che'l Casimiro haueße a cõdurre in psona vn potẽte esser-

cito. Che non si deporrebbon l'armi prima che si fossero assicurati di vna ferma pace; e del libero esercitio della loro Religione per tutta la Francia. Che l'amministratione dell'armi, del gouerno ciuile, e di ogni altro vfficio si hauesse a compartire vgualmente a quelli della nuoua setta, come a' Cattolici. Che si hauesse a cauar tanto dalle decime, e dai beni Ecclesiastici, che potesse mãtener sufficiẽtemẽte le lor chiese, i lor Ministri, e le scuole de' giouani. Che al Rè di Nauarra & al Principe di Condè fossero leuate le scomuniche; & a' loro adherenti restituiti i beni, le dignità, & i carichi de' quali erano stati priuati; & al Principe particolarmente il gouerno di Picardia, con vna piazza in quella Prouincia, a sua mera dispositione, per sicurezza di se medesimo. Che 'l Rè di Nauarra fosse dichiarato primo Principe del sãgue, e successor della Corona, a cui douesse esser dato il medesimo appanaggio, che haueua il fratello del Rè. E che per non hauer a cadere in nuoue difficultà, se 'l Rè di Nauarra senza prole mascolina mancasse, fosse dichiarato succeder nel medesimo luogo il Principe di Condè, e gli altri fratelli suoi di mano, in mano secondo l'ordine della Natura. Che tutte le Leghe, ch'erano in piedi si disoluessero, con dichiarare coloro, che ostinatamente le continuassero, ouer di nuouo ne contrabessero, douere incorrere nelle pene di delitto di lesa Maestà. Che per osseruanza delle sudette cose si douessero dare in mano di quei della nuoua Religione, tre piazze delle migliori per ogni Prouincia. Che si facessero solennemente giurare questi capitoli dal Rè, dai Principi, dagli vfficiali della Corona, dal Parlamento del Regno, e da tutti i Gouernatori, e dall'Assemblea de gli Stati del Regno, se così fosse stato dal Rè di Nauarra giudicato necessario. Mà non voleuano gli Alamanni, che la pace si potesse conchiudere, che prima non fosse fatto obligare il Rè di Francia, a pagare quanto non solamente le presenti leuate importauano, mà tutte l'altre, fatte in altri tempi, e particolarmente quello, che haueuano seruito al Duca di Alansone in Fiandra. E che in ogni caso rimanessero obligati il Re di Nauarra, e tutti gli altri capi della nuoua Religione, e che erano con loro vniti, co' loro beni, e Signorie dentro, e fuori del Reame di Francia. Et obligarono il Rè di Nauarra a douere hauer pronti quindeci mila fanti, e dumila caualli, per incontrare, e condurre le genti loro per la Francia. Come il Nauarra hebbe stabilita la capitolatione, publicò vna protestatione vnitamente co'l suo Cugino Condè, e co'l Mareschialle di Memoransi, la qual fu chiamata la protestatione delli tre Enrichi, contra li due Enrichi, questi erano il Rè, e'l Duca di Guisa. Ineßa dichiarauano, di hauer chiamati gli stranieri, per seruigio del Rè, e per beneficio del Regno, acciochè i seditiosi s'inducessero con la forza ad vbbidirlo, ed acciochè con vn'Assemblea generale de gli Stati si leuassero gli abusi introdotti. Tutte cose, che ordinariamente publicauano, quando erano per vscire armati in campagna. Hor mentre che le genti del Rè si armauano, per essere a tempo a' luoghi assegnati; il Duca di Guisa staua nel suo gouerno di Campagna attendendo le prouisioni de' danari, che 'l Rè gli haueua promessi, non hauendo ritenuto più di dodici mila scudi, somma debolissima alla qualità dell'impresa, e vedendo man- 1587

car.

1587 car non ſolamente il danaro, mà anche le genti, ch'erano deſtinate per andar con eſſolui; e conſiderando il pericolo, ch'egli, e la caſa ſua tutta correuano, ſe non haueſſero fatta prouiſione per altra ſtrada, per opporſi a tanti inemici, che dentro, e fuori del Regno veniuan loro addoſſo, cominciò a voltarſi altroue. E fù detto, ch'egli cauaſſe, oltra le genti, che vennero in fauor ſuo di Fiandra, anche danari dal Rè Cattolico, per trattener coloro, che'l ſeguitauano per amicitia; e vendette alcune ſue Terre o pe'l biſogno, o per coprire donde veniſſe la pecunia, che dalla ſua borſa vſciua. Cauò dal Duca di Parma quattrocento caualli Italiani, Albaneſi, e Valloni, e del paeſe di Combreſi ſoldati tutti valoroſi, e per molti anni iſperimentati nelle guerre di Fiandra. E Carlo Duca di Lorenà, che anch'egli domandò ſoccorſo per ſe al medeſimo Duca di Parmà, hebbe mille e cinquecento lance Borgognone delle ordinanze del Rè Cattolico, & vn Reggimento di ſei inſegne di fanteria Vallona, e Borgognona, ſotto'l Marcheſe di Varambono. E non hauendo il Duca di Lorena più di ſette, oner otto mila archibugieri, e circa cinque cento caualli dello Stato ſuo, ſenza capi di eſperienza, haueua mandato a ſoldare quattro mila caualli Alamanni, e mille e dugento lance Italiane: mà queſte non giunſero a tempo. Il Duca di Buglione partì da Sedan, con dumila fanti, e trecento caualli Franceſi ſul principio di Agoſto; & a piccole giornate arriuò nelle pianure di Argentina, per aſpettare i Raitri, i quali caminarono lentamente, per eſſerſi trouati ſotto altro capo di quello, che haueuan creduto, onde arriuarano paſſati li venti di Agoſto nel paeſe di Argentina con otto mila caualli ſotto ventuna Cornette, gouernate da' Colonelli Hans Boucq, Clotte Berneſtor, Adam Fouuerſt, Dommartin, & altri, e circa ſei mila Lanzichinecchi. e quini nel medeſimo tempo giunſero ſedici mila Suizzeri, condotti dal Signor di Cleruant, il quale ne haueua laſciati altri quattro mila al Signor di Cugì, che douena per la ſtrada del Delfinato da cinquecento archibugieri Franceſi, e da vna compagnia di caualli, eſſer condotto dal Signor delle Dighieres, e dal Duca di Memboranſi, il quale haueua penſiero di vnirgli co'l Rè di Nauarra, per andar poi tutti inſieme a congiungerſi con gli altri. Queſto neruo di Suizzeri tardò anch'egli molto più ad arriuare, che non douea, nè ſi ſarebbe incaminato così toſto, ſe Cleruant, e Cugì, poiche hebbero aſpettato in vano cinquanta mila ſcudi, che per ſoldar queſte genti, gli Vgonotti della Prouenza, del Delfinato, della Linguadoca, e della Guienna ſi erano obligati di pagare, non ſi riſolueuano d'impegnare a gli Suizzeri medeſimi alcuni caſtelli, ch'eſſi haueuano a' confini de' Bernieſi. Mentre che tutte queſte genti erano inuiate per entrare in Francia, per la via di Lorena, e che tutte l'armi del Regno erano in campagna, o per fauorire, o per impedire a gli ſtranieri il paſſo, o per guardar le proprie caſe; parena, che'l Rè men di tutti foſſe di ciò in penſiero, non hauendo ſin quì fatta alcuna prouiſione, che ſi ſapeſſe, ſe non che ſi trattenena a Gian con le ſue compagnie ordinarie del ſuo Regno, per impedire il paſſo della Loira a gli Ereticì; & hauena mandato il Duca di Giuioſa ad affrontare il Nauarra, il quale era partito dalla

Roccella, & haueua seco congiunti con grosse bande di caualleria, e di fanteria il Principe di Condè, il Conte di Soessón, il Trimoglia, il Visconte di Turena, & altri signori assai, e gentilhuomini, co' quali era risoluto di passare auanti colla forza, ouunque trouasse impedimento: e sapendo, che'l Duca di Gioiosa veniua a trouarlo per combatter seco, hauendo espressamente tal ordine dal Rè, come altramente non hauesse potuto impedirlo; & hauēdo inteso, che gli Alamāni, e gli Suizzeri suoi doueuano in questo tempo, ch'era il principio di Ottobre, esser già molto innanzi nella Borgogna, sollecitò di andar contra'l Gioiosa, al qual di mano, in mano per istrada, fuori anche della sua speranza, si aggiunse tanto numero di nobili, che forse pareggiaua il Campo del Rè di Nauarra, il qual, benche non fosse tanto di nobiltà, quanto quel del Gioiosa fornito, haueua però gente eletta, e di veterana disciplina nella militia. Doueua il Gioiosa aspettare il Mareschial di Matignona, che haueua comandamento dal Rè di andare a congiungersi seco; nondimeno non curandosene, per qualunque cagion si fosse, volle, senz'aspettarlo, andare ad incontrare il nemico; e non mancando di diligenza, per coglierlo, che almen non hauesse passata la Drogna, e l'Ille, credendo di poter a' passi di que' fiumi impedirlo; ed essendo ognun di loro arriuati con gli alloggiamenti vicini, & hauendo conosciuto, esser molto vantaggioso l'occupar Coutras; amendue mandarono alcune compagnie di caualli, per preuenire il nemico. Mà quelle del Gioiosa furono sforzate, ancorche giungessero prima, di cedere al numero maggior de' nemici. Non hauendo il Gioiosa potuto mantener quello alloggiamento, nè impedire a' nimici il passar la Drogne, si risoluette di combatter fra i due fiumi; e'l seguente giorno, che fù il ventesimo di Ottobre, egli si presentò colle sue genti in battaglia fra la Roccacalas, e Coutras. Di che auuisato il Rè di Nauarra fè passar l'artiglierie, ch'erano ancor di là dall'acque; e spinse la sua caualleria leggiera a trattenere i nimici, fin ch'egli ordinò le sue genti in battaglia, e collocò le artiglierie in sito molto opportuno. cosa, che al Gioiosa delle sue non succedette, per la diuersità de' sui. Volle il Rè di Nauarra, che in questa giornata la sua caualleria combattesse senza lancie, e la diuise in molti squadroni, uno de' quali consegnò al Principe di Condè, il qual gouernaua la parte destra dell'essercito, un'altro al Conte di Soessón, che haueua la cura della sinistra; e lontani da essi circa cento passi, caminauano con due altri squadroni al pari, il Visconte di Turena dalla parte di Condè, e'l Trimoglia da quella di Soessón. Conduceua il Rè lo squadron maggiore in mezzo con vguale distanza, & haueua auanti lui posti tutti i soldati delle sue guardie a combattere a piedi co' moschettoni, e la fanteria fuori dell'ordine della caualleria era collocata sopra la Garenna di Coutras, in sito auantaggioso, e forte; acciò che al suo tempo hauesse a dar per fianco. ell'era comandata da' suoi Maestri di campo, non hauendo potuto in questa giornata il Turena colonello di essa combattere a piedi per trouarsi ferito in una natica di un'archibugiata, ch'egli haueua riceuuta sotto una picciola torre, ch'egli assediaua. Haueua il Duca di Gioiosa la sua caualleria guernita di lance, e per farla combatter tutta, fù sforto di. 1587

1587 to di ſtenderla, onde rimaſe ſfernata, riſpetto a gli ſquadroni del nimico. Come gli eſſerciti furon vicini tanto, che l'artiglieria potea battergli, ſi ſpiccarono dalla parte de' Cattolici il Signor di Lauardino, e'l cap. Mercurio Albaneſe, con quattrocento caualli, & andaron tanto impetuoſamente ad attaccar la battaglia, che incontratiſi collo ſquadrone di Condè, l'aperſono dall'vna all'altra parte, gettando a terra quantità grande di nemici, e particolarmente Condè fù da Lauardino ſcaualcato: e co'l medeſimo impeto andarono a vrtare quello del Viſconte di Turena, che ſi trouaua alquanto a dietro, per eſſerſi auanzato quel di Condè nello'ncontro: Non ſi moſſono altri per allora in groſſe ſquadre; perche il Rè di Nauarra, che vedeua di danneggiare con l'artiglieria notabilmente il Corno deſtro nemico, voleua valerſi di quel vantaggio, combatter quanto più poteua ſicuramente da lontano. Ciò vedendo il Giuioſa ſi riſolſe di azzuffarſi, e dato il cenno ſi ſpiccò con tutto il Campo contra'l nemico, il qual venne ad incontrarlo; e fù l'impeto, e l'incontro feroce da ogni parte: mà toſto ſi vide, one piegaua la vittoria; perche quaſi in ogni parte furono ſuperiori gli Vgonotti: ed eſſendo ſtato gettato il General Cattolico morto per terra, ſi sbaratiò il campo in vn'iſtante; e tutti, che poterono, camparono la vita colla fuga. Fù attribuita queſta vittoria all'hauere il Rè di Nauarra combattuto in queſta giornata ſenza lancie, e con gli ſquadroni diuiſi; e queſta diſciplina datagli dal Signor della Nue, hà poi ſempre con vtilità oſſeruata eſſo Nauarra, & altri. Nè furon di poco aiuto gli archibugieri delle guardie, i qualine' primi incontri fecero grandiſſimo danno alla caualleria nemica. Si trouò vna ſola lancia nell'eſſercito del Rè, & hauend'egli ordinato a colui, che la portaua, che la laſciaſſe, ei ſi ſcusò di non poterlo fare, eſſendo aſtretto a portarla dal comandamento della ſua Dama, & incontratoſi con lui la ſeconda volta il Rè, & hauendogli fatta la medeſima iſtanza, e riceuuta la medeſima riſpoſta, gli replicò, prima haurò vinta la battaglia, che la voſtra vanità. Durò breue ſpatio la battaglia ſu'l campo: mà quei che fuggiuano, furon perſeguitati tre hore, la maggior parte rimaſe prigione, o fù vccisa; perche ſe ben la fanteria del Rè di Nauarra niente, o poco fece nel rincontro degli eſſerciti; poiche la vittoria inclinò dalla ſua parte, aiutò a creſcere il numero de' nimici morti, perche ſi poſe a perſeguitargli, mentr'erano in rotta, e fuggiuano. Pochi huomini di conto camparon la vita, fra' quali il Lauardino, e'l capitano Mercurio hebbero fortuna di ſaluarſi; eſſendoſi trouati fuori della battaglia nel primo incontro. Rimaſero vccisi oltra'l Capitan Generale, il Signor di Sanſauuer ſuo fratello, Tiercelin Maeſtro di campo, e valoroſo ſoldato, il Signor di Breſſai, che portaua la cornetta bianca, il Signor di Ruſſai di Pienne Guidon del Generale, il Conte di Suze, li Signori di Fumel, di Nuſuì, di Rochefort Croiſette, il Signor di Bellagarde gouernator di Santonge, il qual morì alcuni giorni dapoi delle ferite riceuute nella battaglia, molti altri Signori, e capitani rimaſono eſtinti, e forſe tanta nobiltà non era morta in tutte l'altre giornate accadute in queſte guerre, quanta in queſta ſola. I prigioni ancora furono vn gran numero, fra' quali il

Signor

Signor di Sanluc gouernator di Brouage, e dell'iſole di Santonge, il Marcheſe di Preuues, il Conte di Mõſerè, li Signori di Lũſac, di Cipierre, e di Salutrai della caſa di Lude, il Signor di Montigni capitano della porta del Rè, & altri aſſai di ogni qualità. Tutte le inſegne, tutte le artiglierie, e tutti i carriaggi ſi perderono. Tornò il Rè vincitore a Contras, e trouò, che le ſue genti, ch'erano alla guardia dell'alloggiamento ſuo, e delle ſue robbe, erano in vna confuſione grandiſſima; perche il Lauardino, e'l Capitan Mercurio, che nel principio ſi trouaron vincitori, erano ſcorſi fino a gli alloggiamenti ſuoi a Contras; & haueuano gvidata la vittoria. E ciò fù cagione, che'l Rè di Nauarra trouaſſe il ſuo alloggiamento, che ardeua, hauendoui i ſuoi medeſimi poſto il fuoco, per priuarne i nimici. Onde non potendo ſeruirſene, paſsò in vn'altra caſa, dou'erano ſtati condotti i corpi del Generale nemico, e di ſuo fratello, ſenza ch'egli il ſapeſſe. E poſtoſi a mangiare in vna ſala, ou'erano ſtate portate tutte le inſegne, gli ſtendardi, e le ſpoglie de' nimici, rimirate allora (Dio sà) con quale occhio da quei prigioni, ch'egli teme a mangiar ſeco, ſi trouò a caſo circondato di trofei, e di prigioni, e di ſtar co' piedi ſopra il corpo del capitan nemico. Furon fatti diuerſi giudicij del Duca di Guiſa con l'occaſione di queſta battaglia; perciochè alcuni diſſero, ch'egli combatteſſe più per vbbidire il Rè, che per conſeguir la vittoria in queſto giorno; poiche a lui pareua di eſſere ſtato mandato a perderſi, hauẽdo hauuto eſpreſſo comandamento di combattere con qual ſi foſſe riſchio; e che perciò ſi partiſſe molto mal contento di Conte, conciosia coſa che a lui pareſſe di eßere ſtato queſta vltima volta poco ben raccolto dal Rè, e di non hauer nel partirſi riceuuta ſoddisfattione nè di parole, nè di fatti. Nondimeno altri credettono, che come il Duca ſi vide così ben'accompagnato, & accreſciuto di tante forze, che poteua ſtare a fronte al Nauarra, ſperaſſe di conſeguire vna chiara vittoria, che non voleſſe comunicarne la gloria con altri, e che perciò non ſi curaſſe di aſpettare il Mareſcial di Matignone, il quale haueua ordine di congiungerſi con lũ, & haueua tanta gente ſeco, che haurebbe ſuperato di molto l'eſſercito nemico; dubitando non ſolamente di far comune co'l Mareſcial la gloria, ma di priuarſene affatto per quello che ſi ſarebbe potuto attribuire alla ſperienza, & al valore di quell'antico ſoldato. Mà ciochè circa la mente del Rè ſi foſſe, non ſi può far ſicuro giudicio; perche quantunque nel riceuer la nuoua della morte del Gioioſa, ſe ne moſtraſſe aſſai dolente, e pronuntiaſſe parole di molto affetto; nondimeno nella diſtributione de' carichi, ch'egli haueua, non fù veduto, ch'egli hauеſſe nim riguardo, nè alla ſeruitù di eſſo Duca, nè alla preterita affettion moſtratagli; perche non compartì in caſa ſua verun carico di quelli ch'e' teneua, mà diede al Duca di Eſpernone il gouerno di Normandia, e l'vfficio di Ammiraglio, ancorche dal Nuntio a nome del Papa foſſe fatto vfficio, acciochè egli voleſſe conſolare il padre de' Gioioſi, afflitto per la morte di due figliuoli, accaduta per ſeruigio di eſſo Rè, e della Religione Cattolica. Sarebbe ſtata illuſtre, & importante queſta vittoria pe'l Rè di Nauarra, per la qualità delle perſone morte, e per tanti prigioni; mà aſſai più per l'opportunità

1587

1587 del tempo; s'egli non l'haueſſe oſcurata co'l non eſſerſi di tanta occaſione ſeruito, come i Cattolici dubitauano, che faceſſe. Mà egli nè ſi ſapeua per qual ragione, ſi fermò a prendere alcuni piccioli luoghi: nè fù anche ſenza marauiglia, e ſenza vari diſcorſi; poiche pareua, che niuna coſa tanto alla ſomma delle ſue importaſſe, quanto l'vnirſi con le genti ſtraniere, ch'erano nella Lorena arriuate. Aggiugni, ch'egli hormai non poteua hauere impedimento nell'eſeguirlo. Ed eſſe ſi doleuano di lui, che non foſſe andato ad incontrarle, come ſi era obligato di fare, e maſſimamente hauendo neceſſità di capo di autorità, e di ſperienza; percioche caminauano ſotto la condotta de' due giouani fratelli, Duca di Buglione, e Conte della March; e li Raitri veniuan condotti non dal Caſimiro, com'egli era conuenuto, mà dal Barone di Dona, huomo di poco valore, e di niuno eſperimento. Il che era ſeguito, per hauer voluto il Caſimiro honorar queſt'huomo ſuo fauorito, ſenza hauer riguardo all'importanza del fatto, & al pregiudicio, che poteua apportare così gran mancamento al ſuo honore, & alla cauſa, per la quale erano ſtate leuate con tanta ſpeſa quelle genti. E queſta era forſe ſtata la principal cagione, per la quale eran tardati tanto a muouerſi i Raitri; percioche hauendo il Caſimiro la mira d'introdurre queſto capo, e non volendo leuar la ſperanza del venir ſuo, conduſſe le coſe in neceſſità, per non hauer dato tempo di procurare altro capo, ſcuſatoſi di non potere in tempo di tante turbolenze laſciare i paeſi ſuoi, dou'egli haueua carichi tãto importanti, aſſicurò gli Ambaſciadori Vgonotti, che'l Barone era capace di ſimil carico, e che haurebbe molto ben ſoddisfatto; e con titolo di Luogotenente, lo ſpedì con ſue patenti, hauendoſi in queſto modo voluto ritenere il carico di Capitano, e li danari, che per ſe haueua riceuuti, per mettere inſieme, e per condurre queſto eſſercito, i quali ſarebbe ſtato conueniente di rendere ad vn'altro Capitano di gran qualità, o d'iſperienza; & hauendo congiunta coll'affettione, che al Baron portaua, l'auaritia, ſi laſciò condurre a far coſa indegna della ſua nobiltà, e dell'amicitia, ch'egli haueua co' ſuoi Collegati di Francia. Nel qual errore ſi vedono ſpeſſe fiate cader que' Principi, i quali o dati in preda all'auaritia, o accecati nell'amore di alcuni, ſi credono, che il fauor loro, e'l loro affetto ſia ſufficiente a far habili coloro ad ogni carico, per indegni, e per inetti che ſieno. Error molte volte irremediabile, e che fa odiare, e diſprezzar chi lo comiſe. Mà ſi come queſte genti eran condotte per mala cagione in Francia, così pareua, che foſſero deſtinate a douer'eſſer mal guidate, & a douere andare a perderſi; perche i capi iſteſſi Franceſi ancora erano per la più poco atti a condurre eſſerciti, e gli altri fra ſe medeſimi così poco d'accordo, che fù molto chiaro donde procedeſſero i mancamenti, nè poterono ſcuſarſi ſopra gli altrui difetti. E di mano, in mano fù maggior la confuſione quanti più capi arriuarono, non hauendo capitano, che per autorità foſſe baſtante a contener ciaſcuno nel carico ſuo. Caminauano perciò con molto diſordine tutti ſotto'l Duca di Buglione, il quale era capo di queſta condotta, in aſſenza di vn Principe del ſangue di Francia, che credeuano d'incontrare a' confini, o almeno come haueſſero poſti i piedi nel Regno. Conduceua il

Conte

Conte della March ſuo fratello la Vanguardia; il Barone di Dona comandaua 1587
le genti Alamanne; il Signor di Clermant gouernaua la gente Suizzera; il Signor di Mocù la fanteria Franceſe, che allora ſi trouaua in quell'eſſercito; e'l Signor di Guitri eſercitaua il carico di Maeſtro di Campo generale. Frà tanto, che queſte genti ſi ragunauano nelle pianure di Argentina, gli Suizzeri, che rimaſero nel Delfinato, ſotto la ſcorta de' Franceſi, per andar a trouare il Mareſcial di Memoranſi (come ſi diſſe) mentre ſi teneuano ſicuri, per eſſere ſtati laſciati paſſar dal Valletta, che haurebbe facilmente potuto diſfarli, furono da Alfonſo di Ornano Corſo colti nelle anguſtie di quelle montagne, appreſſo la Torre del Pino, e del ponte Beauueſin, ou'erã le picche del tutto inutili, e cõ quattrocẽto archi bugieri, e dugẽto caualli, quaſi tutti gli ucciſe, o fece prigioni, ſaluãdoſi di loro ſã so picciol numero, che fà di niuna conſideratione. La felicità di queſto principio diede animo a' Cattolici di poter più facilmente, che ſtimato non haueuano, ruinare il groſſo eſſercito, che uenina loro contra. Mà il piacere, che hebbero i Cattolici, e'l diſpiacer, che ſentiron gli Vgonotti della ſeguita rotta, furon moderati da vn grande accidente, che nel medeſimo giorno, anzi nella medeſim' hora auuenne in Montelimar, nel Delfinato, ouero tre, o quattro giorni auãti era entrato il Conte di Suſe, per vn maneggio, che lungamente haueua tenuto il Signor della Valletta, di ſopraprender quel luogo, che dagli Vgonotti era ſtato occupato, e con qualche intelligenza in queſto tẽpo ne ſeguì l'effetto; perche il Sig. di Puet, che n'era gouernatore, era ito co'l Sig. delle Dighieres, p fare ſpalla al Sig. di Sciatigliõ, mẽtre andaua a trouar gli ſtranieri. Ma nõ hauẽdo il Cõte di Suſe potuto pigliare il Caſtello, ed eſsẽdo della perdita della Terra auuiſato il Puet, tornò à dietro colla ſua cõpagnia di caualli, e cõ vn'altra del Sig. di Blacõ gouernatore di Orãges, che volle accõpagnarlo; & hauẽdo fatto vẽtiquattro leghe, sẽza poſarſi, arriuati, che furono alla foſſa del Caſtello, laſciarono i caualli, ed entrarono in eſſo, sẽza, che i nimici ſe n'auuedeſſero: mà toſto uolſero, che i tãburi, e le trõbe deſſero ſegno del loro arriuo; e la mattina ſeguẽte cõ tal ferocia urtarõ le trincee fatte da' nemici, che le ruppero, e le penetrarono, facẽdo de' nimici ſtrage grãdiſſima. E fù coſa di notabil maraũiglia, che da mẽ di cinquecẽt huomini foſſero tre mila rotti, entr'vna terra forte, e che più di mille, e ottocẽto ne rimaneſſero uccisi; bẽche più foſſero coloro, che morirõ p la cõfuſione di ſe medeſimi, perciochè pareua no diuenuti ſtupidi, & inſẽſati, o per l'ardir de' nimici in tẽtar sì grãde impreſa, o p nõ hauer hauuto tẽpo di riconoſcergli. Rimaſe morto il Cõte di Suſe huomo venerãdo, e nella guerra ſperimẽtato, il figliuolo fù rẽduto prigione in Orãges, morì anche il Sig. d'Ancone. Si ſaluò cõ alcuni ſoldati il Sig. di Ramefort, che poche hore auãti era arriuato, eſsẽdoſi fortificato in vna torre, nella qual ſitẽne tre giorni, alla fine ſi rẽdè, nõ potẽdo reſiſtere all'artiglieria, nè ſperãdo ſoccorſo. Si erano già tanto auuicinati gli ſtranieri, che hormai toccauano i confini della Lorena. di che quel Duca diede cõto al Rè Enrico, acciochè nõ tardaſſe più ad inuiargli i ſoccorſi; e mandò a ſollecitare il Duca di Guiſa, il qual tuttauia ſi tratteneua nel Baſſignì, aſpettando le cõpagnie, che ſecõdo gli ordini, e la promeſſa del Rè, douea-

no au-

1587 no andare a trouarlo; ed era già condotto verso la fine di Agosto, senz'hauere altro, che la sua compagnia, e quella del suo figliuolo, del Conte di Saligni, del Caualier di Aumala, e delli Signori della Sciatra, e d'Ambliſe, e circa trecento lance della guarnigion di Cambrai, che'l Signor di Balagnì gouernatore di quella Città gli haueua inuiate ſotto'l Signor di Fontaniglies, & i Reggimenti di Fanteria di Sanpolo, e di Ioannes; e vedendo, che gli altri non compariuano, ſi riſoluette di entrar nella Lorena, colle ſole genti, ch'eran ſeco, per lo pericolo, che correua quella Prouincia, e quiui attender l'altre, che doueuano andare a trouarlo; & arriuò a Nanſi a ventiſette del medeſimo meſe, in tẽpo, che vẽnero le nuoue, che gl'inimici haueuano pigliata la ſtrada di Falceburg, per isboccare a Salſeburg, primo luogo, che da quella parte, ſi troui nella Lorena. Quella ſtrada, ch'era per ſe ſteßa molto faſtidioſa, per la ſtrettezza, e per eßere ſulla montagna, e piena di boſchi, rendè il Duca vie più malageuole, con vna quantità d'arbori grandiſſima, ch'egli vi fè mettere a trauerſo, da che furono impediti alcuni giorni. I primi che arriuarono al piede della mõtagna, che furõ ſotto quattro cornette del Colonello Hans Buq, ch'egli medeſimo haueua cõdotte, furono aſſaliti nella mezza notte dal Barone di Soualceburg, il qual era venuto a ſeruire il Duca di Guiſa, con due cõpagnie di cauai leggieri, e con due di archibugieri a cauallo, e dalli Sig. di Rone, e di Routtè; e benche l'aſſalto foſſe feroce, fù nientedimeno ſoſtenuto cõ gran braura da Buq, il qual non fù colto improuiſo; mà trouato a cauallo armato, o perche foſſe anuiſato, o perche ſteſſe apparecchiato per ſimil accidente. Ed ancorche egli foſſe coſtretto alla fin di cedere, e vi laſciaſſe vna delle ſue cornette; tuttauia non partì ſenza hauer laſciati morti ſin a diciotto Cattolici, e'l Barone corſe molto pericolo; eßendo ſtato gettato per terra nella calca. La cornetta leuata a gli Eretici, fù dal Duca di Lorena mãdata al Rè Enrico; acciòche con queſta teſtimonianza dell'entrata del nimico foſſe ſollecitato ad inuiare i ſoccorſi, a lui, & al Duca di Guiſa promeſſi: e fra tãto fù riſoluto in Nanſi, ou'erano il Duca di Lorena, il Marcheſe di Põte ſuo figliuolo, il Duca di Guiſa, il Conte di Salme, li Sig. della Sciatra, di Baſſompier, di Sauignì, di Rone, & altri Capitani; che non eſſendo per ancora arriuate per loro oltra le prime, altre gẽti, che quelle, che haueuano condotte il Marcheſe di Eure, e'l Marcheſe di Varambon, ch'erano i caualli inuiati dal Duca di Parma, e non hauendo in tutto più di dumila e cinquecento caualli, e dieci mila fanti, tutti archibugieri, ſi guarniſſero alcune piazze, che haueano deliberato di guardare, nelle quali andrebbono ſin'a quattro mila; e gli altri rimaneſſero appreſſo Nanſi, per cuſtodia di quella Terra, e per eſſer comodi da potergli inuiare, oue ſi ſcopriſſe il biſogno. Nanſi, quantunque foſſe il luogo oue ordinariamente i ſuoi Principi riſiedono, era però molto picciola Terra, in queſto tempo fù fortificato dal Duca, & altretanto di quel ch'era, accreſciuto, e con hauer dentro al ricinto delle nuoue mura compreſo il ſobborgo di San Nicolas, haueua anche fatta la Piazza capace di miglior fortificatione, e da poter ricenere la nobiltà, e le perſone Eccleſiaſtiche, che in queſta occaſione ſi andauano ritirando là dentro, coſa molto nuoua a gli

habitatori di quel paese, non essendo mai stati soliti que' Duchi di entrare a parte 1587
delle guerre di altri Principi; mà di dare il passo a tutte le genti armate, onde hora pareua strano a quei popoli, di douer essere i primi a sentire i trauagli, & ad isperimentar le crudeltà di vna guerra, portata in Francia. Credettono i Capi Cattolici, ch'erano nella Lorena di potere a Nansi, per la fortezza de' siti, far testa all'esercito nimico, ancorch'egli fosse molto superiore di numero di gente; & aspettauano di essere auuisati della strada, che e' prendesse, sperando, che non potesse trattenersi molto sotto Salceburg, oue giunse a' ventinoue, per lo disagio, che haueua di vettouaglie, essendo stata vsata gran diligenza in sfornire il paese, & in rompere i mulini; e i forni, e perciò non temeuano di perdere quella piazza, la qual benche non fosse assai forte, era nientedimanco tale, che per qualche giorno poteua mantenersi. Mà la debolezza del Capitano, che u'era dentro, riuscì maggior di quella del luogo; e fè riuscir vana ogni diligenza vsata, hauendo contr'al parer de' soldati, e senza aspettar pur vn tiro di cannone renduta quella Terra in man de' nemici, subito che la domandarono. Il che fù dannosissimo a' Cattolici, perciochè l'esercito nemico riceuette grandissima comodità di rinfrescamenti, essendone il luogo ottimamente fornito: e ristorato de' patimenti, che hauea sin'allora sofferti, arriuò a Blamont, terra niente più forte dell'altra, e guardata dal medesimo numero di soldati; mà per esser fornita di miglior Capitano, il qual non essendosi perduto di animo per hauer veduto alloggiati ne' borghi tutta la fanteria Alamanna, e la Francese, con l'artiglieria la costrinse ad abbandonar l'alloggiamento il giorno seguente, hauendo vccisi più di dugento de' nimici, saluò con molto suo honore la piazza al suo Signore. Temendo il Duca di Lorena, che gl'inimici, per hauer presa la strada di Blamont, andassero alla volta di Sannicolas, luogo assai grosso, mercantile, e ricco, il quale essendo per lo più aperto, poteua facilmente da' nimici predarsi, e massimamente perche in que' giorni, fuori del suo ordinario, la Mosella era bassa tanto, che poteua senza impedimento da' pedoni esser guadata, fece passare a quella parte tutta la fanteria, ch'egli haueua intorno a Nansi, doue lasciò il Duca di Guisa; e prima che tornarui, per assicurar meglio quella Piazza, e Sannicolas accrebbe fin'al numero di dumila fanti il presidio di Lenuille, oue era il Signor di Ossonuille, colonello della Fanteria Loreneſe. Mà essendo la Terra debolissima ancorche fusse stata cinta di fossa, e di contrascarpa, e fossero stati fabbricati corti Riuellini innanzi le porte, con intention di guardarla di fuori, più che di dentro; non haurebbon voluto perdere tanta gente, quando non vi fosse stata ragione di poterla difendere. Fù perciò spedito il Signor della Sciatra, il quale hauendo considerato le nuoue fortificationi, insieme con la risolutione, che Ossonuille, & i soldati, ch'erano a quella difesa, mostrauano; deliberò, che si trincerassero, e che si desse loro ogni soccorso venendo il bisogno. Caminauano lentamente gli Eretici; perche erano costretti a mandar in parti lontane a trouar da viuere; & a guadagnare i mulini, ch'eran fuor di strada, e bè guardati; e perche bisognaua, che gli acquistassero per forza, e sempre con molta perdita

1587 dita di huomini, diceuano di eſsere da ciò prouocati a gl'incendi, & alle crudeltà, che in ogni luogo eſercitauano. Circa li ſei di Settembre hauendo il Duca di Guiſa veduto apparire i nimici dall'altra parte di Leniuille verſo Sannicolas deliberò di andargli a riconoſcer d'appreſso, perciò fece venir la notte ad vn villaggio vicino mezza lega a' nimici, ottocento lance, e quattrocento archibugieri a cauallo, e mille a piedi; e la mattina laſciata di quà dal fiume, dalla parte di Sãnicolas, tutta la gẽte, egli cõ trecẽto lãce, e cento archibugieri a cauallo, paſsò il fiume; e perche cinquanta de' ſuoi caualli, ch'egli haueua mãdati a ſcoprir paeſe, col fero alcune compagnie di caualli, e di fanti nimici improuiſamente in vn villaggio a foraggiare, & ammazzarono di eſſi circa trenta pedoni, & alcuni caualli. fù dato all'arme per tutto'l campo da color, che fuggiuano; ed eſsendone corſa gran parte alla volta del Duca, egli hebbe comodità di oſseruare per lo ſpatio di vn'hora, l'ordine, e'l modo del guerreggiar de' nimici, e di ritirarſi prima, che le genti più lontane ſi raunaſsero; & hauendo conſiderato quanto alloggiaſsero traſcuratamente, ſperò di fare il giorno ſeguente qualche impreſa notabile, per la qual diede molti buoni ordini, hauendola con lo Sciatra comunicata. Mà i nimici co'l diloggiar la medeſima notte, ſi ſaluarono dal pericolo dell'aſsalto del Duca; e voltando per lo Contado di Vaudemõte, liberarono dal penſiero di difendere Sannicolas, e Nanſi il Duca di Lorena, donde partitoſi, andò a congiugnerſi co'l Duca di Guiſa, per andar a trouare i nimici, i quali per le continue pioggie, che ſoppragiunſero, ſi eran fermati in due picciole terre, chiamate, Sciarmes, e Baion. E fù a' quattordici del meſe ſpedito lo Sciatra, per far gli allogiamenti al Ponte Sanuincenzo, che è borgo molto groſso, ſituato nella coſta di vna montagna, cinto in alcune parti di mura, & a piedi ſulla ripa della Moſella hà vn Caſtello del Duca di Mercurio, forte, e difficile da eſsere aſsalito, per la ſtrettezza delle ſtrade, e particolarmente dalla parte, donde doueuano venire i nimici. Queſto luogo fù deſtinato per Piazza di battaglia da' Cattolici, la qual veniua ad eſsere ſerrata da due fiumi, cioè dalla Moſella, e dal Modon, ch'entra poi nella Moſella quindi poco lontano. Erano dalla parte deſtra, nell'erta di vna montagna, molte vigne, e groſse ſciepi, che colle ſelue ſi congiugneuano, le quali ſi ſtẽdono ſin a Tù, di vna qualità di terren fangoſo per ordinario; mà era molto più allora per le continue pioggie ſopranenute, le quali coſe rendeuano il paeſe forte, oltra l'eſsere ingroſsati i fiumi, benche non tanto, che'l Modon nõ ſi poteſse in alcune parti guadare. Quiui andarono tutte le genti Cattoliche il giorno ſeguente, doue arriuato il Duca di Guiſa, mentr'egli andaua conſiderando il ſito, per alloggiar la Vanguardia, circa vna lega e mezza lontano dal Ponte Sanuincenzo, arriuò il Signor di Rone, e'l Baron di Sualceburg a cauallo con tutti i lor ſoldati, che haueuano dato all'armi; per hauere ſcoperto i nimici vicini circa mille paſsi, marciare verſo Arons, luogo di Baſſompier; e così diſarmato, com'egli era, e poco accompagnato, non hauendo ſeco altri, che ſette, ouer otto caualli, fra' quali lo Sciatra, e Baſsompier, & Vnes paſsò il ponte del villaggio di Peligni, ou'era allogiato Rone. Mà no'l laſciarono i Raitri fermar molto: perche ſubito, che'l ſuo

perſono, voltaron verſo lui vna parte di loro, e'l coſtrinſero a ripaſſare il ponte; 1587
e'l ſeguitaron ſinche, hauend'egli incontrato circa trecento lance, e cento archibugieri a cauallo de' ſuoi, ſi fermò, e voltò faccia; & hauendo conoſciuto ſubito, quanto inimici foſsero inconſideratamente caminati tant'oltre, ſpinſe loro addoſſo Rone, e'l Routtè con le compagnie loro. Mà i Raitri auuedutiſi di eſſer troppo ſcorſi, ſi ritirarono di galoppo gagliardo, dilà dal Villaggio, e dal ponte, prima, che fuſsero da' Cattolici ſopragiunti, ed eſsendo da' ſuoi toſto ſoccorſi, tornarono ad affrontarſi co' nemici, e gli coſtrinſero a ripaſſare il ponte colla medeſima ſollecitudine, ch'eſſi fatto haueuano. Marciaua tutto il Campo Eretico a' quella dirittura; e'l Duca di Guiſa ſtaua ſopra vna collina, donde ſcopriua ogni coſa; ed era in qualche pericolo, per hauere il nimico vicino, e'l ſuo Campo lontan due legbe, ed egli male a cauallo, e diſarmato, perciò fù conſigliato di andare a trouar le ſue genti, per ſaluar ſe medeſimo, e'l ſuo eſſercito, il qual trouandoſi ſenza capo, portaua riſchio di perderſi, potendo eſser fra poco da' nemici aſsalito; e tuttauia ſi accreſceua il pericolo, quanto più il campo nemico ſi auuicinaua. Mà il Duca, che haueua deliberato di ſaluarſi con vna ritirata arditiſſima, e nuoua, volle valoroſamente eſeguirla; perciò voltatoſi a' ſuoi diſse loro, conoſco il riſchio, che noi corriamo; mà eſeguite i miei commandamenti coraggioſamente, e non temete, che la ritirata non ſi faccia con prudenza, e con ſicurezza: poi ristretti appreſso di ſe tutti i ſuoi, ordinò allo Sciatra, che andaſse a raccoglier le genti dentro lo ſtretto del ponte Sanuincenzo, e le faceſſe ſtare all'ordine, per riceuer lui, e per fronteggiare il nimico, ſe l'haueſse ſin colà ſeguitato. Laſciò il Duca, che la caualleria nemica paſsaſse il Ponte di Pcligni, e che gli veniſsero incontro i Franceſi, e i Raitri; perche eſſendo la coſta della collina erta, e faſtidioſa, per lo terreno fangoſo, e tenace, che leuaua di Lena i caualli, ſi aſſicuraua di hauer tempo. Finalmente quand'egli giudicò di non douer più tardare, fece ritirare i ſuoi a dietro circa dodici paſſi: con che ſi tolſero di viſtà a' nimici; e ſubito voltar tutti alla ſiniſtra, e caminare alla deſtra del nemico, & alla volta ſua per vn vallonceſto, che sboccaua al fiume Modon, ou'era vn mulino, e quiui paſsò il fiume dalla parte, oue gli Suizzeri tuttauia marciauano, eſsendoſi tutta la lor caualleria ſpinta auanti al ſoccorſo de' primi, che aſcendeuano la collina, per inueſtire il Duca, non poterono gli Suizzeri impedire, nè offender i Cattolici, che erano a cauallo; e'l Duca caminando lungo la Riuiera, aſſai comodamente ſi ritiraua. Quando gli Eretici furon peruenuti alla cima della collina, oue veduto l'haueuano, non potendo credere, ch'egli per ritirarſi foſſe iuo incontra alle genti loro, non ſapeuan conſiderare, quale ſtrada e' poteſſe hauer preſa; e quantunque ſcopriſſero di là dal fiume quei caualli; da principio credettero, che foſſero de' loro, vedendogli così vicini a gli Suizzeri. Alla fine auuedutiſi di quel ch'era, calarono la collina, per paſſare il fiume nel medeſimo luogo, donde l'haueua il Duca paſſato; mà trouarono il guado impedito, percioche entr'al mulino erano ſtati laſciati dieci archibugieri, i quali trattaron male i primi caualli, che arriuarono, e ſin tãto ſi difeſe-

ro,

1587 ro, che giunsero gli archibugieri nimici, i quali smontati da cauallo, alla fine dopo la morte di molti di loro, gli sforzarono, e tutti gli vccisero, mà in tẽpo, che il Duca di Guisa era in sicuro; perche già haueua ripassato il fiume, e si era ritirato nella piazza d'arme fra' suoi, tra le vigne, e'l Modon, hauendo alle spalle il ponte Sammintẽzo, oue accorsero tutte le sue genti, ch'erano in diuersi quartieri alloggiate, e stettero in ordinanza, per attendere i nimici, s'hauesser voluto passare il fiume. Mà non fù fatto altro sforzo, se non che alcune cõpagnie di caualli entrarono fin a mezzo l'acque; alcune di fanti giunsero fin alla ripa; e da Sãpolo, che si fè loro incontro cõ trecẽto archibugieri, furono sforzati a ritirarsi, quãto si poteuano saluare da' tiri d'moschetti. Stettero co'l fiume in mezzo tutta notte que sti due esserciti alloggiati; e perche fù da' Cattolici cõsiderato, che'l seguente giorno con quella poca gente non sarebbe lor riuscito d'impedire a' nimici il passo, se hauessero adoperate le artiglierie, ch'eran rimase a dietro, colle quali haurebbon potuto danneggiar molto la caualleria; mandaron la medesima notte a Tù tutti gl'impedimenti, fecero ritirar la caualleria, e lasciarono solamente la fanteria fra le vigne, e le siepi, ou'eran grossi sassi, e'l terreno fangoso, e tenace, che gli difendeua molto da gli assalti de' nemici, e poteuano ageuolmente offendergli, & in ogni caso haueuano dentro i boschi la ritirata vicina. Arriuato il giorno, non si videro del Campo nimico più di tre, o quattro caualli sulla cima di vna collina: i quali erano quiui, per osseruare eiò che i Cattolici facessero: gli altri si erano ritirati di là dalla collina, credendo di tirare i nimici nel medesimo sito del giorno auanti, e di disfargli colle artiglierie, com'era stato da' Cattolici preueduto. Volle nondimeno Guisa chiarirsi, doue i nimici fossero; onde mandò dieci caualli a riconoscere il paese, i quali non caminarono molti passi di là dal fiume, che si scopersono loro addosso circa cinquanta caualli, da' quali apena si saluarono colla fuga. Perciò si spinsero sulla riua del fiume altri caualli da ogni parte; & attaccossi qualche scaramuccia leggieri, co'l fiume in mezzo, senza però che gli Eretici si mostrassero in grosso fin'a molt'hore del giorno, dopo essersi chiariti, che i Cattolici non erano per calar nel piano, come il giorno auanti fatto haueuano. Et allhora marciarono con la caualleria Francese in testa, seguitata da tre cornette di Raitri, e da tre altri squadroni di sei cornette l'vno, i quali caminauano vn poco più lontano. Dietro a questi Venitiano circa Venti insegne di fanteria, condotta da Mouì, da Villanoua, fornite di cattiua gente. Caminauano poi i Lanzichinecchi in vn sol Battaglione di circa sei mila huomini. Chiudeuano l'essercito due Battaglioni di Suizzeri di sette mila, e più, per ciascun di essi guarniti di molta quantità di picche, & in fronte conduceuano molti pezzi di artiglieria. Il Duca di Guisa, ch'era rimaso nella prateria con circa quattrocento caualli, come vide i nimici vicini al guado, fè ritirar gli altri, e con cento si trattenne sulla riua del fiume, per riconoscer più d'appresso quell'essercito: mà come gli Eretici videro partir la maggior parte della caualleria nemica, la qual credeuano fosse quiui per impedir loro il passo, non andarono più tanto ritenuti; mà camina-

naro-

narono liberamẽte verſo del fiume, e lo varcarono, non hauendo trouata altra re- 1587
ſiſtenza, che quella, che lor fecero quaranta ſoldati, ch'eran dentro a vn molino, i quali furono dopo molta difeſa la maggior parte preſi, o ammazzati, hauendo ferito fra gli altri, il Signor di Mouì di vn'archibugiata in vna coſcia molto malamente. Mentre gli Eretici paſſauano il fiume; il Duca di Guiſa ſi ritirò di là a vn Torrente, vicino alle vigne, ou'era la ſua fanteria alloggiata; e quiui hauendo egli propoſto di combattere, quando vna parte de' nemici haueſſe paſſato il fiume, non conuennero gli altri nella ſua ſentenza, per non hauer la caualleria loro vicina, la quale dalle montagne, doue l'haueua condotta il Duca di Lorena, per veder marciare il nemico, non poteua calare a tempo, per riſpetto dell'aſprezza, e della ſtrettezza della ſtrada, che non era capace di più di vn caualllo; e biſognando a loro ancora paſſar quel Torrente, il qual benche non foſſe groſſo, come il fiume, non era però in ogni parte di eſſo agenole il guado. Il perche ſenza impedimento laſciaron paſſare il Campo Eretico, il qual ſi miſe in ordinanza nella prateria medeſima ou'erano ſtati i nimici; e contra eſſi voltò la faccia, e l'artiglieria, caminando ſino alla ripa del Torrente. la qual fatica non ſeruì ad altro, che a moſtrar, che volea combattere; perche non fù attaccata ſcaramuccia in tutto il giorno; aſpettando ognuna delle parti, che l'altra paßaſſe l'acque. Il che non eßendo ſucceduto, gli Eretici ſi ritirarono di là dal fiume nel medeſimo modo, che vennero, ſeruendo la Retroguardia di Vanguardia; e ſi fermarono nell'iſteßo alloggiamento del gouerno auanti: & i Cattolici guadata di nuouo la Moſella, andarono ad alloggiare a Salignì, & ad altri luoghi circoſtanti al fiume. Non mancaron di quelli, che imputarono il Duca di Guiſa, per eſſerſi ſenza neceſſità poſto a riſchio di perderſi, e di far perder ſeco tutta la gente, con hauer voluto andar'egli medeſimo a far ciò che potea co'l mezzo di qual ſi foſſe ſoldato: mà perche egli con vna ritirata tanto ardita, e nuoua, coperſe ogni errore, rimaſe con immenſa laude, non eſſendo così a' nemici auenuto; poiche con niuna lodeuole attione riſarcirono il biaſimo di non hauer ſaputo valerſi del vantaggio grande, che hebbero; perche potendo con vna ſola parte della lor caualleria rompere, e diſfare il Duca; vollono aſpettarla tutta; nè mai ardirono di affrontare i nimici, tanto a loro diſuguali di forze; ancorche venendo per offendere, a eſſi toccaſſe di aſſaltar coloro, che ſi erano per la difeſa armati. Tutto ciò ſuccedette per la differenza de' Capitani. E perche queſtà non era la ſtrada, che vſarono altre volte di fare le genti di queſta natione, le quali eßendoui hora accidentalmente capitate, & hauendo trouato il paeſe abbondante di vettouaglie, vi ſi fermarono molti giorni, di cibi, e di vino particolarmente di maniera ſi caricarono, che gran parte di eſſi rimaſe in preda al ſonno dentro a gli alloggiamenti. Di che hauendo hauuto nouitia il Signor della Scitra, il qual era colle ſue genti al ponte Sauuincenzo, andò con ottanta caualli, fra lance, & archibugieri, ad aſſalirgli nel Villaggio di Maiſiers, ed in v'altro quiui vicino, ou'eran tutti addormentati, e la maggior parte non hebbe più tempo di ſuegliarſi. Molti di quelli, che meglio ſi teneuano ſulle gambe fu-

ron

1587 ron condotti prigioni, tra' quali erano otto Raitri, che furono i primi, che di questo Esercito venissero nelle mani de' nimici. Que' che camparono in quel giorno, allettati dall'eccellenza del vino, tornarono anche il seguente alle medesime cantine, mà in molto maggior numero, essendo fatti più accorti a spese proprie; con tutto ciò lo Sciatra voleua di nuouo andar a trouargli, e bisognandoui più gente di quella, ch'egli hebbe seco il dì auanti, per non isfornire il ponte, n'auuisò il Duca di Guisa, il qual'era due leghe lontano, e volendo anch'egli trouarsi a quella festa, ordinò, che si mettessero all'ordine, per andar seco, mille archibugieri, e dugento caualli, e benche egli non indugiasse a montar a cauallo, nondimeno non giunse a tempo, perche gli Alamanni si sbrigaron più tosto; poiche beuuto che hebbero, senza fermarsi a dormire, hauendo ben empiute le fiasche, si partirono. Tuttauia alcuni che vbbriachi restarono nelle medesime cantine, furono negl'istessi luoghi lasciati morti da' soldati di Guisa, e dello Sciatra. Il Duca per non hauer in tutto perduto'l tempo, spinse Sanpolo con vna grossa squadra alla volta di due mulini, oue i nimici si eran fatti forti, per macinare i grani, e gli assalì con tanta risolutione, che gli sforzò a saltar nell'acque, per saluarsi: nondimeno ne rimasero morti più di cento venti, senza niuna perdita di Cattolici, i quali si ritirarono con tanta prestezza al ponte Sanuincenzo, che molti, i quali vennero in soccorso de gli assaliti, non giunsero a tempo. Dopo queste picciole fattioni caminarono pe'l Contado di Vaudemont molto lentamete gli Eretici, non potendo marciare a gran giornate, perche haueuano ogni momento i nimici a' fianchi, e per esser pessime le strade, massimamente per rispetto della quantità grande de' carri, co' quali conduceuano le artiglierie, le vettouaglie, e l'altre robbe. Finalmente nello spatio di sette, ouer otto giorni si ridussero nel paese intorno a Gionuille, luogo del Duca di Guisa, e nella Badia di Santo Vrbin, ch'era del Cardinal suo fratello. E perche Gionuille per la peste era sfornito di guarnigione, il Duca vi mandò trecento soldati; ed egli per soccorrerli vi si auuicinò con mille lance, e con mille, e dugento archibugieri, mettendosi in vn'altro suo luogo chiamato Motier, due leghe da gli altri due parimente distante, e per la notitia, ch'egli haueua del paese, il qual'era pieno di boschi, credea di poter assaltare improuisamente qualche quartier di nemici. Mà tutti furon ritenuti negli alloggiamenti da vna dirottissima pioggia, che per tre giorni continui non cessò mai; e'l primo dì, perche colse le genti sprouedute, vccise circa cento venti huomini fra la gente Cattolica, la più parte da bassi seruigi, cosa di rado, o non più vdita: nè sarebbon sì tosto da gli alloggiamenti vsciti, se non sopraueniua occasione, che l'vn campo, e l'altro pose in moto. Era stato auuisato il Duca di Lorena, mentr'era in Tù, che'l Signor di Sciatiglione era giunto in Borgogna con mille e dugento soldati in circa, fra' quali si trouauano poco più di cento caualli, e perche caminando per congiugnersi con gli stranieri, douea passare a Nouofciatel; il Duca spedì subito il Marchese di Varambone co'l suo Reggimento, con dugento archibugieri Loreneſi, con trecento lancie del Marchese di Eure, e con la compagnia di caualli del Signor di Brione, che allora ve-

niua

nua di Francia, condotta dal Signor di Rocchefort Beouis, acciochè preueniſſe 1587
il nemico in guadagnar Nouoſciatel, e gl'impediſſe il paſſo, e lo rompeſſe. Mà Sciatiglione hauendo ciò penetrato, e temendo di riceuere vna rotta, mandò a dare auuiſo a gli amici, e della ſua venuta, e del pericolo; i quali ſpediron dugento caualli Franceſi, & otto cornette di Raitri in ſuo ſoccorſo: di che come furono auuiſati i Cattolici, mandarono anch'eſſi al Varãbono forze maggiori; & al Sig. della Sciatra oltra dugento caualli de ſuoi, diedero ottocento fanti del Reggimento di Gie, con trecento di quelli di Boue, giunti di freſco nel campo; acciochè egli andaſſe à preſidiare i paſſi de' fiumi di Aulbe, e di Senna; & al Duca di Mena ordinarono, che di Borgogna faceſſe calare quindeci inſegne, per aſſicurar la piazza di Caſtiglion ſopra Senna. Dopo queſte proniſioni ſi moſſe tutto il campo Cattolico; e com'ei fù arriuato a Valcolore, gli biſognò laſciare gl'impedimenti, per caminar più sbrigato, volendo aſſicurarſi di Nouoſciatel. I nimici ſi moſſero anch'eſſi con tutte le forze loro, per aiutare Sciatiglione quando ſeppero, che ſi augumentaua il pericolo. E'l vederſi gli eſſercitii'vn l'altro, talhora per iſtrada, era cagione, che raddoppiaſſero il paſſo. Mà non poteron ſollecitar tanto gli ſtranieri, che a' Cattolici impediſſero l'entrare in Nouoſciatel. E Sciatiglion ſi fermò a Grizelle, borgo groſſo della Borgogna, dou'era vn forte Caſtello, nel qual'egli ſi ritirò, ſenza voler difendere il borgo, ſperando di eſſer toſto da' ſuoi liberato. Fra tanto il Varambono lo ſtrinſe con le ſue genti; e mandò per l'artiglieria alla Motte, terra della Lorena, quiui vicina, per battere il Caſtello: ma ſopragiunſero in tanta copia i nimici per ſaluar particolarmente il Signor di Sciatiglion, di cui grandiſſimo conto faceuano, che a pena coloro, che la conducceuano, hebbero tempo di ſaluarla in Nouoſciatel, ou'era poco auanti giunto il Duca di Guiſa. Il quale haurebbe voluto andar ſeguitando i nimici con tutte le genti, ch'egli haueua, e con quelle del Duca di Lorena inſieme, ſperando di coglierli ſpeſſo a diſauantaggio negli alloggiamenti: mà trouò il Duca di Lorena, il qual ſi era fermato a' confini, riſoluto di non entrar nel paeſe del Rè di Frãcia armato ſenza ſua licenza. Il che trauagliò molto Guiſa, percioche per tal diuiſione rimaneua molto indebolito, e non poteua più far diſegno ſopra quattro mila Raitri, e mille e dugento lance Italiane, che'l Duca di Lorena aſpettaua. Et il ſuo eſempio fece ritirare il Marcheſe d'Eure, il qual dichiarò anch'egli, di non poter entrare negli ſtati del Rè di Francia ſenza licenza ſua, & ordine del Duca di Parma ſuo Capitano. Mentre ſi trattò di hauer queſte licenze il Duca di Guiſa ſcruato di forze, mà niente indebolito di animo, hauendo laſciati il Duca di Lorena e'l Marcheſe di Eure, che ſeco andò a Barleduc, voltò con quattro cento lance, e tre mila archibugieri, che gli eran rimaſti, verſo Bar ſopra Aulbe; & andò allontanandoſi da' nemici, per paſſare alla teſta loro, mentr'eſſi ſtauano a riſtorarſi a Sciaumont in Baſſigni, & a Caſtel villano. Sopra quel fiume il Duca trouò lo Sciatra, il qual v'era ito, per proueder quei luoghi, e per difendergli dal ſacco. Per la preſenza loro furon molti luoghi liberi dall'ingiurie de' nimici, e fra gli altri la Badia di Chiarauallo,

Vna

1587 vna delle più ricche di Francia, e capo dell'ordine di San Benedetto, l'Abbate del quale, per redimersi dal sacco, haueua promesso loro cento mila pani, cinquanta pezze di vino, che sono mezze botti, cinquanta buoi, dugento castrati, quaranta caualli, da condurre le artiglierie, e dodici mila scudi d'oro in contanti. Quella Badia non haueua altro, che le mura della clausura, e quelle molto deboli, & alcuni boschi attorno, entr'a' quali il Duca distribuì circa mille archibugieri, i quali scoperti da' nimici, furon cagione, che si riteneſſero di andare auanti, e che si ritiraßero di là da Aulbe, il che fecero con disordine, e coll'acqua fin alle selle de' lor caualli. Nel ritirarsi furono dalle genti di Guisa seguitati fin al fiume; mà essendo stati rotti i ponti, si saluarono, con tal confusione nondimeno, che se'l Duca haueſſe spinta tutta la sua caualleria di là dal fiume, o se la fanteria haueſſe potuto guadarlo, facilmente metteua in rotta tutto il campo; poiche solamente cinquanta caualli, che passaron l'acque, diedero terror tale al Battaglione de' Lanzichinecchi, ch'era il più vicino, che fù per metterſi in fuga, e per abbandonar le artiglierie. Mà non hauendo potuto far più cinquanta caualli soli, condußero seco maggior numero di prigioni, ch'essi non erano. Premeua al Duca di Mena di saluar dal sacco Castiglion sopra Senna, terra mercantile, e ricca nella Borgogna, mà poco forte; perciò oltra l'hauere inuiati circa tre mila fanti sotto il Signor di Lantì Gouernator di essa; fè intendere allo Sciatra il pericolo, che quel luogo correua, e'l bisogno, che haueua di vn buon capo. V'andò lo Sciatra: e li Duchi di Guisa, e di Mena vi si auuicinarono colle genti loro. E per tal diligenza i nimici passaron lontano, nondimeno eran sempre molestati alla coda; consumauasi il tempo con leggieri scaramuccie, nelle quali pochi morirono, fuorche a' cinque di Ottobre, nel qual giorno, mentre gli Eretici varcauano la Senna, essendo iti lo Sciatra; e'l Signor di Bosdaufin a riconoscergli, molti de i loro archibugieri affrontarono alcune cornette di Raitri, che si erano auuicinate a essi; e fuor dell'ordine de' Capitani, tanto auanti le seguitarono, che si trouarono cinti dalle genti di Sciatiglione, il qual'era nella Retroguardia; e ne rimaſon morti ventidue, e circa altretanti prigioni, senza perdita di più di cinque, o sei di quelli di Sciatiglione, fra' quali però furon due capitani. Mà essendo rimasi adietro, e come abbandonati, circa più di dumila malati, furono da' Cattolici assaliti, & vccisi quei, che potteron fare qualche resistenza. Gli altri rimasero alla pietà de' villani, i quali, coloro che da se medesimi non morirono, ammazzarono, incrudeliti dal veder consumar il lor paese, e portar via le loro sostanze. Passato che hebbero la Senna, gli Eretici mandarono a tentare il guado della Ionne, e mentre si tratteneuano ad Ansi il franco, morì il Conte della March, il quale per molti giorni era stato portato dietra'l Campo sopra vna bara, com'anche il Duca di Buglione suo fratello, e molti altri Nobili grauemente infermi. Quiui si fermarono per questa cagione alcuni giorni, doue il mormorar

de' soldati, che haueũa cominciato prima, crebbe di modo, che vno squadrone di Suizzeri volsè le bandiere, per tornar a dietro; e se non eran gli altri soldati compagni, non sarebbon mai stati bastanti i prieghi de gli Alamanni per caldi che fussero, a fermargli, parendo loro, come a tutti gli altri, di esser condotti senza guida, e senza danari, e contra quello, ch'era loro stato promesso, che fin alle vine del Reno sarebbon venuti il Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè, a riceuergli, & a pagargli. Quietato il romore con molta industria de' Francesi, e con nuoue obligationi, che fecero, e con assicurargli, che haurebbono alla Caritè trouato il Rè di Nauarra; e che si custodiua quel passaggio per loro, passarono di là dalla Ionne a Maiglì, ane presono il cammin diritto della Caritè; e li Duchi di Mena, e di Guisa, ch'erano stati continuamente loro a' fianchi, rimanendo perciò liberi dal pensiero di guardare i luoghi della Borgogna: si ridussero ad Osserre, doue arriuarono il Signor della Sciatra con le genti, ch'egli haueua condotte in Scialon, e con mille caualli, e con molte compagnie di fanti li Duchi d'Aumala, e del Buf, e'l Conte di Brissac; e tutti insieme deliberarono d'auicinarsi più a' nimici, che non haueuano sin allhora fatto, hauendo alzato l'animo colle forze; perche si trouarono hauer con loro sei mila archibugieri, e mille & ottocento caualli. Si erano condotti gli Eretici intorno a Bleneò, paese forte, coperto da boschi, e circondato da grosse siepi, per reparsi dalle continue molestie, che ogni momento riceueuano dalle genti Cattoliche, le quali mareiauan loro a fianchi, o alla coda: e non essendo riuscito vn trattato, che teneuano nella Caritè, per essere stato dal Re, che n'hebbe notitia, impedito co'l mandar genti, & auisi in tempo, rimasero molti smarriti di hauer a esser costretti ad acquistarsi vn passaggio in mezzo l'acque, e che quel ponte mancasse loro; e molto più di vedersi opposto il Rè, che credettono, che non solamente non douesse esser loro contrario, ma che fosse per hauer caro, ch'essi si congiungessero co'l Re di Nauarra. Subito che'l Rè Cristianissimo intese, che gli stranieri erano entrati nella Lorena, si partì da Parigi, con cinquanta caualli solamente, e senza danari, non hauendo fra tanti romori, che i sudditi, e particolarmente i Parigini faceuano, acciò che le prouisioni, per opporsi a gli Eretici hauessero a essere gagliardissime, trouato chi gli offerisse vn soldo. Egli arrivò a Gian, ouc haueua ordinato, che le compagnie di ordinanze si trouassero; e mandò a sollecitare gli otto mila Suizzeri, ch'egli haueua fatto soldare, con pensiero d'impedire il passar la Loira tanto a queste genti, quanto al Nauarra; poiche non era in termine allora di mettere insieme vn' essercito potente sì, da poter combattere con quello, che gli veniua contra: e con tale impedimento sperava di disfare i nimici, stante l'incomodità della stagione, e'l mancamento delle vettouaglie, hauendo egli fatta sfornir la campagna. Ma essi per fuggire questi disagi, a i quali anche si aggiugneua, che non haueuano in quelle parte luogo, che per loro si tenesse, essendo la Loira bassa, fuori di quello, che la stagion comportaua, di modo, che in alcuni luoghi poteua guadarsi anche da' pedoni, con hauer l'acque solamente sin alla cintura; s'incaminarono, per passarla, prima fra Ponigì, e

1587

Bonì;

1587 Bonì; mà trouando guasti i passi, andarono ad vn villaggio, chiamato Lerè, fra Cosne, e Neusi, oue il fondo del guado era migliore; e l'haurebbono il seguente giorno facilmente varcato, se'l Duca di Niuers non haueße ingegnosamente proueduto, con hauer tuttanotte fatto tranagliare i soldati in tagliar di grande arbori, a i quali fece lasciare i più grossi rami, e quelli scortar sì, che non rimanessero più di tre palmi lunghi, acciochè di sotto si ficassero nella rena, e di sopra il caminare impedissero; e gettati gli alberi nel fiume, con la più grossa parte voltata contra la corrente, gli fece caricar di gran pietre, acciochè stessero saldi; e fra quelle grosse trani frapose molti rastelli, con che impedì tutto il passo, che poteua guardarsi, non rimanendo parte, oue i caualli potessero fermare i piedi. E'l Rè per meglio assicurarsi fece fare dalla banda sua vna trincea sull'argine del fiume, fiancheggiata, e ben proueduta di artiglierie. Haueua egli seco solamente ottomila Suizzeri, ch'erano arriuati sei giorni auanti, altretanti archibugieri Francesi, e circa dumila lance delle sue ordinanze: e benche i nimici haueßero tre quarti più di caualleria, & anche di fanteria il superassero, atterriti molto di vedersi contra la Maestà Reale, non mostrarono molta volontà di andar tentando altri passi vicini; mà risolsono di andarlo a procacciare in parte lontana; e caminando lungo la Riuiera, e non trouando più vettouaglie in queste campagne, voltarono verso la Beoßa, che seppono essere il paese riseruato per le prouisioni dell'Essercito Regio. Et in questa mutation di consiglio, gli stranieri tumultuarono, più che mai fatto haueßero, lamentandosi co' Francesi, che non corrispondessero in niuna cosa alle promesse, ch'eran loro state fatte tante volte; e di vedersi abbandonati hormai in mezzo le forze de' nimici, senza vettouaglie, senza alloggiamenti, e senza danari; e che fosse stato loro vanamente dato ad intendere, che'l Rè gli haurebbe fauoriti: & hauendo trouate le cose tanto diuersamente disposte; stettero in pensiero di far risolutioni molto dannose per gli Vgonotti; e dall'hora gli Suizzeri diedero orecchie ad vn maneggio che con destrezza grande, haueua procurato d'introdurre il Duca di Niuers, per accomodargli co'l Rè. Furtali furon gli Vffici de' Francesi Vgonotti, l'escusationi delle cose paßate, e le nuoue promesse, che gli persuasero di caminare innanzi, assicurandogli, che haurebbon trouato il Rè di Nauarra con l'essercito, e co' danari, per riceuergli, e ch'egli sicuramente douesse a quell'hora hauer passato'l fiume a Mont'sereò, che si teneua a sua diuotione. La deliberatione de' nimici di andar nella Beoßa, fè risoluere il Duca di Guisa, mentr'essi erano a Sciatiglion sopra'l Loin, di passare a Courtenai, per guadagnar questo fiume dall'altra parte, & assicurar Parigi, il qual trouandosi sproueduto di soldati, poteua esser facilmente saccheggiato, con quattro, o cinque mila caualli da gli Vgonotti; poiche essendo fra Parigi, e'l Rè, gli haurebbono impedito il soccorso. Mà essi a' ventisei del mese, partendo da Sciatiglion, passarono fra Mont'argis, e Gian, per entrare nella Beoßa; e Guisa mandò in Sciatra la notte medesima a mettersi in Mont'argis, ne' borghi del quale haueua stabilito di ragunare tutta la sua gente, per dare vna buona scossa alla Retroguardia del nemico. Mà

non essendo pe'l lungo tratto arriuato il Duca di Guisa, se non a mezzo giorno, 1587
e con vna parte sola della sua fanteria, e perche rimasono a dietro alcune compagnie di lancie, non riuscì il disegno. Hauendo il Signor di Esculè, ch'er'ito a riconoscere inimici, riportato, che non più di sette cornette di caualli Alamanni erano alloggiate nel villaggio di Vilmorì, non hauendo egli scoperto, che dapoi ve n'andarono quattordici altre; e che in Londun, & in due altri villaggi non più di vna lega lontani, si era alloggiato l'essercito tutto, i capi subito risolsero di far nuoua impresa; e fecero perciò marciar le genti inuerso quella parte su'l far della notte. Conduceua il Duca di Mena la Vanguardia con trecento caualli, hauendo alla destra il Duca del Buf con dugent'altri. Seguiua il Duca di Guisa con altri trecento, & haueua con pari numero alla destra il Duca d'Aumala. La fanteria era diuisa in tre squadroni. Il maggiore, che era di mille huomini, era condotto da Sanpolo, co'l qual'erano Giouannes, Gie, e Bouc. Alla destra caminauano ottocento fanti, guidati da Esculè. Et altretanti marciauano alla sinistra, gouernati da Seurieres, e da Pösenac. Si fermarono tutti, poiche hebbero caminato vn pezzo, per aspettare ottocento caualli, & alcune altre cõpagnie di fanti, che per l'oscurità della notte haueuano smarrita la strada, & hauẽdogl'inuano molte hore aspettati, per non perder l'occasione, andarono auanti cõ buone guide, sin'a Vilmorì. Questo villaggio era lungo vn buon miglio, non haueua però le case continuate per tutto, nè era serrato, se non da qualche siepe. Quiui arriuato il Duca di Mena, mandò a riconoscere, il luogo; & hauendo saputo, che non u'erano nè corpi di guardie, nè sentinelle, e ch'era l'entrata libera, come se fossero fra due Esserciti amici, quantunque fossero in mezzo a' nimici, hauendo il Rè dall'altra parte; spinse la fanteria dentro al Villaggio; ed egli caminò di fuori con la caualleria dalla parte sinistra. La fanteria del Duca in vn istante fece tal vccisione di quella gente, che trouò nelle case più vicine; che tosto si riempiè il luogo di lamenti, e di strida, le quali miste collo strepito dell'ardenti case, nelle quali gli assalitori accesero il fuoco, furon cagione, che le genti, ch'erano nel villaggio alloggiate, si suegliassero, e si armassero tutto; e per la distanza, ch'era dall'vn capo all'altro, doue alloggiaua il Barone di Dotna, egli hebbe tempo di montare a cauallo, mentre, che dall'altra parte quelli, che si trouauano nelle prime, e nelle seconde case, erano dal ferro, e dalle fiamme vccisi. Si ridussero gli Alamanni quanto più poterono appresso al suo capo; mà con tanta confusione, che riceuettero grandissimo danno. Durò circa mezz'hora la strage loro, senza che facessero molta resistenza: mà raccoltisi in grosso numero, ne' luoghi più a dentro del Villaggio, cominciarono a far testa, & a difendersi tanto, che in lor socorso giunse il Barone, il quale grossamente accompagnato venne ad incontrare i nimici, oue vide maggior la calca. Lo splendor del fuoco, che tuttauia cresceua, era tale, che faceua scorgere chiaramente tutte le genti; e vedendosi i fanti Cattolici venire addosso così numerose squadre di caualli, cominciarono a chiamar la caualleria amica in aiuto, si per esser soccorsi, come per isbigottire inimici. Sentì il Duca di Mena le

voci:

1587 voci de' ſuoi; e non eſſendoſi per l'oſcurità della notte auueduto di eſſer rimaſo ſolamente con circa ſeſſanta caualli; perche gli altri ſi erano quà, e là ſmarriti; credendo di hauer tutta la gente ſeco, e di hauer anche la vittoria ſicuramente, ſenza far auertire il Duca di Guiſa, e gli altri, che doueuano ſoccorrerlo, ſi ſpinſe oue ſentì ſi repito maggiore; e ſi trouò al Barone auuicinato tanto, che vna ſiepe ſolamente era fra loro; e fù da vno, che'l conobbe, moſtrato al Barone, il quale a quella parte ſi diriz zò con tutta la caualleria, che haueua ſeco, che non era men di ſette cornette di Raitri; e'l Duca varcata la ſiepe co' ſuoi, vrtò con tanta ferocia, che paſsò quello ſquadrone di caualleria dall'vna parte all'altra, e laſciò oltre a molti morti, ferito il Barone in teſta, ch'egli non haueua armata, hauendo da eſſo il Duca ricenuto nel mento della celata vn colpo di piſtola. Il rincontro fù graue, e per cagione di vn foſſo non riconoſciuto, morirono dalla parte del Duca circa ſedici, o diciotto gentilhuomini, fra' quali furono il Signor di Suberon, il Baron di Sanuincenzo, e colui, che portaua la Cornetta del Duca; la qual rimaſe in man de' nimici; de' quali rimaſon circa mille huomini, la maggior parte morti, gli altri prigioni, e perdettono più di mille, e dugento caualli, tre Cornette, e molti carriaggi. Quietato colla fuga de gli Eretici il romore, e l'vccisione, andarono per ſi felice ſucceſſo i Cattolici il dì ſeguente a render gratie a Dio, nella Chieſa di Mont'argis; e tanto maggiormente hebbero cagion di farlo, quanto che riconobbero il pericolo, che corſo haueuano, pe'l groſſo numero de' nimici, ch'era dentro, & intorno a Vilmorì, de' quali non hebbero notitia, nè delle genti amiche, che ſi eran da loro in così gran numero ſeparate. Dopo queſta fattione, che fù il principio della ruina di quelle genti, eglino augumentando le lor querele, rimproueranano queſto ſiniſtro accidente, all'eſſere ſtati indiſcretamente alloggiati da' Franceſi; e doleuanſi apertamente, d'eſſer da eſſi al macello condotti; e cominciarono a voler gouernarſi da ſe ſteſſi, & a moſtrarſi di modo mal ſoddisfatti, che gli Vgonotti temendo di qualche ſolleuatione, da loro ſi ſepararono, e ſi guardauano con molta cura. Ma auuenne caſo, che potè chiarire gli ſtranieri, non eſſere ſicuri gli Vgonotti dall'armi, e dall'arti de' Cattolici più che eſſi ſi foſſero. Era ſtato raccolto, e ben trattato dal Rè di Nauarra vn gentilhuomo Normando, chiamato Eſpaù, in tempo, ch'egli era contumace della Corte. Hora ch'egli haueua accomodate le coſe ſue, ſperando il Rè di Nauarra co'l mezzo di eſſo conſeguir qualche ſegnalato ſeruigio, perſuadendoſi, che per gratitudine ei doueſſe per lui fare ogni coſa, lo pregò, a voler andare a procurarſi qualche carico dal Duca di Guiſa; perche come Cattolico, e ſoldato, ch'egli era, poteua facilmente ottenerlo. Il Normando non ricusò di ſoddisfarlo, e da lui ſi partì con intelligenze di cifere, e con ordine di douer trattare co'l Signor di Guitrì nel Campo: ma, o che gli pareſſe di eſſer ricercato di coſa indegna, o qualunque altra ſe ne foſſe la cagione, arriuato, ch'ei fù dal Duca di Guiſa, il tutto gli palesò, e ſeco ſtabilì di condur gli Vgonotti in qualche inſidia; e parendo al Duca, che queſto foſſe il tempo di poterui tirare il Signor di Sciatiglion, con molti altri, ſeguito che fù il fatto di Vilmorì,

laſciò

lasciò il Normando nel Castello di Mont'argis, con sessanta soldati scelti, e 1587
consapeuoli del trattato, con voce, ch'egli vi rimanesse gouernatore, sapendo, che gli Vgonotti, e Sciatiglion particolarmente disideranano quella Piazza, per hauere in quel paese qualche luogo di ritirata. Corrisposero Sciatiglione, e Guitri all'opinione, che'l Duca di Guisa n'hebbe; perciò subito, che dal Normando furono imitati all'impresa; parendo loro, ch'ella meritasse, che vi attendessero, spedirono vn capitano, per riconoscere lo stato del Castello, e l'orditura del Normando; & hauendo il capitan riportato, stimar l'impresa sicura, per hauer veduto Espaù comandar liberamente nel Castello, e non esserui dentro più di sessanta soldati, Sciatiglion diede gli ordini per l'esecutione, e'l fè sapere ad Espaù; ed egli n'auertì Guisa, il qual vi mandò il Signor di Vins, il caualier d'Aumala, e'l Signor di Beosdosin, e circa cento gentilhuomini, e dugento de' migliori soldati, ch'egli hauesse. Il Signor di Esclusèo, che si fingeua del Normando Luogotenente, seruiua molto per l'esecutione de gli ordini, a questo effetto era stata fatta vna picciola mina all'entrata di vna torre, dalla parte di vn giardino, separato dalla Terra, done douenano essere gli Vgonotti intromessi l'vltimo giorno di Ottobre. Il Signor di Sciatiglione con tre Cornette di Raitri, con dugento corazze, e con mille fanti si auicinò a vn tiro di arco al Castello; e mandò di nuouo quattro de' suoi a riconoscere il luogo, i quali dal Normando senza difficultà intromessi, e condotti pe'l Castello con libertà grande, riferirono, non hauer veduti altri, che i medesimi sessanta soldati. Da ciò assicurato Sciatiglione vi mandò Reburs con sessanta huomini, i quali con la medesima ageuolezza furono ricenuti. Costoro domandarono ad Espaù le chiaui delle porte, che danano l'entrata nella Terra, e che ritirando i soldati, ch'egli haueua, lasciasse liberamente il Castello in lor potere. Quanto domandauano concedeua il Normando, il qual non aspettaua altro, che Sciatiglione, per dar dentro; e lo sollecitaua, vedendo entrar di mano, in mano Vgonotti, i quali erano già sin'al numero di cento cinquanta, e si teneuano essere sicuramente di quella Piazza padroni. E Sciatiglione, che si era sin sulla fossa del Castello condotto, voleua entrar dentro, se alcuni no'l riteneuano, dicendogli, che le cose erano in termine, che non haueuan bisogno di mettere a pericolo la sua persona, e che poteua assicurarsi meglio. Perciò egli mandò a chiamare Espaù, il quale con lieto volto u'andò subito, sperando di tirarlo più facilmente dentro'l Castello, ch'egli non haueua fatto sin'al fosso. Mà hauendo Sciatiglione chiesto, che gli fosse dato in mano il Signor di Burone, ch'era gouernatore prima del Castello, ed Espaù fingeua di tener prigione; mentre Sciatiglione aspettaua, che gli fosse condotto, ritirne Espaù; o tra tanto alcuni soldati, che liberamente andauano pe'l Castello, posero gli occhi ad vn buco di vna porta, e videro il Burone, e l'altre genti armate in certe camere a pochi note, e da ciò insospettiti, di mano in mano si auertirono l'vn l'altro, e pigliarono la strada donde venuero. Di che auedutisi i Cattolici, dieder fuoco alla mina, & a gli altri instrumenti apparecchiati, che abbruciarono,

1587 rono, & vccisero co'l ferro circa quaranta, numero molto inferiore a tanto apparecchio, benche fossero tutti soldati di conto, e fra essi quattro capitani. Tale fù il fine che hebbe il trattato di Espaù, il quale fù da Sciatiglione dato nelle mani de' Raitri, perche di lui prendessero il supplitio, che volessero; e grauissimo era per prenderlo, se la poca cura, che essi n'hebbero non gli hauesse data comodità di fuggire, ancorche'l conducessero incatenato dietr'a' lor carri. Si erano fra tanto gli Eretici posti a battere Castell'Odun, luogo molto picciolo: e nondimeno, se gli habitatori di esso hauessero riceuuto dugento soldati, che lo Sciatra v'inuiò a tempo, come fecero venti solamente; non sarebbono stati sforzati a rendersi il terzo giorno, dopo che furono assediati. Gli Vgonotti senza trattenersi a Castell'Odun, il quarto giorno di Nouembre si posero in cammino per la pianura della Beossa; e lasciati per quella campagna due pezzi grossi di artiglieria, per camminar più sbrigati andarono verso il bosco di Malerbes, disiderando di trouar riposo: e perche si trouauano molto più di loro affaticate le genti del Duca di Guisa; le quali per lo picciol numero erano state in continue vigilie, mentre haueuano camminato tanto vicino a' nimici co'l solo fiume in mezzo. Il Duca come vide marciar oltre i nimici, raccolti i suoi, ch'eran alloggiati da Nemurs a Mont'argis, voltò à dietro; e andò a Mont'reò. Parue strana la ritirata del Duca, e diede da dire a molti, ch'egli, che fin'allora haueua vsata tanta diligenza, per mettersi fra' nimici, e Parigi, hora che maggiormente gli si auuicinauano, egli da loro si allontanasse: e'l Rè potendo a questa risolutione dare interpretationi diuerse, non rimase soddisfatto. Haueua egli risoluto co'l parer del suo consiglio, di vnir le genti de' Duchi di Guisa, e di Lorena alle sue, e di andar ad incontrar gli Eretici; e n'haueua non solamente fatto pregare il Duca Carlo, mà protestatogli co'l mezzo di Scombergh, che se in tanto bisogno non fosse andato a soccorrerlo con tutte le forze sue, si sarebbe dolsuto di lui co'l Mondo; e al Duca di Guisa haueua comandato, che nel medesimo tempo andasse a trouarlo. L'vn'e l'altro Duca haueua accettato di andar a seruirlo. La risolutione del Rè fù da tutto il suo Campo lodata, fuori che dal Duca di Espernone, il qual non era stato presente, quando la deliberatione fù presa; e non volendo approuar mai cosa, che potesse fortificar la casa di Lorena, e metterla in gratia del Rè, operò tanto, con dirgli, ch'egli poteua fidarsi più fra le forze de gli Eretici, che fra quelle della casa di Lorena, poiche il fine di tutti loro non era altro, che di leuargli la Corona dal capo, che'l Rè tornò a i soliti sospetti, e partendosi dal primo consiglio, riuocò l'ordine, ch'egli hauea dato al Mareschial di Retz di andare ad vnirsi co'l Duca di Guisa con dumila fanti, e trecento caualli Francesi, ch'egli haueua seco a Parigi, e mandò a dire al Duca Carlo, ch'era già entrato in Francia, che non veniſſe più oltre, se prima non faceſſe prestare il giuramento a tutti i suoi soldati in mano de' Ministri Regi, difficultà, che era stata mossa, e superata fin da principio. Il Duca di Lorena, che haueua notitia, donde questa nouità procedeua; e disideraua di far consumar quelle genti fuori del suo Stato suo, o per qualunque altro fine, rispose, che hauendo ad istanza, e protestationi

tioni del Rè, pagata la gente, ch'egli haueua seco del suo proprio danaro, tro- 1587
nato con molto interesse per seruirlo, non gli pareua cosa conueniente, che altri riceuesse da essa il giuramento, douendo bastare quello, ch'egli haurebbe fatto come Capo di essa; e che perciò intendeua di passar auanti, ricercando così l'honor suo, e'l seruigio del Rè. Questa risposta insieme con qualche mormoratione, che si era sparsa, che i Principi di Lorena fossero per andare a Parigi, a chiamar gli Stati generali, per far dichiarare Enrico inhabile al gouerno, l'indussero a maggiormente credere ciò che Espernone gli haueua nell'orecchie instillato; e di nuouo spedì verso'l Duca Carlo, a fargli dire, che volterebbe contra di lui tutti quegli eserciti, se le sue genti non faceuano il giuramento, o non partiuano di Francia. Non per tanto non voleua il Duca di Lorena tornar a dietro. Mà alla fine ad istanza della Reina Madre, e di altri, che'l pregarono a dare al Rè intera soddisfattione, o co'l giuramento, o co'l partirsi dal Regno, egli se n'vsci. e le sue genti andarono a congiugnersi, parte co'l Duca di Mena, e parte co'l Duca di Guisa, il qual essendo allora a Mont'reò, potè far dubitare, ch'egli volesse andare a congiugnersi co'l Duca di Lorena, ch'era arriuato alla Fretè sopra Ser vicino a Parigi quattordici leghe. Partito il Duca Carlo, quel di Guisa, che colle sole forze, ch'egli haueua, non si assicuraua di mettersi fra quelle del Rè, rispose al Signor di Tinteuille, il quale era ito a chiamarlo, acciochè si trasferisse con tutte le genti, ch'eran seco, al Campo Regio, per istare vnito, e per trouarsi co'l suo Signore, in caso che occorresse di venire a giornata co' nimici, di non essersi ritirato in quel luogo per altro; che per ristorar la sua gente, ridotta per le assidue fatiche a termine tale, che non haurebbe potuto seguitare i nimici in quel paese, oue non eran nè fiumi, nè boschi, che potessero assicurare quelle sue poche forze da tanta moltitudine, la quale altro più non bramaua, che di trouarle in alloggiamento debole, per vendicarsi de' danni riceuuti: e che quando il Rè si fosse risoluto di venire a battaglia, egli non haurebbe mancato d'intenirui, disiderando in tal occasione di trouarsi auanti lui, per rendergli ogni fedel seruigio, & acciochè ei potesse far giudicio della sua lealtà, e dell'affetto, ch'egli portaua alla sua Religione, al suo Sourano, & alla sua patria. Che più tosto haurebbe voluto morire, che trouarsi da lui lontano in simile occasione; e che questa sua ritirata haurebbe seruito, per fare il salto maggiore. Che'l Duca di Mena era astretto di andar con le sue genti in Borgogna, doue ogni hora si rimoueuano cose nuoue in pregiudicio di quel gouerno: e che'l Duca di Aumala non poteua, per le ragioni al Rè note, andar per allora a trouarlo; ma ch'egli dato che hauesse alle sue genti ristoro, & all'altre cose necessarie gli ordini opportuni, si sarebbe ridotto appresso lui, per seruirlo. Partito il Signor di Tinteuille, il Duca di Mena andò in Borgogna con parte della sua gente; e'l Duca di Aumala con qualche struppa de' suoi soldati l'accompagnò. e'l Duca di Guisa rimase con mill'e dugento lance, e con circa quattromila fanti solamente, co' quali nondimeno andò ad Estampes a' dì iotto di Nouembre; hauendo hauuta nuoua, che i nimici assicurati

1587 ſicurati dal non eſſere ſtati moleſtati, già molti giorni, alloggiauano, per hauer maggior comodità di viuere, in quartieri lontani quattr'o cinque leghe l'vno dall'altro. Con animo di tentar da ſe medeſimo qualche ſegnalata impreſa; ancorche il Rè, che ſi trouaua a Boneual fronteggiando l'eſſercito nemico, dal quale poteua facilmente eſſere sforzato a venire a giornata, lo ſollecitaſſe di andare a congiungerſi ſeco, deliberò di andare ad aſſalire i nimici ne' propi quartieri: mà la ſua lontananza, e la ſpeſſa mutatione, che i nimici faceuano, de' loro alloggiamenti nol laſciarono mandare ad effetto le ſue riſolutioni. Per auuicinarſi dunque a eſſi, e per metterſi in ſicuro da vn repentino aſſalto, mandò il Signor della Sciatra a Dourdan, accioche conſideraſſe, ſe quella Terra foſſe per tal'effetto buſtante. V'andò lo Sciatra con trecento lancie, e con ſeicento archibugieri a cauallo; & arriuato, ch'e' fù, ordinò al Signor di Vins, capitan della caualleria leggiera, che anduſſe con gli archibugieri a prendere qualche alloggiamento più vicino a' nemici, per iſcoprir meglio gli andamenti loro, e'l luogo, e'l tempo da potergli cogliere improuiſi. Arriuò Vins a vn villaggio, per albergarui, e trouatolo pieno di Raitri, che foreggiauano: molti di eſſi ammazzò, altri fece prigioni. Quei che ſcapparono, diedero all'arme ne' quartieri vicini, donde ſi moſſono ſette cornette, e vennero alla volta di Vins, il qual gli aſpettò in quel villaggio, giudicando di poterui ſi tenere. Ed eſſendoſi preſentato per combattere, eſſi lontan due tiri di archibugio ſi fermarono, e di là a poco ritornarono ai loro quartieri; Il Signor di Vins da coloro, ch'egli haueua condotti prigioni, e dalle ſpie, ch'erā ite attorno, ſeppe diſtintamēte, ou'erano i nimici alloggiati, e particolarmente, che'l Baron di Dotna ſi era poſto nella terra di Oneò, e non haueua il Caſtello amico, per mezzo del quale ſi poteuano facilmente introdurre nella Terra quante genti voleuano, ſe haueſſero acquiſtato il Gouernatore di eſſo. Di tutto ciò diede il Signor di Vins cōto allo Sciatra, e gl'inuiò i prigioni, & inſieme gli diede molta ſperanza di poter tirare il Gouernatore nell'impreſa, hauendolo per amico, e ſapendo, ch'egli haueua a cōpi di cannone tenuto lontano dal Caſtello il Barone, e non haueua ſtimato le ſue minaccie, per eſſer egli valoroſo, e forte il Caſtello. Corriſpoſe alla ſperanza il Gouernatore, perche eſſendo dallo Sciatra ricercato, per mezzo di vn capitan Santoſtefano —— amico comune, a voler far così ſegnalato ſeruigio al Rè, & alla Frācia: nō ſolamēte ſi cōtentò di dar l'entrata alle gēti del Duca; mà approuò l'impreſa, la ſollecitò, e fece animo, ſapendo, che quelle genti molto traſcuratamente ſi guardauano. Nō tardò punto il Duca di Guiſa, poiche hebbe ricenuto l'auuiſo dallo Sciatra, a partirſi da Eſtampes; e per caminar più sbrigato, laſciò le bādiere della fanteria, & i carriaggi, e a mezzo il ſeguēte giorno, che fù il vigeſimo ſeſto, ſi trouò in Dourdā, cō dumila e cinquecēto archibugieri, con cinquecento Corſaletti, e cō circa mill'e dugēto caualli, i quali tutti alloggiarono in alcuni villaggi attorno, e la fanteria ne' ſobborghi di Dourdan; e tutti ſtauano all'ordine, per marciar ſubito, che'l Capitano Sātoſtefano haueſſe portata la riſolutione del Caſtellano. Mà nō eſſendo egli potuto vſcir del Caſtello il giorno per eſſer

sempre stata piena la campagna di caualli nimici, ed essendo arrivato, ch'era pas- 1587
sata la mezza notte, fù l'impresa differita alla seguente; perche la caualleria, ch'era due leghe lontana, non sarebbe venuta a tempo; mà per esser pronti, e per non hauere a portar più oltre l'impresa, s'inuiarono il giorno seguente ad vna cascina, ch'era a mezzo'l cammino; e quiui tutti i fanti si cauarono le camicie di sotto, e le posero sopra i corsaletti, o giubboni, per riconoscersi nella oscurità della notte. Mandò il Duca di Guisa alcuni innanzi ad auertire il Castellano di Oncò della venuta loro. E mentre erano le cose da ogni parte disposte, due accidenti auuennero, che hebbero a far tornare a dietro Guisa. L'vno fù, che'l Castellano a prieghi de gli huomini del luogo, i quali colle donne, e colla robba loro si erano nel Castello ritirati, fè pregare il Duca, a volersi pe'l sudetto rispetto contentar della Bastacorte, che haurebbe bene in caso di bisogno data anche l'entrata del Castello. L'altro fù, che andando ogni momento persone innanzi, e indietro dal Castellano, e dal Duca; vn messaggiero era stato fatto dà i Raitri prigione, il quale hauena lettere, che poteuano scoprire tutto il maneggio, e'l suo compagno, ch'era fuggito, ne portò l'auuiso. Dalle quali cose eran molestati gli animi de' capi Cattolici, non potendo star sicuri da molti accidenti, come non tenessero liberamente in lor balia il Castello. Considerando, che se a' nimici era scoperto il trattato, haueuano hauuto tempo di fare auuicinar l'altre gèti, ch'erano attorno alloggiate, e non essendo verisimile di trouar gli sprouedui, mà vigilanti, & in ordine per cõbattere con gran vãtaggio; pareua, che fosse homai più tosto vn andare a perdita manifesta, che a pericolosa impresa. Mà prenalendo il disiderio, che tutti haueuano, e sopra ogni altro il Duca di Guisa, di eseguire qualche fatto egregio, seguitarono innãzi cõ minor cõsideratione di quella, che rì chiedeua il pericolo. Superò il Duca la prima difficultà, perche hauendo egli mãdato ad inuitare il Castellano, ad abboccarsi seco, l'indusse a promettergli l'entrata del Castello; nè in ciò solamente arrise la fortuna al Duca, mà nella trascuraggine, che i nimici vsarono in guardarsi; perciochè disprezzarono ogni auuiso; e più fecero marauigliare della loro stoltitia, poiche poterono comprouare l'auuiso co' fatti, perche essẽdo andato Vinsa a riconoscer la cãpagna, scorse fino ad Oncò, e fù da quattrocento caualli scoperto, i quali ritirãdosi egli con grand'arte, cõdusse in vna imboscata, di tre, che per accidente simile haueuano i Cattolici fatte, le quali erano in triangolo. Ritrouauasi in vna di esse il Duca di Guisa, con seicento caualli: nell'altra il Duca del Buf, con ducento: & in quella alla quale i Raitri si auuicinarono, lo Sciatra, con cento cinquanta, il quale vscito dall'aguato, con tal'ardire assaltò i nimici, che gli sbigottì. Ed essi perduti di animo, tantosto, che scoperson l'imboscata, senza pur far segno di difendersi, voltarono in vergognosa fuga. E di essi rimasero in vno istante oltr'a centouenti vccisi. Nè fù di poco conto questa, quantunque piciola, fattione; perche fra' morti vi furono vno di Casa Masfelt, e'l loro Feltrè Mareschal, che è sempre la prima persona dopo'l Generale, e molti Capitani, & vfficiali, de' quali hebbero notitia i Cattolici da' prigioni, e da vna lista, che'l Barone di Dotna mãdò, per riscattargli,

la,

1587 *la qual'era di quaranta ſei gentilhuomini di conto; e fra' prigioni nonne furon trouati più di noue. E da queſta fattione ſeguì, che Dotna ſi trattene vn'altro giorno, per dar ſepoltura a' morti, che gli hebbe da' Cattolici in dono; che altrimenti non poteua il Duca eſſere più a tempo per trouar Dotna in quell'alloggiamento. In queſto tempo arriuò nel Campo Eretico il Principe di Contì, mà così poco accõpagnato, che con tanti diffetti, ch'egli teneua dalla natura, per eſſere di picciola ſtatura, quaſi ſordo, e ſcilinguato di modo, che malamente era inteſo a parlare, diede poca ſoddisfattione alle genti, lequali così lungamente haueuano vn Principe del ſangue Regio aſpettato, perche le guidaſſe: nondimeno eſſendo tenuto per corraggioſo, fù raccolto, e per Capitãdell'eſſercito riconoſciuto, hauendogli il Duca di Buglione rinuntiato il carico principale. La ſua venuta in tempo, che ſi daua ſepoltura a tanti nobili, morti poco prima, diede occaſione di meſcolarci i banchetti con gli vffici funebri, e di rallegrarſi ſulle rinouate promeſſe, di hauer toſto a toccar nuouo ſoldo, e co'l bere aſſai; di ſcordarſi di hauere i nimici vicini, e di quelle notitie, che haueuano riceuuti de' diſegni loro. Mà il Duca non eſſendo punto raffreddato nella ſua deliberatione, accordato ch'egli hebbe il Caſtellano di Oneò, e riſoluto di ſeguitare innanzi, contra'l parer di molti, i quali diceuano, ch'era più toſto da credere, che i nimici ſi foſſero ſtudioſamente fermati, per tirargli a combattere in quella grã pianura, che per timore o per traſcuraggine; comãdò allo Sciatra, che metteſſe in ordinanza l'eſſercito, e che s'incaminaſſe ſubito verſo Oneò per quella ſtrada, che a lui pareſſe migliore. Ed egli dopo vn'aſſidua oratione di molte hore dentro la Chieſa, per ottenere dalla Diuina mano la vittoria, ſalito a cauallo arriuò le ſue genti fralle due, o tre hore della notte, ch'era la precedẽte al giorno vẽteſimo terzo, tãt'oſcura, che con molta fatica erano i ſoldati ritenuti ne gli ordini loro. Caminaua il Sig. di Vins alla teſta, cõ trecẽto cauai leggieri, ſeguitato dallo Sciatra, cõ dugento altri. Tutto il reſtãte della caualleria, ch'era ſin'al numero di mill'e dugento lancie, era co'l Duca di Guiſa, e co'l Duca del Buf. La fanteria marciaua alla deſtra della caualleria, per eſſere da eſſa in quella campagna aperta, e ſenza alcun riparo ſoſtenuta contra la caualleria nemica. Dopo molte hore di viaggio, a' quattro dopo la mezza notte, ſi trouarono circa mille paſſi vicini ad Oneò, ſulla ripa di vn grãde ſtagno, dal qual per vn argine ſi andaua dentro la Terra, e nel Caſtello. Da quel luogo ſi ſpiccò lo Sciatra, & andò ſin'all'altra ripa, dalla quale ſentì ſonare alcune trõbe dentr'Oneò; e tornato a dietro ad auuiſarne il Duca; riſolſono di far ſollecitare la fanteria, acciochè ſi metteſſe in ſicuro dentr'il Caſtello, in caſo, che quelle trõbe ſonaßero, per cagion del venir loro; e ſe foſſe per diloggiare, acciochè foßero a tẽpo, auanti, che ſi partiſſero, ad aſſalirle. Fù la fanteria del Duca medeſimo accõpagnata ſin'al Caſtello. Il carico principale dell'impreſa fù dato al Sig. di Sãpolo, co'l quale erano Giouannes, Ponſenac, Burg, e Gie. A coſtoro, alli capitani inferiori, e ſin' a' ſoldati tutti, e mentre paßauano, raccomãdò il Duca l'impreſa, mettendo loro in conſideratione, quella eſſere cauſa di Dio; la gran riputatione, che acquiſterebbono, e l'importante bottino, ch'era per eſſi ap-*

parecchiato. Entrati, che furon tutti il Duca si ritirò colla canalleria nel piano: 1587
rimase la fanteria tutta nella bassa corte. Sanpolo, per assicurarsi del Castello, fece entrarui cinquanta soldati, e leuare il terrapieno della porta, ch' entraua nel borgo; e ordinò le genti in più squadre. Di vna di cinquecento fanti diede la cura à Ponsenac, con ordine di entrar per vna strada, ch' era à man destra. Vn' altra prese per se, e l'assunto di assalire la via, ch'era a dirittura del Castello, oue il Barone di Dotna alloggiaua. Cinquecento fanti lasciò nella Bassa corte, per soccorrere coloro, che andauano a combattere, e per ricouergli dentro, se'l caso così portasse. Come la porta fù aperta, essi spinse innanzi trecento archibugieri, dietro ai quali ei douea seguitare. Mà come i primi hebbero passata vna piazza di circa cinquanta passi, ch'era fra la Bassa corte, e'l borgo, trouaron le botche delle strade sbarrate co' carri, e con le botti piene di terra, e molti Raitri a piedi, che con gli archibugi eran corsi alla difesa: e mentr' eran per venire con essi alle mani, videro vscir per fianco circa quaranta caualli, che vrtarono le prime file loro, le quali voltando a dietro, fecero con ispauento ritirar tutti gli altri sin' alla Bassa corte. Quiui trouarono Sanpolo apparecchiato, per andare a soccorrergli, il qual dopo essersi affaticato molto, per fargli tornare a cõbattere, e colle parole per piegarli, e colle minacce per far loro temere il gastigo; operò co'l esẽpio, perciochè mossosi cõ dugento soldati scelti, ch'egli hauea attorno, si tirò tutti gli altri dietro: e con tanta ferocia vrtaron le sbarre de' nimici colle picche, che ogni cosa fracassarono, e voltarono sozzopra, ammazzãdo tutti coloro, che alla difesa rimasono. Dopo questa sanguinosa entrata trouarono poca resistenza ne gli altri, la maggior parte sperando la saluezza dalla fuga. Mà quãdo trouaron le porte della Terra da' Cattolici prese, molti tornarono per morir sulla piazza combattendo: altri si fecero forti nelle case, donde furon cacciati co'l fuoco: e vi furõ di quelli, che per fuggir la morte dalle mani de' nimici, andarono à precipitar si dalle mura, e dalle fenestre. Il romore di questo assalto fù grandissimo, e si sentì ne gli altri quartieri attorno; onde vna cornetta, che vi accorse, fù dal Baron di Soualcemburg assalita, essendosi egli, per comandamento di Guisa, posto in agguato, con trenta caualli, fra Oneò, & Aunè. E tale fù lo spauento de gli assaliti, che senza far difesa voltaron le spalle, mà non tutti si saluarono; perche tanti furono i prigioni, che rimasono, quãti erano gli assalitori: à i quali restò anche la cornetta in mano. La zuffa dentr' Oneò cominciò allo spuntar dell'alba; & in breue spatio quasi tutti i Raitri, ch'erano in quella Terra, o furono da' nimici ammazzati, o da se medesimi si procurarono la morte; questi però non furon molti: mà fù minore il numero di coloro, che si saluarono, perche non passaron dodici, fra questi fu il Baron di Dotna, che vsò diligenza in vscir della porta prima, che Sanpolo mandasse ad impedirla. I morti furon' oltre à dimila, i prigioni circa cinquecento. I Cattolici guadagnarono tutti i caualli, otto cornette dentro, & vna di fuori di Oneò, e tutti i carriaggi: di modo, che la fanteria si caricò di preda, e si vestì dell'armi, e delle spoglie nemiche; e montò à cauallo, non hauendo nè anche hauuto à perdere il tempo in mettere a' caualli le sel-

le

1587 le ; perche gli trouò all'ordine di tutto punto, ſin colle piſtole all'arcione, eſſer dò per andarſene, come foſſe ſchiarito il giorno, il qual pe'l Duca di Guiſa fù ſplendidiſſimo per così notabil fatto. Riferirono i prigioni, che gli Alamanni tutti erano sì mal ſoddisfatti de' Capitani Vgonotti, i quali erano in tutte le promeſſe loro venuti meno, che haueuano deliberato di tornarſene alle caſe loro, e maſſimamente vedendoſi in vn altro pericolo; perche gli Suizzeri dauano gran ſegni di ſepararſi da eſſi. Il che ſeguì toſto; perciochè per opera del Duca di Niuers ſi erano co'l Rè accomodati con quattrocento mila ſcudi. Erano anche i Lanzichinecchi afflittiſſimi dalle infermità, & a poco numero ridotti, eſſendone morti la maggior parte. I Franceſi haueuano cominciato a ritirarſi alle caſe loro; e molto più ſi affrettauano di laſciare il Campo dopo queſta ſconfitta. Perciò le genti Alamanne ſi ſarebbon volentieri ritirate in ſicuro, ſe haueſſero potuto farlo. Mà temendo di hauer di nuouo addoſſo i Cattolici, ſi eran fatti forti intorno al lago. Con che ſi guardauano dal Rè, & impediuano il Duca di Guiſa, il qual non potendo andare a sforzargli ne gli alloggiamenti; & hauendo i ſuoi ſoldati più ſtanchi dalle ſome del bottino, che dalle fatiche della guerra; e conoſcendo, che diſideranano di andare a ſcaricarſene, ſe ne ritornò ad Eſtampes, per ripigliar le ſue inſegne, doue fù ſeguitato dalla ſua gente. Fù dal Duca di Guiſa mandato il Signor della Sciatra a preſentare al Rè le cornette guadagnate, & a dargli particolar contezza delle coſe ſeguite. Ed eſſendoſi Guiſa allontanato da' nimici, & hauendo gli Suizzeri il medeſimo giorno della rotta abbandonati gli Alamanni; eſſi caminando a gran giornate ſi ſcoſtarono dall'eſſercito del Rè, il quale, mentr' erano ad Oneò, haueuano hauuto a dieci leghe vicino, ſotterrati due groſſi pezzi di artiglieria, ch' erano lor rimaſi; & arriuati, che furono intorno a Gian, ſi riſolſono di laſciare anch' eſſi i piccioli pezzi, e tutti i Petardi, le munitioni da guerra, & ogni ſorte d'impedimenti, e di valerſi de' caualli, che li tirauano, per condurre i lor capitani, e le perſone di maggior conto. E co'l ſol penſiero di ſaluar la vita, meſcolatamente, caualli, e fanti caminauano, ſenza capi, e ſenza vbbidienza. Ciaſcun comandaua a ſe ſteſſo; e'l più veloce laſciaua a dietro il più tardo. E tanta fù l'apprenſione del timore, che pareua loro, di eſſer ſicuri co'l fuggir ſoli, che collo ſtare vniti, e moſtrar la fronte a' nimici. Nondimeno la diligenza della fuga ſarebbe loro riuſcita vana, come obbrobrioſa, ſe'l Rè non haueſſe prohibito alli Duchi di Mercurio, e di Nemurs di ſeguitarli; concioſia, che foſſero loro con molta nobiltà a' fianchi. Ma'l Duca di Eſpernone, il quale haueua procurata la ſalute loro, andò a condurgli a ſaluamento, e di ordine del Rè comandò a tutti, di laſciargli ſenza moleſtia vſcir del Regno. Andaua il Rè lentamente dietr' à queſte genti; & arriuato a Loris venne il Duca di Guiſa à fargli riuerenza, e ſeco ſtette la ſera a Gian; e da lui in apparenza ben trattato, e raccolto, la mattina ritornò, doue haueua le ſue ſquadre laſciate, con intentione di andare in Borgogna, e trappaſſare innanzi a' nimici, eſſendo aſpettato ſul fiume di Louna dal Marcheſe di Ponte con mill' e

cinque-

cinquecento lance, e tremila Raitri, per fornir di distruggere quella miserabil gente, la qual cominciò a ripigliar fiato, e speranza di saluarsi, quando arriuò fra loro il Duca di Espernone, perch'ei non solo gli trattò dolcemẽte, mà gli spesò, e banchettò, come se fosser stati per seruigio del Rè, e del Regno condotti: e quando gli lasciò, mandò con loro i Signori di Sessac, e di Mauuisiere con alcune compagnie di ordinanze, e di fanti, e di caualli del Rè, perche gli accompagnassero a' confini. Il che fù con indignatione grande sentito, non solamente dalle genti, ch'erano negli essercitidel Rè, ma da tutti li Cattolici di Francia, parendo loro, che douessero esser forniti di ruinare, con esempio eterno, nimici così crudeli, i quali haueuano tutto'l paese arso, e distrutto, non che hauessero a partirsi accarezzati, & accompagnati. Et Espernone, ch'era cagione di tutto questo, era anche cagione dell'odio, che per ciò era al Rè portato. Mà a lui pareua di hauer soddisfatto sufficientemente all'honore, & al seruigio del suo Rè, con hauer fatto piegare a' Raitri quell'insegne, ch'eran loro diuenute impedimento, e con hauer hauuto da' Francesi Vgonotti, e da' Lanzichinecchi alcune bandiere, e promessa dalle genti straniere, di non portar più l'armi in Francia contra'l Rè, e da' Francesi di vbbidire interamente all'editto, o co'l viuere cattolicamente, o coll'vscir del Regno. Di costoro molti si ritirarono nell'essercito Regio, e le Eresie abiurarono: altri per alcuni giorni seguitaron gli Alamanni. Il Signor di Sciatiglione, sdegnando di esser compreso nell'accordo del Duca di Espernone, volle più tosto auenturar di saluarsi con pericolo; ed essendosi incaminato con cento caualli, per andare in Linguadoca, fù dal Signor di Mandelot gouernator di Lione incontrato sulla strada, fra'l ponte di Persic, e la città di Condriù con pari numero di soldati, e sforzato a combattere. S'incontraron costoro insieme con tant'impeto, che in breuissimo spatio, & in poca piazza si videro a terra molti, e morti, e feriti, tanto dall'vna, quanto dall'altra parte. Mà perche tosto diuennero disuguali, hauendo Mandelot di mano, in mano soccorso dalle genti del suo gouerno; Sciatiglion, che haueа il paese attorno nemico, nè venne alle mani per altro, che per saluarsi, si commise alla fuga, rimanendo a Mandelot con molti prigioni la vittoria. Il Duca di Buglione, li Signori di Cleruant, e di Dommartin, come prima videro l'occasione opportuna, andarono a saluarsi in Gineura. Rimase perciò il Baron di Dutna in tutto da' Francesi abbandonato, & in nuouo pericolo, non trouandosi seco de' suoi Colonelli altro, che Hans Bouq. Perciò si fermò nella Bressa, e mandò a pregare il Duca di Sauoia, a volergli concedere sicuro passo per gli Stati suoi. Il che fù loro dal Duca permesso, da cui douеuano riconoscere la vitа, non potendo in altro modo saluarsi, per esser tutto il paese allora in arme, per non lasciargli vscire. Fù mandato dal Duca di Sauoia il Conte Francesco Martinengo, con molte compagnie di caualli, e di fanti, per assicurarsi, che non facessero per lo stato suo ciò, che haueuan fatto nella Lorena. Il che assicurò anche maggiormente essi Eretici. E perche non fù ben sentito da' Cattolici, che'l Duca di Sauoia hauesse dato il passo a costoro; egli si scusò particolarmente co'l Nuntio del Papa, com'haueua fatto, quando lasciò 1587

passar

1587 paſſar gli Suizzeri, che furon condotti da Cleruant, cioè di non hauer forza baſtanti, per impedire a tanta gente il paſſo: e di non voler con opporſele, tirarſi addoſſo la ruina del ſuo paeſe. Mà nè anche queſto fù ſufficiente rimedio allo ſcampo loro; perciochè per le infermità acquiſtate fra tanti diſagi, ne vimaſe vn numero grande per le ſtrade. Altri furono dà villani, e dalla plebe vccisi, e ſpogliati. e di queſti alcuni ſoli camparono, che da' Cattolici Nobili furon per pietà raccolti. Così di ottomila caualli, ſei mila fanti Tedeſchi, e venti mila Suizzeri, ch'entrarono in Francia, non ſi condusſero alle caſe loro più di quattro mila. e di eſſi ſi può credere, che ne moriſſe la maggior parte, per eſſerſi ridotti in eſtrema miſeria, poiche anche alcuni di quelli, che haueuano hauute le comodità migliori, poco ſtettono a paſſare all'altra vita, fra' quali furono il Duca di Buglione, e'l Signor di Cleruant, che morirono in Ginenra. Non hauendo il Duca di Guiſa, e'l Marcheſe di Ponte, potuto ſeguitar gli Alamanni, poiche furono Vsciti del Regno, per l'aſſicuramento fatto loro dal Duca di Sauoia, laſciarono ſcorrere i ſoldati, che haueuano con eſſoloro condotti, nel Contado di Mont'beliard, perciochè il padron, ch'era Caluiniſta, haueua fauorita la condotta, e l'entrata di queſto eſſercito. e non ſolamente fù dato il guaſto al paeſe; mà in vendetta de gli eccesſi, che haueuano gli Eretici commeſſi nella Lorena, furono abbrugiati più di cento Venti vilaggi, e preſo Blamont, & altri luoghi murati, one furon poſte guarnigioni per lo Duca di Lorena. Diuerſi furono i giudicy, che ſi fecero in Francia, e fuori, ſopra'l Rè di Nauarra, e'l Principe di Condè, per non eſſer mai venuti a congiugnerſi con queſte genti; maſſimamente perche il Rè di Nauarra poteua andare innanzi, ſenza impedimento, quando egli paſsò la Loira a Mont'reò, per riceuere il Conte di Soeſſon, poiche in quel tempo, il Rè non haueua ancora ridotto con tutto il ſuo ſoldato; ed egli haueа più di quattro mila caualli; e poco dopo, vinta ch'egli hebbe la battaglia tanto importante a Coutras, poteua eſſer ſicuro, di non hauere a trouare reſiſtenza nè al paſſar del fiume, nè in alcun'altra parte del Regno, che baſtaſſe ad impedirgli l'vnirſi con tante forze, colle quali era per renderſi formidabile alla parte Cattolica. Si conſideraua la fatica, e'l tempo, con che l'haueuano meſſe inſieme. Che per condurle haueuan votate le borſe loro, e quelle de gli amici, e de' confederati. Che haueuano tirata a concorrerui la Reina d'Inghilterra, gli Stati de' Paeſi Baſſi, & i Proteſtanti di Germania. Che queſto eſſercito era il più poderoſo, che da gran tempo addietro foſſe entrato in Francia. Ch'eſſi ve l'haueuano introdotto, fuor di quanto haueſſero potuto creder mai, o ſperare dall'autorità di ſe ſteſſi. e che con quelle armi ſi eran perſuaſi d'imporr legge alla Francia. E nondimeno ſi era veduto, che l'haueuano laſciato ſenza Capitano, & eſpoſto a grauiignominie, & a continue moleſtie; e ſofferendo, che di mano, in mano, ch'ei camminaua, foſſe diſſipato, e rotto da picciole forze de' maggiori nemici, che haueſſero. Il che gli rendeua odioſi a' Franceſi, per li danni, che ne riceueuano, diſprezzabili a' Principi, che haueuano porto tanto aiuto, & inimici alle Nationi, le quali ſotto le promeſſe loro, erano in lor fauore venute in Francia.

Si che

Sì che ingannate in ogni cosa, & abbondante da tutti, erano state (com'esse dice- 1587
uano) alla sepoltura condotte. Cose non solamente pericolose da leuar loro nel presente stato la riputatione, mà di annichilare la loro autorità, e le lor pretensioni per sempre, essendo stato vniuersalmente tenuto, che la ruina di quelle genti procedesse dal non hauer Capitano. Le cagioni di tanto disordine furono attribuite a più cose. L'vna era, che le promesse del Rè di Nauarra fossero state molte, e tali, che non potendo egli riuscire a dar intera soddisfattione, e particolarmente in materia del danaro, non volesse perciò mettere la sua persona a rischio, in man di gente vsata a trattar con troppo interesse, in materia di soldo, e con imperio, oue si conosca più forte. E che fuggisse di hauer a introdurre nel suo paese, e de gli amici suoi, genti di forze tanto superiori alle sue, per tema che'l saccheggiassero; anzi che facessero lui prigione, e'l conducessero essi medesimi nelle mani del Rè, e vi aggiunsero ancora, che le genti, ch'egli haueua, non volessero seguitarlo fuori delle Prouincie proprie, non assicurandosi delle case loro, se l'hauessero lasciate sfornite; e che volendo egli proueder le piazze, non potesse comparire, senza indignità, e senza diminutione della sua riputatione. Vn'altra cagione più altamente fondata era, che'l Rè di Nauarra tenesse per certo, che queste forze di tanto superiori alle nemiche, non fossero per restar di combattere con vno de' due esserciti, e che per non innalzare con la riputatione di vna tanta vittoria nessun'altro Prencipe, al cui valore ella potesse essere attribuita, lasciasse l'essercito senza capo di autorità; volendo anche conseruarsi colle sue genti intero, per la speranza, ch'egli haueua, che gli stranieri venendo a giornata, o co'l Duca di Guisa, o co'l Rè, e contra qualunque di essi auuenisse, che la vittoria rimanesse a gli stranieri. Hauesse opinione di canar per se medesimo grã beneficio; considerando, che facilmente potesse succedere, che'l Duca di Guisa nel conflitto rimanesse morto, o alcun'altro della sua schiatta, e insieme molti de gli amici suoi, che andauano sempre ad accompagnarlo. Con la morte del Duca credesse, che la parte Cattolica douesse rimaner senza Capo, et affatto distrutta, e perciò di non douer hauer più contrasto, e di poter ridurre il Rè a tutte quelle conditioni, ch'ei medesimo volesse. Con la morte de gli altri, portasse opinione, che'l Duca di Guisa fosse per cadere da quella stima, ch'egli si haueua acquistata del valor militare appresso'l Rè, il quale benche non l'amasse, perciò il temeua. Se fosse poi auuenuta la morte del Rè, gli paresse, di hauere a essere sicuro, che la Corona non potess'essergli contesa. E se pur la vittoria fosse stata da questa parte; giudicasse, ch'ella non potesse essere, rispetto al gran numero de gli stranieri, se non molto sanguinosa pe'l vincitore; e di douer colle genti fresche, e colle reliquie dell'essercito battuto, andare ad acquistare vna sicura vittoria contra gente, che ragioneuolmente si haueua a credere, che douesse essere affaticata, e lassa. Tale fù il giudicio di coloro, i quali si regolarono dalle cose, che si eran vedute, e sapute comunemente. Mà altri, che da poi hanno hauuto notitie più segrete, han detto, che nella condotta delle genti straniere, non solamente hauesse il Duca di Espernon le mani; mà ch'elle passassero in Francia di consentimento di

Enrico,

1587 Enrico, per distruggere la stirpe di Lorena. Che perciò fossero così debolmente proueduti di genti, e di pecunia li Duchi di Lorena, e di Guisa, quantunque dal Rè ne fossero loro stati largamente promessi. Che perciò fosse mandato il Duca di Gioiosa a combattere. Che per tal cagione il Rè tardasse tanto ad vscire in campagna, & a ragunar l'essercito, ch'egli haueua publicato, douesse esser con lui. Mà che quando egli considerò ciò che vscir potea da così gran machina; e ch'egli la sentì vicina; temendo della fede de gli Eretici; ed essendogli stato fatto considerare il pericolo, ch'ei correua, se'l Rè di Nauarra alle sue hauesse congiunte queste altre armi, che di Germania veniuano; si risoluette ad opporsi loro, e mutando consiglio, leuasse l'intelligenza, ch'egli haueua co'l Rè di Nauarra; & andasse a mettersi in mezzo, sul passo della Loira; allora chiamasse a se il Duca Carlo di Lorena, e quel di Guisa; e si risoluesse di combattere, per impedir la congiuntione di queste armi. E che allora il Nauarra, il quale hauendo saputo, che il Rè era alla prima deliberatione contrario, lasciasse di venir innanzi, nè volesse mettersi a rischio; poiche gran parte di quella gente, e particolarmente la Suizzera era stata condotta, sotto credenza di hauer a seruire il Rè, e temesse anche vedendol contrario, ch'ella fosse, o per tornare a dietro, come auuenne, o per voltarsegli contra; e nell'vno, e nell'altro caso, di rimanere esposto a troppo euidente pericolo. Così la prouidenza maggiore, che ogni cosa gouerna, mutò tutte le deliberationi; e fè succedere altrimenti le cose da quello, che furono disegnate; poiche due nationi così superbe furon abbattute, e distrutte da vn picciolo stuolo di nimici; e rimasero morte, e sepolte, nelle campagne, ch'esse soggiogar credeuano, lasciando vna infelice memoria di loro in Francia nella fine di quest'anno mille e cinquecento ottanta sette, nel quale auuennero questi così grandi accidenti.

Il fine del Duodecimo Libro.

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO TERZODECIMO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

SEnte il Rè dare tutta la laude dello disfacimento de gli Stranieri al Duca di Guisa. Intende i biasimi, che a lui sono dati publicamente. Tenta di far carcerare alcuni Predicatori di Parigi; il popolo prende l'armi per saluargli, e mette in fuga le genti del Rè. Il Rè delibera di mettere il freno a Parigi. Procura d'introdurre guarnigioni nelle Piazze di Piccardia, a che il Duca d'Aumala si oppone. Il Duca di Guisa fà istanza al Rè, perche desista da tale nouità. Si vniscono li Signori della casa di Lotena per la difesa della Religione Cattolica. Il Rè si apparecchia per castigare i Parigini. Il Duca di Guisa và a Parigi per impedirlo. La Città si arma, e fa le barricate per tutto. Il Rè fugge da Parigi. Và il Rè a Roano a giurare vna capitolatione mandatale da' Collegati, & a publicare vn'editto, per la riunione de' Cattolici del Regno. Il Duca di Guisa và a trouare il Rè. Dichiara Enrico Capitani di due essercitti contra gli Vgonotti li Duchi di Mena, e di Niuers. Si armano gli Vgonotti sotto'l Rè di Nauarra. Và'l Duca di Espernone a prendere il possesso del gouerno di Angolemme, oue corre pericolo della vita. Il Cardinal di Borbone è dichiarato primo Principe del sangue. Entra l'Armata del Rè di Spagna nel canale d'Inghilterra, è disfatta dalla tempesta del Mare. Enrico và a tenere gli Stati a Bles. Il Duca di Sauoia prende il Saluzzo. Si ragunano gli Vgonotti a fare i loro Stati nella Roccella. Sono vccisi a Bles il Duca, e'l Cardinal di Guisa, è imprigionati il Cardinal di Borbone, l'Arciuescouo di Lione, e molti altri. Per la morte de' Guisi si fà commotione in Parigi, e poi quasi per tutta la Francia contra'l Rè. Il Duca di Mena esce in campagna, per vendicar la morte de' fratelli. Fugge dalla prigione di Bles il Duca di Nemurs, e và a Parigi.

PAREVA, *che'l Mondo fra poco tempo aspettasse la pace* 1588
vniuersale nel Reame di Francia, poiche per la rotta, anzi per la strage seguita delle genti Straniere, si faceua giudicio, che gli Vgonotti priui hormai de gli aiuti forestieri, non fossero per potere alle forze del Rè contrastare, s'egli da pericolo tanto grande liberato, riconoscendo dalla Diuina mano così segnalato fauore, hauesse voltato l'animo a discacciargli del Regno; poiche con la sola vnione de' Cattolici sudditi suoi era bastante, per castigar coloro, che contra gli haueuano mosse l'armi, e perche in ogni caso non erano per mancar gli

soccorsi

1588 *ſoccorſi di altri Principi. Nondimeno fuori di ogni giudicio humano variaron le coſe tanto, che l'anno che ſeguitò 1588. fù de' più infauſti, che mai vedeſſe per molti ſecoli la Francia, non ſolamente per gli atroci caſi in eſſo accaduti, mà per quelli, che ſeco tirarono, e tutto ciò auuenne, perche queſta vittoria era tutta attribuita al Duca di Guiſa, e di lui ſolo il Popolo cantaua le laudi con ignominia del Rè, a cui era però fatto molto torto; percioche quantunque quelle fattioni, che occorſero, paſſaſſero per le mani de' Guiſi, egli nondimeno apparue con gran virtù, poiche vſcì di Parigi, ſi moſtrò valoroſamente contra i nimici, e con l'eſſerſi trasferito di là dal fiume, e oppoſtoſi armato, fermò (benche non haueſſe forze Vguali a nemici) il corſo loro, e impedì la congiuntione, che poteuano fare con gli Vgonotti; anzi fù cagione potiſſima di tutta la ruina, che a gli Stranieri auuenne, hauendogli co'l ſolo apparire ſgomentati, non ſolamente per la preſenza ſua, ch'era di Rè grande, e ſolito di vincere gli Eretici, mà perche ſi videro ingannati della ſperanza, ch'era loro ſtata data da gli Vgonotti, ch'egli ſarebbe ſtato all'armi loro fauoreuole; nè'l Duca di Guiſa colle forze, che haueua, e da eſſi lontano, quando furono al fiume vicini, haurebbe potuto impedire, che co'l Rè di Nauarra non ſi foßero congiunti. Mà sì fattamente era contra'l Rè creſciuto l'odio nel Popolo Cattolico, per l'opinione, che portaua, ch'egli ſi foſſe dopo la morte del Duca di Gioioſa, ridotto in ſeruitù del Duca di Eſpernone, il qual fermamente ſi teneua, che foſſe d'accordo con gli Vgonotti, che non poteua interpretare in bene alcuna ſua attione, quantunque magnanima, e valoroſa; per queſto così malamente ſentì, che eßendoſi potuto del tutto diſtruggere quelle genti, che haueuano eſercitate in Francia tante crudeltà, foſſero ſtate laſciate liberamente partire, e dal Duca di Eſpernone come Vittorioſe trattate, e come ſe per ſeruigio della Corona foſſero ſtate condotte. Coſa che veramente non ſolo apportò al Popolo Cattolico di Frãcia diſpiacere, e fornì di riuolgere ſozzopra gli ſtomachi, che per altre cagioni erano cõmoſſi; mà eo' Principi Cattolici ancora partorì cattiuo effetto; e dal Papa particolarmente fù mal ſentito, che le reliquie di quelle genti foſſero accarrezzate in vece di eſſere fornite à diſtruggere; e quando Mario Bandino mandato da Enrico a dargli conto de i felici ſucceſſi auuenuti, gli rappreſentò al Papa, egli riſpoſe, che tanta parte ve n'haueua il Rè, quanta ve n'haueua il Turco, e benche il Bandino replicaſſe, che ſe il Rè non haueſſe voluto rappreſentarli il vero, non haurebbe inuiato lui, ch'era nato vaſſallo della Chieſa, e ſi era trouato preſente a ciò ch'ei narraua; nientedimeno niuna ragione, ch'el Bandino adduceſſe, fù baſtante a muouere il Papa dalla ſua opinione impreſſali dalla diligenza de' fautori de' Guiſi; e moſtrandoſi il Pontefice poco ſoddisfatto di quanto il Rè fatto haueua; com'egli lo ſeppe ſe ne contriſtò aſſai, parendogli di non poter fare hormai coſa, che non doneſſe eſſere ſiniſtramente interpretata; e dubitando, che l'autorità, e l'ambitione del Duca di Guiſa foſſero per trapaſſare ogni termine; e ch'egli poteſſe mutar gli ordini, e'l gouerno del Regno a ſua voglia, ſe non vi rimediaſſe con preſtezza; cominciò a penſare con molta cura al rimedio; in che dal Duca di Eſpernone, e da' ſuoi*

seguaci era caldamente confermato, perche si vedeuano venire addosso vna 1588
rouina irreparabile, essendosi i Predicatori à poco, à poco introdotti a persuadere il popolo sin sù' pulpiti di Parigi, che'l Rè fosse Tiranno, e fautore di Eretici; di che sentendosi grauemente offeso Enrico, e temendo, che la toleranza generasse il dispregio, e la sollevazione ne' popoli, e massimamente se si vedesse, ch' egli più lungamente in faccia sua ciò comportasse; nel principio del mese di Settembre passato, per far carcerare quei Predicatori, che più scopertamente parlauano contra lui, mandò le sue guardie con Un Commessario, e co' Sergenti alla casa di Un certo Aste Notaro, oue si era ricouerato Giouanni Preuosto Curato di San Seuerino; il che essendo stato penetrato subito da' sediti, essi prouidero i ponti di molta gente armata, e come cominciarono ad apparire le genti del Rè, fecero dare all'armi alla Chiesa di San Benedetto, e correndo alla volta di coloro, ch'erano iti per far la cattura gli posero in fuga, e appena poterono saluarsi: e stettono i Parigini armati sei giorni; nè alla presenza del Rè portarono rispetto; essendo corsi contra i suoi cortigiani, per assalirgli; & à fatica Espernoue si saluò sù'l ponte di Nostra Dama; le quali cose spauentarono molto il Rè, & i suoi seruidori; e perche ciò auuenne mentr' egli era in punto per andare contra gli stranieri, non mostrò nè anche risentimento di parole: mà conseruò nell'animo cose tanto importanti; e congiungendole tutte insieme, & hauendo intorno à se sempre chi fomentaua i sospetti; credette più facilmente, quando gli fù detto, che i Parigini si erano vniti co' Guisi per leuargli la Corona, e che perciò stauano in continoua vigilanza, e pronti ad armarsi per qualunque accidente. La onde risoluto di vendicarse e quanto prima trouasse il tempo opportuno, si lasciò persuadere di non andare altrimente in Poitù, com' egli haueua publicato, pe'l dubbio, che voltate le spalle, Parigi se gli ribellasse; e che fosse necessario prima di porre il freno à quella città, massimamente perche essendo la stagione contraria per tener esserciti in campagna, le sue genti non haurebbono fatto altro, che ruinare il suo paese, bastando a gli Eretici di ritirarsi ne' luoghi forti per star sicuri; e che fosse molto meglio di rinfrescar la gente per vscire in campagna à nuoui tempi, e con queste ragioni fu fatto ritornare à Parigi; nondimeno inuiò nel Poitù parte di quella gente, ch'era seco, e publicò di volere andarui in persona, e perciò domandò nuoui aiuti al Clero, & impose nuoue gabelle sopra'l sale, e sopra le merci, che importauano poco meno di tre milioni d'oro l'anno, e risoluto di far risentimento in Parigi co'l castigar coloro, che si erano mostrati i più affettionati alla Lega, e co'l vendicarsi delle cose, ch'erano state contra la sua dignità commesse; credeua di leuar l'ardire in futuro à tutti di modo, che non hauessero à contradire alle sue deliberationi, nè ad opporsi alle nuoue impositioni delle gabelle; e per turbar le cose de' Principi di Lorena s'indusse à mandar gente, per metterla nelle piazze di Piccardia, pensiero che'l

Duca

1588 Duca di Eſpernone hebbe ; perche ſe foſſero ſtate ſenza contradittione accettate, egli era per accreſcer molto la ſua potenza, eſſendo quella gente tutta dipendente da lui ; e ſe haueſſero i Gouernatori, e le Terre riufatto di riceuerle, obligaua il Rè per conſeruatione della ſua dignità, a voltarſi a quella parte, per coſtringere la Prouincia ad ammetterle per forza ; e per queſta cagione ſi metteua il Rè in neceſſità di riuocare i ſoldati, ch'erano andati nel Poitù, e di ridurre la guerra da queſta parte, la quale neceſſariamente haurebbe tirata la caſa di Guiſa al ſoccorſo della Prouincia, & in aperta nemicitia contra'l Rè. La Prouincia non volle le guarnigioni, e chiamò il Duca d'Aumala, il quale vſcì apertamente armato in campagna per difeſa di eſſa ; Enrico perciò riuocò le genti, ch'erano ite nel Poitù ; da che ſi moſſe il Duca di Guiſa a ſupplicare il Rè, a voler deſiſtere da tal nouità, & a non voltar quell'armi, ch'erano deſtinate per far la guerra a gli Eretici, contra i Cattolici, e fedeli ſudditi ſuoi ; ſcuſando la renitenza, che i Piccardi facenano in non voler riceuere quelle guarnigioni, coll'eſempio freſco, che haueuano de' mali portamenti, che a' Cattolici erano fatti dalle genti di Eſpernone, e particolarmente da Bernetto, che da Bologna haueua tanti Cattolici cacciati, e in luogo loro molti Eretici introdotti ad iſtanza della Reina d'Inghilterra, e del Rè di Nauarra, co' quali haueua intelligenza : e de' mali trattamenti, che'l Preposto Rapin haueua fatto dentr'il Caſtello di Mouì, oue ſtaua con l'autorità del medeſimo Eſpernone, alla quale non erano mai per ſottoporſi, volendo ſchifare la ruina manifeſta della Religione Cattolica, che ſi vedeuano ſopraſtare, ſe a tale dominatione ſi foſſero ſottomeſſi : il Rè riſpoſe, che voleua eſſere vbbidito, e che a queſto fine egli ſi apparecchiaua per andare in perſona in Piccardia. Queſte coſe auuennero conforme al diſiderio, & al giudicio, che ne haueua fatto Eſpernone. Non ſi ritirò Guiſa da i cominciati vffici co'l Rè, e mandò in Piccardia a procurar di quietare queſti romori ; e'l Rè inuiò Pomponio Signor di Bellicure, e'l Signor della Ghiſſe al Duca di Guiſa, che ſi trouaua a Scialon in Campagna, acciochè ſeco trattaſſero di quietar le coſe ſenza venire all'armi, mà più per oſſeruare, s'egli, e gli altri di caſa ſua ſi mouſſero, e quali forze haueßero, e per trattare con tutti i perſonaggi della caſa di Guiſa ; e perciò eſſi fecero chiamare il Cardinal di Guiſa, e'l Duca di Mena, e al Duca di Aumala fecero dire, che deſideranano ; ch'egli conueniſſe con gli altri della caſa ſua in quel luogo ; e non venendo gli comandauano a nome del Rè di vſcire della Piccardia, e di ritirarſi alla ſua caſa di Annet. Aumala, che non volle nè l'vno, nè l'altro ordine eſſeguire, ſi ſcusò di non potere in tal tempo laſciar la ſua Piazza, conceſſali per ſua ſicurezza, nè gli amici in pericolo : Andarono Bellicure, e'l Ghiſſe dal Duca di Lorena ad inuitarlo a trouarſi a quello abboccamento, come perſona confidente di tutti, il che fù interpretato, che foſſe fatto per diſunirlo da' ſuoi parenti, eßendo egli nel principio di queſt'anno conuenuto con tutti loro in

Nanſa

Nansi, di stare vnito per la difesa della Religione Cattolica, e di loro medesimi. 1583
Mà la morte del Duca di Buglione, sopraueuuta in questi istessi giorni in Gincura il faceua andare temporeggiando, senza dichiararsi apertamente; perch'egli pretendeua Carlotta della March sorella del morto Duca, & herede di quello stato, per darla ad vno de' suoi figliuoli per moglie; e perch'ella dal fratello era costretta nel testamento di ritener la nuoua Religione, e di non mutare in quello stato lo stile da lui osseruato, e di maritarsi co'l consenso del Rè di Nauarra, e del Principe di Condè, e del Duca di Mompensiere suo Zio; e le erano sustituiti in caso di morte senza figliuoli, e di disobbedienza, il Duca di Mompensiere, il Nauarra, e Condè, e loro figliuoli secondo l'ordine del sangue; ancorche di ragione Buglion non haueße potuto legare con obligationi l'herede necessaria, la quale nella successione de' feudi veniua senza'l suo testamento; nè doueße, s'egli haueua rinuntiato alla fede Cattolica, credere di poter legare la sorella, a non ritornare alla vera Religione tenuta da' suoi anteceßori, per mantenerne vna nuoua, e falsa. Il Duca di Lorena per ageuolarsi la strada con lei, e con gli altri, in mezzo al concorso di molti, che questa Signora pretendeuano, suegliando alcune sue pretensioni antiche sopra quello stato, andò collegenti rimaße della Lega, dopo, che gli stranieri furono scacciati della Francia, a porsi sotto Iames; sperando, o co'l pigliar le piazze, o coll'accordarsi colla giouane (a che egli giudicò, ch'ella fosse per condiscendere più facilmente, mentre che la teneße assediata con vno essercito) confondere le pretensioni antiche con nuoui patti, venire a fine del suo pensiero, al quale potendo fare molto ostacolo il Rè, ch'era di quella Signora, e dello stato suo protettore, non volendo il Duca prouocarselo contra, restò di fare altra dichiaratione maggiore di quella, che faceuano l'armi, ch'egli adoperaua in questa impresa; e perciò non interuenne nell'abboccamento fatto a Scialon; oue dopo molti contrasti, e molto tempo, sopra le cose ricercate dal Rè, cioè, che nella Piccardia doueßero essere riceuute le guarnigioni, ch'egli voleua introdurui; che'l Duca di Guisa andaße a seruirlo nella guerra, ch'è disegnaua di fare in Poitù; e che la casa di Guisa si riconciliaße co'l Duca di Espernone; fù risposto da' Guisi, che non hauendo nim della casa loro particolar cagione di odio contra'l Duca di Espernone, com'essi vedeßero, ch'ei caminaße bene nella causa publica, rimarebbono di lui soddisfatti; che'l Duca di Guisa, ancorche non gli fosse carico neßun offerto, sarebbe ito a seruire il Rè, anche per semplice soldato; e circa le cose di Piccardia si offerßero di fare ogni opera, perche il Rè rimaneße soddisfatto; mà che senza'l Duca di Aumala non poteuano promettere niente di certo; e non hauendo Aumala, ricercato di venire a Scialon, voluto vscire di Piccardia, tutti si trasferirono a Soeßon circa la fine di Marzo la settimana santa, oue si trouarono anche li Cardinali di Borbone, e di Vandome: e premendo il Rè in accomodare il Duca di Espernone co' Guisi, per leuar quelle radici delle male soddisfattioni, ch'ei credeua fossero le più importanti, fè dalli Deputati suoi promettere, che la Città di Valenza co'l suo castello, ch'erano stati dal Signor della Valetta leuati al Signor di Geßans,

dipen-

1588 dipendente da' Guiſi, gli ſarebbono reſtituiti, e che altretanto ſeguirebbe di Dor
lans, ch'era ſtato da Eſpernone occupato; e queſta promeſſa operò, che le coſe
delle guarnigioni di Piccardia, con qualche temperamento ſi accomodaſſero;
cioè, che doueſſero eſſere riceuute in alcune piazze ſolamente, ſin ad vn certo nu
mero, & a tempo determinato. Mentre che le coſe pigliauano la ſtrada dell'ac-
cordo, Eſpernone, che non poteua intendere di hauere a laſciare coſa alcuna di
quelle, ch'egli teneua in mano, ſi partì di Corte, & andò in Normandia, per aſſi-
curarſi bene di Roano, e de gli altri luoghi di quel gouerno, hauẽdo apparecchia
te altre machine da muouere contra i Guiſi col mezzo del Prepoſto Teruſſe, e
del Signor di Dò, che in queſto tempo alienato da Guiſi ſi era accoſtato al Rè, a
cui furono intorno per metterlo in ſoſpetto, che i Guiſi ſi foſſero condotti a Soeſ-
ſon, per trouarſi più vicini a Parigi, oue affermauano maneggiarſi trattati con-
tra la ſua perſona, e per fare i Guiſi padroni di quella Città, e non per accomodar
le coſe di Piccardia; mettendogli in conſideratione, che perciò foſſe fuori dell'or-
dinario concorſa molta Nobiltà in Parigi, e molti ſoldati, che la parte de' Gui-
ſi teneuano; e benche il Rè con qualche diligenza, ch'ei fece fare, per chiarirſi
del vero, non trouaſſe rincontro ſicuro; nondimeno rimaſe ombrato, e maſſima-
mente, poiche alcuni gli riferirono, che non erano ſtate vſate le diligenze con for-
mi al ſuo comãdamento, e che i Parigini ſpiando diligentemente ogni ſuo moto,
erano pronti di far reſiſtẽza a qualunque eſecutione della ſua volontà, ſe nõ era-
no coſtretti dalla forza. Fece egli perciò venire ne' borghi della città vn Reggi-
mento di Franceſi, al quale comandaua Griglion nemico de' Guiſi, e quattro mi-
la Suizzeri. Per queſta improuiſa nouità ſi ſparſe voce, che tutti i Parigini, ch'
erano della Lega, doueano eſſere a' canali de' tetti loro impiccati, per ſpauenta-
re con tale eſempio tutte le città vnite, e per leuare a' Guiſi il ſeguito, e per coſtri
gnerli, o di vſcir del Regno, o di deporre l'ardire preſo, e di gettarſi nelle braccia
del Rè, e di rimetterſi alla ſua miſericordia. Di ogni coſa era il Duca di Guiſa ot
timamẽte auuiſato, mà nõ per tutto queſto auuilito di animo, e non volendo laſcia
re i ſuoi confederati in tanto pericolo, ſi riſoluette di andare a Parigi, e n'auuiſò
gli amici, i quali vi concorſero in numero, e in diligenza grande. Dubitaua il
Rè della ſua venuta, e per ritenerlo lontano, mandò di nuouo verſo lui Pompo-
nio Bellieure, a comandargli, che non giſſe a Parigi ſin tanto, che le coſe di Pic-
cardia non foſſero del tutto accomodate, e a dirgli, che qualche romore, che ſi
era ſparſo per quella città, pigliarebbe ben toſto affetto, ſe non foſſe ſopraueenu-
ta nouità, come ſarebbe la ſua preſenza, la quale haurebbe potuto fare ſolleua-
tione maggiore, ed egli potrebbe eſſere imputato di ogni male, che auueniſſe;
che perciò era bene, ch'ei ſentiſſe di lontano quell'accomodamento, che la ſua
preſenza haurebbe potuto turbare. Hauendo il Duca moſtrato con parole aſſai ge
nerali di quietarſi alla volontà del Rè, di Bellieure credendo di hauerlo perſua-
ſo, ſtaua ripoſato che'l Duca non foſſe per mouerſi, mà egli non hauendo mutata
la ſua deliberatione, mõtò a cauallo la notte, et arriuò poco dopo Bellieure a Pari
gi il nono giorno di Maggio, che diceuano eſſere il deſtinato all'eſecutione, e ſi

gran

gran cosa, ch'egli passasse à Sandionigi tra gli Suizzeri, accompagnato da sette 1588
caualli solamente, nè vi fusse chi gli si opponesse, ancorche hauessero ordine dal Rè di non lasciarlo passare, e di ammazzarlo ancora, dissero alcuni, s'egli hauesse voluto andare innanzi; e benche egli si fusse leuato il nastro nero, ch'era solito di portare in faccia sopra la cicatrice, per essere men conosciuto; non fù però verisimile, che persona tanto cognita non fosse fra tanta gente scoperta. Andò il Duca à scaualcare al Palazzo della Regina madre, la quale essendo per le cose di Parigi trauagliatissima, con allegrezza l'accolse, parendole, ch'egli fosse arriuato in tempo da poter dar rimedio à i pericoli, che soprastauano; ella fè saper subito la sua venuta al Rè, à cui giunse assai inaspettata per quello, che Bellieure gli haueua detto, marauigliandosi ancora molto, ch'egli fosse stato lasciato passare; e non volendo mostrar co'l Duca il dispiacer, ch'egli sentiua della sua venuta; mandò il Sig. di Villechier à dirgli, ch'egli haueua saputo il suo arriuo, e che'l vedrebbe volentieri; mà fra tanto fece rinforzar le guardie del Palazzo, e mandò ad osseruare, che genti entrate fossero prima del Duca, & entrassero dopo la sua venuta. La Reina cõdusse il giorno istesso il Duca dal Rè, il quale gli domãdò, qual fusse l'occasione della sua venuta così improuisamente; ed hauendogli ei risposto, esser venuto per dar cõto di se, e per supplicar lui à leuare il sospetto al popolo di Parigi; il Rè togliendosi da questo proposito, passò alle cose di Piccardia, del Duca di Espernone, e della guerra del Poitù, ch'erano state trattate à Soessons: mà Guisa per vscire anch'egli di questo ragionamento, si scusò di non potere allora di queste cose, per essere stanco dal viaggio dar soddisfattione, e rimise il trattarne al seguente giorno. Era il Rè stimolato da Dò, e da Ghissa di liberarsi del Duca, mentr'egli staua nelle sue forze disarmato, e lontano da ogni sospetto: mà'l Rè non giudicò il tempo opportuno; e per assicurarsi meglio mandò per lo Reggimẽto di Piccardia, & ordinò, che la Nobiltà de' paesi vicini si trouasse à Parigi à gli vndici del mese; ed essendo in molta agitatione di animo, quãtunque fosse huomo singolare in saper dissimulare, nondimeno non potè il seguente giorno far sì, che non desse à Guisa molto inditio dell'animo suo; perche essendo colla Reina sua madre, all'arriuo del Duca, e' si cambiò in faccia, e si voltò dall'altra parte, e per che il Duca per questa cagione non andò co'l Rè sin' al Louure, in voltando egli addietro, il Rè fù lasciato dalla maggior parte della gẽte, ch'era seco; e Guisa da quella, e da vn numeroso popolo fù sin' à casa sua accõpagnato. I suoi nimici perciò entrarono in grã timore; ed Enrico auueduto si di hauer dato sospetto à Guisa, l'altro giorno l'accolse lietamẽte, e seco si aperse circa le cagioni delle diffidẽze, e alle giustificationi addotte dal Duca, mostrò di rimanere di lui interamente soddisfatto, e tenendo di hauerlo cõ questo sfogamento assicurato, diede ordine à Dò, ch'era gouernatore di Parigi, di far entrare in guardia tutti i Colonelli ordinari cõ le cõpagnie loro, i quali furono cõdotti da esso gouernatore nel cimitero de gli Innocenti, nelle piazze della Greua, e di S. Giouanni, con intentione di mescolar queste genti fra gli Suizzeri, e i Francesi, ch'entrarono nella città la mattina all'alba condotti da Birone, da Tinteuille, e da Griglione; mà i Cittadini, che non

dor-

1588 dormiuano fra tanti ſoſpetti, hauẽdo conſiderato, che ciò non era ſenza miſterio; e conoſcendo hormai chiaramẽte il pericolo, nel qual il Dò lor gouernatore, l'Vgoli, e'l Conte Eſcouini, voleuano con inganno eſporgli, hauendogli alle parti più lontane alle loro habitationi condotti, cominciarono à dire apertamente, di non volergli vbbidire; ed accordati inſieme, tutti in vn medeſimo tempo abbandonaron le piazze, ritirandoſi alle loro contrade, oue ſtettero tutta notte in groſſo numero armati, e qualche hora del giorno prima, che ſi riduceſſero nelle proprie caſe: nelle piazze erano rimaſi coloro, che la parte del Rè teneuano, e ſi erano vniti co' ſoldati Franceſi, e cõ gli Suizzeri, e tutti inſieme alle quattro hore del giorno ſi trouarono in quelle piazze in battaglia, e parte di loro entrarono ne' due caſtelletti del Palazzo, ch'eſſi chiamano di Villa, e ſi fortificarono nella piazza del Mercato nuouo, e ſopra tutti i ponti; & haurebbon fatto il medeſimo nelle Alle, e nella piazza Maubert, ſe le genti foſſero ſtate à baſtanza: mà di ottanta compagnie, ch'erano ſtate promeſſe al Rè di quelli della Città, ſi ridusſero à quattro così mal fornite, che ſi vergognarono di ſpiegar le loro bandiere: e perche queſte genti conſumarono circa quattr' hore di tempo à pigliar le piazze, e gli altri luoghi, diedero ſpatio al popolo di conſiderare il fine di tale apparecchio, e di prepararſi per reſiſtere, & al Duca di Guiſa di dar gli ordini, ch'egli ſtimò opportuni; non eſſendogli hormai difficile di conoſcere chiaramente, che tutto era incammi nato per ruinar lui, e quel popolo; maßimamente poiche vide, che le compagnie di Dò, e del Propoſto de Mercanti dipendenti amendue dal Duca di Eſpernone, erano ſtate poſte à guardar le ſtrade, che andauano à caſa ſua; e ſeppe, che haueuano ordine di non laſciar paſſar la gente, e particolarmente l'armata; nondimeno il concorſo fù sì groſſo del popolo armato, e diſarmato, il quale andò alla caſa di Guiſa, che quei, che guardauano le ſtrade non furono arditi di ritenerlo. Il Duca di Guiſa ſparſe per la Città gli amici ſuoi, i quali ſi fecero capi de' Parigini, che già ſi erano armati, & in groſſe ſquadre vniti, in diuerſi luoghi, non hauendo potuto i ſoldati Regij impedirgli, & al Rè inuiò l'Arciueſcouo di Lione à domandargli la cagione di queſta nouità, che ſe ciò era fatto per lui, e per gli amici ſuoi, che ſi aſſicuraſſe, che tutti ſarebbon trouati pronti à morire, come huomini di honòre. Il Rè riſpoſe, che tutto ciò faceua egli, perche voleua eſſere vbbidito; e che eßendo ſtato da' ſuoi miniſtri mal ſeruito, intendeua di andare ei medeſimo à fare vna ricerca generale, per caſtigare gl'innobbedienti; & hauendo voluto entrare l'Arciueſcouo a proporre qualche modo per quietar le coſe, il Rè gli diſſe, che haurebbe dato orecchie ad ogni propoſta, che gli foße fatta da vn huom da bene, onde l'Arciueſcouo ſi leuò toſto dalla ſua preſenza, e non ſenza qualche timore; e nel tornare à caſa di Guiſa, andò dalla Regina Madre, a cui diße, che'l Rè ſi giucaua la Corona a' dadi. Il romore fra tanto per la Città creſceua; e perche i ſoldati cominciarono à brauare i Parigini, fra' quali ſi era ſparſa voce, che'l Louere era pieno di ceppi, e di forche, di manaie, e di eſecutori; in vno iſtante tutte le botteghe furono ſerrate, e tirate le catene per ogni ſtrada, e'l

popolo in numero grandissimo più, che ancora fatto hauesse, comparue armato; 1587
e coloro, che più far non poteuano, aiutauano ad empiere di terra le botti, colle quali furono sbarrate le strade, le fenestre munite di sassi, e di altri instrumenti, oue le donne ancora stauano per offendere apparecchiate. Fù così grande, e così vniuersale la commotione, che ritenne il Rè di vscire, il quale staua dentra'l suo Palazzo armato, e furono con tanta prestezza serrate le strade, e fatte le sbarre, ch'essi chiamono barricate, vicine a cinquanta passi l'una all'altra, che non era possibile, che i soldati del Rè le penetrassero; e se ben Griglione si vantò di romperle tutte con cinquecent' huomini solamente, non si curò poi di farne la prouua. Il Rè mandò molti caualieri dell' ordine attorno, per veder se poteuano hauer nelle mani alcuni, ch'egli haurebbe voluto castigare: mà essi trouati chiusi i passi, se ne tornarono al Rè, senza fare altro, il quale mandò Bellieure dal Duca di Guisa, per ispiare le sue forze, e la sua intentione, sotto colore di fargli sapere, ch'egli non voleua fare altro, che vna ricerca per le case, e che gli amici, e seruidori suoi non sarebbono offesi, s'ei gliene hauesse mandato vn ruolo; e che senza ch'e' si mouesse sarebbe di mano, in mano ragguagliato di quanto passasse. I ponti ch'erano occupati dalle genti Regie, separauano la Città, che non poteua comunicargli auuisi, e le forze; ed essendo in minor numero, e senza capi, quelli, che stauano nelle contrade dell' vniuersità, Tinteuille volle tentare d'impadronirsi della piazza Maubert, colla quale haurebbe raffrenata tutta quella parte; mà in quel punto arriuò il Conte di Brissac, il quale alloggiaua nel borgo di Sangermano, e non era stato a tempo per passare il ponte, e andare a congiugnersi co'l Duca di Guisa; e dato animo al Popolo, che si era posto in difesa, e fattosene capo, ributtò valorosamente il capitano Rapin con tutti i suoi. Questo, che fù il primo fatto d'arme, peruenne alle orecchie del Rè, ed amplificato per pericolosissimo da farnascere vna sanguinosa zuffa, nella quale i suoi soldati fossero per hauerne il peggio, fù consigliato a mandargli fuori della Città, per quietare il popolo, e per saluargli dal pericolo. Il Rè, che hauea cominciato a temere del fine di questa impresa, e non haurebbe voluto disarmare ad istanza del popolo, senza hauer fatto alcuna cosa apparente, che potesse sostener la sua dignità, mandò per tutta la Città i Marescialli di Birone, e di Aumont, acciochè persuadessero il popolo a lasciar fare vna ricerca per le case, promettendo, che subito sarebbono mandati fuori i soldati forestieri. Il popolo fù discordante, perche vna parte di esso voleua, che'l Rè dichiarasse, quali fossero coloro, ch'egli voleua in mano, e prometteua di darglieli; l'altra non intendeua, che la ricerca si facesse in questa forma straordinaria, mà in quella altre volte vsata; e conuennero in questo vnitamente, che'l Rè leuasse prima i soldati di Parigi. nel restante era la confusione grandissima; e si come auuiene sempre, che la moltitudine non si accorda a voler la medesima cosa, non ascoltando più i comandamenti de' Ministri Regij, non era possibile di stabilire cosa niuna con l'vniuersale consenso; e poi che videro, che'l Rè non voleua risoluersi a disarmare, affettando ogni occasione di venire alle mani, quei ch'erano di là dal ponte Sanmichele, per vn'archibugiata sparata da

1587 ta da vno Suizzero, cominciarono a dare addosso à tutti; ed ancorche le guardie del Rè valorosamente si difendessero, furono alla fine sforzate di cedere; nè auuenne miglior fortuna à quelli del picciol ponte, e del Mercato nuouo, i quali nel medesimo tempo, che'l romor fù sentito, si azzuffarono; e benche poco fusse il numero de' morti, e de' feriti, non eccedendo fra tutti ottanta, fù cosa importante, perciochè tutti furono disarmati, e condotti prigioni dentro le Alle; e'l Signor di Tinteuille, che quiui comandaua, fù da Brissac saluato dal pericolo della vita. Queste furono quante fattioni occorsero in questa solleuatione, perche nell'altre parti della Città i soldati del Rè da Birone, e da altri capitani, e'l popolo da gli amici del Duca di Guisa furono quietamente contenuti, à cui alla fine fu il Rè costretto di mandare Birone, e Bellieure, per trouar modo da quietare così gran commotione. Tanto egli si trouò ingannato, che à colui, il quale, per quello fu detto, egli voleua hauer nelle mani, fu di ricorrere costretto, e per aiuto, e per consiglio, vedendosi come ribellata la maggior Città, ch'egli hauesse; e di trenta, o quaranta mila huomini, che'l Preposto de Mercanti gli hauea offerti, non trouandosi hauerne se non poche centinaia, vno vi fù, che disse al Rè, che delli trenta, o quaranta mila huomini del Preposto, gli trenta, o quaranta erano per lui, e i mila per lo Duca di Guisa. Così hauendo il Rè voluto sminuire l'autorità del Duca l'accrebbe; perciochè il popolo di Parigi à lui si tenne obligato, e dal Rè offeso; e fè certo al Mondo quel, che al medesimo Duca di Guisa era ancora dubbioso, cioè, quanto egli potesse disporre di quel popolo contra'l Rè medesimo, il quale abbassando la riputatione, e l'ardire à se stesso, l'un' è l'altro al Duca innalzò: ed egli dopo essersi doluto destramente del modo tenuto dal Rè e seco, e co'l popolo di Parigi, con coloro, ch'egli haueua à lui mandati, conuenne alla fine, che gli stranieri vscissero fuori della Città; che i soldati del Rè si ritirassero ne' loro quartieri; che'l Reggimento di Piccardia, e le compagnie d'huomini d'arme, ch'erano arriuate vicino alla Città, si rimandassero à dietro; che dopo l'esecutione di tutte queste cose, i Cittadini si ridurrebbono alle case loro: con questo accordo andarono Birone, e Bellieure con alcuni mandati dal Duca di Guisa attorno, acciochè il popolo si quietasse, e rendesse l'armi, e le insegne à i soldati del Rè: mà per far apparir maggiormente l'autorità del Duca, bisognò, che'l popolo non volesse credere ad altri, che à lui medesimo, ond' egli astretto di andarui in persona, trouò in tutti vna subita vbbidienza con tanto rispetto, che senza repplicar punto, furono restituite l'insegne, e l'armi à coloro, à i quali erano state leuate, e liberati i prigioni: e mentr'egli caminaua per la Città, fù sentito gridare viua Guisa, di che egli mostrandosi sdegnato, disse, che gridassero viua il Rè, à cui quest'acclamatione trafisse l'animo; & insieme l'hauer veduto il poco rispetto del popolo, ch'era arriuato à fargli le barricate sin' alla Capella di Borbone, che è vicinissima al suo Palazzo. Furono condotti da Sanpolo gli Suizzeri sicuramente fuori di tutte le sbarre sin'al Palazzo Reale, donde per le conuentioni doueuano esser mandati fuori della Città; mà perche ciò non seguì, e furono veduti trattenersi dentra' giardini del Palaz-

go; e crescendo tuttauia per nuoue cagioni il sospetto; perche il Reggimen- 1588
to di Piccardia, e le compagnie d'huomini d'arme, che douenano torna-
re a dietro, si erano auuicinate, e si era sparsa voce, che la mat-
tina seguente douessero entrare per la porta di Santo Honorè, doue vera-
mente li Signori di Danuille, e di Mercì, e di Rambgliet colle compa-
gnie loro si presentarono, si trouò il Popolo armato, e da esso furono
di entrare impediti; e quantunque il Rè mostrasse di non sentir bene,
che costoro si fossero auuicinati alle porte, e gli facesse tornare addie-
tro; nondimeno il Popolo si armò di nuouo, mostrandosi più, che
mai irritato, con nuoue sbarre si fortificò alle porte, dou'erano le genti
del Rè comparse, e pigliò il Palazzo della Città, e con ardir maggio-
re di quello, che hauesse sin'allhora mostrato, si fè padrone della por-
ta di Santo Antonio Vicino alla Basliglia. Il Rè, che vide in vece
dell'accordo maggior tumulto, ed essere accresciuto il numero della gen-
te a guardar le sbarre, ch'erano in faccia al suo Palazzo, volendo
esperimentare, se rimanena ancora tanto, o quanto di rispetto verso la
Maestà Reale, mandò a dire, ch'ei volena andare alla Santa Capella,
che perciò gli liberassero la strada; ed essendogli stato risposto, che
potena andare s'ei volena alla Santa Capella; mà che le sbarre non si
leuerebbono, poich'ei scoperse tanta irreuerenza, e tanto ardir nel Po-
polo, non tenendosi hormai più sicuro in Parigi. ed essendo in que-
sto timore confermato da molti, i quali dubitauano, che l'ira del Popo-
lo sopra loro si sfogasse, il persuasero di obbedire alla necessità, della
quale niuna cosa è più violente; onde risolutosi di partire, mandò a di-
re alla Madre, che con qual si volesse conditione accommodasse il tu-
molto, ch'egli haurebbe ogni sua promessa approuata; mà fù afferma-
to, che con alcuni egli si dichiarasse, che non era per inghiottire quel
calice, che gli era stato presentato, e sollecitando il partirsi, se n'andò al
giardino di Tuiglierie fuori di Portannoua, one stette aspettando i caual-
li. Non fù nascosta la sua partenza; anzi subito se ne sparse la vo-
ce; e fù al Duca di Guisa domandato, se si douea ritenere, ed egli non
solamente il lasciò liberamente partire, mà mostrò in publico dispiacere
di tal risolutione, dicendo, che le cose erano hormai del tutto composte,
aspettandosi solamente le Reine, che per questa cagione veniuano alla San-
ta Capella, alle quali fù con ogni riuerenza dato il passo in ogni luogo da
vn numerosissimo popolo armato, che eccedette la lor credenza. Mentre
che il Rè aspettaua i caualli, fù veduto appoggiarsi sopra vn sasso, e la-
grimando sentito esprimere simili parole, ò Città ingrata, a chi ti amò più,
che i propri figliuoli non si amano? & in quello stante fù da nuoua pertur-
batione sopragiunto; perche vedendo, che coloro, ch'erano dalla parte del
Borgo di San Germano fecero tagliar le corde alle barche, temette, che
volessero impedirgli il passo: mà essi vollono assicurarsi, ch'egli non passas-

se

1588 ſe con gli Suizzeri da quella parte. Partì il Rè la ſera con circa ſeſſant'huomini, mal forniti di caualli, e di ogni altra coſa, per l'improuiſa riſolutione. Dormì la notte a Ramboglietto, e l'altro giorno andò a' Sciartres, ſopportando di fuori aſſai francamente così grande accidente; eſſendo ito burlando co' ſuoi di queſta ſubita partenza da Parigi rammemorando in queſto propoſito quella di Cracouia; & ordinò per tutto, ou'egli paſſaua, che non laſciaſſero andare vettoglia a Parigi, hauendo intentione di aſſediarlo. Partito, ch'egli fù, il Duca di Guiſa andò a trouare i principali del Parlamento, e dopo hauer con loro moſtrato vn diſpiacer grande de' diſordini ſeguiti, incaricandone i mali conſiglieri del Rè; gli pregò a non ragunare il conſiglio per tutto'l giorno ſeguente; a che riſpoſe il Signor di Arles primo Preſidente, che i Conſiglieri erano ſtati ſin'allora intimati, e ch'egli non riconoſcendo altro ſuperiore, che'l Rè, haurebbe eſercitato il ſuo carico, come conueniua; ma non ſi fermò molto in tanta coſtanza, percioche non hauendo fatto altro il Duca, che guardarlo vn pezzo fiſſo in faccia, e poi dettogli, che almeno nel conſiglio non trattaſſe ſopra gli accidenti occorſi, e gli il promiſe, e l'oſſeruò; perche nel Senato non fù niuno, che ne parlaſſe, eſſendo ſtata fatta la medeſima diligenza con tutti i Senatori: ſolamente fù riſoluto, che ſi ſpediſſe alcun di loro al Rè, per inuitarlo a tornare a Parigi, la qual riſolutione fù dalla Reina Madre approuata; e furono eletti a queſto vfficio il Preſidente Laghela, e'l Procuratore ſuo figliuolo, i quali andarono a trouare il Rè a Sciartres. Mà fra tanto il Duca di Guiſa procurò di hauere in man la Baſtiglia, e gli ſuccedette; perche Teſtù caualiere di Guet, che n'era gouernatore, gli la reſe ſenza difficultà, non però ſenza riprenſione di eſſerſi vilmente portato; e particolarmente ſua moglie, ſofferendo acerbamente queſt'atto, gl'el rimprouerò per ignominioſo, poich'egli haueua in quella Piazza munitione, e ſoldati da poterla difendere: Come il Duca hebbe la Baſtiglia in ſua balia, s'impadronì dell'Arſenale, che è a quella vicino, e due giorni dopo gli fù reſo il Boſco di Vincenna da colui, che'l guardaua; e caminando più oltre, fece condur prigione nella Baſtiglia il Perreuze Prepoſto de' mercanti, & in ſuo luogo fece eleggere dal Popolo il Signor della Sciapella; e in vece del Conte, e di Lugolin Eſceuinì, i quali fuggiron tantoſto, che ſentirono la prigionia del Prepoſto; fece creare Roland Compan, & vn altro; mutò i Colonelli della città, ch'ei non haueа per confidenti: ed ancorche la Reina Madre a queſte mutationi ſi opponeſſe, non fù baſtante ad impedirle; e quelche più le parue ſtrano, fù, che ſi trouò aſtretta di riceuere il giuramento da quei nuoui vfficiali, e di approuare la elettione del Popolo, come ſe foſſe fatta dirittamente, e conforme all'antico inſtituto. Tutte le quali coſe pareua, che caminaſſero a trasferire l'autorità Reale nella perſona del Duca di Guiſa, il qual nondimeno titubante nell'animo ſuo, non hauendo ſicurezza di poter eſſere ben giuſtificato co'l Mondo, ſi come per queſta cagione non ha-

ueua

uena voluto impedire la partita del Rè da Parigi, così andaua procurando di 1588
procedere con maniere tali, che inducessero il Popolo a credere, ch'egli fosse
sempre stato fedel Vassallo del Rè, e che gli accidenti procedessero da' diffetti
di esso Rè, e de suoi Consiglieri. Perciò inuiò a lui Sanpolo, accioche a boc-
ca gli dicesse, quanto egli volle significargli anche con lettere, le quali conteneuano querele grandi, cioè, che i suoi nimici, per renderlo odioso appresso la Maestà sua, & inutile al suo seruigio, hauessero vsati artifici tali, ch'egli non fosse stato bastante a superargli, hauendolo tenuto sempre lontano, e in diffidenza, da che era auuenuto, ch'egli non haueua potuto giustificarsi co'l far chiara la sua innocenza, e palesi le calumnie altrui; dalle quali cose diceua, essere poi seguito, che esso Rè si fosse indotto a precipitare nelle pessime riuolutioni di coloro, che altro fine non haueuano, che d'impadronirsi di Parigi, accecati tanto dall'interesse di se medesimi, che non hauendo riguardo alla conditione del tempo, & al grauissimo pericolo di mettere sozzopra'l Regno, l'haueuano sforzato contra la sua ordinaria natura a indursi ad esecutione crudelissima, alla quale per opporsi, & alle continue minacce, ed alla insania de' nimici, essere stati costretti i buoni sudditi ad armarsi; e ciò essere auuenuto, perche i consigli della Reina sua madre, e di altri leali, e prudenti personaggi, che pure haueua attorno, non erano stati intesi: che Dio haueua voluto saluare miracolosamente la Città di Parigi contra i mali, & infidi consigli. Venendo poi a dire di se medesimo, metteua in consideratione, che'l principio, il mezzo, e'l fine di tutto ciò ch'era seguito, giustificauano la sua buona intentione, senza andar cercando altre pruoue di cose lontane; perche essendo egli venuto a Parigi così debolmente accompagnato, ed essendosi così liberamente posto nelle sue mani; haueua fatto conoscere la confidenza, che haueua nella Maestà sua, e s'egli haueße pensiero di offendere, o timore di essere offeso; che i progressi delle cose bastauano a chiarire, quanto fosse lontana la intentione sua da quello, che gl'inimici suoi gli haueuano dipinto, massimamente essendo egli stato trouato a' primi auuisi di questi moti non solo disarmato, mà più debolmente accompagnato di quello, che la sua conditione comportaua: che quel rispetto, ch'egli haueua conseruato nel contenersi sù' puri termini della difesa, significauano la sua humiltà, e la sua diuotione verso la Maestà sua; mà che l'opera con fatica, e trauaglio prestata da lui al primo comandamento, ch'egli hebbe in contenere il Popolo, che non corresse a commettere qualche grande eccesso solito di andar dietro a così fatti accidenti, il discaricauano affatto dalle calumnie de' suoi nimici, i quali haueuan detto, ch'egli pensasse di riuoltar la città di Parigi: e che l'essere stati saluati da lui alcuni vfficiali principali, ancorche fossero sempre stati laceratori del nome suo, e'l termine vsato con gli Suizzeri, e con gli altri soldati diuersi da quello, che alcuni si eran prouati d'imprimere ne' popoli, poteuano fare ampia fede dell'osseruanza, e del rispetto, ch'egli haueua sempre hauuto di non offendere, e di non dispiacere a lui suo sourano Signore, le quali cose sapēdo egli, essere arriuate alla sua notitia per mezzo de' suoi buoni seruidori, sperana, che la sincera sua in-

tentione,

1588 tentione, e la maluagità de' nemici foſſe interamente ſcoperta: mà ſopra tutto, che'l fine delle preſenti coſe haueſſero a fare indubitata teſtimonianza di tutte le paſſate; e che ſe la maeſtà ſua nõ ſi foſſe partita da Parigi, di che diceua hauer ſentito diſpiacere infinito, l'haurebbe ſin'allora toccato con mano; poiche i tumulti per opera ſua erano accomodati, e con la preſenza Reale ſi ſarebbono molto meglio terminati cõ intera ſoddisfattione di tutti, ſi come la Reina ſua madre ne poteua far fede, per la diſpoſitione, nella quale hauea trouate le coſe, quãdo el la ſi degnò di andare a caſa ſua; che nondimeno continuando in lui la medeſima volontà, era per far conoſcere, quanto ei gli foſſe ſuddito, e ſeruidor fedele: e che niuna coſa haueſſe più a cuore del ſuo Real ſeruigio, e del ſuo Regno; e che niente più diſideraſſe della ſua gratia. Leſſe il Rè la lettera del Duca, e ſentì ciò, che Sanpolo gli eſpoſe in conformità di eſſa, riſpondendo moſtrò di aggradir gli vffici, e le offerte del Duca, mà non ſenza dare inditio delle ſue paſſioni, e dell'animo ſuo, e fra le altre coſe diſſe che'l Duca di Guiſa ſuo Cugino era ſempre ſtato fortunato combattendo per la Religione, e pe'l ſuo Rè; mà che s'egli ſi foſſe oppoſto al ſuo ſouano, che Dio haurebbe tirata da lui la ſua mano. Vide il Rè molto più volentieri di Sanpolo il Preſidente Laghela, e ſuo figliuolo mandati, come dicemmo, dal Parlamento di Parigi, a i quali diſſe eſſere ſtato ſempre ſicuro della fede di quel Senato, ed eſſer certo, che ſe foſſe ſtato in ſuo potere, che haurebbe ritenuta la Città, che non foſſe precipitata, come haueua fatto; ſapendo egli, che la moltitudine ſmoderata non può eſſere corretta nè dal la veneranda maeſtà de' Magiſtrati, nè dalla grauità de Senatori, nè anche dall a ſacrata preſenza del Rè, quando condotta da diſordinato furore ſi è ſcordata de' benefici, ch'ella hà riceuuti dal ſuo Principe, come haueа fatto il popolo di Parigi; e che pur era vero, che neſſun Rè più di lui haueua quella Città amata, e beneficiata, come ſi poteua conoſcere dall'hauerla egli per quattordici anni continui honorata della ſua preſenza, dalla quale era riſultata la frequenza del Popolo, che ſeco apporta il trafico, le merci, e'l danaro; per le quali coſe i Rè ſuoi anteceſſori erano ſtati ſoliti di compartire per diuerſe città la loro reſidenza; mà che ſe bene il popolo Parigino haua contra lui tanta ingratitudine moſtrata, egli nondimeno eſſer pronto di ſcordarſi ogni coſa, di riceuerlo nella ſua buona gratia, e di abbracciarlo, come fà il padre il figliuolo, che a lui ritorna, ſapendo, ch'egli era ſtato ingannato, e ſedotto da coloro, che gli haueuano impreſſo, che per diffidenza, e per caſtigar molti egli voleſſe introdurre le guarnigioni in quella Città; il che era molto lontano dalla ſua intentione, laquale non fù altro, che voler euitare qualche tumulto, che naſcere poteua da' foreſtieri, che u'erano ſenza occaſione concorſi in numero di più di quindici mila; che ſe'l penſier ſuo haueſſe hauuto il fine di rouinar la città, era ſtato in ſuo poter di farlo, hauẽdo i ſoldati ſuoi hauuto tẽpo, dopo che furono introdotti, di tagliare a pezzi quanti haueſſero voluto, e di ſaccheggiar la città; ch'egli auuertiua i Parigini a nõ iſtare oſtinati; e gli eſortaua di venire a domãdar perdono de gli errori commeſſi, perche altrimenti facendo, in luogo della humanità, e della cle-

clemenza, ch'egli era pronto di vſar con loro, haurebbe trouati l'ira, e'l furore, 1588
che ordinariamente ſeguitano la pacienza abuſata nel Principe offeſo; eſſendo in ſuo potere di ridurre con mille modi ad infimo ſtato quella città, potendo ella conſiderare, quanto il leuar ſolamente da eſſa le Corti del Parlamento, e delle Finanze, e l'vniuerſità de gli Scolari importerebbe; mà ch'egli non haueua mancamento di forze, nè di cuore per diſtruggerla con l'armi, e con armi, che haurebbon ſempre la giuſtitia dal canto loro, eſſendo egli Rè legitimo, e non vſurpatore, e Tiranno, & huomo pieno di pietà, e non indegno diſcendente della ſua religioſiſſima ſtirpe, ed a niuno de' ſuoi anteceſſori inferiore di deſiderio di eſtirpare l'Ereſie. Onde perciò poteua marauigliarſi il Mondo, che quel Popolo per eleuarſi contra lui haueſſe preteſto così vano abbraciato; ch'erano i Parigini ancora in tempo di ricorrere alla buona gratia del loro Rè, e di Vnirſi con lui ad vtile, ad vniuerſal beneficio; diſiderare, che i Parigini ciò ſapeſſero per mezzo di eſſi Deputati, a' quali comandò finalmente, che riferiſſero al Parlamento, & a gli altri, che i carichi publici eſercitauano ſotto la ſua autorità, che ſeguitaſſero arditamente, e che procedeßero co'l conſiglio della Reina ſua Madre, dalla quale haurebbono ſaputo di continuo la ſua intentione; e che ſi ricorduſſero, che hauendo il Rè con loro, non doueuano temere di niuno. Queſte furono le coſe, che Enrico diſſe al Preſidente Laghela, & al Procurator ſuo figliuolo; le medeſime, & altre egli publicò per iſcrittura, e fece per tutto'l Reame ſpargere, imputando il Duca di Guiſa di ogni diſordine ſeguito, per hauer voluto andar a Parigi contra la prohibitione, che gli era ſtata fatta; e che quantunque ei compariſſe poco accompagnato, haueſſe nondimeno prima, e dopo il ſuo arriuo tirato in quella città numero grande de' ſuoi adherenti, e con falſe perſuaſioni ſolleuato quel Popolo, quando ſi era contentato, che'l Rè faceſſe la ricerca de foreſtieri da lui ordinata; che'l Rè per non voltar contra i ſuoi medeſimi l'armi deſtinate contra gli Eretici, haueua fatto ritirare gli Suizzeri da Parigi, ed egli ſe n'era per la medeſima cagione partito, credendo, che quel popolo rauueduto ſi dell'error ſuo douueſſe ricorrere a lui per impetrare il perdono, che dalla ſua clemenza poteua ſperare, e ch'egli era apparecchiato di concedergli, com'egli foſſe tornato alla douuta vbbidienza, e com'egli ſi foſſe ſeco vnito alla difeſa della Cattolica Religione, la quale altrimenti, diceua, eſſere per patire notabile detrimento ſolamente per colpa di queſti nuoui moti; poiche per eſſi la guerra deſtinata nel Poitù ſi deuiaua, e ſi differiua. Non rimaſe in ſilentio il Duca di Guiſa, e ſcriuendo a molti amici, ſi sforzò di moſtrare, che la neceſſità delle coſe l'haueua fatto riſoluere di trasferirſi a Parigi, ou'era ſtato ordinato il crudele apparecchio, ch'era notiſſimo, per eſterminare gli amici ſuoi, volendo in tal modo ageuolar la via alla ruina di lui, e della caſa ſua già di longamano deliberata; acciochè la guerra contra gli Eretici ſi diſturbaſſe, dolendoſi, che i ſuoi nimici haueſſero non ſolamente le antiche querele rinouate; mà con iſtrani modi contra lui, e contra la caſa ſua il Rè irritato; e venendo

1588 rendo anch'egli a raccontarle coſe accadute a Parigi, procuraua di perſuadere, che foſſero ſtate da improuiſi accidenti tirate a termini così miſerabili; ſcolpauaſi delle ſolleuationi: e faceua ſe ſteſſo autore della quiete ſeguita, colle medeſime ragioni, ch'egli haueua al Rè ſcritte. Nondimeno è tanto difficil coſa il ſaperſi moderare nelle felicità, & è tanto grande la letitia, che l'huomo riceue in vedere, e in vdire ciò che diſidera, che nelle iſteſſe lettere ei diede qualche indtio, che le coſe allora foſſero preparate, co'l dire di eſſere ſtato da molti amici ſuoi, ch'erano arriuati in Parigi, auuertito de' pericoli; e che'l popolo Parigino aſſicurato dalla ſua preſenza, era corſo all'armi, non tacendo, che per gli ordini, ch'egli diede ſi fortificaſſe con le barricate; toccaua alteramente di hauere con la ſua autorità fatto diſarmar quel popolo con tanta quiete; e fatto reſtituir quell'armi, ch'erano ſtate portate contra lui a tutti i ſoldati del Rè; ed eſſi fatti ridurre in ſicuro appreſſo'l Rè medeſimo, conſeruando quel riſpetto (diceua egli) che i più coſtanti haurebbono facilmente perduto; ed ancorche e' ſi doleſſe, che'l Rè ſi foſſe laſciato perſuadere a partirſi di Parigi, non laſciaua anche di dire, ch'era ſtato in ſuo potere il fermarlo; e rappreſentando queſta giornata, come di ſuo trionfo, diceua che queſto giorno riſplendette dalla infallibile protettione d'Iddio; poiche da tanta ruina, che ſi minacciaua ſopra'l popolo di Parigi, da tanti ceppi, da tanti iſtrumenti preparati per dar la morte a vna moltitudine di huomini da bene, dal pericolo, che'l popolo tutto, e tutta la città correua di ſaccheggiamenti, e di homicidi, e di tanti altri eccеſſi, erano ſtati ſenza perdita di vn ſol danaro, e di vna ſola gocciola di ſangue, per mezzo ſuo liberati. Conche diceua di render muti tutti li ſuoi nimici, che haueuano voluto calunniarlo, che e' deſideraſſe, che la Città foſſe meſſa a ſacco, per valerſi del danaro, che ſe ne foſſe cauato, in far la guerra a' ſuoi nemici; e che in tale tumulto haueſſe deliberato di prendere il Rè, e che hauendo felicemente impedito l'vn', e l'altro di queſti diſordini, ſperaua per queſte traordinarie pruoue della ſua fede di quietare il Rè, e di renderlo pacifico verſo di ſe, e di tutti i buoni Cattolici del Regno: ſeguitaua poi gloriandoſi in dar conto di hauer l'Arſenale, la Baſtiglia, e gli altri luoghi forti in ſuo potere, di tenere in mano le caſſe delle finanze Regie ſigillate, per renderle inſieme con ogni altra coſa al Rè pacificato, ouero ſe foſſe continuato il male, per ſeruirſene in difeſa della Religione, e de' Cattolici; e per liberargli dalle perſecutioni, che i confederati con gli Eretici, ch'erano appreſſo'l Rè, haueuano loro apparecchiate; maſſimamente perche i Parigini ſeco continuauano nella ſolita braura, e zelo di conſeruare la Cattolica Religione, e la loro città nella obbedienza del Re; ſoggiugnendo, che il Rè raunaua forze ed eſſi ſimilmente, che il Rè era a Sciartres, ed eſſi a Parigi; e che quelli delle città di Amiens, di Abeuille, di Burges, e di altri luoghi haueuano cacciati, o fatti prigioni i Politici; e che tutte le picciole terre attorno mandauano a riconoſcere Parigi, e lui; che la giuſtitia era interamente amminiſtrata, con gran contento di tutti;

ti, ch'egli si trouaua cinto di amici, e ben munito di danari, di forze, e di cuore, 1588
mà insieme di honore, e di rispetto verso il suo sourano, per conseruarlo inuiolabilmente come conueniua. Ordinaua poi ad alcuni amici suoi, che procuraſſero in darne auuiso in Germania; esortaua le Città principali del Regno a non lasciar entrare fra loro nuoue guarnigioni, per non dare occasioni di nuoua guerra, e di hauere a seruire con le proprie sostanze alle inconsiderate passioni di coloro, che altro non procuranano, che spingere il Rè alla guerra, per coprire in questo modo i loro primi mancamenti, potendo esse senza lasciare innouar niente dentro le mura loro, conseruar la fedeltà douuta al Principe: che in questo modo darebbono a se commodità di supplicarlo a voler regolar lo stato al suo seruigio, & a riposo vniuersale: pregaua finalmente tutti a stare cogiunti colle loro intentioni alla sua, & a communicare con la città di Parigi le cose al beneficio publico pertinenti. I Parigini anch'essi scrissero per tutto'l Regno, per tirar seco le Prouincie, e i popoli, le cagioni, che gli haueuano astretti ad armarsi; e nel dar conto delle cose seguite, incaricarono il Duca di Espernone di ogni male auuenuto, imputandolo di hauer procacciato d'impadronirsi di quella città, com'egli era della volontà del Padrone; e che la fuga, che'l Rè hauea presa, fosse stata pe'l consiglio de i dipendenti da esso Espernone, per tenerlo saldo nella collegatione con coloro, che le parti del Nauarra seguiuano; e perciò hauer voluto auuertire tutti i buoni Cattolici Francesi, e pregarli ad inuiare i Deputati per trattare della difesa della loro Religione, della città loro, & a volere in vna perfetta vnione con Parigi ridursi, per richiamarsi tutti insieme al Rè delle cose della Religione mal andate, e dell'oppressione de' sudditi suoi; & in fine pregauano a continuare il commertio, e'l traffico, come prima faceuano, & a dare, e riceuere gli auuisi necessari; poiche (come diceuano) era giunto il tempo o di morir tutti insieme, o di conseruare la Cattolica Religione vnitamente contra'l Nauarra, e di liberarsi dalla seruitù, nella quale Espernone gli hauea condotti. Erasi il Duca di Espernone allontanato dalla persona del Rè, per far cessare la tanta mormoratione, che di lui tutta la parte Cattolica faceua; e per trarre vtile anche dalla sua lontananza, era andato in Normandia, one tentò di assicurarsi delle piazze di Eure, e di Can: mà i Gouernatori di esse no'l vollono ammettere; e quello di Eure, contra'l quale si voltò colla forza, si difese sì, che non hauendo egli potuto stabilire le cose da quella parte, come disideraua, dubitando, che mentr'ei staua lontano dalla persona del Rè, potesse essergli la sua gratia occupata, contra gli ordini, ch'egli haueua da lui, a ventun del mese andò a trouarlo a Sciartres, donde si partì tosto. Fra tanto era il Duca di Guisa costituito in Parigi, fuor del nome, in ogni apparenza Reale; perciochè da lui dipendeuano i Magistrati: a lui rendeuano vbbidienza, e quelli e'l popolo; nelle Carti, ed in ogni luogo le deliberationi importanti erano dalla sua volontà regolate, in mano sua erano la giustitia, e la gratia; in suo poter le porte, e i luoghi forti della Città; a sua diuotione i colonelli, e i Capitani; a lui faceuano capo le Città, e le Terre, che voleuano concorrere congiuntamente con Parigi;

egli

1588 egli ſi troua̅ua già cinto da vna moltitudine di amici, di partigiani, e di adulatori, i quali ſeguendo il principio di queſta naſcente fortuna, il fortificauano; i parenti lui per capo riconoſceuano; e colla depreſſione dell'animo del Rè, amplificata più di quello, ch'ell'era in effetto, pareua che'l popolo caminaſſe ad vna euidente mutatione di ſtato; e benche queſte foſſero coſe ſufficienti a far ſolleuare ogni huomo di manco ardire, e di manco intelletto del Duca di Guiſa; nondimeno la grandezza del fatto ridotto in coſpetto di tutto'l Mondo, e ſotto'l giuditio vniuerſale; le qualità de' preteſti forſe minori di quello, che gli pareua neceſſario, per giuſtificare qualche più ardita attione; il conoſcere, che non era Parigi ſolo baſtante a ſoſtenere la ſomma delle coſe; e'l non eſſere bene aſſicurato delle altre città, che moſtrauano di volere ſtar collegate ſeco, il facenano andar penſando di far apparir la ſua cauſa più giuſta, e di aſſicurarſi meglio di altre piazze di quello, ch'egli era ſin allora. Andò perciò a Sciathiothieri, e'l confermò a ſua diuotione, il medeſimo fece di Meos città vicina, e ſopra'l fiume, che paſſa a Parigi, oue andarono li Cardinali di Borbone, e di Guiſa, e molti Signori, & alcuni Deputati da Parigi, e da altre città, e da Cattolici vniti per formare vna ſupplicatione al Rè, la quale riuſcì più toſto vn manifeſto pieno delle cagioni, che gli haueuano moſſi a far queſti nuoui riſentimenti, ripetendoui ſi tutte le coſe dette: ogni riuolutione attribuiuano al Duca di Eſpernone, & al Valetta ſuo fratello; e come coſa neceſſaria per leuarſi dal pericolo di cadere ſotto la dominatione de gli Eretici, domandauano, che di tutti gli vffici, e di tutti i gouerni, che teneuano, foſſero priuati, ritornando a raccontare i mali portamenti vſati da eſſi, e da' loro amici a' Cattolici, l'occupatione delle piazze, e la collegatione, che eſſi teneuano con gli Vgonotti, l'odio immenſo, che'l Popolo Franceſe portaua, e ch'era per portar loro ſempre con pregiodicio del Rè, ſe continuaſſero nel medeſimo fauore; eſſere l'auaritia di coſtoro arriuata tant'oltre, che niuna grauezza, niuna angaria poteua empiere queſta voragine; e che perciò era impedita la guerra contra gli Vgonotti in queſto tempo particolarmente, che trouandoſi eſſi depreſſi di animo, e di forze, e'l Rè colla riputatione di così ſegnalata vittoria, ſi poteua ſperar di ſcacciare in breue tempo di tutta Francia l'Ereſia; e queſta ſperanza eſſere in tutto ſpenta, mentre, che a coſtoro rimaneſſero i preſenti carichi, e fermarſi, ſe a ciò foſſe ſtato prouueduto, di eſſere con lui vniti con tutte le forze, con le facoltà, e con le perſone loro ſin all'vltimo ſoſpiro. La città di Parigi demandaua per ſe la confermatione di alcune proniſioni, ch'ell'haua fatte per ſua ſicurezza, e particolarmente della mutatione del Gouernatore, e de' Magiſtrati, e che la elettione di eſſi a lei foſſe laſciata, ſecondo l'vſo antico. Il Rè riſpoſe non hauere hauuto mai maggior deſiderio, che di eſtirpar l'Ereſie dal ſuo Reame; che perciò haueua eſpoſta la ſua vita ſenza niun riguardo tante volte contra gli Eretici, e ch'egli era deliberato di eſſer ſempre il medeſimo. Che ſe non foſſero ſtati gl'impedimenti nati da queſte vltime riuolutioni, ei ſi troueribbe al preſente impiegato nella medeſima impreſa,

che se i Principi Cattolici, e gli altri hauessero detto da douero; e seco uniti, si 1588
fossero per così gloriosa impresa, egli sarebbe sempre conuenuto con loro con l'animo, e con le forze. Ch'egli haueua anche deliberato di soddisfare i popoli in rimediare a gli altri abusi introdotti nel Regno, & in discaricargli di molte grauezze; e che perciò fare, hauea risoluto di chiamare a Blois per mezzo'l mese di Agosto gli Stati generali, ch'erano sempre stati stimati il migliore, e'l più efficace rimedio in simili casi; e promettena di volere senza niuna moderatione sottoporsi all'osseruanza tanto di tutti gli ordini, che farebbono per seruigio della vera Religione, e per assicurare il popolo Cattolico, che per nessun tempo fosse per cadere sotto'l dominio de gli Eretici, quanto di ogni altro concernente il buon gouerno dello Stato. Alle querele publicate contra'l Duca di Espernone, e di suo fratello, rispose, che come Principe giusto, che non haueua hauuto fine di far torto a niuno, haurebbe anche in questa parte fatta conoscere, ch'egli anteporrebbe il publico bene al priuato. I medesimi Collegati hauendo nell'istesso tempo formata vna capitolatione, la qual fecero confermare dalla Regina Madre in Parigi, la mandarono al Rè, acciochè l'approuasse, la giurasse, e la facesse publicare in forma di editto; il Rè riceuuta, che l'hebbe, da Sciartres andò a Roano, doue fatto fermar l'editto, volle giurarlo publicamente sopra l'altar maggiore della Cathedrale, e sopra'l Santissimo Sacramento, con vna dichiaratione così solenne in caso d'inosseruanza per suo difetto, che comprendeua la dannatione dell'anima, la perdita della sua autorità, dello Stato, e della vita; e la mandò subito a far publicare nel Parlamento di Parigi, il che seguì a ventun di Luglio, e questo fù chiamato l'editto di riunione de' sudditi Cattolici. Prometteua il Rè d'impiegarsi con tutte le forze sue, e colla sua persona, per estirpare dal suo Reame lo Scisma, e l'Eresie condannate da' Concili, e particolarmente da quel di Trento. Comandaua a' Principi, a gli Ecclesiastici, & a tutti i Cattolici di vnirsi seco con tutto il lor potere per così santa impresa. Ordinaua, che ognun giurasse, si com'egli haueua solennemente fatto, di non riconoscer mai per suo successore, nè di riceuere per Rè di Francia persona Eretica, nè fautor alcuno di Eresie. Prometteua di non impiegare in carico niuno di guerra huomo, che non facesse professione della Religione Cattolica Romana; e prohibiua ad ogni altro di ammettere, o di riceuere a qual si fosse officio, che non fosse da suoi superiori Ecclesiastici approuato, e non desse qualificata testimonianza di essere veramente Cattolico. Assicurana di trattar bene, e di difendere dalla violenza de gli Eretici ognuno, che sentisse contra loro, e loro adherenti. Comandaua a tutti, che giurassero di viuere, e di morir nella fede, che a lui doueuano, & a suoi figliuoli, se alla Diuina Maestà fosse piaciuto di dargliene; e di partirsi da ogni Lega, & intelligenza dentro, e fuori del Reame, com'ella fosse a questa vnione, & alla Reale autorità contraria. Dichiarana ribelli coloro, che di segnare ricusassero la presente vnione, o che da essa si separassero, o in alcun modo al giuramento contrauenissero, e le comunità priue di ogni prerogatiua, e priuilegio, anche de-

Corte

1588 Corte di Parlamento, per trasferirla in altra città al preſente editto vbbidiente. Non voleua, che di quali ſi foſſero coſe occorſe, le quali poteſſero eſſere attribuite a ribellione, o a mancamento contra la Corona, e particolarmente delle auuenute a Parigi a' dodici, e a' tredici di Maggio, e dopo tanto nella preſa dell'armi, e de' danari, quanto in qualunque altro modo, ſin'alla publicatione del preſente editto, ſi parlaſſe, nè poteſſe eſſere qual ſi foſſe perſona moleſtata; perche diceua eſſere ſtato informato, che i Cattolici ſi erano moſſi per lo zelo della Cattolica Religione. Altre coſe molto importanti a' Collegati conteneuanſi in queſta capitolatione, cioè la ritentione di tutte le piazze, ch'eſſi haueuano in mano in virtù dell'accordo di Nemurs, e di più Dorlans per quattro altri anni, oltra i due, che douеuano ritenerle ancora; e che ſe fra'l termine di queſti ſei anni moriſſero li Gouernatori di Orliens, di Burges, e di Montreil, douеſſero i gouerni di detti luoghi per tutto il tempo, che rimaneſſe, darſi a nominatione de' Principi vniti: che la terra, e caſtello di Valenza ſarebbon rimeſſi in mano del Signor di Geſſans; e Crotoi in man di Beloi; che di Bologna ſarebbe leuato Bernet, in luogo del quale metterebbe il Rè vn'altro a ſua elettione, purche foſſe gentilhuomo Piccardo, e che vſcito, che ne foſſe Bernet, quella città ſarebbe liberata dall'aſſedio, che i Collegati vi teneuano; che le città, e luoghi vniti con Parigi rimarrebbono nello ſtato, che di preſente ſi trouauano, ſenza che vi ſi poteſſe introdurre guarnigioni; anzi che da ogni luogo ſi leuerebbono quelle, che vi erano ſtate poſte da' dodici di Maggio in quà; che a coloro, a' quali nel detto tempo erano ſtati leuati i gouerni, ſi reſtituirebbono; che ſi farmerebbono due eſſerciti, l'vno per mandare in Poitù ſotto qual Capitano il Rè eleggeſſe; l'altro per mandare nel Delfinato ſotto'l Duca di Mena; che li Reggimenti di Sanpolo, e di Sacromoro Birago ſarebbon pagati per quattro meſi almeno, come anche alcune compagnie di ordinanze; che le guarnigioni di Tù, di Verdù, e di Marſat, quando foſſero per queſto ſeruigio impiegate, ſarebbono trattate al pari di quelle di Mes; che'l Prepoſto de' Mercanti, gli Eſcheuini, e Brigart Procuratore Regio di Parigi rimettierebbono i carichi loro nelle mani del Rè; ma ſarebbono ſubito creati di nuouo, e laſciati eſercitare i loro vffici per due anni ancora; e che'l medeſimo ſi oſſeruerebbe con gli altri vfficiali, e Magiſtrati cambiati in ogni altro luogo; che in mano del Rè ſarebbon rimeſſi l'Arſenale, e la Baſtiglia di Parigi; che ſe per l'auuenire foſſe occupata al Rè, o a' Collegati alcuna piazza, andrebbono vnitamente contra chi l'occupaſſe, e ſarebbe caſtigato, come perturbatore di pace; che i beni de gli Vgonotti ſi venderebbono per impiegare il danaro nella guerra da farſi contra loro; ch'el Concilio di Trento ſi publicherebbe per tutto'l Regno di Francia. Il Rè fece in queſto medeſimo tempo publicare vn'altro editto, co'l quale reuocaua trentadue gabelle pe'l gridare, ch'egli ſentiua farſi fra'l popolo de gl'intollerabili peſi, che patiua. Queſti accordi, & editti tanto diſauantaggioſi per la parte del Rè, chiaramente dinotauano la ſua

debo-

debolezza; e si come si teneua, ch'egli con amaritudine grandissima gli com- 1588
portasse, così vi fù opinione, ch'ei fosse per risentirsene come prima potesse; & i nimici de' Guisi non mancauano di mettergli in consideratione, che nel capitolo escludente gli Eretici, ed i fautori dell'Eresie dalla successione della Corona, veniuano compresi tutti i Principi del sangue, fuor che il Cardinal di Borbone inhabile ad hauer successione, e per l'età potersi dire anche al succedere; il che non volesse dire altro, se non chiamare la casa di Guisa alla Corona, essendo in poter suo tutti i carichi più importanti, e governi del Reame. Il Duca di Guisa, benche tutto sapesse, niun conto facendone, lasciò il Duca di Aumala al governo di Parigi, e con le Reine andò in Corte, per assicurarle cose sue, ove dal Rè fù raccolto con dimostrationi di tanto amore, e di tanto rispetto, che'l poterono più tosto far ombrare per l'eccesso; perciochè passarono ogni termine, e'l suo disiderio superarono: furono ben scambievolmente tali le simulationi, che ciascuno potè credere di hauer l'altro ingannato; perciochè vennono a sfogarsi, ed a mostrare di trattar confidentemente, per iscaricarsi di ogni disgusto seguito; e'l Duca ogni cosa dal Rè ottenne, che domandò; hebbe grosso assegnamento per poter rimettere in piedi la tauola solita a farsi da Gran Maestri, ch'era stata già lungo tempo intermessa; il titolo di luogotenente generale di tutta la gente d'arme Francese, titolo assai vicino a quello di Conestabile, e non senza speranza di conseguir questo ancora: stabilì il capitanato dell'essercito pe'l Duca di Mena, e di esso cauò la speditione, e di molte altre cose per gli altri della casa sua, e per gli amici suoi; co' quali fondamenti gli pareua di andar tuttania appoggiando maggiormente la sua fortuna; e non hauendo egli fatta istanza niuna di comandare l'essercito del Poitù, non giudicando a proposito l'allontanarsi da Parigi; il Rè dichiarò capo di esso il Duca di Niuers; e benche egli si scusasse sopra la sua indispositione, fù nondimeno portata opinione, che'l Rè gli desse questo carico, e ch'egli volentieri lo pigliasse, per far contrapeso al Duca di Guisa, co'l quale hauea sempre hauuta emulatione. Le speditioni, che si faceuano con molta caldezza, l'vnione delle forze del Rè con quelle de' Collegati, e gli editti publicati fecero ripigliar l'ardire a' Cattolici, i quali aiutati di genti, e di danari con incredibile prontezza dalle città, e da' luoghi vniti, annilirono gli Vgonotti di quelle parti, massimamente, ou'era la guerra destinata; e perciò molti furono nel Delfinato, e nella Guienna, che abiurarono; & accrebbono molto il timor loro le forze, che sapeuano hauer pronte il Duca di Sauoia, il qual diceua di volerle congiugnere con quelle del Duca di Mena contra loro; mà più di ogni altra cosa teneua in pensiero questi Eretici, e quelli dell'altre parti; ed anche alcuni Principi Cattolici la poderosa armata, che'l Rè Filippo haueua all'ordine ne' mari di Spagna; la quale, si com'era stata con lunghezza di tempo apparecchiata, così era la più potente, che si sentisse essersi mai fatta ne' mari Occidentali; e benche la voce comune fosse, che'l Rè Cattolico volesse tranagliare il Regno d'Inghilterra, e che hauesse corrispondenza co' Cattolici di quell'Isola, per vendicarsi delle ingiurie fatte da quella Reina alla Cattolica

1588 tolica Religione, e à lui medesimo; nondimeno ognuno stava in pensiero di queste forze; & al Rè di Francia erano altretanto moleste, quanto alla Reina d'Inghilterra istessa, che questa armata si volgesse a quella parte; perche considerauano, che se alla dominatione de gli Spagnuoli si fosse accresciuta l'Inghilterra, la Francia sarebbe eternamente in pericolo, e doleuagli di esser colto in tempo, che non poteua darle soccorso di niuna sorte, e sapeua, che i Principi dell'vnione di Francia, e particolarmente i Guisi, haueuano per questa impresa intelligenza co'l Rè Cattolico, per vendicar la morte della Regina di Scotia lor consubrina: anzi fù detto, che'l Duca di Guisa si offerisse al Rè Filippo di andar sopra quest'Armata: mà che'l Rè, o per non confidarla al Duca, ouero com'altri credettono, perch'ei giudicasse essere all'impresa più vtile, ch'egli stesse in Francia à muouere di maniera le cose, che'l Rè Enrico non potesse aiutare la Reina Elisabetta, l'esortasse a fermarsi: alcuni per questa cagione temero, che i tumulti in Francia si rinouassero; acciochè la Reina d'Inghilterra non potesse nè da gli Vgonotti, nè dal Rè di Francia essere aiutata. Si come l'Armata Spagnuola impediua à gli Vgonotti i soccorsi, che d'Inghilterra, e da ogni altra parte venir potessero, hauendo ne gli aiuti stranieri, ch'erano stati per li tempi passati condotti in Francia, l'autorità, e'l danaro di quella Regina hauuta gran parte; e quantunque il Rè Enrico per questa cagione potesse sperare di far con molto vantaggio la guerra à gli Vgonotti, nondimeno due erano le cagioni, che'l riteneuano, l'vna perche il farla per capitolatione sforzata gli era grauemente molesta, e l'altra, che molto più gli premeua era'l timore, che gli Spagnuoli s'impadronissero d'Inghilterra, aggiugnendosi, parergli, che la sua riputatione douesse rimanere in dispregio, essendosi egli lasciato intendere co'l Papa, che non l'haurebbe mai comportato, ed in ciò era di tanto ingannato, che tenendo il Pontefice per collegato co'l Cattolico, senza distinguer le cagioni, e che'l Papa era obligato di aiutare ogni impresa contra gli Eretici, gli pareua, ch'ei non si portasse da Padre comune, procurando l'accrescimento di vno co'l pericolo della ruina di molti. Dall'altra parte gli Vgonotti si teneuano per cagione di quest'Armata perduti affatto, se'l Rè Enrico fusse andato contra loro così gagliardamente come poteua. E per questo timore alcune piazze lasciarono acquistare a' Cattolici, fra le quali Marans, che fù preso nel mese di Marzo, dopo la morte del Principe di Condè succedutain Sangiouanni di Angelì, e per quel, che fù commemente creduto, di morte procuratagli da suoi medesimi; ed essendo arriuata alla notitia del Signor di Malicorne la negligente cura del Iarrie in guardar Marans v'inuiò il Signor di Lauardin suo nepote, e'l Signor della Courbe, i quali strinsero così tosto, & improuisamente quella Terra, che nè la Rocella per mare, ne'l Rè di Nauarra per terra poterono porgerle soccorso. E rimaso à quel gouerno il Signor di Clusè attese à munirsi dentro, per difendersi da' nemici, e particolarmente dal Rè di Nauarra, il quale in questo tempo si armaua quanto più poteua, per lo timore de' Cattolici, e per ricuperare i luoghi perduti, e principalmente Marans: essendo troppo quella perdita à Rocellesi molesta, sì che il Rè

di Na-

di Nauarra v'andò sotto tanto forte nel mese di Giugno, che ancorche il Cluseò 1588
hauesse fortificato il luogo, ed hauesse legni su'l Mare, intendendosi con quelli di Brouage; nondimeno perdette tutta l'isola, e peruenne con alcuni altri gentilhuomini nelle mani del Rè di Nauarra: il quale dopo questo acquisto ingrossando risolse di andare in Bretagna, per liberar Mont'agù, ch'era dal Duca di Mercurio assediato. Si separò in questo tempo il Conte di Soessons dal Nauarra mal sodisfatto, di non hauer potuto stabilire il parentado con Madama Caterina sua sorella, di che haueua sempre hauuta buona intentione, & andò ad accostarsi co'l Rè, co'l qual si trattenne poi sin'alla morte di esso. Liberò il Rè di Nauarra Mont'agù dall'assedio, e per esser mal ridotto, il fè fortificare, e mentr'egli si trattenena in quelle parti, hauendo inteso che'l Duca di Espernone correua pericolo della vita dentro Angolemme, si mosse per soccorrerlo. Si trasferì Espernone poiche partì di Corte in quelle parti, perche per la molta autorità, ch'egli teneua nell'Angolemmese, nella Santonge, e nel Poitù, non solo per rispetto de gli amici suoi: mà anche per rispetto del Rè di Nauarra, era in quei paesi ben veduto, egli pareua di poterui stare con più sicurezza della sua persona, hauendo anche quiui la maggior parte delle sue forze, e mentr'egli si trouaua à Loces, dou'era ito per assicurarsi di quella forte piazza, fù auuisato, che si trattaua di ridurre Angolemme à diuotione de' Collegati; e perciò vi si condusse con celerità, doue da' Magistrati, e dal popolo riceuuto con solenne apparato, si dichiarò subito di essere andato in quella Città per conseruatione della Religione Cattolica; ed essendo la prima volta, ch'egli vi era andato come gouernatore, fece leggere le sue patenti, e à se prestare il giuramento dal popolo, il quale gli promise di essere vnito seco per la medesima cagione; e perche il Signor di Tanges suo cugino in suo nome gouernaua la Città, e'l Signor di Bordes huomo da lui dipendente reggeua la Cittadella, gli parue di poter vsare dimostrationi di confidenza, per leuare à quel popolo il sospetto; perciò ricusò le chiaui della fortezza, nè volle ire ad alloggiarui: mà disse volere star fra loro nel Palazzo del Rè, il quale era però assai forte per se stesso, & haueua vn buon castello: mà nè queste dimostrationi ne'l lasciarsi esso affettatamente intendere di essere andato in quelle parti per far la guerra à gli Vgonotti conforme all'editto del Rè, poteuano far grande impressione, sapendosi l'intelligenza, ch'egli haueua con loro, e quanto male fossero stati i Cattolici trattati dalle sue genti, e che per far la guerra in quei paesi, era stato spedito il Duca di Niuers, e non esso; perciò fù commemente conosciuto il suo artificio, e giudicato, ch'egli più tosto pensasse à voler impedire i progressi all'essercito della Lega, che à fauorire l'armi Cattoliche; & hauendo sperimentati effetti crudelissimi de gli Vgonotti, dubitando di cadere in tutto sotto'l dominio loro, massimamente perche Espernone sotto coloriti pretesti, e con l'offerta di voler prestare tutto il danaro, haueua fatto passare vn partito, che la Città si douesse fortificare. Il Maire, che staua dalla parte de' Collegati, pensò di voler assicurare per loro la Città, & hauendo vniti molti parenti, & amici all'autorità del suo carico, la mattina de' dieci di Agosto,

che si

1588 che ſi trouaua fuori della Città Tanges con la maggior parte de' ſoldati, mandato da Eſpernone à batter la campagna, diceua egli, contra gli Vgonotti; fece ritener la Ducheßa di Eſpernone, e Bordes, che l'accompagnaua alla Chieſa, e ſubito corſe alla caſa, ou'era alloggiato il Duca per vcciderlo, o farlo prigione; hauendo fatto ſpargere, che nel caſtello foſſero entrati molti Vgonotti, e che foſſe venuto ordine del Rè di aſſicurarſi della ſua perſona o viua, o morta; la qual coſa è ſtata tenuta da molti per vera, e che'l Rè credeſſe di quietare per queſta via le ſolleuationi, o almeno di leuare à ſollenati il maggior preteſto, che haueſſero. Fece il Maire dar le campane all'armi, e'l popolo corſe à furore al Palazzo, & ammazzò alcuni, che prima ſe gli preſentarono auanti, e benche la maggior parte non ſapeſſe per quel che fuſſe in arme: ma'l Duca al ſentir lo ſtrepito delle archibugiate, e del popolo ſi riſerrò nelle camere, alle porte delle quali fù fatto impeto per romperle, e già ſtauano à mal termine ridotte, ed egli era ſpedito, ſe il Maire non era ferito, il qual accidente, con eſſere ſtati tre altri de' ſuoi da Rafaelle Girolami Fiorentino ſoldato di molto valore malamente feriti, ancorch' egli vi rimaneſſe morto; ſpauentò coloro, ch'eran ſeco, e diede tempo ad Eſpernone di ſaluarſi nel Caſtello. Dubitaua il Duca, che la Cittadella foſſe peruenuta in man de' nemici, non ſentendo, che in tanto tumulto di là ſi faceſſe ſegno alcuno contra la Città: mà ciò auenne, perche il Luogotenente di Bordes, benche non haueſſe voluto rendere la Cittadella alle genti del Maire, ancorche Bordes, che vi fù da cittadini condotto ſotto, gliel comandaſſe, ſi contenne nondimeno di tirare contra la Città; dubitando che'l popolo s'irritaſſe, & vccideſſe il Signor di Bordes, come minacciaua di fare. Stette due giorni il Duca aſſediato nel Caſtello, ſenza hauer nuoua da niuna parte, e ſenza pur ſapere, come nella Città le coſe paſſaſſero, e vedendoſi ridotto in luogo debole, e ſenza hauer con che viuere, faceua di ſe ſteſſo pericoloſo giudicio: mà Tanges, che di queſto accidente hebbe notitia in Saintes, ſollecitò di venire colle ſue genti, e con la ſua venuta fè perdere à quei della Città la ſperanza di poter eſpugnare la Cittadella, e l'animo à difenderſi; maßimamente eſſendo ſenza capo, perch'era in tanto morto il Maire di altre ferite, ch'ei riceuette nell'vſcir dalle camere di Eſpernone da alcuni gentilhuomini, che ſi erano inſieme congiunti dentra'l Palazzo, ed erano corſi one ſentirono il romor maggiore; e perciò ſenza ſtar più lungamente ſull'offeſe, eſſendo morti molti da ogni parte, e non aſpettando eßi alcun ſoccorſo, nè ſapendo la più parte di eßi, per qual cagione ſi foſſero moßi à prender l'armi, ſentirono volentieri trattar d'accordo, il quale fù più volte conchiuſo, e rotto; perche eſſendo ſopraggiunti alcuni, che le parti della Lega fauoriuano, promettuano preſti ſoccorſi, fra' quali il Barone di Tonerac aſſicuraua, che la ſeguente mattina ſarebbono arriuati ottocento huomini, che'l Signor di Aubeterre conduceua: mà molti temeuano, che foſſero ſaccheggiate le caſe loro anche da queſto ſoccorſo; e perciò fù dalla maggior parte del popolo vinto il partito di ſtabilir l'accordo, il qual ſeguì co'l mezzo dell'Abate Piero del Bene per la parte del Duca, e del Signor di Argence per quella della Città; i quali conuennono,

che'l Duca giurerebbe di conseruar la città sotto l'vbbidienza del Rè; che farebbe diligente inquisitione per castigar coloro, che non fossero vissuti cattolicamente, e secondo la forma dell'editto; ch'egli sarebbe riconosciuto come gouernatore di quella città; e che i prigioni si restituirebbono da ogni parte. Fù sottoscritta dalle parti la capitolatione; furon posate l'armi, e le conuentioni adempiute; delle quali cose poiche hebbe notitia il Rè di Nauarra, senza venir più alla volta di Angolemme, andò a fare testa all'essercito del Duca di Niuers, che andaua a trouarlo, e perche era tardato assai per istrada; per essere stati trattenuti gli ordini, e le prouisioni, e i pagamenti, o per trascuraggine, o per malitia de' Ministri, hebbe comodità il Rè di Nauarra di prouedersi, a cui erano arriuati quattro Reggimenti di fanteria, che gli haueuano condotti li Signori di Sciarbonieres, di Salignac, di Preò, e di Querin, e vn buon numero di caualleria, che haueua dal Poitù leuata il Signor della Trimoglia. Il Duca di Niuers, che per colpa altrui si trouaua hauer a fronte questi nimici ingrossati talmente, ch'erano per impedirgli ogni impresa; hauendo saputo, che in vece di prouedere il suo essercito delle cose necessarie, come gli era stato promesso, era stato deliberato in consiglio, che si cassassero gli Suizzeri, e molte compagnie di huomini d'arme, e non potendo sofferir tanto disordine, mandò a presentare nel consiglio del Rè vna lettera per sua giustificatione, per dolersi del modo tenuto con lui da' suoi Ministri, e per domandar licenza da quel seruigio. Narraua in essa, che per mancamento del danaro, o non prouedutо da' Ministri, o non ordinato da superiori maggiori, come si conueniua, egli era stato necessitato di trattenersi sin'allora, ch'era il mese di Agosto, senza andare al suo campo; e che vedendo, che l'essercito del Delfinato, e quello ch'era a lui commesso non poteuano per altrui difetto nè camminare, nè mantenersi ou'erano; per non entrar co'l tacere, a parte della colpa de' disordini, che si vedeuano seguire, faceua noto al Rè, & al suo consiglio, donde procedessero; e ricordaua, che in sì fatto modo, si veniua a contrauenire alla capitolatione così solennemente giurata, come tutti sapeuano; da che venendo Dio, l'autorità Reale, e la sua riputatione offesa, & i Cattolici danneggiati, supplicaua il Rè a voler far consideratione sopra tutte queste cose, e poi a scaricarlo di quel peso a lui per molte cagioni insopportabile; ma particolarmente per le sue indispositioni; potendo in tanta abbondanza d'huomini atti a carico tale, eleggere persona, che non solo l'haurebbe degnamente sostenuto, mà che se ne sarebbe tenuto fauoritissimo; e che vedendo egli, che coloro, i quali doueuano vbbidire all'editto, e soddisfare alle conscienze loro, non solamente non si mouevano, disprezzando la promessa fatta a Dio, & al Rè loro: mà che in vece di accrescer le sue forze, e di prouedere delle cose necessarie gli essercitii, haueuano ordinato di sminuirgli; gli pareua, che ciò non potesse sentirsi senza biasimo del Principe; poiche non era verisimile, che cosa tale seguisse senza sua saputa; e risultando il mancamento di questa parte a fauore di quella de gli Vgonotti, a i quali si lasciauano fare molti progressi con tanto danno de' Cattolici, e

1588

1588 *in tempo, che quelli poteuano eſſere annichilati, e deſtrutti, e ciò accadendo per lo ſolo mancamento del danaro, ognun faceua giudicio, che non foſſe fatto ad altro fine, che di peruenire ad Una pace vniuerſale con loro, e di coprirlo con la neceſſità de gli accidenti; non eſſendoui alcuno, che poteſſe credere, che quãdo il Rè ſi riſoluette di formare i due eſſerciti, non haueſſe molto ben penſato come poteſſe mantenergli; mà che conoſcendo egli, che aa molti, i quali più di tutti doueuano aiutare queſta cauſa procedeua principalmente il difetto, benche ſi foſſero obligati d'impiegarſi con la vita, e con l'hauere in così ſanta impreſa, nella quale egli diſideraua di finire i ſuoi giorni, volcua co'l ſuo eſſempio rendergli ineſcuſabili, e ſcaricar ſe ſteſſo auanti ogni Tribunale; onde offeriua per tutto'l tempo, che foſſe durata la guerra contra gli Vgonotti, ad imitatione di quello, che fecero il Duca di Borgogna, e'l Conte di Niuers contra gli Albigueſi, di ſeruire con cento gentilhuomini a ſue ſpeſe, ſotto qual Capitano il Rè haueſſe comandato, e ſenza carico alcuno; il quale aiuto benche a tanta impreſa poteſſe eſſere ſtimato di poco momento, che nondimeno ſe foſſe ſtato imitato da tutti gli altri, ch'erano in queſta vnione entrate a proportione del poter loro, il Rè ſarebbe ſtato così fortemente armato, che in breue tempo gli Eretici nella Francia ſarebbono eſtinti; e ch'egli dalla parte ſua prometteua di eſſere all'ordine dentra'l termine di ſei ſettimane, e di dare ogni ſicurezza al Rè per l'oſſeruanza di quanto egli prometteua, offerendoſi di fare anche più, ſe'l Rè medeſimo giudicaſſe, che le ſue facoltà poteſſero ſopportare maggior peſo; eſortaua le donne a contribuire anch'eſſe, poiche a loro egualmente toccaua, come a gli huomini, di redimerſi dal pericolo dell'Ereſia, e dal timore di hauere a eſſere a qualche tempo da gli Eretici tiranneggiate; così diceua egli che'l Rè non ſarebbe coſtretto a licẽtiare li quattro mila Suizzeri, e le ſedici compagnie d'huomini d'arme, che doueuano andare nel Poitù; anzi che haurebbe talmente gli eſſerciti riempiuti, che ſi ſarebbe potuto vedere toſto eſtinta queſta guerra, abbracciata con tanta giuſtitia, alla quale era da credere, che la Diuina Maeſtà foſſe per dare ogni fauore, e che'l Rè come capo foſſe per riceuere pari gloria a quella, che Simone di Monforte riceuette contra gli Albigueſi; proteſtandoſi alla fine di non eſſerſi moſſo per ambitione di comandare, a dolerſi di queſta diminutione di forze, mà che'l ſolo ſeruigio d'Iddio, e l'honore del Rè l'haueuano ſpinto. Non fù l'offerta del Duca accettata; mà furono accelerate le prouiſioni, e ritenuti gli Suizzeri, e mandate le genti d'arme: e non fù letta la lettera del Duca ſenza roſſore di coloro, ch'erano preſenti, i quali in eſſa erano tacitamente taccíati; e'l Rè pochi giorni dopo, che fù a diciaſette di Agoſto, conforme alla capitolatione ſegreta dichiarò il Cardinal di Borbone primo Principe del ſangue, co' priuilegi ſoliti a concederſi a colui, ch'è il più Vicino a ſuccedere alla Corona; e nel Parlamento di Parigi fù la dichiaratione publicata a' ventiſei. Il che fù al Rè di Nauarra moleſtiſſimo: perche la ſua pretenſione di primo Principe per rappreſentatione di Antonio ſuo padre, colla quale teneua di eſcludere il Cardinal ſuo Zio, veniua grandemente Vulnerata.*

Fra tanto fù vsata esquisita diligenza da coloro, che le parti del Duca di Giu- 1588
sa teneuano, acciochè i Deputati, che nelle Prouincie si eleggeuano per gli Stati generali, fossero amici suoi, in che fù ottimamente seruito, perciochè la maggior parte di essi furono dipendenti suoi, o della casa sua. In questo tempo l'Armata del Rè Cattolico condotta dal Duca di Medina Sidonia, era entrata nel canale d'Inghilterra, e di Francia, per fare spalla all'essercito, che'l Duca di Parma douea da Donquerche tragittare in Inghilterra, ed era stata dal principio di Agosto sin circa'l mezzo combattuta dall'Armata Inglese con danno grande per l'agilità de' legni, e per la peritia de' marinari Inglesi, senza poter venire à giornata, essendo stata molestata da ogni parte co'l vantaggio de' venti, di che si valeua la nemica, & alla fine sbattuta dalla tempesta dell'onde, e cacciata fra' mari Scozzesi, e le Orcadi, e poi verso Irlanda, dopo la perdita di molti legni, vna picciola parte di essa ritornò in Ispagna; hauendo liberata la Reina d'Inghilterra, e gli Ereticida vn timore grandissimo, e'l Rè di Francia da vn molestissimo pensiero; il quale si voltò con l'animo più sicuro à sollecitare l'adunanza de gli Stati; e prima, ch'ei partisse di Sciartres, comandò al Cancelliere Sciuernì, al Segretario Villeroe, & à gli altri Segretari di Stato, che non interuenissero più ne' consigli, si partissero di Corte, e non esercitassero in modo alcuno quei carichi, nè comparissero più ou' egli fosse; diede la cura de' sigilli à Francesco Signor di Monthelon Auocato consultante nel Parlamento di Parigi, e creò altri Segretari. Questa risolutione come insolita se ben fè marauigliare molti, fù però giudicato comunemente, ch'ella procedesse, perche alcuni erano sospetti, che segretamente, altri perche scopertamente tenessero la parte della Lega, e trauagliò molto i Guisi, e i Collegati per quello importaua l'hauere veglio Stati vficiali così principali, che con loro s'intendessero. Nè molto stette il Rè essendosi ingrossato il numero de' Deputati à trasferirsi à Blesco con le Regine, e con molti Cardinali, e Principi: à quello di Conti, & al Conte di Soesson fù fatta difficultà da gli Stati, di ammettergli, per hauer seguitati; e fauoriti gli Eretici; ma'l Conte di Soesson ottenne da Roma l'assolutione commessa al Vescouo di Brescia poco prima creato Cardinale, e di Nuntio, Legato Apostolico; l'altro non interuenne ne gli Stati, se non sulla fine di essi; poich' egli non si risolsette di domandar l'assolutione à Roma, se non tardi, la quale gli fù conceduta pe'l mezzo del medesimo Legato. Non era stato molti giorni il Rè à Blesco, che gli arriuò la nuoua, che il Duca di Sauoia hauea sopraspresa Carmagnola il giorno vigesimo ottauo di Settembre, il che fù l'effetto di quell'armi, ch' egli hauea tenute apparecchiate tanto tempo con voce di douer aiutare il Duca di Mena contra gli Eretici del Delfinato. Hauea il Duca di Sauoia qualche tempo prima sparso, e con qualche verisimilitudine, che'l Marchesato di Saluzzo corresse pericolo di andar sotto gli Eretici, e che'l Signor delle Dighieres fosse d'accordo co'l Fittauo Luogotenente del Vallettanel Marchesato, il quale non hauesse fatto tregua per altro seco, che per dargli comodità di espugnare Casteldelfino. si tom'era seguito con molto pericolo de gli Stati suoi, e dell'Italia, della quale si poteua chiamare quel-

1588 re quella fortezza vna delle porte. Teneua anche il Duca alcuni prigioni, contra i quali haueua fatto fabricare processi, essendo imputati di hauer tenuto trattato co' medesimi di dar loro in man Pinarolo, e Cunio, luoghi importanti di esso Duca; e con questi pretesti hauendo guadagnato il Capitano Simone Prouenzale, e i soldati del Castello, entrò in Carmagnola in tempo, che'l Fitta se n'era allontanato, per andare à riceuere nella Città di Saluzzo il Dighieres, il qual non solamente fù dal Fitta come amico trattato: mà da lui fù lasciato condurre seco buon numero di caualleria nella Città; cosa, che seruì molto à proposito al Duca, per mostrarsi ragioneuolmente insospettito, che coloro, i quali erano fin qui stati nimici, hora si fossero in pregindicio suo accordati, ed hauessero anche qualche maneggio contra lui, e contra la Cattolica Religione. Mà perch' egli conosceua, quanto potesse parere strana questa nouità, mandò à dare conto a' Principi d' Italia, & ad altri, di hauer presa quella Piazza solamente per assicurarsi, che per quella strada non entrasse l' Eresia nel Piemonte, e per conseruare libera l' Italia da questa peste, promettendo di ritenerla in nome del Rè Christianissimo, e di lasciare l' amministratione del gouerno di essa a' Ministri Regij: e volendo persuadere, che vi fosse il seruigio di quel Rè congiunto, diceua, che se quello Stato fusse vna volta peruenuto nelle mani de gli Eretici, sarebbe anche per quel Rè per sempre perduto: mà che essendo in poter suo, lo conseruerebbe, per restituirglielo, quando le cose dal pericolo de gli Eretici si fossero assicurate; e di ciò potere il Christianissimo star sicuro, hauendo prouata l'osseruanza, e'l suo rispetto in altre occasioni, e particolarmente nella restitutione della medesima Piazza, la quale era stata da suo Padre poco prima, che e' morisse presa, come a se di ragione appartenente insieme con tutto'l Marchesato, il quale per ogni tempo hauesse i Duchi di Sauoia per sourani riconosciuti, fuorche, quando per la potenza, e per la ingiuriosa conditione de' tempi, era stato da' Franceſi occupato: e che tuttauia non hauendo voluto hauere consideratione, che la Piazza fusse in poter suo con giusto titolo: mà più à voler vbbidire il Rè Christianissimo, l' haueua subito alla sua prima richiesta resa al Mareſcial di Res; e non essersi fermata qui la sua vbbidienza: mà hauer lasciata anche l' impresa di Ginenra tanto importante à tutti i Cattolici, subito, che da lui gli fù fatto intendere, che gli era caro, ch' ei per allora da quella impresa si ritiraſse. La memoria di questa vbbidiēza fù giudicata artificiosamēte allegata, per muouere à indignatione i Principi Cattolici, e particolarmente il Papa, co' l ricordare la protettione, che'l Rè Enrico tenena di quella Città. Niuna ragione potè quietare il Rè di Frācia, il quale sentì al viuo questa offesa, e tanto più quāto ella era stata fatta in tempo à lui così calamitoso, e mentr' egli era in tanti trauagli inuolto dentro'l suo Regno; e l' amaritudine, e lo sdegno suo si fecero maggiori, dapoi, perche il Duca non si fermò, fin che di tutto il Marchesato non si fù fatto padrone; ed era opinione assai vniuersale, che'l Duca nō si fosse mosso senza participatione del Rè Cattolico suo Socero, e senza intelligenza de' Signori di Guisa, massimamente perche il Duca di Mena si trattenena in Lione con poca occasione; e nondimeno al Cattolico non piacque,

e al Duca ſuo genero ordinò, che non procedeſſe più oltre nell'impreſa, acciochè 1581
non ſi tiraſſe vna guerra in Italia, per difendere quel Marcheſato. Mà l'ordine arriuò in tempo, ch'egli haueua conquiſtato quaſi ogni luogo di quello ſtato, e quel che rimaneua non laſciò di prendere, perche al Rè Cattolico non piaceſſe; anzi caminando più oltre, mandò per prendere Caſteldelfino Andrea Prouana Signor di Leinì, ed egli per impedire i ſoccorſi, che dal Delfinato, e d'altri parti venir poteuano ſpinſe auanti con ottocento fanti il Valperga Signor di Rinara, e'l Colonello Biagini della Trinità alla chenale, per doue era neceſſario, che veniſſero i ſoccorſi; ma il Valletta, che Gouernaua Prouenza, dapoi che ſeppe eſſere ſtato dal Duca preſo il Saluzzo, mandò per aſſicurar le frontiere Giulio Bandini Colonello della fanteria Italiana del Criſtianiſſimo, con dugento caualli, con fanti in groppa, il qual caminò con tanta diligenza, che fù a tempo di rompere vna compagnia, che ſi era auanzata, e fare prigione il Biagini, che la conduceua, rimanendo pochi altri viui; e dopo queſta fattione caminò poco più oltre ſino alla chenale propria, oue trouò tutto'l reſtante della gente trincerata, e ſmontati da cauallo tutti, aſſaiirono con tanto impeto le trincee, che apertele, ruppero anche tutta quella gente, e fecero molti prigioni, frà quali l'iſteſſo Valperga, ch'era il capo. Era co'l Bandini tutta gente eletta, e particolarmente molti capitani, & vfficiali, il che importò molto al buon eſito di queſta fattione: erano i principali il Signor di Ramefort Luogotenente della caualleria del Valletta, il Signor di Croſes, e'l Signor di Prunier Capitano di caualli, Agoſtino de' Morra de' Marcheſi di Saluzzo Maeſtro di Campo del Bandini, Oratio Strozzi, Oratio Tornaboni, Piero del Bene, Pietro Brocco, il Finelli tutti capitani, & altri gentilhuomini ad ogni impreſa arditi. Il Signor di Croſes rimaſe ferito con pochi altri. Per queſta rotta il Signor di Leinì ſi ritirò a Sanpietro, luogo, che confina con Caſteldefino, e quiui fabbricò vn forte oue dimorò ſino al ſeguente anno, che andò con maggiori forze alla medeſima impreſa, & eſpugnò per forza Caſteldefino, & hebbe Torre di Ponte, e la chenale a patti. Il Duca di Guiſa incontanente, che ſi ſeppe la nuoua della preſa del Saluzzo concorrendo con lui tutta la Nobiltà ch'era a gli ſtati, moſtrò di queſta offeſa fatta al Rè grandiſſimo ſdegno, e ſi offerſe di andare a ricuperare il Marcheſato, proponendo il modo, e l'ageuolezza dell'impreſa; mà ſi oppoſero alla deliberatione della Nobiltà tutti gli altri, affermando non conuenire di laſciar le coſe più importanti a tutto'l Regno, e che haueuano biſogno di pronte riſolutioni, e rimedi, per correre in vn cantone di eſſo, a fare vna impreſa, che patiua dilatione; e'l Rè che haueua deliberato di diſporre altramente della perſona del Duca di Guiſa, acconſentì di non fare altro per allora, che mandare Giouanni Signor di Pugnì de' Rambugliet a ricercare il Duca di Sauoia, che voleſſe pacificamente reſtituirgli ciò che haueua preſo, ed acciochè Pugnì rimaneſſe al gouerno del Saluzzo per aſſicurare il Duca, che quello ſtato non anderebbe in poter de gli Eretici. Pugnì arriuò in tempo a Carignano, che Reuello era ſtretto dal Duca di Sauoia, e quiui fu dal Signor della Croce tratte-

nuto

1588 *nuò tanto, che Renello si rese. Fece il Signor di Pugnì molta istanza, acciò che gli fusse restituito il Marchesato; e non hauendo il Duca di Sauoia sotto diuersi colori voluto sentir di rimetterlo nelle sue mani; Pugnì nominò Carlo Duca di Nemurs, del quale il Duca di Sauoia poteua confidare essendo della sua casa, e suo stretto parente: ma'l Duca, che non haueua preso il Marchesato per renderlo, rispose di marauigliarsi, che'l Rè volesse anteporgli qual si fosse persona nella confidenza del suo seruigio, essendo quanto altro si fosse seruidor suo di molta fede; alla fine offerse di farne gouernatore Enrico Marchese di Sanforlino fratello del Duca di Nemurs, il qual si trouaua a Turino, e si nutriua in quella Corte. Pugnì lo ricusò per hauer la facoltà limitata in se stesso, e nel Duca di Nemurs. Frattanto arrivò Girolamo Gondi, che veniua da Fiorenza; e benche mostrasse di venire a caso, haueua però ordine dal Rè di fermarsi a trattare vnitamente con Pugnì la restitutione del Marchesato co'l Duca, il quale per allungar la pratica, disse, che hauendo mandato a dar conto di questo fatto approuato già dal Papa, al Rè Enrico, e gli voleua aspettare la sua risposta. Il Papa veramente approuò, ch'egli assicurasse quello stato dall'occupatione de gli Eretici; mà non che leuasse il dominio di esso al Rè; passarono però lunghi trattati, e non volendo il Duca soddisfarsi di altri partiti, che di metterlo in man del Marchese di Sanforlino, o di ritenerlo egli come Luogotenente del Rè; i Ministri Francesi, che non haueuano ordine, nè auttorità di accettar le proposte del Duca, diceuano non esser conueniente di lasciarlo, nè di darlo ad istanza di colui, che l'haueua occupato. Alla fine il Duca per leuarsi d'attorno quei Ministri, per vltima risolutione disse loro, che haurebbe promesso di rendere il Marchesato, come fossero stati scacciati gli Eretici dal Delfinato. Non era senza marauiglia, che'l Duca di Sauoia pensasse di ritenersi il Marchesato contra la volontà del Rè di Francia; mà alcuni hebbero opinione, per essersi veduti arriuargli Corrieri da quella Corte, ch'egli s'intendesse co' Guisi, e che hauesse più tosto pensiero di caminar più innanzi in occupare altro paese in Francia, che di restituire il tolto, e ch'egli sperasse, che le cose del Cristianissimo fossero per declinare tuttauia maggiormente; poiche senza questo, e senza intendersi con la Lega, pareua, che ciò fosse vn mettere tutto lo stato suo in pericolo, e massimamente sapendo egli essere stata tale occupatione mal sentita non solamente in tutta la Franciaia; mà che gli Ambasciadori d'Inghilterra, e di Venetia vnitamente faceuano a nome della Reina, e della Republica gagliardissimi vffici con Enrico, perche non sopportasse questa ingiuria; e che l'Ambasciador del Rè Cattolico, ch'era in Fran.ia, scriueua a quello, che risedeua appresso Sauoia, che il medesimo vfficio faceua il Cardinal Morosini hauendo tale senso come V initiano; non per tanto non si sgomentò il Duca di Sauoia, perche sapeua, che'l Cristianissimo si trouaua in istrettezza grandissima di danari, e confidaua, che da gli Italiani egli fosse più tosto per cauar consigli, che aiuti, non parendogli verisimile, ch'essi volessero a spese loro tirare vna guerra in Italia; e perciò lasciò partire i Ministri Francesi senz'hauere con loro niuna co-*

sa

ſa conchiuſo, poco curandoſi, che'l Signor di Pugnì nel partirſi gli haueſſe a 1588
nome del ſuo Rè intimata la guerra. Era a Bles concorſo vn numero grandiſſimo di gentilhuomini, e la maggior parte dipendente da Guiſi; et a loro ognuno faceua capo, per ottenere dagli ſtati, e dal Rè le gratie; e queſto concorſo era anche dal Rè indirettamente fomentato, perche non ſi pediua gratia alcuna, ſe non co'l mezzo del Cardinale, e del Duca di Guiſa. Andò il Rè la prima volta ne gli ſtati a' ſedici di Ottobre, doue parlò in queſta forma.

Molte ſono le cagioni, che mi hanno indotto a conuocare gli ſtati generali ſecondo l'antica conſuetudine, coſtume veramente ſantiſſimo, quando l'intentione di chi gli chiama è il bene del Regno, e de' ſudditi, e che i ſudditi corriſpondano all'intentione del Principe. Della mia aſſicuro voi tutti, e della voſtra voglio perſuadermi di potere ſtar ripoſato. Gli abuſi, e i diſordini introdotti in queſto nobiliſſimo Reame ſono molti, cagionati dall'ingiuria del tempo, e dalle ciuili diſcordie; e queſte hanno hauuta origine dalla diuerſità della Religione; il rimedio della quale douendo eſſere il principal fine di queſti ſtati, dee anche eſſere prima di tutte le altre coſe ſtabilito in eſſi. La Cattolica Romana Religione ſola deue eſſere cuſtodita; ogni altra ſetta ſcacciata; ogni Criſtiano Cattolico dee ſeguitare il ſuo Rè Criſtianiſſimo. Io per conſeruatione di eſſa hò giurato, e fatto publicare l'editto di Vnione, e per farlo più venerando, e più durabile, hò ſtabilito, che paſſi come legge fondamentale del Regno in queſti ſtati; accioche non ſia alcuno, che ſenza biaſimo, & infamia poſſa contraueuire alla ſanta deliberatione di far la guerra a gli Eretici, ſin tanto che l'Ereſia ſia affatto eſtirpata; e per leuare a eſſi la ſperanza di potere a qualche tempo hauere la dominatione del Regno. Intendo, che voſtra ſia la cura di proueder di modo alla ſucceſſione, che la Corona non cada mai in perſona non cattolica, di che in carico le conſcienze voſtre, per hauerne a eſſere io del tutto auanti a Dio sgrauato; e credendo, che il principal rimedio a noſtri mali ſia il leuare l'offeſa, che continuamente ſi fà alla Maeſtà Diuina co'l vitio della beſtemmia introdotto così generalmente, e con tanta temerità in queſto Regno, che non ci è più, chi ſe ne guardi come di coſa mala, & a Dio odioſa: è dunque neceſſario il penſare di dare ſeuero caſtigo a beſtemmiatori del nome d'Iddio, de Santi. Emmi ancora a cuore molto di ſolleuare il Popolo da tante grauezze, che'l tengono per diuerſe ſtrade oppreſſo; e credendo, che'l correggere i Tribunali ſia per riuſcire opera, che habbia a cagionare molti buoni effetti, diſidero, che gli vffici giudicatorij venduti ſi eſtinguino, acciochè per l'auuenire con la conſideratione del merito, e non del danaro ſi facciano i debiti prouedimenti, come auanti che ſi vendeſſero, era ſolito di farſi, eſſendo tali vffici diuenuti più toſto mercati, oue la giuſtitia ſi vende, che Tribunali ou'ella rettamente ſi amminiſtri. Ed eſſendo il luſſo tanto ſmiſuratamente creſciuto, come tutti ſapete, douràeſſere cura di queſt'Aſſemblea di darui l'opportuno rimedio; ed io aiuterò coll'eſempio, volendo eſſere il primo a riformarmi inſieme cõ la mia Corte. Non voglio laſciar di eſortarui a

1588 tarui a rimettere nell'antica forma il traffico deuiato tanto notabilmẽte da quello, ch'eſſer ſoleua, e di penſare all'abbellimento delle città, per ritornare il Reame nell'antico ſplendore. E tornando allo sgrauamento del popolo da tante grauezze, che a me infinitamente peſano, dico, che contento morirei, ſe arriuar poteſſi a giorno tãto felice di vedergli liberi da que' peſi, che già non ſoleuano ſoſtenere, e volentieri riceuerei da Dio queſta per vltima gratia, anche cõl'abbreuiamento della mia uita. Mà le guerre, che ſi apparecchiano, & i debiti grauiſſimi, che la Corona hà, nõ mi laſciano ſperare tanto, e più duro mi parebbe, ſe la cagione delle preſenti guerre non foſſe intrapreſa per la cauſa d'Iddio, & a tutti i Cattolici comune, la quale non ſolamente nõ laſcia, che'l popolo ſi sgraui, mà sforza me a dirui, che per ſoſtentarla, e per non rendere ogni ſforzo vano, e per non innalzare gli Eretici, ſe'l mãcamento del danaro ci sforzeſſe a ritirarci dall'impreſa, eſſer neceſſario di proueder di modo, che gli aſſegnamenti ſiano ſufficienti, e pronti per così ſanta cauſa. E volendo io porre fine, e chiudere queſto ragionamento con coſe tanto neceſſarie al buon gouerno, & alla publica vtilità, vi ricordo la fede, e l'vbbidienza, che a me douete, come a legitimo Rè, e diſcẽdente da progenie tanto illuſtre, che hà tanti Rè prodotti, i quali hanno laſciata eterna memoria della humanità, e dell'amor loro verſo'l popolo Franceſe, e de' quali io sò di non eſſere nell'amarlo inferiore, nè ſucceſſore indegno. Douete dunque eſſer meco vniti in ogni coſa, mà particolarmente in impreſa, & in guerra tanto giuſta quanto queſta è; e l'vnione perfetta ſi farà co'l partirui da ogni altra Lega dentro, e fuori del Regno. Ed acciochè i popoli eſperimentino la mia clemenza, dichiaro in queſto luogo di perdonare a tutti quanto in pregiudicio della mia dignità ſia ſtato commeſſo, purche in futuro non piglino più l'armi, nè i danari delle mie rendite, nè altra coſa s'induchino a fare contra la mia ſourana autorità; percioche in caſo tale ſarei coſtretto di punir tai delitti così ſeueramente, come conuien di fare alla Maeſtà offeſa; e prometto di ſottopormi ad ogni legge, che in queſt'Aſſemblea ſarà fatta, e di legar la mia volontà a quella di voi altri, i quali sò, che caminando con rettitudine ſenza paſſione, e co'l ſolo fine del ſeruigio di Dio, e della publica vtilità, non potrete errare, e farete ſtabilimenti degni di queſto Senato. E perche tutti gli atti, tutti giuramenti repetiti ben mille volte, ſono lodeuoli, e di giouamento quando la Diuina Maeſtà è ſeruita; io voglio giurar di nuouo l'editto alla preſenza voſtra, e voglio, che tutti voi così facciate alla mia, e nelle mie mani fra due giorni in queſto luogo medeſimo. Non fù fatto altro in queſto dì ſolo, che'l Cancelliere, ſecondo il ſolito ſi ſteſe ſopra le medeſime coſe più largamente, e fù licentiato il Senato. Tornarono il giorno, che'l Rè haueua comandato, e letto l'editto; egli tre volte altamente giurò ſopra la parola di Rè di oſſeruarlo; andarono i Principi a giurarlo nelle ſue mani, e tutti gli altri ad alta voce il giurarono ad alta voce, e colle mani alzate, & in queſto atto ſi ſentì gridare viua il Rè; le quai voci non ſi ſentiuano molto ſpeſſo; e'l Rè partitoſi dalla ſala ſeguitato dalle Reine, da tutti i Deputati, e da numeroſo popolo andò nella Chieſa, dou-

fè cantare il Te Deum, et hauendo in queſto atto vicino a lui il Propoſto de Mer- 1588
canti di Parigi, gli diſſe, ch'egli prometteua auanti il Crocifiſſo di ſeordarſi di tutto quello, ch'era paſſato a' Parigi. Tutte queſte ſtraordinarie dimoſtrationi faceua il Rè per aſſicurar coloro, ch'egli conoſceua, che haueuano la ſua fede ſoſpetta. Furono da quel giorno innanzi trattati i negotij ne gli Stati frequentemente; e'l Duca di Niuers, che ſi trouaua in corte a ſollecitare le prouiſioni del ſuo eſſercito, fù licentiato dal Rè, & inuiato in Poitù, one da diuerſe parti del Regno ſi riduceuano le genti leuate di nuouo, che doueano militar ſotto lui; ma non oſtante le promeſſe fattegli dal Rè, e da' ſuoi Miniſtri, erano mal pagate, e ridotte non ſolo ſenza le munitioni di guerra: mà ſenza i neceſſari veſtimenti; ed eſſendo entrati nella ſtagione fredda, pochi effetti ſi poteuano ſperare, e di tutto era il Rè imputato, perche gli ordini ſegreti ſi ſcopriuano molti differenti dalle parole, ch'egli publicamente diceua. Non era così negligente il Nauarra per la parte, che a lui toccaua, eſſendo egli nella fine di Settembre calato nel baſſo Poitù, per non hauere hauuto contraſto, nè impedimento dall'eſſercito del Duca di Niuers; & hauendo fatto armare alla Roccella molti vaſelli, andò ad aſſediar Beouir per mare, e per terra, per liberare il traffico di quelle parti all'Iſole vicine, che per gli Vgonotti ſi teneuano, e per trarre l'vtile, che di quel luogo da' ſali, e dalle altre merci ſi caua: e prima, che le genti del Rè arriuaſſero in numero da poterlo far diloggiare, egli sforzò quei di dentro ad arrendersi; ed eſſendo andato ſubito diritto all'Iſola di Bouinghe, l'hebbe ſenza contraſto, hauendola trouata vilmente abbandonata da alcune compagnie del Reggimento di Sanpolo, che v'erano ſtate mandate dentro pochi giorni prima, acciache la difendeſſero; e quel Reggimento haueua inuiato in quelle parti a ſeruire il Duca di Mercurio. Il Rè di Nauarra dopo queſti acquiſti, laſciato al gouerno di eſſi il Signor di Quergroi, s'inuiò alla volta di Mont'agù, dou'era ſparſa voce, che'l Duca di Niuers doueſſe andare a porre l'aſſedio, e non ſolamente munì quella Piazza di ſoldati, mà fornì di guarnigioni Mauleon, Ganaſce, Tulemonde, Fontenè, & ogni luogo di quel paeſe, con penſiero di tornare a ſoccorrergli, ſe foſſero aſſediati, e ſi partì per trouarſi alla Roccella, dou'erano conuenuti i Deputati di tutti gli Vgonotti, per tenere ancor eſſi gli Stati generali, i quali furon chiamati la ſcimia di quelli di Bles; ed acciochè queſtia in molte parti ſi ſomigliaſſero, il Rè di Nauarra in quelli della Roccella portaua la principal perſona, come in Blos il Criſtianiſſimo faceua; e'l Viſconte di Turena quella del Duca di Guiſa; e ciò auueniua, perche hauendo il Viſconte conoſciuta verſo di ſe grande inclinatione de gli Vgonotti, cominciò a ſperare fin'al tempo che Condè viueua, di hauere a riconoſcer meno di tutti gli altri non ſolo Condè, mà l'iſteſſo Nauarra, & a ſtar fra loro con tanta autorità, che anch'eſſi haueſſero a proceder ſeco con ſommo riſpetto, & a temerlo; e queſti penſieri andò in ſe ſteſſo ſegretamente nodrendo, aiutandogli con gli amici ſino alla morte di Condè, dopo la quale tenendo di non poter hauere più oſtacolo in eſſere la ſeconda perſona fra quelli della lor ſetta, procurò più apertamente, e con più ardire di auanzarſi in-

nanzi,

1588 nanzi, e di costituirsi in tale autorità, che non fosse in poter del Rè di Nauarra di abbassarlo; ed essendosi fatta deliberatione di chiamar gli Stati dalla parte loro, egli fè gagliardissime pratiche, perche li Deputati, che ad intervenire vi haueuano, fossero amici, & adherenti suoi; il che tanto a suo voto gli succedette, che tutte le deliberationi a suo modo giraua, e fè di maniera regolare l'autorità del Rè di Nauarra, che non era più in poter suo di determinare cosa importante, che alla causa publica appartenesse, senza vn consiglio di alcuni huomini, che haueuano a stargli sempre appresso. Soffersi acerbamente il Nauarra questa limitatione della sua autorità; e sapendo donde era proceduta, accrebbe il sospetto, che del Visconte hauea concetto, & occultando lo sdegno, aspettaua il tempo opportuno per palesarlo. Trattarono nella Rocella di far promisione di danari, e di tutte le altre cose necessarie alla guerra, per resistere all'armi Cattoliche, che per gli editti, e per opera della Lega doueuano andare loro contra. Intanto era arrivato nel Poitù il Duca di Niuers, a cui si resono Maulcò, & alcuni piccioli luoghi, e poco dopo hebbe Mont'agù a patti, Terra forte di sito, mà assai debole pe'l resto, ou'era entrato in nome del Nauarra il Signor di Columbieres, il qual non hauea potuto in così breue spatio risarcir le ruine, e forse hauea trascurato di farlo; onde hauendo giudicato di non potersi tenere contra tale essercito, quale era quello di Niuers, trattò di rendersi, è patteggiò subito, che le artiglierie cominciarono a battere il luogo, benche alcuni capitani non vi consentissero; e poi che fù scorso il tempo capitolato, hauendo auuisato il Nauarra, che veniße a soccorrerlo, non solamente diede quella Piazza al Duca di Niuers, ma egli e'l Signor della Courbe passarono nel suo campo, tirando con loro molti soldati, e si dichiararono di voler vbbidire all'editto, e seruir la Religione Cattolica. Dopo l'acquisto di Mont'agù il Duca andò sotto Ganasce, luogo mediocremente forte, comandato dal Signor di Plessis Gettè, e ben guarnito di gente mandatani dal Nauarra per mare durante l'assedio di Mont'agù. In questo medesimo tempo il Rè di Nauarra andò sotto Niort, ancorche la stagione fosse freddissima fuori dell'ordinario, e la campagna sformita di modo di vettouaglie, che'l soldato patina in estremo. Mentre che in queste parti passauano di tal maniera le cose, il Rè a Blois si affaticaua con pena grandissima, per cauar soccorsi, che potessero supplire a tanti suoi bisogni, & i Deputati, che pretendeuano sgrauamenti de' pesi, che sopportauano, si lasciauano apertamente intendere, di non esser per acconsentir mai a nuoue grauezze, e nella fin di Nouembre fecero dire al Rè, ch'essi erano risoluti di partirsi, & haurebbono eseguita la deliberatione, se'l Duca di Guisa non gli hauesse ritenuti, disponendogli poi anche a soddisfare il Rè, il quale riconoscendo perciò la sua autorità minore di quella di Guisa, riceuette questo beneficio nell'animo suo con molta amaritudine, sopportando più molestamente dell'offeso il beneficio, ch'egli era costretto di riconoscere dal nemico; & a questo si aggiunse, che volendo i Deputati riuedere ad Oratio Ruccellai i conti dell'Amministratione de' sali, ch' egli hauena ha-

nuta tanti anni, la Reina Madre del Rè, che'l Ruccellai fauoriua, non hauendo potuto ottenere, che in gratia sua foſſe laſciata la reuiſione di queſti conti, voltataſi al Duca di Guiſa non ſolamente l'ottenne; mà'l Duca da ſe ſtaſſo, ſenza farne parola co' Deputati, l'aſſicurò, che non ſe ne ſarebbe più parlato, e così auuenne: anzi alcuni hanno affermato, ch'egli i libri a ciò pertinenti alla preſenza della Reina medeſima gettaſſe ſu'l fuoco, acciochè non ſe ne poteſſe più trattare. Queſte coſe fatte dal Duca di Guiſa, o per ambitione, o per acquiſtar la gratia del Rè, gliel concitarono maggiormente contra, incrudelendoſi in lui l'ira, e'l dolore, con la memoria de' paſſati pericoli, auuenuti per l'autorità di queſt'huomo, onde ſi confermò maggiormente nella ſua interna deliberatione; mà'l Duca ſoddisfacendoſi di queſta apparenza, credeua di poter regolare il medeſimo Rè alle ſue voglie, com'egli haueua regolato il ſuo intelletto a queſta credenza, che niuna coſa, che a lui foſſe detta della mala volontà di Enrico, e di quanto era ordito contra la ſua perſona, e del pericolo, che feco correuano tutti i Collegati, voleua ſentire, e di ogni coſa moſtraua di tener poco conto, e di burlarſene; mà perche ſtauano più di lui i Deputati in penſiero delle coſe, che ſi diceuano, ſi moſſero a mandare al Rè alcuni di ogni ordine, acciò che gli moſtraſſero, quanto mal ſi ſentiſſe la voce, che correua, che non per altro foſſero ſtati chiamati gli Stati, che per far eſemplar vendetta delle coſe auuenute, e quanto foſſe ciò pericoloſo, eſſendo ſtata in tutti i tempi queſta ſorte di Aſſemblea tenuta per Sacroſanta, e non mai violata, o ingannata da i Rè, quando ſotto la fede loro l'hauenano conuocata. Riſpoſe Enrico, che niuna coſa gli era più a cuore della ſicurezza di queſti Stati, e che i Deputati erano tenuti da lui, come i figliuoli ſono dal padre; ch'egli molto ben conoſceua il pericolo, nel quale incorrerebbe vn Rè, che voleſſe offendere gli Ambaſciadori di tutto'l Regno, e non ſapere donde naſceſſe ſimil ſoſpetto, e in ſomma ſi sforzò di leuar loro ogni ombra con parole, e con promeſſe grandi, aſſicurandogli, che gli prendeua tutti ſotto la ſua ſaluaguardia. Non era il fondamento della ſicurezza de' Guiſi appoggiato ſopra le parole del Rè, perche pure le ſue ſimulationi temeuano, quanto perche credeuano, ch'egli non foſſe per hauere ardimento di metter le mani contra le perſone loro, per non auuenturare tutto lo Stato ſuo con vna tale attione. Dall'altra parte eſſendo così frequenti gli auuertimenti, ch'erano loro dati di penſare alla propria ſalute; & hauendo traſcurato di far fermar gli amici, de' quali furono ben forniti nel principio, che arriuarono a Bles; deliberarono di conſigliarſi, per pigliar qualche riſolutione, e perciò il Cardinale, e'l Duca di Guiſa ſi ſtrinſero con l'Arciueſcouo di Lione, e con li Signori di Baſſompier, e di Meneuille, e per le tante conietture, ch'eſſi haueuano del mal'animo del Rè, concorſono quaſi tutti nella medeſima ſentenza, che'l Duca doueſſe partirſi, & aſſicurar ſe ſteſſo, e gli altri con la ſua ritirata; auuedendoſi tardi hauere auuenturata troppa merce ſopra vn ſol legno, coll'eſporre tanti della caſa loro a vn tratto nel-

1587

1588 *le forze del Rè ; e riconoſcendo eſſere ſtata coſa poco prudente il commetterſi a quella fede, che eſſi haueuano non ſolamente hauuta, mà publicata tante volte per ſoſpetta ; e che ſi come ſi dee fornir intrepidamente la vita, quando la ragione il ricerca, così douerſi l'huom guardare di andar temerariamente contra'l pericolo. Nè eſſere credibile, che Enrico haueſſe depoſta l'ira, la quale mentre egli teneua occulta, era ſegno certiſſimo di penſier crudele. e ſi ricordaſſe, che a gl'increduli ſoli l'incredulità è di nocumento. L'Arciueſcouo di Lione ſolo fù contrario all'opinione de gli altri, moſtrando, ch'era vn perdere il tutto, come ſi laſciaſſe di queſta maniera il campo ; e che per queſta cagione ſi ſarebbono diſciolti gli Stati ; con che troppo declinerebbono la riputatione, e l'autorità del Duca, ed egli adherendo all'Arciueſcouo, affermò eſſer neceſſario di penſare ad altro rimedio, perciochè non potendo egli giuſtificar co'l Mondo l'animo, e la riſolutione del Rè contra ſe, non volcua porre in tanto riſchio il ſuo honore, e tirarſi addoſſo la cagione della diſſolutione degli Stati, la quale indubitatamente ſeguirebbe la ſua partenza, ed inſieme la colpa, che non ſi foſſe potuto deliberare ſopra coſe tanto importanti a tutto'l Regno ; & alla Religione ; nè voler dare al Rè occaſione d'infamarlo per vn tanto diſordine. Hauer dunque riſoluto di aprirſi co'l Rè del ſoſpetto, e per queſta ſtrada far pruoua di certificarſi della ſua fede : a che ſi riduſſe il giorno vigeſimo primo, che per la ſolennità di San Tomaſo il Rè haueua preſo la mattina il Santiſſimo Sacramento ; e paſſeggiando con lui nel giardino, dopo lunghi ragionamenti di coſe grauiſſime al Regno, & a ſe ſteſſo pertinenti, caminando egli ſempre appoggiato ſopra'l braccio del Duca, il quale cominciò di ſe medeſimo a dire al Rè, che e' conoſceua la geloſia, e la mala ſoddisfattione, che haueuano generato in molti le gratie, e i fauori, che alla Maeſtà ſua era piacciuto di fargli, e particolarmente, che'l carico datogli di Luogotenente delle ſue armi, haueua commoſſi alcuni per inuidia, ed altri per malignità a ſeminare in ogni occaſione diffidenze per leuargli la gratia ſua, ed accioche egli da ſe ſteſſo entraſſe in ſoſpetto di quella fede, ch'egli haueua in ſomma veneratione, procurando di fargli peruenire alle orecchie di quelle coſe, che ad ogni altro, che non confidaſſe, quanto ei faceua della bontà del ſuo Sourano, e della propria conſcienza, haurebbe potuto perturbar la mente ; onde per leuar le occaſioni dell'inuidia, e de i continui pernitioſi vffici, era ito a ſupplicarlo con ogni affetto ; ch'egli voleſſe ripigliarſi il carico di Luogotenente, maſſimamente potendo ciò ſeguire ſenza niuno incomodo ſuo, poiche, di lui potrebbe ſeruirſi, o per la guerra di Guienna, o per quella di Saluzzo, o appreſſo la ſua Real perſona, o in altro carico piu dall'inuidia lontano. Il Rè ſtette attentamente a ſentire quanto il Duca gli diſſe ; e ſenza cambiarſi in volto, il che fù da molti oſſeruato, che ſcorgeuano da lontano la grauità de' diſcorſi, e particolarmente da alcuni, che ſapeuano di che douea il Duca trattare ; riſpoſe marauigliarſi molto di queſto ragio-*

namento ;

namento; poiche gli honori, e i carichi concedutigli, non erano tanti, nè tali, che 1588
ſoddisfaceſſero al ſuo merito, nè all'amore, & all'affetto, ch'egli haueua verſo la perſona ſua da lui amata al pari di ogni altra, e più di tutte ſtimata, e da cui egli ſperaua grã beneficio, e particolarmẽte co'l mezzo di quel carico, perſuadẽdoſi di douerne ricuperare l'intera vbbidiẽza nel ſuo Reame; e che più toſto eſſo Duca potea dolerſi, di nõ eſſere ſinallora ſtato cõforme al ſuo merito riconoſciuto; mà ch'egli haurebbe per l'auuenire ſupplito, e fatto conoſcere la ſtima, che faceua di lui, che perciò non deſſe orecchie à coſe, ch'altri diceſſero, e ſopra tutto à coloro le chiudeſſe, che voleuano indurlo à credere in lui vn mancamento, & vna iniquità così grande contra'l ſuo giuramento. Volergli accreſcere honori, & vtili, conoſcendo il merito della perſona ſua, e quanto douneſſe eſſere communemente grata à tutto il Regno ogni dimoſtratione, ch'ei faceſſe à ſuo beneficio; eſſendo egli ſopra ogni altro ſtimato, & amato, e con gran ragione; poiche e ne' conſigli, e nell'eſecutioni ſopra ogni altro valeua: che ſapendo hauer gli Stati deliberato di fare alcune dimoſtrationi verſo la perſona ſua, non voleua eſſere da eſſi preuenuto, acciochenon da loro, mà da lui le riconoſceſſe: e che perciò egli, e'l Cardinal ſuo fratello ſi trouaſſero al ſeguente Conſiglio, che haurebbono occaſione di conoſcere l'affettione ſua verſo loro, e quanto e'diſideraſſe di honorargli, e di beneficargli. Furono i ragionamenti lunghiſſimi; e fù ſpeſſe volte veduto il Duca baciare al Rè quella mano, ch'ei teneua ſu'l ſuo braccio. Alla fine dopo due hore di paſſeggio, diſtaccatoſi Guiſa dal Rè lieto oltre modo, diede conto ad alcuni di quanto haueua paſſato co'l Rè, e colle ſimulationi del nemico ſi aſſicurò della ſua fede, hauendo per ſoani parole cambiato il miglior conſiglio; e'l Signor di Peſcerè ſuo gentilhuomo, & à lui ſommamente affettionato, il quale era ſtato più di ogni altro cagione, che'l Duca s'induceſſe à parlare al Rè, per li continui auuertimenti, che gli haueа dati de' trattati, mentre, che ſi maneggiauano, e poiche furon conchiuſi contra la perſona ſua; non potendo quietarſi di vedere il Duca tanto aſſicurato in ſe ſteſſo, tornò à volerlo perſuadere di non fidarſi nelle parole del Rè: mà non trouò più credenza, e con molto ſuo diſpiacere vide confermato il Duca nella ſua immaginata ſicurezza, con dirgli, che non poteua più credere niuna di quelle coſe, che gli erano ſtate fatte peruenire alle orecchie; conoſcendo eſſere ſtati artifici per metterlo in diffidenza del ſuo Principe: mà che colui, che Dio cu lodiſſe, era molto ben protetto; e condotto il Duca à non conoſcer più quelle arti, ch'egli hebbe ſin allora in ſoſpetto, volle far giudicio dell'interno dell'animo dall'eſteriore del volto, perſuadendoſi, che'l Rè ſi foſſe così facilmente ſcordato dell'offeſa, com' egli haueua ſoddisfatto alla ſua ambitione, ſenza conſiderare, che l'amicitia di colui, che fù vinto, rieſce ſempre ſimulata co'l vincitore. Era il Duca di Guiſa huomo ardito, magnanimo, e facile ad eſſere acquiſtato con termini, e parole corteſi, e'l Rè tale conoſcendolo, procurò di aſſicurarlo con l'arte, e dopo la ſcoperta fatta ſeco al Duca, più fermamente riſolſe di leuarſelo dinanzi. Del trattato erano conſapeuoli fra gli altri Alfonſo Corſo, Riens, Bellagarda, e Lognac, il Corſo teneua per coſa molto difficile da

giu-

1588 giuſtificarſi co'l Mondo, cominciandoſi dall'eſecutione, e molto pericoloſa da far ſollevare il popolo, per l'offeſa, che gli Stati riceuerebbono; e che perciò foſſe meglio di far imprigionare i Guiſi, e di far fabbricare cõtra eſſi il proceſſo, co'l quale à gli Stati, al popolo, & al Mondo ſi ſoddisfaceſſe. Non andarono gli altri in queſto conſiglio: mà ſeguendo la deliberatione del Rè, allegarono, che ne' caſi di leſa Maeſtà ſi poteua cominciare dall'eſecutione, e maſſimamente in queſto, che non poteuano aſſicurarſi, che di qual ſi foſſe prigione i Guiſi non fuſſero dalla violenza del popolo liberati; che gli Stati così per la carceratione, come per la morte ſi ſarebbono tenuti offeſi, e che ſe alla prigionia foſſe ſeguita la liberatione, o per violenza, o per altro modo, non ſarebbono mai ſtate le coſe nel peggior termine, di quello, che allora ſi troverebbono; perciochè coll'ardire haurebbono i Guiſi congiunto vn preteſto il maggiore, che haueſſero mai hauuto; e che niun huomo ſi troncrebbe mai tanto ardito, che voleſſe formar proceſſo, o pronuntiare ſentenza contra di loro. Il Rè, che ſi era trouato in Parigi in tanto graue pericolo, & haueua veduto lo Scettro quaſi caduto dalle ſue mani, ſtimando, che abbattuti i Guiſi, tutti gli altri adherenti loro foſſero per cadere di ardire, e di riputatione, ſtette ſaldo nella riſolutione, ch'egli haueua fatta in ſe ſteſſo, che'l Duca, e'l Cardinal di Guiſa ſi faceſſero morire: e che'l Corſo ſubito ſeguita la loro morte, andaſſe à Lione: alcuni diſsero per ammazzare, altri per aſſicurarſi colla prigionia della perſona del Duca di Mena; e che li Duchi di Nemurs, del Euf, e'l Prìncipe di Gionuille, il Cardinal di Borbone, l'Arciueſcouo di Lione, e molti di quei Deputati più affettionati a' Guiſi ſi carceraſſero. Per l'eſecutione di queſta riſolutione fù ſtabilito il giorno venteſimoterzo di Decembre, nel qual dì ſi doueua ramare il Conſiglio ſegreto; e la ſera precedente fù comandato a' capitani, che raddoppiaſſero le guardie; e'l Gran Priore hebbe ordine d'inuitare il Prìncipe di Gionuille à giucar ſeco alla palla; e dentra'l giuoco, fù detto, che'l Prior doueſſe prendere occaſione di venir ſeco alle mani, e con l'aiuto di alcuni ucciderlo; mà altri, e fù hauuta per la più vera opinione, che douea eſſere condotto in quel luogo ſolamente per ritenerlo prigione. Il Gran Priore andò à ſuegliarlo auanti giorno; ed eſſendo l'hora importuna, e piouendo diede inſieme con altre coniecture molt' ombra al Duca di Guiſa che'l ſeppe; nõdimeno andò pure in Conſiglio, alla porta della Sala del quale trouò raddoppiate le guardie: mà per leuargli il ſoſpetto, ch'ci prendere potena di queſta nouità; molti di quei ſoldati inſtruiti di far così, gli ſi fecero auanti à fargli iſtanza di eſſere ſoddisfatti de' loro ſtipendi, & à dolerſi della lunghezza de' pagatori: mà vno di eſſi, mentr'egli era per entrare in Sala, gli poſe vn piede ſopra vno de' ſuoi guardandol fiſo ſenza dire altro; ſi auuide il Duca, che ciò non era fatto à caſo, e vogliono, ch'ci cominciando à entrar in ſoſpetto, & à temere; mà non eſſendo in ſua poteſtà il tornare addietro, camminando auanti, diceſſe biſogna bere il calice; & ordinò al Pericardo ſuo Segretario, che deſtramente intendeſſe, ciò che quel ſoldato haueſſe voluto ſignificargli co'l piede, e con le ciglia, & hauendo il Duca con queſta apprenſione oſſeruato nell'entrare in conſiglio i volti di coloro, ch'eran là dentro, e parendogli del

ſolito

ſolito cambiati, ſi tenne ſpedito, tardi ridotto a diſſimulare più toſto, che a ſprez- 1588
zare il pericolo, il cuore gli palpitò con qualche sfinimento, e ſi sforzò di dare al Pericardo notitia della vicina ſua morte, con mandargliela ſcritta in vna poca carta entr' a vn fazzoletto, ch'egli prendend' occaſione, che foſſe imbrattato co' piedi, hauendol perciò laſciato cadere a terra gli mandò chiedendogliene in vece di quello vn netto. E benche non foſſe laſciato arriuare la poliza in mano del Pericardo, egli haueua già certa notitia del fatto, hauendogli quel ſoldato detto, eſſerui ordine di non laſciar più vſcire nè il Duca nè il Cardinale ſuo fratello; il quale andò in conſiglio ſubito dietro al Duca; e com'eſſi furono amendue entrati, le porte, & ogni parte del caſtello furono ſtraordinariamente cuſtodite; e come il Principe di Gionuille fù co'l Priore nel caſtello, fù a tutti quei del Principe prohibito l'entrarui. Peſcè, che non s'ingannò mai, benche non poteſſe far credere al Duca di Guiſa il ſuo pericolo, andò ad auuiſarne il Duca di Nemurs, quãdo già ſi ſentiua qualche romore nel caſtello. Il Rè poco dopo, che fù entrato il Cardinale fece chiamare dal Segretario Riuol il Duca; ſtette egli ſoſpeſo d'andarui, mà la ſeconda volta, ch'ei fù chiamato, ſi riſoluette, e com'egli fù nella camera del Rè, ſi auuide più chiaramente di eſſere perduto, hauendoui trouati fuor dell'vſato molti de' quarantacinque. Erani fra gli altri Lognat; in cui il Duca fiſsò gli occhi, hauendolo come parente del Duca di Eſpernone per capital nemico; ed egli ſtando a ſedere ſopra vna caſſa, non ſi moſſe punto per honorar Guiſa, come gli altri moſtrarono di fare; onde il Duca ſpinto da impeto, che forſe gli causò il preſagio della vicina morte, andò contra lui con fierezza colle mani ſulla ſpada, mà toſto gli furono addoſſo otto di coloro, che pigliatolo in diuerſe parti, il diſteſero a terra a forza di pugnalate: volle il Duca trarre il pugnale, poiche non haueua potuto cacciar la ſpada; mà anche da queſto fù impedito: egli gridò tradimento; e come ſi vide ridotto ſenza rimedio, ſi voltò a raccommandarſi a Dio, che l'aiutaſſe in quel punto, dicendo di ſperarlo per quanto egli haueua fatto, e diſiderato di fare in ſeruigio della Religione Cattolica. Alcuni gli ricordarono, che e' chiedeſſe perdono al Rè della commeſſa fellonia; ed egli nel ſentir dire queſto, mentre recitaua il Salmo miſerere, ſi chiuſe la bocca colla mano, che haueua libera; volendo, diſſero alcuni moſtrare di non hauere occaſione di farlo, e co'l ſeguitar poi il medeſimo Salmo, rese gli vltimi ſpiriti. Il romore ſi ſentì ſubito nel Conſiglio; e quando il Cardinal di Guiſa vdì la voce del fratello, ſi leuò in piedi gridando mio fratello, è tradito. Allora il Mareſcial di Aomont, ch'era conſapeuole del fatto, poſe mano alla ſpada, e voltatala contra'l Cardinale gli diſſe, che ſi fermaſſe, ſe non voleua eſſere vcciſo in quel punto; e poco ſtettero a vſcire molti de' Quarantacinque, che'l preſero, e'l conduſſero prigione inſieme con l'Arciueſcouo di Lione in vn viliſſimo luogo; e ſeparatamente da loro fù carcerato il Cardinal di Borbone. Eſſendo il Duca di Nemurs da più parti ſtato auuertito de i ſoſpetti, che correuano, e poi dal rumor grande, che nel caſtello ſi vdiua, leuatoſi dal letto prima del vſato, ſentì la voce ſparſa, che'l Duca di Guiſa era ſtato

am-

1588 ammazzato, e che tuttauia il capitano Guasti, e gli Suizzeri andauano a rinforzar le guardie del Castello; nè molto stette a comparirgli innanzi il capitano Castelnuccchio, il quale gli comandò a nome del Rè, ch'ei non partisse di camera. Domandò Nemurs ciò che fosse auuenuto del Duca di Guisa, al Castelnuccchio, il quale rispose, che il Rè haueua voluto della persona del Duca assicurarsi, senza fargli altro male: Nemurs replicò, che quando il Duca di Guisa suo fratello (eran' essi nati della medesima madre) haueße riceuuto male alcuno, ch'egli non haurebbe lasciato di farne vendetta con tutto il poter suo, se haueße hauuta la libertà, tanto fù potente la consanguinità in questo Principe, che lo sforzò a proferire (mentr' era nelle forze del Rè) parole così poco prudenti; e tanto più fù la marauiglia, quanto che, egli haueua sempre passata poca buona intelligenza co' Guisi. Subito gli furono leuati d'attorno tutti gli amici senza lasciar gli altri, che due seruidori; il medesimo fù fatto al Duca del Buf. Già era per tutto diuulgata la voce della morte del Duca di Guisa, che il Rè volle, che foße da molti veduto, fra' quali furono vditi di gran lamenti, e vedute molte lagrime, e'l Signor di Lansac il Vecchio si lasciò vedere piangere dirottißimamente. Il Rè poco dopo, che fù il Duca vccisо, quando voleua vscire per andare a meßa, fè chiamare il Cardinal di Vandome, il Conte di Brißac, e Beosdaußn, a' quali fè vedere il corpo del Duca di Guisa; e alla presenza loro, e di molti altri disse, vedete hora tutti, e riconoscete colui, che poco fà voleua eßere nostro compagno, e che teneua tutto il Mondo in timore; e considerate a che sia ridotto; & vscito di quella camera andò a meßa in publico accompagnato da coloro, che haueuano consigliato, e sentito questo fatto con somma letitia. Il Rè mandò a darne conto alla Regina sua Madre, e a dirle, ch'egli era hora stabilito Rè del suo Regno: mà la Regina altramente sentì; e giudicò, che questa fusse la maggior percoßa, ch'egli poteße hauer mai, e se ne dolse tanto, ch'ella infermò, e la sua vita terminò fra pochi giorni. Eransi (secondo l'ordine hauuto) ragunati gli Stati la medesima mattina; e quando fra loro corse il romore della morte di Guisa variamente rapportata, non sapendo i Deputati che farsi, staуano in pensiero di mandare dal Rè, per saper la verità del fatto; e mentre erano sù la varietà de' discorsi, sentirono fare violenza alla porta, e videro entrare Riceliù Proposto del Palazzo con circa cent' huomini, i quali tutti gridarono ammazza, alla qual voce alcuni de' Deputati si ritirarono nelle retrocamere, e per le feneßre vscirono dal pericolo. Il Proposto si dichiarò, di eßere andato per far prigioni alcuni, che haueuano contra la persona del Rè cospirato; e nominò il Presidente Nuglì e'l Ciapella Preposto de Mercanti, Compano Esueuino, l'Auocato di Orliens, e Anzous tutti Deputati di Parigi, il Luogotenente di Amiens, e Verzer Presidente di Turs; tre di loro, che non eran presenti si saluarono; gli altri intrepidamente si offersono al Proposto del Palazzo, e furono con molta ingiuria, e pericolo condotti prigioni. Mentre, che fù sentito far violenza nella camera del terzo ordine, tutti quei dello Eccleßiastico si saluarono; alla camera de' Nobili non fù detto

niente; ognun di loro nondimeno eſclamaua la fede rotta, e la violata ragione 1588
delle genti. Fù fatta prigione la Ducheſſa di Nemurs, e nel medeſim'atto le fù data l'acerba nuoua della morte del Duca di Guiſa, e di dolorosi accidenti de gli altri ſuoi figliuoli. Fù carcerato il Pericard ſegretario di Guiſa, e gli furono leuate tutte le ſcritture, vi fù opinione, ch'egli faceſſe penetrar la nuoua della morte del Duca dalle mura, eſſendo vietato a tutti l'vſcir del Caſtello, e della Città, le porte della quale ſtettero ſempre chiuſe, ſin che il Rè ſpedì i ſuoi ſpacci per tutto il Regno; volendo eſſere il primo a far ſapere queſto fatto, e le cagioni, che l'haueuano moſſo, le quali egli ſcriſſe a tutti i Gouernatori, & vfficiali del Regno, eſſere ſtate l'hauerſi voluto liberare di colui, che teneua il ſuo Reame tutto in commotione, e che voleua indebolire la ſua autorità; hauendo ſotto preteſto di difendere la Religione fermati i piedi nelle migliori città, e fortezze di Francia, per leuare alla fine a lui lo ſcettro, e la vita, ſi come poteuano fare ampia teſtimonianza i tumulti ſuſcitati l'anno 1585. Le coſe ſuceedute vltimamente a Parigi mentre, che contra gli Eretici erano ſtati ſpediti tanti eſſerciti; i quali in vece di riceuere aiuti da lui, non haueuano hauuto il maggior impedimento del ſuo; perche co'l machinar ſempre coſe nuoue, era ſtato cagione, che le cominciate impreſe, non ſi foſſero potute ſeguitare; non eſſendo baſtato, che per ammollire la durezza del cuore di eſſo Duca, egli l'haueſſe caricato di gradi, di dignità, e di tutti i fauori, ch'ei medeſimo haueua moſtrato di deſiderare; che nondimeno non potendo egli dipendere da altro, che da ſe medeſimo, non ſi era rimaſo dal far nuoue machinationi, non eſſendoui hormai luogo, ou'ei almeno non haueſſe parte; che come non poteua con altro mezzo, fauorirua, e ſoſtentaua i condannati, e gli huomini di mala conditione, per tener diuiſo il popolo, ou'ei non era il più potente, da che ogni giorno ſi poteua aſpettare, che tra ſe medeſimi i ſudditi ſi vccideſſero; che per interuenire all'Aſſemblea erano ſtati eletti per lo più partigiani ſuoi, i quali ſolleuati da lui, ſi erano indotti a far domande in ciuili, e diſhoneſte; acciochè co'l concederle egli abbaſſaſſe la ſua autorità da ſe medeſimo, e co'l ributtarle porgeſſe alli Deputati preteſto di rompere quell'Aſſemblea conuocata per vniuerſal beneficio; ſperando in tal modo di renderlo a tutto il popolo odioſo; che le coſe ordite dal Duca di Guiſa erano in termine di douerſi preſtamente eſegnire, come molti de' ſuoi confidenti medeſimi, che haueuano in horrore coſi crudel penſiero, gli ne haueuano data notitia; che perciò hauendo giudicato non eſſere più tempo di ſtare a bada, e laſciar la Corona, e la vita in pericolo; ſi era riſoluto di preuenire il male, che a ſe ſoprastaua, co'l far morire l'autore di tante machinationi, ſi com'era auuenuto il giorno venteſimoterzo del preſente meſe di Diccmbre; da che ſi poteua ſperare la conſeruatione di tutti i ſudditi, e la quiete del Regno; ed acciochè ella non foſſe intorbidata da qualche falſo rapporto del fatto, e delle cagioni da'mal'informati, o da maligni, ch'egli ne haueua voluto dare queſta breue notitia; & aſſicurare, che la guerra contra gli Eretici ſarebbe con maggior caldezza proſeguita, eſſendo coſa, che da ſe medeſimo, e dalla ſua ferma intentione verſo il ſeruigio

d'Iddio

1588 d'Iddio, procedeua, e non dal Duca di Guisa, com'altri si erano sforzati d'imprimere nelle menti de' popoli; e ch'egli perseueraua nella medesima buona volontà di sollenare i sudditi suoi dalle grauezze, si come egli haueua ne gli Stati dichiarato, a' quali era da esso lasciata ogni libertà di pensare per questa, e per ogni altra cosa, a' mezzi di peruenire all'vniuersal quiete del Regno; facendo però sapere, ch'egli haueua deliberato di non sofferire più per l'auuenire il dispregio della sua autorità introdotto nel tempo passato, e di volere interamente essere vbbidito; e che tutti li sudditi suoi si partissero subito da ogni lega, o vnione con altri, che seco contratta. Sparse il Rè per tutto'l Reame questa sua scrittura, acciochegli amici de' Guisi storditi ne rimanessero; e volle, ch'ella giugnesse all'orecchie di tutti prima, che si sapesse la morte del Cardinale, acciochè l'atto non appariſſe crudele con la morte di persona sacra, credendo, che potesse men sentirsi questa, arriuando dopo che le genti hauessero assuefatte l'orecchie alla morte del primo. Non indugiò tuttauia più che sin'al seguente giorno ad essere il Cardinale ancora vccisо; e benche ciò douesse secondo l'ordine del Rè la mattina per tempo esser eseguito, tardò nondimeno alcune hore di più, perche i Quarantacinque ricercati di vccider lo, ricusarono di bruttar le mani nel sangue di persona sacrata; anzi mostrarono pentimento di quanto sin allora haueuano, e nella sua, e nella persona del Duca commesso. Gli Scozzesi risposero ricercati del medesimo, che più tosto, che far cosa di tanto eccesso, erano per lasciare il seruigio del Rè. Alla fine si trouò il Capitano Gast, che accettò l'impresa, per farla eseguire da' suoi soldati; e mentre, che il Rè andaua alla Messa, fù mandato a chiamare il Cardinale di Guisa, il quale era stato tutta notte agonizando insieme con l'Arciuescouo di Lione, attendendo amendue la morte, nè essendo stato loro permesso di hauere il confessoro; il Cardinale si trouò di hauere soddisfatto al Sacramento della confessione co'l mezzo dell'Arciuescouo, e l'vn'l'altro confortandosi, si aiutarono Cristianamente in quel punto. Il Cardinale preparato per tale accidente, & hauendo riceuuta dall'Arciuescouo la benedittione passò in vn corridore stretto, oue fù fatto entrare, e intrepidamente andando contro alla morte, fù assalito da due colpi di alabarde, ch'egli riceuette in vn occhio, ed attrauerso il ventre in vno istesso tempo, da quali fù gettato a terra, e com'egli fù malissimamente ridotto, e senza speranza di vita, fù da que' satelliti lasciato nel suo sangue intriso morir languendo; e rimase tutto il giorno in quel luogo, ch'era il passo delle genti, oue furono a quel corpo fatte da vilissimi lache, e da garzoni di cucina mille villanie. Fù anche dal Rè la mattina sollecitata la morte di esso Cardinale, perche desideraua, ch'ella fosse seguita auanti, che gli Stati si raunassero, hauendo saputo, che voleuano mandare a far vfficio per la gratia; e quando perciò andarono i Deputati da lui, fece loro dire, che se erano quiui per trattare delle cose del Cardinale di Guisa, non esser più a tempo. Fù imputato molto il Cardinal Moresino di hauer mancato al suo vfficio, e come Cardinale, e come Legato della Sede Apostolica, in non hauer procurata la liberatione, o almeno in non hauer fatta istanza, che non seguisse la mor-

te di vn Cardinale Arciuescono, e Legato nato, è che non pure per se stesso non 1588
si fosse mosso, mà nè anche inuitato da molti, e pregato à far quest'vfficio; e che si fosse lasciato vedere co'l Rè passeggiare poco dapoi con lieta faccia, e con dimostratione di approuare l'esecutione seguita, ancorch'egli della sua promotione al Cardinalato hauesse a Guisi molta obligatione, perche l'haueuano co'l Papa straordinariamente aiutato; che si trouasse hauere scritto per tutta Italia cose circa la mente del Rè, alle quali riuscì contraria questa risolutione. Ciò che seguitò contra i cadaueri de' morti, fù hauuto per atto barbaro, & inhumano, poiche dopo essere stato tenuto quello del Duca due giorni nella guardarobba Regia, condotto poi di ordine del Rè con quello del Cardinale in vna Torre, e ridotti in ceneri, furono sparse al vento nella sollennità delle feste del Natale di Nostro Signore, acciòche di quei corpi non se ne trouassero reliquie. Questa fù l'opinione communemente tenuta, ancorche alcuni negassero, che cosa tale seguisse; mà dall'inditio di alcune fiamme, che dalla Torre vscir si videro, e dal non essersi poi mai più saputo, doue que' corpi sepolti fossero; fù hauuta per indubitata l'opinione vniuersale, massimamente perche sentendosi detestare vniuersalmente quell'attione, pareua, che se fossero stati in luogo da poter chiarire il vulgo, che'l Rè l'haurebbe fatto, per leuarsi tal nota di inhumanità, che incitò grandemente il popolo a sollenarsi. Questo colpo intronò tutta la Francia, e nel principio parue, che stupefacesse ognuno; molti non haueuano opinione, che nel Rè fosse potuto essere tanto ardire; altri l'hebbono per certo, sapendo, che non sogliono ordinariamente trouarsi persone tanto arrischianti, che voglino di simili anisi se non son veri farsi autori, e diuulgargli. A Turs intesa, che fù la morte de' Guisi, molti de gli amici loro pigliarono la fuga; e quelle voci, che da principio corsero della violenza de gli Stati, e l'impeto di alcuni si conuertirono in vn melinconico, e timido silentio; e tosto ò per odio, che alcuni portassero a' Guisi, ò per timore, ò per adulatione, si sentì risonare per tutto la lode del colpo, come degno della mano Regia; & affermarsi, che non douesse terminare con gli soli effetti seguiti; mà che'l Duca di Mena douesse essere ammazzato; che perciò fosse andato Alfonso corso a Lione; che già douesse essere stato vcciso il Duca d'Aumala a Parigi per gli ordini, che'l Primo Presidente teneua: e tutti gli amici de' Guisi, che haueuano qualche grado erano condannati dal vulgo. Il Rè teneua di hauere stabilito vn'vniuersal terrore per sempre, e di hauer tenato l'ardire a chiunque si fosse, non solo di opporsi alla sua autorità, mà di pur contradire alla sua volontà, & a suoi cenni, nè attese a trattare altro ne gli Stati per l'auenire, che a far pensare al modo di cauar danari. Egli non credette, che'l Duca di Mena potesse saluarsi. Non haueua il Duca di Aumala per huomo, che da se stesso potesse sostenersi. L'armi del Duca di Mercurio non essendo fin allora state in riputatione, non istimaua, che potessero fare gran commotione, trouandosi massimamente in vn angolo del Regno; ed essendo egli suo cognato, sperauà in ogni caso di guadagnarlo facilmente; & hauendo prigioni li Duchi di Ne-

murs,

1588 murs, e del Buf, e l Principe di Gionuille, che per l'auuenire chiameremo Duca di Guisa, credeua di non hauer più a temer di nessuno, e di poter contenere tutti gli altri in vfficio; e con queste considerationi trouandosi attorno tutti quei consultori del fatto, che'l magnificauano co'l esempio di coloro, che a Bles parcuano ammutiti, si assicuraua di hauer ridotta la Lega tutta sotto'l giogo; e di hauer co'l timore stabilita la quiete vniuersale. Mà poco stettero a sentire, di quanto si erano ingannati; percioche gli effetti di queste morti riuscirono molto contrari alle loro immaginationi; poiche quelle nuoue, che sopra le mura di Bles passarono, arriuarono in ogni parte del Regno prima di quelle, che vscirono per le porte. In Parigi per opera di quelli, che si chiamauano co'l nome di Sedici, fù subito suscitata vna commotione vniuersale; e senz'altro comandamento, o capo i Parigini preseto l'armi esclamando co' gridi, e colle minacce contra'l Rè, che hauesse fatto morire vn Principe lor amico, co'l quale erano collegati, e che teneuano per difensore della Cattolica Religione, e della loro Città, minacciauano di voler vendicare la violenza fatta agli Stati, e la prigionia de i loro Deputati. Stettero tutta la notte, e i due giorni seguenti tumultuariamente armati senza capo, senza Magistrato, e senza hauere altra guida, che'l furore, non lasciandosi persuadere dal Parlamento, il quale essendo quasi tutto per la parte del Rè, procuraua di mitigare l'impeto del Popolo; mà perche non erano arriuati al Parlamento i primi auuisi, non haueua nè anche potuto prepararsi contra così repentino accidente. Tutti minacciauano non solamente i Ministri Regij, e'l Rè medesimo, mà coloro, che con ottima intentione ricordauano il caso seguito non hauer rimedio, il timore, che doueuano hauere delle genti, ch'erano corse in fauor del Rè, la sua grandezza, le sue forze presenti, e quelle che si raccoglieuano per tutto'l Regno; cose dette, perche così le voci correuano, e da molti credute, & amplificate, perche la quiete desiderauano, benche da alcuni fossero fatte spargere per isgomentare il Popolo; il quale saputa poi anche la morte del Cardinale, chiamò il Consiglio generale al Palazzo della Città, e co'l voto vniuersale creò gouernatore di Parigi il Duca di Aumala, che allora solo si trouaua de Principi della Famiglia Guisiana in quella Città, e per assicurar la persona della Duchessa di Mompensiere sorella de' Principi morti, andarono i Parigini a popolo a leuarla dal borgo di San Germano, ou'ella habitaua, e la condussero entro Parigi, doue per la sua autorità, e per esser donna di cuore, e di grande intelletto fù instrumento molto dannoso alle cose del Rè. Parigi diede il moto ad Orliens, a Tolosa, ad Amiès, a Roano, a Rens, & a molti altri luoghi, i quali tutti si dichiararono vniti alla vendetta della morte de' Principi, così la chiamarono sempre, & all'ingiuria riceuuta per la violatione de gli Stati. Seguita la morte de' Guisi, la Città di Orliens, mandò i suoi Esceuini dal Rè prima, ch'ella si dichiarasse contra lui, offerendosi di sottomettersi interamente alla sua vbbidienza, com'egli hauesse voluto farle gratia di mutare il Gouernatore, e di smantellare la Cittadella: mà il Rè, che credeua, che non fosse più tempo di riceuere conditio-

ditioni da' ſudditi, conſigliato così anche da Dò, ch'era d'Antraghes amico, ri- 1588
ſpoſe, che non erano più in termine di trattar ſeco di quella maniera, che perciò, ſe per tutto il ſeguente giorno non ſi foſſero liberamente alla ſua miſericordia rimeſſi, ch'egli haurebbe ridotta quella Città in miſerabiliſſimo ſtato. Con queſta riſpoſta, benche già foſſe notte, ritornarono gli Eſcuini a Orliens: ed eſſendo paruto al popolo di quella Città di eſſere aſpramente, & indegnamente trattato, ſi poſe in arme, sbarrò le ſtrade, e ſi trincierò contra la Cittadella, & in poche hore alzò tanto vn Terrapieno, che la copriua, e batteua tutta, quiui ſi era ritirato Antraghes, il quale mandò a domandare al Rè ſoccorſo, promettendo di tenerſi contra la Terra qualche giorno. Il Rè ſpedì ſubito da Bles alcuni gentilhuomini, e qualche poca gente, mà particolarmente li Signori della Chiſſa, e di Boues; acciochè trattaſſero qualche accordo, volendo attendere a ciò, che non haueua voluto a' giorni addietro: mà'l Signor di Tremont Capitano della guardia del Duca di Guiſa, che ſi trouaua là dentro, e'l Caualiere d'Aumala giouane arditiſſimo, e valoroſo, che da Parigi, ou'era ito a trouare il Duca ſuo fratello, con alcuni caualli, corſe in aiuto di quella Città, e'l Caualiere Giorgio Bretone Piemonteſe, che da Bles ſi era partito ſubito con alcuni dipendenti da Guiſi dopo la morte loro, aiutando la diſpoſitione del popolo, non laſciarono dare orecchie all'accordo; e fecero ſeguitare l'impreſa contra la Cittadella; e benche qualche poca gente mandata dal Rè batteſſe le ſtrade, acciochè nella città non entraſſero vettouaglie, nè ſoldati, non ne faceuano molto conto, aſpettando, e da Parigi, e da altre parti prouedimento. Pareua a molti, che queſti nuoui moti haueſſero a regolarſi dalla riſolutione, che'l Duca di Mena prenderebbe, a cui più di ogni altro apparteneua il vendicar la morte de' fratelli, e perciò in Parigi, e negli altri luoghi aſpettauano di ſentire, ch'egli foſſe in campagna: mà'l Rè non credeua, ch'egli poteſſe mai ridurſi in termine da fargli la guerra. L'auuiſo della morte del Duca giunſe in Lione il ſecondo giorno di Natale a Santo Stefano dedicato, aſſai per tempo; e prima che ad alcun'altro al Duca di Mena, il quale benche lo riceueſſe in publico, mentre vſciua di Chieſa, non diede inditio niuno di così ria nouella; & hauendo conſiderato, ch'egli haueua breuiſſimo tempo per riſoluerſi, combattendo in lui l'ardir co'l timore, deliberò di tentar gli animi di coloro, che'l Magiſtrato reggeuano, per chiarirſi, che fiducia egli poteſſe hauere dentro quelle mura, perciò raunati che furono, domandò loro, ſe in caſo, che'l Rè haueſſe dato qualche ordine contra la ſua perſona eſſi l'haurebbono eſeguito, o ſe l'haurebbon difeſa. Guiglielmo Guadagni Signor di Buthion, che per eſſere ſiniſcalco, era la prima perſona fra' preſenti, riſpoſe, che haurebbono ſenza dubbio a i comandamenti del Rè obbedito; ſapeua il Duca, che'l Guadagni haueua ſempre tenuta la parte del Rè; e perciò aſpettaua, che alcuno de gli altri parlaſſe; mà di eſſi confuſi dalla qualità della propoſta, non ardì niuno di dire il contrario, ancorche altrimenti tutti gli altri ſentiſſero di quello, che'l Siniſcalco ſentiua. Non hauendo il Duca cauata riſpoſta, ſecondo il ſuo diſiderio, e temendo, che la fama della morte del fratello, poteſſe eleuare le coſe del Rè a maggiore ſtato, e che gli

amici

1588 amici dalla nouità del fatto potessero atterrirsi, non si temne in quella Città sicuro allora: mà non disperando di poterla acquistare, in breue spatio trattò co' più confidenti, e diede molti ordini per tirarla à sua diuotione; e quattr'hore dopo, ch'egli riceuette l'auuiso, uscì di Lione, e bench'egli hauesse deliberato di prender consiglio dal moto vniuersale, nondimeno non potendo contenersi, com'egli fù a cauallo, dichiarò in publico, non essere per posar l'armi, ch'egli non hauesse fatta vendetta del tradimento vsato dal Rè contra'l Duca di Guisa suo fratello; e perch'egli non haueua seco più di venti caualli, si tolse dalla strada maestra: mà vi ritornò tosto, perche non hebbe caminato vna lega, che cominciò ad ingrossare di seguito, e di mano, in mano crescendo il numero de gli amici, in poco tempo si trouò così bene accõpagnato, che sollecitando per la più diritta via, entrò in Borgogna, e si assicurò delle piazze migliori di quella Prouincia, e particolarmente di Scialon sopra Senna, oue destramente cambiato il capitano, vi lasciò dentro il Sig. dell'Artusiera, & ispeditosi da quella Prouincia, andò in Campagna, oue trouò gli animi di quei popoli così disposti a seguitare il suo nome, che prese animo di poter ben tosto procedere apertamente alla vendetta. Scrisse alla Città di Parigi, a' Principi, e a gli amici, dãdo conto dello stato suo, delle prouisioni, ch'egli faceua, e della dispositione, che trouaua ne' popoli, e confortaua tutti a mantenersi in fede, & a stare vniti con la casa sua. Intesa poi la dichiaratione, che Orliens, e le altre Città haueuano fatta, e saputo, che la morte del Cardinale hauea maggiormente inaspriti i popoli, & accesi gli animi loro, procurò con nuoui vffici di ritenere in fede tutti quelli, che si erano per la parte sua dichiarati, e di guadagnare altri mediante questo nuouo sdegno. Ordinò, che Parigi mandasse soccorso alla Città di Orliens fin tanto, ch'egli in persona vi andasse; che perciò di Cãpagna, e di Borgogna raccoglieua gente, hauendo anche saputo, che il Rè, poiche non gli era riuscito di guadagnare gli animi de' cittadini di Orliens amorenolmente, haueua ordinato al Mareschial Aomont, che mentre ancora la Cittadella era à sua diuotione, andasse ad espugnare quella Città per forza, che per la grandezza, per la fortezza, e per essere sopra Loira, e vicina à Parigi, potena essere di gran giouamento à quella parte, à cui ella adherisse. Antraghes domandaua le forze, ch'erano nel Poitù co'l Duca di Niuers; parendogli, che da altra parte non gli potessero venire in tanta copia, che fossero basteuoli al suo bisogno. Era in questo tempo il Duca di Niuers sotto Ganasce, ou' egli riceuette la nuoua della morte del Duca di Guisa suo cognato, onde sollecitò per hauer quella Piazza in mano; perche essendo l'essercito suo per la maggior parte composto di gente della Lega, si andaua ogni hora disbandando; nè vsò meno l'arte, che la forza, seruendosi del nuouo accidente in far risoluere quei del luogo à rendersi, benche ei dubitasse molto, che douesse fargli più ostinati: mà si sforzò di persuader loro, che'l rendersi tosto tornerebbe à beneficio del Rè di Nauarra, essendo stata colla morte de' Guisi molto apertamente dichiarata la guerra contra la Lega dal Rè, il qual teneua stretta la Città di Orliens, dou' era il Mareschial di Aomont: mà che se non fosse aiutato da quelle forze, poteuano le cose commi portare molto

peri-

pericolo: queste ragioni qualche cosa operarono: mà molto più l'esserſi in questo 1588
tempo ammalato il Nauarra, per hauer patito grandißimo freddo sotto Niort, il qual luogo molto importante venne in poter suo per iscalata, co'l castello, che poco dopo gli si rese a patti; dopo la quale impresa, egli haueua deliberato, di andare a far leuare il Duca di Niuers dall'assedio di Ganasce, e gli assediati l'aspettauano: mà aggrauandosegli il male, si fermò per istrada, il che come seppono quei di Ganasce; ridotti in gran bisogno delle cose necessarie, e disperati di poter esser soccorsi in tempo si resero con buoue conditioni, e'l Duca di Niuers munita, e proueduta sufficientemente la Piazza, co' suoi soldati, che a poco numero erano ridotti, per rispetto della stagione, e del mancamento del danaro, s'incaminò verso Bles, oue il Rè lo richiamaua per mandar la gente, ch'era rimasa seco, al Maresciall d'Aumont, il quale era sotto Orliens accampato, e sperauа buon esito dell'impresa, hauendo fatto rompere vn soccorso di tre mila Parigini fra Estampes, & Orliens, che la Città di Parigi haueua mandato: mà di poco danno riuscì questa rotta, perche quei di dentro non temeano le forze di fuori, e'l Duca di Mena vi haueua mandato vn soccorso, con che Aomont fù costretto di ritirarsi, e la Cittadella battuta di modo, ch'era rimasta rasa al piano della terra, & abbandonata da Antraghes peruenne in mano de' cittadini, i quali liberi dalle molestie, che poteuano hauere da quella parte, si dichiararono di nuouo, e più apertamente per la Lega. Diede la Città di Orliens esempio, e calore alle cose de' Collegati, e leuò la riputatione a quella del Rè, essendo questa la prima impresa, ch'egli contra la Lega facesse; e tutto ciò gli auueune perch'egli la trascurò da principio in più modi; e particolarmente poiche e' si risoluette di adoperar la forza, diede troppo tempo a quei di Orliens di riconoscere lo stato loro, e di esser da Parigini praticati, co'l tardare a mandarui il Maresciale di Aomont. Perciò si sentirono nel medesimo tempo per tutto'l Regno riuolutioni di Città, e di popoli, che in ogni parte si armauano contra'l Rè, & apertamente si dichiararono di voler vendicar la morte de' Principi, e l'offesa fatta a gli Stati, Apparendo ne' Principi più vergognosa, e peggiore la fraude della violenza. Ed era cosa incredibile, e marauigliosa, il sentire la prontezza, colla quale senza essere inuitati, a gara l'vn dell'altro, contribuiuano il danaro per la guerra, e non meno de gli huomini le donne correuano, le quali non potendo contribuire moneta, portauano quelle cose, che soleuano seruire per ornamento loro, sprezzando ciò, che poco fà tanto stimauano, e le dauano in mano a' Curati: e ciò si vide particolarmente in Parigi. E per far maggior commotione, e per giustificar queste armi con coloro, che hauessero dubitato, se'l Popolo Francese poteua armarsi; il Magistrato, e'l popolo di Parigi ricercò il Collegio della Sorbona a farsopra ciò dichiaratione, la quale subito vscita, fù data alla stampa; e fù diuulgato per tutto, essere il popolo di Francia assoluto dal giuramento, e liberato da ogni vbbidienza, ch'egli douea ad Enrico; poter ricogliere danari, e contribuire alle spese della guerra per la difesa della Religione Cattolica contra'l Rè, e suoi adherenti, hauend' egli violata la fede publica, in-

pre-

1588 pregiudicio della Cattolica Religione, e dell'editto dell'vnione, e dell'antichiſſima libertà dell'Aſſẽblea generale. Haueua il popolo opinione, che tanto foſſe maggiore la violatione, quanto, che teneua, gli Stati eſſere al Rè ſuperiori, mentr'erano raunati; e che eſſi cõ le leggi fondamẽtali (così chiamano quelle leggi che gli Stati fanno per eſſere oſſeruate vniuerſalmẽte, e in perpetuo) poteſſero al Rè medeſimo regolare l'autorità; e non hauendo Enrico voluto liberare i Deputati, ch'erano ſtati fatti prigioni, benche da Parigi foſſe mandato il Metre Preſidente del Parlamento a farne iſtãza, con isdegno maggiore gridaua per le ſtrade, che non ſolamente Enrico haueſſe proceduto ſenza autorità ad atto inciuile, inſolito, e crudele; ma che voleſſe ſoſtentarlo ancora con pretexti nõ veri, nè veriſimili, cioè di eſſerſi moſſo per nuoue occaſioni di trattati, che fuſſero vicini ad eſeguirſi contra l'autorità, e la perſona ſua, e contra l'editto; e che quei Deputati, ch'erano ritenuti prigioni, foſſero della coſpiratione partecipi; & indignauaſi, ch'egli publicaſſe di hauer voluto caſtigar ſolamẽte gli autori della coſpiratione, e di perdonare al Popolo, come ſe'l Popolo haueſſe cõmeſſo qualche delitto, o foſſe in man ſua il caſtigarlo. E per moſtrare, che non era veriſimile, che'l Rè haueſſe hauute nuoue occaſioni di ſoſpettare de' Guiſi, fù publicata in Parigi vna ſcrittura, nella quale ſi narraua, che'l Duca di Guiſa, dopo che furono disfatti gli Stranieri, ſe haueſſe hauuto mal animo, haurebbe potuto voltar l'armi contra'l Rè, e colla riputatione della vittoria farſi la ſtrada a ciò che voleua; il che non ſarebbe ſtato ſenza molta giuſtificatione per la vniuerſale opinione, che correua, che quell'Eſſercito foſſe ſtato condotto di ſuo conſenſo contra la Caſa di Lorena, il Primogenito della quale era allora co'l Duca di Guiſa congiunto con gente freſca; e'l Rè era da vna quantità grande di amici de' Guiſi circondato; e che nondimeno Guiſa ſeguitaſſe a cacciar gli ſtranieri, e ſi moſtraſſe al Rè, & alle coſe ſue fedele, & affettionato; che per opprimere il Rè, ſe ciò haueſſe hauuto in penſier di fare, non poteua preſentarſegli occaſione più opportuna di quella delle barricate di Parigi, dou'egli ſi trouaua padrone del popolo, co'l quale poteua disfare tutte le genti del Rè con vn ſol cenno; anzi che baſtaua, che'gli non ſi foſſe oppoſto, che ciò ſarebbe ſeguito, e che non poteua accadere in tempo per lui più opportuno, poiche alla ſua diuotione erano tante altre città oltra Parigi, che coll'eſſere i popoli ruinati, & in pericolo della vita, e della perdita della Religione, poteua ſperare cõ molta ſicurezza ogni mutatione, ch'egli haueſſe voluto: che ſe pure alcuno diceſſe, che allora nõ erano ancora ben diſpoſte le coſe, come furono dapoi, nõ potrebbe però far credere, che ſe haueſſero i Guiſi condotti trattati per eſeguirgli, mentr'erano a gli Stati, haueſſero laſciati partire cinquecẽto gẽtilhuomini, che p loro cuſtodia ſolamẽte ſi trouauano in Blois; e che haueſſero tardata l'eſecutione al tẽpo, ch'erano ſproueduti di amici, e che'l Rè era più forte: che la confidenza, che haueuano moſtrata in ridurſi tãti di loro co' ſoli ſeruidori nelle forze del Rè, e'l Duca di Guiſa particolarmente a dormire nel caſtello, in mezzo le ſue guardie, rẽdeua troppo chiara teſtimoniãza della loro inno-

cenza: che ſcopriua la falſità di queſto preteſto, ciò che il Rè haueua publicato, 1588
che i Deputati a perſuaſione de' Guiſi ſi foſſero indotti a far domande indiſcrete; perche ſi ſapeua troppo chiaramente, che a perſuaſione loro ſi erano i Deputati indotti a ſoddisfare il Rè; anzi che per queſta cagione ſi erano tal volta con eſſi ſdegnati, parẽdo loro, che per cõpiacere il Rè, haueſſero mẽ riguardo di quello, che haueuano ſperato, di non aggrauare il popolo, e che molte volte haurebbono abbãdonato gli Stati, perche ſi chiudeſſero ſenza prendere riſolutione alcuna, ſe da' Guiſi non foſſero ſtati ritenuti: che da ciò ſi poteua la candida intentione di eſſi comprendere, perche non hebbero mai più facile occaſione di muouer l'armi di tutto'l Regno; perciochè i Deputati molto più volentieri ſi ſarebbono partiti colla guida de' Guiſi, che da ſe ſoli ſenza Capo, come far voleuano, ed haurebbono indotto tutto'l popolo Cattolico cõtra'l Rè, come haueſſero ſparſo, che ne gli Stati di ogni altra coſa ſi foſſe trattato, che del mantenimento della lor Religione, e dello sgrauamento del popolo, per le quali coſe erano ſtati deputati: che i Guiſi nõ haurebbono hauuta difficultà di eſſer fatti Capi di quell'armi, eſſendo ſempre ſtati tenuti per bẽ affetti all'vna, e l'altra di queſte coſe, e di hauere ſprezzata la ſalute propria, per la ſalute di tutti. Onde pareua al popolo, che queſta foſſe coſa degna dell'ira publica. A queſto manifeſto aggiunſero i Parigini vna dichiaratione di volerſi difendere, e liberare dalla Tirannia, e dall'Ereſia, che loro ſopraſtauano, e vẽdicar l'ingiurie ricenute; ed acciochè ne gli Stati i Deputati non foſſero aſtretti a fare qualche deliberatione in pregiudicio della città loro, riuocarono i mãdati, e la riuocatione publicarono. E tuttauia caminando più oltre, formarono editti ſotto'l nome de' Principi, del Clero, e del popolo, che chiamarono co'l nome di Vniti per la difeſa della Religione, contenenti il modo da oſſeruarſi per lo mantenimento di eſſa, e la regola per formare i proceſſi ne' caſi de' delitti, e particolarmente in quelli di Ereſia; altri n'vſcirono ſotto'l nome del Duca di Aumala, e de gli Eſcouini, circa i pagamenti delle taglie, cõ che leuauano al Rè, ed a Miniſtri ſuoi il dominio, e l'amminiſtratione. Vna riſolutione maggior dell'altre fecero i Sedici, i quali hauendo deliberato di far prigioni alcuni del Parlamento, ch'erano ſoſpetti di tener le parti del Rè, e che tirauano cõ loro quaſi tutti quelli, che co'l nome di Politici moſtrauano di volerſene ſtar neutrali, mà che in effetto erano cõtrari all'Vnione, mandarono a darne conto al Duca di Mena, e poiche hebbero la ſua approuatione, andarono a' ſedici di Gennaro dell'anno corrente 1589. mentr'erano 1589
tutte le camere raunate, per pigliare dodici di eſſi, che haueuano ſcritti in vn foglio. Mà come quei del Parlamento ſentirono nominare il Primo Preſidente, fecero fermar colui, che leggeua, e ſi offerſero di voler correre la medeſima fortuna del lor Capo tutti in ſieme, ſperãdo che'l popolo nõ doueſſe ſopportare, che foſſe cõdotto prigione da priuata autorità, e da pſone, ch'eſſi chiamauano ſeditioſe, tutto quel Senato così pieno di Maeſtà, et al quale era ſempre ſtato portato vn riſpetto, poco men che ſoprahumano, inchinando ſegli ognuno cõ riuerenza ſimile a quella de' Rè; mà fecero eſperienza, che'l popolo irritato, quãdo

che

1589 che hà l'armi in mano, non conſerua la riuerenza, percioche non ſolamente contra quelli ch'erano ſoſpetti, mà contra tutti gridaua, malediceua, e beſtemmiaua il nome loro, non diſtinguendo il buon dal reo, mentre gli vedeua tutti condurre prigioni, ed era per offendergli, ſe da alcuni Predicatori, che gli accompagnauano, non foſſero ſtati con gran diligenza difeſi. Non fù però mirato queſto inſolito ſpetacolo ſenza offeſa di molti, conſiderando, con quanto diſpregio foſſe condotto prigione per mezzo la Città quel Magiſtrato venerando, e per legge, e per vſanza antichiſſima: & hebbero occaſione di pentirſi coloro, che haueuano potuto far di meno di metterſi a tanto pericolo, e di tirarſi addoſſo tante ingiurie: mà come arriuarono alla Baſtiglia, furono condotti dentro ſolamente i nominati; gli altri eſſendo poſti in liberta, volentieri ſe n'andarono alle caſe loro, ſenza più curarſi di eſſere compagni dell'altrui miſeria. La Città eleſſe altri per eſercitare i carichi di coloro, ch'erano a Bles prigioni; e formò vn Conſiglio, nel qual doueuano interuenire i Deputati delle Prouincie, e delle Città, che di mano, in mano concorreuano, per vnirſi ſeco; & a queſto Conſiglio, che chiamarono il Conſiglio generale dell'Vnione, fù data ampia facoltà di pigliar riſolutione in ogni caſo per graue, che foſſe; & in eſſo fù ſteſa vna forma di giuramẽto da farſi da coloro, che all'Vnione ſi Collegarebbono, per oſſeruanza di tutti gli ordini che ſi farebbono, per mantenimento della cauſa, e fù ordinato, che ſi faceſſe vn fondo di danari per lo medeſimo ſeruigio. Il concorſo, l'applauſo, e'l fremore, che moſtrauano le genti, ch'entrauano in queſta Vnione, era incredibile, ſe non foſſe ſtata commotione popolare, e repentina. Diede loro anche molto ſpirito l'arriuo a Parigi del Duca di Nemurs, il quale ſi era liberato dalla prigionia del Caſtello di Bles, doue benche foſſe ſtrettamente tenuto ſtaua nondimeno ſempre con penſiero, e con iſperanza di vſcire; e perciò faceua ſtare ogni notte vna ſua velociſſima caualla contre altri caualli all'ordine con ſelle, e briglie, per poterſene ſeruire, e queſta diligenza gli ſeruì nell'vltim hora, quando men lo ſperò, perche il Capitano Caſtelnuouo, che andò la ſera de' vent'vno a fargli ſapere, che'l Rè comandaua, ch'egli ſi conduceſſe nel Caſtello di Ambuoſa, doue douenano eſſer menati anche il Cardinale di Borbone, e li Duchi di Guiſa, e del Buf. A queſta nuoua ſi trouarono preſenti quaſi tutti i ſuoi ſeruidori, i quali gli licentiò con parole di molto affetto, e raccomandò alla Ducheſſa ſua Madre, & al Marcheſe ſuo fratello con lettere, acciochè foſſero trattenuti co' medeſimi ſtipendi, che da lui haueuano, e fra di loro compartì tutte l'armi, e i caualli, e ciò ch'egli haueua allora con lui, e ritenutoſi vn Pompeo ſuo valletto, tutti gli altri licentiò con ſaluti tali, come ſe doueſſero ſtare molto tempo, o non haueſſero mai più a riuederlo. Venuta l'hora ſolita di andare a letto, ſi ſpogliò alla preſenza delle guardie, che dalla camera ſua mai nõ ſi partiuano; e fece chiudere le cortine del letto, & vn'altra grande cortina, che i grandi in Francia coſtumano di tenere auanti al letto, che occupa ſempre vna gran parte della ſtanza, e chiude il letto, come in vna picciola camera, comprendendo il più delle volte vn'altro letto per li ſeruenti. Haueua il Duca di Nemurs oſſeruata vna porta, ch'era dietra'l

ſuo letto naſcoſa, per la quale ſi entraua in vna camera, ch'era ſtata del Duca di 1589
Guiſa ſuo fratello, & allora ſeruiua pe'l Priore di Auuergna, il qual dormiua
in vn picciolo camerino più oltre; quãdo Nemurs ſentì, che tutti dormiuano, tor-
nò a veſtirſi de gli habiti del ſuo V'alletto; e lui fece entrare nel ſuo letto; e troua-
tæ ageuolezza in aprire quella porta, di mano, in mano ogni altra, egli ſi condus-
ſe a pie delle ſcale co'l viſo coperto di vn fazzoletto, del quale fingeua ſeruirſi
per l'vſo ordinario; paſsò vicino a vn corpo di guardia ſenza impedimento, per
eſſer egli vſcito di luogo non ſoſpetto, com'ei fù fuori del Caſtello, ageuolmente
vſcì della Terra, e andò alla caſa, ch'egli teneua nel borgo per la ſua famiglia; e
trouati i caualli preſti, ſalì ſulla ſua caualla ſeguitato da tre de' ſuoi, hauendo fat-
to auuertire tutti gli altri, che ſi ſaluaſſero, poiche egli era fuori; tutti benche
qualche hora dopo lui montarono a cauallo, & andarono alla ventura per trou-
uarlo; e'l V'alletto, come potè giudicare, che'l Padrone foſſe in ſicuro, non haue-
do ſentito muouere niuno, per la medeſima via calando, vſcì anch'egli fuori del
Caſtello, & andò a dar la nuoua alla Ducheſſa di Nemurs della fuga del Duca.
Ed ella la mattina ſeguente fù condotta nel Caſtello di Ambuoſa, per isfogar
l'ira, dal Rè concetta per la fuga del figliuolo; nel qual luogo non fù però riten-
ta più di tre giorni, e liberata, ſe n'andò a Parigi, oue il Duca di Nemurs era ar-
riuato alcuni giorni prima, non eſſendo baſtato tutte le diligenze, che furon fatte
per trouarlo; eſſendo ſtate ſerrate le porte ſubito, che fù il ſuo letto trouato voto;
mà egli era già paſſato Oneo. Quiui fù egli neceſſitato di fermarſi per ferrar
la caualla; mà in ogni modo era tanto il vantaggio, che hauea preſo, che le gen-
ti, che gli furon mandate dietro, il trouarono partito qualche hora prima, e final-
mente ſu'l principio di Febraio entrò in Parigi, oue al contento della ſua de libe-
ratione ſi aggiunſe il vedere arriuare di mano, in mano tutti i ſuoi ſeruidori
poco dopo lui; & hauendo ognun di loro fatta la medeſima ſtrada, ch'egli fatta
hauea, credettono di eßere ſtati guidati da qualche Angelo, percioche erano
vſciti della ſtrada maeſtra, e di altre, ch'erano le più brcui, & haueuano
sfuggito di dare in teſta dell'Eſſercito del Mareſcial di Aumont,
il quale allora tornaua dall'aſſedio di Orliens.

Il fine del Terzodecimo Libro.

HISTO-

HISTORIA DI FRANCIA DI HOMERO TORTORA

LIBRO QVARTODECIMO,

Parte Seconda.

SOMMARIO.

NArrasi la morte della Reina Caterina. La dichiaratione, che la maggior parte delle Città di Francia fanno in fauor della Lega. Il poſſeſſo dato da quei di Lione del gouerno di quella Città al Duca di Nemurs. La ſeditioſa commotione di Toloſa contra gli adherenti del Rè. L'andata del Duca di Mena a Parigi, e la elettione fatta di lui per capo dell'armi. Le ſpeditioni, che'l Rè e'l Duca di Mena fanno a' Principi ſtranieri per inuocare gli aiuti loro. Che il Rè chiama il Duca di Mercurio in Corte, & ei ſi dichiara contra'l Rè, che lo publica per ribelle. L'accordo, che il Rè tratta con tutti i Principi della Caſa di Lorena, e non ſuccedendogli ſi collega co'l Nauarra. La riſolutione di Mena di andare a Turs. L'aſſedio di Sedan pe'l Duca di Lorena. L'aſſalto che'l Duca di Mena diede a' borghi di Turs. La rotta, che ſotto Sanlis riceue il Duca d'Aumala. La ſpeditione fatta dal Rè contra Mercurio del Conte di Soeſſon il qual rimane prigione di eſſo Mercurio, e la fuga del Conte. Li ſoccorſi, che vengono al Rè, e a' Collegati. La deliberatione di Enrico di aſſediar Parigi. La ſcomunica fulminata dal Papa contra'l Rè Enrico citato à Roma. La morte di eſſo Rè ſeguita per le mani di vn frate.

1589 *SI commoſſe di maniera lo Stato della Francia per la morte de' Guiſi, che vi fù chi credette, che ſe'l Duca nel ſuo morire ſi foſſe potuto perſuadere vna riuolutione così grande, per la ſua ambitione egli haurebbe francamente ſofferta la morte; poiche per queſto mezzo ſi haueua a manifeſtare maggiormente la beniuolenza, che'l Popolo Franceſe gli portaua. Egli fù Principe veramente dotato di tante rare virtù, che non fù marauiglia, ſe così facilmente la gratia delle genti ſi conciliaſſe, e ſeppe sì ben accreſcere alle doti della natura quelle dell'arte, che pochi pari a lui ſi ſono conoſciuti. Nel Duca di Guiſa furono qualità più toſto Regie, che di Principe inferiore; fù egli liberale in ſommo grado (ſe non peccò in prodigalità) particolarmente co' ſoldati; pronto a giouare, e fauorire ognun di maniera, che non ſi trouò mai chi l'auanzaſſe. Nell'arte militare, nella quale era dalla tenera età aſſuefatto ſempre, ſi moſtrò Virile, & intrepido; la onde bene ſpeſſo con poca gente vinſe, & abbattè*

abbattè gran numero di nimici; s'incontrò in pericoli pari all'animo suo; e ne' sa- 1585
gaci stratagemi, & in qual si voglia pericoloso accidente, accrebbe honore à se di felici auuenimenti; da' quali rimase cotanto la sua memoria illustrata. Aggiungeuansi alle sue nobili virtù la belezza, e la franchezza della persona, che maggiormente il rendeuano ragguardeuole e maestoso. A tante sue nobili qualità corrispondendo il disiderio, & aiutandolo l'ambitione, diuenne di modo popolare, che non solo tirò a se l'amore della maggior parte de' Francesi: mà al Rè leuò quell'ordinaria affettione, ch' essi sono stati soliti di portare al lor Principe; ed essendosi incontrato in tempo attissimo ad accendere straordinariamente i suoi ambitiosi pensieri, egli non lasciò andare l'occasione, e trouò Principi forestieri, che volentieri abbracciarono le nouità, che in Francia si presentarono, atte a diuidere il Regno co'l specioso pretesto della Religione; il quale fù dal Duca vsato di maniera, che non rimase mai chiaro, s'egli più per cupidigia d'innalzar se stesso, o per vero zelo si moueße, essendo egli, e i suoi maggiori stati tenuti Cattolichissimi, e della Cattolica Religione difensori; e molti credettono, che l'agueleZZa di poter peruenire alla suprema grandeZZa, ch'egli accidentalmente scoperse, il facesse fare per ambitione poi, ciò che da principio ei fece per pietà verso Dio. Fù nondimeno la credenza di molti, ch'egli quantunque andasse ageuolandosi la strada alla Corona, non pensasse però mai di peruenirui viuente il Rè Enrico; e che fra tanto non tendesse ad altro il suo pensiero, che a farsi potente con gouerni, con carichi per se, e per suoi parenti, & amici; accioche dopo la morte del Rè non si trouasse competitor potente com' egli nel Regno. Alla fine non corrispondendo a' suoi auenturosi successi passati, l'vltime cose tentate da lui, si ridusse così imprudentemente, come ostinatamente, a credere nel maggior pericolo a quella fede, che ne' minori a lui fù sempre sospetta, a sprezzare i fedeli auuertimenti de gli amici, e de seruidori suoi, & a morire, mentr' egli credeua di essere nel colmo de' fauori, e mentre pareua, che'l suo alto ingegno, & ambitioso il Rè, e'l Regno dominasse. Fù la sua morte veramente dannosissima, per la perdita di vn'huomo; a cui pareua, che più tosto fossero mancate le occasioni, che a quelle egli mancasse mai, per diuenire capitano chiaro, & illustre, vguale ad ogni antico, e moderno; hauendo in se stesso tutte quelle parti congiunte, che a tale farlo si richiedeuano: mà anche perche tirò seco quella del Cardinale suo fratello, huomo di maniere, e di costumi a lui simigliante, ancorche molte volte fussero corretti dalla professione della sua dignità; perciochè per sua natura era forte, e bellicoso, d'ingegno acutissimo, e risoluto: mà se la deliberatione del Rè in far morir costoro fosse ben' esaminata, le seguenti cose ne faranno fare il giudicio da coloro, che leggeranno. Mancò la Reina madre del Rè in questi medesimi giorni, e molti hebbono opinione, ch'ella di dolor si morisse, preuedendo quale ruina douesse tirar seco la morte di questi personaggi, e s'ella fosse vinuta poco più tẽpo, haurebbe veduti i dolorosi effetti, de' quali era la sua mẽte stata profaga. La sua morte fù alle cose del Rè di grãdissimo nocumẽto, perciochè ella haueua l'esperienza del gouerno del Regno acquistata; conosceua i costumi di quei popoli, & andaua

sempre

1588 *sẽpre attorno per ogni parte liberamente; e portando seco autorità, e riuerẽza; rimediaua cõ molta destrezza a i mali imminẽti, ancorche tal volta, o per timidità feminile, o per proprio interesse, lasciasse correre de' disordini; perche non fù mai donna, e massimamente non discesa da stirpe Reale, che haueßeingegno più al dominare intento, e che stesse più fissa nell'ambitione del comandare di lei; e perciò hor l'vna, hor l'altra fattione sostenne, nè sicurò mai, che alcuna si estinguesse: perche fra loro ella arbitra diueniua; e mentre essendo Reina si vide dall'amor del marito caduta, & in stato di poca autorità, per essere stata seco molti anni senza hauer figliuoli, procurò di diuenire feconda co'l mezzo de' medicamenti; e perciò dissero, che tutti i figliuoli suoi portassero poca sanità dal suo ventre. Ella amò sopra tutti Enrico, & hebbe sempre ferma opinione, ch'egli alla Corona peruenir doueße, mà s'ingãnò in credere di sopra viuere a lui: e preuedendo la riuolutione delle cose di Francia, & hauendo pensiero di adoperarsi, perche la Corona cadesse nella casa di Lorena, e non in quella di Borbone, lasciò correre molte cose per la grandezza di quella, e per lo abbassamento di questa, e per tal rispetto ella si mosse a fare il parentado cõ Ferdinãdo de' Medici Gran Duca di Toscana, a cui diede Cristiana figliuola di vna figliuola sua, e di Carlo Duca di Lorena; dubitando di non potere stare nè con sicurezza, nè con dignità in Francia dopo la morte di Enrico; e perciò disegnaua di ritirarsi in Italia. La sua ambitione fù cagione de i diuersi giudicij, che furon fatti di ciò, ch'ella sentisse nel suo segreto circa la Religione, eßendo stata veduta tal volta fauorire gagliardamente le parti de gli Vgonotti; mà la verità fù, ch'ell'era Cattolica, e mal volẽtieri sofferiua altra, che la Cattolica Religione, nè a fauorir gli Vgonotti s'indusse, se non per biliãciare le cose, sin che il Rè fosse vscito di minorità. Prima ch'ella morisse cominciò a scorgere gli effetti, che douena produrre la morte de' Guisi; perciocche alla sua presenza alcuni parlarono di modo, che significarono di voler abbandonar il Rè, e di volersi accostare alla Lega, & in quest'atto ella fece il suo vltimo risentimento; perche voltatasi sdegnosamente, disse di conoscere, che alcuni volessero seguitar quell'armi, che giudicauano douessero rimaner vittoriose; mà che si come l'abbandonare il suo Rè in qualsi fosse fortuna, era cosa ingiusta, & indegna, e di castigo meritenole; così sperana, che'l Rè suo figliuolo sarebbe da Dio aiutato, e i disleali, e i perfidi puniti. Ella nacque di due nobilissime famiglie, di quella de' Medici dalla parte del Padre, e di quella de' Conti di Bologna dalla parte della Madre: hebbe maniere, e costumi, che pareua, ch'ella fosse nata per essere Reina, anzi Reina di Francia, tanto si accommodò al modo, e all'vsanza di quel paese. Morì il giorno della festa de' Rè di quest'anno 1589. nell'età di settant'anni; fù depositato il suo corpo alla Capella vicino al Castello di Bles, per hauersi a condurre a San Dionigi nella sepoltura da se medesima apparecchiatasi. Sentì Enrico amaramente la morte della Reina sua madre, per l'amor, che le portaua, e perch'egli rimase privo nel suo maggior bisogno di così grande aiuto; e tosto cominciò a conoscere, quanto*

ella

ella importasse ; perciochè poco dopo la maggior parte de' Deputati abbandonò 1585
gli Stati, e quei che rimasono, furono co'l Rè così poco d'accordo, ch'egli non potè niuna di quelle cose, che domandò, da loro ottenere : massimamente perche trascurate l'altre, a quelle sole attendeua, che haueuano il fine di cauar danari; perche oltre, ch'egli credette di non trouare, dopo la morte de' Guisi, chi ardisse di contradirgli, era in tanto bisogno di danari ridotto, che mai in tali, nè egli, nè i suoi fratelli si erano trouati ; da che auuenne, che la maggior parte de' soldati si sbandò, non hauendo egli potuto colla sua autorità ritenergli, e mancandogli le forze per resistere a gl'impeti, che si sentiua venire addosso da tante parti, e vedendo scaturire la ruina donde, e quando men l'aspettaua, tardi si auuide di hauer seguitato il più pernitioso consiglio, no'l sollenandoi cõforti di coloro, che l'haueuano esortato a far morire i Guisi ; perche si vedeuano gli animi loro depressi, e temer più quei Principi morti, che viui non fecero, e quel fuoco, che si sentiua vscire dalle loro ceneri, di qual si fosse stato graue incendio per altro tẽpo nel Regno ; essendo importunamente condotti a cõsiderare l'importanza del fatto ; perciochè ogni momento arriuauano auuisi di ribellione di huomini, di Città, di Prouincie, e di popoli. Grauissimo fù il trauaglio, che'l Rè sentì della sollenatione di Parigi, e molestissima la deliberatione di Orliens dallo assedio ; parẽdogli, pereffere stata questa la sua prima impresa dopo questa risolutione, che potesse rimaner sbattuta molto la sua autorità: e tãto più poteua dolersene, quanto che haurebbe, come si disse, facilmente potuto accordarsi subito dopo la morte de' Guisi co' cittadini di quella Città; e con hauergli sdegnati, gli fè risoluere a difendersi, a pigliar dẽtro i soccorsi, et i capitani nemici suoi, et ad vnirsi con Parigi : ne fù senza marauiglia di tutti coloro, che ciò seppono, perche in ogni caso pareua, ch'egli hauesse non solo lasciato il consiglio migliore, mà hauesse violentata la sua natura, solita in tutti i tempi di valersi della simulatione a suo profitto; e massimamente, che non solamente importaua Orliens per l'esẽpio, mà perche per l'opportunità del sito, e pe'l rispetto del traffico, tiraua molte Città necessariamente seco, oltra la comodità, e incõmodità, che Parigi poteua riceuere dalla sua deliberatione. Rimase ingannato Enrico della risolutione di Roano, e di Lione, e notabilmente perturbato de gli eccessi, che a Tolosa furono commessi ; l'afflisse la risposta della Sorbona, e le honorate esequie fatte a Guisi in Parigi, & in altre città di Francia, essendosi posto a bruno tutto'l Popolo: nè si vide spettacolo più mesto di quello de' piccioli figliuoli Parigini, i quali da se stessi si raccoglieuano in grosissimo numero per diuerse Chiese, e poi da vn maestro ma parte della Città andauano scalzi all'altra, ou'è il corpo di Sãta Genoicefa, a pregare Dio per li Principi vccisi, e per la Cattolica Religione, nè si seppe mai che a ciò guidati fossero, nè incitati da niuno di età matura, se bene il Clero, che ogni giorno andaua i processione, e si tiraua tutto'l popolo dietro, haueua potuto seruir loro di esempio, non era solamente fatta di giorno tal dimostratione, mà tutta la notte erano le strade piene di gẽte, e gran parte di essa coperta di vn solo secco, che andaua sospirando, e lagrimando a prestare i medesimi Vffici: nè

fù

1589 fù di minor marauiglia, che le donne si riformassero nel luſſo del Veſtire, coſa che nè il Rè co' ſuoi editti, nè i Predicatori colle riprenſioni haueuano mai potuto ottenere; e con eſempio nuouo laſciarono i mercatanti il fondaco per montare a cauallo, e chi non era atto, aiutaua colui, che non haueua il modo di armarſi; nè vi era alcuno, per pouero che ſi foſſe, che non voleſſe hauer parte nella contributione della ſpeſa per la guerra; e furono le prouiſioni così toſto fatte, che poſero in campagna circa dieci cornette di caualleria, e trenta inſegne di fanteria nel principio di queſt'anno; e più n'haurebbono potuto ſoldare, ſe di gente atta alla guerra foſſero ſtati più copioſi, perciochè il danaro ſi trouaua in groſſa quantità cumulato, il che indicò la groſſezza delle borſe, e l'eccesſo dell'affettione de' Parigini verſo i morti, e i viui della caſa di Guiſa: è ben vero, che potiſſima cagione furono i Predicatori di accendere i popoli alla vendetta, perchè non ſi partiuano da' pergami, che non vedeſſero gli auditori commeſſi, ed irritati, e che non gli haueſſero diſpoſti ad armarſi contra'l Rè, il quale non più Rè, mà ſolo Enrico di Valois, o Tiranno nominauano. Il Parlamento, e i Magiſtrati empiuti di nuoui huomini in luogo de gli aſſenti, ſi ragunauano ſecondo l'vſato, mà ſenza riconoſcere il Rè, e le commeſſioni, ch'egli haueua inuiate al gran Conſiglio, per formare a' Principi morti i proceſſi, furono da eſſo riuocate: e fù ordinato, che in vece di quelli ſi fabricaſſe proceſſo ſopra l'aſſaſſinamento commeſſo contra'l Duca di Guiſa, per l'iſtanza, che la Ducheſſa vedoua ne haueua fatta; & hauendo ella partorito vn figliuolo dopo la morte di ſuo marito, vollono i Magiſtrati in nome della città di Parigi tenerlo al batteſimo: & vno Araldo, che il Rè mandò a far comandamento al Duca di Aumala, che vſciſſe di Parigi inſieme con tutti i foreſtieri, e ad interdire il Parlamento, & a gli altri Magiſtrati l'eſercitare i carichi ſoliti ſotto altra vbbidienza, che la ſua, fù ſcacciato, & a pena vſcì viuo dalle mani del Popolo; & all'vltimo di Gennaio i Preſidenti, i Conſiglieri, gli vfficiali, e tutti i Magiſtrati giurarono nel Parlamento, e ſegnarono la ſcrittura di lor mano, & alcuni vi furono, che co'l ſangue la ſottoſcriſſero, di procedere alla vendetta de' Principi vccisi, contra chi haueua violata la fede publica, e con la morte, e con la prigionia di tanti, che a Bles erano ſtati ingannati, e traditi; e di eſſere vniti contra gli adherenti, e fautori di chi haueua commeſſo atto tanto indegno, & inhumano. Mentre, che di sì fatta maniera era il Rè da Parigini trattato, in Roano i Cittadini haueuano sforzato il Signor di Carouge lor gouernatore a dichiararſi per la parte della Lega, & ad alcune compagnie di Suizzeri, che il Rè haueua mandate, acciochè entraſſero in guarnigione dentro quella Piazza, fecero dire, che ſteſſero lontane, ſe non voleuano eſſere tagliate a pezzi: imprigionarono il primo Preſidente, ed a Carouge non laſciauano eſercitare liberamente il ſuo carico, non fidandoſi di lui, ſapendo, ch'egli nell'intrinſeco teneua la parte del Rè, e che per altro non ſi aſteneua dal rimuouere le coſe, che per eſſere là dentro debolisſima la parte Regia, e vedeuano, ch'egli ſopportaua con mal'animo, che vn ſuo figliuolo, ch'era in campagna, ſi foſſe dichiarato per la Lega, e che continuamente conduceſſe a Roano vettouaglie,

uaglie, ed altri soccorsi: eraſi anche Eure di Gratia con Roano vnito, donde trae- 1589
ua aiuti di ogni sorte di cose. Rimaſe con tutto ciò il Rè più della città di Lione ingannato, perche gli pareua di hauer quiui assicurate le cose sue colla presenza di Alfonso Corso, quando sentì, ch'era stato astretto a partirsi, essendo i Cattolici della Lega i più potenti, e no'l vedeuano volentieri fra loro, nè egli poteua senza pericolo fermaruisi; non hauendo voluto riceuere nè capitani, nè soldati, che Memoransi gli mandò; nè'l Mareſcial di Res potè operare, che quella città steſse vnita co'l Rè senza tenerui altre guarnigioni foreſtiere; anzi essi per assicurarsi meglio da ogni trattato, che potessero fare gli Vgonotti, e i Cattolici, che le parti del Rè teneuano, gli fecero prigioni a punto in tempo, che essi haueuano creduto di poter fare a quelli della Lega ciò che a loro fù fatto; e per leuare il Rè di ogni speranza, scopertamente si dichiararono con Parigi, e co' Principi dell'vnione collegati per le cause a gli altri comuni, e per quelle, che a loro particolarmente toccauano, cioè la prigionia del loro Arciuescouo, e del Duca di Nemurs loro gouernatore; benche assente giurarono vbbidienza. Haueua il Rè publicato gouernator di Lione il Duca di Nemurs viuente ancora Mandelot, il qual morì del mese di Dicembre dell'anno passato, e fù opinione, che il dispiacere di questa priuatione gli accelerasse la morte, se ben per quello, che si vide poi, non hauendo Nemurs potuto mai cauar la speditione dal Rè per andare a pigliarne il possesso, fosse giudicato, che il Rè il facesse per pascerlo di speranze; non perche hauesse intentione, che ne seguisse l'effetto; ma la città, poiche seppe, che'l Duca di Nemurs fuggito dalle carceri, era ridotto a saluamento in Parigi, lo mandò a chiamare; ed egli abbracciando l'occasione, v'andò subito, e fù da cittadini posto in possesso del gouerno. Il Rè fè ricercarlo dalla Ducheſſa sua madre, ch'ei volesse seruirlo, mostrando di essere soddisfatto di lui, e di hauer per chiaro, ch'egli de' deliti de' fratelli non fosse consapeuole, e che haueua deliberato di liberarlo: ma'l Duca non solo non volle accettar di seruirlo, ma nè anche promettere di non portar l'armi contra di lui, che fù la seconda domanda del Rè; al quale di continuo arriuauano nuoue peggiori della ribellione de' popoli, e gli penetrarono al viuo le cose seguite in Tolosa. Furono de' primi a partirsi da gli Stati i Deputati di Tolosa, i quali fecero contra'l Rè vffici così gagliardi, che coll'aiuto de' Predicatori, fra quali fù di molta autorità il Generale de' Minimi, e co'l'esempio di Parigi, e di Orliens facilissimamente la città s'indusse alla sollenatione, & a creare vn nuouo consiglio, composto delli tre ordini della città, e di altri capitolini oltra gli ordinari; questi gouernano la politia della Terra, e dichiaratasi come l'altre fatto haueuano; il Clero fù il primo a ricusare il pagamento delle decime solite di pagarsi a gli vfficiali Regij, volendo per l'auuenire impiegarle nella guerra contra gli Eretici. Non fù però la parte della Lega tanto sicura, che non trouasse gagliardo contrasto solamente per l'autorità di Durante primo Presidente, il quale per rispetto del carico, e forse più per essere persona di molto sapere, e di gran petto, haueua seguito, e faceua intoppar le risolutioni, ed erano da lui girate le cose con tanta destrezza, che per quei della

Lega

1589 Lega in qualche pericolo ſi riduſſero: e ſenza l'arriuo di Vrbano di Lanſac Veſcouo di Cominges, che l'autorità, e'l credito del primo Preſidẽte ſuperaua, forſe a' termini irremediabili ſi ſarebbon condotte. Si fece il Veſcouo capo de' Collegati, hebbe dal conſiglio titolo di gouernatore, ed armatoſi ſuperò affatto la fattione auuerſa, e talmente ingagliardì quella dell'Vnione, che l'altra non potè più reſiſtere; anzi corſe de' pericoli, e de gl'infortuni con tanti diſordini, che a tutti nõ potè, nè anche il Veſcouo di Cominges rimediare, bẽche molti per opera ſua ſi euitaſſero. Corſe il popolo infuriato a leuare il ritratto del Rè, ch'era nella camera del gran conſiglio della città, e fù dato allà plebe, che lo ſtraſcinò per tutte le ſtrade con ogni ſorte d'ignominia, e voleua fare l'iſteſſo della perſona del primo Preſidente, ſe dal medeſimo Veſcouo non era ſaluato, il quale lo leuò dalle mani del popolo, che l'haueua pigliato, vſcendo egli di conſiglio, e'l conduſſe al Palazzo della città. In queſto punto lo ſtrepito fù il maggiore di tutti gli altri ſeguiti. Tutta la città ſi poſe in arme, fece per tutte le ſtrade le Trincee, e tirò le catene; e tutto'l Clero, e Secolare, e Regolare ſi armò per la parte de' Collegati: il tumulto era accreſciuto da vna gran quantità di plebei, e di maleſtanti, i quali ſperauano hauere occaſione di rubbare, e da altri ancora, che di qualche particolare offeſa vendicarſi diſideraũano. Non era ſicuro niuno di caminare per la città ſenza'l motto; ed ancorche queſti impeti aſſai ſi quietaſſero in quei primi giorni, non ſi leuò mai dall'animo del popolo il penſiero di trattar male il primo Preſidente, & alcuni altri, che ſi erano moſtrati più affettionati al Rè, che'l popolo chiamaua co'l nome di Eretico; e'l Veſcouo conoſcendo, che per ſaluar coſtoro non era baſtante la ſua autorità; e ſentendo, che correua Voce, che'l primo Preſidente giraua a ſua voglia il conſiglio, ancorche foſſe prigione; perch'egli ſtaua in Palazzo, per leuare il popolo da queſto ſoſpetto, il fè paſſare nel conuento de' frati Predicatori, doue non fù da lui ſenza molto pericolo cõdotto; mà perciochè la plebe pigliaua volentieri ogni occaſione per ſoſpetto di cõgiura, ſparſe la voce, che dentro era in piedi vn trattato, che non eſſendoſi potuto eſeguire da Memoranſi ne' giorni paſſati per la prigionia del primo Preſidente, douceſſe in queſto tempo mandarſi ad effetto per opera dell'Auocato generale Daſis, il qual non per altra cagione ſi tratteneſſe fuori della città ad vn caſtello vicino: onde il popolo ſi cõmoſſe tutto, molti credendo la congiura, altri aſſai infingendoſi di crederla; e quelli, che non la credeuano, non potendo opporſi, fù mandato a pigliar l'Auocato, e fatta vnitamente iſtanza da' Collegati a' Superiori, che amminiſtrauano la giuſtitia, che tutti i delinquẽti ſeueramẽte ſi caſtigaſſero; e per lo ſoſpetto, che hebbero, che i Giudici caminaſſero conintẽtione di liberare Daſſis, per eſſere huomo ſtimato, in vn momẽto ſi raunarono ſin'al numero di quattromila, et andarono per trarlo di prigione; e paſſando imanzi al conuento, ou'era il primo Preſidente, gettarono le porte a terra, il pigliarono, e ſtraſcinãdolo per le ſtrade, l'vcciſero; e furõ tãte le ferite, che gli dettero, che'l corpo ſuo nõ era più conoſciuto, e di alcuni de' ſuoi fecero il medeſimo: cauarono poi l'Auocato, e nell'iſteſſo modo lo trattarono, e nel luogo oue i più ſcelerati s'impiccano, attaccarono il ca-

dauero del primo Presidente insieme con la figura del Rè; il che veramente alla 1589
maggior parte de' buoni fù di horribile, e di lagrimoso spettacolo: mà nõ è di gran marauiglia, che la moltitudine facesse di quelle cose, che ciascuno per se farebbe con vergogna: fù poi il corpo del Presidente inuolto nel ritratto del Rè, e mandato alla sepoltura senza niuno honore, o atto di pietà. Mentre, che in queste parti cose tali auuennero, la Prouincia di Campagna quasi tutta si era contra'l Rè dichiarata; mà niun luogo fece di tal dichiaratione marauigliar più della città di Troia, che essendo per opera di Tinteuille sempre stata salda co'l Rè, nè hauendo voluto seguitare il Duca di Guisa viuente, dopo morto la sua parte abbracciasse; le città di Poitiers, e di Digion fecero il medesimo; quella capo del Poitù, e questa di Borgogna. Nella Picardia non si teneuano a diuotione del Rè, altre piazze, che Sanquintino, e Bologna; ed era in tutto il rimanente della Prouincia stato prohibito per editti publici ad ognuno, etiandio alla Nobiltà, di armarsi in seruigio del Rè, & a tutti comandato di star pronti ad ogni ordine de' capi dell'vnione, sotto pena della perdita de' beni e della ruina de' castelli, e di quanto haueuano dentro la Prouincia; Ais, Arles, e Marsilia per opera delli Signori di Carses, e di Vins si dichiararono per l'Vnione. In questa continuata riuolutione, si sentì il Rè più grauemente afflitto dal vedere, che da lui ogni giorno si partissero di quelli, che erano alla sua custodia, per andare a seruire i suoi nemici, non mancandogli di mano, in mano occasioni di essercitarsi nella fortezza dell'animo, e nella consideratione dell'inconstanza delle humane cose. Rimaneuagli a far pruoua di molti Vescoui, e Prelati, a' quali fece istanza, che volessero dichiarare nulla la risposta, che la Sorbona haueua data a Parigi in materia, che potessero i popoli contra di lui armarsi; e da loro gli fù negato; dicendo, che non voleuano in cosa tale metter le mani. A tante afflittioni si aggiugneua il considerare con quanta difficultà egli haurebbe potuto cauare aiuti da' Principi forestieri; essendo sicuro, che dalla parte di Spagna verrebbono e genti, e danari a gl'inimici; d'Italia, hauendo offeso il Papa, e'l Collegio de' Cardinali, era certissimo, che scopertamente niun Principe gliene mandarebbe; e de gli aiuti segreti ei teneua poco conto, perche sempre o di genti, o di danari, che sieno, riescono di lieue momento; di Germania, e del paese de gli Suizzeri haueua per pruoua molte volte imparato, che non poteano cauarsi soldati senza smisurata quantità di oro, ed essendo nationi, che sanno valersi delle occasioni, era certo, che hora non si sarebbon mossi senza essere de gli antichi crediti loro soddisfatti, e la memoria pur troppo verde de' trattamenti riceuuti in Francia, credeua, che potesse anche co'l danaro fargli star sospesi di tornarui di nuouo. D'Inghilterra, egli sapeua, di non esser mai per cauare soccorso, se non col pegno di qualche piazza, di che egli era così mal fornito, che non haurebbe saputo di qual poter disporre; e vedeua, che quanto era il bisogno maggiore, tanto più da quella Regina a lui sarebbono state dure conditioni proposte. Vn solo rifugio; mà pieno di tanti triboli gli rimaneua, che non poteua farui coll'animo tranquillo fondamento; ed era quello de gli Vgonotti, che ogni giorno veniuano

atro-

1589 *atrouarlo: ma eglino non ſi fidaua di loro per l'ordinario mancamento, ch'egli, & i Rè paſſati haueuano trouato nella lor fede; e ſapendo quante foſſero ſtate le offeſe da ogni parte, ſapeua ancora, come ſi faceа a non ſe ne ſcordare; onde le coſe per lui erano a termini miſerabili ridotte. Egli haueа tanto pochi ſoldati appreſſo di ſe, che ſe non gli ſopraggiugneuano ottocento archibugieri, che'l Duca di Eſpernone gl'inuiò, non haurebbe potuto difendersi da qualunque bene infimo capitano, che foſſe ito ad affrontarlo: nondimeno penſò talhuolta di raddolcire il Popolo co'l rilaſſare i prigioni, e più volte ne tenne conſiglio; mà non eſſendo ſtato giudicato rimedio ſufficiente, non volle a' nemici accreſcere le forze, e ſcemare a ſe ſteſſo la riputatione, potendo eſſere interpretato per atto, che naſceſſe più dalla violenza del Popolo, che dalla ſua libera volontà; e vedendoſi così poco armato, fece publicare, ſecondo il coſtume del Regno l'Arrierebau, che ſignifica l'vltimo bando, cioè quello, che in caſi alla Corona, & al Rè importantiſſimi ſi publica dopo tutti gli altri, e dal quale non è eſente qual ſi voglia qualificata perſona etiandio attinente di ſangue; e ſono tutti obligati di andare a trouare il Rè armati ou' egli comanda. Comparuero il Duca di Mompenſiere, e'l Principe di Dumbes ſuo figliuolo accompagnati da molti gentil'huomini: mà a tanto biſogno era picciol ſoccorſo, e concorrendoui altri in poco numero, e lentamente, cominciò a dubitare molto il Rè di non potere ſtare ſicuro da qual ſi foſſe mediocre incontro; la onde vedendoſi così mal vbbidito, e poco ſoccorſo, diede orecchie alle offerte, che'l Nauarra gli feceа; e co'l mezzo del Signor di Roquelore, e di Madama di Angolemme, introduſſe trattato di vna ſoſpenſione d'armi, perche eſſendo le maggiori, e le migliori Città, e fortezze del Reame dalla parte dell'Vnione, egli non ſapeua doue poterſi ſicuramente ritirare, ſe non ſi riduceua in quelle, ch'erano da gli Vgonotti occupate. La maggiore ſperanza, ch'egli haueſſe era ſopra l'inconſtanza de popoli, i quali credeua, che doueſſero toſto infaſtidirſi della guerra, hauendoſi a fare alle ſpeſe loro, e che facilmente paſſati i primi impeti, foſſero per ritornare all'antica, e douuta vbbidienza, fondandoſi ſulla ſolita fede de' Franceſi verſo il loro Rè, è ſopra la natura del Popolo tumultuario, che ſuol ſperar più di quello, ch'egli deue nel principio, e ſopportar poi meno di quello, che è neceſſario; e per tentare ogni via di diſtaccarlo da' Collegati, fece publicare vn manifeſto contra li Duchi di Mena, di Aumala, e del caualiere di Aumala, dichiarandogli infedeli, e ribelli, e commemorando i beneficij, che eſſi, e la caſa loro haueuano da lui, e dalli anteceſſori ſuoi riceuuti, ſi sforzaua d'imprimere, che gli haueſſero vſata ingratitudine in hauer preſe l'armi, & in eſſerſi fatti capi di queſta ſolleuatione, ch'egli diceua eſſere ſtata ſuſcitata ſotto malitioſo pretteſto; eſſendo ſtata alla ſalute della ſua perſona, e del Reame la morte de' Guiſi neceſſaria, & induceua per teſtimoni delle machinationi ordite da loro medeſimi, gli ſteſſi Duchi di Mena, e di Aumala, da i quali egli affermaua eſſerne ſtato auuiſato, e che particolarmente il Duca di Mena gli haueа fatto dire da perſona inuiatagli a queſto effetto, che fuſſero tanto vicini all'eſecutione, che*

crede-

credeua, ch' egli difficilmente potrebbe declinarle; e che in conformità di tutte queste cose si erano trouate molte armi nel castello di Bles custodite ad istanza del Duca di Guisa; il quale egli diceua hauersi vsurpate le chiani di quel castello, per hauer libera l'entrata, e l'vscita a suo piacere; e repetendo le cose dette nell'altre scrittura addossaua a' morti la ruina del Regno, e'l mal termine, nel quale la Religione si trouaua, non hauendo essi voluto mai destruggere affatto gli Vgonotti, per non perdere pretesto tanto importante da stare armati, e che haueuano saputo con molt' arte far apparir sempre vn disiderio grandissimo di far la guerra a gli Eretici; e gl'impedimenti da loro interposti procedere dall'altrui colpa: aggiugneua esserui lettere scritte al Rè di Nauarra dal Duca di Guisa per accommodarsi seco; e ch'egli, e tutti gli altri di casa sua tiranano grossi stipendi da Principi stranieri, i quali voleuano con questi mezzi tenere diuisi, e trauagliata la Francia; il che essere riuscito loro tanto felicemente, quanto infelicemente haueua il Popolo Francese nodrito nelle sue viscere così mortifero veneno; il qual Popolo poter pure, senza voltarsi molto addietro, andar considerando la differenza dello Stato presente, a quello, ch'era innanzi l'anno 1585. quando l'armi forestiere non erano state da' Guisi in Francia introdotte: marauigliarsi della cecità, che si scorgeua in tanta gran parte del Popolo, e particolarmente de' Deputati delle Prouincie, i quali poteuano far fede, se di tutte le deliberationi erano stati astretti a dar conto al Duca di Guisa, prima, che le manifestassero; e quante volte egli variandole a suo modo le riuoltasse, e se quando fù trattato di rinouar le pene de' delitti di lesa Maestà, il Duca non volle lasciare, che se ne parlasse, e se'l nome di Realista si recauano ad ingiuria le genti, e ad honoranza quel de Guisardo. Che haueua voluto narrare tutte queste cose, per non lasciare in tante tenebre coloro, ch'erano ingannati, e per eccitar gli altri a rauuedersi, acciochè non hauessero scusa di seguitare armi tanto ribelle, e fellonia così enorme; ed ancor perche fossero da questa giusta cagione inuitati ad vnirsi co'l Rè loro, per castigar seueramente coloro, che per tutto il primo giorno di Marzo non fossero ritornati a penitenza, & alla sua clemenza ricorsi: promettendo in virtù di queste lettere patenti di riceuer tutti così capi, come seguaci nella sua buona gratia, e di hauergli per leali sudditi, e seruidori: dichiaraua coloro, che passato il tempo hauessero ostinatamente voluto perseuerare nella ribellione, incorsi nel delitto di lesa Maestà in primo capo, e priui della nobiltà, e de' beni essi, e i discendenti loro in perpetuo. Simil dichiaratione fece il Rè publicare cõtra la città di Parigi, di Orliẽs, di Amiens, e di Abeuille, & ogni altro luogo vnito cõ esse: mà il termine di ritornar all'ubbidiẽza era fino a' quattordici di Marzo, il qual passato, comãdaua a tutte le corti di Parlamento, & a gli altri vfficiali Regi di partirsi da que' luoghi, che persistessero nella ribellione, e di andare a trouarlo, per sapere doue egli ordinerebbe, che esercitassero i carichi loro; & annullò allora ogni atto, che fossero per far coloro, che rimanessero ne' luoghi ribelli, & a tutti prohibì di cõparire auãti i loro Tribunali; nè come attori, nè come rei. Passato il termine, il Rè priuò Parigi di tutte le Corti, e de' Magistrati, 1585

e gli

1589 e gli trasferì a Turs; e quini andò anch'egli, per star più ſicuro, nõ hauẽdo forze da ſtare a fronte a' nemici in campagna. Erano talmente i popoli cõtra'l Rè adirati, che tutte le ſtrade, ch'egli tentaua per raddolcirgli, erano acutiſſimi ſtimoli per cõcitargli. Subito che fù publicato queſto manifeſto, molti ritorcẽdo contra'l Rè le ragioni, ch'egli a ſuo fauore adduceua, ſparſero, & apparire molto maggiormente l'ingiuſtitia da lui vſata, eſſendo coſa molto dal verisimile lontana, che ſi come egli manifeſtaua di eſſere ſtato auuertito dalli Duchi di Mena, e di Aumala de' trattati del Duca di Guiſa, non paleſaſſe la perſona; ch'ei affermaua eſſere andata per queſta ſola cagione a trouarlo; mà che non eſſendo vero, non hauea potuto trouare, chi di ciò faceſſe teſtimonianza; poiche per farla verisimile, era neceſſario di congiugnere molte coſe inſieme; & oltra queſto eſſerſi veduti l'vno, e l'altro di que' Principi rimanere attoniti, & afflitti all'annoua della morte de' loro conſanguinei, ed eſſerſi amendue armati ſubito, e per la propria difeſa, e per la vendetta de gli vccisi; coſa che verisimilmente non douea ſeguire, perciochè nè alla vendetta, nè alla cuſtodia di ſe medeſimi haurebbono hauuta occaſione di penſare; manifeſtarſi anche più chiaramente queſta falſità, dall'eſſere ſtato mandato Alfonſo Corſo da lui, acciochè vccideſſe il Duca di Mena, e dall'ordine dato al Primo Preſidente di Parigi, di prendere il Duca d'Aumala prigione, ſe però in Enrico ſolo non ſi poteſſe credere, che ingratitudine tanta ſi trouaſſe, di voler far perire, chi lo ſalnò dal pericolo della vita: nè poter eſſer vere quelle lettere, che Enrico affermaua, eſſer corſe fra'l Duca di Guiſa, e'l Rè di Nauarra: poiche ſenza dubbio ſarebbono ſtate in publico prodotte, ed eſſer coſa troppo dal verisimile lontana, che Guiſa aſpiraſſe alla Corona, e penſaſſe di poterſi accomodar co'l Nauarra. Da queſte ragioni era il Popolo perſuaſo, & al Rè nõn baſtando qualunque ragione adduceſſe, fù coſtretto di tentare altra ſtrada, di quella delle ſcritture, per prouedere alla ſomma delle coſe; perciochè il Duca di Mena apparecchiaua forze grandi per andarlo a trouare, e per confermar la città di Orliens, u'andò egli medeſimo, e diede ordine al gouerno della città, & alla fortificatione di quella parte, ou'era la Cittadella, la quale ſmantellata riduſſe a ſeruire di portaforte: quini il Duca moſtrò di hauer penſiero di andare a Bles, per liberare i prigioni, che ſi trouauano ancora in quel caſtello; mà perche furono condotti in Ambuoſa, nõ confidãdo di poter eſſer forzar quella Piazza colle ſole genti, ch'egli hauea ſeco; o forſe perche, come alcuni han creduto, non ſe ne curaſſe molto, voltò a Sciartres, ouc fù da quelli della città riceuuto, non eſſendo ſtati ſufficienti i ſoldati del Rè per opporſeli: cacciò il Duca da quel gouerno il Signor di Sordis, e vi laſciò il Signor della Bordiſiera, & andò poi ſubito a Parigi; quini l'applauſo, co'l quale fù riceuuto riuſcì tale, che potè farlo entrare in concetto di ſe medeſimo maggiore di quello, ch'egli haueſſe potuto ſperar mai. Egli fece alla ſua preſenza nel Palazzo della Città confermare il Conſiglio generale dell'Vnione, il quale ſecondo, che era ſtato trattato, douea eſſer compoſto di Conſiglieri di tutti i luoghi vniti; mà pochi altri, che Parigini vi furono intromeſſi, il che per eſſere ſtato fatto inconſideratamente,

fù

fù di molto nocumento alla causa; perche le altre Città vedendosi escluse dalla 1589
participatione del gouerno, fra poco tempo cominciarono a far separatamente i fatti loro; e gouernandosi da se stesse, e fra loro distribuendo il danaro, lasciarono a Parigi peso insopportabile: e'l Duca di Mena trascurando allora gli altri interessi importanti, come quello, che non haueua fine, che più gli premesse, che di arriuare a esser capo di questa parte, introdusse colla sua autorità huomini in tutto da lui dipendenti, i quali in breue tempo si scoperſono o seditiosi, o inhabili al gouerno. Questo consiglio ancorche hauesse limitato il tempo fin'alla ragunanza de gli Stati generali, non hebbe limitata l'autorità nel gouerno politico, e nella elettione de' Capi della militia, perciò elesse quasi subito il Duca di Mena per capitano dell'armi, e per capo dell'amministratione del gouerno Ciuile con autorità vguale a Principe supremo fin'alla determinatione, che farebbono gli Stati generali, i quali egli promise conuocare fra breue tempo, ancorche si poco pensiero ne teneſſe, che per non hauere a essere costretto a chiamargli, procurò di allettare il Consiglio a cui apparteneua di farne istanza, co'l lasciargli in questo principio la deliberatione delle cose importanti, la qual facolta egli a poco, a poco andò restringendo, per la debolezza di coloro, che gouernauano, fin tanto, che ridusse tutte le facende di momento ad vn consiglio suo particolare, a imitatione di quello, che i Rè hanno chiamato de gli affari, poi distrusse il Consiglio generale hauendo prima procurato di far conoscere, che le speditioni delle cose grani patiuano per la sua assenza; diuise i sigilli soliti di vsarsi dal Rè, e dal Parlamento, i quali non haueua voluto da principio portar seco, alla fine ritiratigli affatto presso di se si prese anche insieme tutta l'autorità. Queste cose auuennero in progresso di tempo. Hor poi che il Duca di Mena fù dichiarato capo dell'Vnione con titolo di Luogotenente generale dello Stato, e della Corona di Francia; andò in Parlamento a' tredici di Marzo a giurare in mano del Presidente Brissone, di mantenere la Cattolica Romana Religione contra qual si fosse nemico, lo Stato Reale, le Corti sourane, gli antichi istituti della Giustitia, i priuilegi del Clero, e della Nobiltà; ogni legge, & ordine del Regno, l'vbbidienza a' Magistrati; di sollenare il popolo dalle oppressioni, d'impiegarsi con tutte le forze a honore, e gloria d'Iddio, & ad vtilità del Regno, & in tutte le cose di hauere il fine del comun beneficio. La fama dell'elettione fatta del Duca di Mena volò per tutta la Francia, prima che'l Consiglio di Parigi ne desse conto, & a molti non piacque, per l'interesse di se medesimi, vedendosi di hauere a dipendere assolutamente dalli comandamenti di Mena; ad altri pareua, che'l Consiglio si hauesse arrogata troppa autorità in fare vn Capo, che hauesse a dominare tanto liberamente le Città, e le genti della Lega senza il consenso de gli altri, ancorche fosse quella persona, che haurebbono forse concordemente eletta; perche diceuano, che gli haurebbono moderata l'autorità co'l debito riguardo di tanti altri Signori, ouero egli sarebbe della sua elettione vinaso a tutti obligato, e non al solo consiglio di Parigi; perciò quando poi il consiglio diede conto

della

1589 della elettione fatta, volendola ſoſtenere come neceſſaria, per eſſere queſto Principe eſercitato nell'armi, e per altre qualità, che in eſſo diceuano, più che in altro concorrere, e pregò tutti a volerla confermare, & a preſtargli vbbidienza: non trouò quella prontezza, che biſognaua; mà il Duca di Mena, che nella maggior città del Regno ſi trouaua capo, e interamente vbbidito, non credeua, che l'altre città doueſſero diſcordare dalla Metropoli; e conſiderando la differenza da quello, ch'egli era pochi giorni fa in Lione, quando hebbe la nuoua della morte del Fratello, che appena potè penſare allo ſcampo della vita, hora ridotto ad alzar le ſue ſperanze alle maggiori pretenſioni ſotto'l preteſto della vendetta de' Fratelli; credeua che'l titolo di Luogotenente doueſſe a maggior luogo portarlo: nondimeno queſto titolo gli generò tanta inuidia con tutti i Principi, e Signori del Regno, che molti rimaſono di dichiararſi dell'vnione per queſta ſola cagione; non volendo i carichi, e gli honori riceuere dalla ſua ſola mano; ancorche pochi ſi trouaſſero, che non ſi foſſero contentati di ſeruir ſotto lui; e forſe più de gli altri quelli della caſa ſua ſi tennero dal conſiglio mal'trattati, e di lui mal ſoddisfatti. Il Duca di Aumala ſentì grauemente di eſſere priuo del gouerno di Parigi, hauendo guſtato l'vtile, ch'egli, e gli altri di caſa ſua cauauano di quella città, benche tal prouiſione foſſe neceſſaria per la rapacità, colla quale egli, e la Ducheſſa ſua moglie eſercitauano quel carico, e pretendeua inſieme i gouerni della Piccardia, e della Normandia; e per conſeguirgli interamente, e per conſeruarſeli, egli ſi accordò co'l Signor di Balagni, il qual di gouernator di Cambrai ſi era reſo Tiranno, e diſiderando d'imparentarſi con eſſo Aumala, ſi accoſtò a lui, e gli condusſe vn'aiuto di genti, che co' danari del Duca di Mena, e per ſuo ſeruigio hauea ſoldate. Il Duca di Mercurio tardò a dichiararſi, nè volle farlo prima, ch'egli foſſe dall'armi del Rè ſtimolato; mà non congiunſe mai le ſue forze con quelle di Mena, anzi fece la guerra riducendo alla ſua particolare vbbidienza tutto quello, che potè acquiſtare co'l mezzo dell'armi, e del danaro del Rè di Spagna. Il Duca di Lorena, come capo di queſta caſa, rimaſe poco ſoddisfatto di queſto titolo, e benche habbia impediti a' nimici i ſoccorſi, e dati alcune volte aiuti al Duca di Mena, hà nondimeno atteſo più allo ſtabilimento delle coſe ſue, che a fauorir le publiche ſotto gli ſtendardi del Duca di Mena. Le donne non men diuiſe fra loro, e più de gli huomini inuidioſe, haueuano ciaſcuna di loro diuerſi fini; la Ducheſſa di Guiſa, che la libertà del Duca ſuo figliuolo ſperaua, non potendo vedere in grado ſuperiore a lui il Duca di Mena, hà molte volte ritardati gli aiuti, che dalla Prouincia di Campagna venire poteuano: la Ducheſſa di Nemurs, ch'era ſempre ſtata più d'accordo co'l Duca di Nemurs, che con gli altri ſuoi figliuoli Guiſi, in quanto hà potuto, hà trauerſati i progreſſi del Duca di Mena, quando poteua per queſta via ſperar di aiutare quelli di Nemurs; per la parte di Mena erano la Ducheſſa di Mompenſiere ſua ſorella, e Madama ſua moglie, che diſcordauano quaſi ſempre dall'altre. Il Duca di Niuers, il quale teneua huomini ſuoi in Parigi, per trattar le conditioni, colle quali egli haueſſe a dichiararſi per la Lega, dopo la

publicatione di questo titolo si tirò a parte con danno grande dell'Vnione, per 1589
vispetto della qualità della sua persona, dello Stato, che haueua, e del credito acquistatosi fra' Cattolici, ed anche perche haurebbe tirato seco il Duca di Longauilla suo genero. Questi disordini, che dalla parte della Lega auuennero, co'l corso del tempo, procedettono da questa elettione, o più tosto dal modo tenuto in farla, ed anche perche il Duca di Mena, senza il consentimento, o approuatione di altri, subito al comandare, et all'ordinar le cose vniuersale s'introdusse. Egli eletto che fù Luogotenente, diede gli ordini per le cose necessarie al gouerno, e lasciato in Parigi per gouernar l'armi, e per assistere appresso'l Consiglio il Duca di Nemurs, che non era ancora ito a Lione; per assicurare il traffico, e la condotta delle vettouaglie a Parigi andò a Roano, e nel caminare a quella volta ridusse alla diuotione dell'Vnione Pontoise, Mulan, Manto, Vernun, e'l Ponte dell'Arche; i quali luoghi erano sopra li fiumi Senna, & Oise, che corrono fra Parigi, e Roano, a cui non fù men grato, o di minore comodità, che a Parigi questo assicuramento di commertio, il che fù cagione che'l Duca fosse riceuuto in quella città con allegrezza straordinaria, ove arriuò sulla fine di Febraio; & hauendo condotti seco alcuni Deputati di Parigi, contrassero con quelli di Roano nuoua vnione a comune beneficio; e'l Duca di consenso de' cittadini regolò il gouerno della città, e ne cacciò tutti coloro, ch'erano sospetti, che tenessero le parti del Rè, e v'introdusse huomini suoi confidenti. In questo medesimo tempo fù mandato da esso Duca il Signor di Rone a Melun, acciochè con l'acquisto del castello si assicurasse di quella Piazza, la quale è posta sulla Senna dall'altra parte sopra Corbel, e in tre settimane l'hebbe a patti. Questi felici successi accrebbono la riputatione, e'l seguito al Duca: e fra questi auuenimenti non mancò il Duca di fare in Italia le diligenze, ch'egli conobbe esser necessarie, per opporsi a quelle, che il Rè faceua per iscusare la morte del Cardinal di Guisa co'l Papa, e colla Corte Romana; sforzandosi di far apparire vn'estrema necessità, che l'hauesse spinto a far morire il Cardinale, per assicurare a se stesso la vita, e la Corona, e'l Duca co'l mezzo di Iaques commendator di Diù, ch'era a quella Corte, non solo in suo nome, mà de' Collegati, attendeua a mostrare la falsità del pretesto, e la simulatione del Rè, ricordando al Papa, e a' Cardinali la calda istanza fatta così di fresco dal Rè, acciochè fosse conceduta al Cardinal di Guisa la Legation di Auignone, che'l Cardinal di Borboue voleua rinuntiargli, affermando fra le altre cose di desiderarlo, per haner in quel luogo persona a lui confidente, che nondimeno l'hauea fatto vccidere così barbaramente, non hauendo hauuto riguardo di violare vn Sacratissimo Collegio, e di metter le mani nel sangue di Vn Cardinale Arciuescouo Legato nato; e che questa offesa era stata fatta non solamente alla Sede Apostolica; mà a tutta la Cristiana Republica, e non pur nella persona del Cardinale, mà del Duca di Guisa suo fratello, poiche per la sola cagione della Religione Cattolica era stato vccisо; e per ridurre le cose a maraviglia, & a miracolo,

1589 racolo, daua conto di tutto quello, che i Cattolici di ogni ſeſſo, e di ogni età haueuano fatto, e faccuano in Francia, in dimoſtratione della meſtitia, e dell'ira, ch'eſſi haueuano di queſto eccesſo; ed alla fine pregaua il Papa a volere aſsoluere il Popolo dal giuramento di fedeltà, & ad approuar le armi loro per giuſte, e legitimamente preſe, ricercandolo di aiuti temporali, e ſpirituali. Di che hauendo il Rè temuto molto, ſcriſſe al Papa lettere humiliſſime, sforzandoſi di prouare, non eſſerſi moſſo a quella riſolutione per odio, ch'egli portaſſe alla Caſa di Guiſa; ſeruendoſi anch'eſſo dell'iſtanza fatta per la legation di Auignone, per prouare quanto Veriſimilmente egli douesſe eſſere ſtato moſſo da nuoua cagione a riſolutione tanto alla ſua natura contraria, e non pretermiſero l'Ambaſciador reſidente, e Girolamo Gondi, che poco prima era ſtato mandato dal Rè per le coſe del Saluzzo, qual ſi foſſe vfficio, che poteſſe perſuadere il Papa, e'l Collegio de' Cardinali; mà non fù poſſibile non ſolamente di quietare il Pontefice: mà nè anche di ritenerlo, che in Conciſtoro non eſclamaſſe contra'l Rè ſopra queſto fatto, parlando in queſta forma.

Graueſſimo è il caſo, atroce il delitto, e ſmiſurato il dolore, che a ſpicgarui ſiamo coſtretti. E ſtata vccisa vna perſona Sacra, vn Arciueſcouo, vn Cardinale, vn nobiliſſimo membro di Santa Chieſa. Il Cardinale di Guiſa Arciueſcouo di Rens, e ſtato leuato di vita per comandamento di Enrico Rè di Francia, ſenza proceſſo, ſenza forma di giudicio, ſenza legge, ſenza legitima podeſtà, ſenz'hauerne dato a noi conto, e ſenza neſſuna autorità di queſta Santa Sede, come ſe'l Pontefice Maſſimo non ci foſſe, come ſe non ci foſſe la Santa Madre Chieſa, come ſe finalmente nè in Cielo, nè in Terra l'Onnipotente Dio non ſi trouaſſe. La Diuina Legge, alla quale anche i Rè ſoggiacciono, prohibiſce l'vccidere. Quando il Principe, o'l giudice per cagion di delitto, e ſeruati i termini della giuſtitia, ordina, che ſi faccia morire alcuno, allora ei non vccide: mà puniſce, caſtiga, e corregge. Mà il Cardinal di Guiſa non ſententiato da giudice, non condannato dalle leggi, ſenza proceſſo, e ſenza ordine, o permiſſione del ſuo ſuperiore, cioè di noi ſteſſi, è ſtato non ſolamente ammazzato come huomo infimo, come vil plebeo: e ſtata ſprezzata la ſua alta origine, la ſua eminente dignità, e'l ſuo ordine Pontificale; ſenza conſideratione di quel riſpetto, che debbe eſſer portato da tutti al ſublime grado del Cardinalato. Dice Enrico per iſcuſare queſto eccesſo, che'l Cardinal di Guiſa hà machinato contra la ſua perſona, e contra'l ſuo Regno; coſa inueriſimile, percioche teniamo lettere ſue freſchiſſime, e le preghiere ſono ſtate caldiſſime, ch'egli ci hà fatte co'l mezzo de gli Ambaſciadori ſuoi, accioche voleſſimo a ſua contemplatione concedere la Legation di Auignone al Cardinale di Guiſa vcciſo, perche l'iſteſſe lettere ſon piene di lodi, e di lodi marauiglioſe dell'iſteſſo Cardinale. Dapoi non è ſopragiunto nicute di nuouo, nè meno è credibile, che da quel tempo ſin' alla morte, che è ſtato breuiſſimo, ſiano accadute coſe, che incolpare il poſſano di trattati contra'l Rè, il quale douena tanto maggiormente da ſacrilegio, e da patricidio tale aſtenerſi, quanto che eſſendo della perſona aſſicurato, poteua rimettere a noi la condannatione, e

la pena, se fusse stato vero il delitto; perciochè sapendo egli, che gli huomini 1589
rei, e delinquenti, sono da noi seueramente castigati, douea essercerto, che questi non sarebbe andato impunito. Douea egli almeno darcene conto, & attendere la risposta: mà sopra ogni altra cosa rimane in escusabile, il non hauere egli dato parte, e domandato consiglio al Cardinal Moresini Legato, nel qual poteua hauere ogni confidenza, essendo stato da noi, e Cardinale, e Legato creato a sua istanza. E ciò non pare essere senza Diuin misterio auuenuto: poichè, nè per bisogno, che la Sede Apostolica hauesse de Cardinali, nè per mancamento di huomini, essendouene tanti insigni in questo Collegio per mandare in ogni parte del Mondo, fù da noi Cardinale, e Legato creato il Moresini: mà per rendere (hora l'habbiamo conosciuto) inescusabile questo fatto, ed acciochè non potesse Enrico allegare il sospetto della dissidenza. Ci trauaglierebbe questo delitto, quando fosse stato da qual si voglia persona commesso: mà molto più ci cruccia, che sia stato da vn Rè così grande, e che'l nome di Cristianissimo porta. Siamo stati considerando, se douenuamo dolerci, che al nostro tempo fosse auuenuto questo graue scandalo, & habbiamo risoluto di renderne gratie alla Diuina Maestà, perche speriamo anche colla sua assistenza di prouedere, che non camini innanzi esempio pessimo come questo è, e l'habbiamo hieri a gli Ambasciadori Francesi apertamente detto, mentre, che ci domandarono per Enrico Rè loro l'assolutione, & affermauano non essere per partirsi da nostri piedi, che non hauessero questa gratia ottenuta: mà tosto dalla violenza loro ci liberammo, hauendo mostrato, che le lettere di Enrico niuna cosa conteneuano, che l'assoluti me ricercasse: e benche l'Ambasciadore ordinario ci rispondesse, hauer egli questo particolar comandamento, e che a lui, come a persona publica, douenuamo prestar fede; replicammo, che i suoi mandati non si stendeuano alla confessione de' peccati, & al domandarne la penitenza, essendo cose, che dalla bocca del peccatore deono procedere, di cui nè mandato, nè lettere produceuano, colle quali potessero di così graue delitto chiedere l'assolutione. Consideriamo in questo proposito due esempi, l'vno di Enrico Terzo Rè d'Inghilterra, l'altro di Teodosio Imperadore, l'vno de' quali per hauer solamente dato segno con parole, che fosse per essergli cara la morte di San Tomaso Cantuariense, la sua colpa confessando, accettò la penitenza dalla Santa Sede, & a quella con humiliatione grandissima soddisfece insieme con coloro, che'l delitto commesso haueano: l'altro, ch'era del Mondo Imperadore, e non Rè di vn sol Regno, per la uccisione de' Tessalonicensi patì di essere dalla Chiesa escluso, e con publiche lagrime soddisfece alla penitenza, che da Santo Ambrogio, il qual non era Papa, mà semplice Vescouo, gli fù imposta: nè scusarono costoro, nè vi fù chi ardisse di scusare i loro errori; il che ci fà parer più strano l'hauer sentito alcuni Cardinali, i quali scordati della loro dignità hanno voluto prouarsi di scolpare questo Rè di tanto graue delitto, ed insieme approuare vna ingiuria così grande, vn'esempio così cattiuo, e pericoloso per loro: non curandosi di vindicare grauissimamente offesi in quel honore, in quella riuerenza, in quella dignità.

1589 tà, in quei priuilegi, in quelle preeminenze, che ſono ſempre ſtati ſoliti i Cardinali di godere; e di rimanere eſpoſti al diſprezzo, al vilipendio, alla preda, & alla morte, a mera volontà de i Rè, e de i Principi ſecolari; come ſarebbono, quando queſta graue ingiuria fatta a tutto l'ordine Eccleſiaſtico nella perſona del Cardinal di Guiſa, foſſe da noi diſſimulata. Quanto a quello, che tocca a noi, per noi medeſimi, poco potrebbe premerci, perche non ſiamo per eſſer più Cardinale; mà non vogliamo laſciare di far la giuſtitia, ſenza timore di quei mali, che alcuni ſi ſono sforzati di metterci in conſideratione per auuenire, ſapendo, che non ſi debbe laſciar mai di amminiſtrare la giuſtitia per timore, perciochè Dio, che è la iſteſſa giuſtitia, ama l'amminiſtratore di eſſa, e dalla ſua Diuina mano, ſperiamo la prouiſione neceſſaria per la difenſione della ſua Santa Chieſa.

Fornì il Papa il ſuo ragionamento con ſembiante d'intenſiſſimo dolore, & dopo hauer detto, che ſopra queſto caſo voleua deputare vn certo numero di Cardinali; al Cardinal di Gioioſa, che gli domandò licenza di dire alcune coſe in difeſa del Rè Enrico, non ſolo comandò, che taceſſe; mà con indignatione gliele replicò la ſeconda volta, onde allora il Gioioſa con dimoſtratione di molta humiltà ſi tacque. Fù poi dal Papa, e dalla Congregatione eſaminato il caſo, e nel Conciſtoro riſoluto, che il Rè, e tutti coloro, che haueuano hauto le mani, e parte in queſti delitti, fuſſero citati, proceſſati, e condannati conforme a Sacri Canoni, & alle Bolle de' Pontefici. Nondimeno eſſendo ſtato hauuto riguardo alla dignità Reale, e per procedere con termini più vrbani, che il Rè fatto non hauea, fù l'eſecutione ſoſpeſa, acciochè fuſſero le perſone Eccleſiaſtiche di prigion rilaſciate, ed acciochè il Rè haueſſe tempo di ricorrere a domandar perdono, & a ſottoporſi alla penitenza, che richiedeua il delitto. Quando il Rè hebbe notitia di quanto era paſſato ne' Conciſtori, per fuggir le cenſure Apoſtoliche, ſapendo quanto poteſſero eſſergli di nocumento, e non giudicando a propoſito per gl'intereſſi ſuoi di farſi il Papa nemico, ſpedì ſubito Claudio di Angenes di Rambuglietto Veſcouo di Mans huomo ſagace: mà di poco buona opinione nelle coſe della Religione, benche da molte opere ſue molto pie, e da Cattolico Prelato, ſi ſia potuto fare altro giudicio, per procurar di quietare il Papa, e'l Collegio de' Cardinali: mà ſenza penſiero di liberare i Prigioni, nè di domandare l'aſſolutione, ſe non a cautela; volendo pretendere di eſſere ſtato aſſoluto in virtù di vn breue, ch' egli haueua gli anni auanti ottenuto dal medeſimo Papa, co'l quale gli ſi daua facoltà di eleggerſi confeſſoro, che'l poteſſe aſſoluere da qualunque grauiſſimo peccato, ec cettuatine alcuni, fra' quali queſto non veniua compreſo, & haueua al Veſcouo ordinato, che ſi sforzaſſe di fare impreſſione nel Papa, e nella Corte Romana, che grandemente importaſſe in tempi tanto calamitoſi per le coſe della Religione, il non far diſperare vn Rè così Cattolico com' era Enrico, e'l non laſciarlo abbandonare nelle braccia de gli Eretici. Queſte coſe procuraua il Rè contra'l conſiglio della maggior parte di coloro, che gli erano attorno, i quali non ſi curauano

uano delle cose di Roma, tenendosi per accordati con gli Vgonotti, per la tre- 1589
gua, che co'l Rè di Nauarra haueuano poco meno che stabilita. In questo mez-
zo esso Nauarra, che voleua valersi dell'occasione, che teneua gli altri impedi-
ti, risanato che fù dalla graue infermità, ch'egli hebbe dopo la presa di Niort,
andò occupando alcuni luoghi attorno, i quali furono Sanmessant, e Maglierai
nel Poitù, e verso Loira gli si resono Loudun, l'isola Bucard, Mirabeo, Castelle-
raut, Vinona, ed altri più piccioli luoghi, che non poteuano difendersi, ne spera-
uano di essere soccorsi; passò poi con celerità nel Berrì, oue prese Argenton, luo-
go pertinente alla Duchessa di Mompensiere in vita sua; e gli giouò la sua dili-
genza, perciochè preuenne le genti, che in soccorso ui mandana da Orliens il
Duca di Mena, e vi corse in tempo, che i soldati del castello, i quali voleuano te-
nersi per l'Vnione, erano alle mani con quelli della Terra, che intendeuano di
seguitar la parte del Rè; ed era auuenuta la morte di alcuni d'ambe le parti,
quand'egli entrò in mezzo, come se hauesse voluto mettergli d'accordo, e s'im-
padronì della Terra, e del Castello; e quini come fece in ogni altro luogo, ch'ei
pigliò, introdusse l'esercitio della Religione de gli Vgonotti. Hauena Enri-
co dopo la morte de' Guisi fatto tentare l'animo del Duca di Mercurio, per sa-
pere, com'egli hauesse sentito questo accidente, ed hauendo scoperto, ch'egli non
solamente non approuaua il fatto, mà che si teneua offeso per la morte di due
personaggi tanto grandi della casa sua, tenendo per fermo, ch'egli fosse per di-
chiararsegli contra, mandò il Signor di Ries primo Presidente del Parlamento
di Renes, che allora si trouaua in Corte, e'l Marchese della Rocca, huomini di
molta autorità in Bretagna, per contenere quella Prouincia a sua diuotione, e
per mettere il Duca con quel popolo in diffidenza; e nello istesso tempo per ti-
rarne il Duca fuori, e per farlo prigione, come alcuni dissero, e come il Duca so-
spettò; il chiamò in Corte sotto colore, ch'egli hauesse a sposare la Principessa
Cristierna di Lorena in nome di Ferdinando Gran Duca di Toscana; mà il Du-
ca, che della venuta di costoro, e della cagione hebbe notitia, gli fece far prigioni
da persone sconosciute in entrando in Bretagna; & hauendo scoperta la mente
del Rè risoluto di non lasciar la Prouincia, per confermarnisi con miglior sicu-
rezza, diede parole al Rè, & andò allungando il suo andare in Corte, con iscusa,
ch'egli douea trouarsi a gli Stati della Prouincia, i quali secondo l'vsato si do-
ueano tenere nel mese di Marzo: e ciò gli seruì ancora per ragunar gli amici
senza apparenza di nouità, e con quattrocento gentilhuomini armati uno a Van-
nes, one gli Stati conuennono; mà a Renes se n'andò sollecitato da suoi parteg-
giani, i quali si erano opposti al Signor di Mombarot gouernatore loro, & al
Signor dell'Vnaudie uno de' luogotenenti della Prouincia, i quali faceuano istan-
za al Parlamento, che dichiarasse il Duca del Rè nemico. E benche la parte
Regia fosse la più potente, nondimeno quei, che fauoriuano il Duca, tanto trat-
tennero, ch'egli arriuò; mà ancorche la Città si quietasse per la sua presenza,
non volle però soddisfare il Duca in far dichiaratione alcuna in pregiudicio del
Rè, mà solo promettergli di riconoscerlo, come gouernatore della Prouincia; e

bi-

1589 bisognò che'l Duca di tanto si contentasse, perche fra quel popolo numeroso non poteua assicurarsi di sforzar la Terra colle sole genti, ch'egli haueua seco condotte; e auuedutosi, che la parte del Rè era superiore, e che e' non poteua star sicuro la dentro, non tardò molto a partirsi, mà prima deputò il Signor di Sciariuinierie, a cui lasciò molti soldati, per reggere la città insieme co'l gouernatore, e in suo potere mise due torri, che l'entrata di due porte gli conseruauano. Di là andò a Fugeras terra assai buona, nella quale entrò senza difficultà, essendo piena di amici, e di dipendenti suoi; nè molto stette ad hauere in mano il Castello, del quale era gouernatore il Marchese della Rocca, ch'egli teneua prigione; e nel medesimo tempo mandò il Signor di Tallouet gentilhuomo del paese con alcune compagnie cauate da' luoghi vicini ad assediare Vitrè terra forte, e piena di Eretici, della quale era padrone il Conte della Valle Vgonotto. Non per tutto questo si era il Duca di Mercurio dichiarato contra'l Rè; mà diceua non per altro fare queste diligenze, che per conseruarsi nel suo gouerno contra gli Eretici; mà mentr'egli era ancora a Fugeras, essendosi auuicinato venti leghe a Renes il Mareschial di Aumont, ispedito dal Rè per assicurare la Città, e'l Castello di Angiers, quei di Renes, che stanano dalla parte del Rè, pigliata l'occasione di questo vicin soccorso, si armarono; e fatta improuisamente violenza a gli amici di Mercurio, i quali per la vicinità del Mareschialle si perdettono di animo, ritennero molti de' principali prigioni, e gli altri cacciarono della Città, lasciando liberamente andare il Gouernator co' soldati, e Sciariuiniere, lasciò le Torri, poiche conside rò di non le poter difendere. Questi per la strada s'incontrò co'l Duca, che andaua con quei soldati, ch'egli haueua potuto mettere insieme al suo soccorso; mà la sua diligenza, ancorche fusse grande, non potè arrivare a quella de' nemici; & hauendo inteso la prigionia, e'l discacciamento de gli amici suoi, spedì subito a Nãtes, acciochè quiui fosse fatto il medesimo a tutti coloro, che a lui erano sospetti; il che succedette facilmente, si per essere in man sua il Castello, come per trouarsi allora in quella città Madama di Martigues suocera di esso Duca, e la Duchessa sua moglie, donne virili, di autorità, e risolute; le quali subito auuisarono gli amici. fecero sbarrar le strade, e dal Capitano Gassion Guascone in lor presenza imprigionare ottanta de' principali, per sicurezza de' carcerati di Renes; furono scacciati tutti gli altri, ch'erano sospetti di tener le parti del Rè, e di essere Eretici, senza dar loro tempo alcuno, e senza riguardo di età, o di sesso, le quali cose aumennero nel mese di Marzo, & allora il Duca di Mercurio si dichiarò apertamente contra'l Rè, e seguitandolo gli amici alla scoperta cominciarono ad esecrare la crudeltà di Enrico, e l'vsata ingiustitia com'essi diceuano, da lui nelle persone del Cardinale, e del Duca di Guisa, per acquistar gli animi de' popoli, in che il Duca fù ben seruito da' Predicatori, massimamente, dopo ch'egli promise loro di difendere colla spada, ciò ch'essi su' pergami direbbono, e particolarmente da Cristi persona mandata da Parigi in quella Prouincia per alleuar quei popoli, con quelle ragioni, che in Parigi a ciò fare i Predicatori vsauano, cosa, ch'era diuenuta tanto facile a conseguirsi,

guirſi, doue i Cattolici erano i più potenti, che baſtaua ogni huomo per far riſol- 1589
nere la moltitudine alla ſolleuatione, & al tumulto; e ſe'l Signor di Lauardin nõ
ſi leuaua ſollecitamente di Bretagna, portaua pericolo di qualche ſtrano incon-
tro, e di perder la vita; percioche mentr'egli andaua attorno facendo ſegreta-
mente le pratiche a fauor del Rè, Criſti lo publicò con titolo di traditore, e per
degno di eſemplar caſtigo; il medeſimo ſtile vsò il Duca per liberarſi da coloro,
ch'ei ſoſpettaua, che la parte del Rè teneſſero in Carneò, in Dinan, in Vannes,
Oreſt, Anchon, Sciamperlè, Scimpier, Corarton, Ghingan, Morle, Muncontur,
Lambal, Dola, Caſtelbrian, Anſenis, Redon, & in molti altri luoghi di minore
importanza; e laſciati per tutto quegli ordini, che per la conditione del tempo
potè, andò in perſona all'aſſedio di Vitrè. Per queſte cagioni il Rè ſi moſſe a far
publicare in Turs il Duca di Mercurio priuo del gouerno della Bretagna, e ribel
li coloro ch'l ſeguitaſſero. Nel Auuergna in queſto tempo ſi erano quaſi tutti luo
ghi al Rè ribellati, ed haueuano giurata l'Vnione, ſeguitãdo il Conte di Randã;
il quale poiche ſeppe quãto era ſeguito a Bles da vn ſuo ſegretario, che quiui era
in quel tempo, e andò cõ diligenza ad auuiſarlo; ſpedì a Lione al Duca di Mena,
co'l quale ei militaua, per ſaper la riſoiutione, ch'ei foſſe per prendere; e fra tan-
to hauendo con alcuni confidenti comunicato il fatto, gli diſtribuì per la Proui-
cia, a confermar gli amici nella Lega, mà con penſiero di non iſcoprirſi, ſinche
non ſi conoſceſſe quale piega foſſero per pigliar le coſe in Vniuerſale, e che non
ſi foſſero ritirati in ſicuro la Madre, e'l Veſcouo di Clermont ſuo fratello, che fù
poi Cardinale, i quali ſi trouauano a gli Stati di Bles; e perciò al Rè, che gli diede
conto delle cagioni, che l'haueuano indotto a far morire i Guiſi, e che'l ricercaua
di vnirſi ſeco, riſpoſe fra termini generali, e con parole di diuerſa interpretatio-
ne. Mà tantoſto, ch'ei ſeppe eſſere il Duca di Mena in campagna, e che furono
ridotti la Madre, e'l fratello a caſa, pigliata per occaſione di armarſi vna ſopra-
preſa, che gli Vgonotti fecero di vn Caſtello nell'alta Auuergna, e gli vsciì in
campagna nel principio di Marzo con'la maggior parte della nobiltà di quel pae
ſe, accompagnato da vn buon numero di ſoldati; e non ſolamente il Caſtello dal-
le mani de gli Vgonotti ritolſe, mà eccetto due piazze, che a loro rimaſono, e due
de' Cattolici, che non vollono dichiararſi, tutta l'alta, e baſſa Auuergna riduſſe
a diuotione della Lega, e ſotto il ſuo gouerno; e mandò in aiuto del Signor del-
la Sciatra cinquecento archibugieri, e centocinquanta caualli, perche ſe ne
ſeruiſſe a ricuperare alcuni luoghi, che freſcamente gli Vgonotti haueuano
occupati nel ſuo gouerno del Berrì, mentr'egli non haueua fatta ancora niun
na publica dichiaratione della ſua volontà, la quale tenne ſoſpeſa ſin'a tut-
to'l meſe di Marzo, e alla fine eſſendo riſoluto di dichiararſi, trattò pri-
ma con gli amici, poi conuocò il popolo di Burges, e gli diſſe, ch'egli era ſtato ſin
allora ſoſpeſo, qual parte ei doueſſe ſeguire, aſtringẽdolo molto l'obligo naturale
verſo il ſuo Rè, e l'eſempio de gli Anteceſſori ſuoi, i quali con tanta fede
haueuano la Corona ſeruito; ch'egli era ſtato in queſto proponimento ſin tanto,
che hauea pur troppo chiaramente veduto, che la Religione Cattolica era

per

1589 per andare in rouina, ſe alle parti del Rè ſi foſſero accoſtati coloro, che la poteuano difendere, poiche egli era già accordato co'l Nauarra, e con tutti gli Vgonotti, i quali di conſenſo di eſſo Rè haueuano Argentone, e Sanſerre occupati, doue molti ſi erano dishonoratamente dichiarati Vgonotti; che eſſendo ogni Cattolico tenuto più a Dio, & alla ſua vera Religione, che al ſuo Rè, e di mettere per queſta cauſa l'hauere, e la vita, anche contra'l Principe, ſi come haueuano ſentito eſſere ſtato da huomini di tanto ſapere dichiarato, ſi era riſoluto di morire più toſto in difeſa, che in offeſa di eſſa, e di ſtare a vedere con perpetua infamia, che la Religione Cattolica foſſe conculcata, & Iddio ſprezzato, ed empiamente trattato il Clero, i Sacerdoti, il Santiſſimo Sacramento, come haueuano vdito eſſere ſtato fatto per le mani de gli Eretici a' giorni paſſati, non aſtenendoſi dalle medeſime crudeltà, ouunque eſercitar le poteuano; che haueua voluto notificare a tutti il pericolo, nel quale ſi trouauano, ſe l'armi del Rè, o più toſto degli Vgonotti haueſſero ſeguitate: che'l rimaner neutrali era coſa poco honorata fra gli huomini, poco grata a Dio, & vn voler eſſer preda e rapina di tutti; che la neceſſità delle coſe ſforzaua a dichiararſi; ch'egli quanto a ſe ſteſſo era riſoluto, e che non aſpettaua ſe non la deliberatione, che eſſi in quel punto farebbono per rimaner con loro, o per partirſi: al fine di queſte parole tutti incitati da molti, che cominciarono a gridare, di voler viuere, e morire nella loro Cattolica Religione, e ſotto'l ſuo gouerno, gli promiſero di vbbidirlo, e l'Vnione giurarono; con queſto aſſicuramento egli vſcì in campagna, & andò ſotto Sanſerre, che dal Signor di Montignì era ſtato poco auanti ſorpreſo. Era veramente condotta tanto innanzi la pratica dell'accordo fra'l Rè, e'l Nauarra, che lo Sciatra potè pigliare molto fondatamente queſto preteſto per dichiararſi, non hauendo potuto ritirare il Rè da queſto accordo, nè anche il Legato Moreſini, il quale ſcriſſe a Roma di eſſerſi proteſtato co'l Rè, che queſta ſarebbe la ſua ruina, e quella coſa, che'l precipitarebbe co'l ſuo Reame, potendo conoſcere quai prodigi foſſero queſti di vedere, e di tollerare, che gli Eretici alle porte di Turs ſu gli occhi ſuoi pigliaſſero monaſteri, come haueuano fatto quello de' Certoſini; oue poich e rubarono quanto v'era di profano, e di ſacro con grandiſſima inhumanità, ſolo per moſtrarſi empi contra Dio, e crudeli contra gli huomini, martirizzarono il Priore, e'l Vicario, ed alla fine profanarono la Chieſa, la Santiſſima Hoſtia dell'altare calpeſtarono, e ridusſero a far ſeruir di ſtalla la Chieſa: attione tanto horrenda a ſentire, quanto a lui d'infamia, e di marauiglia al Mondo, ch'egli non ſi riſentiſſe, e che non entraſſe in furore contra gente tanto inhumana, & indegna del batteſimo, e della vita; e che l'haueua pregato a conſiderare, che altro non ſignificaſſe il veder, e'l tolerare così fatte ſcelleratezze, mentr'egli haueua la forza da poterle impedire, e da punirle, ſe non voler eſſere partecipe di tanto graue peccato, & hauer le mani nel ſangue de' martiri, e nel vilipendio d'Iddio, e della ſua Santa Chieſa; coſa da ſpauentar non ſolo ogni Criſtiano, mà ogn'infedele; e quanto importaſſe, che ſi haueſſe a ſentire, ch'egli ſi foſſe poſto nelle braccia di tal ſorte di gente, che non poteua attribuirſi, ſe non

all'ira di Dio, il quale voleſſe caſtigarlo per le mani de' maggiori nimici, ch'egli 1589
haueſſe; e ch'era tornato a ſupplicarlo, che porgeſſe il rimedio mentre poteua, per conciliarſi la gratia della Diuina Maeſtà, la qual perdona a chi ricorre a lei con l'animo ſincero, con la conſcienza netta, & a chi non diſpera della ſua gratia; che altro non voleſſe dire l'vnirſi con gli Eretici, che'l diſperare della gratia, di chi hà ſempre rimeſſo tutte le colpe a coloro, che veramente pentiti hanno fatto a lui ricorſo. Scriſſe anche, che il Rè haueua riſpoſto, non eſſere nè sì cieco, nè sì ſtupido, che non conoſceſſe fra tante ſue afflitioni, quai diſordini, e quali calamità erano quelle, che'l circondauano; e che niuna coſa accreſceua più il ſuo dolore, che'l vederſi coſtretto a valerſi de gli aiuti di coloro, ch'egli ſempre aborrì, & odiò più che non ſi fà la morte; mà che l'eſſere ridotto a douer riconoſcere la vita, e'l Regno da loro, era a lui ſopra tutte le coſe duriſſimo; nondimeno credere, che non foſſe per eſſerui alcuno, che non l'eſcuſaſſe, ancorche egli ſi valeſſe del Turco contra nimici tanto arrabbiati, i quali di neſſuna coſa erano auidi, più, che del ſuo ſangue, e che l'haueuano ridotto in iſtato ſimile a chi è vicino ad affogarſi, che non laſcia di accettar aiuto dal nimico, e di attaccarſi per ſaluar la vita alle taglienti ſpade, & alle acutiſſime ſpine: e ſaper molto bene, quanto ſia facil coſa il dar conſiglio, e conforto ad altri; mà ancora quanto rieſchino vani, e ſenza frutto i conſegli, e i conforti di coloro, i quai non hanno partiti da proporre, o facoltà da dar rimedio, a chi non ne conoſce altro, che vno, e ſi troua in neceſsità di fare preſta deliberatione; perciò diſiderare dopo tante eſſagerationi, che gli ſi propoueſſe, o per conſiglio del Papa, o di eſſo Legato qualche modo, che poteſſe ſolleuarlo da tante anguſtie, nelle quali ei ſi troua ridotto, non ſapendo che far più; poiche con tanto ſuo diſauantaggio haueua voluto co' Collegati accordarſi, dopo che la Ducheſſa di Nemurs ſpinta dalla Reina haueua trattato co'l Duca di Mena, e ch'egli haueua riſpoſto non eſſerui luogo all'accordo; quando dopo l'hauere al Duca di Lorena offerto larghiſſime conditioni nel termine di cinque ſettimane, non haueua riſpoſta; quando haueua voluto rimetterſi all'arbitrio del Papa, e i nemici non haueuano voluto accettare il partito; quando egli haueua voluto dare a i nemici gouerni, dignità, & autorità, che la ſua indeboliuano, e non haueuano voluto dare orecchie alla pace; quando finalmente il Duca di Mena veniua contra lui con aiuti del Rè di Spagna, e del Duca di Sauoia, e ch'egli ſenza il ſoccorſo de gli Vgonotti rimarrebbe eſpoſto alla rabbia del nemico. Tuttauia ſe ſi voleua riguardare ciò che foſſe l'accordo, ch'egli era per fare co'l Rè di Nauarra; non eſſer altro, che valerſi delle forze de' nemici contra' nemici, & vno ſtar ſempre ſu'l guadagnare con la perdita di quali ſi foſſero di loro; oltra che in mezzo a tanto calamità egli veniua a fermare il corſo al Rè di Nauarra, il quale per l'accordo non poteua pigliar più piazze per ſe, nè dilatar più il ſuo dominio; che ſi douea conſiderare, che l'accordarſi hora ſeco era con vantaggio grande per ſe, e per la Religione Cattolica; perciochè niuna coſa gli ſi concedeua in pregiudicio di eſſa, il che non ſarebbe per auuenire, ſe a l accordarſi con gli Vgonotti tardaſſe ſin che l'eſſercito

1589 ſercito della Lega l'haueſſe totalmente oppreſſo: che credeua di non potere per tante ragioni eſſer biaſimato, maſſimamente ſe non concedeſſe coſa alcuna in pregiudicio della Religione Cattolica, nella quale era riſoluto di viuere, e di morire: che in ogni caſo haurebbe laſciata ſempre aperta vna porta ad vna ragioneuol pace, anzi ad vna pace con ſuo danno, e con ſuo diſauantaggio, acciochè ſi poteſſero vnitamente voltar l'armi contra gli Eretici; mà che non poteua fare di non marauigliarſi, e di non dolerſi, mentre conſideraua, che'l Primogenito della Chieſa, che la Corona di Francia tanto benemerita della Santa Sede, di tanto ornamento alla Criſtiana Republica, non foſſero dal Papa come padre comune aiutati a ſottraherſi a tanto pericolo, ed a mantenere queſta potenza per ſeruigio di Roma, per ſicurezza d'Italia, e di tutta la Criſtianità; ch'egli credeua di eſſere sì fattamente abbandonato per l'opinione, che gl'inimici haueuano impreſſa nella corte Romana, ch'ei foſſe talmente caduto, che riſorgere più non poteſſe; che tuttauia egli non ſolamente non era ridotto in iſtato tanto infelice: mà che ſperaua di trauagliar di modo i ſuoi nimici, e di far sì colla ſua Reale autorità, e con la ſua ſomma giuſtitia, che ſi rimetterebbe nel ſuo intero dominio; non volendo laſciarla ſperanza, che nella mente del Pontefice douеſſe preualer la pietà allo ſdegno. Diceua il Legato, che non hauend'egli partiti da proporre, nè commiſſioni particolari ſopra queſto negotio da Roma; replicò al Rè; non hauere la Maeſtà ſua occaſione di dolerſi del Papa, poiche ottimamente ſapeua, quanto la Santità ſua l'haueua ſempre amata, e quanta ſtima haueſſe ſempre fatta del Reame di Francia, e ſe per opera ſua le coſe di Parigi haueuano preſo buono indirizzo dopo tanti diſordini, eſſendoſi eſſo adoperato in nome del Pontefice a compor le coſe: ma che non douea marauigliarſi, ſe hoggi ſi era ritirato, poiche era ſtato aſpettando in vano, ch'ella ſi riduceſſe a domandar perdono con quella humiliatione, che a delitto così graue ſi conueniua, per lo quale la Corte Romana, e tutto l'ordine Eccleſiaſtico ſi teneuano grauiſſimamente offeſi; e che per darle tempo di ridurſi a penitenza, e per trattar del modo di riceuerlo, era ſtata deputata vna Congregatione di Cardinali; e che poi ritornando ſopra la inconuenienza dell'accordo, ſopra'l biaſimo, che a lui come Rè Criſtianiſſimo appreſſo i Principi Cattolici riſulterebbe, e'l preteſto, ch'egli darebbe a tutti d'aiutare i ſuoi nemici, e quanto opportuna occaſione ei porgerebbe loro di voltarſegli contra ſcopertamente; il confortò a prendere ogni altro partito, che quello di accomodarſi con gli Eretici. Mà il Legato alla fine, o perche diſideraſſe di leuarſi da quei pericoli con qualche occaſione, che poteſſe ſcuſarlo col Mondo, o per ſoddisfare al debito del ſuo carico, in che haueа dato grand'ombra di mancamento a Roma, ſi proteſtò, che ſeguito, che foſſe l'accordo ei ſi ſarebbe partito per ritornarſene a Roma; poiche ſenza offeſa della Sede Apoſtolica, e ſenza tirarſi adoſſo qualche pericoloſa imputatione, non haurebbe potuto rimanerui. Egli diſideraua ſommamente di leuarſi non ſolo di quella Corte: mà di Francia, ſapendo di eſſere in poca confidenza di molti de' più potenti: mà non hauendo hauuto ordine alcuno ſopra ciò, e temendo, che a lui poteſſe eſſere imputato l'ac-

tordo con l'Eretico, parendogli, che si poteße hauere opinione, che la sua pre- 1589
senza seruisse al Rè di freno, staua irresoluto di partirsi auanti, che l'accordo seguiße: temeua dall'altra parte, che da gli Eretici non fosse fatta alla sua dignità qualche affronto, & in tanta agitatione di mente succedette la partita di Corte del Cardinal Gondi, e del Duca di Niuers, che aiutò la sua inclinatione; essendosi essi dichiarati di essersi assentati, per non aspettare, che si conchiudesse l'accordo con gli Eretici; onde hauendo egli creduto, che questo esempio bastasse per iscusarlo co'l Papa, si risoluette di partire: mà per istaccarsene con qualche pretesto al Rè grato, ed a se stesso honoreuole, gli si offerse di andar a trouare il Duca di Mena, quando egli hauesse voluto dargli in mano tanto, che si fosse potuto sperar di compor le cose, e promettere di andarci indugiando il mandare ad effetto l'accordo co'l Nauarra, il quale era tuttauia di là da Loira, non hauendo hauuto ancora i passi, che'l Rè prometteua di dargli in mano. Diede il Rè intentione al Legato di temporeggiar co'l Nauarra per dieci giorni, quando nel Duca di Mena si fosse trouata dispositione alla pace: mà non volle sicuramente promettere, dicendo, non voler impegnarsi con la parola tanto, che succedendo di quegli accidenti, che poteuano auuenir facilmente, sentendosi caminare il Duca tuttauia innanzi, il costringesse a mancare: si contentò bene di dargli vna scrittura, ou' erano le conditioni, ch'egli offeriua per la pace, & in essa cominciaua a dire, che'l Mondo da queste proferte potrebbe chiarirsi, s'egli si fusse mosso a far morire il Cardinale, e'l Duca di Guisa per odio, che portasse a quella famiglia, o se fusse stato astretto da alte cagioni; e conoscerebbe, quanto egli amaua, e stimaua la Casa di Lorena. Offeriua al Principe di Lorena le Città di Mes, Tul, Verdù, e Marsalle con le loro dipendenze in titolo di gouerno; e prometteua di adoperarsi per far hauere al Conte di Valdemon fratello di esso Principe la herede di Buglion per moglie: al Duca di Mena di lasciare il gouerno di Borgogna, e di dare tutti i gouerni di quella Prouincia a sua nominatione; e che nel medesimo modo passasse nella persona del suo Primogenito, & vna pensione a esso Duca di quaranta mila scudi l'anno: al Duca di Guisa il gouerno di Campagna, e i gouerni di Sandisir, e di Rocroi per sicurezza della sua persona, & vna pensione di venti mila scudi l'anno, e dieci mila di rendite Ecclesiastiche per vno de suoi fratelli: al Duca di Nemurs di lasciar il gouerno di Lione, & vna pensione di dieci mila scudi: al Duca di Aumala si contentaua di lasciare Santospirito di Rue per sua sicurezza, e dieci mila scudi di pensione; al Duca del Bus il gouerno di Potiers, e venticinque mila franchi di pensione: al Caualiere di Aumala venti mila lire di pensione, promettendo sicuri assegnamenti per tutti questi pagamenti: rimetteua nel Papa la dichiaratione de gli editti dell'Vnione, e de gli altri accordi fatti ne' tempi passati, e contentauasi, che come amicabile compositore egli potesse terminare ogni differenza, e dichiarar le cose dubbie, rimettendo in sua libertà, se volesse pigliar per aggiunto il Gran Duca di Toscana, o'l Duca di Lorena, e dopo vi aggiunse la Signoria di Venetia, e'l Duca di Ferrara: offeriua di accordare vna tregua per

1589 trè meſi, e di giurarla nelle mani del Legato ſubito, che gli altri l'haueſſero giurata, intendendo però, che le conditioni, che ſi ſtabiliſſero, non ſi publicaſſero, che prima egli non le haueſſe conſiderate, & accettate. Con queſte conditioni dunque partì il Cardinale Moreſino, il nono giorno di Aprile, per andar a trouare il Duca di Mena, il quale per non laſciar l'eſſercito, mandò a pregare il Legato, ch'era arriuato ad Orliens, che volcſſe ſtenderſi ſin' a Caſtelodun. Non era il Legato al Duca di Mena confidente, & ancorche paſſaſſero lunghi, e ſtretti conſigli frà loro, e che'l Legato ſi sforzaſſe di perſuadergli con molte ragioni la pace, il Duca gli vſciua ſempre di ſotto con artificio, moſtrando ſopra tutte le coſe non poterſi commettere ſenza grandiſſima ſicurezza alla fede di colui, che l'haueua violata ſempre (com ei diceua) dopo tanti giuramenti, e che haueua più toſto voluto con gli Eretici accoſtarſi, che co' Cattolici; e benche il Legato molte coſe replicaſſe, e particolarmente quanto ageuole foſſe il trouar la ſtrada per aſſicurarſi delle promeſſe, che fuſſero per iſtabilirſi, e quanto con poca ragione egli il Rè imputaſſe di hauerſi voluto accordare più toſto con gli Eretici, poiche ancora l'accordo non era ſtabilito, nè era ſtato propoſto partito alcuno per la parte Cattolica, che il Rè haueſſe ricuſato; nondimeno il Duca non volle entrare in maneggio niuno di pace, non volendo, o non potendo forſe accordarſi, perche ſenza gli altri di caſa ſua, ſenza le Città vnite, e ſenza il conſenſo di molti principali, che la Lega ſeguiuano, egli non haurebbe potuto neſſuna coſa ſtabilire; e co'l mantenere il trattato in piedi lungamente poteua ruinar ſe medeſimo, eſſendo pur troppo cominciate le mormorationi contra lui, e particolarmente in Parigi, oue le ſpeſe grandi haueuano già ſtraccato il popolo, & i ſeditioſi ſi faceuano ſentire, trattando il Duca per huomo dapoco, e per troppo dato alle comodità; e riducendo ſempre a memoria il valore, e la vigilanza del Duca di Guiſa ſuo fratello, figurauano ciò che e' poteſſe ſin' a queſt'hora hauer fatto, ſe in vece ſua ei foſſe rimaſo capo di queſte armi; preſupponendo, che'l Rè ſarebbe già ſconfitto, e prigione, e la guerra terminata: nè erano le mormorationi ſenza effetti di poca riuereza, e di diſobbedienza verſo lui, il quale non eſſendo per natura molt'atto al gouerno ciuile, e conoſcendoſi non eßere ſtabilito bene, andaua diſſimulando, e procurando quanto meglio ſapeua, di mantenerſi con tutti, ſinche hauuti i ſoccorſi, ch'egli aſpettaua dalla parte de gli Spagnuoli, e di Sauoia, poteſſe con qualche effetto di guerra riſorgere in autorità, e nel concetto del Popolo; ſperaua ancora dalla congiuntione del Rè con gli Vgonotti molto aiuto, tenendo, che queſta poteſſe renderlo irreconciliabile co'l Papa, co' Principi Cattolici, e co' Cattolici Franceſi; e ſapeua inſieme, che queſta congiuntione partorirebbe a Roma fauorite ſpeditioni per eſſo; e che queſte coſe erano a quella Corte trattate, ſenza che'l Legato ne haueſſe notitia, e perche le conditioni non gli pareuano tanto larghe, quanto il Legato ſi sforzaua di farle apparire, e maſſimamente non comprendendoſi in eßе le Città vnite, e tanti altri Collegati, non voleua perdere il ſeguito, e laſciarli tutti eſpoſti all'arbitrio meno del Rè; per queſte ragioni dunque, egli ſi sbrigò dal negotio

e'l

e'l Legato poiche vſcì di ſperanza di poter più conchiudere con quelle conditioni, ſcriſſe al Rè, che voleſſe eſſer contento di slargare più la mano; mà perche era ſtabilito l'accordo co'l Nauarra, e già le genti Cattoliche, e l'Vgonotte conuerſauano inſieme nel Campo, e nella città come amiche; il Rè riſpoſe al Legato, che hauendo voluto far tanto per hauer la pace; quanto egli, che l'haueua trattata ſapeua, lo pregaua di farne fede al Papa, ed inſieme della ſua diuotione verſo lui, e la Santa Sede, e quanto nella Santità ſua confidaſſe, hauendo voluto rimettere in lei tutte le differenze: pregaualo ancora a voler ritornare in Corte per non danneggiarlo con la ſua ſeparatione, nella riputatione, aſſicurandolo, che quando egli haueſſe vedute le conditioni, colle quali egli era conuenuto co'l Rè di Nauarra, che l'haurebbe approuate per fauoreuoli alla Cattolica Religione; alla fine gli faceua iſtanza, a voler almeno ſinche haueſſe altr'ordine da Roma fermarſi in luogo, oue la ſua autorità era riconoſciuta, per ſoſtenimento della ſua Reale dignità; proponendogli fra altri luoghi Molins, il quale dal Legato fù eletto, per eſſere ſulla ſtrada, che và dirittamẽte in Italia, credẽdo di douere incontrare ſpacci di Roma, che l'aſſicuraſſero di poter prendere riſolutione conforme alla mente del Papa. Era egli anche dal Duca di Niuers inuitato di andare a trattenerſi in quella Città; mà il Legato non accettò l'inuito, perciochè trattando in queſto tempo il Duca di Mena di tirar quel Duca nella Lega con larghiſſimi partiti, non volle, in caſo che l'accordo ſeguiſſe, dare ſoſpetto al Rè di eſſerne ſtato il conſultore, nè al Duca di Mena, ſe'l negotio ſi diſtaccaua ſenza effetto, di hauerlo diſſuaſo; ma'l Duca di Niuers benche ſi foſſe partito di Corte per non militar co'l Rè, per l'vnione, ch'egli haueua fatta con gli Eretici; nondimeno non volle prender l'armi contra lui, per quantunque grandi ſi foſſero le conditioni, che gli offeriuano i Collegati; anzi egli dichiarò non eſſere per prenderle mai, ſe prima il Papa non dichiaraua il Rè ſcomunicato, e non aſſolueua i popoli dal giuramento; nè tuttauia con queſto preſuppoſto volle conuenire co'l Duca di Mena, perche non vedendo quali forze poteſſe hauer la Lega per reſiſtere al Rè, il quale ei ſapeua, ch'era per hauere fra poco tempo con lui diecimila fanti, & ottocento caualli ſenza le genti del Nauarra; non voleua mettere a riſchio tutto lo Stato ſuo con dichiararſi collegato; e veramente in Corte haueuano ripigliato animo per alcuni felici ſucceſſi auenuti in pochi giorni in molte parti del Regno. Nella Borgogna erano tornate molte terre alla diuotione del Rè; Angiers era peruenuti nelle mani del Mareſcial di Aumont, per hauerlo il Signor di Briſſac fatto dichiarar per la Lega, a che non hauendo voluto conſentire il Picherì, il qual comandaua nel caſtello, ſi poſe a difenderlo contra Briſſac, e contra i cittadini, che l'aſſalirono, e tanto ſi temè, che'l Mareſcial, ch'era vicino arriuò, il qual non ſolamente ſoccorſe Picherì; mà fece ritirare Briſſac, pigliò Angies, e'l diede a ſacco a' ſoldati, i quali ſenza queſto ſuſſidio erano malamente ridotti: nè fornì co'l ſacco il Mareſciallo, perche priuò la Città del ſito Veſcouo, cacciandolo come perſona ſoſpetta al Rè; e di propria autorità ſuppoſe perſona inhabile a ſimil carico. 1585

In

1589 In Bordeos ancora le coſe mutarono faccia, per l'aiuto, che hebbero i partegiani del Rè dal Mareſcial di Matignone, il quale vi giunſe il Sabbato Santo, mentre quelli della Città erano fra ſe medeſimi alle mani, e preualeuano i Collegati; mà non hauendo Capo, toſto il Mareſcial gli coſtrinſe a cedere, e riduſſe la città nelle forze del Rè; e quantunque in queſto medeſimo tempo ſi ſentiſſero delle ribellioni in diſfauor del Rè; nondimeno ſi vedeua, che la maggior parte della Nobiltà ſi andaua accoſtando con lui; ed egli non laſciaua di tentare ogni ſtrada, di tentare ogni mezzo per acquiſtarla: tuttauia temeua le forze de gli auuerſari forſe molto più, perche non gli pareua di poter ſicuramente conſidare in quelle, che ſi erano ſeco vnite; non hauendo mai con l'animo ſicuro trattato l'accordo con gli Vgonotti; e per ritenere il Duca di Mena, che non ſimetteſſe ſotto le piazze, ch'erano in que' contorni gli fè dire, che com'egli ſi foſſe poſto a battere alcuna di eſſe, egli haurebbe fatto tagliar le teſte alli Duchi di Guiſa, e del Buf; coſa che da Mena fù poco temuta, anzi fù da lui conſiderata, che procedeſſe dal non ſentirſi il Rè tanto forte, quanto la voce ne correua; e riceuuta queſt'ambaſciata, nel meſe di Aprile, mentr'era in Parigi, andò ad Eſtampe, per raccogliere le ſue forze, e di là ſpedì il Signor di Rone colla Vanguardia, e con l'artiglieria verſo Vandome; che per eſſer luogo lontano ſol dieci leghe da Turs, gli premeua di hauerlo in mano; e facilmente gli ſuccedete per la intelligenza, che dentro haueuano, e perche Boucart, che n'era gouernatore, ſi contentò di eſſere a parte delle taglie, che a quelli del Gran Conſiglio furono impoſte, i quali faceuano in quel luogo reſidenza; e fù in tempo, che'l Legato ſi era co'l Duca abboccato a Caſtelodun; dopo la partita del quale, il Duca ſpedì il medeſimo Rone a Bles, ſopra il quale teneua vn altro trattato, che per negligenza di eſſo Rone ſuanì, hauendo egli voluto tentar prima di acquiſtare alcuni luoghi, come Caſtelrenè, & altri per eſſer vicini a Turs; il che diede tempo al Duca di Eſpernon di metteruiſi con molta gente dentro, e di aſſicurar quella Piazza. Voleua il Duca di Mena prima, che caminar più innanzi, vnire a ſe il Duca di Aumala, che ſeco ſi era accordato, e conduceua molte forze, & artiglierie, ch'egli, e'l Signor di Balagni haueano cauate dalla Piccardia, e da' confini di Fiandra; mà mentre, che Aumala aſpettaua Balagni intorno a Compiegno, dentr'al quale haueua qualche maneggio introdotto per hauerlo in mano, gli ſopraggiunſe auuiſo, che'l Signor di Tore fratello del Duca di Memoranſi haueua ſorpreſo Saulis, aiutato da alcuni Ufficiali Eretici, che l'haueuano tirato dentro inſieme co'l Signor di Navarrè, ed hauea fatto prigioni i principali Cattolici di quella Città; coſa che'l fè marauigliare aſſai; eſſendoſi Tore poco prima co'l Duca di Mena accomodato, e gli hauea giurata fede, & amicitia; anzi co'l ſuo ſaluocondotto Tore ſi tratteneua nel ſuo caſtello di Sciantigli; mà Tore ruppe la confederatione, e i patti ſubito, ch'ei ſeppe la congiuntione del Rè con gli Vgonotti, e

più

più tosto volle tener memoria delle passate nemicitie fra le case loro, che della fresca riconciliatione. Questo accidente distolse Aumala dalla prima deliberatione di andare ad vnirsi co'l Duca di Mena; perciochè venendo a essere per la perdita di Sanlis Parigi fortemente incomodato, i Parigini per non dar tempo a i nimici di fortificare, e di munire quella Piazza, fecero istanza al Duca di Aumala, che vi andasse subitamente sotto; sperando, che in pochissimi giorni si douesse fornir l'impresa; e'l Signor di Mencuille, ch'era stipendiato da loro con titolo di Luogotenente di Parigi, e dell'Isola di Francia, riuocarono dalla cura, che gli haueuano data, di tener libere le strade in campagna, ch'erano impedite con molto danno del commertio dal Signor di Giurì, e dal Conte di Monleurier, i quali con ottocento caualli si trattenenano ne' luoghi circostanti; tanto nondimeno promettono di liberarsi dalla parte di Sanlis, che l'inniarono con molta gente, con munitioni, e con artiglierie a congiungnersi co'l Duca di Aumala, il quale andò subitamente a porsi a quello assedio, hauendo seco il Signor di Balagnì colle sue genti, e con cinque pezzi di artiglieria. Mentre costoro all'espugnatione di quella Terra attendeuano, il Duca di Mena, che si trouaua a Vandome, auuisato, che'l Conte di Brienna colle genti di Espernon suo cognato (era il Duca fratello della moglie del Conte) era ito per assalire vno de suoi quartieri di fanteria, & hauendogli trouati ben guardati, hauea assaltata vna casa forte, che alcuni soldati guardauano, e tutti gli hauea mandati prigioni a Turs, s'incaminò colla caualleria; e con qualche numero di fanti eletti, e con due pezzi di artiglieria, e'l sopraggiunse a Santouin, luogo ad Ambuosa, & a Turs vicino, nel quale il Conte hauendo saputo la venuta del Duca, si era in gran fretta saluato; e fatto subito battere il luogo in due giorni lo ridusse a rendersi a patti, non hauendo il Conte aspettato l'assalto; egli fù mandato prigione a Parigi, e i soldati lasciati andare disarmati, a' quali furono mal osseruati i patti, mà casligati coloro, che gli ruppono: morì a Santouin di vn archibugiata il Marchese di Canigliac vno de Maestri di Campo del Duca, hauendo voluto interporsi per quietare due Reggimenti, che tra loro erano venuti alle mani. Per la perdita di Santouin, e rotta delle genti di Espernone, il Rè temendo di essere stretto in Turs, mandò a chiamare il Rè di Nauarra, il quale poco prima haueua preso il Castello di Brissac, & allora si tratteneua al Ponte di Somur, concedutogli dal Rè in virtù dell'accordo, in vece di quello di Sel, che non haueua voluto lasciare il Capitano, che'l guardaua; ed haueua seco quattrocento huomini d'arme, e mille archibugieri a cauallo, & attendeua le forze, che di Normandia, e d'altre parti douenano arriuargli, e quiui publicò la Tregua conchiusa tra lui e'l Rè per vn'anno, cominciato a' tre del presente mese di Aprile; e si publicò nemico di tutti coloro, che fossero del Rè di Francia nemici, e particolarmente di tutta la casa di Guisa, con le solite dichiarationi; protestando di non hauere altro interesse, che'l publico riposo, e molte altre cose pertinenti alla sua conuersione, più volte repetite, cioè di rimettersi ad vn Concilio, e cose simili per intrinsecarsi co' Cattolici, co' quali era per 1589

haucre

1589 hauere continua conuersatione, e voleua essere in opinione di non ostinato. Haueua il Rè penuria grandissima di danari, nè poteua perciò soldar le genti, che gli erano necessarie; e benche congiunto co'l Rè di Nauarra, egli fosse per trouarsi così forte, com'era il Duca di Mena, e fosse per hauer seco miglior gente, per esser di più inueterata militia, e perche dalla parte sua era maggior numero di nobili Francesi, nondimeno dubitaua per lo mancamento del danaro di poter sostenersi, e sentiua, che gli Suizzeri senza essere pagati non voleuano vscire in campagna, e che co'l pagamento ancora, faceuano difficultà di seguire contra i Cattolici, come non era in sua difesa; perciò si voltò all'Ambasciador d'Inghilterra, e l'indusse a gire dalla sua Reina, per far opera di persuaderla a dargli aiuto di danari, & a leuare di Germania co'l credito, ch'ella haueua co' Protestanti, qualche grosso numero di caualleria; e nel consiglio di guerra fù risoluto di mandare il Mareschial di Aumont, a ricuperare la città di Mans dalle mani del Signor di Boisdosin, che pochi giorni prima l'haueua pigliata, e fatto prigione Filippo di Angene di Rambuglieto Signor di Forgis, che n'era gouernatore; non solamente per dare a soldati trattenimento, perche da quella Città dipendeuano entrate di molta consideratione; mà anche perche dimorando in quella parte, erano per impedire a' nemici le vettouaglie, risparmiarle loro, e per consumare il paese del nemico; mà hauendo Aumont trouata la città altrimente da Boisdosin, che non fù da Forgis guardata, disperato di poter condurre assai l'impresa con quelle sole genti, ch'egli haueua seco, rimandò le artiglierie, e si fermò in que' contorni, per impedire i progressi, che poteuano fare da quella parte i nimici, e per aspettar la risolutione, che fosse per fare il Rè, il quale haueua deliberato di partir da Turs; & hauendo disegnato di ritirarsi in Ambuosa, e non fidandosi del Capitano Gast, che teneua il Castello, procuraua di cauarlo di là con qualche ricompensa; mà mentre che'l Rè trattaua seco, egli teneua maneggio in Parigi, per hauere anche la Terra, promettendo di dichiararsi collegato; & a quest'mancamento l'haueua indotto il Signor di Lognac gouernator di Ambuosa, il quale sdegnato co'l Rè, che non hauesse voluto dargli il gouerno del castello di Angiers, trattaua di passare da' nemici, e di hauere il Castello di Scialon sopra Senna dalla Lega per ricompensa, e di lasciare a Gast la terra d'Ambuosa; e'l trattato era poco men che conchiuso, quando o per poca prudenza, o per poca segretezza di chi lo maneggiaua con le Principesse in Parigi, venne a notitia del Rè, e forse, come alcuni dissero, gli fù fatto penetrare da chi poco disideraua la liberatione di alcuni di coloro, ch'eran prigioni in man di Gast. Il Rè per rimediare al pericolo, si voltò a quietare Gast, e senza parlar più di leuargli il castello, gli pagò trenta mila scudi, per hauere il Cardinal di Borbone, e li Duchi di Guisa, e del Buf, ch'egli credeua, potessero essere stimolo a farlo mancar di fede, e gli diede licenza di liberare l'Arciuescouo di Lione, e i Parigini, ch'egli haueua nelle mani, e di ritener per se il danaro, che cauasse dalle loro taglie, le quali fra poco tempo furono concordate in settanta mila scudi. Fece il Rè condurre il Cardinal di Borbone nel castello di Sinon, e li due Duchi

in quello di Turs, hauendo risolto di fermarsi quiui, e di fortificarui si con pen- 1589 1589
siero di non vscire in campagna, mà di aspettar là dentro il Duca di Mena; poi-
che non fidandosi con tutto ciò del Capitano Gast, non voleua andare, senza esser
sicuro del castello, a metterssi nella terra d'Ambuosa, il quale fù abbandonato da
Lognac subito ch'ei seppe di essere stato scoperto; e non hauendo Gast potuto
stringere partito niuno co' Collegati, si ritirò co'l Rè di Nauarra. Il Duca di
Mena fra tanto dopo la presa del Conte di Brienna, e di Santonin, parendogli di
hauere indebolito il Rè; si era con dieci mila fanti, e circa dumila caualli indi-
rizzato a quella volta, per coglierlo prima, che altre forze gli si accrescessero,
che sapeua tosto douere arriuargli vn nerbo di Suizzeri de' Cantoni Eretici,
ch'egli haueua soldati, i quali Carlo Birago aspettaua a Niuers, per condurgli,
hauendo dato loro il passo il Duca di Sauoia, per saluare il suo paese dal sacco.
Mandò il Rè a far sapere il suo pericolo al Nauarra, il quale andò subito a tro-
uarlo, e si spinse con pochi de' suoi ad abboccarsi con lui, o per mostrar confiden-
za, o per trattare seco prima, che gli conducesse soccorso, altre conditioni. L'ab-
boccamento seguì fuori di Turs al Parco di Plessis; e passate fra loro dimo-
strationi straordinarie di amore, e di contento, il Nauarra tornò alle sue genti,
hauendo in questo abboccamento cauato promessa dal Rè di aiuti di danari, per
soccorrere Sedan, e lettere, che comandauano al Duca di Lorena di leuarsi da
quegli assedi, e dal molestare i luoghi della Duchessa di Buglion, poich'ella, e lo
Stato suo erano alla sua protettione raccommandati; di che'l Duca di Loreua
fè poco conto, parendogli di non poter riceuere dal Rè molto impedimento; mà
più gli premette, che'l Signor della Nue si fosse posto dentro Sedan, per difen-
derlo, essendo venuto per questa cagione da Gineura; ancorche haue sse prome s-
so, e giurato di non portar mai l'armi contra lui, quando per liberarsi dalle mani
de gli Spagnuoli, che a Mastric l'haueuano fatto prigione, il Duca gli fè la sigur-
tà per la somma di cento mila scudi. Scusò la Nue con vn manifesto questo
fatto, allegando essere stata alla sua fede raccomandata dal Duca di Buglione
nel suo morire quella giouinetta sua sorella, e di essere ito alla difesa di vna pu-
pilla, che non domandaua altro, che pace, e non ad offesa del Duca di Lorena;
oltra ch'egli diceua di essere prima tenuto al suo Rè, la dignità del quale vedeua
essere offesa, mentre si offendeua vna persona, & vno Stato, ch'erano sotto la
sua protettione; e che essendo luoghi posti a' confini della Francia sua patria,
era per debito naturale obligato ad esporre la vita per essa; e che perciò non
mancaua alla sua parola, nè al giuramento prestato al Duca di Lorena, co'l
quale non haueua potuto essere stretto in pregiudicio delle naturali obligationi.
Queste ragioni publicate dalla Nue non piacquero nè anche al Rè, il qual dubitò,
che questa sua carità procedesse più tosto da desiderio d'impadronirsi di quello
Stato, e perciò gli haueua fatto comandare, che non v'entrasse; e benche allora
non vbbidisse, nondimeno in questi giorni, lasciati quegli ordini, che per la difesa
di Sedan, e de gli altri luoghi hauea potuto dare, con doppia dimostratione volle
chiarire il Rè di essere suo fermidore, perciochè da Sedan si partì, e passò a fermir

lui,

1589 lui, ancorche ciò seguisse dopo, ch'egli intese, che il Rè si era vnito con la parte Vgonotta. Fra tanto il Duca di Mena si era spinto auanti, per riconoscere i sobborghi di Turs, ed era arriuato a Sanpater, luogo non molto da Turs distante; & ancorch'egli intendesse, esser molto ben fortificati i borghi, e non potesse diuidere le sue genti, per passare dall'altra parte del fiume, per leuare al Rè il soccorso, e per assalirlo da ogni parte, come sarebbe stato necessario; nondimeno si risolue tre di tentare il borgo di San Sinforiano, e di prouare se in Turs per la sua vicinità, si facesse da quelli della Città qualche sollenatione, com'egli hauea sempre sperato; non essendo ia formato, che'l Rè fatto, ch'egli hebbe entrar gli Suizzeri nella Città, hauea disarmati i Cittadini per lo sospetto in che era entrato di loro. Andò il Duca a gli otto di Maggio dirittamente verso il borgo, e fece locare in luogo opportuno due cannoni, per leuare i fianchi di vna nuoua fortificatione; i quali leuati, e battute le trincee, subito mandò all'assalto alcuni Reggimenti, fra' quali molti gentilhuomini si mescolarono: erano alla difesa la maggior parte delle genti del Rè accorsa sotto'l Mareschal di Aumont; e quantunque per vn pezzo valorosamente combattesse, pur fù costretta di ritirarsi; e perche altre Trincee erano ancora dopo quelle, s'andarono difendendo in tutte; mà sempre spinte addietro colla morte di molti dell'vna, e dell'altra parte; alla fine bisognò, che all'impeto de gli Assalitori cedessero, e lasciassero le Trincee, e'l borgo in man loro nello spatio di cinque, o sei hore solamente; essendosi di tanto ingannato il Rè, che credette, che quelle Trincee douessero trattener le settimane il nemico; quiui morirono dell'vna parte, e dell'altra de' migliori soldati, che hauessero: e questa perdita, accaduta in così breue spatio, spauentò il Rè, e'l fè pensare di andarsene nel Poitù, per assicurar la sua persona; e nondimeno della vittoria poco frutto cauò il Duca di Mena, il quale hauendo inteso, che in soccorso del Rè erano arriuati il Signor di Sciatiglione, il Duca di Espernone, e poi il Rè di Nauarra, si partì hauendo considerato, che le sue forze non erano tante, che si potessero diuidere per farne due eserciti, che potessero ognun di loro separatamente combattere co' nimici, i quali essendo padroni del ponte, poteuano venire vnitamente a trouarlo da qual parte volessero; e che la Terra non poteua espugnarsi, s'ella non era da ogni parte assediata; e non hauendo sentito, che in essa si fosse fatta commotione alcuna, sperata da lui fin nella medesima casa del Rè, doue teneua tuttauia qualche maneggio di sollenatione; e non potendo il Duca di Aumala congiungersi più seco a tempo, per essere ancora sotto Sanlis, risolse di andare in Normandia, per ridurre le cose di quella Prouincia in miglior stato per lui. Quiui gli succedette di pigliare Alanson dopo alcuni giorni di assedio, ed altri luoghi di minore importanza: e mentr'egli caminaua da quella parte, il Rè, che haue a qualche maneggio dentro Poitiers, e dentro Sciartres, hauendo per questa cagione deliberato di passare Loira, mandò il Duca di Espernone ad impadronirsi di Mont'reò Fotione; ed acciò che'l Duca di Mena non potesse ricuperarlo, Espernone vi si pose dentro con trecento caualli, ed ottocento archibugieri; e mentre le genti del Rè, e della Lega

erano così diuise per diuerse Prouincie, & impiegate in diuerse imprese, era 1589
Sanlis molto stretto dal Duca di Aumala, il quale haueua ottomila fanti, e dumila caualli, & otto pezzi di artiglieria grossa, co' quali haueua aperte le mura, e dato vn furioso assalto con perdita di molta gente da ambe le parti, e benche il numero fosse maggiore da quella de gli assalitori, nondimeno poiche furono di nuouo battute le mura, e che le genti di Aumala erano apparecchiate per andare al secondo assalto; quei di dentro, o perche giudicassero di non potersi tenere, per la nuoua apertura maggiore assai della prima, o pur che volessero acquistare tempo, sperando di hauere il soccorso vicino, cominciarono a trattar di rendersi, e fù la pratica tanto auanti condotta, che in dodici mila scudi solamente consisteua la diferenza, per la leggerezza della quale tutti tenendo l'accordo per istabilito, conuersauano dentro, e fuori come amici, e non essendo Aumala auuisato, che'l Duca di Longauilla accompagnato dal Signor della Nue, che a questo effetto si era partito da Sedan (come si disse) e da Signori di Vmieres, di Giurì, dal Conte di Mauleurier, e da altri, veniua con molta gente leuata di Piccardia, per tentar di mettere in Sanlis soccorso: persistendo in volere tutta la somma del danaro domandata, diede tempo al soccorso di auuicinarsi, il qual non essendo di più di dumila fanti, e di ottocento caualli, non fù dal Duca di Aumala stimato: mà quei della Città essendosi seruiti dell'auaritia del nemico, in tirare il negotio in lungo, come sentirono, che'l soccorso era vicino, disfecero ogni pratica d'accordo. Per consiglio di Balagnì fù risoluto di lasciar la Città assediata, e di andare con vna parte della fanteria, e con tutta la caualleria a combattere il soccorso, e fù veramente tenuto, che se non fosse stata la disuguaglianza de Condottieri, e della esperienza de' soldati, che si sarebbe potuta fare l'vna, e l'altra cosa con gran vantaggio. Meneuille fù mandato dal Duca di Aumala con la Vanguardia senza artiglieria a dare dentro nel piano, che chiamano di Verberia: Longauilla per lo numero tanto inuguale staua molto sospeso, se douesse venire alle mani: mà nel caminar della gente nemica, hauendo la Nue conosciuto, quanto fosse inesperta, e vedutela senza artiglieria, di sauantaggio, che per imprudenza de' nimici poteua in parte far contrapeso a quello, che essi haueuano del numero de' soldati; fè risoluere di andare a combattere; e locate le loro in luogo molto atto ad offendere inimici; andarono a incontrar Meneuille, il quale si azzuffò tosto per fuggire il danno, che dalle artiglierie riceueua, e colle genti, ch'egli haueua, ch'erano quelle, che Parigi haueua soldate, fè la sua parte valorosamente, benche ei vi rimanesse morto insieme con molti de' suoi soldati, per essere stato abbandonato, o mal seguitato da' Valloni, e dai Piccardi, e da Balagnì, che non si mosse mai colla caualleria, la quale tosto ch'ella fù dalle artiglierie sbantigliata; ma'l peggio fù, che ella si pose in fuga, e senza essere cacciata, e senza hauer combattuto, lasciò il campo a' nimici, e tutto il resto della sua fanteria alla mercè loro. Il che fù cagione, che quei, ch'eran rimasi intorno a Sanlis, prendessero la fuga; e che vna gran parte perseguitata perisse, e lasciasse i carriaggi, e l'ar-

artiglierie

1589 artiglierie a' vincitori; i quali condussero con loro vna gran quantità di prigioni, hauendo con poca fatica, con poca perdita, & improuisamente acquistata vna vittoria, la quale importò molto alla somma delle cose. Si saluarono il Duca di Aumala, e Balagnè a Sandionigi: ed ancorche non fossero le genti di Longauilla in numero tale da douere ad vn sol borgo di Parigi far paura; nondimeno tutto Parigi si pose in confusione per timore della venuta loro: mà da Madama di Mompensiere, la quale teneua titolo di Gouernante, fù raunato il Consiglio, e furon rinforzate le guardie per tutto, e particolarmente per guardarsi da quei di dentro, ch'erano per le continue, & eccessiue spese mal soddisfatti, vedendosi già coloro, che le parti del Rè copertamente teneuano erger la fronte, e parlare altamente in suo fauore; nè fù chi ne facesse risentimento; il che hà sempre nocciuto alla Lega, perciochè l'esempio dell'impunità hà fatto scorrere fra essa molti disordini. Non fù di poco giouamento in questa confusione la presenza della Duchessa di Mompensiere, perch' ella nell'ordinare, e nella vigilanza soddisfece all'vfitio di Capitano, massimamente essendosi molto infiacchito il Consiglio, il quale era rimaso tutti di huomini togati; mà ella non istette molto a diuenire odiosa, e volendo troppo assolutamente intromettersi nel gouerno senza darne parte a quelli della Città, contese co'l Preposto de' mercanti, e si generò inuidia colla Duchessa di Guisa sua Cognata, ed anche con Madama di Nemurs sua madre, alle quali niun conto daua delle cose; e perche i Parigini si ritornauano a mente il gouerno della Reina Caterina, pareua, che abborrissero ogni gouerno feminile, e perciò le cose non camminauano senza pericolo di mutatione, se non era dal Duca di Mena prestamente rimediato. Furono raccolti circa tre mila, e cinquecento fanti di quelli, ch'erano da Sanlis fuggiti, e dal Duca di Aumala, ch'era ito a Parigi, distribuiti ne' borghi di San Dionigi, di Santo Onorè, e di San Martino, i quali erano dalla parte, donde i nimici venir douenano; con sì fatte prouisioni fù assicurato il popolo dalla imminente solleuatione, e dal timore, che hauea del Duca di Longauilla: mà rimanendone vn maggiore, cioè, che il Rè saputo il fatto auuenuto a Sanlis fosse per venire alla volta di Parigi, e con la riputatione della vittoria, e con la sua presenza potesse riuoltar le cose, furono mandati a chiamare li Signori di Otfort, e di Sanpolo, ch'erano Luogotenenti di Campagna per la Lega, e fù il Duca di Mena auuisato del pericolo. Erano Longauilla, e gli altri, che si trouauano seco, entrati in isperanza di poter coll'auuicinarsi a Parigi generar commotione nel popolo, onero danneggiare i borghi, & alla fine quando non potessero fare altro, credeuano di poter intromettere nel Bosco di Vincenna soccorso, il che solamente riuscì loro, non hauendo fatto altra cosa nel presentarsi a sobborghi, che scaricare alcuni pezzi contra la Città, & assalir certi mulini a vento, i quali furono ben difesi, nè haurebbono il Bosco di Vincenna liberato dall'assedio, che tuttauia vi teneuano le genti della Lega, se coloro, che si erano raccolti dalla rotta di Sanlis, hauessero

uessero hauuto ardire di andar, come poteuano con molto vantaggio, ad assalire 1589
i inimici dalla parte di Montefalcone, oue fù giudicato, che potessero facilmente rompergli, e ricuperare le artiglierie; non essendo bastati i prieghi de' cittadini, nè le offerte di molti di loro di voler accompagnarli; essendosi talmente auuiliti, che nè pur vollono opporsi con alcuni forti, come far poteuano senza esporsi ad alcun pericolo, accioche il Bosco di Vicenna non si soccorresse. Il Duca di Longauilla, poiche hebbe liberato il Bosco dall'assedio, e munito quel forte, andò diritto verso i Ponti di Sciarantone, e di Sanmoro, per prendergli; mà hauendogli trouati ben muniti, per non perdere il tempo intorno a luoghi di così poca importanza, hauendo speranza, che gli succedesse acquisto maggiore; s'inuiò verso Meos, ch'ei sapeua, essere debolmente proueduto di soldati, per sopraprenderlo improuisamente; mà il Commendote d'Iurì gouernatore di quella città come seppe, che queste genti erano ne' paesi vicini, fè condurre due pezzi di artiglieria sopra la torre della Chiesa maggiore, la quale scopriua molto paese attorno, e con esse fece notabil danno nella gente nemica; e con alcuni soldati, ch'egli hauea seco, si difese tanto, quanto bastò per hauere a tempo soccorso dal Duca di Mena; il quale saputa la perdita della battaglia di Sanlis, lo spauento entrato in Parigi, e'l pericolo, che correua quella città di alteratione, lasciati i trattati di molte piazze di Normandia imperfetti s'incaminò subito a quella volta, fece passare il suo Essercito al ponte Sanclù, oue seppe che'l Duca di Longauilla, che non haueua forze da stare a fronte alle nemiche, hauea diloggiato al primo auuiso della sua venuta, e si era diuiso da gli altri capitani, ch'erano seco, e che tutti erano andati alle case loro, fuor che il Signor della Nue, ch'era tornato a Sedan. Il Duca di Mena, poiche si era ridotto in queste parti, hauendo trouati stretti i passi alle vettouaglie solite di andare a Parigi, pigliò molti castelli circostanti, che le impediuano, sotto quali perdette molti soldati, e fra gli altri il Signor di Riseburgh, huomo valoroso; ma'l peggio fù, che l'acquisto di que' luoghi non giouò niente a Parigi, perciochè per l'auaritia di alcuni Capitani di esso Duca, e per la sua facil natura nel condescendere a' prieghi i castelli furono quasi subito a' padroni restituiti. Al Tesoriere il Roi Ponsenac rese la Grange per lo sborso di seimila scudi; a' Signori di Giuri, di Vitri, e di Beouisnanzi, e ad altri furono resi solamente, perche diedero intentione di venir nella parte della Lega, e fuor che Vitri gli altri tutti, hanno dappoi contra essa la guerra esercitata più fieramente, che prima fattanon haueuano. Dopo queste deboli imprese il Duca di Mena deliberò di andare sotto Montreò, trouandosi seco li Signori di Otfort, e di Sanpolo co' loro Reggimenti, e dieci insegne di Lanzichinecchi del Conte Iacomo di Coll'alto delle vecchie bande di Fiandra. Quando il Duca arriuò co'l campo sotto Montreò, trouò, che'l Duca di Espernone se n'era partito, per andare ad accompagnare il Rè, ch'era ito a Poitiers, ed hauea mandato il Nauarra a Brusanfi, per aiutar l'impresa di Sciartres; mà furono questa, e quella di Poitiers vanamente cõdotte; perche il Signor della Sciatra, che hebbe di quella di Sciartres notitia, vi

si po-

1589 *ſi poſe dentro con numero ſufficiente di ſoldati per diſenderſi; e la nobiltà ch'era in Poitiers auueduta ſi del maneggio del Signor di Malicorne gouernator della Prouincia, e del Mareſcial di Birone, gli cacciò dalla città; e'l Rè quando vi arriuò trouò le porte ſerrate, e fù da colpi di cannoni ſalutato, e coſtretto a partirſi, e non ſenza qualche perdita di ſoldati, ritirandoſi confuſamente con voce, ſe ben non fù vero, ch'egli foſſe ferito; mà ritornato a Tars compensò il trauaglio ricenuto colle nuoue, ch'egli hebbe della Vittoria di Santis, e di vna rotta, che haueua data il Duca di Mompenſiere al Conte di Briſſac in Normandia, con la ricuperatione di alcune piazze, della disfatta delle genti di Viques nella medeſima Prouincia, one molti morirono; e che Viques con pochi de' ſuoi appena ſi era ſalnato in Auranges; e di vn'altro fatto d'arme ſeguito fra Bomeual, e Sciartres, one il Signor di Sciatiglion ruppe li Signori di Saueuze, e di Forceuille, i quali veniuano di Piccardia con trecento lance, per vnirſi co'l Duca di Mena, e colla morte della maggior parte fece Saueuze prigione, il qual poco dopo morì, eſſendo ſtato malamente ferito, nè moritono però quei ſoldati ſenza vendetta. Fù queſta rotta importante più che pe'l numero, per la qualità della gente, perche ell'era della miglior caualleria, che la Lega haueſſe, e fù vinta dalla ſuperiorità grande del numero de' nemici, più che dalla virtù di eſſi: quelli che ſi ſalnarono andarono a trouare il Duca di Mena. Il Rè dopo queſti ſucceſſi pensò di andare a Montreò, che ſi teneua ancora, diſegnando di voler incontrare gli Suizzeri, ch'erano ſtati leuati per lui, eſſendo auuiſato, che ſi trouauano a Langres; mà volendoſi aſſicurare prima del paſſo di Gergeò, arriuò a Buſanſi, one hebbe nuoua, che parue gl'interrompeſſe il corſo di tanti felici ſucceſsi ſeguiti in così pochi giorni. Erano aſſai moleſti al Rè i progreſſi, che'l Duca di Mercurio faceua in Bretagna, e per impedirgli, ſpedì con titolo di Luogotenente in quella Prouincia il Conte di Soeſſon, il quale quantunque la cagione della ſua partita celaſſe, e caminaſſe con poca gente, e con molta diligenza, non però far sì, che'l Duca di Mercurio non ne haueſſe notitia, mentre ſi trouaua all'aſſedio di Vitrè; donde partitoſi con alcune compagnie di caualli, colſe il Conte la notte del primo di Giugno, in Caſtelgiron, doue ſi era fermato a riſtorarſi dalle lunghe vigilie patite: era il logo aperto, e'l Duca di Mercurio ſenza reſiſtenza entratoui, fece il Conte con molti altri prigione, fra' quali il Signor di Augurt: gli altri tutti furono diſſipati; fece il Duca da Lorenzo Tornaboni condurre i prigioni nel Caſtello di Nantes, ed egli tornò ſotto Vitrè; mà non iſtette molto il Conte prigione, eſſendo o per l'induſtria de' ſuoi, o per la poca cura di chi lo cuſtodiua, vſcito dentro vn caneſtro, ou'erano ſoliti i ſeruidori ſuoi di portar gli argenti, che per la ſua tauola ſi adoperauano, e ſalnatoſi in Angiers. Come il Rè ſeppe la prigionia del Conte, ſpedì ſubitamente il Principe di Dumbes in ſuo luogo, il quale andò in Bretagna con tanta gente, che non ſentendoſi il Duca forte per aſpettarlo in campagna ſi partì da quell'aſſedio. Sentì anche il Rè quaſi ſubito la caduta di Montreò, che in pochiſſimi giorni, dopo che'l Duca lo ſtrinſe gli ſi reſe. il che intorbidò forte i ſuoi diſegni, e gli doſſe molto la perdita del*

luogo

luogo, la prigonia di molti Capitani, & vn grosso bottino, che nelle mani de' suoi 1589
nimici peruenne: mà vn numero grande di nobili, che in questo tempo in suo aiu-
to concorse, e Cattolici, & Vgonotti, il fè ripigliare l'animo, e la risolutione di
andare ad incontrare i suoi Suizzeri, che tuttania caminauano auanti; contra'
quali pensò anche il Duca di Mena di andar più tosto, che di starsene intorno al-
l'acquisto delle piazze, com'egli hauea prima deliberato; egli pareua la risolu-
tione migliore; perche venendo i Raitri, che per la Lega erano assoldati, poteua
essere vicino per congiugnersi con loro. Con questa deliberatione egli inuiò Ro-
ne co' Reggimenti della fanteria Alamanna, e Vallona, con tre di Francesi, e
con alcune compagnie di lancie alla difesa di Parigi, e mandò Sanpolo in Cam-
pagna, per condurre a fine alcuni trattati, che in quella Prouincia si maneggia-
uano; ed egli da Meos, oue si era trasferito, per dar ordine alle cose di Parigi, an-
dò con quattro mila fanti, e co'l rimanente della sua caualleria, e con alcuni pez-
zi di artiglieria à Rens; perche oltra le altre cose haueua stabilito vn'abbocca-
mento co'l Duca di Lorena lungamente disiderato da lui. Nondimeno fù giu-
dicato, ch'ei lasciasse il miglior consiglio, perciochè se dopo l'acquisto di Mon-
treò, senza interporre tempo, egli fosse ito alla volta del Rè, prima, che la No-
biltà si fusse congiunta seco, fù opinione di molti, che'l Rè non essendo in termi-
ne da potergli stare a fronte, astretto di ritirarsi, haurebbe perduto tanto di ri-
putatione, massimamente essendo con lui il Rè di Nauarra, che molti nobili non
l'haurebbono seguitato, nè sarebbe seguito l'assedio di Parigi, come seguì con
tanto suo pericolo, e con tanta diminutione di credito; mà molti scusarono il Du-
ca co'l mancamento del danaro, senza il quale non poteua in ogni parte, & a sua
voglia voltare il suo Essercito, e coll'esser egli astretto di maneggiare i Capita-
ni Francesi destramente, i quali seco molto indiscretamente trattauano, e che
perciò egli volesse fortificarsi della gente Straniera. Mà nè anche questo dise-
guo hebbe l'effetto, ch'egli credette; perche i Raitri furono dal Marchese di
Ponte trattenuti per l'impresa di Giames, che alla fine se gli rese a patti circa
mezzo il mese di Luglio seguente; e gli Suizzeri suoi hauendo fatta diuersa stra-
da, si erano lungamente trattenuti a Digion, e poi a Troia, perche il Duca di Ne
murs, che gli conduceua, era andato con la caualleria, per veder d'impedire a'
passi i Raitri, & i Lanzichinecchi, che per seruigio del Rè veniuano; e per esser
stato il danaro, che douea seruire per pagar gli Suizzeri, conuertito in altro vso,
essi protestarono di non voler vscir di Troia, se non erano prima delle paghe dou-
te loro soddisfatti; e lo spatio, che fù interposto per far nuoua prouision di pe-
cunia, seruì a dar tempo al Rè di raunare vn potente Essercito, co'l quale andò
ad assediar Parigi, ardendo di disiderio di vendicarsi di quella città, e presup-
ponendosi, che la caduta di essa fosse per tirar seco tutto'l Reame. Non man-
carono di quelli, che discorrendo sopra la tardanza de' Raitri, e degli Suizze-
ri del Duca di Mena, credettono, che tutto ciò fosse stato fatto con artificio da
esso Duca, il quale non hauendo mai distaccata la pratica segreta della pace co'l
Rè, volesse tirare i Pariginiad accordarsi, i quali per tanti eccessi temeano con

molta

1589 molta ragione l'ira di Enrico, e non erano perciò per indurui ſi, ſe non per neceſſità, non parendoloro veriſimile per altro, che'l Duca haueſſe comportato, che i Raitri condotti a ſpeſe, e per ſeruigio comune, foſſero dal Marcheſe di Ponte per la ſua particolare impreſa trattenuti, & haueſſe laſciati gli Suizzeri otioſi, & a viuere nelle Città amiche; ed ancorche coloro, che faceano tai diſcorſi, gli fondaſſero ſopra la promeſſa, che ſapeuano, che'l Rè haueua fatta al Duca di dargli libero, e con la ſouranità il Ducato di Borgogna, e che'l Duca non confidaſſe, che gli aiuti della Lega foſſero per douer durare lungamente, e dubitando della piega, che poteſſero pigliar co'l tempo le coſe, voleſſe ſtabilire, mentre poteua, vna Signoria così nobile nella caſa ſua; nondimeno fù molto incerto, che ciò poteſſe eſſer vero, e dalla maggior parte poco creduto; per eſſere troppo difficile il diſtaccare vno Stato, come quello di Borgogna, dalla Corona, ſenza il conſenſo delli tre ordini del Regno; e perche pareua troppo grande la perdita di Parigi per lui, quando ella foſſe preceduta allo ſtabilimento de' ſuoi intereſſi, ed anche perche il ridurla in neceſſità poteua far traboccare tutto lo ſtato ſuo, oltra, che le coſe ſeguenti non approuarono tale opinione. Mentre, che era il Duca di Mena a Rens, & haueua le ſue genti diuiſe, il Rè sforzò Geigeò, e fece appiccare il Gouernatore, che gli ſi reſe a diſcrettione; pigliò Pluuiers nella Beoſſa, e poſe l'aſſedio alla Terra, & al Caſtello di Eſtampes; tutte le quali coſe paſſarono ne' meſi di Maggio, e di Giugno. Aſpettauano i Parigini di hauere fra poco tempo il Rè co'l ſuo eſſercito ſotto lalor Città; e conſiderando quanto inimici foſſero vicini, e gli amici colle forze lontane, e mal pagate, erano in continuo penſiero, e ſollecitudine del pericolo, che correuano, maſſimamente non hauendo con loro capitano da ſoſtenere tanto peſo, non eſſendoui altro, che'l Signor di Rone, tenuto allora per huomo più atto ad accampare vn eſſercito, che a difendere vna piazza; e tanto più ſi accreſceua il timore, e'l pericolo, quanto, che Eſtampes cadette in pochiſſimi giorni: quiui il Rè fece appiccare il Signor di Sangermano, ch'era Gouernator del Caſtello; perche eſſendo ſtato ſuo paggio, ſi era alla Lega accoſtato, ed haueua ſempre parlato in diſhonore ſuo; oltre a queſto alla ſua preſenza, eſſendo andato a parlargli, mentre ſi trattaua di rendergli la Terra, moſtrò di ſprezzarlo, e maggiore obligo verſo quei di Guiſa, che verſo lui. L'eſſempio di queſte eſecutioni non ritenne, che altri Gouernatori non ſi rendeſſero, forſe perche credettono di non hauere offeſo il Rè tanto, quanto Sangermano haueua fatto; tuttauia in Vandome auuenne il medeſimo al Signor di Magli Bernard per ordine del Rè di Nauarra, & in pochiſſimi giorni ritornarono in man del Rè più per viltà di coloro, che gli gouernauano, che per valore di quei, che gli acquiſtarono, anche Alanſon, Melun, e Mont'reò. Il Rè per voler prendere Corbel, Ponte Sanclù, & altri luoghi prima, che porre l'aſſedio a Parigi, diede a Parigini tempo di fortificare i borghi, e di entrare in quella Città al Duca di Mena, il quale attonito per la perdita di tante piazze a vn

tratto, considerando il pericolo di Parigi, mandò il Vicconte di Tauanes 1589
a far camminare i Raitri, ch'erano nella Lorena, & a domandare a quel Duca soccorso: la presenza di Mena diede molto animo al popolo Parigino, massimamente perche hauea mandati innanzi due Reggimenti di Lanzichinecchi, e Loreneſi, i quali opportunamente arriuarono per tirare affine le trincee de borghi, e perche condusse seco circa due mila caualli, & otto mila fanti; mà gran cosa fù, che in due giorni montassero per metà, con molta marauiglia del Duca, e con molta afflittione di animo, trouandosi nel maggior bisogno manco accompagnato, hauendo il nemico con venticinque mila huomini da combattere poco lontano, e dentro Parigi vna quantità grande di parteggiani del Rè, che'l tenessano in continuo pensiero, e i Parigini della Lega sbigottiuano, sapendo essere molto vicino il Duca di Longauilla, la Nue, e Tinteuille con la loro caualleria, e con gli Suizzeri, che haueano di Borgogna leuati, e che aspettauano mille e dugento caualli, e mille fanti Alamanni: mà questi erano ancora intorno'l paese di Argentina; per pigliar la strada più sicura dall'armi del Duca di Loreno, il quale era assai grosso in campagna insieme co'l Marcheſe di Pont suo figliuolo, per combattere con loro. Lasciò il Rè l'impresa di Corbel, e con nuoua deliberatione mandò a prendere il Ponte di Poissi, ch'era di soldati sprouueduto, e poi si spinse alla volta di Pontoise, entra'l quale il Duca di Mena mandò il Signor di Otfort con alcune compagnie di fanti, che non furono a tempo per entrare in Poissi; premeua al Duca di Mena la perdita di questo ponte, e molto più il pericolo di Pontoise, e perciò si partì da Parigi con intentione di combattere colle genti del Rè nel passar l'Oise; mà hauendo veduto, che non passauano altrimenti il fiume, e che'l Signor di Otfort hauea ributtati i nimici con graue danno loro dall'assalto di vna Chiesa, che per sostener più lungamente la Terra, egli si era posto a difendere, andandoui per vna via sotteranea, se ne ritornò a Parigi; & hauendo hauuta nuoua, che Otfort era stato ferito nel far riparar le ruine della Chiesa di vn'archibugiata, della quale egli morì fra pochi giorni: vi mandò il Signor della Bordisiera; e'l Signor di Tremblancurt, con Reggimenti di Valloni, e con alcune compagnie di Lanzichinecchi, e di lance. Il ritorno del Duca a Parigi, ancorche la sua presenza fosse di giouamento per molte cose, e massimamente per far sollecitare la fortificatione de' borghi, nondimeno fù d'incomodo alla città, e di gran danno alla sua riputatione; perche i nimici, che haueuano tenuto ch'egli fosse per mettersi loro a fronte di là dal fiume, e'l douesse impedire loro l'imprese co'l contendere il passo, cominciarono a stimarlo meno, & a giudicare, ch'egli non volesse porsi a rischio di vna giornata; e pur era il parer comune, ch'ella douesse essere procurata da lui, il quale auenturana meno, ne ragioneuolmente potea far fondamento sul tempo per la instabilità de' Francesi, e per la riuerenza ch'essi sono stati soliti di portare al lor Rè; mà differirò in somma, ch'egli volesse aspettar gli Stranieri, per crescere di forze,

e per

1589 *e per assicurarsi de' Francesi, che seco militauano, e che perciò egli stesse dentro Parigi, attendendo il fine dell'assedio di Pontoise, bench'ei fosse sicuro di hauersi a vedere subito stringere in quella Città. Si terminò l'assedio di Pontoise piùtosto, per essersi il Signor di Roletto per lo prezzo di sei mila scudi partito dalla Lega, & accostatosi al Rè, il qual fece perciò acquisto del Ponte dell'Arche, del quale Roletto era Gouernatore, donde riceueua comodità di vettouaglie, di artiglierie, e di munitioni da guerra; e benche molti soldati del Rè morissero negli assalti, e che i difensori credessero di tenersi ancor lungamente, sperando ne' vicini soccorsi; nondimeno perche per mancamento di polucre, non poterono gettare a terra vna torre, ch'era rimasa fra le ruine della Chiesa, la quale andò in mano de' nemici, donde batterono la terra con le artiglierie, e perche furono con vn ponte di barche impediti loro tutti i soccorsi, che veniuano da Parigi, ridotti in necessità si resono a patti a' venticinque di Luglio, non hauendo potuto il Signor della Sciatra, ch'era giunto di fresco a dar loro aiuto, ancorche tentasse con vna squadra di cinquecento caualli, e di altretanti fanti di rompere vn quartiere de' nimici, per poter co'l fauore di vn ponte di barche, ch'egli haueua seco condotto, intromettere là dentro gente, e munitioni. Essendosi risoluto il Papa dopo l'vnione che'l Rè Enrico fece con gli Vgonotti di dichiararlo scommunicato insieme con coloro, che haueuano dato consiglio, operato con la mano, o in qualsi fosse modo hauuta parte nella morte del Cardinal di Guisa, e nella prigionia del Cardinal di Borbone, e dell'Arciuescouo di Lione, fece stendere la bolla, e la diede a Iaques commendatore di Diù, ed a Giouanni di Piles Abate di Orbes, perche la portassero in Francia, e tardò a publicarla in Roma sin'a ventisei di Maggio, per dar tempo a costoro di acquistare tanto cammino, che'l Rè non potesse hauerne notitia a tempo di fargli ritenere per istrada, e da Roma partirono l'vn dopo l'altro segretamente, & oue arriuauano, mostrauano di essersi partiti mal soddisfatti della Corte Romana; mà giunti in Lione, si congiunsero insieme; e benche non manifestassero ciò che portauano, lasciarono tuttauia voce, che veniuano con ispeditioni fauoreuoli per la Lega; e perche erano le strade in ogni parte della Francia mal sicure, non arriuarono prima, che circa mezzo Giugno a Troia di Campagna; nè prima, che a ventitre fù publicato il monitorio nella Cathedrale di Meos, ed alcuni giorni dopo in quella di Sciartres, alle porte delle quali fù poi lasciato affisso; e di quanto era a Sciartres seguito il Signor della Sciatra diede pieno ragguaglio a Parigi. Gran timore hebbe il Rè del danno, che potesse cagionargli la dichiaratione del Papa, e molta speranza presero i Collegati, ch'ella hauesse ad apportare alle parti loro notabile giouamento. Conteneua il monitorio principalmente vna esortatione, e comandamento al Rè di liberare il Cardinal di Borbone, e l'Arciuescouo di Lione fra'l termine di dieci giorni dopo la publicatione di esso, in due, o tre Cathedrali di sicuro accesso; fra le quali erano espressamente nominate quelle di Meos, e di Sciartres, & a darne conto ad esso Pontefice, & alla Santa Sede fra trenta giorni, o per lettere proprie, o per publico instrumento, e dichiarana per allora Enrico, e tutti coloro, che*

hauenano parte nella prigionia di essi Cardinale, & Arciuescouo nella scomuni- 1539
ca maggiore, e nella bolla in Cena Domini incorsi, e dalla comunione della Chiesa separati. Sottoponeuansi alle medesime pene coloro ancora, che haueuano nella morte del Cardinale di Guisa partecipato. Per la qual cagione era il Rè citato a comparire fra'l termine di sessanta giorni almeno per mezzo di suo procuratore, e gli altri interessati, tutti personalmente a dir perche non douessero essere dichiarati nella scomunica maggiore incorsi; e non douessero i feudatari, e i sudditi loro essere dal giuramento di fedeltà assoluti, dichiarando, che passati li sessanta, i quali comprendeuano li tre termini giuridici, sarebbe fulminata la sentenza, & assoluti i popoli dal giuramento. Prohibiuasi a qualunque persona si fosse il dar l'assolutione di queste scommiche, riseruandole al solo sommo Pontefice, fuori, che in articolo di morte; nel qual caso ancora intendeua, che il Rè per conseguirla desse sufficiente sigurtà di vbbidire. Subito che a Roma fù questo monitorio publicato alla gran porta di bronzo di San Pietro, e negli altri luoghi soliti, i Ministri Francesi si partirono di quella Corte. Il vedere citato così gran Rè fù cosa spauenteuole, e che non si era per molto tempo addietro veduta; i suoi parteggiani ne rimasono attoniti, e'l Rè temette di essere abbandonato da molti, e che questo atto potesse confermare, e giustificare le armi in mano a' Collegati, e dare a molti Principi pretesto di aiutargli scopertamente: con tutto ciò egli era risoluto di non vbbidire; e credendo poter dissimulare la notitia del monitorio, sperana prima, che'l termine de' sessanta giorni spirasse, di sforzar Parigi, e con questa impresa di far mutare lo stato presente delle cose, non solamente nel suo Reame, ma in ogni altra parte; perche si vedeua rinforzato della gente Alamanna, e di hauere dopo l'acquisto di Pontoise accresciuto il suo capo di molta nobiltà Eretica, che dalle circostanti Prouincie era in suo aiuto concorsa; la quale con la gente, ch'egli hauea prima, compiua il numero di quaranta mila huomini da combattere; essendosi seco congiunte le genti, che'l Sig. di Sansi haueua tenute ne' luoghi intorno a Ginenra; ou'era ito per difesa di quella città contr'al Duca di Sauoia, che v'era sotto per espugnarla; se ben non fù senza sospetto de' medesimi Ginenrini, che i Francesi, o quelli del Cantone di Berna; ch'erano in arme sotto spetie di aintargli, non pensassero d'impadronirsene: e Sansi auueduto si di questo sospetto, o escluso da questa speranza venne in aiuto del Rè co'l Duca di Longauilla, hauendo anche lasciata Ginenra in minor pericolo; perche al Duca non arriuarono gli aiuti, ch'egli sperò dal Papa, e dal Rè di Spagna, i quali dubitarono, che l'impresa riuscisse difficile, e potesse dar poca riputatione a tutti, e di mettere in arme i Cantoni, a i quali non piaceua, che Ginenra andasse in man del Duca di Sauoia. Fra poco tempo il Duca lasciò l'impresa, e Ginenra rimase libera da questo pericolo: mà cresceua ben tuttauia il timore de' Parigini, e di coloro, ch'erano alla custodia di quella città, essendo molto stretti; e non sentendo auuicinarsi alcun soccorso; e la speranza del Rè si faceua maggiore, e massimamente perche i fuorusciti gli danano grande intentione di fargli venire in mano due porte, che

1589 porte, che gli amici, & i parenti loro affermauano di poter hauere in lor balia; perciò egli tornò a ripassare la Senna sul ponte di Poisì; & andò verso'l ponte Sanclù, stimando di poterlo sforzare assai prestamente: il che gli succedette più per la negligenza de' difensori, che per sua industria; perche essendo stata vna gran parte di esso ruinata, e la parte, ch'era in piedi ben fortificata, e comoda per riceuere ogni momento soccorso; credettono coloro, ch'erano a quella custodia, per hauere il primo giorno ributtati i nimici, di poter dormir sicuri; e sopraggiuti da due soli soldati, ch'erano iti con vna barchetta per riconoscer il forte, furono nel sonno vccisi; così il ponte andò in poter del Rè, il quale rimanendo padrone di tutti i ponti, hebbe ogni comodità per questo assedio; e si potè conoscere quanto era stato buono il consiglio di alcuni, che da principio voleuano, che i ponti si ruinassero; allegando non esser possibile difendergli contra vn campo Reale; e Rone, e poi Mena, che non gli ruinarono, quando n'hebbero il tempo, lasciarono al nemico la maggior comodità, ch'egli potesse desiderare. Si alloggiò il Rè a Sanclù; e fece risarcire il ponte, perche le sue genti potessero passare dalla parte del borgo di Santo Onorè, e del Louere; e mandò il Nauarra con molta gente dalla parte di Medun a vista delle trincee del borgo di San Germano. Alla cura di esso, e de' borghi di San Marcello, e di San Vittor si trouaua il Duca di Mena, il quale hauea sparsi per tutto molti pezzi di artiglieria, e fatto passare tre Reggimenti di Fanteria con alcune compagnie di caualli dalla parte di Santo Onorè, di Monmartire, e di Sandionigi, & alloggiata la caualleria all'incontro di quella del Rè; mà con espresso comandamento di non vscire più auanti di quanto portassero le artiglierie, non fidandosi, che colla occasione di vna rotta quei della Città non tumultuassero, volendo tuttauia contenersi sulla difesa fin'all'arriuo de' suoi Stranieri, incontra a' quali hauea mandato il Signor di Sagonne con cinquecento caualli per assicurargli, e per sollecitargli; mà erano ancora tanto lontani, e le cose di Parigi di modo si strinsero, in breuissimo spatio, che non poteuano venire a tempo: e quel che facea temere più il Duca di Mena; era il vedersi mancare ogni giorno i soldati, oltra'l sentir la parte del Rè, ch'era in Parigi pigliare animo, e brauare a quei della Lega, e fin'a' soldati; e furono le cose talmente condotte da coloro, che trattauano di tirare il Rè dentro, che co' Tedeschi hebbero stretta pratica, e furono veduti titubare, e sprezzar le cose, che per viuere erano loro ogni giorno portate dalle donne particolarmente, e si sentiuano parlar di modo, che parea, douessero tõsto mutare stato. Vedendosi il Duca di Mena in queste angustie, senza forze sufficienti, e con pochi Capitani, risoluettero esso, e'l Signor della Sciatra di tentare vn'impresa molto ardita, per vincere, o morire gloriosamente; e vedendo quanto poco fondamento potessero fare nella fanteria, pensarono di montare a cauallo, e, di lasciare, che gli nimici superate, che hauessero le trincee, che vedeuano di non poter difendere, caminassero dentr'a vna pianura, ch'era fra le trincee, e la città; e con ottocento caualli bonissimi assalire, quando vna parte delle genti nemiche fossero entrate, il che stimauano douesse dell'altro giorno seguire. Mà i pensieri dell'vna parte, e del-

l'altra furono da inopinato accidente mutati; e la mattina quando i parteggiani 1589
della Lega erano dentro Parigi ſpauentati, e come vinti non ardiuano di andare attorno, e quei del Rè ſcorreuano lieti, come vittorioſi per tutto, perche aſpettauano le genti del Rè all'aſſalto delle trincee, elle furono con maraniglia vedute ritirarſi. Il primo auuiſo, che ſi ſparſe fra'l vulgo della cagione di queſta ritirata venne da vn gentilhuomo del Rè chiamato il Signor di Mariuò, il quale eſſendo venuto a duello la mattina, che ſeguì alla morte di Enrico, con vno, ch'era in Parigi nominato il Signor di Marolles, ed eſſendo ſtato nell'abbattimento ferito di lancia in vn occhio, mentre Marolles gli era addoſſo per iſpogliarlo dell'armi, com'eran conuenuti, che'l vincitor faceſſe; diſſe pronuntiando le parole eſtreme, io muoio volentieri, non curandomi di ſopranuiure al mio Signore. Queſto inditio con qualche altro, e forſe (come alcuni han detto) con l'eſpettatione di ſimil fatto, che certi n'haueuano, fece ſubito ſparger la voce, che'l Rè foſſe morto. Auuenne così graue accidente per le mani di vn frate di quelli dell'ordine di San Domenico, che in Francia chiamano Iacobiti, nominato Iacomo Clemente di Natali oſcuriſſimi, da vn luogo detto Sorbonne poſto nel territorio di Sans, huomo, ch'era tenuto di poſilanima natura, conforme al ſuo naſcimento, e ſemplice ſecondo la ſua profeſſione. che coſa lo ſpingeſſe a ciò fare, non fù ben manifeſto, per non eſſere ſtato laſciato in vita dopo il fatto. Molti diſſero, che eſſendo ſtato conoſciuto per huomo facile da imprimerſi, e da eſeguire ogni impreſa a lui poſſibile, quando per quella haueſſe potuto ſperare la ſalute dell'anima, da qualche frate foſſe fatto entrare in penſiero, e poi tirato alla riſolutione per liberar Parigi, e'l Reame da i pericoli, ch'egli credeua, che ſopraſteſſero, ſe il Rè viueua, e diuenia vittorioſo; altri, e particolarmente quelli della parte del Rè, diſſero, che foſſe tela ordita dalla Ducheſſa di Mompenſiere, e da altri della Lega, opinione, che quantunque diueniſſe aſſai comune a molti, fù duro a crederla, ſolamente per la poca confidenza, che ſi poteua hauere nella qualità dell'eſecutore; ſe ben a ciò riſpondeuano, che alla fine era ſtato vn metter poco a riſchio; e coloro che hebbero opinione, che la Ducheſſa di Mompenſiere haueſſe le mani nel fatto, non credettero, ſe non ch'ella haueſſe fomentato l'humore nel frate da ſe medeſimo, o da altra perſona, e non da eſſa Dama moſſo. Queſto fù hauuto per veriſſimo, che'l frate riſoluto di eſeguire così grande impreſa, la communicaſſe con amici, e con Superiori, da' quali gli fuſſe dato animo; ancorche haueſſero il frate per leggiere, e per ſciocco, dandone maſſimamente molto inditio altre ſue attioni; il che ſeruì a fare, che molti nel tempo, ch'egli andò eſeguire la deliberatione, ſi burlaſſero di lui, e non vi faceſſero ſopra molta conſideratione. Il Rè nondimeno fù auuertito, che ſi diceua, eſſerui vn frate, che voleua andare ad vccciderlo. Il frate dunque per trouare il paſſo ſicuro fra'ſoldati, procurò di hauer lettere d'alcuni, ch'egli ſapeua eſſere del Rè confidenti, e particolarmente del Preſidente Arle, e del Conte di Brienna, ch'era tuttauia prigione in Parigi; il qual Conte vera-

mente

1589 mente credette, che'l frate hauesse cose da riuellare a Rè al suo seruigio importanti. Con lettere di costoro passò fra Iacomo il Campo sicuramente, & andando alla volta di Sanclù l'vltimo giorno di Luglio, fù fatto prigione da alcuni soldati Vgonotti, i quali il beffeggiauano, e poco bene lo trattauano: mà passando a quella parte il Signor della Guelle Procuratore generale del Rè, ch'egli conosceua, gli si raccommandò, che lo liberasse dalle mani di quei soldati, dicendogli di essere dirizzato al Rè per cose di gran momento; da che mosso il Procuratore, e vedute le lettere, tanto fece, che i soldati il frate gli donarono, e'l fè leuare in groppa del cauallo da vn suo fratello; credendo di douer dare vna grata nouna al Rè di hauergli condotto quest'huomo, il quale fù dal medesimo Guelle ben accarezzato la sera, e ben trattato; hauendo il Rè rimesso l'vdienza alla mattina seguente, per esser ritornato tardi, e stanco dall'hauer visitato il Campo. E' stato detto, che essendo a tauola fra Iacomo cauasse dalla manica il coltello, con che poi ferì il Rè, e che vno per ischerzo dicesse, questo frate si scordera più facilmente il breuiario, che'l coltello; e ch'ei rispondesse, che allora haueua più del coltello, che del breuiario, bisogno, e si ponesse a tagliare con esso il pane, e che interrogato nel medesimo modo, s'egli fusse il frate, che voleua ammazzare il Rè, rispondesse co' medesimi termini di burla; ch'egli era sicuramente quello; cose, che quì si raccontano, per mostrar, che quest'huomo non douea essere di così poco intelletto, com'era temuto. Fù la seguente mattina fra Iacomo introdotto dal Rè nel tempo, ch'egli staua sedendo per le sue naturali necessità, co'l quale mostrò di non voler parlare in presenza di altri; perciò il Rè comandò, che ogniuno vscisse di quella camera; rimaso solo co'l frate, questi inginocchiatosi gli presentò vna lettera, la quale altro non conteneua, che'l pregarlo ad ammettere il frate alla sua vdienza: mà non lasciò fra Iacomo, che'l Rè forniste di leggere, che cauatosi il coltello dalla manica gliele ficcò nella anguinaia. Il Rè al riceuere del colpo pose vn altro grido, e disse, questo frate mi ha vccisso: e cauatosi il coltello, ch'era rimaso nella ferita, lo tirò al feritore, e'l colse sopra vn occhio; nell'istesso tempo corsero le genti, ch'eran di fuori, e'l frate ammazzarono, il qual non si mosse punto, poiche hebbe fatto il colpo, come se la morte volentieri aspettasse. Il corpo suo, fù per molte hore nella medesima stanza lasciato; poi per tutto'l villaggio strascinato, e finalmẽte da quattro caualli in pezzi squarciato, & abbruciato, e le ceneri furono gettate nel fiume. Nel sentirsi dare il colpo il Rè lo tenne mortale; mà poiche i medici trattando la ferita, la giudicarono di poca importanza, o differo così, com'altri hanno affermato, per dargli animo; egli ancora entrò in isperanza di poter essere fra pochi giorni in termine di montare a cauallo. Egli fece chiamare a se il Rè di Nauarra, il quale quando hebbe l'auuiso dell'accidente, entraua in guardia al Pratoilcler, e'l tenne alcune hore ragionando seco alla presenza di molti; e dopo vn poco di ragionamento segreto, il Nauarra ritornò al suo quartiere, donde non partì sinche non fù di nuouo chiamato la notte; mà non trouò il Rè viuo, perche sopraffatto da grauissimo dolore, che gli cagionò vna grandissima febre, si morì la notte,

che

che precedette il secondo giorno di Agosto; hauendo poco prima, ch'egli morisse, raccommandato a' principali dell'Essercito il Rè di Nauarra, come suo legitimo successore. Così fra Iacomo Clemente estinse in questo Rè la linea, ch'era vscita dalla Casa di Vallois, durata dal mille, e trecento vent'otto, che fù chiamato al Regno Filippo Sesto di Vallois come più stretto parente di Carlo il Bello, il quale era morto senza hauer lasciato figliuoli maschi. Non fù forse Rè fra' Cristiani, che hauesse i più alti principi per farsi vn grandissimo Monarca, di quelli, che hebbe Enrico Terzo Rè di Francia; nè che cadesse più miserabilmente di lui, e forse senza esempio di antica, o di moderna historia. Egli fù d'ingegno, e di corpo bellissimo, quantunque pallido; a vederlo malinconico, mà grane; e la sua grauità spirana Maestà Reale. Sempre mostrò l'acutezza del suo ingegno nella prontezza delle risposte, nella prudenza delle risolutioni, quando non hebbe offuscata la mente dalle passioni de' suoi fauoriti, e nell'eloquenza de' discorsi. Fù facile in amare, tenace nell'odio, astuto, e dissimulatore, e tanto nella dissimulatione preualse, che molti non furon mai ben chiari, s'egli gli amasse, o gli odiasse. Hebbe la robustezza del corpo fatta più con l'essercitio, che per natura, la quale tirana più tosto al delicato, ed al molle. Era naturalmente a' piaceri inclinato; mà mentre fù fratello di Rè, coperse la sua inclinatione con la cura assidua de' negotij, e con l'esercitio della militia, la quale con benignità grande del Cielo esercitò; perciochè giouinetto, e Luogotenente di Carlo vscì di due battaglie vittorioso, e ferito, acciochè della sua virtù riportasse testimonio. Acquistò credito di douer diuenire guerriero prode sopra ogni altro Principe de' suoi tempi; e si fece formidabile agli Vgonotti, de' quali ei non fù mai intrinsicamente amico. Si acquistò l'animo, e la gratia de' popoli per la speranza, ch'egli dana di se nell'armi, e nel gouerno ciuile, e perch'egli si mostrò di natura liberale. Tanto fù l'applauso, che ritrouana nel Popolo, e tale il progresso della sua autorità, che quantunque fosse grande l'amore, ch'egli portaua al Rè Carlo, e da lui fosse sommamente amato; nientedimeno ombrò Carlo di lui, e questa fù forse la più potente cagione, che'l mouesse a procurargli il Regno di Polonia, co'l qual Reame, e con la sua riputatione, che'l fece eleggere sopra tanti competitori, e con l'essere di vn Francia fratello, e più poi che egli hebbe l'vno, e l'altro Regno, poteua far la sua fama chiara, & illustre, ed allargare ampiamente i suoi confini, per la vicinanza di tanti infedeli; perciochè oltra la sua potenza, per la riputatione, ch'egli si hauena acquistata nell'armi, era per tirare a militar seco la maggior parte della Nobiltà di Europa. Ei coltiuò la Cattolica Religione sempre, con estrinseche, e segrete dimostrationi quanto anche a persona Religiosa si conueniisse. Nondimeno tanto si mutarono dopo il suo ritorno di Polonia i fauori del Cielo, che tutto ciò, che prima fù stimato in lui virtù, fù dappoi giudicato vitio; perciochè furono le simulationi scoperte; la liberalità fù veduta conuertirsi in prodigalità; perche smoderatamente amò i suoi fauoriti, e donò loro tanto profusamente, 1589

che

1589 che fù astretto di gravare i popoli insoliti a sopportar gabelle straordinarie; si ritirò dall'assiduità de' negotij, per poter privatamente starsene con coloro, che seco dimesticamente conversavano; mancò a gli apparecchi necessari della guerra, per non convertire in altro vso, che in beneficio de suoi favoriti il danaro, e per menar con loro vita quieta; diede loro tanti carichi, e tante entrate, che contra se medesimo concitò l'odio universale, e contra essi vna inuidia irreconciliabile; e rifiutando i buoni consigli, si alienò anche tal volta dalla Madre, la quale egli hauea sempre amata, e sommamente stimata: le Christiane, e Cattoliche dimostrationi erano ad Ipocrisia attribuite; la ritiratezza, e la renitenza dal far la guerra a viltà di animo; tanto era estinta la memoria della sua virtù, e de' suoi egregi fatti; ancorche quando per necessità egli fù ad armarsi tirato, mostrasse, che in lui fossero ancora i medesimi spiriti di valore, e che non fusse spento l'ardire nel suo petto. Ma tant'oltre andò il suo infortunio, che hormai non era per far cosa, che vo'l conducesse a perire; perciothe essendo caduto di riputatione, fù vicino a perdere la Corona; nè era sicuro di ritenerla, se'l Duca di Guisa fosse vissuto; & hauendolo fatto uccidere, vide, e quella, e la vita in pericolo; essendosi rivoltata così gran parte della Francia contra di lui, onde fù costretto a voler dare, e riceuere conditioni alla sua dignità indecentissime da' suoi nimici sprezzate; ed alla fine di gettarsi nelle braccia di quei nemici, da' quali era stato tante volte grauissimamente offeso, & a' quali egli era stato infestissimo, e co' quali non era verisimile, nè egli medesimo il credette, di poter hauere vera pace, non essendoui la conformità della Religione. E pur ritornò in isperanza grande alla fine, quando sentì in così breue tempo rivoltarsi di nuouo in suo fauore le Città, & i popoli in molte parti del Regno, e si vide vicino a vendicarsi di Parigi, com'egli in estremo bramaua. Fù la sua morte di tanto più dolorosa memoria, quanto, ch'egli non hauendo curato, come douea, di riconciliarsi alla Santa Sede co'l mezzo della penitenza, e co'l domandar de' suoi peccati l'assolutione, a chi douea; morì con opinione di scomunicato, e d'impenitente, e perciò in Roma, & in altre parti del Mondo rimase senz'hauere quelle esequie, che della morte di altri Rè grandi, e in particolare di quelli di Francia sogliono farsi; se ben molti hanno costantemente affermato, ch'egli fosse nell'articolo della sua morte assoluto; e ch'ei morisse con tutti i Sagramenti della Santa Chiesa; e che fossero da lui medesimo istantemente, e con segni di gran diuotione, e di pentimento addomandati, di che fù fatta fede sottoscritta da molti di gran qualità, i quali affermarono essersi a tutti i nominati atti trouati presenti. Fù il suo corpo portato intorno al campo, con quella pompa funebre, che da' soldati potè esser fatta maggiore, con lagrime, e con vniuersal cordoglio, e mandato a Compiegno, e quiui depositato nella Chiesa maggiore, per trasferirlo poi a San Dionigi, come fù fatto poco dopo la morte di Enrico quarto suo successore. Seguita la morte di Enrico Terzo, si vide a Roma vn concorso

grande

grande di Ambasciadori, d'ambasciate, ed istanze diuerse fatte da molti. Il 1589
Duca di Mena mandò in nome suo, e de' Collegati il medesimo Iaques Commendator di Diù, che viera stato prima. I Principi, e la Nobiltà Cattolica, che'l Rè di Nauarra seguitauano, mandarono il Duca di Lucemburgh. Il Duca di Lorena inuiò il Signor di Leuoncurt. Doueua il Commendatore di Diù dar conto delle cose seguite co'l più fauoreuole modo, che potesse per la parte de' Collegati; speranza di felici auuenimenti, se la causa in questo tempo fosse caldamente soccorsa di temporali, e di spirituali aiuti, e mostrare, che nella celerità consistesse la maggior parte dell'impresa: haueua a fare istanza per vn Legato, per danari, e per la fulminatione delle scomuniche contra gli adherenti dell'Eretico. Douea istantemente procurare, che'l Duca di Lucemburgh non fosse riceuuto a quella Corte, e far conoscere, quanto importasse l'escluderlo, o l'ammetterlo alle parti, ch'erano allora in Francia, le quali starebbono pendenti principalmente da questa attione, per far giudicio se alla corte di Roma fosse sentito bene, che il Nauarra douesse esser seguitato; e quanto era per essere pericoloso il trattare con quella nobiltà, mentre era coll'Eretico Vnita. Doueua pregare il Papa a mantener costante il Rè Cattolico, & a procurare da quella parte grossi aiuti, e ad essere amendue Vniti a far caldi vfici con gli altri Principi Cattolici, acciochè in causa tanto pia, e comune, non volessero far meno di quello, che gli Eretici faceuano per aiutar l'Eresia, e a indurre il Duca di Sauoia a congiungnersi in far la guerra vnitamente al Capo, e non a fare i fatti suoi a parte, & a fare ogni opera di ritirarlo da' pensieri dell'entrare nella Prouenza, e nel Delfinato, come era la sua deliberatione. Mà in contrario il Duca di Lucemburgh doueua rappresentare lo Sato pericoloso della Francia, anzi la certa ruina, e la diuisione del Regno, quando la Corona fosse portata fuori della Casa Reale; e che la maggiore, e la miglior parte della Nobiltà del Regno si fosse co'l Rè di Nauarra vnita, per conseruarlo intero, e per saluare la Cattolica Religione nella Francia; perche mentre il Rè di Nauarra era da essa aiutato, era in necessità di conseruarla, ed anche di ridursi alla promessa conuersione; che questo fosse il miglior partito, che si potesse eleggere; Onde haueua da supplicare il Papa, a volersi mantener Padre comune, & andar dolcemente trattando con l'Vna, e con l'altra parte, acciochè tutti si vnissero per non lasciar squarciare quel Regno; ed humilissimamente, sopra ogni altra cosa, porger preghiere a esso Pontefice, acciochè volesse far mostrare al Rè la strada, ch'egli haueua a tenere per ridursi alla Vera conuersione, e considerar la gloria, ch'egli acquisterebbe in ridurre nel grembo di Santa Chiesa vn Rè Francia, & in conseruare vn Reame tanto illustre nella vbbidienza della Sede Apostolica colla sua sollecitudine; cosa che li suoi antecessori non haueuano fatto, i quali per trascuraggine ne haueuano perduti molti; e douea protestarsi in nome di quella Nobiltà, che lo inuiaua, ch'ella voleua essere sempre vnita alla conseruatione,

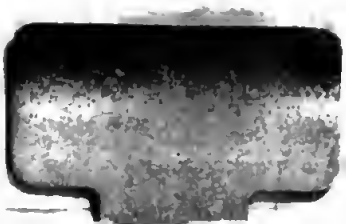
& all'-

1589 & all'accreſcimento della Cattolica Religione, e di non ſi laſciar fare alcun nocumento; coſa, che non poteſſe così facilmente ſeguire, ſe ſi foſſe dal Rè diſtaccata; perch' egli ſi ſarebbe in tutto poſto nelle mani de gli Eretici. Il Duca di Lorena voleua ridurre a memoria le coſe fatte da lui per ſeruigio, com' ei diceua, della cauſa comune, e rappreſentar le ruine, in che era lo ſtato ſuo, e i pericoli, a' quali era eſpoſto tuttauia, hauendo gl'inimici continuamente a' confini, e far imprimere, ch'egli riceueſſe tutto queſto danno, per eſſerſi dichiarato a difeſa della Religione Cattolica, & al preſente Collegato; ſe ben haurebbe potuto ſchifare ogni danno ſtandoſi neutrale; e quanto importaſſe, ch'egli ſteſſe ſcopertamente da queſta parte, e l'vtilità, e'l danno, che foſſero per apportare le ſue armi in ogni tempo, o adoperandoſi in ſeruigio della cauſa, o ſtandoſene a parte a vedere; e che gli aiuti, che'l Rè Cattolico, e'l Duca di Sauoia gl'inuiauano in queſto tempo, non fuſſero ſufficienti al ſuo biſogno; ed alla fine tutta queſta ambaſciata voleua, che miraſſe ad impetrare groſſi aiuti, eſſendo (com'ei diceua) l'antemurale, che difendeua l'ingreſſo de gli Suizzeri, ch'erano ſempre le maggiori forze, che haueſſero gli Eretici. Il Rè di Spagna ſcriſſe di ſuo pugno al Papa pregandolo ad aiutar le coſe di Francia con danari, oltra l'armi ſpirituali, ſi come haurebbe fatto anch' egli, ricordandogli, che a loro due principalmente toccaua di aiutare queſta cauſa, sì per la Cattolica Religione, come per euitare, che l'armi Franceſi non diſcendeſſero in Italia, ch'era il principal fine del Principe Biarneſe, così era chiamato dal Rè Cattolico il Nauarra; & all'Ambaſciadore ſuo ordinò, che più caldamente ſi ſtendeſſe, ed iſtantiſſimamente procuraſſe di cauar potenti aiuti, e ſi valeſſe delle interceſſioni de' Cardinali zelanti, & alla cauſa ben affetti; e perche dubitaua di tiepidezza, ordinò, che ſi proteſtaſſe per ogni male, che poteſſe auuenire; ch'egli era per fare dal canto ſuo quanto poteua; e che ſe gli aiuti, non eran preſti, e ſe con ſollecitudine non erano fatte le prouiſioni, che non ſarebbono a tempo, eſſendo neceſſario di opporſi al Principe del Biarneſe, il quale ſi faceua chiamar Rè contra'l Decreto della Santità ſua, che l'haueua reſo, e dichiarato incapace del Regno, e penſaua ſenza autorità, anzi contra quella della Sede Apoſtolica di conuocare vn Concilio nel Regno di Francia, sì come haueua promeſſo a' Franceſi di fare; ond' egli voleua eſſere ſcaricato con Dio, e co'l Mondo di hauer fatto dal canto ſuo quanto poteua, e le ſue forze ſi ſtendeuano. Non haueua il Cattolico occaſione di dubitare della volontà del Papa; ma credeua, che mal volentieri, egli s'induceſſe allo ſpendere, e che per queſta ſola cagione, poteſſe ſcoprirſi in lui freddezza nelle prouiſioni, in che poteua eſſere, che non s'ingannaſſe; e gli Spagnuoli ancora haurebbon voluto, ch'egli più largamente ſpendeſſe di quello, che l'entrate della Sede Apoſtolica comportauano. Ma il Papa inteſa ch'hebbe la morte del Rè, preuenendo tutti gli vffici, ſubito riſoluette di mandare in Francia vn Legato, come quello, che ſtimaua, che le coſe di quel Reame foſſero per mutare ſtato; nè haurebbe voluto, che ciò ſenza ſua partecipatione ſeguiſſe. Haueuaſi in queſto tempo la liberatione del Cardinal di Borbone per diſperata;

per-

percioche essendosi il Signor di Sciauigni indotto a darlo al Rè di Nauarra, egli 1589
per assicurarsi maggiormente della sua persona, l'haueua da Sinon fatto condurre a Maiglierè, luogo forte assai, ed alla Roccella vicino; e perche parcua, che per la sua graue età si potesse ogni hora sentir la sua morte, molti stimauano necessario, che in tale caso douesse essere la Corona di successore proueduta; e ciascun di coloro, che aspirauano a questa successione, inuocò l'aiuto del Papa, il quale credeuano, che fosse per hauer gran parte in tale elettione: mà egli nè in materia della elettione, nè de' soccorsi per la guerra con niuno volle obligarsi; e benche a tutti facesse offerte generali, e cortesemente rispondesse, mantenendogli in isperanze; nondimeno si dichiarò di pretendere solamente, che la elettione del Rè di Francia cadesse in persona Cattolica, e colla Santa Sede congiunta, per beneficio di quel Reame, e di tutta la Cristiana Republica.

Il fine del Quartodecimo Libro.


Digitized by Google